



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

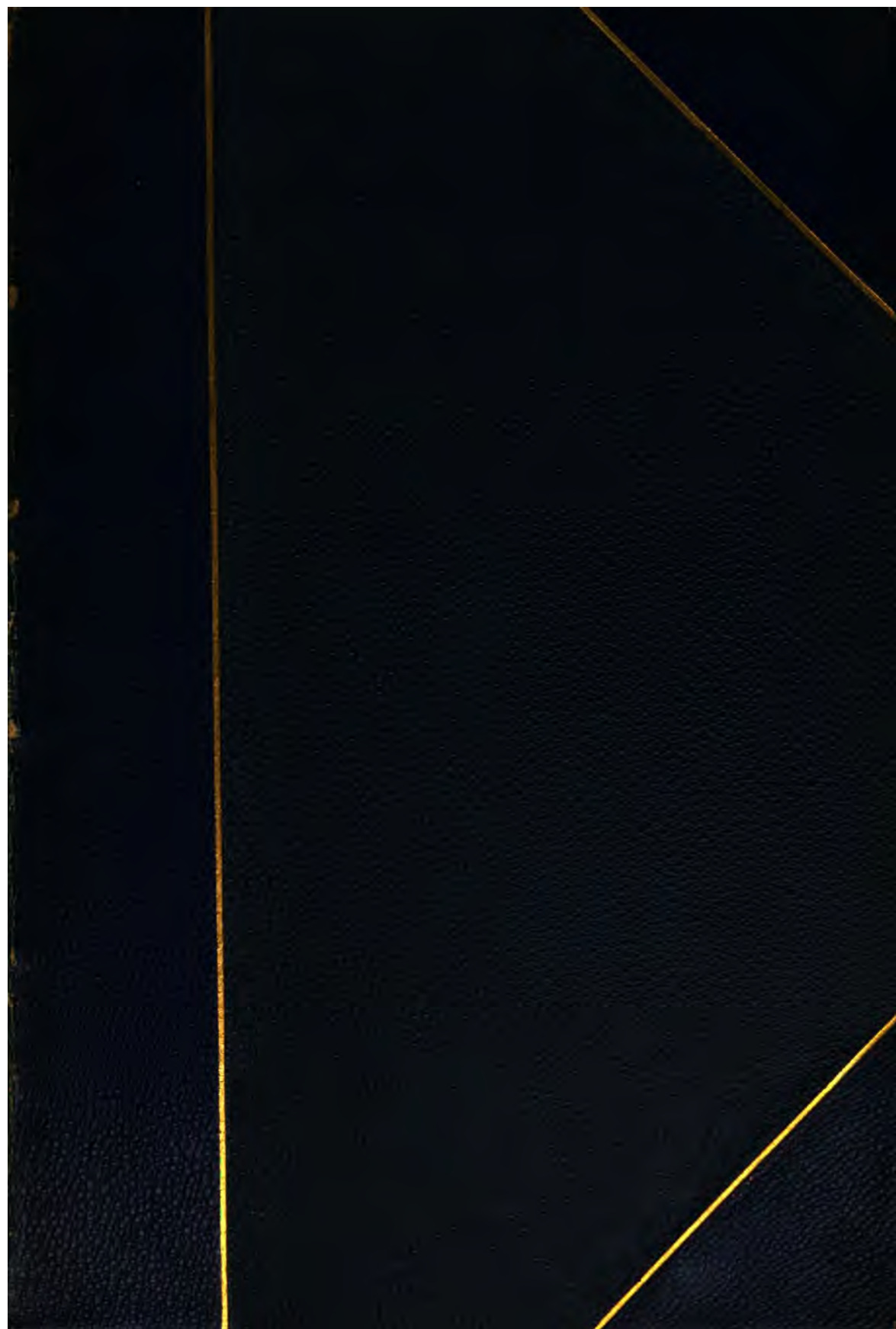
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



✓
7 a 29





IL DIALETTO
GRECO-CALABRO
DI BOVA

STUDIO
DI
ASTORRE PELLEGRINI

Professore nel R. Liceo di Massa-Carrara.

VOLUME PRIMO



TORINO E ROMA
ERMANN O. LOESCHER

1880

Estratto dalla RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA

1873-1879.



Torino — Tipografia Bona.

AVVERTENZA AL CORTESE LETTORE

Giunto al termine del *Lessico*, credo ormai conveniente raccogliere in un *primo* volume quei fogli a parte che l'editore ha estratto per conto suo dalla *Rivista*, a mano a mano che si pubblicava il mio scritto. Così, chi ha la vaghezza di ritornare su questo importante vernacolo, non avrà la noia di scartabellare disparati fascicoli. Il mio lavoro era sostanzialmente compiuto, e in parte stampato fino dal 1873; ma, per circostanze indipendenti dal mio volere, la pubblicazione procedette lentissima, e a sbalzi. Lo scritto magistrale del MOROSI, *Dialetti romaiici del Mandamento di Bova*, che in questo intervallo venne pubblicato nell'*Archivio Glottologico*, mi costrinse a soprassedere, ed a portare al mio *studio* modificazioni più o meno lievi, ma necessarie, inevitabili sempre in materie scientifiche. Ora però non v'è più ragione alcuna d'indugio; onde il resto sarà stampato tutto di seguito e sollecitamente fino al suo termine. La *Fonologia* e la *Morfologia*, accresciute di nuovi elementi, sono già in pronto, ed unitamente alle *Conclusioni* vedranno

la luce nel *secondo* volume, che uscirà nel 1880, se avrò vita e salute, e se i dotti e cortesi Direttori della *Rivista* vorranno ancora concedermi benigna ospitalità.

In questo secondo volume procurerò correggere le sviste e gli errori, che per difetto di mezzi, distanza di luoghi, od imperizia, possono essere scappati nel primo.

Massa di Carrara, 16 dicembre 1879.

A. PELLEGRINI.

INTRODUZIONE

Etiam nunc in ultimo Italiae angulo, quo loco Magni Graeci fuerunt, plura supersunt oppidula, in quibus ad hanc diem sermo Graecanicus in usu vernaculo est. In Sallentinis inter Hydruntum atque Tarentum... in Bruttiis, maxime ulterioribus, ac praecipue in Rhegino tractu (polissimum vero in diocesis Bovensi, Neocastrensi etc.) plurima passim sunt Graeci oris hodie dum loca... Ejus linguae σύστημα ita Graecum est totum, ut tamen verba plurima Italica et Italis in plerisque locis admiserit. At ejusdem linguae natura et ingenium magnam partem (etiam in nominum verborumque inclinationibus) ad Graecum vernaculum idioma deflectit....

MAZZOCCHI. — Comment. in Reg. herc. mus. aen. tab. heracl. P. I. Neap., p. 63.

Quelle due nobilissime parti d'Italia nostra che col nome di Terra d'Otranto e di Calabria Ulteriore Prima si protendono in mare, formando l'una sino al capo di Leuca il seno orientale del golfo di Taranto, l'altra piegandosi verso la Sicilia quāsi fino a toccare la punta del Faro, nutrono anc'oggi sotto un cielo mitissimo, in suolo dove più dove meno ferace, ma in gran parte dal saluberrimo clima, parecchie colonie di greca origine, che d'esser tali si vantano (1),

(1) Antonio De Ferraris più conosciuto sotto il nome di Galateo, medico e scrittore di grido, nato nel 1414 a Galatone in Terra d'Otranto, scriveva nel suo opuscolo *De Situ Japygiae*: "... *Nec pudet nos generis no-*

le genti tra le quali vivono, con certo sprezzo chiaman *latine* (1), e greca in parte mantengono con certe loro usanze la lingua. — Nella vetusta sede dei Messapii e dei Sallentini, là dove innanzi alla potenza romana prosperavano le colonie magnogreche di Brundisium, d'Hydruntum, di Tarentum, di Callipolis, e dove - singolare ricorso - sotto l'impero bizantino accorrevano torme di Greci, e presso alle fortezze ed ai presidii stanziali sorgevano fecondi per sapienza e per civiltà i monasteri basiliani, proprio dirimpetto agli Acroce-rauni che si scorgono ad occhio nudo da Otranto, s'aggruppano intorno a *Lecce* i comuni e paesetti di *Martano*, *Calimera*, *Soletto*, *Coregliano*, *Stefanatia*, *Castrignano*, *Martignano* e *Zollino* popolati da poco più di 15,000 abitanti (2): mentre in quella regione dell'antico Bruttium che sotto i Locri Epizefirii ed i Calcidesi venne in fama di civiltà per le leggi di Zeleuco e di Caronda, poi nei tempi di mezzo sotto la signoria bizantina ebbe sorte poco diversa da quella toccata all'Apulia, circondano alla loro volta la città di *Reggio*, i comuni e villaggi di *Bova*, *Condofuri*, *Roccaforte*, *Corio di Roccaforte*, *Roghudi*, *Corio di Roghudi*,

stri. Graeci sumus, et hoc nobis gloriae accedit... Pater meus Graecas, et Latinas literas novit; avus et progenitores mei Graeci sacerdotes fuere... Pudet me, Spinelle (tecum sine arbitris loquor), in Italiam natum fuisse;... Graecia sua vetustate suaeque fortuna, Italia suis consiliis, suisque discordiis periit, utraque alienigenis servit, ecc. Collana di scrittori di Terra d'Otranto. Lecce, vol. II, p. 81, 82.

(1) Un canto greco-otrantino dice: *Svegliati, svegliati per udire una canzone-Greca che non la imparino i Latini*. MOROSI, *Studi sui dialetti greci della Terra d'Otranto*. Lecce 1870, Canto CLXI; cf. anche il GALATEO, *Op. cit.*, p. 89. È un rimasuglio del dualismo dell'impero d'Oriente quando i dominatori bizantini usurpando il nome di Romani davano agli Italiani quello di Longobardi o di Italioti. V. DE BLASIS, *Le pergamene bizantine degli archivi di Napoli e Palermo*. Articolo non compiuto nell'*Archivio storico italiano*. Serie III, t. III, part. I, An. 1866, p. 82.

(2) MOROSI, *Op. cit.*, p. 181.

Ammendolèa, Gallicianò, San Carlo, ed altri pochi di cui parleremo, che fra tutti non nutrono molto più di 7,800 anime (1).

Tutte queste terre sono popolate da gente *greca* che a torto molti credettero e credono *albanese*, perchè la eguaglianza del rito ecclesiastico, e la pronunzia del greco moderno - molto diversa da quella seguita generalmente dai dotti, e per le stesse influenze corrompitrici ravvicinata in qualche parte all'italoalbanese (2) - fecero in addietro confondere questi Greci colle maschie e più numerose colonie degli Epiroti venute in Puglia ed in Calabria ai tempi di Scander-beg (a. 1461, 1468, 1479), ed in altre parti d'Italia sotto Carlo V (a. 1534), e Carlo III di Borbone (a. 1744) (3): mentre a

(1) Debbo alla gentilezza dei signori Arabia e Mezzopreti, prefetti di Bergamo e di Reggio di Calabria, le seguenti notizie statistiche sui paesi calabresi abitati in tutto od in parte da gente greca o già greca. [Africo, abit. 626: Casalnuovo d'Africo, 650]: Bova, 2687: Condofuri, 2275: Gallicianò, 300: Ammendolèa, 300: S. Carlo, 100: Roccaforte, 551: Corio di Roccaforte 446: Roghudi, 535: Corio di Roghudi, 450: [S. Lorenzo, 3023: Corio di S. Lorenzo, 728: Cardeto, 1722]. Non tenendo conto dei luoghi segnati fra parentesi, dove più non si parla il greco, o scarsissimamente, i due numeri collettivi delle terre otrantine e calabre danno la somma di 22,800 abitanti. Secondo il Lombroso (*Tre mesi in Calabria*, Art. nella *Riv. contemporanea*, Nuova Ser., vol. XXXV, a. XI, 1863, p. 401, not.) altri greci sarebbero nel distretto di Cotrone, e in quel di Lecce a S. Pietro in Galatina, a Purrano ed a Maje, e secondo il Biondelli (*Studi linguistici*, Milano, 1856, p. 64) nella città, monti e contorni di Celso: ma dubito forte o che s'indichino terre già greche, o che si scambino i Greci cogli Albanesi.

(2) COMPARETTI, Notizie ed osservaz. in proposito degli *Studi critici* del prof. Ascoli. I. *Sui coloni greci e slavi dell'Italia Merid.* Estrat. dalla *Rivista Ital.* n. 126, 134, 140 (1863). Pisa, 1863, p. 8, cf. ancora BIONDELLI, *Op. cit.*, p. 59.

(3) CAMARDA, *Appendice al Saggio di Grammatologia comparata sulla lingua alban.* Prato, 1866, p. XLIX. Cf. BIONDELLI, *Op. cit.*, p. 61, 62. Alla venuta e morte di Scander-beg si debbon pure le colonie slave o schiavone di *Montelongo, Cerritello* (distrutto), *Palata, Tavenna, San Giacomo, Ripalda, San Etase, Asquaviva-Colle-Croce, Sanfelice, Mon-*

rovescio si chiamarono Greci gli *Arbrësh*, od Albanesi della Piana, di Palazzo Adriano, di Casalotte in Sicilia.

Questi Greci sul cui volto parve al Lombroso ritrovare le antiche forme degli Attici (1), convivendo fra gente italiana sono quasi tutti bilingui. Cattolici osservano oggidì il rituale e la liturgia della chiesa latina: solo i vecchi e le donne recitano a volte il *Paterimò*, lo *Stavrò* e qualche altra orazione della chiesa greca, ma senza capirla per intero. Parecchie delle loro famiglie, specialmente nelle terre maggiori, sono assai agiate, sia per retaggio paterno, sia per industrie operose, sia per la vendita dell'abbondanti raccolte del suolo. Altre, e sono le più, vivono variamente giusta i luoghi, ora col dar la caccia ad uccelli, a lepri, a volpi ed a lupi, allevando il bestiame, educando api; ora per sè coltivando o per altri grano, legumi, fichi d'India; piantando viti, raccogliendo olive, facendo cacio e ricotte: se no, mī-grano. Le donne per lo più belle e vivaci, dove brune, dove bianche e d'un aspetto particolare (2), pascolano pecore, intridono pasta e cuocono ciambelle sotto pietre roventi. Nelle terre greche attorno ad Otranto dura anc'oggi l'antico rito delle nenie funebri (*morolója*) che non si pratica più nei paesi grecocalabri, ma vive in quelli italiani di *Roccella*, *Mammola*, *Lubrichi*, *S. Cristina*, *Oppido*, *Pedavoli*, ed altri molti; vive in altre provincie meridionali d'Italia (*trivoli*), in Corsica (*vocéri*), in Sardegna (*attitidi*), fra gli Albanesi (*Αἰτίτις, βαίτις*), ed in Grecia (*μυρολόγια*): nè manca il pasto di conforto (*paraſomia*), che dopo l'esequie e il

temitro, nel Molise. Lo slavo non si parla più che negli ultimi tre villaggi (5000 abit.), e qualche poco in Tavenna. V. ASCOLI cit. dal Comparetti. *Op. cit.*, p. 44, 45.

(1) *L. c.*, p. 401.

(2) Specialmente a Cardeto.

mortorio preparano ai vivi i parenti più stretti o gli amici, la quale usanza pur dura in Grecia e rammenta alla lontana il *περίδειπνον* ed il *silicernium* (1). Poco inclinati alla pesca, ingegnosi, furbi, lascivi (2), questi Greci amano il vino e il canto: quel canto che rompendo dalle *foglie del cuore* (*a tta fidda tis cardía*) (3) ora per immagini ardite, colorito ed affetto, ti rammenta da vicino la musa popolare dell'Ellade, ora rozzo e rachitico si strascica e arranca da lontano sull'orme degli svelti rispetti o delle briose napoletane che sempre più, anche da questi Greci, si cantano nei dialetti italiani del luogo, e delle quali è facile ottenere un buon numero (4). Talvolta è canto di fede che suona per via sul labbro degli accattoni, è un inno della passione e morte di Cristo, una leggenda di S. Antonio, una traduzione, una parafrasi di canti sacri latini, o un rimasuglio degli inni della chiesa greca: talora è canto funebre, e lo senti prorompere davanti a un ferétro, dal petto convulso delle lamentatrici. Più di frequente è canto profano. Qualche volta di giorno, ma per lo più la sera, specialmente del dì di festa, s'adunano contadini e artigiani: un di loro (5) accompagnato

(1) Per tutti questi e per altri costumi cf. UGHELLI, *Italia Sacra*, T. IX, col. 236, ediz. Romana 1644-62. LOMBROSO, *Op. cit.*, p. 401, 402. ZAMBELLI, (*Ζαμπέλιος*) *Ἱταλοελληνικά, ἥτοι κριτικὴ πραγματεία περὶ τῶν ἐν τοῖς ἀρχαίοις Νεαπόλεως ἀνεκδότων ἑλληνικῶν περγαμηνῶν. Ἐν Ἀθήναις*, 1864, pp. 66, 67. MOROSI, *Op. cit.*, pp. 93, 94.

(2) V. i versi raccolti dal Lombroso: *Tan épouasa* (*epiasa?*) *audá* (*an' dá?*) ecc. *L. c.*, p. 402.

(3) È nei canti otrantini. Un confronto bello e giudizioso tra la poesia dei medesimi e quella d'oltre Ionio è a pag. 85-93 del cit. Morosi.

(4) Alcuni canti popolari nel dialetto italiano di Martano, Calimera, Cutrofiano, Corigliano, sono pubblicati nella raccolta CASETTI-IMBRIANI, *Canti popol. delle provinc. merid.* Torino, 1871-72. Altri che ebbi da Bova, parte in dialetto calabro-siculo, parte in lingua italiana, accennanti provenienza letteraria, spero pubblicare quanto prima; ve n'ha di bellissimi per sentimento e per forma.

(5) Qualche volta cantano due in coro senza zampogna.

dal suono della sampogna (*ceramédá*), del violino (*colasciuna*), o della chitarra, sotto le finestre di qualche giovinetta, per le piazzuole o pei trivii, con voce per lo più lenta e monotona, ma sempre intonata e piena di sentimento, loda le bellezze dell'innamorata, implora da lei compassione, descrive gli affanni della partenza, le gelosie, i dispregii, tutte insomma le pene e le gioie d'amore. Non di rado, massime in carnevale, uomini e donne convengono da qualche amico, ed ivi, come in più luoghi, quei canti s'alternano col suono e colla danza: lo stesso si pratica dal volgo nelle nozze, ed in altre feste. Talora il canto descrive operazioni di caccia o d'agricoltura: qualche volta diventa satirico, e punge l'avarizia dei padroni, la malignità delle suocere, l'incostanza delle ragazze, o vitupera col proprio i paesi vicini che pur sono greci (1). E non di rado il ricco od il padrone che a lieta mensa si ciba di saporose vivande e gode ai canti allegri (*travúdia*) del popolo, rannuvola a un tratto la fronte, perchè sente nella contrada il canto diventar lamentoso, o mutarsi nell'amara imprecazione della miseria.

*Per tutti arriva Pasqua e San Martino,
Per me è sempre il dì de' Morti.
E strappo radici da mangiar per pane,
E i miei sudori beo per acqua (2).*

(1) Così in un canto di Martignano (CLXXI, Mor.) si chiamano matti quelli di Martano, sciocchi (*cufári*) quei di Zollino, asinelli (*ciucciarágia*) quelli di Martignano, ladri quelli di Castrignano, porcelli (*reccudágia*; quelli di Calimera, cani levrieri (*sciddi livieri*) quei di Sternatia, e negromanti (*magari*) quei di Soleto. A Condofuri chiamano *cani malati* quelli di Bova, ed a Bova mordono con altri epiteti quelli di Condofuri. V. LOMBROSO, *Op. c.*, p. 404. Ricorda l'Ἀργεῖοι φῶρες, il Βοιωτία ὄς e tutti gli scherzi ed insulti di questo genere antichi e moderni d'ogni paese.

(2) Altro canto di Martignano: CLXXII, Mor.

.....
*Comprano tutti vitella e agnella,
Ed io non ho un pane d'orzo* (1):

.....
Tutto l'anno mangio almoracci e lazzane . . . (2)
. . . Così vollero i ricchi
Per la mala Pasqua che li scortichi! (3).

Ma della sostanza di questi canti e delle analogie e differenze che si riscontrano fra gli otrantini ed i calabresi potrà parlare anche altrove. Ora importa mostrare come pochi secoli fa queste colonie greche fossero assai più numerose che non oggidì, e come popolassero terre fatte ora e per sangue e per lingua italiane.

Nei primi anni del secolo XV, e precisamente nel terzo anno del breve pontificato di Giovanni XXIII, Giovanni Epifanio abate di Nardò in Terra d'Otranto, in una sua accuratissima relazione a cotesto Pontefice sullo stato antico e recente di quella Chiesa (4), ricordava come abitate da gente greca le terre e castelli (*oppida*) di *Tabella* (Taviano?), *Galatina*, *Casarano minore*, *Alliste*, *Fellino*, *Secli*, *Neviano*, *Aradeo*, *Noja*, *Fulgignano*, ed i villaggi (*casalia*) di *Pozzovivo* o *Puteovivo*, *San Nicola di Cilliano* e *Lucugnano*; ed abitato da Greci e da Italiani *Casarano maggiore*: i coloni di questi paesi, secondo la detta relazione, ascendevano a circa 12,330. Sul cadere dello stesso secolo, od al principio del XVI il Galateo nell'opuscolo citato scriveva

(1) Canto di Castrignano: XCII, Mor.

(2) Canto di Bova inedito. (3) Canto di Bova inedito.

(4) La pubblicò NICOLA COLETTI nel 1717 tra le emendazioni ed aggiunte sue e d'altri nella 2ª ediz. dell'*Italia Sacra*. Venezia, 1717-22. T. I, coll. 1038-1045.

abitata da cittadini onesti ed ancora greci la nuova città di *San Pietro in Galatina* (1); greco chiamava *Soletto* (2); e parlando di *Galatone* e della sua cittadella chiamata dagli Italiani *Fulaziano* o *Fulciliano*, ne informa che quest'ultima serbava ancora la lingua greca quando Galatone che era diventata italiana la rase al suolo (3). In *Gallipoli* poi dove visse molti anni, diceva riconoscere ancora alcuni che di greco, e, quantunque cessatovi da pochi anni l'uso del materno suo idioma, durare greci alcuni costumi (4). Ed in altro suo scritto affermava esplicitamente parlarsi a suo tempo in Terra d'Otranto *dui lingue, greca e latina* (5): per la prima delle quali ci serbò alcuni vocaboli d'uso, sia di cose, come *pyromachi* (6), sia di luoghi, come *Trachion oros* (7), *Nymphoeum* (8), Φυλακή (9). Dopo lui il frate Leandro Alberti, riputato geografo del secol suo, che nel 1525 fu in Terra d'Otranto, scriveva che *per la uia che passa ad Vsento* (Ugento) *si ueggono molte uille, et con-*

(1) *Nova sed honestis civibus, et adhuc Graecis culta*, p. 76.

(2) *Ibid.*

(3) *Ibid.* 81, 82.

(4) *Sentio enim hic aliquid Graecanicum. Agnosco, imo olfacio Graecanicos quosdam ritus, quamvis haec urbs, consenscente, et in occasum vergente Graecia, ut caeteras Italiae urbes, graecam linguam, qua me puero utebatur, omiserit; mores tamen non penitus omisit.* — *Descript. urbis Callip.*, p. 206.

(5) *Esposizione del Pater Noster*. Vol. IV della Coll. di Scr. di T. d'Ot., p. 151.

(6) *De Sit. Jap.*, p. 58. Sono mattoni di creta non cotta invincibili al fuoco, che usavano ad Otranto e a Ròcca.

(7) *Ibid.*, p. 78. Nome dato dai vecchi ad antica città presso Montesardo. Se non è errore per *trachi oros*, era già accaduto in questi dialetti il passaggio degli aggettivi a rad. in-u che nel masc. e neut. seguono la III^a decl. a quelli che seguono la II^a. Cf. l'odierno *glicéo, vareo* ecc. V. MOROSI, *Op. cit.*, p. 123.

(8) *L. c.*, p. 79. Luogo presso Ugento ove abbondano molte fonti, ed, a quel che pare, assai ameno una volta.

(9) *L. c.*, p. 81. La ròcca di Galatone.

trade habitate da Greci, che osservano i costumi, et cerimonie greche insieme col fauellare (1). Gabriele Barri nel suo libro *De antiquitate et situ Calabriae* (Romae 1571) ricordando a pag. 173 i paesi di *Pedavoli, San Giorgio, Cocypedonum* (?), *Lubrichi, e Sitizzano* ed illustrandone i nomi greci, aggiungeva: *hi pagi graeci sunt, et rem divinam graeca lingua ac more faciunt, in quotidiano vero sermone latina et graeca lingua utuntur*. Poi nominava *Synopoli Graecus pagus, Ammendolea e Bova* (p. 228) *sedes episcopalis in montis cacumine sita*; concludendo che: *a Leucopetra uilla hucusque incolae in familiari sermone latina et graeca lingua utuntur, sacra vero graeca lingua graecove ritu faciunt* (2). Pochi anni dopo Camillo Porzio scriveva: *Gli uomini Otrantini han preso molti costumi da' Greci, non solamente per la vicinìtà delle regioni, ma perchè fra di loro vi sono assai torrette di abitatori Greci* (3). Ascanio Persio erudito dello stesso secolo, nato in Matera di Basilicata, nel suo non ignobile *Discorso intorno alla conformità della lingua Italiana con le più nobili antiche lingue, et principalmente con la Greca* (Venezia 1592), scriveva: . . . buona parte dell'Italia negli antichi tempi la lingua Greca hebbe per natia, et . . . a' nostri giorni anchora intorno alle sue riuere nel golfo Gionio non poche castella et borghi ha, ne' quali si parla

(1) *Descrittione di tutta l'Italia*. Venetia, 1577, p. 239. Rammenta Sternatia e Soleto, p. 240.

(2) Traggo questa citazione dall'articolo di AUG. FR. POTT — *Altgriechisch im heutigen Kalabrien?* nel *Philologus - Zeitschrift für das klassische Alterthum herausgegeben von Ernst von Leutsch*. Göttingen, 1856, vol. XI, p. 247.

(3) *Relazione del regno di Napoli fatta tra il 1577 e il 1579*, p. 390 dell'ed. fiorent. 1855, dell'opere del Porzio.

Greco, ben che corrotto, come anche nella Grecia istessa (1). Nell'ultimo lustro dello stesso secolo XVI, il Marafioti nelle sue *Croniche ed antichità di Calabria* affermava che *Castrovillari* ed i castelli e villaggi posti fra *Melicuccà* e *Terranova* nella Calabria Ulteriore Prima (Circondario di Palmi) erano a suo tempo τὰ ἔσχατα καταφύγια τῆς ἑλληνικῆς διαλέκτου κατὰ τοὺς νεωτέρους χρόνους (2). Essi erano *Casoleto*, *Scido*, *S. Giorgio-Morgeto*, *Cocipodoni*, *Lubrichi*, *Sitizzano*, *Varapodio*, *Crotoni*, *Tresilico*, *Misignadi*, *Surgonadi*, *Rizziconi*, *S. Leo*, *S. Minà*, *Cristò*, *Vasoni*, *Radicena*, *Jatrinoli*, *Bracati*, *Cortoladi*, *Galatoni*, *Scroforio*, e *Castellace*, nei quali oggi, all'infuori del nome, οὐδὲν ἴχνος ἑλληνισμοῦ ἐναπομένει (3). E come poteva rimanervi quando quasi tutti furono orribilmente devastati dal terremoto del 1783, ed alcuni anche, a quel che sembra, interamente distrutti? (4) Importa molto avvertire questa autorevole testimonianza del Marafioti, in quanto, pel sito assai circoscritto di quei paesi, ci fa naturalmente ricongiungere coi medesimi gli altri pochi della stessa provincia reggina dove oggi dura

(1) P. 7. Cf. p. 14. Ignoro in quale opera il Persio, secondo che afferma il Biondelli (*op. c.*, p. 65), rammenti come greci i paesi di *Calimera*, *Magle*, *Martano* e *Capo-di-Leuca*.

(2) Sono parole dello Zambelli (*Op. cit.*, p. 130), che non di meno, citando il Marafioti, erra credendolo del secolo passato (ἀρχομένης τῆς παρελθούσης ἑκατονταετηρίδος) mentre la prima edizione delle *Croniche*, ricordate anche dall'Ughelli, comparve a Napoli nel 1596.

(3) ZAMB. *Op. e l. c.*

(4) Quanto a *Cocipodoni* non trovo cenno in varii dizionarii corografici, ma è ricordato dal Barri (V. sop.). *Crotoni*, da non confondersi con quello della Calabria Citra, potrebbe essere il *Chrisona* ricordato nelle *Addenda et Corrigenda* dell'*Italia Sacra* (Ed. venet. col. 303) come *terra jam destructa*. *Cristò* o *Crestori*, *Vasoni*, *Bracati*, *Cortoladi* o *Cortiladi* sono rammentati ancora dall'Ughelli, ma non li trovò nei dizionarii, nè sulle carte. Non avendo sott'occhio il Marafioti, scrivo il nome degli altri secondo la forma moderna come ho fatto anche altrove.

ancora la gente greca, forse perchè quell'estrema punta fu meno sconquassata del tratto che corre fra il Pizzo e Squillace. Nella prima metà del secolo XVII Francesco Arcudio in un'epistola ad Urbano VIII pubblicata dal Prof. G. Müller (1) affermava come a' suoi giorni in quasi venti castelli della Terra d'Otranto si conservasse, massime fra le donne che poco conversano coi forestieri, la lingua greca (2): nella quale se trovò forse troppo sapore dell'antico atticismo, non mancò tuttavia di notare più rettamente l'azione dell'italiano che corrompeva, troncava i vocaboli, affiggeva elementi indigeni a desinenze greche. Finalmente Ferdinando Ughelli nello stesso secolo, benchè, in parte per trascuraggine od ignoranza altrui (*negligentia . . . vel inscitia*), non potesse avere dalla Terra d'Otranto sufficienti notizie (3), e ricordando con altri i paesi di *S. Pietro in Galatina*, *Conolano* (Corigliano), *Melpignano*, *Cutrofiano*, *Cursi*, *Sternatia*, *Martano*, non li chiamasse greci (4), nondimeno c'informa che quaranta famiglie greche erano in Lecce a' suoi tempi (5). Venendo poi alla Calabria, dopo aver detto in generale che parecchi castelli e villaggi vi erano abitati da greci bilingui (6), rammentava tra quelli dell'Ulteriore Seconda, *Amato*,

(1) *Tre carte greche dell'Italia merid. edite ed illustr.* — Arch. Stor. it. S. III, T. VII, P. I, A. 1868, pag. 1-27.

(2) Dopo ricordato *Gallunio*, detto ai suoi tempi *Galuniano*, nel quale fu scritto in greco nel 1401 l'atto di permuta da lui rinvenuto, cita ancora *Lecce*, *Soletto* e *Sternatia*: i due ultimi sono rammentati pure nello strumento insieme a *Zollino* (Τζουλλίνον). Poi dice... *Usque in hodiernum diem in viginti fere oppidis Graecorum illius regionis salentinae lingua graeca communis perpolitae linguae atticae filia apud feminas praesertim, quippe quae non tantam cum advenis ineunt familiaritatem, apprime conservatur.* P. 4.

(3) V. il Proemio alla Prov. XIX, Tom. IX, col. 4. Ed. rom.

(4) *Ibid.*, col. 74.

(5) *Ibid.*, col. 91.

(6) *Iam vero etiamnunc nonnulla oppida pagique Calabriae quoti-*

paesuccio della diocesi di Nicastro, abitato da Greci (?) ed Italiani (1), *Scandale*, sotto S. Severina (2), *Villa di Monteperelli* e *Villa Belvedere*, sotto Cerenzia (3), abitati da Greci (?) o da originari Greci: nella Calabria Ulteriore Prima ricordava parecchi dei paesi citati dal Marafioti, e per quanto sbagliasse nell'assegnarli ad altre diocesi (4), non mancava però di notare che *ex his quidam Graecae originis incolae olim habebant, qui Latinum ritum susceperere* (5): greci diceva tuttora *S. Ágata*, *Cardeto*, *Musorriřá*, dipendenti da Reggio (6): e numerando nella stessa diocesi i villaggi di *Oppido*, *Molochio*, *Sambatello*, *S. Stefano*, *S. Alessio*, *Arasí*, *Orti*, *S. Giovanni*, *S. Domenico* (?), *Terreti*, *Triano* (Trizzino?), *Pavigliano*, *Cannad*, *S. Sperato*, *Podargoni*, *Cerasi*, *Scindilifá*, *Diminniti*, *Perlupo*, *Vinco*, *Laganadi*, *S. Roberto*, *Molochiello*, affermava che alcuni di loro erano tenuti da coloni greci (7). Finalmente, non saprei se in piena coscienza, o se fidando nel Barri, greco idioma asseriva parlarsi coll'italiano da Bovafino al capo Spartivento (8), cioè, se non erro, in quel tratto che comprende ancora, fra gli altri, i paesi di *Ammendoléa*, *Pietrapennata*, *Brancaleone*, *Paliřzi*, e *Galati* (?). Nè par troppo probabile che fra tanti nomi possa l'Ughelli aver di frequente chiamato Greci gli Albanesi, quando lb vediamo quasi sempre distinguere gli uni dagli altri col dare

diano sermone Graeca et Latina lingua utuntur. *Ibid.* col. 235. — Utuntur Calabri in vernaculo sermone Latina lingua, quamquam Graeca adhuc pleraque vocabula retineant, nonnullaque Graeca oppida in ea, pagique Graeci sint;... *Ibid.*, col. 236.

(1) *Ibid.*, col. 556. — (2) *Ibid.*, col. 669. — (3) *Ibid.*, col. 700. — (4) V. *It. Sacr.*, ediz. venet. T. X, col. 303. — (5) T. IX. Ed. rom., col. 580. — (6) *Ibid.*, col. 429.

(7) *Ex his vero quidam graecos habent Colonos. Ibid.*, col. 430.

(8) *Hinc (a Bova) ad Leucopetram indigenae familiari sermone Latina et Graeca lingua utuntur. Ibid.*, col. 457.

a questi ultimi il nome di *Albanenses* o di *Epiroti*, di rado quello di *Graeci Epirotes* o *Graeci Albanenses*; e rarissime volte, ma sempre in maniera che dal contesto apparisca trattarsi d'Albanesi, quello di *Graeci*; come può vedersi là dove parla di Bisignano (1), di Melfi (2), di Taranto (3), di Rosano (4), di Cassano (5), di Catanzaro (6), di Nicastro (7), di S. Severina (8), di Belcastro (9), d'Umbriatico (10), e delle terre da lor dipendenti. Del resto e la diversità dei luoghi di stanziamento che in parte si può avvertire tuttora, e le reliquie delle colonie greche nelle provincie dove tante ne designavano e il Marafioti e l'Ughelli, ci debbono far ritenere come certo che *or sono tre o quattro secoli in Terra d'Otranto ed in Calabria fiorissero non meno di ottanta paesi greci, e, forse, molti di più* (11).

Chè se dalla lettura di questi passi, cui segue per tempo (a. 1754) quello del Mazzocchi trascritto a capo di

(1) Tom. I, col. 571. — (2) *Ibid.*, col. 993. — (3) Tom. IX, col. 160. — (4) *Ibid.*, col. 381. — (5) *Ibid.*, col. 463. — (6) *Ibid.*, col. 486. — (7) *Ibid.*, col. 555, 556. — (8) *Ibid.*, col. 669. — (9) *Ibid.*, col. 694. — (10) *Ibid.*, col. 741, 742.

(11) Quanto alla Sicilia non mi consta vi dúrino colonie greche; ma non lo credo. È probabile tuttavia che ve ne durasse qualcuna nei secoli scorsi, e per decidere ciò può essere utile forse la lettura del PIRRI (*Sicilia Sacra*. Panormi, 1773), che non potei fare qui in Bergamo. Da un passo di Mario Areti citato dallo Zambelli (*Op. cit.*, p. 163), questi deduce che nel secolo XVI la Sicilia tutta, tranne alcuni pochi paesi, continuava a parlare greco, e greco serbavz il costume. Ma evidentemente quel passo è stato inteso a rovescio, e coi pochi paesi della val Mazara l'Areti non volle indicare probabilmente che gli Albanesi. Ecco il passo: *Prima omnium Romanorum provincia Sicilia, ac cella penaria, Romanaeque plebis nutrix. Populi omnes, praeter paucos qui parvos vicos habitant, et in Valle Mazarae potissimum, Graeco adhuc sermone utentes, lingua, moribus, et institutis hodie non differunt: apud veteres suae cuiusque civitatis legibus agebantur*. CL. MARI ARETII, *De Situ insulae Siciliae*, p. 5. Panorm. 1723. Non ho sott'occhio l'Areti, ma mi par certo che il *praeter* fino ad *utentes* inclusive formi una parentesi.

queste pagine, ed ai quali forse qualche altro ne potrà aggiugnere chi avrà modo di esaminare l'Aceti (1), il Fiore (2), il Keppel-Craven (3), lo Swinburne (4), il Marciano (5), il Fortis (6), il Martorelli (7), il Bartels (8), ecc. - taluno facesse le meraviglie perchè nel volgere di pochi secoli sieno doventate italiane tante terre e tanti villaggi che prima erano greci, rifletta all'azione assimilatrice dei capoluoghi, alla forza dei dialetti italiani, ed al pertinace incalzare del rito latino; pensi alle scorrerie turchesche, e soprattutto ai terremoti, che tante terre anche maggiori distrussero o conquassarono in queste contrade, e ponga mente alla rapidità per cui anc'oggi si compie il processo distruttivo nei paesi dove il grecismo è ancora in vita. Abbiamo già veduto nell'Ughelli designate come italiane parecchie terre che al tempo del Marafioti, cioè quasi un secolo innanzi, erano greche: ed oggi pure a *Cutrofiano*, a *Curse*, a *Caprarica*, a *Cannole* in Terra d'Otranto, dove si parlava greco dalla generazione passata, il greco più non s'usa ne vi s'intende se non dai più vecchi (9): a *Melpignano* è quasi per-

(1) *In G. Barrii de A. C. libros prolegomena, additiones et notae.* Roma, 1737.

(2) *La Calabria illustrata.* Napoli, 1691.

(3) *A tour in the southern provinces of the kingdom of Naples.* London, 1821.

(4) *Travels in the two Siciles, in the years 1777-78-79 and 80.* London, 1783-85.

(5) *De descriptione Salentinae Provinciae.* Ms.

(6) *Viaggio in Calabria.*

(7) *Delle antiche colonie venute in Napoli.* Napoli, 1764.

(8) *Viaggi in Calabria ed in Sicilia.* — Tutti questi autori non potei esaminare qui in Bergamo. Premendo la pronta pubblicazione dei saggi da me raccolti nel dialetto di Bova, prego il benigno lettore a contentarsi delle mie citazioni, che bastano, per ora, a confermare quanto ho asserito.

(9) MOROSI, *Op. cit.*, p. 181.

duto (1): in *Montebello* (oggi *Fossato*), in *S. Lorenzo* ed in *Cortio di S. Lorenzo* in Calabria, a memoria d'uomini parlavasi ancora, ma oggi, a quanto mi scrivono, v'è interamente scomparso (2): a *Cardeto* si parla appena da alcuni vecchi, ed a *Musorristà* da un solo nonagenario. Quanto ad *Africo* ed a *Casalnuovo d'Africo* pare fossero greci, ma oggi non lo sono più; tanto che ebbi a sentire gli stessi Calabresi maravigliarsi perchè quei due luoghi rinchiusi fra terre greche, ed al pari di queste segregati fra i monti ed i boschi, parlino non pertanto un dialetto italiano. Di *S. Caterina*, che taluno asserì paese ancor greco, non m'è riuscito aver precisa notizia, ma che sia tale dubito assai; mentre, secondo la Carta di questa Provincia pubblicata a Napoli da B. Marzolla, *Pietrapennata* era nel 1852 un paese ancor greco e vi si parlava *un particolare dialetto*. Che più? Nell'istessa Bova, la maggiore delle terre grecocalabre, i giovani comprendono a stento certe canzoni che cinquanta anni fa erano piene di vita (3). Se in qualche piccola parte d'un comune, se nelle terre più remote e più povere, il vecchio o la donnicciuola diranno ancora *taft* in vece di *sempertura*, o intenderanno il valore di *celopidi*, è però indubitato che l'azione, o a dir meglio la reazione invadente, assimilatrice, consuntiva dell'elemento italiano altera ogni giorno sensibilmente la naturalità di queste colonie; ogni giorno il commercio cogli indigeni, il mescolamento politico,

(1) *Ibid.*

(2) D'un solo sobborgo di San Lorenzo, ancora greco, parla il Lombroso (*Op. cit.*, p. 401) ed è probabilissimo sia *S. Pantaleone* che vedremo ricordato dal Witte.

(3) Tal'è p. e. la XXXVI-VII pubblicata dal COMPARETTI (*Saggi dei dial. greci dell'It. merid.* Pisa, 1866), nella quale a certi vocaboli dovette dar egli là spiegazione, V. p. 97. V. ancora la mia nota al C. LIII, nel quale *la veste* (τό ἵμάτι) è diventata il partic. d'un verbo (*nomáto*).

le prediche, le cerne, le vie ferrate, le scuole, fanno trape-
lare nel vernacolo nuovi suoni, vocaboli e frasi che usur-
pando il posto delle più antiche le fanno sparire dimenticate
e consunte (1): ogni giorno insomma e rapidamente l'ele-
mento greco qui cede terreno, specialmente da quando per-
duto il rito della sua Chiesa, ridotto dalle persecuzioni tur-
chesche sulla vetta di monti quasi inaccessibili, e decimato dai
sobbalzi del suolo, si trova assalito in quell'ultimo baluardo
della vita dei popoli che è la lingua natia.

La rapidità colla quale scomparvero o s'assottigliarono
fino ad oggi queste colonie; il numero scarso delle medesime
di fronte a quello d'una volta; la vicinanza degli Albanesi,
e soprattutto l'abbandono civile in cui sotto i Borboni giace-
vano questi paesi, sono le cause principali per cui ad onta
delle testimonianze chiare ed autorevoli dell'Epifanio, del
Galateo, dell'Alberti, del Barri, del Porzio, di Ascanio
Persio, del Marafioti, dell'Arcudio, dell'Ughelli, e del Maz-
zocchi - per non dire di qualche barlume offerto da pochi
dizionari e da qualche carta corografica - la presenza di
gente greca nel mezzogiorno d'Italia non si ammetteva, po-
chi anni or sono, dai più. O s'erano dimenticate quelle te-
stimonianze, o non si credevano più applicabili ai nostri

(1) Questo fatto è naturalissimo; nè solo in questi dialetti, ma per non
dire di tanti altri, possiamo ancora sorprenderlo nell'idioma delle recenti
colonie albanesi che in Calabria p. e. usano le voci 'n don d'tta = fama,
da intonare; vúdçe = voce; mbidtu = nel momento, da 'mbi prep.
alb. = sopra, in, e l'italocal. attu; addunâr = avvedersi: sic. addu-
ndrisi; bunnâr = abbondare: cal. abbunnari; armacolle = arma-
collo, ed altre parecchie che a mano a mano troppo benignamente si
vanno accogliendo perfino nella lingua scritta. V. D. CAMARDA, *Appendice
al saggio di grammatologia comparata sulla lingua albanese*. Prato,
1866, p. 153, not. (17); 160, not. (61); 163, not. (96), *A Dora d'Istria gli
Albanesi. Canti pubblicati per cura di D. C.* Livorno, 1870, p. 92, not.
2; 93, n. 9.

giorni; o si giurava *in verba magistri* e si confondevano alcune di loro colle albanesi, trascurandosi intanto quel fatto che meglio degli altri poteva servire di prova - il vernacolo.

Ma quando accurate ricerche sui luoghi, e soprattutto una prima raccolta di canti popolari ancora vivi ebbero distrutto nel modo più sicuro ogni dubbio, ed il principe dei nostri filologi onestamente ricredendosi ebbe dichiarato *greche* quelle colonie che prima aveva asserito *albanesi* (1), e si seppe precisamente quali paesi e quali terre questi Greci ancora abitavano, allora si levarono dubbi non meno gravi intorno al tempo ed alle cause della loro venuta. — Eran essi, come credette il Niebuhr (2), un avanzo dell'antiche colonie magnogreche? Ovvero, come pensò il De Blasiis (3), sono reliquie della dominazione bizantina? Ovvero, collo Zambelli (4), e col Teza (5), si debbono ritenere per colonie di esuli che in tempi assai recenti si sottrassero al prepotente giogo ottomano? O finalmente possono avere, come conclude il Biondelli, una origine mista? (6) Naturalmente ognuno

(1) V. COMPARETTI, *Notizie*, ecc., p. 6.

(2) *Calabrien blieb, wie Sicilien, ein griechisches land, obgleich römische colonien an den küsten gepflanzt wurden: die sprache wich erst vom 14. jahrh. an: es sind aber keine 300 jahre, dass sie namentlich zu Rossano herrschte, und gewiss viel weiter, denn die notiz über jenes städtchen ist ganz zufällig bekannt: ja noch jetzt ist in der gegend von Lokri eine griechisch redende bevölkerung übrig geblieben.* Röm. Gesch. I, 66. È citato dal Pott nell'articolo riferito di sopra, p. 246.

(3) *Insurr. Pugl.* T. I, p. 9: cit. dal Mor. p. 200, not. (4).

(4) *Op. cit.*, p. 130: c. s., p. 186.

(5) *Nuova Antol.* Decembr. 1866, p. 824: c. s. *Ibid.*

(6) ... *Parte* (di queste colonie)... *sembrano indigene delle terre da loro abitate, e parte vi si stabilirono in tempi moderni, onde sottrarsi al feroce giogo dei Turchi... La varia alterazione dei loro dialetti, e la mescolanza delle moderne colonie colle antiche, non ci permettono di precisare il tempo del rispettivo loro stabilimento in Italia. Interrogando gli scrittori e i documenti dei varii tempi, troviamo non dubbie*

aveva buone ragioni da vendere: ma scarseggiando le prove non si usciva dalle dubbiezze, e lo studio dialettale che, ove impreso largamente, avrebbe potuto stenebrare la questione, anzi in gran parte risolverla, non osava storicamente concludere, per la scarsità ed incertezza delle materie raccolte.

Che il Mazzocchi fino dal secolo XVIII dovesse avere avuto tra mano qualche saggio scritto di questi vernacoli, par quasi certo, se si noti che egli confrontando le loro forme con quelle del greco volgare esposte nella grammatica di Simone Porzio (1), poteva scrivere le parole citate a capo di queste pagine. Tuttavia, come dice il Morosi, questo saggio *per mala ventura non fu pubblicato* (2).

Il primo che nel nostro secolo facesse veramente conoscere

tracce della presenza non mai interrotta di colonie greche nella parte più meridionale della nostra penisola.... Ci sembra di poter con fondamento concludere, che buona parte dei greci coloni dell'Italia meridionale sono reliquie d'una molto più numerosa popolazione, colà da tempi assai remoti stabilita, e che, mentre dall'una parte un gran numero, coll'avvicinarsi delle generazioni, perdettero le naturali primitive impronte, adottando la lingua ed i costumi d'Italia, altri invece nella parte più meridionale, formarono quasi un nocciolo, intorno a cui molti esuli moderni successivamente si raggrupparono... I luoghi da loro attualmente occupati sono: nella Calabria Ulteriore, la città, i monti ed i contorni di Celso (3), ove ammontano a poche migliaia; il territorio di Reggio, in particolare nei contorni di Brancalione sopra Spartivento, le piccole città di Bova, Amygdalia, Leucopetra, Agatha ed i villaggi di Misoripha, di Cardetum, e di Pentedactylon. Molti greci vivono ancora sparsi in maggiore o minor numero su vari punti della Terra d'Otranto, per modo, che insieme ammontano ad oltre 18,000 individui, serbando ancora greca favella, e professando in massima parte il rito greco. Op. cit., p. 64, 65. Aggiungendo a questo numero quelli delle popolazioni di Martignano, Sternatia e Zollino che a torto considera come albanesi (p. 60), ci avviciniamo alla somma di 22,800, posta da me. V. sop.

(1) *Gramm. linguae graecae vulgaris*. Paris, 1638.

(2) *Archiv. per l'Antropol. e la Etnolog., organo della Società ital. di Antrop. e di Etnol.* 1° vol., fasc. 3. Firenze, 1871, p. 326. In questo articolo si ricordano parecchi degli autori riferiti di sopra che parlarono di queste colonie.

ai dotti un saggio del dialetto greco ancora vivo in Italia, fu Carlo Witte. Nel 1802 viaggiando per l'Italia meridionale rammentava di aver trovato in Eustace (1) menzione d'alcuni paesi delle provincie napoletane *deren einwohner noch jetzt griechisch reden* (2). A Napoli non gli seppero dir nulla in proposito, e vi si considerava l'asserzione di Eustace *für verwechselung mit den Albanesercolonien*. Dopo infruttuose ricerche nei due Principati, nella Basilicata, e nelle Calabrie Citeriore ed Ulteriore Seconda, giunto nella punta più meridionale (*an der südlichsten spitze*) della Calabria Ulteriore Prima, ebbe al fine notizia d'alcuni villaggi greci, e parlò in Reggio con alcuni dei loro abitanti. « Der hauptort, egli scrive, heisst « *Bova*, unmittelbar über dem vorgebirge Spartivento (Her-
« *culis promontorium*), in dessen nähe liegen *Cardeto*, *Montebello*, *Chorio* (χωρίον, Oppidum), *S. Pantaleone*, *Con-
« tofani* (sic) (Κοντοφάνη, sudibus, hastis insignis, clara),
« *Galliciano*, *Roccaforte*, *Rogudi* (von ῥώξ, ῥωγός, fissura,
« *locus abruptus*), *Chorio di Rogudi*, *Amendolèa* (Ἀμυγδα-
« *λέα*, amygdalus), *Campo di Amendolèa*. » Parendogli la cosa importante per la storia e per la linguistica, raccolse sul luogo e trascrisse con lodevole esattezza *ein halbhundert wörter und einige, besonders unter dem volke bekannte lieder*, cosa assai difficile a farsi *bei der ganz fremden aussprache und der verderbtheit dieser sprache*. « Uno di
« questi canti (3) accompagnato da una breve notizia in proposito pubblicò il sig. Witte nel 1821 nel *Gesellschafter*, pag. 697. Questo fu poi ripubblicato nello stesso anno

(1) *Classical tour through Italy, executed in the year 1802, exhibiting a view of its scenery, its antiquities and monuments*. London, 1814, vol. III, p. 129.

(2) V. la sua notizia compendiata dal Pott. *Art. cit.*, p. 248, 249.

(3) *Illo, pu olo to cosmo parpati*.

« nella *Liste der Börsenhalle*, n. 2835, e poi nel 1827 fu
« dato tradotto da Schmidt-Phiseldeck nella sua *Auswahl neu-*
« *griech. Volkspoesien* (Braunschweig), pag. 50 (1). Re-
« duce dal suo viaggio il sig. Witte passando per Bologna
« comunicò questo e gli altri canti da lui raccolti a Mezzo-
« fanti, il quale li trascrisse in caratteri greci ed in forma
« greca rilasciando l'autografo (datato di Bologna 10 feb-
« braio 1821) al raccoglitore » (2).

Nel 1847 Tommaso Morelli pubblicava a Napoli per lo
Stabilimento del Guttemberg un fascicolo d'opuscoli inti-
tolato *Cenni storici intorno alle colonie grecq-
calabre*. Nel primo opuscolo di questo fascicolo sul quale
chiamò l'attenzione dei filologi il Comparetti (3) è racchiusa,
in sole 38 pagine in 8° ed assai scorrette, una prefazione e
sei capitoli che l'autore, scrivendoli come meglio seppe e poté
intitolò: I. *Dell' epoche in cui gli Ausoni, gli*
Oenotri, i Calcidesi, i Messenî, i Focesi, e i
Bruzî vennero a stabilirsi nella provincia di Ca-
labria Ultra I. — II. *Della diocesi di Bova, e del-*
l'idioma greco che sebbene corrotto si parla tut-
tora in detta città ed in taluni de' suoi paesi
con un breve vocabolario di parole greche alla
fine. — III. *De' costumi delle donne di Bova.* —
IV. *Del loro abbigliament.* — V. *De' paesi abi-*
tati da' sopraccitati greci. — VI. *Conclusione.*
L'unico capitolo pel quale il Morelli avrebbe potuto allet-
tare la scienza è il II in cui prima (p. 14) ricorda come
greci i paesi di Bova, Amendolea, Galliciano, Roccaforte,

(1) « V. anche *Kieler Monatsschrift*, Ott., 1853, p. 872 ». Nota del Com-
PARETTI. *Saggi ecc.*, p. X.

(2) COMPARETTI, *Notizie ecc.*, pagg. 10, 11. Cf. *Saggi ecc.*, l. c.

(3) *Notizie ecc.*, p. 12. *Saggi ecc.*, pag. XI, XII.

Ragudi (sic), e *Condofuri*, e quelli greci una volta ed ora italiani di *Africo*, *Paliçzi*, *Pietrapennata*, *Staiti*, *Brancaleone*, *Bianco*, *Casignano*, *Mottaplati*, *Crepacore* e *Canolò* i cui abitanti *non parlano più il dialetto greco, ma bensì il calabro frammisto a dei vocaboli greci italianizzati* (p. 17). A questi paesi, compiendone nel Capo V la lista, aggiunge *S. Caterina* e *Cardeto* ancora greci, e *Pentelattilo* (sic), *Motta Numeria* o *S. Giovanni*, *S. Agata in Gallina* e *Mosorofa*, già greci (pagg. 36, 37). Oltre a ciò nel Cap. II offre una lista di 353 fra vocaboli e frasi grecocalabre scritte in carattere latino colle corrispondenze italiane a fronte, e le greche ora antiche ora moderne: ma alcuni vocaboli sono male scritti; altri assai dubbii; e quanto alle corrispondenze in greco o sbagliò l'autore nella scelta o nella grafia, od anche vi appose parole che non hanno nulla che fare col senso del vocabolo bovese (1).

Nel 1856 il Pott, parlando col Witte del grecismo dell'Italia meridionale, potè averne l'autografo dei tre canti raccolti a Bova, con la traduzione italiana e con la trascrizione del Mezzofanti; ed insieme con la lista citata li riprodusse con erudito commento nell'articolo già ricordato del *Philologus* (2); nel quale dopo avere esclusa la persistenza del-

(1) Scelgo a caso qualche esempio: *ngrasi* = vino: leggi *crast*. L'n appartiene a vocabolo anteriore, e solo per quella il *c* si mutò in *g* secondo l'uso romaico: *liddà* = sorella, *λιδά?* *Metin alidia* = in verità; *ματην ἀλήθεια*, ο *Ματαν ἀλάθεια* (sic) Dorico: *artia* = orecchio: leggi *astí*; *lidori* = pietra: leggi *lithári*; *varea* = vento: leggi *vorea*, e così via dicendo.

(2) I tre canti del *Philol.* (1. *Illo* ecc. 2. *Capsella*, *cè a su pove i cardia*. 3. *To' psèro certa ti-esu mè gapai*) furono riprodotti dal Comparetti nello *Spettatore italiano* (giugno 1859, p. 452), ed A. Passow, storpiandoli alquanto, li accolse poi nei suoi *Trayούδια βωμαϊκά* (Lipsiae, 1860. Cant. CCCLXV, DC, DCI: nella data leggi BOVA non BONA), insieme con l'ibrida trascrizione del Mezzofanti.

l'ellenismo magnogreco in séguito alla conquista romana, e dopo aver citato il passo del Barri mostratogli dal Witte, offre in breve la notizia già pubblicata dal Witte medesimo; si ferma a discorrere dell'influenza del dialetto italiano del luogo su questo greco; riprende il Mezzofanti per avere nel suo testo usato le finali *v* e *ς*, mentre il Witte non le udì a Bova, e dopo importanti ed erudite osservazioni sulle forme grammaticali, sui vocaboli e sulla pronunzia, conclude *che questo idioma è veramente neogreco*.

Venne poi nel 1857 il Kirkolonis che in una lettera diretta allo Zambelli e pubblicata da questo nella *Néa Πανδύρα* (1), oltre alcune note prese in Calimera di Terra d'Otranto, presentava una raccolta di circa 30 frasi familiari, e presso ad 80 vocaboli, con 10 strofette intitolate *La vergine ai piedi della croce* che il Comparetti mostrò non esser altro che una versione libera di 10 strofe dello *Stabat Mater* (2).

Nel 1863, il precitato Morelli pubblicava in Napoli un altro volumetto di opuscoli uno dei quali si riferiva ai paesi greci di Terra d'Otranto; ma secondo il Morosi che poté averlo « tra' greci poneva paesi che non sono e de' greci dimenticava parecchi, e a' dialetti de' paesi greci, in una misera lista di 32 vocaboli, attribuiva di quelli che loro non appartengono affatto o non nella forma in cui egli li riferiva, « e costumi, onde più non vi si ritiene vestigio alcuno » (3).

(1) T. VIII, 1857, giugno, pagg. 105-108. COMPARETTI, *Saggi*, ecc., p. XI. *Notizie*, ecc., pagg. 14, 16.

(2) La lettera del Kirkolonis fu riprodotta in tedesco nell'*Archiv für das Studium der neueren Sprachen* di Herrig, vol. 24 (1858), pagg. 136-146. Vedine anche una breve notizia del Kind nei *Jahrbücher für Philologie und Paedagogik*, 1859, 2^a Abth., p. 471, e nel *Magazin für die Literatur des Auslandes*, 1859, n. 18, p. 72. COMPAR. *Ll. cc.*

(3) *Art. cit. dell'Arch. per l'Antrop.* ecc. Cf. anche gli *Studi sui dial.*, ecc., p. 212, not. (3).

Nello stesso anno 1863 il mio buono ed illustre amico prof. Cesare Lombroso nel citato articolo della *Rivista Contemporanea* descriveva alcuni costumi delle colonie greche ed albanesi della Calabria, e pubblicava in versi 21 sei frammenti di canti greci di Bova e d'altri paesi vicini, con qualche parola del dialetto bovese della quale mostra l'equivalente nel dialetto di Roccaforte ed in altri. Dall'osservare che queste colonie nei loro differenti vernacoli congiungono a varie forme e parole di origine ellenica e latina ancora elementi turchi, arabi e romaici, e che s'ingiuriano e sprezzano fra loro *assai più che la comunità d'origine, e di vicende non lascierebbero supporre*, tende a credere che in vece di farle derivare direttamente dagli antichi Locresi, si possa ammettere *che ad antiche colonie greche, fuse poi, e confuse colle romane, com'erano Tropea, Taureana, si fossero in varie epoche assai posteriori, sovrapposte delle popolazioni appunto di origine pseudo-Ellenica* (1). Ma anche il Lombroso in quello scritto per altre parti pregevolissimo ricorda come greci alcuni paesi che più non lo sono: d'altri tace, dei più storpia il nome, ed i suoi frammenti dialettali sono così malconci che il Comparetti non potè sempre farne suo pro (2).

Nel 1866 l'Imbriani ed il Casetti in un opuscolo stampato a Napoli ed intitolato *Mucchietto di Gemme*, pubblicavano due canti greci di Corigliano (p. 18 e segg.), e l'Imbriani medesimo ne faceva conoscere un altro dello stesso paese nel suo libro *Dell'organismo poetico e della poesia popolare in Italia* (Napoli 1866, pag. 171 e segg.). (3)

(1) Pagg. 402-404.

(2) V. *Saggi*, ecc., p. XVII. « La maggior parte dei versi e dei vocaboli raccolti dal Dott. Lombroso sono stati riferiti dal sig. Zuccagnini-Orlandini nella sua *Raccolta dei dialetti italiani* (Firenze, 1864), p. 373 « e segg. » *Ibidem.*, p. XII.

(3) *Idem.*, pagg. XII, XIII.

Ecco tutto quello che, almeno per quanto io so, si possedeva di edito in questi dialetti alla metà del 1866. Con materiali sì scarsi, poco noti, e non sempre sicuri, era difficile dedurre conclusioni scientifiche. Faceva d'uopo un maggior numero di saggi per conoscere bene le proprietà dialettali, comprendere dal confronto i singoli fatti, formare una grammatica, un lessico. A questi bisogni sovvenne in parte il libro più volte citato del Prof. Comparetti, uscito a Pisa sull'autunno del 1866, col titolo *Saggi dei dialetti greci dell'Italia meridionale*. Coll'aiuto di persone amiche, quali nate fra quelle colonie, quali abitanti in quelle provincie potè offerire ai glottologi 38 canti del dialetto di Bova dei quali il VI, il XIII, ed il XXXIII già raccolti dal Witte, offrono varianti d'un certo peso. I canti XXXIV e XXXV li ebbe dal cav. Francesco Palermo cui furono donati dal prof. Pilla che li raccolse da sè a Bova: quanto al VI adottò l'apografo del prof. Tarra, alunno della scuola normale superiore di Pisa. Riprodusse poi (nn. XXXIX, XL, XLI) i canti già editi di Corigliano, v'aggiunse una poesia non volgare composta nel dialetto di Martano, la trascrizione rettificata dello *Stabat Mater* del Kirkolonis, e come esempio di prosa due lettere nel dialetto di Calimera. Ad ogni saggio dialettale, riprodotto prima come l'ebbe in caratteri latini, poi ridotto da lui in carattere greco ed in forma greca, soggiunse le versioni letterali fatte in gran parte da chi gli mandò il testo. In fondo all'elegante libretto aggiunse un diciannove pagine di note dotte e succose per ispiegare od illustrare le forme più difficili e più importanti di questi vernacoli, ed al tutto prepose una breve ma giudiziosa ed erudita prefazione dove parlando di chi lo precedè in questo studio, promette una seconda serie di saggi, coll'indice dei vocaboli, e coll'epilogo generale dei caratteri proprii a questi dialetti. Senza pronunziare un giudizio assoluto sull'origine di questi

greco, egli, consentendo in parte col Biondelli e col Lombroso, crede *molto probabile, che colonie più recenti siano venute a sovrapporsi a colonie più antiche* (1). — L'apparire di questo libro segna un momento assai importante nella storia modesta e fra noi poco apprezzata della dialettologia italogreca, come quello che non solo, rimuovendo i dubbii che ancor duravano sull'esistenza di queste colonie, offrì di per sè alla scienza una raccolta più ricca di fatti fonologici e morfologici dei due gruppi dei vernacoli romaici d'Italia, ma perchè fe' nascere ad altri il pensiero di continuare con ardore queste ricerche, raccogliere nuovi fatti e correggere le mende scusabili delle fatiche anteriori, per poter poi, applicando il risultato coscenzioso di questi studii alla storia, determinare, almeno a un bel circa, il tempo e le cause della venuta di queste genti.

Tutto ciò seppe fare e splendidamente il Dottor Giuseppe Morosi, che, mandato nel 1866 in Lecce di Terra d'Otranto a reggere prima la Classe V ginnasiale, poi la Cattedra di Storia e Geografia in quel Liceo, ebbe agio di raccogliere da tutti i paesi greci di quella regione una messe copiosa di canti popolari, inni religiosi, leggende, preghiere, nenie funebri, rispetti d'amore, epigrammi; alcune prose, proverbi ed indovinelli, che pubblicò nel 1870 a Lecce per la Tipografia editrice Salentina in un bel volume in 4° (pp. VIII-214) intitolato *Studi sui dialetti greci della Terra d'Otranto*, e dedicato all'Ascoli suo maestro (2).

(1) P. XIX.

(2) Una riproduzione poco diligente dei Canti 9, 12, 14, 15, 17, 22, 29, 36, 49, 67, 69, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 95, 106, 110, 112, 120, 127, 128, 129, 137, 140, 147, 152, 166, 170, e delle tre prime leggende in prosa raccolte dal Morosi, la diede Emilio Legrand in un elegante libro in-8° (pagg. XII-56) intitolato *Tragudia ke paramythia tis Kalabrias*. Parigi-Atene, 1870, che è il fascicolo 14 d'una *Collection de*

Questo libro si divide in due grandi parti, cioè *Saggi*. dialettali e *Studi*. I saggi sono circa duecento da lui trascritti accuratamente nel solo carattere latino ed accompagnati da versioni letterali. Gli studi sono tre: uno letterario sulla forma e sulla materia dei testi raccolti; un altro filologico sulla lingua, nel quale è compresa una Grammatica ed un breve Lessico diviso in tre gruppi, dei sostantivi, aggettivi e verbi più importanti: il terzo studio, conclusione assai giudiziosa e profonda, discorre del carattere di questi dialetti e stabilisce nella più soddisfacente maniera l'età in cui dovettero venire in Italia queste colonie.

Avuto agio, nei tre anni che fu in Lecce, di studiare i dialetti greco-otrantini, dal loro confronto e dall'esame dei saggi già editi di Bova, egli, dietro la scorta del Mullach (1) e dello Zambelli, venne a queste conclusioni che ordino qui brevemente deducendole dalle varie parti della sua opera.

1^a I dialetti greco-otrantini già poveri in origine, ma tuttavia estesi a molti paesi diventati oggi italiani, si logorano col tempo, perdendo quasi interamente i nomi astratti, assottigliando molto il numero de' concreti e degli aggettivi, appiccicando desinenza greca a molti verbi dei dialetti italiani del luogo e storpiando la sintassi: il guasto cresce ogni giorno, tanto che forse fra due generazioni i dialetti di queste provincie serberanno ben poca traccia di greco (pagg. 181 e 182).

Monuments pour servir à l'étude de la langue neo-hellénique. Reinhold Köhler, e Gius. Pitre si giovarono del libro del Morosi per confronti letterarii, ed il *Liter. Centralblatt* di Lipsia e l'*Athenaeum* di Londra ne parlarono con lode. Anche il Curtius ed il Miklosich per lettere private all'Ascoli ed al Morosi ne diedero favorevole giudizio.

(1) *Grammatik der griechischen vulgarsprache in historischer entwicklung.* Berlin, 1856.

2^a Benchè abbiano come tutti i neogreci una tinta comune eolicodorica (183) si dividono però per certe differenze fonologiche, morfologiche, e lessicali in vari gruppi e sottogruppi: fatto importante per la ricerca delle origini (182, 183).

3^a Tutt' e otto, ma specialmente quelli di Sternatia e di Castrignano, hanno fra i dialetti neogreci maggiore attinenza con quello di Bova (183), onde è lecito rannodare l'origine delle colonie greco-otrantine con quella delle grecocalabre (184).

4^a Tuttavia nel dialetto di Bova occorrono fatti che paiono attestare per le ultime ora una venuta più antica (211), ora una sovrapposizione di colonie più recenti (212).

5^a I dialetti delle colonie otrantine e con questi quello di Bova, non hanno attinenze speciali col grecocôrso di Cargese, ma offrono certi punti d'analogia con quello di Trapezunte, e cogli insulari di Tera, di Calimno, d'Amorgo, d'Astipalea, di Caso, di Cipro, di Creta, di Rodi, di Carpato, di Calcide, e maggiori analogie anche con quelli conosciuti del Peloponneso, tra i quali il Zaconico, che spiega certe forme dei dialetti doricizzanti di Martano e di Calimera (184, 185).

6^a Salvo poche eccezioni e proprietà dialettali, le medesime vicende che l'antica lingua di Pericle corse in Grecia per trasformarsi nel comune romaico, si riscontrano in questi dialetti: sicchè la lingua di queste colonie non è già un rimasuglio od un'alterazione lentissima e graduale del dorico magnogreco, ma è sostanzialmente il nuovo idioma che si andava costituendo in Grecia, almeno fino al secolo X od in quel torno (188, 189).

7^a Certi suoni, forme e vocaboli che erano perduti in Grecia al tempo della conquista ottomana (a. 1453), durano nei dialetti greco-otrantini; mentre degli elementi francesi

che s'insinuaronο nel greco sotto le Crociate, e di quelli veneti, slavi (1), o turchi non vi si trovano tracce (190, 191); solo del turco comparisce qualche elemento nel dialetto di Bova, ma non sicuro (212).

8^a Le colonie greco-otrantine e più le calabre usano parecchi idiotismi e forme romaiche che, o perdute, o rimaste in Grecia, occorrono nei diplomi e negli idiografi italobizantini (206, 207).

Date queste conclusioni passa il Morosi a ricercare il tempo e le cause della venuta di questi Greci, e ricorrendo ad ottime fonti lo fa con molto criterio. — Per ragioni storiche e filologiche, esclusa di volo collo Zambelli (2), e col De Blasiis (3) la persistenza dell'antico dorismo tra noi dopo la conquista romana - persistenza che è ammessa dalla maggior parte degli eruditi napoletani e da taluno di questi Greci (4) -

(1) Farebbe eccezione il *godéspina* (= giovane sposa) di Martano, nel quale l'Ascoli ed il Morosi (p. 213) trovano una mescolanza del greco δέσποινα collo slavo *gospódina* (= signora). Ma è più naturale il pensare ad [oi]κοδέσποινα tuttora vivo in Grecia. Per le espulsioni dei dittonghi iniziali in questi dialetti, e pel mutamento della tenue in media tra vocali, v. MOROSI, *Op. cit.*, pp. 113, 102.

(2) Tutto quanto il bel libro dello Zambelli prova luminosamente che il grecismo dei diplomi bizantini non è emanazione dell'antico dorismo, ma è invece la nuova lingua che si parlava in Grecia nel tempo più splendido dell'impero d'Oriente, corrotta alquanto dalle influenze dei luoghi, e dal formulario della cancelleria bizantina.

(3) *Op. cit.*, pagg. 88-94. Cf. ancora l'art. cit. del Pott, pagg. 245, 246.

(4) Questo vanto è solo in chi sa di lettere: il volgo nel suo grosso buon senso si stringe nelle spalle; dice d'esser greco, ma di non saperne di più. A Bova ripetono molti per tradizione che i loro antenati abitano prima sulla marina, ma che per le incursioni dei Saraceni dovettero riparare sui monti. In Terra d'Otranto, e precisamente in Galatone sua patria, il De Ferraris aveva sentito dire da vecchi sacerdoti che i Galatesi traevano origine dai Tessali, e che per guerre e sedizioni domestiche erano venuti non si sa quando in Italia. *Op. c.*, p. 80. Queste cause sarebbero analoghe a quelle dello sbarco dei Mainoti in Corsica (a. 1675). V. la romanzesca Χρονογραφία περί της καταγωγής των ἐν τῇ Μάνῃ Στεφανοπούλων ὑπὸ Γ. Γ. Παπαδοπούλου. Ἐν Αθήναις, 1865. V. ancora gli "As-

li crede giunti tra noi *non prima del sesto secolo nè dopo il decimo*. E delle età di Giustiniano I (a. 527-565), di Maurizio (a. 582-602), di Leone Isauro (a. 717-741), di Basilio I (a. 866-886), di Leone VI (a. 886-911), e di Basilio II (a. 976-1025) nelle quali per l'Oriente non mancarono ad emigrare cause politiche, religiose e naturali che espone partitamente (1), egli ondeggia fra l'età di *Basilio I e di Leone VI* (p. 206) e *quella di Basilio II* (p. 209), età che segna il culmine della potestà bizantina (203, 206).

Infatti Basilio il Macedone con savie economie ristorò l'erario che era quasi esausto, riordinò la milizia, costruì cento chiese: diede mano al codice dei *Basilici Priori* compiuto poi dal figliuolo (2): e vinti i Russi ed i Saraceni, suscitò contro l'imperatore d'Occidente alcune terre del Sannio e della Campania, e scaltreggiando alla greca, lo ridusse a mal partito. Poco dopo ricuperò Bari e la Puglia, sbaragliò in nuove lotte i Saraceni, rese sicuro il mare, fece rifiorire il commercio; e mentre da Costantinopoli chiamava in Italia migliaia di governanti, ufficiali, giudici, notari e soldati, ogni città, ogni monastero riusciva un focolare di civiltà italoellenica (3).

Assai vigoroso si mantenne il grecismo sotto Leone il filosofo in mezzo alle lotte coi principi e cittadini di Benevento, fra le incursioni degli Schiavoni e degli Ungari. Ai

ματα δημοτικά τῶν ἐν Κορσικῇ Ἑλλήνων nella Ν. Πανδύρα Τ. ΙΕ'. φ. 353. α'. Δεκ. 1864, o l'opuscolo *Canti popolari dei Greci di Cargese (Corsica)*. Bergamo, 1871. Cf. *Adelung. Mithr.* II, 430, e BIONDELLI, *Op. c.*, p. 65.

(1) Intorno a queste cause cf. ancora il DE BLASIS, *Op. cit.*, Capo III, e lo ZAMBELLI, p. 57.

(2) V. GIANNONE, *Ist. civ. del regno di Napoli*, L. VII, C. II.

(3) Quanto al numero sterminato ed ai nomi e luoghi di questi monasteri v. ZAMBELLI, *Op. cit.*, pp. 202-204 e DE BLASIS, *Op. cit.*, pp. 96, 97 citati dal MOROSI, p. 199, not. (1).

suoi tempi ed a quelli di Basilio I la lingua greca era diventata tanto comune, che non solo molti uomini insigni benchè nati in Italia scrivevano in greco, ma in greco parlavano alle turbe della Calabria gli eremiti delle montagne (1). Allora fu probabilmente che tanti luoghi e famiglie diventate ormai italiane ricevettero nome bizantino che anc'oggi conservano: allora voti pur bizantine s'insinuarono nei dialetti nostrani del mezzogiorno (206) (2): e certamente d'allora incominciano a comparire i diplomi e gli idiografi greci (200) ed a prosperare rigogliosi mille monasteri basiliani (199).

Sotto Niceforo Foca, sotto Zimisce, e nei primi anni di Basilio II l'ellenismo fu tremendamente fiaccato dai due primi Ottoni; onde in Calabria e in Apulia prendeva vigore la monarchia d'Occidente. Ma colla vittoria sul Crotilo (a. 982), e colla successiva morte di Ottone II (a. 983) la signoria bizantina potentemente si rialzò: i Germani furono cacciati da tutta l'Apulia e la Calabria: Bari, Gaeta, Napoli, Amalfi, Benevento, Capua, tornarono greche, e Basilio II il Bulgaricida, continuatore del concetto del grande Isauro, del Macedone e di Niceforo Foca, meditava unire i due imperi ed ellenizzare la Chiesa, edificava forti castelli, faceva fondare Troja, Draconaria, Civitade, Firenzuola ed altre terre di Puglia or distrutte (3); creava il *Duca di Apulia* ed il *Catepano*; istituiva tribunali, costruiva arsenali, arrolava

(1) ZAMB., *Op. cit.*, pagg. 212, 213.

(2) Quanto ai nomi topografici e genealogici v. ZAMB., *Op. c.*, pp. 54-55, 59-60: parecchie voci greche entrate nei dialetti italiani del mezzodì raccolse il medesimo (pp. 67-69), e prima di lui il CAPACCIO nel *Forastiero*. Napoli, 1634. Giornata I^a, pp. 19-22, ed il PERSIO, *Op. cit.*, p. 20.

(3) V. MURATORI, *Ann. d'It.* A. 1018; GIANNONE, *Op. cit.*, L. VIII, Cap. III, e DE BLASIS, *Op. cit.*, p. 83, che insieme collo ZAMBELLI (*op. c.*, pp. 226-229) mi servirono assai per dichiarare e raccogliere le idee del Morosi.

ciurme e soldati, consolidava la Chiesa orientale, rialzava insomma e con ogni mezzo il suo potere in Italia, il quale come ben dice il Giannone, divenne « molto più considerata di quello, che fu negli anni precedenti, così per ciò che riguarda l'ampiezza de' confini che distesero, come per l'assoluto Imperio, che riacquistarono non meno gl'Imperatori d'Oriente sopra il governo politico e temporale, che i patriarchi di Costantinopoli per lo governo ecclesiastico e spirituale sopra i Metropolitani e Vescovi della Puglia e della Calabria » (1).

Che se Ottone III attraversava fieramente i disegni di Basilio su Roma, poi gli toglieva l'Apulia, assoggettava Capua, Gaeta, Napoli, Benevento, il Trachamoto (a. 999) prode capitano riacquistava in un baleno ogni cosa: onde, in mezzo alle ribellioni di Bari ed alle scorrerie saracene, durava assai potente la signoria Bizantina fino ai principii del secolo XI. Colla vittoria di Canne (a. 1019) ultimo lampo di fortuna e di gloria, la potenza orientale vien meno ed alla metà di quel secolo, Greci, Italiani, Maomettani, e Longobardi cadono tutti sotto gli artigli dell'aquila Normanna.

Ma se la maggior parte dei nostri Greci venne in Italia nel tempo dei due Basili, e se ormai sono ridotti ad un piccolo rimasuglio a confronto delle miriadi che in tanto incivilimento traevano in Italia, non dobbiamo supporle per questo come un tutto originariamente omogeneo. In parte possonò essere avanzi delle due civiltà basiliane e discendere dagli *strateghi*, dai *turmarchi*, dai *protospatari*, dagli *spatarocandidati*, dagli *spatari*, dai *topoteriti*, dai *criti*, dai *conturi* (2), infine da ogni ordine di popolo che da Costan-

(1) L. c.

(2) ZAMB., p. 61. DE BLASIIIS, 86, 87.

tinopoli veniva nelle nostre provincie: ma in parte possono avere altre origini. Senza escludere la possibilità di parziali emigrazioni laiche (206) (1) venute di Grecia nel periodo dell'iconomachia (a. 726-842), dall'Italia centrale dopo la rovina dei Greci cominciata pei Longobardi e compiuta pei Franchi (a. 589, 601, 603, 663, 755), e dalla Sicilia invasa dai Saraceni (a. 828) (206) (2), è noto che Gallipoli fu da Basilio il Macedone ripopolata con Eracleoti del Mar Nero, ed è noto altresì che lo stesso principe inviò in Apulia e Calabria una colonia di 3000 affrancati tratti dalla moltitudine dei villani che sua consorte Danilide possedeva nel Peloponneso (3). Una parte possono avere una origine più recente e discendere da quella classe di servi di gleba [βελλάνοι, βιλάνοι, ύλλάνοι, πάροικοι, άνθρωποι] che dai Normanni venivano distribuiti in regalo a varie chiese e conventi di Puglia, Calabria e Sicilia. Codesti *villani* i cui nomi e cognomi sono segnati con gran cura nei diplomi, erano non solo un avanzo dei riottosi battaglioni greci ed arabi di Sicilia, che Ruggiero fratello di Roberto Guiscardo, compiuta la conquista dell'isola (a. 1072) mandò, per isbarazzarsene, a presidiare la terraferma, e che poi o si sbandarono, o passarono fra i ribelli; ma erano ancora intere popolazioni o fatte schiave perchè ostili, o già schiave prima, le quali si sbalestravano miseramente d'una in altra provincia, uomini e donne alla rinfusa, fanciulli e preti (4). Narrano ancora i cronisti, e poteva ricordarlo il Morosi, che, ribellatasi nel 1092

(1) Cf. DE BLASIS, 96.

(2) *Ibid.*

(3) ZAMB., pagg. 57, 58, not. cit. dal MOROSI (p. 207). Cf. ancora DE BLASIS, p. 100.

(4) V. ZAMB. pagg. 58, 59, 144-149, ed i sette diplomi IZ'-KΓ', pp. 149-182. SPATA, *Le pergamene greche esistenti nel grande Archivio di Palermo*. Palermo, 1861. V. i dipl. V, XI, XII, ed il II della II serie.

la città sicula di Pentargia, Ruggiero l'abbattè, e mozzata la testa ai capiparte e bruciati i beni dei cittadini ἔλαβε σύσσωμον τῆς ἀθλίας πόλεως τὸν πληθυσμὸν καὶ εἰς ἄλλας χώρας ἀδῆλους αὐτὸν μετεφύτευσεν (1).

E forse non sarebbe stato fuori di luogo il supporre che una parte di loro, massime quelli della provincia di Reggio, potesse derivare da quei Greci che nel 1147 o in quel torno Ruggiero II portò prigionieri in Sicilia dopo aver saccheggiato Tebe, Corinto, Atene, la Beozia ed altri paesi dell'impero greco. Erano oltre a 15000 d'ogni condizione, misti a parecchi Albanesi e Schiavoni, ma specialmente erano operai e maestri tolti alle officine seriche del Peloponneso, per introdurre in Sicilia l'arte di lavorare e tessere in oro gli sciamiti e le stoffe colorate. I più nobili furono mandati a popolare molti luoghi che scarseggiavano d'abitatori: tutti poi, come dice lo Zambelli, *trapiantarono dalla Grecia orientale e dal Peloponneso nelle città marittime della Sicilia la lingua, le usanze, i costumi della lor patria* (2).

Ma sorge qui un'obiezione. — L'aver durato numerose queste colonie sul principio della monarchia Normanna si capisce agevolmente, quando si pensi che i Ruggieri per afforzarsi caldeggiarono assai per qualche tempo le arti, le scienze e la religione greca: ma come poterono quelle resistere allorchè i medesimi, trovando appoggio più valido nell'ambizione dei Papi, cessarono di spalleggiare la Chiesa Orientale, anzi la ruppero apertamente coi Greci? Colla sollevazione delle principali città dell'Apulia, della Campania e della Calabria, sotto Maione e Guglielmo il Malo (a. 1155), non comincia l'estrema rovina dei Greci?

• (1) ZAMB., 157.

(2) MURAT., *Op. c.*, A. 1146. DI BLASI, *Storia del Regno di Sicilia*. Vol. II^o, pp. 156, 317, ed. palerm.; ZAMB. pagg. 182, 183.

Non ne vediamo allora i più nobili perseguitati, accecati, sterminati per ogni dove, bruciate le loro case, smantellate le città, confiscati i beni, e le cento chiese alzate dagli stessi Normanni o disciolte o ridotte al rito latino? — L'obbiezione è grave, nè lo dissimula il Morosi: ma non trovando memoria di colonie venute in tempi più vicini a noi (p. 210), ed osservando il perdurare della lingua greca in quelle provincie sino a tempi molto recenti (p. 211, cf. 207 not.) è obbligato a concludere che « per quanto aspro governo abbiano « fatto di loro Ottone I e i Normanni, questi non vennero « però a capo di spegnerle tutte od interamente . . . l'es- « sere state elleno di poco momento, assai lontane dall'oc- « chio sospettoso e vigilante de' Sassoni e degli Altavilla e « quasi loro ignote, in poco o punto commercio cogli altri « abitatori di schiatta italiana, fu senza dubbio la causa della « loro salvezza » (211).

Con queste storiche conclusioni termina il Morosi l'ultima parte del libro dove rincalza con molti argomenti quello che prima di lui non fu sospettato di volo che da pochissimi (1). Taluno, è vero, potrebbe in qualche luogo appuntarlo per certe dubbiezze e contraddizioni: altri osservare come sa-

(1) Fino dal secolo XVI l'Alberti scriveva: *Credo che detti Greci siano usciti da quei Greci ch'erano quivi posti per guardia, et presidio di questi paesi ne' tempi che gli Imperatori di Costantinopoli teneano la signoria d'essi. I quali poi furono quindi scacciati da i Normanni (come dimostra Biondo nell'istorie), ma rimanendoui alcuni d'essi, ne siano poi usciti questi tali. Op. cit., p. 239.* E il De Blasiis nel passo citato in nota dallo stesso Morosi (p. 200 n. 4): *Le terre divenute deserte d'abitatori ed infruttifere (sotto Basilio I) furono aggravate di balzelli e in alcuni luoghi ripopolate di colonie greche, di barbari e di servi affrancati, che le tenessero in maggiore obediienza. — Le numerose colonie di Greci che poscia s'incontrano non danno origine più antica. — Insurr. Pugl. T. I, p. 9. — Vuolsi ancora notare la frase del Galateo: temporibus proavorum nostrorum, stante Aula Constantinopolitana. D. S. J., pp. 34, 35.*

rebbe stato utile il rammentare, benchè languida e limitata, la persistenza del grecismo in Italia sotto il Papa Martino VI (a. 1417-1431) ed Alfonso re d'Aragona (a. 1416-1458) fino alla conquista ottomana (a. 1453) ed al pontificato di Callisto III (1455-1458) (1); e specialmente indagare se la durata del rito greco in queste provincie fino a tempi a noi vicinissimi possa collegarsi — causa ed effetto ad un tempo — colla durata di numerose colonie, le quali, come abbiamo mostrato, circondavano ed in parte ancora circondano quelle città dove meglio splendette l'ellenismo bizantino. Ma non ostante queste omissioni, il libro del Morosi racchiude tale e tanta ricchezza di fatti linguistici e tal criterio di applicazione e d'indagine istorica che senza tema d'andare errati si può asserire *unicamente per esso risoluta nella più soddisfacente maniera la questione della origine di queste colonie*. Che se oltre alla dialettologia grecoitalica ne verrà d'ora innanzi qualche lume per la paleografia, e se i seguaci del Baffi, dell' Andres (2), del Kalefati, dello

(1) ZAMB., 250.

(2) L'Andres, spagnuolo (non Γάλλος) bibliotecario a Napoli nei primi anni del nostro secolo fu, come dice lo Zambelli, il primo che ἐπειράθη εἰς τὴν ἱστορίαν τῶν ἰδιογράφων νὰ ἐνεισάξῃ τὴν λαμπάδα τῆς κριτικῆς (34). Presa notizia, pei manoscritti del Baffi, delle membrane della Cava e meravigliato dell'improvviso tesoro compose un lavoro speciale in cui, fra l'altre cose, cominciando dagli antichi tempi cercava la prima origine del grecismo bizantino. Questo studio inedito, di cui lo Zambelli trovò cenno nell'encomio dell'Andres premesso all'edizione napoletana della sua opera maggiore, pare avesse il titolo *Ricerche intorno all'uso della lingua greca nel regno di Napoli*, ovvero *Durata del grecismo nelle provincie olim elleniche di Napoli*, ma ora non si sa dove sia. Lo Zambelli assicura che σώζεται ἀνέκδοτον εἰς τὴν ἐν Πύμῃ μονὴν τῶν Ἰεσουϊτῶν καὶ εἰς τὴν ἐν Νεαπόλει βιβλιοθήκην dell'*Accademia Ercolanese*: ma il Comendatore Federigo Quaranta bibliotecario di quest'Accademia con sua lettera del 30 dicembre p. p. mi scriveva che nella biblioteca non si trovano *manoscritti di sorta alcuna*. Quanto a quella dei Gesuiti il Padre Perrone scriveva ad un illustre personaggio che a mia richiesta l'aveva interrogato a proposito, come, dopo molte ricerche, non fosse venuto a

Spata, dello Zambelli, del Trinchera, del Hopf, del Teuffel e degli altri cento ἀκαταπόνητοι ἀνεκδότων ἰχνηλάται (1), potranno per lo studio delle carte bizantine ricorrere con frutto all'idioma di queste colonie, questo merito si dovrà specialmente al libro del valente alunno dell'Ascoli.

Mentre il Morosi sul cadere del 1869 dava in Lecce l'ultima mano al suo studio, e s'accingeva a pubblicare i canti da lui raccolti, io senza conoscerlo punto e senza saper nulla delle sue fatiche incominciava in Reggio di Calabria una raccolta di nuovi canti neogreci. Aiutato dal signor Giuseppe Viola di Bova, mio carissimo alunno, potei nello spazio di pochi giorni mettere insieme più di venti canzoni che a mano a mano trascriveva accuratamente sotto gli occhi del Viola medesimo, notando secondo la sua pronunzia, ogni aspirazione ed accento. Nel luglio del 1870 il Viola mi presentava una sua versione della *Parabola del figliuol prodigo* fatta da lui con molto amore secondo mio invito. Quantunque io conoscessi a prova quel giovanetto come coscienzioso e preciso, e quantunque pel libro del Comparetti, pei saggi raccolti da me, e più pel giornaliero conversare con lui, io avessi già acquistato una sufficiente notizia di quel dialetto da accorgermi di per me che la versione era fatta con cura, pure per riprova io volli che

capo di nulla; ed aggiungeva che, per le vicende politiche, quella biblioteca aveva patito danni non pochi. Nemmeno l'illustre Vito Fornari, prefetto della Nazionale di Napoli, dopo più giorni di diligenti ricerche poté trovare nella medesima alcun manoscritto dell'Andres. D'un altro lavoro dello stesso dotto spagnuolo, intitolato *Notizia di due poemetti inediti di Giovanni d'Otranto e Giorgio di Gallipoli, del secolo XIII*, parla lo Zambelli a pag. 244, ed aggiunge che si conserva ἀνεκδοτον μέχρι τοῦδε εἰς τὸ ἐν 'Ρώμῃ κεντρικὸν κατάστημα τῶν Ἰησοῦϊτῶν. Mentre ringrazio vivamente la cortesia di chi fece per me queste ricerche, raccomando il fatto a cui spetta.

(1) ZAMB., 250.

il medesimo la rifacesse a voce: io gli leggeva il versetto italiano, ed egli a mente me lo voltava nel suo vernacolo, nel modo da lui detto prima. Quand'io notava differenze, esigeva spiegazioni minute, nè correggeva se non era persuaso che dovesse proprio dire così. Avuto il testo dialettale di quella parabola, esortai il Viola a continuare queste versioni, e poichè in quei giorni il venerando canonico Spano m'inviava in dono da Cagliari con altri suoi pregevolissimi opuscoli una sua versione dei capi XXXVII e XXXIX-XLV del Genesi in dialetto sassarese (1), suggerii al Viola di farne una consimile nel suo dialetto nativo: ed egli acconsentì di buon animo. In pari tempo io seguitava a raccogliere canti di Bova, formava un piccolo lessico delle parole più sicure; abbozzava un breve quadro delle proprietà del dialetto. Venuto l'agosto dovetti condurmi a Livorno e questo studio rimase interrotto. Tuttavia era mia ferma intenzione, appena di ritorno in Calabria, fare un giro per tutti i paesi greci della provincia di Reggio e raccogliere da me quanti più canti poteva. S'avvicinava il novembre: tutto lieto m'accingeva a tornarmene in Reggio, quando come fulmine a ciel sereno mi colpisce il decreto d'una promozione ministeriale che mi balestrava da un polo all'altro della penisola. Scrissi a chi dovea del mio lavoro interrotto; ringraziai dell'aumento di stipendio e di grado; pregai mi lasciassero a Reggio per un altr'anno: tutto fu inutile.

Vuolsi così colà dove si puote

Ciò che si vuole, e più non dimandare.

(1) *La storia di Giuseppe Ebreo o i capi XXXVII e XXXIX-XLV della Genesi*. Londra, 1863. È un elegante libretto stampato a spese del Principe Lodovico Luciano Bonaparte.

E mogio mogio presi il vapore per Bergamo. Dove appena giunto, scrissi al Viola esser mio fermo proponimento continuare anche da lontano questo studio. Mi mandasse per tanto trascritti con cura tutti quei canti che gli venisse fatto raccogliere: se non uno studio generale sui dialetti greco-calabresi, avrei almeno pubblicato una monografia sul dialetto di Bova. E il buon Viola con una pazienza ed una premura da non dirsi, a correre su e giù per Bova, a seccare gli amici e i parenti, a scrivermi ogni mese lunghe lettere piene di canti. In meno d'un anno quel bravo e buon giovinetto mi mandò trascritti di sua mano in carattere nitido ed accentato, altri trenta canti greci; centotre in parte italiani, in parte calabrosiculi, la storia di Giuseppe ebreo, alcune orazioni, ed una lista non breve di vocaboli. Mi pare che la scienza debba davvero, più che a me, essere molto obbligata al signor Viola (1). Anche al mio collega prof. Dionigi Blancardi si debbono render grazie per quattro canti dei quali ebbe l'apografo da un suo amico di Bova. Nè posso tacere del mio dotto maestro prof. Domenico Comparetti che cortese meco d'incoraggiamenti e consigli, mi mandava nello scorso dicembre una lettera d'un prete di Bova, che egli ebbe anni sono per mezzo del prof. Fausto Gherardo Fumi cui fu indirizzata.

Ora due parole sull'opera mia. — Prima offro la parte, direi quasi, tradizionale del dialetto, che si compone di

(1) Perchè si vegga con quali intendimenti egli facesse questa versione credo bene trascrivere qui un periodo d'una sua lettera..... « Nella versione sono stato fedele alla parola, ed ho tradotto secondo il dialetto greco-bovese, senza smania di arricchire il mio dialetto di vocaboli non suoi, perchè facendo così sarebbe lo stesso che guastare il lavoro, perchè son cose che vanno per le stampe e si sapranno da tutti, e non si farebbe certamente buona figura..... » Ecco un giovanetto appena ventenne che può rivendere onestà scientifica a molti arruffoni.

Canti, Proverbi ed Orazioni. I canti sono 75, dei quali i primi 38 inediti, i 25 seguenti, già noti per la raccolta del Comparetti, presentano qui alcune varianti ora buone ora no, ma utili tutte come collezione di fatti; gli ultimi 12 che soli non potei avere da Bova li tolgo colla versione dalla suddetta raccolta e li riproduco fedelmente, salvo qualche lieve mutamento fonetico, consigliatomi dagli altri saggi e dallo studio generale di questo dialetto. Alcuni dei canti, oltre ai soliti difetti nel metro ed alla confusione delle rime o delle assonanze non danno a volte un senso plausibile, perchè come già notò il Comparetti, i cantori, vuoi per difetto mnemonico, vuoi per non rimanere in tronco, *spessissimo confondono i versi di un canto con quelli dell'altro* (1). In altri s'incontreranno vocaboli deformati, riconoscibili appena, od anche, almeno per ora, inesplicabili al tutto, dei quali non per tanto per lo studio del dialetto bisognava far caso. Il testo dei canti è accompagnato da una versione letteralissima, scritta per lo più da chi li raccoglieva, ma alla quale dovetti fare mutamenti non pochi. Certe parole greche, appunto perchè fuori d'uso o perchè rovinate, non si erano dai raccoglitori tradotte, ovvero s'erano intese a senso od a rovescio. Bisognava pertanto rivedere minutamente e correggere finchè si poteva le versioni, nelle quali per soprassello erano scivolte voci del dialetto calabrese in luogo delle italiane. Così rispetto alla sintassi ignorandosi dai traduttori che in romaico il *kaí* sta qualche volta per *vá* (2), o che il presente esprime spesso il futuro (3), s'era data di certi versi una versione goffa e stentaticcia, la quale conveniva rabberciare, mettendo in chiaro non di meno il fatto sintattico, vuoi in nota, vuoi in

(1) *Saggi*, ecc. p. XXIV.

(2) V. MULLACH, *Op. c.*, p. 394. MOROSI, *Op. c.*, p. 156.

(3) *Id.*, p. 145.

fondo, tra gli appunti grammaticali. I proverbi sono 6, uno dei quali già pubblicato. — Le quattro orazioni propriamente non vogliono esser giudicate come saggi del vero dialetto greco di Bova, ma come avanzo guasto e consunto delle orazioni della Chiesa Greca, la quale ivi durò fino al pontificato di Gregorio XIII (1572) (1). Molti tra i vecchi ed ancora qualche giovane le recitano tuttora, ma guastandole in varie guise, sia collo scorciarle od allungarle, sia col romperne i vocaboli com'usano col latino le nostre donne, sia finalmente coll'innestarvi flessioni volgari e sillabe al tutto insignificanti. Per gli opportuni confronti aggiungerò d'alcune orazioni la forma romaica.

Alla parte tradizionale del dialetto tien dietro la *Lettera* inviata dal prof. Comparetti; quindi due *Versioni bibliche* che per la loro ampiezza valgono a darci un'idea abbastanza precisa dello stato presente di questo vernacolo. Forse certi modi di dire — difetto quasi inevitabile in siffatte versioni — non sembreranno troppo spontanei ed appariranno formati sulla traduzione italiana: ma ad ogni modo la maggior parte del *frasario* di queste versioni è vivo e nell'uso, e la specie e quantità dei vocaboli e forme italiane che vi s'incontrano, posta a confronto con quella dei saggi più antichi, può farci forse conghietturare alcun che sulla durata di questo dialetto.

Finalmente un *Lessico*, un breve *abbozzo grammaticale* e due parole di *conclusione*. Il lessico si compone di tutti i vocaboli del dialetto onde potei avere notizie fin qui. Il perchè mi giova non solo dei saggi raccolti, ma feci ancora tesoro di moltissime osservazioni che ebbi a voce ed in iscritto da chi mi fornì di canti. Altre voci non poche vi ho inserito che udii conversando con persone di Bova, tra le quali,

(1) UGHELLI, *Op. c.*, T. VIII, p. 338.

oltre al Viola, ricordo volentieri il prete Tripepi; altre per me nuove furono desunte dalle liste del Witte e del Morelli, o dai frammenti raccolti dal Lombroso: ma per queste ho sempre indicato la provenienza, e quando ebbi ragione di dubitare della loro autenticità od esattezza ho usato un segno di convenzione. Compiuto che ebbi il mio lessico, per riprova dell'opera mia riscrissi in sola lingua italiana la lista delle voci per me non sicure, e mandandola al Viola lo pregai a porvi le risposdenze nel suo dialetto; lo che egli fece colla solita cura: in caso di discrepanza gli chiedeva schiarimenti minuti, ed ottenutigli, dopo maturo esame, ne faceva quel caso che mi pareva meritassero. Tra i vocaboli da lui ritradotti se ne trovano parecchi in dialetto calabrosiculo, mentre nelle canzoni erano in greco. Questo vuol dire o che la voce greca è perduta, o che almeno la nuova generazione l'usa poco e ricorre più agevolmente alla forma italiana. In questo lessico, alla parola dialettale greca porrò sempre accanto, quando lo possa, prima la corrispondenza otrantina, poi la romaica letterata o volgare, ed in ultimo, dove occorra, l'antica greca, non senza qualche confronto con voci di altre lingue o dialetti. S'assicuri lo studioso che nel compilarlo ho adoprato massima circospezione, nè ho dato mai per autentico un vocabolo quando non era sicuro della sua esistenza: dico ciò non per farmi bello di quanto in iscienza è dovere, ma perchè non vorrei che altri non trovando più nell'uso generale del dialetto certe parole che suonano solo sulle labbra dei vecchi, mi volgesse contro l'accusa mossa dal Morosi al Morelli, d'aver cioè attribuito a questo dialetto vocaboli che non gli appartengono nè punto nè poco (1).

Quanto alle note grammaticali, dietro la scorta del li-

(1) *Op. cit.*, p. 212, not. (3).

bro del Mullach e di quello del Morosi, tenterò desumere dai saggi raccolti i caratteri peculiari di questo dialetto, spianando così la via a chi vorrà fare in séguito uno studio generale degli idiomi grecocalabri, ovvero di tutti i vernacoli neogreci d'Italia, fra i quali posson esser compresi, benchè assai recenti, quello di Cargese in Corsica, e quelli delle colonie di Venezia, Trieste, Livorno e di tutte l'altre città marittime dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Il testo dei versi e delle prose è riproduzione il più che poteasi fedele di quello che mi fu dato o che scrissi da me sentendo il canto. Il Teza (1) non approvò il Comparetti per non aver ridotto certe forme ad unità di grafia: e veramente l'osservazione è giusta quanto a quei vocaboli nei quali la differenza grafica deriva da evidente illusione acustica (*addismonai* ed *annismonao*) o dalla dimenticanza del segno già usato per rendere un dato suono (*ithela* ed *idhela*, *iglio* ed *ilio*, *na' rto* e *narto*). Pur non di meno, ora per debolezza o vizio degli organi, ora per instabilità naturale dei suoni, ora per vecchiezza del dialetto o per cento altre cause interne ed esterne, la pronunzia di certi vocaboli può realmente oscillare, e certe leggi possono ora osservarsi, ora no: onde non raro è il caso che in questo dialetto si senta dire anche da una stessa persona *ti cardía*, e *tin cardía* o *gardía*, *cíno* ed *ectno*, *pasána* e *pása éna*. Così la parola λόγια suona come in romaico *lója*, ma tuttavia benchè più raramente s'ode ancora la forma *lóghia* o *lóhia*, come nel dialetto italiano del luogo s'usa qualche volta *ghíu* (= andò) accanto ad *jíu*. Aggiungi che l'azione dei dialetti vicini produce a volte in questo vernacolo alcune varietà capricciose, com'è il *tu tpe* di Roghudi che occorre

(1) Art. cit., p. 825.

talora a Bova invece di *túpe*. Ora di tutti questi fenomeni conviene tenga conto chi scrive, se non vuol falsare nella parte vitalissima dei suoni e delle forme il dialetto; mentre chi légge deve andar molto cauto nel dubitare di ciò che, per quanto strano possa parergli, può essere poi confermato da nuove ricerche (1).

Quanto al rompere od unire certe parole secondochè vorrebbero gli apografi, come *tu saddu* per *tus addu*, *andé* per *an de* e simili, se ne toglia alcune enclitiche pronominali che affiggerò al vocabolo cui spettano, e qualche crasi consentita dall'uso, seguirò poi l'opinione del Teza che consiglia la divisione naturale; perchè in sostanza con questa non si altera nè la struttura, nè il suono delle parole, nè il carattere del dialetto; e quell'errore apografico, frequentissimo nel volgo, nasce solo in quei casi dal non avvertirsi coll'orecchio il termine preciso della parola, dal vederla scritta di rado, dall'ignoranza infine delle attinenze fonografiche. Che se qualche volta la voce nel suo rompersi produce davvero illusione e pare che l'ultima consonante d'un vocabolo sia attratta con forza dalla prima vocale della parola che segue (2), è certo però che anche separando rettamente

(1) Il *gelai* ripreso dal Teza (l. c.) come disforme al *ghelai* non esiste assolutamente nei saggi del Comparetti: nel *celopidi* la terza vocale è proprio un'i anche nel mio apografo; e se il vocabolo deriva da *τζελεπής* non può essere altro che un'i. L'*astundo* che egli trova tante volte in questi dialetti non esiste nei saggi del Comparetti, del Witte, del Lombroso, non esiste in quelli del Morosi, e, secondo il Viola, non è di Bova: un unico esempio ne trovo nella lettera raccolta dal Fumi, ma poco sicuro; mentre l'*eftundo* che gli par nuovo è usato tre volte nei saggi del Comparetti, ed è forma che s'ode a Bova accanto ad *ettundo*. Piuttosto il Teza avrebbe dovuto dubitare dell'*eserresso* (C. XV) e dell'*ipto* (IV, XX), che sono errori d'occhio o di penna per *ejerres[s]o* ed *iplo*.

(2) Questo fatto dipende specialmente dall'abitudine di parlar lingue o dialetti i cui vocaboli, come in quello di Bova, escono per lo più in vocale. A Cológnole (Toscana) dove il volgo non ha l'orecchio alle finali *m*,

nella scrittura le parole, la voce che le pronunzia può produrre sempre in chi ascolta la stessa impressione.

Ma a volte è proprietà di certi dialetti ed anche di qualche nobile linguaggio affiggere e incorporare con date parole un dato elemento che in origine, finchè se n'intese il valore, era mobile e separato. Così p. e. nei dialetti toscani si ode l'idiotismo *lamo* per *amo*, *langiolo* per *angiolo*, *lapa* per *ape* (1), e nelle stesse lingue italiana e francese si scrive *lebbio* per *ebbio*, *luette* per *u[v]ette*, *lendemain* per *en demain*. In questo caso, riserbandomi a dare nel lessico gli opportuni schiarimenti, scriverò sempre il vocabolo secondo la sua forma dialettale p. e. *to lirt*, *to lúchchio*, non *to l'irt*, *to l'úchchio*, perchè, come in quelli esempi di sopra, del vecchio articolo s'è perduta la coscienza; è diventato parte della parola.

Dovendo riprodurre per iscritto quanto si parla o si canta da queste genti, i sistemi che naturalmente mi si presentavano non erano che due: o usare col Morosi i caratteri latini da pronunciarsi all'italiana, e distinti in rotondi per gli elementi greci, in corsivi per quelli del dialetto italiano; ovvero, come usò il Comparetti, servirmi di caratteri misti greci e latini. Il primo metodo che è il più comodo e il più sbrigativo ha il vantaggio di rendere accessibile ai più la

s, c; t, ho sentito una vecchierella che insegnava la salveregina a un bimbo stropicciandone alcune frasi in questo modo:... *geménte sefflénite sínacche lahrimarunodille.... o hréme nsopla o dúrci* ecc.

(1) Dici che a un altro pesce hai teso il lamo. TIGRI, *Canti popolari toscani*. Firenze, 1856, Risp. 991. *I langioli vi viengono a servire*, 171: il Tigri ed il Tommasèo (*Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*. Venezia, 1841, p. 57, c. 7) scrivono *ill'angioli* perchè lo considerano come avanzo del latino *illi*. Così nel Risp. 504 del Tigri *i locchi*. Francesco Bracciolini pistoiese nella *Risposta della Nenciotta* dice: *Tu vai ronzando come fa la lapa* — *Intorno al bugno quando l'ora è tarda*. St. I.

lettura e d'agevolare la pronunzia; ma per chi ha l'occhio avvezzo al carattere greco produce qualche volta incertezza o per lo meno lentezza nel coglier súbito il significato o il valore formale d'una parola, e confonde in una sola grafia vocaboli assai diversi; come *éne*, avverbio di negazione (δέν), ed *éne* (εἶναι) 3^a persona sing. e pl. dell'indicat. pres. di *imme* (εἶμαι): *iste* (εἶστε) 2^a pers. plur. del pres. ed *iste* (ἴσαστε) altra 2^a persona plur. dell'imperf. dello stesso modo e verbo. Di più non dà campo a chi lègge di conoscere a un tratto la opinione del raccoglitore su certe forme un po' dubbie. Nell'8^o verso p. e. del canto L (XI del Comp.) il *ti canni* può essere ugualmente un soggiuntivo (τῆς κάνης) come un indicativo (τῆς κάνεις). *Jeldi*, *gápdí*, *addismonáí* possono considerarsi da alcuno come forme non contratte secondo l'uso degli Joni (γελáεις, γαπάεις, ἀλησμονάεις), ma da altri, e forse più rettamente, come forme tessale, epirotiche e peloponnesiache (γελáις, γαπάις, ἀλησμονάις) (1). Ma ben più gravi tanto per la parte fonologica, che per la parte morfologica sono gli inconvenienti dell'altro sistema. E prima di tutto quanto ai suoni l'alfabeto greco non basta. Al gruppo γε p. e. corrispondono in Bova tre suoni diversi: 1^o *je* (γελάω): 2^o *ghie* (γένομαι): 3^o *ghe* (ἄνοιγε). Il κ davanti ai suoni E, I ora si schiacciò in palatale, *ce*, *ci* (καί, κέραιο, κοιλία), ora serbò il suono gutturale (περκι-κ-ία, δικμμουή), e l'aspirata χ congiunta col suono E ora si conservò dura, *che* tosc. (μαχαίρι), ora si raddolcì in *chie* tosc. (χέρι). Per riprodurre esattamente col carattere greco tanta varietà fonetica, bisognerebbe servirsi di molti segni di convenzione, che, uniti agli spiriti, agli accenti e ad altre note indispensabili a indicare qua certi suoni proprii del dialetto

(1) MULLACH, *Op. cit.*, pagg. 252-256.

italiano del luogo, là certe consonanti che vogliono pronunziarsi come doppie, altrove che un η od un υ rappresentano il suono dell'ε o dell'ou, finirebbero col rendere il testo più spinoso e più orrido d'un campo di cardi. Quanto alla forma di certe parole, se il lettore può esser dubbioso colla trascrizione latina, non riceverà davvero lume maggiore pei caratteri greci, perchè in quel caso il dubbio non nasce dai segni scritti, ma dall'alterazione dei suoni, dalla scomparsa o mutamento di certe lettere, infine dall'aspetto diverso della parola: anzi qualche volta la trascrizione in greco può imbarazzare di più: p. e. ἐρχαι per ἐρχεσθαι (Cant. XLIV). Per non dire poi che senza gli opportuni caratteri, anche la parte formale viene a^{*} travisarsi, ed il trascrittore dev'esser costretto a ridurre molti vocaboli alle forme romaiche, vuoi dotte, come fece per lo più il Mezzofanti, vuoi volgari, come usò il Comparetti: sconcio assai grave anche questo perchè tramuta da cima a fondo l'aspetto del vernacolo ed offre un ibrido miscuglio di fatti che in fin dei conti non rappresenta nessun idioma (1).

Per tutte queste ragioni, parendomi minori di molto gli inconvenienti presentati dal primo sistema, ricorro alla trascrizione latina. La versione letterale dei canti, le apposite note, e soprattutto il lessico e le conclusioni grammaticali, dove farò molto uso del carattere greco, scioglieranno i dubbii sul valore della parola, mentre gli accenti posti su quasi tutti i vocaboli, ed il carattere latino, basteranno nei saggi raccolti ad indicare la precisa pronunzia. Per la quale tuttavia stabilisco alcuni segni di convenzione, ma in nu-

(1) Il Comparetti usò quel sistema per necessità, volendo che lo studioso intendesse subito il fatto dialettale senza bisogno di molte note e d'una grammatica che la scarsità dei saggi non consentiva ancora.

mero assai minore e più semplici di quelli che avrebbe richiesto l'altro sistema.

1° Il segno — sulla consonante iniziale e rarissime volte sulla media ci avverte a pronunziarla come doppia: p. e. *de risto*, pr. *de rristo*. Questa foggia di scrivere, usata ancora dai nostri antichi, mi pare faccia annaspar meno la vista di quella adoprata da molti nello scrivere i canti del mezzodì (*No 'mme te cagnare a mme ppe n'auto ammante*).

2° Il segno .. sotto il gruppo *dd* gli dà quel certo suono che è proprio a varii dialetti italiani del mezzogiorno, e che rappresenta per l'Ascoli un'*esplosiva linguale sonora*.

3° Il punto sull'*h* esprime quel suono che prende in Calabria il gruppo iniziale *ch*, in *chiátu*, *chiùri* (*fricativa gutturale sorda*).

4° L'*h* usata nei vocaboli greci indica un'aspirazione gutturale tanto forte quanto quella del *χ*.

5° Il gruppo *th* rappresenta quasi sempre l'aspirata *θ* che si conservò a Bova: in qualche rarissimo caso sta pel *ð* fischiante del greco moderno; ma allora l'avvertirò in nota, giacchè quest'ultima lettera in Bova suona per lo più come in italiano.

Trovato il carattere è necessario che mi spieghi sulla sua distribuzione. — Questo dialetto, oltre all'elemento prettamente greco o romaico, comprende:

1° Vocaboli italiani o neolatini non usati in Grecia o che solo occorrono, mutati o no, nel grecismo bizantino: p. e. *vidggio*, *brodéra*, *cuqđári*, *sordáto*, *nóta*.

2° Vocaboli italiani o neolatini usati da varii secoli anche in Grecia: p. e. *pórta*, *levánti*.

3° Vocaboli paleogreci, bizantini ed aploellenici che passano in varii tempi e maniere nella lingua italiana o nei dialetti non greci del mezzogiorno d'Italia: p. e. *romatismo*, *foléa*, *celopídi*.

4° Vocaboli che non paiono greci, ma dei quali non è facile, almeno per ora, stabilire l'origine diretta: p. e. *plattégguo*.

5° Vocaboli nuovi, almeno fin che possono avere tanto origine e forma greca, quanto neolatina: per es. *ceddária*, *viáta*, *caxeddá*.

6° Vocaboli di senso oscuro, ribelli al tutto, fin qui, a qualsivoglia etimologia: p. e. *licopái*.

Per iscrivere queste varie categorie di parole adopererò, non già in via razionale ma come semplice convenzione, il corsivo maggiore ordinario quanto a quelle dei N^{ri} 1 e 4: il corsivo minore per quelle di N° 6: per tutti gli altri il carattere rotondo.

Nei vocaboli di forma mista mi servirò del corsivo per quelli elementi, radici, desinenze, suffissi che considero come italiani o neolatini: nel resto del rotondo; p. es. *edispiácexé*, *caxeddúna*: riserbando il corsivo minore a indicare gli elementi d'origine dubbia: p. e. *veléno*.

Tutto ciò mi premeva notare perchè altri potesse far giudizio di questo lavoro: il quale a scanso d'equivoci non rappresentando, come dice il titolo, che *uno solo dei dialetti grecocalabri*, non ha certamente la pretensione di raggiungere e molto meno di superare le dotte fatiche di chi venne prima di me. Altri correggendo i miei errori, che certo saranno non pochi, potrà studiare i dialetti che restano, potrà scrivere un libro che sia per la dialettologia grecocalabra quello che per la grecoidruntina è il libro del Morosi.

Che i giovani per tanto mandati dal Ministero ad insegnare là in Reggio proseguano con ardore queste ricerche. Lo so bene che il soggiorno in quella città è assai dispendioso, e che non vi si trovano tutti quei mezzi di studio, nè quelle agiatezze che altrove uno può procacciarsi: so ancora

che alcuni tra loro, specialmente chi insegna lettere classiche, sono oppressi da non lieve fatica per gli ordinamenti scolastici. Tuttavia col buon volere e col costante amore alla scienza, possono trovar la maniera d'attendere a questi studii, senza trascurare per nulla i loro doveri verso la scuola. Facciano gite per quella provincia, raccolgano canti, si persuadano che questi dialetti non saranno mai studiati abbastanza: il tempo incalza, e ogni giorno che passa strugge e consuma questi ultimi avanzi del mondo greco tra noi: s'affrettino dunque a salvare alla scienza quel po' che rimane; ed a chi col ghigno beffardo dei fanulloni chiamerà vani o sterili i loro studii rispondan pure che *la scoperta oscura e modesta d'un solo fatto fonetico o morfologico nuovo può meglio delle ciancie canore sparger lume sulla storia d'un popolo.*

Bergamo, 21 febbraio 1873.

7.

ASTORRE PELLEGRINI.

the first of these is the fact that the
the second is the fact that the
the third is the fact that the
the fourth is the fact that the
the fifth is the fact that the
the sixth is the fact that the
the seventh is the fact that the
the eighth is the fact that the
the ninth is the fact that the
the tenth is the fact that the

the eleventh is the fact that the

IL DIALETTO GRECO-CALABRO

DI BOVA (*)

(*) Antica città vescovile della Calabria, piantata sulla vetta d'un alto colle che ha foggia d'imbuto: cinta da rupi quasi inaccessibili volge a mezzogiorno, ed a cinque miglia dal mare misura col guardo il tratto che corre dall'Etna allo Spartivento: con territorio fertilissimo e vasto, aria salubre in estate, nell'inverno umida e nebbiosa, è industriosa, operosa, ricca ed allegra: il suo punto più alto è il *Castello* (*Castéddi*): d'alcuna delle sue parti si farà cenno nel lessico.

TRAVÚDIA

I (1).

'Bréte (2) ti éne *brútto* túndo *páisi*!

Máncó spomí den éhu ja na fási:

Éne tóssi tóssi *famigliúsi*,

Máncó hórta horúsi ja na brási:

Pási 's tu Piscópu na to (3) dói (4) éna *tornísi*,

Ce de tos (5) to dónni mi cámi 'nterési,

Jatí ótu ethelíai i plúsi

Ja to *malapásca* na tu catharísi!

CANTI

Vedete quanto è brutto questo paese!

Nemmeno pane non hanno da mangiare:

Sono tanti tanti carichi di famiglia,

Nemmeno erbe vedono da bollire:

Vanno dal Vescovo perchè lor dia un tornese,

Ed *egli* non lo dà loro per non fare interesse,

Perchè cost vollero i ricchi

Per la maledizione che li scortichi!

(1) Lo cantano a Bova, ma forse è riduzione d'altro canto d'altro paese; a Bova si dice *xomí* o *gsomí*.

(2) 'Bré, 'bréte, 'vré, 'vrete: è il rom. εὐρέ, εὐρε o 'βρέ, pl. εὐρετε, εὐρέτε o 'βρέτε nel senso di *vedere*.

(3) (4) Το, το s = τῶν. (5) = δῶση.

II.

Caxéḍda t'ise 's tim bórta cathiméni
Jomónni masúria ce jelái,
A pói pái 's t'argalío ce féni,
Ce ec̣nda *mágna* travúdia travudái:
Pói sórchete i trúa comméni
Ti me dénni (1) ce de me línni (1) *mái*;
Pói trovégguese pára *aḍdumemméni*,
Ce éne práma ti den tegliónni *mái*.

Ragazza che sei sull'uscio seduta
Fai cannelli e ridi,
Poi vai al telajo e tessi,
E quelle belle canzoni canti:
Poi ti viene il filo tagliato
Che [*Col quale*] mi legghi e non mi sciogli più;
Poi ti trovi assai infiammata,
Ed è cosa che non finisce mai.

(1) Δένεις, λυώνεις, ma forse meglio δένει, λυώνει, 3ª p.

III.

Ambátula me to caló esú me piánni;
Túti cardía de su *perdunéggui*:
Den ímme calámi ce pu me jérri (1) páo,
Máncó ímme sídðo ce esú me *moghéggui*:
Ja túndo *peccáto* esú 's to 'nférno 'pái;
Máncó o *confessúri* ess' *assolvéggui*:
Esú *perdúno* emména éne zitái,
Ce *máncó* to paradíso esú to *provéggui*.

Inutilmente colle buone tu mi prendi;
Questo cuore non ti perdona: •
Non sono canna che dove mi volti vada,
Nemmeno son foglia che tu mi muova:
Per questo peccato tu all'inferno vai;
Nemmeno il confessore ti assolve:
Tu perdono a me non cerchi,
E nemmeno il paradiso tu lo provi.

(1) Γέρνει.

IV (1).

Egó s'agápia púccia t'isso cēḍḍa,
Ce pléo de m̄u guénni an' din cardía:
S'tha (2) deméni me mían *catinéḍḍa*,
I *méntissu* ce i *méntimmu* íssa is mía:
Mu súrvie (3) ton éma sa mía addéḍḍa,
Ce mu súrvie ecíno an' di cardía:
Arte mu cánni tin alupudéḍḍa
Ce me tus áḍḍu pézzi me cardía!

Io t'ho amato fin da quando eri piccolina,
E più non m'esci dal cuore:
T'aveva legata con una catenella,
La mente tua e la mente mia erano unite:
Mi succhiasti il sangue come una sanguisuga,
E mi succhiasti quello del cuore:
Ora mi fai la volpiciattola
E con gli altri scherzi di cuore!

(1) Apografo BLANCARDI. (2) L'apogr. ha *tgha*. (3) Var. *xúchexe*.

V (1).

Capsédða, de su prépi ettúndon ándra
Ti sóstilen i mírasu caméni (2);
Esú ísso (3) sa mía *pér*la 's tin *ghirlánda*,
C'ecíno é sa mía *scárpa* (4) zaroméni:
Egó su légo n' addápsi *vivánda*,
Óde éhi (5) éna ti ja' ssé pethéni;
Cíno ti sú 'pa su to légo pánda:
Zondári pái 's to 'mpérno, lipiméni!

Giovinetta, non ti sta bene cotesto sposo
Che ti mandò la sorte tua bruciata;
Tu sei come una perla nella ghirlanda,
Ed egli è come una scarpa aggrinzata.
Io ti dico di cambiar vivanda,
Quì v'è uno che per te muore;
Quello che t' ho detto te lo dico sempre:
Viva vai all'inferno, infelice!

(1) Ap. BLANC. (2) BL. haméni.

(3) Forse quest'imperfetto è errore apografico per *tse* od *tsse* (είσαι).

(4) « Per *scarpa* qui s'intende quel calzare di cuoio crudo che portano i nostri contadini. E lo chiaman *scárpa* za roméni quando mettendola presso al fuoco si raggrinza incartocciandosi ». Nota dell'ap.

(5) BL. éghi.

VI.

Esú, capsédða, pu ise *signúra*,
Ja andropí dem bérri *pinnacchéra* (1):
Pérri t'*ambústo sénza* cammía *fintúra*,
'S to *pétto*ssu cratí tin *dabacchéra*:
Ène téddëca megáli i *vrangatúra*,
Pu *sénza miccio* áfti ti *luméra*:
Egó den ímmo ívronda *mái túndi sciagúra*
Ja pósso horó árte 's tin *iméra*.

Tu, ragazza, che sei signora,
Per vergogna non porti pennacchio:
Porti il busto senza nessuna imbottitura (2),
Al tuo petto tieni la scatola da tabacco:
È così grande l'apertura (3),
Che senza lucignolo accende il lume:
Io non aveva veduto mai questa disgrazia
Per quanto [*Come ne*] vedo ora alla giornata.

(1) Ornamento degli artigiani di questi paesi: un canto di Martano dice: an *artiéri* ma ti *pinnacchiéra*. MOROSI: L.

(2) V. C. XIII, v. 5.

(3) Parole di colore oscuro e forse alludenti a cose che il tacere è bello.

VII.

Íse tóssi *mágni* ti me cánni petháni (1);
Na petháno me cánni, capseddúna;
Sa me canunái me ettúnda *lucchiácia*,
Mu sérri (2) tìn gardía me tìn gordédða:
Sa mu *platéggui*, mu pézzi ce jelái
To *jóco* mu cánni tis alupudédða:
Tìn iméra calí éhi na érti
Na su síro ton éma sa mían avdédða.

Sei tanto bella che mi fai morire;
Morire mi fai, ragazzina;
Quando mi guardi con cotesti occhietti,
Mi tiri il cuore con la fune:
Quando mi parli, scherzi meco e ridi
Il giuoco mi fai della volpiciattola:
Il giorno felice ha da venire
Per tirarti il sangue come una sanguisuga.

(1) Πεθαίνει[v]. (2) Σέρνεις.

VIII.

Pséri ti cánno san érchete i arghía
Ja na cámo esséna ja na piái *péna*?
Horízzome, ce páo ja lutrujía,
Ce váddo óla ta rúha *strapsemména*:
A *pói* páo 's t' Anzári ⁽¹⁾ ce crázzo,
Ce crázzo *Caterinúddà* frenesía:
Ecítte mu apologhízzi i leddásu
Ce mu léghi ti ejái ⁽²⁾ ja lutrujía.

Sai che fo quando viene la festa
Per far sì che tu pigli pena?
Mi parto, e vado alla messa,
E indosso tutti gli abiti lacerati:
Poi vo ad Anzari e chiamo,
E chiamo Caterinella stizzosa:
Di là mi risponde la tua sorella
E mi dice che andasti alla messa.

(1) Anzári o Lanzáro, strada alquanto alta di Bova che mette alla chiesa del Carmine.

(2) 'E[b]d[β]η[c].

IX.

Epássepse o chieró pu egó s' egápo,
Ce esú *esvarijeggue* ja emména:
*É*piase ce mu épare to *pláto*,
Platéggui tós *addó* (1) ce den emména (2):
Egó ólo to cósmo eparpáto,
Ce eparpáto ja na ívro esséna:
Mu ípai ti esú *emútepsē* to *státo*,
Ce egó cióla *etramútepsa* tin *géra*.

Passò il tempo che io t'amava,
E tu andavi pazza per me:
Predesti e mi togliești il parlare,
Parli agli altri e non a me:
Io tutto il mondo girava,
E girava per vederti:
M'hanno detto che tu cambiasti stato,
Ed io pure cambiai il colore.

(1) Τῶν ἄλλων. (2) Omessa la prep. *in* e.

X.

O pírria ti éne an' da *mínima* puđđía,
Nífta ce méra stéchi 's te r̄ipáte:
To calocéri pái 's tin opsía,
To himóna (1) catevénni odapucátu:
Tóte *paréggu* te pláche ta pedía,
Ce ecíno pái ce 'mbénni eciapucátu:
Ce ja mía *mínimo* dacía
Afinni to cuđđári sa *sordđto*.

Il pettirosso che è *uno* dei più piccoli uccelli,
Notte e giorno sta nei luoghi ritirati:
Nell'estate va alla montagna,
Nell'inverno scende qui sotto:
Allora tendono le lastre (*schiazzie*) i ragazzi,
Ed egli va ed entra là sotto:
E per un piccolo boccone
Lascia il collare come soldato.

(1) Accus. masch.

XI (1).

Mánamu, ce ti mu írte mía graféddà;
Mu írte parapoddí *disperemméni*:
Cíni éne megáli ce egó ímme miccéddà;
Putíri den ého na tin (2) ambaqqóso.
En ímme *pdccio* ce den ímme *sdvio*;
Ímme san do *loróggio* *sperremméno*:
Ma cánno amologhía se mían *gappèlla*
Pu ti horó na tis (3) t'ambóso.

Mamma mia [e che] mi venne una letterina;
Mi venne moltissimo disperata:
Essa [*la rivale?*] è grande ed io sono piccolina;
Poter non ho di rompergliela in pezzi [*uccidergliela?*]
Non son pazzo e non son savio;
Son come l'orologio guasto:
Ma faccio un voto in una cappella
Dove la vedo di urtarglielo.

(1) La versione dell'apografo, nonostante le correzioni mie, non dà un senso accettabile: forse nel testo s'accozzarono a caso versi di due canti differenti.

(2) (3) Τήν, τής, genit. ν e ζ efelc.

XII.

Giúveno (1), sa me cúi ti alestázzo (2),
Ecíno ti cánno to cánno ja esséna (3):
Mu cófti tin gardía, j' aftó pelázo,
« Pádde ce coftatúria aconiména: »
Arte horízzo megále ce miccédde;
Cammía de rífto hámme pára esséna;
Ce a se rífto de mu poní i cardía,
Ti téfta éne ta mérita ta dícásu.

Giovine, quando mi senti che grido,
Quello che faccio lo faccio per te:
Mi tagli il cuore, per questo grido con passione,
« Palle e coltelli taglienti affilati: »
Ora divido grandi e piccole [*le palle*];
Nessuna *donna* butto a terra se non te;
E se ti getto non mi duole il cuore,
Perchè tali sono i tuoi meriti.

(1) Cioè *Capsédde*: incontreremo altre forme maschiline d'aggettivi usate pel femminile.

(2) Propriamente *latrare*.

(3) Così l'apogr.: ma è meglio scrivere ja' sséna, par' esséna ecc.

XIII.

I capsédde sañe 'mbénnu 'n fantasía
 Àdđo den gánnu na canunistúsi;
Sam bási 's tin anglisía pási is mía,
 Pánda to cáglío *lôco* canunúsi;
Ce jomónnu to *péttondo* plapsía
 A ídli ta *gargiúgna* na te limbistúsi:
Prandégguonde ce jénonde plapsía
 Ce ta rúha ti vâdđu caturúsi.

Le ragazze quand'entrano in fantasia
 Altro non fanno che guardarsi;
Quando vanno in chiesa vanno unite,
 Sempre il miglior luogo guardano;
E riempiono il loro petto di stracci
 Affinchè i garzóni se n'innamorino:
Si sposano e si fanno cenci
 Vestesque quas induunt commingunt.

XIV.

Sa *passégguo* appótte *passégguo* travudóna,
Na su cámo ettúndi cardía *cunténto*:
Am *basséggui* cammía óra ce den érco
Me tu *lúcchiu* se stédò hieretóna:
Affdaccia 's ti *fénerra*, *std* ce cùe;
Ecíno ti gapái éne 's to *cdntossu*:
Cánni tin gufi ce cióla ti *múto* (1),
Piatd den éhi an' da dáclia ta dicámu.

Quando passo di quà passo cantando,
Per farti cotesto cuore contento:
Se passa qualche ora e non vengo
Con gli occhi ti mando a salutare:
Affacciati alla finestra, sta e odi;
Quello che ami è al tuo canto:
Fai la sorda ed anche la muta,
Pietà non hai delle lagrime mie.

(1) V. C. XII, not. 1.

XV.

Horízzome an' don Vúa ce clónða páo
Jatí áfica mían gapsédða cogliasméni.
Ómmu (1) lígo neró, a me gapái,
Ja na palíno ta mára hilúcia. —
« De su dónno, de, ca ého to *spijúni*,
Ce pái, ce tis ta léghi ti mammámu. — »
De mu 'mportéggui, de, an' do *spijúnissu*,
Ca pútte *passégguo* egó máglia (2) ta cánno.

Mi parto da Bova e piangendo vado
Perchè lasciavi una ragazza dispiacente.
Dammi un poco d'acqua, se m'ami,
Per bagnare le povere labbra. —
« — Non te *ne* do, no, perchè ho la spia,
E va, e glie lo dice a mia madre. — »
Non m'importa, no, della tua spia,
Chè dove passo io spianato [*il sentiero?*] lo faccio.

(1) [Δ]ό[ς] μου. (2) Viol.: *piano lo faccio*.

XVI (1).

Ólo to hróno *rázza* ce lazzáne!

Lucísi pu na cápsi to zurghúni!

To tirí pu éhi 's to *cassári*!

T'afféddi den do cófti o *patrúni*:

To *fáva* pu éhi 's tin Gotróni!

'S ton Ájo Lavréndi den éhi vasúli.

Piánno *piacénza* ti den ého ti cámi:

I alé me cámasi rahúni.

Tutto l'anno armoracci e lazzane!

Che il fuoco possa bruciare il vaso!

Il formaggio che tiene nella cascina!

Il grasso non lo taglia il padrone:

Che bella fava che c'è in Cotrone!

A San Lorenzo non c'è fagiuoli.

Ho pazienza perchè non so che fare:

L'olive mi fecero ammalato.

(1) È il lamento d'un contadino contro il padrone avaro.

XVII.

O psíddo pu su dāngae t'astí
Écame zále pu s'ícuan egó:
Ecí condásu íhe mía psihí,
Ce ejái na su féri ton jatró:
Esú *abbúccoe* na piái to raddí,
Ce ecíni írte na su cámi to caló:
A *pói* tis *edispidce*pse ce eghírie addí,
Ce ípe na su *vincépsi* to cacó.

Il pulce che ti morse l'orecchio·
Fece grida che t'intesi io:
Là vicino c'era un'anima,
E andò per portarti il medico:
Tu ti chinasti per prendere un bastone,
Ed ella venne per farti del bene:
Poi le dispiacque e voltò altrove,
E disse che ti vincesses il male.

XVIII.

Capséd̃da ti íse 's tim bórta cathiméni,
Éla odapucátu na sú'po éna lōgo:
Ta 'rtámmiasu (1) éne san *árcu* jenaména:
'S ta hiériasu *pingéggui* to *picciúni* (2):
I mít̃tisú éne sa *harrá̃bba* (3) *andoremméni*:
Ta hílisu ti cánnu tin amúri!
Esú íse apsé ólu gapiméni,
Ce já'fto (4) írta na sú'po to travúdí.

Ragazza che sei sull'uscio seduta,
Vieni quì sotto affinché ti dica una parola:
Gli occhi tuoi sono fatti come archi:
Nelle mani tue dipingi il colombo:
Il tuo naso è come caraffa dorata:
Le tue labbra come fanno all'amore!
Tu sei da tutti amata,
E perciò venni a dirti la canzone.

(1) 'Οφθαλμιον?

(2) Par che voglia esprimere la bianchezza delle mani.

(3) = *Caraffa*, ampolla di cristallo o di vetro dal collo rotondo. A questa voce, il cui diminutivo è frequente anche nel settentrione d'Italia, il Viola non seppe dare il valore, e l'affermò *non più compresa in Bova*. Vorrei però dubitarne osservandola viva nei paesi circonvicini, in Sicilia ed in Terra d'Otranto. V. CANALE, *Canti popolari calabresi*, Reggio, 1859, C. III. MELI, *Sarudda, Dittir.* MOROSI, Op. c., C. CLXIX.

(4) = Jáftó.

XIX (1).

Ricórdesta ta lója ti egó sú'pa
San ímmesta 's to hórto cathiméni:
Ja agápi tu Hristú *ricordepséta*,
Mi mu cámi túndi zoí *tormenteméni*:
Mi harrí (2) ti pánda odóssu stéco,
Ca ého mían iméra teglioméni:
Ma a *succedépsi* ti esú t'adðimmonái
Túti *presunla cérta* me méni.

Ricórdatele le parole che ti dissi
Quand'eravamo nell'erba seduti:
Per amore di Cristo ricordatele,
Per non farmi questa vita tormentata:
Non credere ch'io stia sempre quì dentro,
Chè ho finito una giornata:
Ma se avvenga che tu te le dimentichi
Questo carcere certo mi aspetta.

(1) Canto d'un prigioniero. (2) Θαππέω.

XX (1).

Ta lója ti esú mú 'pe 's to hortúci
Ta *ricordégguo*, den d'addimmonáo :
De thélo na mu túpi metapále,
Ma *sta cértu* ti esséna gapáo :
Nífta ce méra páo 's tin anglisía,
Ce túti *grázia* tu Hristú zitáo :
Hristému, cundurínete (2) tes imére,
Síрма (3) na mórti ecíno ti gapáo.

Le parole che tu mi dicesti sull'erbetta
Le ricordo, non le dimentico:
Non voglio che tu me lo dica nuovamente,
Ma sta certo che t'amo:
Notte e giorno vado alla chiesa,
E questa grazia a Cristo chiedo:
Cristo mio, abbreviate i giorni,
Presto mi venga quello che amo.

(1) Risposta alla precedente.

(2) M. κοινάινω. T. d'Otr. condénno, condónno. Il pres. fa cunduréno: κοινυράω?

(3) Non saprei se possa derivare da σῦνω, ma è certo che vuol dir *presto, súbito, prestamente*: quindi a torto affermò il Comparetti nella nota al C. XXX che condoférri síрма non possa *di certo* significare *torna súbito*; mentre non altro senso si dà a Bova a questa frase che è frequentissima.

XXI.

Esú, capsédà, ti *passéggui* ⁽¹⁾ poddà *gudi*,
Ce ettúni *péna* lígo su *duréggui*,
Íthela ná'rto methésu ecí pu pái,
Ce den éhi filo pu na su *platépsi*:
Cunténto ⁽²⁾ s'apsafínno ecí pu pái;
*Platéggua*nda m'emména se *conortéggua* ⁽³⁾:
S'afínno se módo pu de *suspiréggui*,
Ce sa su gráfo se cánno na jelái.

Tu, ragazza, che passi molti guai,
E questa pena poco ti dura,
Vorrei venir teco là dove vai,
E non v'è amico che ti parli:
Contenta ti lascerò là dove vai;
Parlando con me ti consolerò:
Ti lascio in modo che non sospiri,
E quando ti scrivo ti faccio ridere.

(1) Nel Canto LXI, che si combina con questo pel sistema delle rime, troveremo la frase *patéggua gudi* = patisco guai; nel C. LXX *dispiacéria passéggui*: lo scambio dei due verbi potrebbe credersi nato dal confondersi nella pronunzia i suoni *t, ss* (onde probabilmente credette il Pott trovare in *patéggua* il romaico παθαίνω), se non ci soccorresse l'otrantino diavázo *gudita*, ed il *passi guai* d'un canto di Grottaminarda nel Princ. Ulter. IMBRIANI-CASETTI. Op. c. I, p. 130.

(2) V. C. XII, not. (1).

(3) Così proprio e non *confortéggua*. V. Lessico.

XXII (1).

M' egápe' (2) mía ti ecrázzeto *Vicénza*,
Ce i *Vicénza* mu máthenne *crídnza*:
Egó máro ti ípiga me *cridénza*,
Ehárrro (3) ti éne (4) *giústi* i *bildnza*!
Se cín-do *pétto* éperre tin *dispénza*,
Éperre to *cuntrapiso* ce (5) mi (6) ti *bilánza*:
Arte su-prépi na se crápsu *Vicénza*
Ti *sénza* varcúdda dem báí esu 's ti *Fránza*.

M'amava una che si chiamava Vincenza,
E Vincenza m'insegnava creanza:
Io povero che andava con fiducia,
Credeva che fosse giusta la bilancia!
In quel petto portava la dispensa,
Portava il peso con la bilancia:
Ora ti sta bene chiamarti Vincenza
Chè senza barchetta non vai tu in Francia.

(1) È alquanto oscuro.

(2) Forma notevole d'imperf. per la comune volgare ἡγαποῦσε, ἡγάπαε. In T. d'Otr. agápa.

(3) Imperf. di θαρρῶ. (4) Ἦτι εἶναι. (5) Ce pleonast. (6) Mi = μέ?

XXIII.

Ingráte pórtē ti stéchte climéne,
Sa paracaló essá *ma* ⁽¹⁾ ja m'anípsite:
'Bréte ti óde éhi énan *afflító*,
Ce i *lúcchi* tu clósi san do clima:
Sa paracaló mi íste ⁽²⁾ tósso '*ngráte*,
Ca ímme ambró ti ⁽³⁾ pórta cathiméno.
Príta *epensépsete* ce *pói arisorvépsete*,
Ce me to hiéri mu dúchete ⁽⁴⁾ to lógo.

Ingrate porte chē state chiuse,
Vi prego voi perchē m'apriate:
Vedete che quì v'è un afflitto,
E gli occhi gli piangono come *alla vite*:
Vi prego non siate tanto ingrate,
Chē sono dinanzi alla porta assiso.
Prima pensaste e poi risolvete,
E colla mano mi destē la parola.

(1) 'Εμέ? ἡμᾶς? *ma*? È probabile che in origine dovesse dire: S. p. e.
ja na m'anípsite.

(2) Νὰ μ. ἦστε. (3) Τῆς. (4) 'Εδώκετε.

XXIV.

Canûna ti *passéggui énan afflitto*,
Eghîru, ce vâle ecîno 's to crevâtti;
'Bré ti *passéggui mâtto* ce *passéggui zittu*,
Ja na mi vâli ton gósmo 'n *suspéttu*:
Éleghe ti i cardíasu ja 'mména cléi,
Ma íse tiránna ce de mu férri *affétto*:
Ma i cardíamu éne sa lambíco,
Ce i fila dichímu de mu férri *affétto*.

Guarda che passa un afflitto,
Alzati, e mettilo nel letto;
Vedi che passa matto e passa cheto,
Per non mettere il mondo in sospetto:
Dicevi che il tuo cuore per me piange,
Ma sei tiranna e non mi porti affetto:
Ma il mio cuore è come lambicco,
E l'amica mia non mi porta affetto.

XXV.

Ívra dío síca apánu 's tīsucía

Pu eguáqđai méli an' do *Íúcchio* dicóndo:

Tó'na íto áspro ce mócame zulía,

T'áqđo íto rúso ce caló ja fái (1):

Ezítia to rúso me óli tin gardía,

Ce ecíni mú'pai ti en éne ja 'mména:

Ma egó to mónno ti sírma to piánno,

Pósso náho chieró cámma (2) vradía.

Vidi due fichi sopra la ficaia

Che gettavan fuori miele dall'occhio loro:

L'uno era bianco e mi fece schifo,

L'altro era rosso e buono a mangiare:

Dimandai il rosso con tutto il cuore,

E quelli mi dissero che non è per me:

Ma io lo giuro che presto lo piglio,

Qualora abbia del tempo (3) qualche sera.

(1) Φά[γ]ει[ν]

(2) Cámma per cammía trovo ancora in un canto inedito di Condofuri.

(3) Letter.: *Quanto abbia di tempo.*

XXVI.

Pému, ce ti sócama, psodđúna,
Ti sócaman egó ce e *m̄u platéggui* (1)?
Príta ímmešta fili ce érchesso spithía,
Arte *p̄o* me horí, sírma *arrasséggui*:
An *emánchepsen* esú, psaforepséto (2),
Ca ólo, túti cardía su *perdunéggui*:
An *emánchepsan* egó pemúta cióla,
Ca sírma sírma to práma *finéggui*.

Dimmi, e che ti ho fatto, ragazzetta,
Che ti ho fatto io che non mi parli?
Prima eravamo amici e venivi spesso,
Ora come mi vedi, súbito t'allontani:
Se mancasti tu, confessalo,
Chè tutto, questo cuorè ti perdona:
Se mancai io dimmelo pure,
Chè presto presto la cosa finisce.

(1) Questo verso è pure nel Canto XI del Compar.

(2) Xaforégguo o psaforégguo: aor. exafóresa: = *ἐξαγορεύω*. A Sternatia in aforázo c'è pure il γ converso in φ.

XXVII.

Ívra mían ghinéca se mám ⁽¹⁾ bórtā
Pu íhe ti *facciúdda minutédða*;
Íhe to *culúri* san di spórtā,
T'aftúcia ce ti mǐtti san' avdédða:
Lúcchiu ce *mússu* san ecíndim bórtā,
Ce íhe to *scudđáci* ti *puđđédða*.
Egó su légo na guichí an' dim bórtā,
Mi cámi aporípsi ⁽²⁾ cammía cunédða.

Vidi una donna sopra una porta
Che aveva il visino piccoletto;
Aveva il colorito come la sporta,
Le orecchiette ed il naso come mignatta:
Occhi e muso come quella porta,
Ed aveva il collino della gallinella.
Io ti dico di uscire dǎlla porta,
Per non far abortire qualche scrofetta.

(1) Μίαν πόρτα. V. C. XXV, nota (3).

(2) Ν'ἀπορρίψει od anche ἀπορρίψει[v].

XXVIII (1).

Ívra énan ándra apánu 's to lithári
Pu ecráte (2) ta *gargiáglia* mi tu péu (3):
Íhe ti *fúccia* mávri sam pissári,
Lúcchiu ce híli rúsa sa lucísi,
Sambóte ti (4) ton ecámain (5) i gadári:
Me ti *mittúḡḡa* pára *scaccomméni*.
Egó su légo, *fúccia* apsé pissári,
Na canunísi essé ce de tus áḡḡu.

Vidi un uomo sopra alla pietra
Che reggevasi le mascelle affinché non gli cadessero:
Aveva la faccia negra come pece,
Occhi e labbra rosse come fuoco,
Come se l'avessero fatto gli asini:
Col nasetto molto schiacciato.
Io te lo dico, faccia di pece,
Di guardar te e non gli altri.

(1) Risposta alla precedente.

(2) Μ. ἐκρατοῦσε, e nel Pelop. ἐκράτει. MULLACH, pag. 274, not. 3.

(3) Νὰ πέλ[σ]ου[v].

(4) A Corigliano sappu ti (ὡσαν̄ ὁποῦ ὄτι) = come se. MOROSI, pag. 157.

(5) Ἐκάμα[σ]iv per ἐκάμανε. COMPAR., pag. 94.

XXIX (1).

Ívra mían ghinéca 's to pezzúli
Pu étroghe san gúna 's to sciufáci;
Íhe mía limbéḍ̣̣da apsé fasúli,
.Ce ja *bróccia addit*teggue to hiéri:
Íhe éna psomí san 'am (2) bezzúli,
Ce éna stóma sam bórta apsé fúrro:
Patḍ̣̣te ce rízze 'vale (3) 's to fasúli
Ca ótu sicónni sírma to *fadḍ̣̣li*.

Vidi una donna sulla soglia
Che mangiava come scrofa nel truogolo;
Aveva un tegame di fagioli,
E per forchetta usava la mano:
Aveva un pane (*grosso, duro*) come una soglia,
Ed una bocca come porta di forno:
Patate e torsoli metti nei fagioli
Chè così *ti s'alza* presto il grembiale.

(1) Risposta alla precedente.

(2) Σάν έναν π. (3) Per évale.

XXX.

Caxéḏa t'ise ettapánu (1) cathiméni,
Íse pléon áspri *ca* (2) ti éne to hióni:
Sáne (3) 'mbénni 's t'argalío ja na féni,
O ti to pézzi *mágṉo* to velóni!
Axé tósso ti íse gapiméni
Sa (4) vlépu san i gátta 's to plemóni;
Ce axé tósso ti íse gapiméni
Viáta éhi mían edéa ce mía *opinióni*.

Ragazza che sei costà sopra assisa,
Sei più bianca di quello che è la neve:
Quando entri al telaio per tessere,
Oh come lo maneggi bene l'ago (5)!
Da tanto che sei amata
Ti guardano come la gatta al [il?] polmone;
E da tanto che sei amata
Sempre hai un'idea ed un'opinione.

(1) Ettapánu nella versione è *costà sopra*, ma è impossibile disgiungerlo dall'otrantino ettupánu (èḏw ènḏw) *quì sopra*.

(2) *Ca* ti: una par traduzione dell'altra.

(3) Σάve: ε efelc. pres. 'mbénno: aor. embíchina.

(4) Se non si ha l'α=ε può essere allora un plur. σὰς in luogo del sing. it. *voi*: tuttavia si badi all'έτοι: è probabilissimo debba scriversi s' avlépu: a eufon.

(5) Letteralm. *Oh che lo giuochi bello...*!

XXXI.

Parégguo mían daglióla cátha pdsso
A t̄dli mi mu fighi i alupúda:
Tim bér dica tim biánno me to *l̄dxo*,
Ce ja na fighi den éhi pléom baúra:
I *scupéttamu* den gánni *catindxo*,
Ti éne *paremméni* me pádda varia:
Arte ton érremo líco ého na spáxo:
Pútte tu fáni túti *brútti sciagúra* (1)?

Paro una tagliuola per ogni passo
Affinchè non mi fugga la volpe:
La pernice la piglio col laccio,
E per fuggire non ha più paura:
Il mio fucile non fa catenaccio (*non falla*),
Chè è carico con palla pesante:
Ora lo sbandato lupo debbo uccidere:
Onde gli apparve questa brutta sciagura?

(1) Cf. C. XXXIII, v. 1.

XXXII.

Scímu (1) ti íse *mágni*, agrappidia!
Íthela ná'rto *egó* na se cendrósó;
Na su válo ta pízzila cladía,
Ce me *mágni ligdra* na se zósó;
Na su válo ecínda appídia ta glicía,
Ce náho gála *pói* na se sicósó;
Ná'rto *pói* mía *súlo* vradía
Na ta deléxo ce na su ta dóso.

Oh quanto sei bello, pero selvatico!
Vorrei venire io per innestarti;
Per metterti i bei rami,
E con bel legame legarti attorno;
Metterti quelle pere dolci,
Ed aver latte poi per allevarti;
Venir poi una sola sera
A raccoglierte e a dartele.

(1) Sono alquanto perplesso nell'assegnare l'origine a questo vocabolo che nella traduzione apografa è reso colla sola esclamazione *oh*. Prima aveva pensato all'aggettivo *εὖσχημος* usato avverbialmente come il nostro *proprio*: poi trovai di meglio. L'otrantino *éo* per *ἔχω* ed il ciprioto *ði* per *δχι* ci porgono esempi dell'espulsione interna dell'aspirata gutturale, espulsione che ricorre d'altronde anche in dialetti non greci (per es. nel livorn. e pisano *búo* pel tosc. *búho* = ital. *buco*): di più il bovese *sciárti* = *ἐάριον* ci autorizza a ritenere lo *sci* iniziale = *ε*: onde può aversi per probabile la derivazione di *scímu* da *xi[h]ímu* = *ψυχή μου*. Tuttavia il vocabolo potrebbe ancora non esser greco: in un canto di Paracorio (Cal. U. P.) trovo *sciu cá* e *sciù!* IMBR.-CAS., Op. c. II, pag. 358.

XXXIII (1).

Pútte mu 'fáni túndi mávri *sciagúra*

Ti ého tin gília sa mían *ddna*?

Mu difu cín̄da stéa me tin garína;

Ecí mésa cind'orfanó pu den éhi mána,

Viáta tróghi ce viáta éhi pína,

Ce pléon dróghi pléo théli na fái:

An *si a m̄di* (2) de *mórchete* (3) *cámman ghína* (4)

Cérta ti mu tin grúsi tin gambána.

Onde mi venne questa nera disgrazia

Che ho il ventre [*vuoto*] come una tana?

Mi compariscono quell'ossa con la spina dorsale;

Là in mezzo quell'orfano che non ha madre,

Sempre mangia e sempre ha fame,

E più mangia più vuol mangiare:

Se mai non mi viene qualche piena

Certo che me la suonan la campana (*a morto*).

(1) È il crudele lamento della miseria: il povero muore di fame, ma, beneficio celeste, si conforta col canto!

(2) Apogr. Anziamái. Otrant. a ne *mái* = *dv mai*. Il *si* mi par certo la particella *se* dialettizzata: l'*a* corsivo minore pare intrusione eufonica.

(3) Den m. L'n in m per attraz.

(4) Sicil. *china* = abbondanza, prosperità, scorpacciata.

XXXIV.

T'áero éne *disturbemméno* ce den éne *chiarta*;
Cúntra su pási *fína* i camulíe!
Cúntra su pái i *sórta* dichísu (1),
Jati éne *distinemméno* na *patépsi*:
Ma i *mancánza* den éne dichísu,
Ti eguíchi (2) an di *mána* ce an' du pátre:
Ma an ecíno ti eguíchi axé *esséna*.
Epátteggue poddí axé *gnurantitdti*.

L'aria è disturbata e non è sereno;
Contro ti vanno fino le nebbie!
Contro ti va la sorte tua,
Perchè è destinato che tu soffra:
Ma la colpa non è tua,
Chè venne dalla madre e dal padre:
Ma se uscì da te (3)
Soffrivi molto d'ignoranza.

(1) Ordinar. dichíssu.

(2) Così sempre, dove il rom. fa *ἐγὼ* e l'otrantino *eguífche* od *iguífche*.

(3) Così racconcia la versione apografa.

XXXV.

Horízzome an' don Búa ce clón̄da páo,
Páo jatí de s̄óno (1) pléo stathí (2):
Príta íze (3) mía xód̄da ce fha pu napáo
Jatí an' do *péttondi* fha to clidí;
Arte ehorísti (4) ce 's t'áddon gós̄mo ejái,
Ejái ja na mi érti óde pléo:
Ma egó horízzome ce canunón̄da páo
Ámbu cambú (5) me mén̄i i capseddú̄na.

Mi parto da Bova e piangendo vado,
Vado perchè non posso più stare:
Prima viveva una ragazza e avevo dove andare
Perchè del suo petto avevo la chiave;
Ora si parti e all'altro mondo andò,
Andò per non venire più quà:
Ma io mi parto e guardando vado
Se in qualche luogo m'attende la giovinetta.

(1) Ordinar. s̄ónno.

(2) Σταθῆν inf. aor. pass.

(3) Non lo credo nè un rimasuglio dell'aor. ἔζησε nè l'imperf. ἔζη col suono E conservato dall'η (cf. νῆθω, ἔηρό, ecc.); ma una nuova forma d'imperfetto locale (ἦζε od ἴζε) cui fa riscontro l'otrantino *izinna*.

(4) Ἐχωρίσθη. (5) Ἄν που κ' ἂν ποῦ?

XXXVI.

Eparpátia cósmo ce ívra xođđúne,
Ma *mágni* san esséna en ívra *mdi*;
Ívra te cāglio jinéche tu Righiu,
Ce ambrottéssu mu fánissa *brútte*:
San esú forénni ce guénni stomáli
O íglio ménì na sé canunfisi:
An esú de me gapái *scúndu* príta
Spérto ja ton gósmo *cérta* páo.

Caminai mondo e vidi ragazze,
Ma bella come te non vidi mai;
Vidi le più belle donne di Reggio,
E innanzi a te mi sembrarono brutte:
Quando tu ti vesti ed esci fuori
Il sole resta per guardarti:
Se tu non m'ami come prima
Errante per il mondo certamente vo.

XXXVII.

Ìvre *mái* to *lìco pecurdrò*
Ce i alupúda na vléxi te *púdde*?
Ìvre *mái* to cùni *ortulàno*
Marúglia na fitéxi me to *mússò*?
Ìvre *mái* to vúdi *sagristàno*
Me ta cérata na svísi ta cería?
Ce *máncò* horí jinéche tu Cuvédqdi.⁽¹⁾
Náne *fidli scúndu olé* ⁽²⁾ tes ádde.

Vedesti mai il lupo pecoraio
E la volpe guardare le galline?
Vedesti mai il porco ortolano
Lattughe piantare col muso?
Vedesti mai il bue sacrestano
Con le corna smorzare le candele?
E nemmeno vedrai donne di Cuvelli
Esser fedeli come tutte l'altre.

(1) Strada centrale di Bova fra il *Campanile* (Cambanári) e *S. Trifonio* (Àjon Trífono).

(2) Per óle a causa del canto.

XXXVIII.

Caxédða ti ja xíla pánda pái,
Methésu píre pánda sinnothía (1).
Cámma purrí su guénni o *bosculóno*,
Ce *cérta* po se horí tu pái i cardía.
Ce esú ti tóte íse manahí
Afinni na su 'nghísi (2) ta vizía:
Ce *dópu* ti se 'nghísi (3) óli *páru*
Se rífti apánu 's tin gapituría....

Ragazza che per legna sempre vai,
Con te porta sempre compagnia:
Qualche mattina ti esce *davanti* il guardaboschi,
E davvero appena ti vede gli va [*strugge*] il cuore:
E tu che allora sei sola
Ti lasci toccar le mammelle:
E dopo che t'ha toccata tutta quanta
Ti getta sopra il [*gichero?*]....

(1) Generalm. sinnothía: qui il th è reminiscenza del ð fischiante romaico.

(2) 'Εγγίσση. (3) 'Εγγίξα.

XXXIX (1).

Íthela náho déca túmena sitári
Na guálo túti mávri himonía:
Íthela náho éna caló cassári
Na cámo mizíthre ce tiría:
Íthela náho éna caló majáli
Na cámo affégliá ce artisía:
Íthela náho mía calí zođđúna
Ti spéra na mu cámi sinnodía.

Vorrei avere dieci tumoli di grano
Per passare questo nero inverno:
Vorrei avere una bella cascina
Per far ricotte e formaggi:
Vorrei avere un bel maiale
Per far lardo e condimento:
Vorrei avere una bella ragazzina
La sera perchè mi faccia compagnia.

(1) MOROSI (p. 211, not. 2) riporta un frammento molto simile, raccolto fra Melpignano e Corigliano.

LOMBROSO Fram. 4. *Varianti*. Itala n. dodeca tumana s. — v° 2. Itala naho mia 3. Kapseda magna fingari (*bella come la luna*) 4. Naho mitho (*Per dormir seco*), spera, ce vradía. — Dell'esattezza risponda il raccoglitore. COMPARETTI XIV. *Var.* — Ti nacha dio dumena — Posso na eguaddo tundi m. chimonia! — E poi ithela nacho — Ia na camo mizidre — E poi — nacho — Posso na camo — E poi i. mia zodda sa fengari (*come la luna*) — sinodia.

XL.

Calí spéra su légo ce egó páo;
Mía súlo lípi 's ti cardía pérro:
'S ton íplo to nómassu strigáo,
Nífta ce méra pánda *suspirégguo*:
Ettúno icóni (1) de t'addimmonáo (2),
Stampemméno 's ti *ménti* egó to pérro:
Imme lárge, ce déne pséro tino gapáo,
Imme lárge ax'esséna ce ecí *penségguo*.

Buona sera ti dico ed io vado;
Una sola pena nel cuore porto:
Nel sonno il tuo nome chiamo forte,
Notte e giorno sempre sospiro:
Cotesto ritratto non lo sperderò,
Stampato nella mente io lo porto:
Sono lontano, e non so chi amo,
Sono lontano da te e là penso.

(1) L'apogr.: icóne.

(2) Apogr. addimmonáo.

Comp. XXIX. Var. — Mia managhi pena — cardiammu — vº 3.
Imme larga a ze tino g., — I. l., ce essena panda penseguo. — Ego to
nómassu en do annismonao, — S. sto péttomu to ferro. — Ena ma-
naghi prama su lego ce ego pao; — Tii. l. a ze tino penseguo.

XLI.

Patégguo poddá gudi, de mu 'mportéggui,
Ettúni agápi de tegliónni *mái:*
Esú m'ettúno schíma (1) m'*attraéggui,*
M'ettúna hñli rúsa mu jelái:
Sa diavénno ce de mu *platéggui*
Ettúno éne to *signo* ti esú me gapái.
Ettúni agápi ce póte *fineggui?*
Éne sa to íglio ti pérri ta *raí.*

Soffro molti guai, non m'importa,
Cotesto amore non finisce mai:
Tu con cotesta forma m'attrai,
Con coteste labbra rosse mi ridi:
Quando passo e non mi parli
Questo è il segno che tu m'ami.
Questo amore e quando finisce?
È come il sole che porta i raggi.

(1) Così l'apogr. e non schíma.

COMP. XXV. Var. Pateguo p. g. ce e mu importegui — Ce tuni — de finegui — v° 3. Sa passeguo ettutte ce e mu plategui — Tuno ene o signo ti s. m. g.; — Me tudda lucchi mavra m'ammajegui — Me tudda chili r. m. j.: — Tuti agapi zeri (ἐπεας) pote finegui? — Sambue (Σάν ποθ) o ilio ganni (χάνη) ta rai.

XLII.

An fiera ti guáddo tin arghía
Ípiga 's to plághi ce edélegua hórta;
Edélegua te tropicfe (1) an' din oxía,
Ce écanna to zéma axé mía sórta.
Esú pu fíxere ti ércommo spithía
Eghérreso (2) ce m'ánighe tim bórtá:
An de mu tin ánighe me ti calí cardía
Sóclotha to *scudáí* sa mía tórta.

Se io sapessi di passare la festa
Andrei al bosco e raccoglierei erbe;
Raccoglierei le tropicfe della montagna,
E farei il brodo d'una sola maniera.
Tu che sapevi ch'io veniva spesso
T'alzavi e m'aprivi la porta:
Se non me l'avessi aperta col buon cuore
T'avrei torto il collo come *si torce* una ritorta.

(1) Erba che cresce sui monti: non ho potuto saperne la rispondenza italiana, nè trovo qual possa essere in greco. V'è forse per metatesi l'elemento $\pi\mu\kappa = \mu\kappa\pi$?

(2) Anche ejérresso.

COMP. XV. Var. izzere ti canno t. a.! — Pao — deleguo chorta, — Deleguo ole te pricaddide ($\mu\kappa\pi\alpha\lambda\delta\alpha\iota\varsigma$) tis ozzia — Ce camo olo na ($\xi\upsilon\alpha$) z. ze — zeri ti erchome — *Eserresso* (sic) ce mu a. ti p., — Ce a de mu anizze me c. c. — Su clotho — mian dorta.

XLIII (1).

O íglio ti ólo to cósmo parpatí
An 'do levánti 's to ponénti pái:
Esú p̄u pái ce érchese spithía (2),
Ríxemu ájo neró a me gapái:
Esú pu pái ce érchese spithía,
Hieretamúto (3) ce'vré a sū jelái:
A succedéxi ti de s'arotái (4),
Paramithía mi den éhi mái.

Il sole che per tutto il mondo cammina
Da levante a ponente va:
Tu che vai e vieni spesso,
Gettami acqua santa se m'ami:
Tu che vai e vieni spesso,
Salutamelo e vedi se ti ride:
Se succedesse che non ti domandi di me,
Consolazione non abbia mai.

(1) È uno dei canti raccolti dal Witte e dal Pilla.

(2) Questo verso coi due seguenti è intruso ed appartiene al C. XLVI.

(3) L'apogr. ha chier.

(4) Ερωτά. Ind. pres.

WITTE I. Var. Ilio, p. o. — Pu ando — v° 3. Ecino, pu egò gapao, essu (äv ov) to dhorì, — Chereta mu-to cè vrè a su ghelai, — Cè a succedepsi, pu na sarotì, — Pè-tu ti egò pateghuo podda guai, — Cè a succedepsi na mi sa arotisi, — Consolamento na mi echi m. PILLA. Var. (V. Comp. p. 88-89) pu toso — v° 3. pu thelo ego — chori — Canunato — An ja emmena s'arotì — Ce a - n' ecino de s'arotì — Calò sti zoì mi etc. Comp. VI. Var. Ilio pu ja — v° 3. Ecini p. g. e. essu (äv ov): l'apogr. Tarra in luogo di essu aveva già) ti ghorì, — Ieretamuti ce vre a su — An ecini ja 'mmena s'arotisi — Peti ti ego pateghuo podda guai; — An ecini pu de s'arotisi — Consolamento n. m. echi m.

XLIV (1).

Caxéḍda ti ciumáse manahí,
Egó cióla ciumáme manahó:
Xíddo na sómbi (2) óssu 's t'afí,
Zále na cámi na se cúo egó (3):
Axé spihráda (4) na sóggui (5) i psihí,
Jatí den érc̣he (6) ecí pu ímmen egó:
Emís i dío esónname smistí (7)
Na cánome éna práma ce caló.

Ragazza che dormi sola,
Io pure dormo sólo:
Pulce t'entri dentro l'orecchio,
Grida tu faccia che ti senta io:
Pel freddo t'esca l'anima,
Perchè non vieni qui dove son io:
Noi due potevamo unirci
Per fare una cosa e buona.

(1) Non contiene voci italiane, se tale non è forse *capséḍda*.

(2) Σώμβη = σωμβή cong. aor. d'ἐμβαίνω.

(3) Cf. il C. XVII.

(4) Ordinar. *xihráda*.

(5) Σώβγη = σωβγή cong. aor. d'ἐσβαίνω, a Bova guénno.

(6) Non lo credo nè l'antico ἔρχη, nè l'aoristo ἤρχες usato a Cythno (MULL. p. 92, 287), ma un logoramento della forma ordinaria ἔρχε[σ]αι.

(7) Σμίσθη inf. aor. pass.

COMP. XX, Var. Cazzedda pu c. monachi → monachò — v° 3. Izicrada su guaddi ti zichì — Ce puru su avvincegui to cacò. — O ziddo pu na s. o. sta avtì — Na cámi z. pu, na cúso e. — Possa t'í dio na janume (γένωμεν) ghinni — N. c. enan ipto (sic) c. c.

XLV.

Pé, ce ti sócama, *crudíli*,
Ti tósso lárga ti ⁽¹⁾ pái ax' emména?
Óla ta clamá ce óla ta *suspiri*,
Ce óla ta dáclia táguala ⁽²⁾ ja 'sséna.
Ísso sa *mía fāta* óssu 's to líri ⁽³⁾,
Écanne híglia ⁽⁴⁾ *culúria* ce den éna.
Túti agápi ce póte *finéggui* ⁽⁵⁾?
Póte *finéggui* to íglio me ta *rái*.

Di', e che t'ho fatto, crudele,
Che tanto lontano vai da me?
Tutti i pianti e tutti i sospiri,
E tutte le lacrime le versai per te.
Eri come una fata dentro l'arco baleno,
Facevi mille colori e non uno.
Quest'amore e quando finisce?
Quando finisce il sole coi raggi.

(1) Ovvero ti?

(2) Τὰ ἔργαλα.

(3) Allude forse al singolare fenomeno della Fata Morgana che verso la metà dell'estate si vede al mattino nello stretto di Messina, e che fu descritto e studiato prima dal Galateo e dal Minasi, e recentemente cantato in latino, con tanto splendore ed eleganza, dal mio illustre amico Diego Vitrioli nel suo *Xiphias*.

(4) L'apogr. *chíglia*.

(5) Questi due versi derivano dal canto XLI.

COMP. XXIV. Var. Pemu — Tosso pù esdisameze emmena? — Ego s'immo costanti ce fidili, — Fidili en isso ja gapisi enmena: — Ola ta pianti c. o. t. s. — Ola t. d. ta rífto — Ma esu ise san i fāta o. sto l. — Chilia culurio canni c. d. e.

XLVI (1).

Caxédḡa ti su poní i cardía

Horónda to stavró ti ambróssu pái,

Se thélu píri (2) 's ti *Sánta María* (3)

'S ti tafir ipu (4) canéna gapái:

Ce ecí se clívu me poḡḡá clidía,

Ce ecíten óssu déne guénni mái:

Esú pu pái ce érchese spithía

Ríxemu (5) ájo neró a me gapái.

Fanciulla che ti duole il cuore

Vedendo la croce *del mortorio* che innanzi ti va,

Ti vogliono portare in Santa Maria

Nella sepoltura che nessuno ama:

Ed ivi ti chiudono con molte chiavi,

E di là dentro non esci più:

Tu che vai e vieni spesso

Gettami acqua santa se m'ami.

(1) Altro dei canti raccolti dal Witte.

(2) Píri, aor. (πῆραι) scrive il Viola, e concorda col testo del Witte: ma la forma genuina par quella offertaci dal Comparetti, pári, altro aor. che col thélu forma il futuro (θέλουν párei). Perdutoi, come risulta dalle versioni, il valore di questo tempo, si scambiarono i due infiniti fra loro.

(3) Chiesa oggi demolita ove si seppellivano i morti.

(4) L'apogr. ha St i tafiri pu, senz'accenti: in romaico non trovo che ταφῆ: quindi ritenendo la n come efelcistica, potrebbe l'i appartenere al pu per itacismo, come a Corigliano ed a Sternatia (Mor. p. 124 bis).

(5) Non rixému.

WITTE II. Var. Capsella, cè a s. pone i c., — Thoronda — ti a. mu p., — Piri m. dhelus S. M., — sepultura p. merecopai (*dove mi corromperò*), — E. m. c. mā — E citte o. dhā nā eghuenno — spitia, — Ripse-mu aghio — Comp. XIII. Var. Cazzedda, assu — Ghoronda t. s. pu ambrommu — M. t. pari — sepultura pu me lecopai (*incenerisce*). — E. m. — E. — guenno — Rizzemu. BLANC. Var. Clapse, capsedda, a su — Gh. t. s. t. ambrommu p. — Ia tossi agapi, tossin cardacia (καρδιαγία), — Ligo to viaggio i psichimmu ecai (*Per tanto amore, per tanto, affanno*) — A poco alla volta l'anima mia si bruciò. — Arte me perru (*Ora mi portano*) stin Aio M. — C'ecitte nossu d. g. — E. ti p. c'e. spidhia — Ripsemu. — Altre varianti dell'apogr. BLANC. v. 3. Arte m. perru s. a. M. — S. semportura t. m. licopai (*inghiottirà*). — E. m. — C'ecit-ten — de ne.

XLVII.

Canúname 's tin géra ce horí
Pos ímme ja 'sséna *sculuremméno*;
Ce cánno *tormentemméni* túndi zoí,
Ce ja agápi dichíssu óla apoméno;
Ce tóssico éne ja 'mména to faghí,
Ce pósso pínno jénete *veléno*.
Mútepse ettúndi cardía tóssso pserí,
Ti egó ja 'sséna páo *disperemméno*.

Guardami alla cera e vedi
Come sono per te scolorito,
E *come* faccio tormentata questa vita,
E per amor tuo tutto soffro;
E tossico è per me il mangiare,
E quanto bevo diventa veleno.
Cambia cotesto cuore tanto duro,
Che io per te vo disperato.

COMP. XXXII. Var. cera — ghorí — Pos'ego imme — Canno — tunde
— j'agapi — ol' apomeno, — mu jenete — Ma muteze tundi — zerì.

XLVIII.

Diafággui, scotázzi, ce viáta éna *penséro* :

Egó pánda gramméni s'ého 's tin cardía:

Éguala maqđđía áspra ce ímme jéro,

Ce esú pánda mu cánni tirannía.

Egó pistégguo ti íse túrca *véro*,

Túrca pu írte an' di *Barbaría*:

Iatí de me gapái egó éne pséro,

Ce jatí mu dífi (1) téđđeca zulía.

Fa giorno, fa notte, e sempre un pensiero:

Io sempre scritta ti ho nel cuore:

Messi capelli bianchi e son vecchio,

E tu sempre mi usi tirannia.

Io credo che sei turca vera,

Turca che venne dalla Barberia:

Perchè non m'ami io non so,

E *non so* perchè mi sembri tanto schifosa (2).

(1) Δελχβείε.

(2) Comp. meglio: *mi mostri tanto odio*.

COMP. II. Var. Diafagni (*sic*) ce s. v. — se echo g. — Ce su — m'u-segui — Ma ego pisteguo — Turco vero — Turco — Iati d'emme — zero.

XLIX.

Aimé ti mu *sagnéggui* tin *cardía*!

Sa se *horó* ti *pái* *disperemméni*

Ce de su *sónno* *dósi* *cammía* (1) *afudía*,

Ce i *márimu* *cardía* pos t' (2) *apoméni*?

Éla m'ettúnda *lója* ta *glicía*

Ce *jánemu* *túndi* *cardía* ti *lagoméni*:

Ma an de *meritépsi* *amartía*

Máncu 's ti *Rómi* 'ise *perdunemméni*.

Ahimè che mi *salassi* il cuore!

Quando ti vedo che vai *disperata*

E non ti posso dare nessun aiuto,

E il povero mio cuore come lo *soffre*?

Vieni con coteste parole dolci

E *sanami* questo cuore *impiagato*:

Ma se non meriti (3) *peccato*

Nemmeno in Roma sei *perdonata*.

(1) Intrusione.

(2) Il Viola scrive ta *poméni* e traduce *le soffre*, ma non bene.

(3) Compar. ugualmente oscuro: *se non (lo) merita*. Par che voglia dire: *se il tuo peccato non ti consente il sanarmi*.

COMPAR. III. Var. *sagnegui* — *ghorò* — *dosi a.*, — *to ap.*? — *me tunda* — tin *cardía* *pù* e (2); — *meritezi*.

L.

Ene pséro jatí de me gapái!

Ti sócaman egó ce e $\bar{m}u$ *platéggui*?

Thélo na mú' pi jatí e $\bar{m}e$ gapái,

Ce *sénza* típote esú me *abbandunéggui*.

Éndi (1) *curégguo* ti *patégguo gudi*,

Cáme po théli esú, ti e $\bar{m}u$ *'mportéggui*;

Ce ja ti psihí ti esú (2) gapái

Ja pósso ti $\bar{c}ánni$ óla *supportéggui*.

Non so perchè non m'ami!

Che ti feci io che non mi parli?

Voglio che tu mi dica perchè non m'ami,

E senza un nulla tu m'abbandoni.

Non mi curo di soffrir guai,

Fa come vuoi tu, che non m'importa;

E per l'anima che tu ami

Quanto le fai tutto sopporta.

(1) Per Comp. = $\bar{e}v$ tò: ma finora non rinvenni in questo dialetto un esempio sicuro di tale scambio. Potrebbe pensarsi al *di* eufonico meridionale che occorre in due canti, bruzio e messinese (*Là dintra c'èdi 'na figliola bella — La vita dici chi mancu èdi mia*. IMBR.-CAS. Op. c. I, pp. 126, 312), e che trovo frequente nei sozzi versi calabresi del Piru. *Lu mannáudi tuttu = l. mannádu t.: se mustrávidi affritta* etc. Questo *di*, che occorre anche in qualche dialetto del settentrione d'Italia, può confrontarsi col *d* di *sed* e di *ped*, che s'incontrano nel nostro canto LXIV, e nel XL dei calabroreggini editi da Achille CANALE (*Canti popol. calabr. scelti e recati in versi ital.*, Reggio, 1859).

(2) Meglio il Comp.

COMP. XI. Var. An izzera — demme — en *mu plategui!* — demme g., — m'abbandonegui, — Ma 'e. cureguo na patezo — theli ti den mum-portegui, — tin zichi pu se g. — Ia — canni — supportegui.

LI.

Maravigliégguo pos ettúndo vis,
Éhi ettúndi cardía tósso tiránno
Pu me cánni stathí tósso *ripriso*
Me ólo pu ja esséna fplo dem biánno.
Ce cáme po théli ja na se gapíso:
An ípsera *dipói* (1) ti ólo to piánno!
Ce an *abisognépsi* to éma na to híso
Me óli tin cardía ja 'ssé to cánno.

Mi maraviglio come cotesto viso
Ha cotesto cuore tanto tiranno
Che mi fa stare tanto contegnoso
Con tutto che per te sonno non prendo.
E tu fa' come vuoi perch' io ti ami:
Se sapessi poi che tutto lo prendo!
E se occorra che il sangue io lo versi
Con tutto il cuore per te lo farò.

(1) « Questo verso è certamente corrotto. Invece di quel *dipoi* si richiederebbe τί θέλεις o qualche cosa di simile. » COMP. p. 88. Questo *dipói* potrebbe essere nato da qualche voce o locuzione greca, alla quale, smarritone il senso, si diè, per somiglianza di suono, valore italiano: cfr. canto LIII nota 1. La versione del Viola è oscura.

COMP. IV. *Var.* Maraviglieguo posa eftundo — Echi tundi — panda ripr. — ti ja 'ssena fpto (*sic*) de pianno. — Came — izzera dipoi olo p. — bisognezi — chiso. FUMI (Not. alla lett. cit.). *Var.* An íczera ti poí holo piánno.

LII.

Cúse (1) túnda lója, capseddúna,
 Anipse lígo ettúnda *mágna* aftúcia:
Íse cuccalistí san bastiddúna (2),
 To méli férri s' ettúnda hilúcia:
Viáta ciúmáse: ti *cúnti* (3) éne ettúna?
 Ghíru ettúnda *mágna* crevattúcia:
Íthela náho egó túndi *fortúna*
 Ná 'mmo methésu dío *súla* morciúcia.

Senti queste parole, ragazzetta,
 Apri un poco coteste belle orecchiette:
Sei tostata come uno spicchio,
 Il miele porti in coteste labbruzze:
Sempre dormi: che cosa è cotesta?
 Rífai cotestí bei letticiuoli:
Vorrei aver io quèsta fortuna
 Di star con te due soli momenti.

(1) = "Ακουσε.

(2) La versione del Comp. ha *Sei tenera come pastilla*, e *pastilla*, secondo il Tarra, val *seme di melone*. In romaico παστέλλιον è una focaccia o pasta di mandorle, miagro e mosto. — Meurs. παστέλιον, παστέλιν, παστίλος e πάστιλλος.

(3) Lo credo col Comp. un plurale, e preferisco la sua versione.

Comp. XII. Var. cazzedduna, — Anizze — tunda — sa past. — Ce to meli ferì s'ettunda chilucia; — Móvezze tunda m. cravattucia — Ce nacha ciola ego — medesu dío cala.

LIII (1).

Ti ná'mmo húma ce esú na me páte (2),

O veramente na sómene i sôla;

O veramente na sú'mmon o máto

Pósso na su díplonna ta pódia:

Ná'mmo varédđi ce esú na me páte,

Ce ja neró na pígamen is mía;

O veramente na sú'mmon o máto

Ce sénzamu mi stathí cammían óra.

Che io fossi terra e tu mi calpestassi,

O veramente che ti rimanesse la suola;

O veramente che io ti fossi la veste

Tanto da imbrogliarti i piedi:

Che io fossi barile e tu mi calpestassi,

E per acqua andassimo uniti;

O veramente che io ti fossi la veste

E senza di me non potessi tu stare nessun'ora.

(1) Il confronto di questo guazzabuglio col canto XXVI del Comp. più genuino e più sano, ci dà un'idea abbastanza chiara dell'azione esercitata dal tempo sui canti del popolo e sulle parole che li compongono. Se in quello del Comparetti s'è intrusa per due volte l'interiezione *o Dio*, in questo nostro si perdettero rime e versi, e non s'intese più il valore della voce che designa *la veste*. Noti lo studioso che il Viola, nato in Bova, scrivendo per due volte *súmmo nomáto* l'aveva tradotto per *ti fosse nomata*, cioè *chiamata*, mentre è evidente corruzione di *tò tadrí* che là più non s'usa. Nella stessa maniera, come ben nota il Morosi (153 not.), l'avverbio otrantino *numéno* = *insieme*, che è part. perf. del verbo *anónno* o *nónno* (ἐνόνω), si travesti nell'italiano *no menu* = non meno, nel canto maritanese edito dal Comp. (XLII, str. 4).

(2) V. nota 2 al canto XXVIII.

COMP. XXVI. Var. O Dio — chuma — summo i s., — v°. 3. O Dio ti nammo varelli ce su n. m. crate (*mi tenessi*) — Na epigame sto riaci cats'ora (*Acciò che andassimo al ruscello ogni ora*), — O v. n. summo to mate — Ne ercommo na su diplonnome sta p., — Na se ecama pu mai na mi eparpate (*Da far sì che mai non camminassi*) — senzammu na mi esteche mian ora!

LIV.

Capséḍda pu ise 's tim bórta ce óssu 'mbén̄ni

Ja sam basségg̣uo egó m'v̄ro esséna,

An ipsere ti vrásta pu me piánni

Pu *sentégg̣uo* ta ceḍd̄ariam̄u caména!

Ma esú méga *veléno* catevénni (1)

S'ettúnda ced̄d̄aria 'ntossichemména:

Ma agápise tus ádd̄u ce mathén̄ni (2) -

An óli se gapúsi (3) san emména.

Fanciulla che sei alla porta e dentro entri

Perchè quando passo io non ti vegga,

Se sapessi la febbre che mi piglia

Che sento le viscere mie bruciate!

Ma tu grande veleno cali

In coteste viscere avvelenate:

Ma ama gli altri ed imparerai

Se tutti t'amaro come me.

(1) Καταβαίνεις.

(2) Compar. lo dà in forma d'imperativo (μάθαινε) tenendo conto della versione, ma lo ritiene giustamente per un presente nel senso di futuro e senza il θά (p. 91).

(3) Ἰαποδοί. È l'antica forma, rimasta qui accanto a Ἰαποδόν. V. la nota del Comp. (p. 91) ed il verso 6 del nostro canto LXXV.

Comp. X. Var. Cazzedda pu sti portassu ise c. o. benni — Ia, san passeguo e., na m. e., — izzare — senteguo — su ciola — catebenni (*mandi fuori: καταρνέει*) — A ze tunda — ta tossich. — Ma gapise — mathenni.

LV.

An'di stráta se ívrai (1) poddí
Se ívrai me mían ora *matindáta*;
Ísso me mía *mágni* sinnodía,
Íto *civili* apsé *numindáta*:
Su énnethe *stimógna* (2) apsé *stuppía*,
Ce cátha (3) *pezí* to écanne *vucdta*:
Su to légo egó apánu 's ti filía
Ti su tin écame tin *anzaldta*!...

Dalla strada ti videro molti
Ti videro in un'ora mattutina;
Eri con una bella compagnia,
Era civile per nome:
Tu filavi trama di stoppa,
Ed ogni pezzo lo facevi bucato:
Te lo dico io in amicizia
Che te la fece l'insalata!...

(1) Ηδρα[σ].

(2) Στημόνια.

(3) Κάθε.

COMP. XXI. Var. A. d. Cerucifia (*sic*) s'ivrasi — S'ivrasi — S'ivrasi
me m. m. sinodia, — a ze nominata. — Esu — stimóni a ze — Cata pezzo
to cannate — t'insalata.

LVI.

Capséd̃da pu den éhi ti na cámi

Éla, afúda emména na therío (1);

Ého énan ambéli jerondári,

Stafiglia *mánc*o cánni na trighío (2):

Óli mu légu na pulío (3) mustári,

Ce egó horázzo pútte na pulío (4):

I áddi pínnu crasí to *garacciúmi*,

Ce egó pínno neró to pigadíu (5).

Ragazza che non hai da fare

Vieni, aiutami a mietere;

Ho una vigna invecchiata,

Uva nemmeno fa da vendemmiare:

Tutti mi dicono di vender mosto,

Affinchè io compri onde vendere:

Gli altri bevono vino di vernaccia,

E io bevo acqua di fonte.

(1) (2) (3) (4) Θερ[σ]ω, τρυγ[σ]ω, πολή[σ]ω.

(5) Πηγὰδ[σ]ι[ο]ν? Meglio tu pigadíu.

LOMBR. Fr. 6. Var. ... Addeo pinnao — tu crasi — tu carnasfalu (*che fa carne*); C'ego pinno tu nerò — tu piggaduo. — Nell'Igea, *Gior-nale d'Igiene e Medicina preventiva* (num. 6 e seg.), ove il Lombroso nel 1862 pubblicò per la prima volta e più in breve il suo scritto, col titolo *Dell'Igiene nelle Calabrie*, trovo ancora.... crasi tu carnassalu — nero tu piccaduo. V. nota 1, canto XXXIX. COMP. XVI. Var. Caz-zedda esu ti den echi t. c. — Echo ena — Stafilia de c., *manco* n. t. — Ca — chorazzo — Addi — ti garacciumi (*sic*) — crasi tu p.

LVII.

Ecame éna hróno tin áddi purrí
Pu efágame ce epíame ⁽¹⁾ is mía;
Arte me tus áddu tróghi ce pínni
Ce emmé ⁽²⁾ amáro ⁽³⁾ de mu penséggui mái:
San báí ti purrí 's tin anglisía
Tus áddu crázzi esú ja sinnodía:
Ma'vré ti s'ívrαι poddí hristianí
Cíttē apánu an' dīn agrosucía ⁽⁴⁾.

Fece un anno l'altra mattina
• Che mangiammo e bevemmo assieme;
Ora con gli altri mangi e bevi
E a me meschino non pensi mai:
Quando vai la mattina alla messa
Gli altri chiami tu per compagnia:
Ma guarda che ti videro molte persone
Di là sopra dal caprifico.

(1) Aoristo.

(2) Omessa la preposizione εἰς. Cfr. canto III e IX.

(3) Μαῦρος. L'a non mi pare originaria (ant. ἀμαυρός) ma assunta dopo per eufonia: cfr. i vocaboli romaici ἀπερνάω, ἀμολύνω, e gli otrantini asciádi, acátu, alaó.

(4) È un fico che vegeta ancora sopra un'altura vicina a Bova, dopo l'últimé casé verso il monte.

COMP. XIX. Var. E. e. chrono stin glisti — P. pinnome ce trógome n'ismia, — A. m. a. pínni po ce ti — Ce ammena mu perri tin ottria; — San pai sto Sifoni ti purri — Addu perri e. j. sinodía, — poddi... — Ecíttēnapanu an dīn (F. u. a. che alla fontana — Bevemmo e mangiammo insieme, — Ora con altri bevi, [con] questo e quello, — E a me mi porti l'odio; — Quando vai al Sifone la mattina — Altri porti tu etc.).

LVIII.

A *théli* na sú'po tim *béna* tin dichíssu,
Ecíno ti su légo egó éne ólo calóssu;
Egó su mónno apánu 's ti xihíssu,
Ecíno ti su zitáo den én' dicóssu;
Su *juvéggui* na *sarvéxi* ti zoíssu:
En íse jatró ce jéni (1) to cacóssu;
Ce a *théli* na *sarvéxi* ti xihíssu
Smíngome to dicómmu me to dicóssu.

Se vuoi che ti dica la pena tua,
Quello che ti dico io è tutto bene tuo;
Io ti giuro sopra l'anima tua,
Quello che ti domando non è tuo;
Ti giova per salvare la vita tua:
Non sei medico e sani il tuo male;
E se vuoi salvare l'anima tua
Uniamo il mio col tuo.

(1) Ὑπαίτις.

COMP. XVII. *Var.* A theli — ti pena — Cino t. l. calo dicossu, — zichissu — z. ene d.; — Iuvegui n. sarvezzi — Den — A thelisi na sarvezzi tin zoissu.

LIX.

O pódi axé marúddi *giá* climéno,
Ce pósso pému ti práma *penséggui* :
Se áharo mería íse fitemméno,
Scirócco ce levánti se *nocéggui* (1) :
Íthele ná'sso spithía *giá* potiméno,
Ce o *gierdináro* esséna e se ghiréggui;
A 's ta hiérianu ísso *giá* doméno (2)
Ecanne *h'íúria* ce sporá pu *addifferéggui*.

O piede di lattuga già chiuso,
E infine dimmi (3) che cosa pensi :
In brutta parte sei piantato,
Scirocco e levante ti nuoce :
Vorresti essere spesso già abbeverato,
Ed il giardiniere [a te] non ti cerca ;
Se nelle mie mani tu fossi già dato
Faresti fiori e semenza che differisce.

(1) Apogr. *noggégui*.

(2) Questi due vocaboli mi paiono metamorfosi del *ci andoméno* del Comp. da lui reso benissimo col *κεντρυνένο*. V. la nota 1 del nostro canto LIII.

(3) Letter. *quanto dimmi* : è modo dei diall. it. del mezzodì.

COMP. IX. *Var. ze* — *pensegui* — *S'acharo* — *nocegui*. — *spithia p.* — *giardinerosu esena de cheregui (cura)*. — An isso sta chiriamu cian-domeño — *gharia* — *differegui*.

LX (1).

An íxera ti m̄ópiae, (2) tim búḍḍa!

An íto ándra, na tom biái (3) páḍḍa;

An íto ghinéca na m̄ni hiropúḍḍa,

Deméni san gadára óssu 's ti stáḍḍa;

Ce ta pódia na ti ghiénu san ambúḍḍa (4);

Ta hiéria na ti m̄inu óssu 's tin gággia:

Na m̄ni san emména sénza púḍḍa,

Deméni san gadára óssu 's ti stáḍḍa (5).

Se sapessi chi mi prese la gallina!

Se era uomo che lo colga *una* palla;

Se era donna, che resti priva - di - gallina,

Legata come *un'*asina dentro la stalla;

E i piedi le si facciano *gonfi* come vessica;

Le mani le restino dentro la gabbia:

Resti come me senza gallina,

Legata come *un'*asina dentro la stalla.

(1) Anche qui, alterazione del canto del Comparetti.

(2) Τίς μοῦ ἔμα[σ]ε.

(3) Πιδ[σ]η.

(4) Vescichetta prodotta alla pelle da spine od altri corpi estranei. Anche in ted. blase val *bollicina* ed *ampolla*.

(5) Il difetto della memoria fece ripetere un verso.

COMP. XVIII. *Var.* izzera — mopiae tin pulla! — Ce a. i. — to piài palla, — chira ce pulla (*vedova e gallina*) — sa g. — stalla, — v°. 5. Possa pu ta cheria na ti jenu agulla (*Che le mani le diventino aghi*), — Ta podia n. t. minu o. sti g., — pulla, — Na mini sa g. senza varda (*basto*).

LXI (1).

Òli mu légu: « travúda, travúda »,
Ce emména de mu guénni axé cardía;
Na travudíu ta calá *gargiúgna*,
Cína ti éne gapiména 's ti fascía:
Túnda lóghia péttu 's ta cantúgna,
Pu péttu *fino* ta tihía (2):
To *scurzúni* to pérri 's to maníci
Pu su dangánni *finu* 's tin gardía.

Tutti mi dicono: « canta, canta »,
Ed a me non mi esce dal cuore;
Cántino i bei garzoni,
Quelli che sono amati nelle (*fin dalle*) fascie:
Queste parole cadono nelle cantonate,
Che cadono fino le mura:
Lo scorzone lo porti nella manica
Che ti morde fino nel cuore.

(1) Gli ultimi quattro versi sono guasti di molto e non danno senso: probabilmente, e lo notò il Comparetti, questo canto è un centone.

(2) L'apogr. tichía.

LOMBR. Fr. 5. Var. O. mi legai: traguda, traguda; — E me nu mi veni a se c.; — Na tragudia t. c. garzuna: — C. pengapemena me cardia, — I hambando aharo fortuna (*Hanno sempre mala fortuna*) — Cina psimno genimeni sti fascia (*Fin da quando nacquero, sotto le fascie*).... V. nota 1, canto XXXIX. COMP. XXVIII. Var. e mu g. a ze c.; — travudío — C. pu e. gapimeno — v° 5. Sto manici perri ta scursugna — Pu se peratou (περιτρύγουν) sti cardia. — Ta loja ta dicasu ene sa cantugna — Pu sprabichegu fina ta dichia (*Nella manica porti gli scorzoni* — *Che ti corrodono nel cuore*. — *Le tue parole sono come cantoni* — *Che distruggono fino le mura*).

LXII (1).

O túrco agápie ti reumopúlla (2),
I reumopúlla éne agápie ton túrco:
I schílla mánati pu tíne abborchinái (3):
« Píreto, jémo (4), eftúndo (5) celopídi (6);
« Su férri máti (7) ce hrisomondíli (8). »
— Mánamu, mánamu, ton túrco den ton pérro,
Ce perdicúlla ghiénome,
Ce me ta plája pérro ...
« Efté (9) ton mesiméri
« Mófighe (10) ton peristéri: ...
« Arotáo tin ghitonámmu:
« Ívrete *fórsi* tin berdicámmu? »
— To paráscioguo (11), to vrádi,
Tin ívra 's to livádi (12)
M'énan ómorfo pedicádi (13);
Evosciússa (14) to hortúci (15)
M'énan ómorfo pedicadúci... —

Il turco amava la fanciulla greca,
La fanciulla greca non amava il turco:
La cagna madre sua che la tenta:
« Piglialo, figlia mia, cotesto bel giovine;
« Ti porta veste e pezzuola d'oro. »
— Mamma mia, mamma mia, il turco non lo prendo,
E pernicina mi fo,
E per i boschi vado...

« Ieri a mezzogiorno
 « Mi fuggì la colomba :
 « Interrogo la mia vicina :
 « Vedeste forse la pernice mia? »
 — Il venerdì, la sera,
 L'ho veduta nel prato
 Con un bel giovanetto;
 Pascolavano l'erbetta,
 Con un bel giovinottino . . . —

(1) Apogr. Blanc. — Questo canto venuto di Grecia, dove vive tuttora, è diviso in due nei *Saggi* del Comparetti, ma può stare anche intero come lo diedero a me, e per la sostanza fa completi i due seguenti di Rumelia e di Zacinto raccolti dall'Ulrichus, dal Ross e dal Tommaseo, e riprodotti poi dal Passow, dal quale li tolgo. A Bova l'hanno per *assai antico*, perchè poco lo intendono; ma per la stessa ragione può essere invece *assai recente*. Si noti la scarsezza di voci italiane, ed il suono $\lambda\lambda$ invece del $\ddot{d}\ddot{d}$ calabro-siculo. Del verso dei due canti sopracitati, il falecio endecasillabo

˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘

spesso corrispondente al doppio quinario

˘ ˘ ˘ ˘ ˘ [˘] ˘ ˘ ˘ ˘ ˘

troviamo nel nostro ben poca traccia (vv. 1, 2 [?], 3 [?], 5). I versi 7, 8 riuniti, formano lo $\sigma\tau\acute{\iota}\chi\omicron\varsigma\ \pi\omicron\lambda\iota\tau\iota\kappa\acute{o}\varsigma\ \pi\epsilon\nu\tau\epsilon\kappa\alpha\iota\delta\epsilon\kappa\alpha\sigma\acute{\upsilon}\lambda\lambda\alpha\beta\omicron\varsigma$ comunissimo in Grecia, e non ignoto in Terra d'Otranto (Mor. 85, 86), e la cui prima base è lo schema seguente (Mull. 74):

˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘ ˘

a questo metro potrebbero ridursi con lievi aggiunte e mutazioni anche i versi 4 e 6:

Píreto, jémo, [píreto] eftúndo celopídi:

Mánamu, [léghi,] mánamu, ton túrco den ton pérro:

e, riunendoli, i versi 7-8, 9-10, 13-14:

Ce perdicúlla ghiénome | ce me ta plája pérro:

Ton mesiméri mófighe | efté ton peristéri:

ovvero:

Ton peristéri mófighe | efté ton mesiméri:

To vrádi to paráscioguo | tin fvra 's to livádi:

ma le rime di questi due ultimi m'inducono a ritenere la divisione del testo; onde non è difficile che il canto, anche in origine, fosse polimetro. Probabilmente lo portò un qualche esule cacciato dagli ottomani, o qualche famiglia greca che per altre ragioni poté venire, anche di recente, in Calabria. Così e non altrimenti dovette passare dalle Isole Jonie in Terra d'Otranto quel distico riferito dal Morosi (p. 211). — Nell'apogr. reomopúlla e schílla sono scritti come nomi proprii, e peristéri è tradotto a senso per *figliuola*. Riproduco testualmente in corsivo le note che trovo sotto il canto, perchè le dubbiezze e gli errori d'un greco sono importanti per la storia di questo dialetto. — « *Questa poesia deve essere molto antica: molti termini non corrono più nel nostro dialetto: taluni però esistono tuttavia in Roghudi, ove i contadini per lo più poco intendono il calabrese.* — 1° Reumopulla o è nome proprio, o non so che significhi. 2° Schilla dovrebbe significare cane: scidda nel nostro dialetto vale cane. 3° Celopidi non esiste più nel nostro dialetto. 4° Mati e grisomondili esistono in Roghudi. 5° Peristeri par che significhi il mio parto. 6° Omorfo in senso di bello non esiste neppure più. Qui (cioè in questo canto la voce schilla) si pronunzia illa invece dell'idda calabrese ».

(2) Ρωμοπολλα.

(3) Ἀπαρκινάει? Comp. — L'a intrus. È voce non usata.

(4) Voce fuori d'uso: dicono dihatéramu. Può darsi che da principio il verso dicesse: P., dihatéramu, e. c.

(5) Si usa ettúndo.

(6) Pongo io l'accento che manca nell'apogr. su questa parola come su tante altre di questo canto: nell'apogr. è spiegata per *ricco giovane*: per Comp. è καλὸ παιδί; ma in romaico v'è τσελεμπίς, τσελεμπής o τζελεπής = *signore, nobile, zerbinotto*, dal turco جلبى tcelebí (cfr. il russo tcelovéĭk = *uomo*).

(7) Nell'apogr. = *gonnella*.

(8) L'apogr. ha grisomondili, e lo traduce a caso per *collana d'oro*.

(9) Nell'uso esté 's to m.

(10) Viola pronunzia mófighie o mófije.

(11) Nell'uso i parasciogguí: mod. ἡ παρασκευή.

(12) Voce fuor d'uso.

(13) Storpiatura di παλληκάριον, e riduzione alla falsa etimologia di παιδίον.

(14) È un ἔρσκεισαν imperf. di vosciáo = βόσκω.

(15) Apogr. ghortuci.

COMP. XXXVI. Var. Agapise — mia reomopulla, — r. en agapise to — tin aborchinai: — Pire jemu — crisomandili — to T. — en do — jenome. — XXXVII. E. to m. mo éfighe ti p., — to ghit — tin p. — parásciaguo — sto olivadi — Me ena onomorfo pelicaduci — Pu evosciu t. gortuci. Manca l'ultimo verso.

Η ΡΩΜΑΙΟΠΟΥΛΑ.

ΡΟΥΜΕΛΙ

Κάτω στὴν Ῥαῖδο καὶ στὴν Ῥοῖδοποῦλα
Τοῦρκος ἀγάπησε μιὰ Ῥωμιοποῦλα.
Κ' ἡ Ῥωμιοποῦλα δὲν τὸν ἐθέλει
Κ' ἡ σκύλ' ἡ μάνα τῆς τὴν προξενεύει.
Πάρ' τότε κόρη μου τὸν λεβεντάκη,
Νὰ σ' κόψη βούχα κι' ἄσπρο φουστανάκι. “ —
„ Μάνα μου σφάζομαι, τὰ ὄρη παίρνω,
Τὸν Τοῦρκον ἄντρα μου δὲν τὸν ἐθέλω. “ —

6. Νὰ σοῦ R. (ULR. (*Morgenbl.* 173); Ross (*Wander.* I, 53). Pass. DLXXIV).

Η ΡΩΜΑΙΟΠΟΥΛΑ.

ΖΑΚΥΝΘΟΣ.

„ Μάνα μου σφάζομαι, Τοῦρκο δὲν πέρνω,
Χελιδόνι γένομαι, τὰ δάση πέρνω. “ —
„ Μάτια μου κι' ἃ γενῆς; κι' ὅ, τι κι' ἂν κάνης,
Κυνηγάρης γένεται καὶ μοῦ σὲ πιάνει. “ —

(TOMM. 61. Pass. DLXXIV a.)

Cfr. ancora il canto DLXXVI ed il DXC citato con questi di sopra dal Comp. p. 97.

LXIII.

ORAZIÓNCI (1).

O María Middaliní
Den giúmáse manahí?
— Egó en giúmáme manahó;
Ého tom Bétro ce tom Báolo,
Ce dódeca Apostólu. —
Nghíri, nghíri (2) tu spitíu
Náca, náca tu pedíu.
T'agropícciuna pínnu.
'S tin ájo thalassía:
I Márta ce i María,
O Hristó 's tin anglisía
Légghi ti *mágni* lutrujía:
Me to *missáli* aniftó
Meletái o Hristó:
Ecíno to meletái
Ce i *Patrúna* to vlogái.

(1) « Inutile fare osservare che questo canto è un *vanváρισμα* ». Comparetti 98. Morosi (87, not. 2) ne confronta i primi cinque versi con tre d'un canto sacro martanese.

(2) Non mi pare un imperativo contr. di *ἀναγυρε[ύ]ω*, ma un avverbio colla prep. it. [i]n: [i]n γύρη, [i]n γύρη = *in giro*.

COMP. XXXVIII. Var. M. Mavdalini — Pu ciúmáse monachì. — En ciumame monachì — Ti echo Petro c'echo Paulo — C'echo — Giri (*Gira*) — Naca — Ta agropicciugna epínnai ce elégai (ἐπίνασι, ἐλέγαι)

ORAZIONE

O Maria Maddalena
Non dormi sola?
— Io non dormo sola;
Ho Pietro e Paolo,
E dodici Apostoli. —
Attorno, attorno della casa
Culla, culla il bambino.
I colombi selvatici bevono
Nel santo mare:
Marta e Maria,
Il Signore nella chiesa
Dice la bella messa:
Col messale aperto
Légge Gesù:
Egli lo légge
E la Madonna lo benedice.

— Tin a. Th. (*La santa Talassia*) — O Cristo estin (è 'ς τῆν) anclisia
→ Pu l. t. m. lutrughia: — To vangelio ine anivto — Ti to m. o Cristo,
— O Cristo t. m. — I P. — Dopo vlogai seguono in Comp. questi
altri otto versi: I strata i (ῆ) macria — I Patruna i glicia, — I strata
i condì — I Patruna ene crisi, — I strata i larghi — I Patruna i para-
magni, — I strata me to meli — I Patruna ciola to theli — che sono
tradotti così: *La strada lunga*, — *La Madonna dolce*, — *La strada
corta* — *La Madonna è d'oro*, — *La strada larga* — *La Madonna
bellissima*, — *La strada col miele* — *La Madonna pure lo vuole*. —

LXIV (1).

O Júro pu en éhi jerusía
Niftaniméra pánda to lodégguo:
Éne éna manahó, sómata tría,
Ecíno crázzo ce ecíno pistégguo:
Éne dío pu tu cánnu sinnodía;
Pánda gonatistí (2) ton adorégguo;
Crázzonda tin ájo Apanaghía
Sed áfti (3) túndi zihí *raccumandégguo*.

Il Signore che non ha vecchiaja
Notte e giorno sempre lo lodo:
È uno solo, tre persone,
Quello invoco e in quello credo:
Sono due che gli fanno compagnia;
Sempre in ginocchio lo adoro;
Invocando la santa Madonna
A lei quest'anima raccomando.

(1) Comp. I, scrive: echi — lodeguo. — monacho — crazo — pisteguo. — sinodia. — adoreguo. — Crazzonta — zichi — raccomanddeguo.

(2) Comp. indotto dalla versione, lo ritiene avverbio come γουνατιστά, ma potrebbe anch'essere aggettivo come κοκαλιστή (canto LII).

(3) Σὲ δ'αὐτή.

LXV (1).

Éhi dfo *viággi* pu ettútte *passégguo*
Ce óli se horó *dispiacemméni*;
Ti bráma éne pu egó su *manchégguo*
Ce óli mu cánni tin *ampestemméni*?
Pému, pému ma né (2), pu su *manchégguo*,
Ce já'fto cánni tin *affliggemméni*;
Ti esú e *m̄e* gapái, *mái* to *pistégguo*
Ce pánda 's tin *cardíamu* ise *stampemméni*.

Son già due volte che di qui passo
E tutta ti vedo dispiacente;
Che cosa è [*in*] che io ti manco
E tutta mi fai la sdegnata?
Dimmi, dimmi sì, che io ti manco,
E per ciò fai l'afflitta;
Che tu non mi ami, mai non lo credo
E sempre nel cuor mio sei stampata.

(1) COMP. V: Echi — passegguo — ghorò — mancheguo (*bts*) — affliggemmeni; — pistegguo.

(2) Mā val.

LXVI (1).

En do pistégguo ti me addimmonái;
 *Mánc*o ti cánni túndi tirannía;
Malucríanza azzé me en ívre *mái*,
 *Mánc*o en ívre mían áharo dulía:
Mu *dispiacéggui* ti *patéggui gudi*;
 Me tu jéru chiddénni (2) apocondría
Ce ólo túndo *spáss*o addimmonái;
 Ta *suspíria antasségg*u (3) ta tihía.

Non lo credo che mi dimenticherai;
 Nemmeno *credo* che farai questa tirannia;
Malacreanza da me non vedesti mai,
 Nemmeno non vedesti una cattiva azione:
Mi dispiace che soffri guai;
 Colla vecchiaia acquisti malinconia
E tutto questo spasso dimenticherai;
 I sospiri schiantano le mura.

(1) COMP. VII: pisteguo — addismonai (*bis*) — a ze — Manco den i. — acharo — dispiacegui — pategui — jendonni — (*a*)ntasseguo — dichia.

(2) Крѣтва. In Fumi (l. c.) dd.

(3) Il Fumi gli dà il valore di *fare* ed *aver paura*, ma due versi di un canto di Paracorio (Cal. U. P.) confermano la versione del Comp., ed avvalorano la sua congettura circa l'origine di questa voce (p. 89). *Cu' li lagrimi mei li 'petri 'ntassu*, — *Ieu 'ntassu pe' lu tantu amari a tia*. IMBR.-CAS. Op. c. II, p. 283.

LXVII (1).

An ìmme lárğa an' du lúcciu tu dicússu
Mi *dubitézzi* (2) an' di *costánza* (3) tin dichímmu;
Su légo tin alíthia, a théli na tîne 'ziporéi (4),
Ti pléo *fidli* mu 'cánni i *luntanánza*:
An' di *costánza* tin dichímmu de sónni *dubitézzi* (5),
An *infidli* ìmme ja ti *distánza*;
Pénsezze pósso se 'gápia, ce horí
An ìmme *capáci* na su cámo *mancánza*.

Se son lontana dagli occhi tuoi
Non dubitare della costanza mia;
Ti dico la verità, se vuoi saperla,
Che più fedele mi fa la lontananza:
Della costanza mia non puoi dubitare,
Se infedele io sia per la distanza;
Pensa quanto t'amai, e vedi
Se son capace di farti mancanza.

(1) COMP. VIII: *exiporei*, — *Penseze* — *gápia* — *ghori*.

(2) Aor. cong.

(3) Il Teza, e forse non a torto, crede da riporsi questo vocabolo in fine del verso. *Art. cit.*

(4) 'Αἰηποπέ[σ]η aor. cong. = ἡμποπέση. A Bova *axipóresa* (= *ax intrus.* = ἔξ? ἡμπορέσα), serve d'aor. a *xéro* = ἔξω. A Fumi (*l. c.*) dettarono *tzaporétzi* (cioè 'xaporéxi) che pare la stessa forma doricizzata e più intiera: ἔμποπέση. Quanto al rinforzo del σ in *ε* basta ricordare *xúco* e *xirínga*.

(5) Aor. infinito.

LXVIII (1).

Esú, cazzédða, me túndo *lúcchio* miccédði

Me canunái san o *Rócco* Sáddi (2);

Cremánni ti *sardina* 's to cartédði (3)

Ce tróghi to stuppí *secúndo* ci' áddi (4);

Ambátula mu crúi to *tamburédði*,

Ti egó e thélo na cúso túnda piribáddi;

Ettúno mu tó 'canne san ímmo miccédði,

Árte ímme méga ce annorizzo t'apiáddi (5).

Tu, fanciulla, con quell'occhio piccino

Mi guardi come Rocco Saggi;

Appendi la sardina nel paniere

E mangi la stoppa come gli altri;

Inutilmente mi suoni il tamburello,

Chè io non voglio udire queste ciarle;

Questo me lo facevi quando era piccino,

Ora sono grande e conosco gl'inganni.

(1) COMP. XXII: c'addi, — annorizo ta piaddi.

(2) Non si sa chi fosse costui.

(3) Sic. *carteddà*, *cartiddúni*: A. *κάρταλλος*.

(4) Κι' ἄλλοι. « Questi due versi (3, 4) esprimono in un modo probabile, che è comune in più luoghi dell'Italia meridionale, il « cercar di parere per da più di quel che si è ». Comp. p. 95.

(5) Ταῖς ἀπάταις?

LXIX (1).

Emmé to máro me cófti me cófti,
Niftaniméra me cófti ce ráfti!
Ja 'mména éne óla ta *tórti*;
Na canunísi pu vrondáí ce stráfti:
I áddi *godégg*u ta *mdgna confórti*,
Egó imme rimméno sa zílo 's ti fráfti.

.
.

Me infelice mi tagli mi tagli,
Notte e giorno mi tagli e cuci!
Per me sono tutti i torti;
Che tu vegga che tuona e lampeggia:
Gli altri godono i bei conforti,
Io son gettato come legno nella siepe.

.
.

(1) COMP. XXIII: la 'mm. — godegu.

LXX (1).

Mágni secúndo esséna en ívra *mdi*,
Ce *mdi* horó *fin*a pu o cósmo *duréggui*:
Egó ja 'sséna poddá *patégguo gudi*
Pléo *ca* cíno pu 's ti *prisunía suffréggui*:
Esú tíspo áddo *ca* emména gapái,
Ce cióla ja 'mména *dispiactria passéggui*:
Egó se gapáo ce e s'afínno *mdi*,
S'afínno tóte póte o cósmo *finéggui*.

Bella come te non vidi mai,
E mai vedrò fino a che il mondo dura:
Io per te soffro molti guai
Più che colui che nella prigione soffre:
Tu nessun altro che me ami,
Ed anco per me dispiaceri passi:
Io ti amo e non ti lascio mai,
Ti lascerò allora quando il mondo finirà.

(1) COMP. XXVII: ghorò — duregui; — pateguo — suffregui. — pas-
seguì, — finegui.

LXXI (1).

Èla, trézze, ti o fflossu pái,
Èla, trézze ce dóstu mía filía;
Stéco cérta ti e mē tradéggui mdi,
Ce ja ricórdo s'affinno ti cardía:
Mi clázzì (2) jatí o fflossu pái,
Jatí condoférri sírma 's ti monfà:
S'arriccumandégguo mi pistézzi (3) mdi
A su légusi (4) ti i viaggidta è macría.

Vieni, corri, che il tuo amico va via;
Vieni, corri e dagli un bacio;
Sto certo che non mi tradisci mai,
E per memoria ti lascio il cuore:
Non piangere perchè il tuo amico va via,
Perchè tornerà subito a casa:
Ti raccomando di non creder mai
Se ti dicono che il viaggio è lungo.

(1) COMP. XXX: trepse (bis) — e me tradegui — clapsi — Iati —
arriccomandeguo — pistepsi.

(2) Κλαύση[ς].

(3) Πιστεύση[ς].

(4) Nota l'antica desinenza -ουσι rimasta qui, come in Grecia, accanto alla comune -ουv. V. la nota 3 al canto LIV.

LXXII (1).

Egó tíspo áððo *ca* esséna gapáo,
Ce su cióla 's ti cardíassu me férri (2):
Esú íse to *pensérommu* ja pu na páo,
Ce su cióla poðdá dáclia spérri:
Egó *disperéggume* san de se horáo (3),
Ce su cióla ta maðdía su sérri:
Óli mu légusi ja pu na páo:
— Su guénni *páccio fina* pu en di pérri. —

Io nessun altro che te amo,
E tu pure nel tuo cuore mi porti:
Tu sei il mio pensiero pèr dove vado,
E tu pure molte lagrime spargi:
Io mi dispero quando non ti veggo,
E tu pure í capelli tuoi tiri;
Tutti mi dicono per dove vado:
— Tu impazzirai fino a che non la prendi. —

(1) Comp. XXXI: dispereguome — gorao — gueddi.

(2) Férri, spérri, sérri, pérri = φέρνει[ς], σπέρνει[ς], σέρνει[ς], παίρνει[ς].

(3) Forma notevole per il comune horó. Nel volgare romaico è frequente il passaggio dalla prima alla seconda coniugazione per gli attivi contratti. V. Mull. p. 251.

LXXIII (1).

To zéro cërta ti esú e (2) mē gapái,
Non ti críju, no no, pèrfidi mia:
Me tus áddu pèzzi ce jelái,
E a mia mi mústri tánta tirannia:
Íthela ná'rto methésu ecí pu pái,
L'ostindti penséri su co tta:
Cámemu fínta ti esú me gapái,
Chè nótti e júrno sémprí penso a tta.

Lo so di certo che tu non mi ami,
Non ti credo, no no, perfida mia:
Cogli altri giuochi e ridi,
E a me mi mostri tanta tirannia:
Vorrei venir con te dove tu vai,
Gli ostinati pensieri son con te:
Fammi finta d'amarmi,
Chè notte e giorno sempre penso a te.

(1) Bilingue come quelli di Martano e di Melpignano raccolti dal Mor. LVII, CLXXIV. È il terzo canto del Witte riprodotto fedelmente dal

Comp. XXXIII: 'pséro — esu mè g., — ghelai — Ed — Idhela — mètessu — pensieri (W. pensieri) — notte — sempre.

(2) Aggiungo la negazione che mi pare indispensabile. Cfr. i canti L v. 3, LXV v. 7, LXXI v. 3.

LXXIV (1).

Páo pu na s' ívro manahí
Ná'rto na 'ngonatio (2) ambró s'essé (3);
Na s'arotío (4) po sónni stathí
Sénza cána (5) *torménto* cammíam béna:
De me horí ti en ého pléo stolí
Penségguonda egó pánda s'essé?
A théli mi móggui (6) i zihí
Mi 'gapisi áddu pára emmé.

Vado dov'io pòssa vederti sola
Per venire *ad* inginocchiarmi davanti a te;
Per domandarti come puoi stare
Senza alcun tormento, alcuna pena:
Non mi vedi che non ho più fiato
Pensando io sempre a te?
Se vuoi che non m'esca l'anima
Non amare altri fuori di me.

(1) COMP. XXXIV: monachi — se essè (*bis*), — chori — echo — Penségguonda — theli — mo ogghi — psichi.

(2) 'Εγροντι[σ]ω.

(3) Dovea dire in origine esséna, em méná, per rimare con *péna*.

(4) 'Ερωτη[σ]ω.

(5) « Kāva per kavéva odesi talvolta fra il volgo greco ». Comp., pagina 97: ed ancora in T. d'Otranto. Mor. p. 126¹.

(6) = Μύσση: cfr. canto XLIV, v. 5.

LXXV (1).

- 'Vré ti cammían óra me ghiréggui
Ce pánda spérto pái ce emména crázzi,
Niftaniméra pánda *suspiréggui*,
Ce san de me horí ja se scotázzi:
Ambátula mu cánni 'nda (2) *displégi*;
An de mu 'gapísi esú mu gapún áddi:
Ta lója ta dicámu en da pistéggui;
Cáme *secúndu* pu su légu áddi.

Vedi che qualche ora tu mi cerchi
E sempre errante vai e me chiami;
Notte e giorno sempre sospiri,
E quando non mi vedi pèr te fa notte:
Inutilmente mi fai questi spregi;
Se non mi ami tu mi amano altri:
Le parole mie non le credi;
Fa come ti dicono altri.

(1) COMP. XXXV: jirégui — crazi, — Nipta nimera — suspiregui,
— chori — scotazi. — pistegui.

(2) Per Comp. (pp. 87, 97) è = αὐτά: per me è [tú]nda.



MÚTTI — PROVERBI

I (1).

A m' ívru jeláo,
Ma n dé cléfo ce páo.

Se mi vedono rido,
Ma se no rubo e vado.

II.

Tis áddo *mússu* filái
Mána ce *missére* aqdimmonai.

Chi altro muso bacia
Madre e padre dimentica

III.

Sa su dónnu to cunáci
Trépse me to scináci.
Quando ti dánno il porcello
Corri col cordino.

(1) Felino ed importante per chi trova nei proverbi il naturale di un popolo.

IV (1).

Parascioggiú

Scúndu diafággui ótu ti horí.

Venerdì

Come fa giorno così lo vedi.

V.

O jaló jelái oló.

La marina ride a tutti.

VI.

Tíse spérri 's to piló

Hánni tin dulía ce ton garpó.

Chi semina nel pantano

Perde la fatica e il grano.

VII.

Tíse spérri axé ciuriací

Váddi sitári ce deléggui faci.

Chi semina di domenica

Getta grano e raccoglie lenticchia.

VIII.

Sciððía to *̄*pecuráro

Ce hiríðia to *̄*mīlindro.

Cani dei pecorai

E porci dei mugnai.

(1) È un pregiudizio: se il venerdì comincia sereno, durerà tale fino a sera.

IX.

Vúdia ja 'rgasía

Ce vuthulíe ja sporía.

Buoi per maggese

E vacche per seminagione

X (1).

Lírí (2) di (3) purrí,

Cé'nda (4) ja ti moní:

Lírí di vradía,

Cé'nda ja tin dulía.

Arcobaleno della mattina,

Va a casa:

Arcobaleno della sera,

Va al lavoro.

(1) COMP. Pag. 95. *Var.* Lirri ti — eguà (ἐβρα?) sti moni — Lirri ti — eguà sti.

(2) L'arcobaleno è pei Bovesi to Lírí. Lo stato ossitono può dipendere dall'essersi in questo proverbio conservato al nome il suo vero genere femminile: allora il secondo *i* rappresenta l'articolo, Lír' ἡ. Tuttavia può semplicemente trattarsi d'un mero spostamento d'accento dovuto al ritmo. Ricordo d'aver sentito in Toscana accentar così il verso d'uno stornello: *Queste parole comprendíle bene.* —

(3) *Di*, o τῆ[ς]?

(4) *Anda* o καὶ δὴντε?



ΟΡΑΖΙΟΝ

I.

ΤΟ ΣΤΑΥΡΟ.

Ἦς το νόμα tu Patrússu (1), tu Jússu, τ'Ἄju Plemátu:
amín.

Ο ΣΤΑΥΡΟΣ.

Εἰς τὸ ὄνομα τοῦ πατρὸς, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύ-
ματος ἀμήν.

II.

ἌVE MARÍA.

Theotóche parténe hiéri, ceharitoméni María, ὁ Chírrios metá
méta su. Vloghiméni in ghinéypse, vloghiméno to carpó tis
chilíassu Jesú.

Ἄja María (2), méter theú, eseguí per' imón ton amar-
tolón imín (3) che óra tu thanatú: amín.

ΤΟ ΘΕΟΤΟΚΕ ΠΑΡΘΕΝΕ.

Θεοτόκε Παρθένε χαῖρε, κεχαριτωμένη Μαρία, ὁ Κύριος μετὰ
σοῦ. Εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξί, καὶ εὐλογημένος ὁ καρπὸς τῆς
κοιλίας σου ὅτι ἔτεκες Σωτῆρα τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

(1) Questa desinenza nella quale probabilmente è un macchinal ri-
masuglio del genitivo più antico, deve poi aver preso il valore del
pronomine personale che ritorna nel genitivo seguente.

(2) Intrusione del rito latino, ma non recente.

(3) È scomparso l'avverbio νῦν, τώρα o simile: i m í n (ἡμῖν?), che
spiegano a caso per *come noi*, c'è di più, e davanti ad ὥρα manca la
preposizione e l'articolo.

III.

ΠΑΤΕΡ ΙΜΟ.

Πάτερ ιμόν εν dis τυs urenís, ajartéto to nomássu :
Ertéto ti vathilássu: jennithíto to thelimássu, os stornos
's to ranú ce pos tin ghí.
Ton artón ⁽¹⁾ imón ce ton epiúson dós-emi in símeron.
Afíte ta filémata pos imín afínnome ta filémata . . .
. . . ala ris' más t'aponerú: amín.

ΤΟ ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ ⁽²⁾.

Πάτερ ήμών ό έν τοίς ούρανοίς, άγιασθήτω τό όνομά σου·
Έλθέτω ή βασιλεία σου· γενηθήτω τό θέλημά σου, ώς έν ού-
ρανώ και επί τής γής.
Τόν άρτον ήμών τόν έπιούσιον δός ήμίν σήμεραν.
Και άφες ήμίν τά όφειλήματα ήμών, ώς και ήμείς άφίεμεν
τοίς όφειλέταις ήμών·
Και μη είσενέγκης ήμάς είς πειρασμόν, αλλά ρύσαι ήμάς άπό
του πονηρού· ότι σου έστιν ή βασιλεία και ή δύναμις, και ή δόξα
[του Πατρός, και του Υίου, και του Άγίου Πνεύματος, νύν και
άεί, και] είς τούς αιώνας [τών αιώνων]· άμήν.

VERSIONI ROMAICHE.

A.

Πατέρα μας όπου είσαι είς τούς ούρανούς, άς είναι άγιασμένον
τό όνομά σου.
Άς έλθη ή βασιλεία σου· άς γένη τό θέλημά σου, ώσάν γί-
νεται είς τόν ούρανόν, έτζι και είς την γήν.
Δός μας σήμεραν τό καθημερινόν μας ψωμί.
Και συμπάθησάι μας τά χρέη μας, ώσάν και ήμείς συμπα-
θούμεν εκείνους όπου μάς χρεωστούσι.

(1) Così, e non ártón.

(2) Evang. S. Matth. C. VI, vv. 9-13.

Καὶ μὴ μᾶς βάλλῃς εἰς πειρασμὸν, ἀλλὰ ἐλευθέρωσέ μας ἀπὸ τὸν πονηρὸν, διατὶ ἐδική σου εἶναι ἡ βασιλεία, καὶ ἡ δύναμις, καὶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἀμήν.

Dall'opera di A. AUER: *Das Vater uns. in mehr als sechshund. spr.* N. 350.

B.

Πάτερ etc. come nell'originale antico.

... τὸν ἐπιούσιον δὸς εἰς ἡμᾶς σήμερον.

Καὶ συγχώρησον εἰς ἡμᾶς τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν, καθὼς καὶ ἡμεῖς συγχωροῦμεν εἰς τοὺς ἁμαρτάνοντας εἰς ἡμᾶς.

Καὶ μὴ φέρης ἡμᾶς εἰς πειρασμὸν, ἀλλὰ ἐλευθέρωσον ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ· διότι σοῦ εἶναι ἡ βασιλεία καὶ ἡ δύναμις καὶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἀμήν (1).

Dalla Bibbia di Cambridge, 1862.

IV. (2)

A. Egó pistégguo ta mistéria ti *San̄tissimo Trinità*, Pátre, Jó ce *Spírito Santo*. Egó pistégguo 's to pedí tu Theú, pu *encarnésti* 's tin gilia ti *Patrúna* ja *ópera* ce *virtù* tu *Spíritu Santu*; ejenníthi ce epátēpse ce apéthane 's to stavró ja 'má; *errisuscítepse*, ejái 's to *ciélo*, stéchi 's tin óstia *consacremméni*, *in corpo, sángue* ce *divinità: giústo giúdici*, pu dónni to caló to Paradíso, tos áharo to 'nférno; onni-

(1) Altre tre versioni romaiche dell'orazione dominicale, fra le quali una della diocesi di Tessalonica, troverai nell'opera citata dell'Auer, ed una in zaconico, nella monografia del Thiersch, o nel Mullach (p. 102): ma le varianti di nessuna si collegano con queste della versione bovese, che è sconcia ma evidente storpiatura dell'originale antico adottato dalla Chiesa Greca, ed al quale poi s'aggiunsero i vocaboli che segnai fra parentesi, e che duran tutt'ora.

(2) Non la trovo nel rito greco, e la credo un rimpasticciamento degli *Atti di fede* (A), di *speranza* (B), di *carità* (C), e di *contrizione* (D), che corrono stampati nei diversi catechismi delle diocesi italiane: anche le forme dialettali greche sono recenti: si noti l'esuberanza degli elementi italiani.

poténti ce misericordiúso, ti e *sónni* combotí ce *máncó* combónni emmá; *arrivélepse* tos Apóstolo; i Apóstoli tis angli-sía, i angli-sía emmá. B. *Sperégguo*, Thió dicómmu, to *perdúno* to *peccátommu*, ti *glória* tu Paradísu, de ja ta *méríta* ta dicámu, ma ja ta *méríta* ti *pásióni* tin dichíssa, *mediánti* ta *Santíssimi Sacraménti* ti *désiderégguo* na táho 's ti zoi ce 's ti *mórti*. C. Sa gapáo, Thió dicómmu, jati íste *dígno* ná' ste gapiméno: *unégguo* tin agápi tin dichímmu me ecíni ti *Patrúna* ce oló tos Ájo. D. Egó *pentégguome*, Hristému, già ímme *pentemméno* an' *dés of-fise* pu sas écama; de ja to 'nférno pu *acqulstepsa*; *máncó* ja to Paradíso pu éhasa; ma jati *offéndepsa* essá, *digníssimo bene*: sa *promettégguo per l'avvenire* cággio na petháno ca na *offendépsó* ti *maestà* tin dichíssa.

A. Io credo *nei* misteri della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Io credo nel Figliuolo di Dio, che s'incarnò nel ventre della Madonna per opera e virtù dello Spirito Santo; nacque e soffrì e morì in croce per noi; risuscitò, andò al cielo, sta nell'ostia consacrata, in corpo, sangue e divinità: giusto giudice, che dà ai buoni il Paradiso, ai cattivi l'Inferno; onnipotente e misericordioso, che non può ingannarsi e nemmeno c'inganna: si rivelò agli Apostoli; gli Apostoli alla Chiesa, la Chiesa a noi. B. Io spero, Dio mio, il perdono dei miei peccati, la gloria del Paradiso, non per i miei meriti, ma per i meriti della passione vostra, mediante i Santissimi Sacramenti che desidero avere in vita e in morte. C. Vi amo, Dio mio, perchè siete degno d'essere amato: unisco l'amor mio con quello della Madonna e di tutti i Santi. D. Io mi pento, Cristo mio, già sono pentito per l'offese che v'ho fatto; non per l'Inferno che ho acquistato; nemmeno pel Paradiso che ho perduto; ma perchè offesi voi, degnissimo bene: vi prometto per l'avvenire morir piuttosto che offendere la maestà vostra.

GRAFÍ (1)

'S FON MÁSTORA ATZÉ (2) GRÁMMATA GRÉCA CE LATÍNA
O FÁUSTO FÚMIO ATZ' ÉNA PREVÍTERO AN' DOM BÚA.

Fílo ce mástora poddí gapiméno:

Su gráfo ettúta líga lója appótte (3) an' din opzia, pu írta na cámo Hristójenna me tu dicúmmu. Me ólo ti ého tin gilían jomáti atzé prámata (4) tu faghíu pía jénonde 's et-túndim bítzilon iméra, ce me ólo ti ého tin gardían ghi-méni an' din agápi ti mu dífusi i dichímmu, ce me ólo ti i pszíhímmu pái s'ecíndin calá mería ti (5) Betlém, pu i pít-zili capzédđan (6) din ájam Banaghía ejénnese (7) 's túndin nífta ecíno mitzedđunáci o pío crázete o Hristó, o méga Júro (8), o jó tu Theú, — cióla (na mi su ti síro poddí

(1) « Nel trascrivere questa lettera ho tentato rendere esattamente il « suono e l'accento del Bovesè che me la lesse parola per parola. « Tanto il prete, autore della lettera, quanto il lettore non sanno « proprio nulla del Greco nè antico nè moderno . . . » F. G. FUMI.

(2) I vocaboli lójia — holo — echo — himera — Christò — hijò — cheretáo — pszichráda — ácharon — hilio — traghudúme — emátthese — Chorà — chigliáda — e loro dipendenze, ho ridotto, dall'apografo Fumi, ad unità di grafia; ma non ho mutato i gruppi tz, pz, cz, perchè indicano varietà dei suoni oscillanti z, ψ, zz. Il terzo segno di dífusi e di nífta rende il professor Fumi per 'h, avvertendo che è un'aspirazione tra i labbri vicina all'f: io la rendo assolutamente per f, perchè non mi occorre, o forse non seppi avvertire questa sfumatura che sfuggì anche al Viola. Piuttosto nífta, come áfto ('fto) e rífti è pronunciato dai giovani pressochè nífta, áfto ('sfto), rífti, ed anche nífta, ásto, rísti, come scrive sempre il Viola (una volta sola ávsto): ma i vecchi dicono, come in Terrá d'Otranto, nífta, áfto. Anche il numerale δχτώ (otr. oftó) pel Fumi e pel Morelli è octó, pel Viola sempre oftó ed ostó.

(3) Apog. appóthe bis. (4) Ap. prámata ter. (5) Ap. tis.

(6) Ap. capzédđa an - din = . . . τῆς [ἁγίας Παναγίας] n, m efelc.

(7) Fevváw (8) Ap. chjurio.

macría) érhome s'esséna, ce se heretáo ce su stédðo te calés imére (1).

Egó appótte stéco calá, ce su ettútte (2) na stathí cáglío.

Óde cánni parapoðdí pzihráda, ce ma cánni sinertí (3) cínin di j'agápin (4) dichímmu ce ja ólon don gósmon íhe o vloghiméno tu Hristú, san éghienne (5) s'ettúndon áharon gósno na ma cámi fili me to *missérendu*, na ma dói óla ta calá ti éhi med áfto; ta pía calá épíase (6) ce piánni pánda, ambró atzé óla ta chiéria (7), ambró atzé óla ta prámata, ambró ti efáni aftúndo cósmo, príta ti rífti potamú atzé *lucísi* o ílio . . . : ce ecíno jennái (8) 's tin ghín, tósso méga, póssu o pátredu to íto 's ton uráno.

'Vré, filommu, an emí Hristianí 's ettúndin (9) nífta sónnome éhin íplo: tragudúme 's to Hristó; ton doczúme jatí írte ce eghienási (10) áthropo, ce jatí mas écame pléo megálu ti éne i anghieli (11). Já'fto se paracaló, filo dicómmu, na ton gapísi. Ecíno su édiche tin pzihín, 'ecíno emáthese ta poðdá prámata pu czéri. Dos tu vloghía ce calómiro esú.

S'afinno, mástora ce filo poðdí caló ce *mágn*o, me tin galín vradía:

o filossu PÉTRO P....

'S tin Hóra (12): icosipénde tu Dicembríu,
mía higliáda octocatón eczínta oftó (13).

(1) Od arghíe? (2) Ap. ettúte. (3) Συνελθέν. (4) Ap. já 'gapin. (5) Ἐβγαίνε. (6) Ap. epíase. (7) Lo traduco a tastoni: l'ap. ha chiería = *manate*. (8) Γενναί? (9) Ap. attun-din. (10) Ἐγγεννάθη. (11) Ap. anghiéli.

(12) I Bovesi chiamano Bova tanto Vúa quanto Chóra. Il nome di Χώρα = città, occorre frequente in calce ai diplomi bizantini, ed è usato pur oggi dagli Albano-Siculi della Piana per indicare il loro paese. *Curioso riscontro*, dice il Camarda, *ove si pensi alle greche poleis, o alla urbs, latina*. Op. cit. A DORA D'ISTRIA, p. III, not. 5. Il diminutivo di quel nome χωρίον o *borgo*, vive anc'oggi nei nomi dei tre paesi ricordati a pagg. IV, V dell'Introduzione.

(13) Se nel saggio precedente abbiamo notato esuberanza, qui av-

LETTERA

AL PROFESSORE DI LETTERE GRECHE E LATINE FAUSTO FUMI,
scritta DA UN PRETE DI BOVA (1).

Amico e professore carissimo:

Ti scrivo queste poche parole di qui dal monte, dove venisti a far Natale coi miei. Benchè io abbia lo stomaco pieno di cibi (lett. *cose da mangiare*) che sono d'uso in questo bel giorno, e benchè abbia il cuore pieno dell'amore che mi mostrano i miei, e benchè l'anima mia vada in quel bel paese di Betlem, dove la bella vergine della Santa Madonna partorì in questa notte quel piccinino il quale si chiama Cristo, il gran Signore, il figliuolo di Dio, — eppure (per non tirarti molto in lungo) vengo da te, e ti saluto e ti mando le buone feste (letter. *giornate*).

Io qui sto bene, e tu là possa star meglio.

Qua fa moltissimo freddo, e ci fa riflettere a quello che per amor mio e per tutto il mondo ebbe il benedetto di Cristo, quando veniva in questo cattivo mondo per farci amici col padre suo; per darci tutti i beni che ha con sè: i quali beni prese e prende sempre, davanti a piene mani, davanti a tutte le cose, avanti che apparisse questo mondo, prima che gettasse fiumi di fuoco il sole . . . : ed egli è fatto (?) nella terra, tanto grande, quanto il padre suo lo era nel cielo.

Vedi, amico mio, se noi Cristiani in questa notte possiamo aver sonno: cantiamo a Gesù; lodiamolo perchè venne e si fece uomo, e perchè ci ha fatto più grandi di quello che sono gli angioli. Per questo ti prego, caro mio, ad amarlo. Egli ti diede l'anima, egli t'insegnò le molte cose che sai. Benedicilo e felice tu sia!

Ti lascio, professore ed amico carissimo e bello, colla buona sera:
l'amico tuo PIETRO P...

. In Paese: 25 di Dicembre,
mille ottocento sessantotto.

vertiamo grande scarsezza di voci italiane; dovuta forse all'età avanzata dello scrivente ed alla manifesta intrusione di vecchie frasi ascetiche abituali in un prete. Fra questi due saggi, che per l'invasione dell'italiano segnano i due estremi, si collocano naturalmente le prose seguenti le quali meglio d'ogni altro esempio rappresentano, come ho detto, *la fase attuale del dialetto bovese*.

(1) Traduzione mia.

TO PEDÍ TI ÓLO SPENDÉGGUI.

(S. Luc. Cap. XV)

11 . . . Énan áthropo ihe dío pedía:

12. Ce o ple 'mínúto ípe tu pátreto: Pátre, ómmu to merticó (1) ti mú 'nghízzi (2). Ce o pátre tos emíriæ (3) ta *béni*.

13. Ce *dópu* líghes imére (4) to pedí to ple 'mínúto edé-
lezze pása práma, ce ejái (5) se mía mería lárge: ce eci
spéndezze óla ta *dinéria* cánnonda mía *brútti* zoí.

14. Ce san *spéndezze* ólo, mía megáli *caristía* irte s'e-
cindo *paísi*, tósso ti ecíno añiéroe (6) náhi *bisógno*.

15. C'ejái, c'embíchi m'éna azz'ecíndo *paísi*, ti ton éstile
's ta horáfíatu na voscísi ta cúgna (7).

16. Ce ecíno íthele na jomói tin gilía me to veláni ti etró-
gai ta hiridia: ma tíspo en dú donne (8).

17. Ma, *dópu* ti *arvidésti* an' do *sbáglio* ti écame, ípe:
Póssa *garciúgna* tu pátre mu éhu poddí zomí, ce egó pe-
théno azzé pína!

18. Egó jérrome (9), cè páo 's tu pátre mu, ce tu légo:
Pátre, *epécchezza* *cúntra* tu Theú ce *cúntrasu*:

(1) Ovvero ti *méría*. (2) Ancora ti me 'n. (3) Ant. Mod. *με-
ρίζω*, *μοιράζω*, Otr. *merízo*, *merázo*. (4) Oppure *líghe* 'mére.

(5) A Cargese *ἐδλαί*.

(6) È un *χειρόνω* = *χειρίζω*.

(7) Trad. carg. dello Stefanopoli (Londra, 1860): καὶ τὸν ἔστειλε
εἰς τὰ χωράφια τοῦ νὰ βόσκη κ. τ. λ. Inutile il dire che il Viola non
vide mai nessuna versione greca della Bibbia, nè altro libro in ro-
maico.

(8) Pronunzia *dū dōnne*, e sempre così, quando il monosillabo
accentato precede un vocabolo senza accento.

(9) Rom. *ἐγέρνω*.

19. Ce en ìmme pléo *dígnu* ná'mme crasméno pedí dicóssu: *trattezzému* san éna *gargiúni* dicóssu.

20. Ecíno *dúnca* ejérti ce ejái 's tu pátreto: ce o pátrendu tón ívre lárgotte, ce íhe *pietá*, ce étrezze, ce erífti 's to *scudáñdu* ce ton eflíe.

21. Ce o jó tú'pe: Pátre, *epécchezza cúntra* tu Theú ce *cúntrasu*: ce en ìmme pléo *dígnu* ná'mme crasméno pedí dicóssu.

22. Ma o pátre ípe to *gargiuntóndu*: Feretému óde tin cáglío foresía, ce foresetétó ⁽¹⁾ éna dastílidí 's to dástilo, ce *suléria* 's ta pódia.

23. Ce guálete stomáli ⁽²⁾ to damáli to pahiméno, ce spazzetétó, ce cánnome *fèsta*:

24. Jatí tùto jómmu íto apethamméno, ce *errisuscítezze*; íto haméno, ce ton ívrai. Ce embíchissa na cámu *mágni fèsta*.

25. Árte o jó o méga íto 's ta horáfia, ce san ércheto ce íto condá tu spítu ícue ti ecrúnnai ⁽³⁾ ce eforégguai ⁽⁴⁾.

26. Ce *dópu* ti écrazze éna an' da *gargiúgna* t'arótie ti thélú ná'pu ecínda prámata.

(1) Φοράνω.

(2) Questo vocabolo certamente significa *fuori*, ma ne è dubbia l'origine. Se è composto, la prima parte può spiegarsi in due modi: o per 'ς τό, o per [ἐ]κτό[ς], giacchè talora in questo dialetto κτ = στ. Quanto a mali, per via dell'albanese μάλι, si potrebbe supporre antica parola pelasgica significante *monte*, che derivando probabilmente da radice indiana (cf. il Malaya della costa del Malabar) si riconetterebbe coll'omerico Μαλειών ὄρος e coll'odierno Μαλεβό di Morea. In questo caso la locuzione bovese ('ς τὸ μάλι) varrebbe originariamente *al monte*, cioè *fuori dell'abitato*; il che troverebbe conferma in parecchi avverbi e frasi di varie lingue, nelle quali entra, benchè poco o punto avvertita, l'idea primitiva del *monte*. Tuttavia mi sembra più naturale e più giusto veder qui la parola máli, *piano, pianura*, che s'usa in Bova, e che è un ὁμάλι per ὁμαλόν. Allora 'ς τὸ μάλι significherebbe in origine *in piano, all'aperto*: cfr. le locuzioni latine in planum, in plana e plano, de plano.

(3) Rom. κρούω. (4) Rom. χορεύω.

27. Ce ecíno tú'pe: O leddéssu (1) írte, ce o pátreßsu éspazze to damáli to pahiméno; jati ton ívre íjo (2) ce caló.

28. Ma ecíno *estiżżésti* (3) ce en ethélie na'mbichí: ce ja túto o pátrendu egguíchi ce ton eparacálie na'mbichí.

29. Ma ecíno apologhízonda ípe tu pátreu: 'Vré, éhi tóßsu hrónu ti egó su *servégguo*, ce en *emánchezza fin* árte se pása *cumándo* dicóßsu; ce cióla esú e módiche *mái énan grapétto* na *divertestó* me tu filúmmu.

30. Ma san írte túto jóßsu ti éfaghe óla ta *dinériasu* me tes áhare ghinéche, esú éspazze ja cínu to damáli to pahiméno.

31. Ce ecíno tú'pe: Pedí dicómmu (4): esú íse pánda methémmu, ce pása práma dicómmu éne dicóßsu.

32. Árte *ecunvéneggue* na jenastí *fésta*, jati túto leddéssu íto apethamméno ce *errisuscítezze*; íto haméno, ce ton ívrai.

I STÓRIA TU GIOSÉPPI EBRÉU (5).

(*Genesi, Cap. XXXVII*)

1. Árte o Giacóbbe estáthi 's ti hóra púsa o pátrendu ítoñ bánda parpatónda, 's ti hóra tu Canaan.

2. Ce i ghieníe tu Giacóbbe íßsan ecíne. O Gioséppi, san

(1) Leđđé = *fratello*, leđđá = *sorella*. Onde?

(2) ὕπνιον per ὕπν.

(3) Anche *enquietésti*.

(4) Ancora pedímmu.

(5) Il Viola ha fatto queste versioni sull'italiana del Diodati modificando qualche frase per necessità del dialetto. I nomi proprii, o sono storpiati alla moderna, o sono scritti secondo la grafia della versione italiana: quindi Gioséppi, Canaan, Egíto, Putifárre, per Joséph, Kená'an, Mizráim, Potiphár.

ito *giúveno*, azzé decaftá hronó, evósce ta próvata me ta leddídiatu, me ta pedía ti Bilha ce me ta pedía ti Zilpa ghinéche tu pátreto. Ce ecíno éleghe tu *misséretu* tin áharo foní pu eparpáte jad áfto.

3. Árte o Israéli egápe to Gioséppi pléo pára óla r'ádda pedíatu, jatí tu íto jenastóna 's tin ghierusiándu; ce tócamia föresía *fascijemméni*.

4. Ce ta leddídiatu horóna ti o *missérendo* ton egápe pléo pára r'ádda leddídiatu, den don esónnai ívri⁽¹⁾, ce den esónnai *platézzi* methétu me to caló.

5. Ce o Gioséppi ívre énan íplo, ce tos túpe to leddídfostu; ce ecíni den don esónnain ívri pléo ce pléo.

6. Ecíno *dúnca* tos ípe: *Deh!* cúete túndon íplo ti egó ívra.

7. Anóde, emí edénname ta *drámata* mésa se éna horáfi; ce anóde, to *dráma* dicómmu eghiérti, ce cióla estáthi ortó: ce anóde, ta *drámata* dicása íssa *attórnu* tu dicúmu, ce tu echigliázzondo.

8. Ce ta leddídiatu tú'pai: *Regnéggui* esú cióla apanot-témma⁽²⁾? *Cumandéggui* esú cióla apanottémma? Ecíni *dúnca* den don esónnain ívri pléo ce pléo ja tus íplútu ce ja ta lójatu.

9. Ce ecíno ívre cióla énan áddo íplo, ce tos túpe to leddídfostu⁽³⁾, légonda: Anóde, egó ívra cióla énan íplo; ce anóde o íglio, to fengári, ce éndeca ástria mu chigliázzondo.

10. Ce ecíno tu túpe tu pátreto, ce to leddídfostu. Ce o pátreto tu cúddie, ce tú'pe: Pío éne túndon íplo ti esú ívre? Ehome emí, egó ce i mánasu ce ta leddídiasu, ná'rto-me cióla na chigliastúme hámmе ambrottéssu⁽⁴⁾?

(1) Nota come sotto veste greca traspaiano locuzioni italiane.

(2) Anche apánuma.

(3) Τῶν τὸν εἶπε τῶν λ. Ital. volg.: *glielo disse ai f.*

(4) Anche ambróssu.

11. Ce ta leđđídiatu tu férrain *invidia*: ma o pátreu ecráte túnda lója.

12. Árte ta leđđídiatu ejáissa na vosciúsi ta próvata tu pátrendo 's ti Sichem.

13. Ce o Israéli ípe tu Gioséppi: Ta leđđídiasu den vosciúsi ecíni 's ti Sichem? Éla ce egó se stéđđo sed áfto. Ce ecíno ípe: Anóde.

14. Ce ecíno tú'pe: Árte éggua, ce'vré an da leđđídiasu ce ta próvata stécu calá, ce pemúta. Ótu ton éstile an' do cafúni tu Hebron, ce ecíno írte 's ti Sichem.

15. Ce énan áthropo ton ívre ti ípighe parpatóna ja ta horáfia: c'ecíno áthropo ton arótie, ce tú'pe: Ti ghiréggui?

16. Ce ecíno ípe: Egó ghirégguo ta leđđídiamu: *deh!* díz-zemu (1) pu ecíni vosciúsi.

17. Ce ecíno áthropo tú'pe: Ecíni echorístissa appótte: jatí egó tus ícua ti elégai: Páme 's ti Dotain: o Gioséppi *dúnca* ejái apíssu to leđđídióndu ce tus ívre 's ti Dotain.

18. Ce ecíni ton ívrai lárgette: ce príta pára na pái condáto, tin *eplatézzai cúntratu* na tóne spázzu.

19. Ce ípai o éna t'adđú: An' ecí, ecíno ti éhi tus íplu érchete.

20. Árte *dúnca* eláste (2), ce tóne spázzome: ce *pói* to rístome se mía *fóssa* azzé túte: ce emí légome ti énan áharo *animáli* ton éfaghe: ce horúme ti jénonde i íplitu.

21. Ma o Ruben, cónda túto, ton égualé an' da hiériato, ce ípe: Mi to raddíome na petháni.

22. O Ruben tos ípe cióla: Mi rízzite to éma: rízzetétó se ecíndi *fóssa* ti éne 's to *desérto*, na mi tu válite hiéri t'apánu (3): na tos to guáli an' da hiériato, ce na tom bíri 's tu pátreu.

(1) Δεῖτε.

(2) Più raram. eláte.

(3) Τοῦ ἐπάνω? ital. *di sopra*.

23. Ce san o *Gioséppi* írte 's ta leđđídiatu, ecíni ton ejin-
nóai (1) an' di foresíatu, azz' ecíndi *foresía fascijemméni* pu
ecíno íhe apánutu.

24. *Pói* ton epiásai, ce ton erízzai s'ecíndi *fóssa*: árte i
fóssa íto ézzero, ce den íhe neró ecí óssu.

25. *Pói* ecathíai na fási, ce esicóai tu *lúcchiu* ce ívrai
mía múrra azz' Ismaelítu ti ércondo an' di Galaad, ce ta ca-
mégliato íssa fortoména azzé prámata *preziúsa*, azzé bál-
samo, ce azzé mírra: ce ecíni epígai na píru ecínda prá-
mata 's ton Egíto.

26. Ce o Giúda ípe to leđđídfondu: ti *útili* cánnome,
sáne spázzome to leđđémma, ce crífome to ématu?

27. Eláte tos (2) to pulúme cinó tos Esmaelító, ce den
du váđđome híeri t'apánu: jatí ecíno éne leđđémma, créa
dicómma. Ce ta leđđídiatu ípai: Ma né.

28. Ce *scúndu* ecíni *putihári* Madianíti *epasségguai*, ecíni
esírai, ce ecámai anevísi to *Gioséppi* ózzotte azzé ecíndi *fóssa*,
ce ja ícosi *dinéria* azz' *argénto* ton epulíai cinó tos Ismae-
lító: ce ecíni ton epírai 's ton Egíto.

29. Árte o Ruben econdófere 's ti *fóssa*, ce anú o Gio-
séppi den íto pléon ecí: ce ecíno anáscie ta rúhatu.

30. Ce econdófere 's to leđđídfondu, ce tos ípe: To pedí
de fénete; ce egó, pu páo egó?

31. Ce ecíni epiásai ti *foresía* tu *Gioséppi*; ce espázzai
éna rífi, ce tin evázzai me to éma.

32. Ce estílai na féru ecíndi *foresía fascijemméni* 's tom
bátrendo, ce na tu ípu: Emí ívrame túndi *foresía*; anno-
rízzi árte an éne i *foresía* tu júsu, o de.

33. Ce ecíno tin annórie ce ípe: Túti éne i *foresía* tu
júmu; énan áharo *animáli* ton éfaghe: o *Gioséppi cérta*
éne anascisméno.

(1) Ἐγρυνύ[σ]α[σ]ι. (2) Τῶν τὸ π. ἐκείνων τῶν κ. τ. λ.

34. Ce o *Giacóbbe* anáscie ta rúhatu, ce évale éna *sácco* apánu 's ta fazómata; ce éclazze ja ton ijóndu poddés imére.

35. Ce óla ta pedíatu, ce óle i dihatérestu ejértissa na ton galocámusi: ma ecíno den ethélie ná'ne ⁽¹⁾ calocasméno ⁽²⁾ ce ípe: *Cérta* egó catevénnu me lípi 's tu júmu 's ti *sem-portúra*. Ce o pátrestu ⁽³⁾ ton éclazze.

36. Ce ecíni Madianíti, *dópu* ti epírai to *Gioséppi* 's ton Egíttu, ton epulíai tu Putifárre, eunúco tu Faraóne, próto to *guárdio*.

.

(Cap. XXXIX)

1. Árte *dópu* ti epárai to *Gioséppi* 's ton Egíttu, o Putifárre, eunúco tu Faraóne, próto to *guárdio*, áthropo egiziáno, ton ehórae azz' ecíndu Ismaelítu ti ton íssam bíronda.

2. Ce o Thió íto me to *Gioséppi*; ce íto áthropo ti ípi-
ghe cánnonda caló: ce estáthi 's to spíti tu *patrúnitu* o Egiziáno.

3. Ce o *patrúnitu* ívre ti o Thió íto methétu, ce ti o Thió evlóghize 's ta hiériatu ólo pósso ecíno écanne.

4. Ja túto o *Gioséppi* embíchi 's tin agápitu, ce ton *esér-veggue*: ce ton écame próto azz' ólo to spítindu, ce tódiche 's ta hiéria ólo pósso íhe.

5. Ce púccia ti ecíno Egiziáno ton écame próto an' do spítindu, ce azzé pósso ecíno íhe, o Thió evlóghie to spítindu, j' agápi tu *Gioséppi*, ce i vloghía tu Theú éppese apánu se ólo pósso ecíno íhe 's to spíti ce 's ta horáfia.

(1) Отр. на éne: vâ ḡvai.

(2) Καλοκαμ[ω]μένος.

(3) Ancora, ma meno bene, o pátrendu.

6. Ce ecíno évale 's ta hiéria tu Gioséppi ólo pósso ecíno ihe, ce den ecráte *cúnto* methétu azzé canénam bráma, pára an' do faghíndu. Árte o Gioséppi íto pízzilo ce azzé *mágni fáccia*.

7. Ce *esuccédezze*, *dópu* túnda prámata, tí i jinéca tu *patrúni* tu Gioséppi tu érizze to *lúcchio* t'apánu, ce tú 'pe: Tácline (1) methému.

8. Ma ecíno den ethélie, ce ípe tí jinecó (2) tu *patrúntutu*: Anóde, o *patrúnimmu*. den gratí *cúnto* methému azzé canénam bráma pu éne 's to spíti, ce módiche 's ta hiéria ólo pósso ecíno éhi.

9. Ecíno *stíssso* den éne pléo *méga* par' emména (3) se túndo spíti; ce de mu *viétezze* típote áddo par' esséna; jatí esú íse i jinécatu: po *addúnca* écanna túndo méga cacó, ce *epécchegua cúntra* tu Theú?

10. Ce me ólo tí ecíni tu *pláteggue* cátha méra, cióla den ethélie ná taclíni methéti, ce *máncó* na stathí methéti.

11. Árte *esuccédezze* mían iméra, tí *dópu* tí ecíno embíchi 's to spíti na cámi dulíestu, ce den ihe tínon áddo tu spitíu ecí 's to spíti.

12. Ecíni ton épiae an' da rúha ce tú' pe; Tácline methému. Ma ecíno tis áfiche ta rúha 's to hiéri, éfighe ce eguíchí stomáli.

13. Ce san ecíni ívre tí ecíno tis íto afíconda ta rúhatu 's ta hiéria, ce tí íto fígonda stomáli;

14. Écrazze tu *hristianú* (4) tu spitíuti, ce tos ípe: 'Vréte, ecíno mas éfere 's to spíti énan áthropo Ebréo na mas abur-

(1) K[α]τακλίνω, -ομαι. Espulsione assai notevole.

(2) Notevole l'antico genitivo γυναικός, e non il moderno γυναίκας.

(3) Anche azz'e.

(4) Come in altri dialetti d'Italia, per es. nel toscano, ed anche in qualche lingua straniera, *cristiano* significa *uomo*: lo che, osserva l'Ascoli, dà luogo a curiose incongruenze. Così (in un dial. grigione) G. C. deve chiamare cristiani gli uomini di tutti i tempi, e dire: mo

lézzi: ecíno írte s'emména na taclíni methému, mà egó ecúddia (1) me megáli fóní.

15. Ce pos ecíno ícue ti egó immo sicósonda ti fóni, ce ecúddo, m' áfiche ta rúhatu ce éfighe ce eguichi stomáli.

16. Ce ecíni esícoe ta rúha tu Gioséppi, fina pu o patrúnindu econdófere 's to spítindu.

17. Pói tu plátezze se túndo módo: Ecíno *gargiúni* ti esú mas éfere írte s' emména na me burlézzi.

18. Ma pos egó esícoa ti fóni, ce ecúddia, ecíno m' áfiche ta rúhatu, ce éfighe stomáli.

19. Ce san o patrúni tu Gioséppi ícue ta lója ti i jinécatu tóleghe; cioè: o *gargiúnissu* mócame téfta prámata, *estizzésti*.

20. Ce o patrúni tu Gioséppi ton épiae, ce ton évale 's to *torriúni*, ti íto to lóco pu i *presunéri* tu ríga íssa *presúni*: ce ecíno íto ecí 's to *torriúni*.

21. Ce o Thió íto me to Gioséppi, ce *edimústrezze* óli tin agápi ja' cino, ce écame na ton gapisi o próto ti *presunía*.

22. Ce o próto ti *presunía* édiche 's ta hiéria tu Gioséppi ólu tu *presunéru* ti íssa 's to *torriúni*; ce ecíno écanne ólo pósso íhe na jenastí.

23. O próto ti *presunía* den ecanúne se práma pu ecíno íhe 's ta hiéria; jatí o Thió íto methétu: ce o Thió evlòghizze ólo pósso ecíno écanne.

(Cap. XL)

1. Árte dópu túnda prámata, *esuccédezze* ti o *coppéri* tu ríga tu Egittu, ce o *panettéri* (2) *epecchézzai cúntra* tu ríga tu Egittu, *patrúni* dicóndo.

vus parchireit d'ìls carstiauns, *guardatevi dai cristiani* (cioè: dagli uomini). Arch. glott. vol. I, p. 10, not. 4. — Più curiosamente in Siciliano significa ancora *marito*, ed al fem. *moglie*.

(1) Pres. cuddízo.

(2) Anche o furnáro. Viola aveva scritto prima: ecíno ti cánni to zomí.

2. Ce o Faraóne *estizxésti* parapoddí *cúntra* azz' ecíndu díó eunúcutu, cioè *cúntra* tu ple' *méga goppéri*, ce *cúntra* tu ple' *méga panettéri*.

3. Ce tus écame váli *presúni* 's to spíti tu prótu to *guárdio* 's to *torriúni*, ecí *stísso* pu o Gioséppi íto *presúni*.

4. Ce o próto to *guárdio* ordínezze tu Gioséppi náne methétu; ce ecíno tos écanne azzé *gargiúni*. Ce ecíni está-thissa éna *hróno* 's tim *bresunía*.

5. Ce óli c'i díó, o *coppéri* ce o ple' *méga panettéri* tu ríga tu Egíttu, pu íssa *presúni* 's to *torriúni*, ívrai pasána énan íplo 's ti *stísso* nífta, pu *ecunvéneggue* 's tin *interpretazíoni* pu íssa dósonda se pasána azzéd áfto.

6. Ce o Gioséppi, san ejái ti purrí (1) sed áfto, tus ecanúnie: ce anóde, íssa *disturbemméni*.

7. Ce ecíno arótie ecíndu eunúcu tu Faraóne, pu íssa methétu 's tim *bresunía*, 's to spíti tu *patrunútutu*, légonda: Jatí símero i *fácciesa* éne malincóniche?

8. C' ecíni tú' pai: Emí ívrame pasána énan íplo, ce den éhi canéna na mas to diamerézzi (2). Ce o Gioséppi tos ípe: I *anterpetrazíoni* den éne tu Theú? *Deh!* pemúteta.

9. Ce o ple' *méga coppéri* ípe tu Gioséppi ton íplotu, ce tú' pe: Mu féneto 's ton íplommu ti íhorra ambrottémmu énan glíma.

10. Ce s'ecíndo clíma íssa tría fílaca: ce ídife (3) ti eff-triaze, *pói* ti *eh'íúreggue*, ce 's to *úrtime* ti ta sisigliatu (4) *emmaturégguai* ta stafiglia.

(1) Τὴν πρῶταν.

(2) È un διαμερεῖω che considererei, con mutamento di significato, qual doppione di διαμερίζω, anzichè crederlo storpiatura di διερμηνεύω.

(3) Ἠδεία imperf. di δίφο (díf[n]o) = δέλγω, con aumento in η per itacismo. V. Morosi, p. 132.

(4) Mi par certo l'antico θύσθλα = *vitis rami cum fructu appenso*. Leopold. Lex. graec. lat.

11. Ce egó iha tin góppa tu Faraóne 's to hiéri; ce épianna ecínda staffiglia, ce tá'spinga 's tin góppa tu Faraóne, ce idonna tin góppa 's to hiéri tu Faraóne.

12. Ce o Gioséppi tú, 'pe: Túti éne i 'nterpetrazíoni tu tútu íplu: ta tría filaca éne tris imére.

13. Appótte ádde tris imére o Faraóne horónda metapále ti famígliatu, se *ricumpenséggui* an' de duliéssu ce se condoférru 's to státossu; ce esú dónni 's to hiéri tu Faraóne tin góppandu, pos íto to protinó ufficiossu san ísso *coppérindu*.

14. Ma crátime 's ti *méntissu*, san éhi an' do caló; ce úsezze, se paracaló, calín gardía m' emména, ce *platezzétu* azz' emména tu Faraóne, ce cáme ti egó na guicó stomáli azzé túndo spíti.

15. Jatí, 's tin alíthia, emména me clézzai (1) an' di hóra tos Ebréo: ce cióla óde den écama típote, jatí ihai (2) na me válu se túndi *fóssa*.

16. Ce o ple' *méga panettéri* horónda ti o Gióseppi íto diamerézzonda ton íplo cinú se caló, ípe tu Gioséppi: Emména mu féneto cióla 's ton íplommu ti iha tría cartégliá áspra apánu 's tin gefalí.

17. Ce 's to pléo zilón gartéddi íhe azzé óla ta faghía tu Faraóne, azzé dulía tu furnáru: ce ta puddía ta trógai ós-sotte azz' ecíndo cartéddi apánu 's tin gefalímmu.

18. Ce o Gioséppi apológhise (3), ce ípe: Túti éne i *nterpetrazíoni* tu tútu íplu: ta tría cartégliá éne tris imére.

19. Appótte ádde tris imére o Faraóne horónda metapále ti famígliatu, se *casséggui*, ce su pérru t'officiosu, ce se

(1) Anche in italiano, per idiotismo: *me mi presero*.

(2) Εἴχα[σ]ι (= εἶχαν) νὰ μὲ βάλου[ν].

(3) Ancora *arrispuándezze*, che è usato dai meno vecchi.

cánni cremái se éna zíllo; ce ta puđđia su trógu to créa apánusu.

20. Ce *esuccédezze* 's tin *dérzon* iméra *dópu*, ti íto i iméra pu ejenníthi o Faraóne, ti ecíno ecrátie mían dávula ja' óla ta *gargiúgnatu*: ce ívre mésa 's ta *gargiúgnatu* delemména to ple' *méga coppéri* ce to ple' *méga panettéri*.

21. Ce ecíno econdófero ton *goppéri* to ple' *méga* 's t' ofíciondu azzé *coppéri*; ce ecíno édiche tin góppa 's ta hiéria tu Faraóne.

22. Ma écame cremái to ple' *méga panettéri secúndo* tin *interpetraxióni* ti o *Gioséppi* tos íto dósonda.

23. Ce o *coppéri* ple' *méga* den *arricordésti* an' du *Gioséppi*; *ánzi* ton ađđimónie.

(Cap. XLI)

1. Ce *esuccédezze dópu* dío hrónus íju ti o Faraóne ívre énan íplo, ce tu féneto ti íto condá tu potamú.

2. Ce anóde, an' do potamó anevénnai eftá vuthulíe azzé pízzili *vidúta*, ce pahíe, ce creúte, ce evosciússa 's to *jongári*.

3. *Pói* anóde, an' do potamó anevénnai eftá áđđe vuthulíe azzé *brútti vidúta*, cótte ce *sénza* créa; ce emínai condá tos ađđó 's to lám-bima tu potamú.

4. Ce i vuthulíe azzé *brútti vidúta*, cótte ce *sénza* créa efágai tes eftá vuthulíe azzé pízzili *vidúta* ce pahíe. Ce o Faraóne azzúnnie (1).

5. *Pói* eciumíthi metapále, ce ívre metapále énan íplo: ce anóde, eftá astáhia carpófera ce pízzila anevénnai azz'énam bódi.

(1) 'ΕΕΥπνη[σ]ε: ou per u MULL. 122, 123. MOR. 100.

6. *Pó*i anóde, eſtá ađđ' aſtáhia *minúta* ce floghiména an' do voréa tu *Oriénti* eſitriázzai *dópu* ecína.

7. Ce t'astáhia *minúta* eſágai ta eſtá carpófera ce jomáta. Ce o Faraóne azzúnnie: ce anóde énan íplo.

8. Ce san írte i purrí, i *zihíndu* íto *disturbemméni*: ce éſtile na crázzi ólu tu *mágu* ce tu *sáviu* tu Egíttu, ce tos ípe tus íplutu: ma den íhe canéna ti tus ísoe ⁽¹⁾ diamerézzi tu Faraóne.

9. Tóte o ple' *méga coppéri eplátezze* tu Faraóne, lé-gonda: Egó *ricordégguome* símero ta 'rrúriamu.

10. O Faraóne *ecurrivésti* párapođđi *cúntra* an' da *gar-giúgnatu*, ce évale emména ce to ple' *méga panettéri* 's tin *bresunía*, 's to spíti tu capitánu to *guárdio*.

11. Ce ívrame egó c' ecíno, se *mía stísso* nífta pasána énan íplo: emí ívrame pasána ton íplondu, pu *ecurrispún-deggue* me tin *anterpetrazíoni* ti mas edúcai.

12. Árte ecí m' emmá íhe éna *giúveno* ebréo *gargiúni* tu capitánu to *guárdio*, ce ecínú emí ípame tus íplumma, ce ecíno mas tus ediamérezze, dónnonda tin *anterpetrazíoni* se pasána *secúndo* ton íplondu.

13. Ce *esuccédezze* ti *secúndo* tin *anterpetrazíoni* ti ecíno íto ma *dósonda*, o Faraóne m'econdófere 's to *státommu*, ce écame cremái cíndon ađđo.

14. Tóte o Faraóne éſtile na crázzi to *Gioséppi*, ti sírma ton eſírai stomáli an' di *fóssa* ⁽²⁾: ce ecíno écozze ta mađ-día, ce ađđazze ta rúha, ce ejávi 's tu Faraóne.

15. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Egó ívra énan ónero ⁽³⁾, ce den éhi tinó pu na to diamerísi: árte egó ícua *platézzi* azz' eſséna ti eſú *capéggui* tus íplu na ta diamerézzi.

(1) 'How[σ]e.

(2) Si può dire ancora: ce sírma ton eguálai stomáli an'di *fóssa*, ovvero: ce sírma ton anevíai an'di *fóssa*.

(3) Voce antiquata: più comunemente íplo.

16. Ce o *Gioséppi* apológhise tu Faraóne, légonda: Éhi áđđu par' emména: o Thió apologhízi azz' ecíno pu éhi na *succedézzi* ja to caló tu Faraóne.

17. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Mu féneto 's ton íplom-
mu ti egó ésteca (1) condá ti lāmbi tu potamú.

18. Ce anóde, an' dom botamó anevénnai eftá vuthulíe pahíe, ce creúte ce pízzile azzé *vidúta*, ce evosciússa 's to *jongári*.

19. Póí anóde, áđdes eftá vuthulíe anevénnai apíssu cinó, cótte, ce pára *brútte* azzé *vidúta*, ce *sénxa* créa: egó den ívra *mái* tósso *ściche* se óli ti hóra tu Egíttu.

20. Ce i eftá vuthulíe *ściche* ce *ammiseremméne* efágai tes eftá vuthulíe te protiné, pahíe.

21. Ce ecíne tos embíchissa 's tin gílla: ce cióla den efé-
neto típote, jatí ecíne pánda íssa *brútte scúndu* príta. Ce egó azzúnnia.

22. Ce mu fáni cióla 's ton íplo ti íhorra eftá astáhia jo-
mátá ce pízzila ti anevénnai azz'énam bódi.

23. Póí anóde áđđa eftá astáhia ézzera ce *minúta*, caména an' do voréa tu *Oriénti*, efítriásai apíssuto.

24. Ce t'astáhia *minúta* ediavásai ta eftá astáhia *mágna*. Árte egó ípa túnda ónera to *mágo*: ma tíspo efáni na mu ta *žipqréi* diamerísi.

25. Tóte o *Gioséppi* ípe tu Faraóne: Ecíno ti ívre 's ton íplo o Faraóne éne to *stíssom* bráma. O Thió édizze tu Faraóne ecíno pu éhi na cámi.

26. I eftá vuthulíe calé éne eftá hrónu (2) ce ta eftá astá-
hia calá éne cióla áđđu eftá hrónu: tó 'na ce t'áđđon íplo éne to *stíssu* práma.

(1) Imperf. per ἔσπερον.

(2) « Assai di rado e quasi mai si sente hróni: sempre hrónu ».
Viola.

27. Ce ótu i eftá vuthulíe *sicc̃he* ce áhare 'pu anevénnai apíssuto éne eftá hrónu: ce ta eftá astáhia ézzera, ce caména an 'do voréa tu *Oriéti* éne eftá hrónu azzé pína.

28. Túto éne ecíno ti egó ípa tu Faraóne, ti o Thió édizze tu Faraóne ecíno pu éhi na cámi.

29. Anóde érconde eftá hrónu azzé poddín galó se óli ti hóra tu Egíttu.

30. *Pói dópu* ecíni érconde eftá hrónu azzé pína: ce ólo ecíndo caló éne addimmonemméno ⁽¹⁾ s ti hóra tu Egíttu: ce i pína *cunsuméggui* ti hóra.

31. Ce ecíndo caló den éne agronimméno ⁽²⁾ 's tí hóra, ja *cagiúni* ciní ti pína pu éhi ná 'rti azz' apíssu: jatí ecíni éne poddín áhari.

32. Ce an don íplo ton econdófere n 'ívr̃i ja dío *viággi* o Faraóne, túto írte jatí to práma éne *stabilemméno* an' do Thió ⁽³⁾: ce o Thió to cánni sírma.

33. Árte *dúnca* o Faraóne na *provvdestí* azz' énan áthropo ti *capéggui* ce *sávio*, ce tóne *stabiléggui* apánu se óli ti hóra tu Egíttu.

34. O Faraóne na cámi túto: na cámi an' du *cummissá-riu* 's ti hóra: ce na cámi na tu dósu to *quinto* an' di *rén-dita* ti hóra tu Egíttu, 's tus eftá hrónu azzé caló.

35. Ce na delézzu ⁽⁴⁾ ecíni ólo ton garpó azzé túndu eftá calú hrónu pu érconde, ce na delézzu to sitári 's ta hiéria tu Faraóne, ja faghí to *cittadío*: ce na to sicósu ⁽⁵⁾.

(1) Oggi, meno frequente addismonemméno.

(2) Metatesi di γωπι[σ]μένο[v] coll'a iniziale eufon. Nel sunto del glossario greco-barbaro del Meursio trovo ἀγρόνιστος per ἀγρόπιστος (α steret.). Più di rado s'ode in Bova la forma agronisméno.

(3) Anche: Ce r'ónero túvre ja dío *viággi* o Faraóne, jatí to práma éne doméno an'don *Dío*.

(4) Ancora delézzusi.

(5) Ancora sicóu.

36. Ce ecíndo carpó *juvéggui* ja faghí ti hóra, 's tus eftá hrónu azzé pína, ti éhu náne 's ti hóra tu Egíttu: ce i hóra den éne teglioméni ja tīm bína.

37. To práma tu 'hiérae ⁽¹⁾ tu Faraóne, ce oló to *gargiuntostu*.

38. Ce o Faraóne ípe to *gargiuntostu*: Esónname emí ívri éna san etúto pu éne áthropo ti methétu éne to spírito tu Theú?

39. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Jatí o Thió sócame ívri ólo túto, ce den éhi canéna na *capézzi* ce *sávio* pōs íse esú,

40. Esú íse apánu tu spítiumu, ce ólo to *pópulo* dicómmu se filái 's to stóma: egó den ímme pléo *méga* pára 'sséna, áqđo pára 's to tróno.

41. Paréo ⁽²⁾ pára túto o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Vré, egó se cánno próto azz' óli ti hóra tu Egíttu.

42. Ce o Faraóne égualé to daftilídindu an' do hiéri, ce tó' vale 's to hiéri tu *Gioséppi*, ce ton écame foréi azzé rúha azzé linári tu Egíttu, ce tóvale mía fannácca ⁽³⁾ hrisáfi 's to *scudđí*.

43. Ce ton écame anevísi apánu 's ton *cárro* tu *secúndu* athrópu tu *régnutu*: ce ecuđđízeto ambróndu: Pasána ná 'ngonatistí: ca ti ecíno ton écame próto azz' óli ti hóra tu Egíttu.

44. O Faraóne ípe cióla tu *Gioséppi*: Egó ímme o Faraóne: tísपो na sicóí pódi o hiéri se óli ti hóra tu Egíttu *sénza* esséna.

45. Ce o Faraóne évale tu *Gioséppi* to nóma Safenatpaa-ne: ce *qđiche* ja jinéca Asenat, dihatéra tu Potiféra, *gu-*

(1) 'Εχαίρα[σ]e dor. in senso neutro.

(2) Παρέ[Ε]ω: probabilmente prima dell'espulsione era accaduto il mutamento del Ε in ζ.

(3) In rom. *μανιάκιον*: tuttavia vedano i dotti se, per quanto diverso nel significato, possa riconnettersi con *φενάκη* [πηνίκη].

vernaturì tu On. Ce o *Gioséppi* ejái *attórnu* ja ti hóra tu Egíttu.

46. Árte o *Gioséppi* íto azzé tránta hronó san ejávi ambró tu Faraóne, ríga tu Egíttu. O *Gioséppi* dúncia ehorísti ambrótte tu Faraóne ce *epássezze* ja óli ti hóra tu Egíttu.

47. Ce to horáfi *efrúttezze* parapođđí 's tus eftá hrónu azzé caló.

48. Ce o *Gioséppi* edélezze ólo ton carpó azz'ecíndus eftá hrónu, ti íssa 's ti hóra tu Egíttu; ce tó' vale 's te *cíttá*: ecíno évale se pása mía ólo ton garpó an' da horáfia ta condá.

49. O *Gioséppi* dúncia edélezze sitári parapođđí, san o ámmo ti thálassa, tósso pu émine amétristo (1), jatí den ísonne metristí.

50. Árte príta pára ná' rti o protinó hróno ti pína o *Gioséppi* íhe dío pedía, ti eghienníthissa an' di Asenat dihatéra tu Potiféra, *guvérvatúri* tu On.

51. Ce o *Gioséppi* évale nóma tu protinú Manasse: Jatí ípe ecíno, o Thió mócame ađđimmonísi (2) pas' *affánno*, ce ólo to spíti tu *misséremu*.

52. Ce évale tu *secúndu* nóma Efraim: Jatí ípe ecíno, o Thió mócame náho caló 's ti hóra ti lípimm:

53. *Pói* *efínézzai* i eftá hróni azzé caló pu íto 's ti hóra tu Egíttu:

54. Ce embíchissa ná' rtu i eftá hróni ti pína, pos o *Gioséppi* íton íponda: ce írte i pína se óla ta *páisia*, ma se ólo ton Egíttu íhe curádi (3).

(1) Ancora: émine *sénza* na to metrísi, o *sénza* metriméno, od íto *sénza* métrima.

(2) 'Αλησμονήσει[v].

(3) = *Pane*: casuale e ben curiosa somiglianza col cretese *koupábi* = *gregge*, e col zaconico *koupábi* (σ-κωπάβι-ον) = *sterco*. Potrebbe aver radice latina: in alcuni di questi dialetti *curatore* è il massajo. V. LOMBROSO, *Op. cit.*

55. 'S to *úrtime* óli i hóra tu Egíttu íto cióla pinaméni, ce to *pópulo* ecúddie tu Faraóne ja curádi. Ce o Faraóne ípe oló tos Egiziáno: Eguáste 's tu *Gioséppi*, ce cámete p̄os ecíno sa lēghi.

56. Ce éhonda pína óli i hóra ⁽¹⁾ o *Gioséppi* ánizze óla ta mahazégna ⁽²⁾ ce epúlie ⁽³⁾ tos Egiziáno. Ce i pína efúscoe 's ti hóra tu Egíttu.

57. Azzé óla ta *patsia*, cióla ércondo 's ton Egíttu 's tu *Gioséppi* ja na horáusi sitári jatí i pína íto megáli ja ólo ton gósmo.

(Cap. XLII)

1. Ce o *Giacóbbe* horónda ti 's ton Egíttu íhe sitári ja pulithí, ípe to p̄edfondu: Jatí stéchite na canunistíte o éna me ton áddo?

2. *Pói* ípe: Anú, egó ícua ti 's ton Egíttu éhi sitári ja pulithí: cateváte ecí, ce horáete ecítte: ce emí zúme ce dem bethénome.

3. Ce déca an' da leddídia tu *Gioséppi* ecatevíai 's ton Egíttu, na horáusi ecítte sitári.

4. Ma o *Giacóbbe* den éstile to Beniamíno, leddé tu *Gioséppi*, me ta leddídiatu; jatí éleghe: Cinú *cunvenéggui* na canunistí, mi tu *succedézzi* cammía mortáli *amarúmi*.

5. Ta pedía tu Israéli *dúnca arrivézzai* 's ton Egíttu, na horáusi sitári me tus áddu ti ecí epígai: jatí i pína íto 's ti hóra tu Canaan.

6. Árte o *Gioséppi* ti íto o próto ti hóra, epúle to sitári se

(1) Anche: Ce jatí i pína íto se óli ti hóra.

(2) Lo scrivo così perchè in mod: v'è *μαρὰ-lo-v*; ma è voce che gli Europei hanno tolto dall'arabo: *machsen*.

(3) Più raro epúlise.

pása *pópulo*. Ta leddídia tu *Gioséppi dúnca dópu* ti *arrivéz-zai*, tu echigliástissa, me ti *fáccia* 's to horáfi.

7. Pos o *Gioséppi* ívre ta leddídiatu, tus annórie: ma cióla *efingésti* *zénno* methéto, ce tos *eplátezze* poddín áharo, ce tos ípe: Púttén ércheste esí? Ce ecíni ípai: An'di hóra tu Canaan na horáome faghí.

8. O *Gioséppi dúnca* annórie ta leddídiatu, ma ecíni den don annoríai.

9. Ce o *Gioséppi arricordésti* an'dus íplu ti íton éhonda (1) jad áfto, ce tos ípe: Esí íste *spijúgna*: Esí írtete ná'vrite ta *locágliá* acanúnista ti hóra.

10. Ma ecíni ípai: De *gnúri* dicómmu, *ánxi* ta *gargiúgnasu* írtai na horáusi faghí.

11. Emí ímmestan óli pedía azz' éna *stísson* áthropo: emí ímmesta áthropi calí: ta *gargiúgnasu* den íssa *mái spijúgna*.

12. Ce ecíno tos ípe: De, *ánxi* esí írtete ná'vrite ta *locágliá* acanúnista (2) ti hóra.

13. Ce ecíni ípai: Emí, *gargiúgna* dicásu, ímmesta dó-deca leddídia, pedía azz' éna *stísson* áthropo 's ti hóra tu Canaan; ce anú o ple *'minúto* éne símero me tom bátremma, ce éna den éne pléo.

14. Ce o *Gioséppi* tos ípe: Túto éne cióla ecíno ti egó sas ípa, ti esí íste *spijúgna*.

15. Jénete *próva* azz' essá se túto: Pos ezí o Faraóne, esí de horízeste appótte, an de príta den érchete óde o leddéssa o ple *'minúto*.

16. Stílete éna azz' essá na piái to leddéssa; ce esí ménite óde *presúni*, ce jénete *próva* an' da lójasa, a léghite tin alí-thia: m' an de, pos ezí o Faraóne, esí íste *spijúgna*.

(1) Ancora íto *ansonnestóna* (— σθόντα-ς).

(2) Anche *sforne*mména.

17. Ce tus éclie 's tin *bresunía* ja tris imére.

18. Ce 's tin *dérzon* iméra, o *Gioséppi* tos ípe: Cámete túto, ce esí zíte: egó sciazome to *Thió*.

19. An esí íste áthropi calí, éna azz' essá leddídia méni *presúni* 's tim *bresunía* pu sas eválai, ce esís i áddi páite, pérrite an' do sitári, *secúndo* to *bisógno* to spitfossa.

20. Ce mu férrite to leddéssa tom bléo *minúto*, ce ótu ta lójasa éne *véra*, ce esí dem bethénite. Ce ecíni ótu ecámai.

21. C' elégai o éna t'adđú: *Cérta* emí ímmesta *rúi* ja to leddemma, jatí emí ívrame t' *affánno* ti *zihítu*, san ecíno mas eparacálize, ce den dóné 'cúame ⁽¹⁾: ce ja túto mas írte túndo *affánno*.

22. Ce o Ruben tos apológhise, légonda: De sas élega egó, Mi *pecchézzite cúntra* tu pedíu? Ma esí den ethelíete na me cúite: ce ja túto, anú, éne arotiméni *rugiúni* tu emátu.

23. Árte ecíni den ezzérai ti o *Gioséppi* tus *ecápeggue*; jatí methéto íto énan *intérpetro*.

24. Ce o *Gioséppi* eghirísti apíssuto, ce éclazze. *Pói* econdóferes sed áfto, ce tos *eplátezze*, ce épiae mésa s' ecínu to Simeon, ti écame *presugnái* ⁽²⁾ ambrotténdo.

25. *Pói* o *Gioséppi* ípe na jomostúsi ⁽³⁾ azzé sitári i sácchito, ce na condofertúsi ⁽⁴⁾ ta *dinéria* azzé pasána 's to sáccotu, ce na to dostí ⁽⁵⁾ faghí ja ti stratía ⁽⁶⁾. Ce ótu tos ejenásti.

26. Ce ecíni *dópu* ti efortóai apánu 's ta gadáriato to sitári pu íssa horáonda ehorístissan ecítte.

27. Ce o éna azz' ecíni, ánizze to *sácondu* na dói ja fáí tu gadárutu 's ti *locánda*, ce ívre ta *dinériatu* ti íssa 's to stóma tu sáccutu.

(1) Aor. ícua.

(2) —áei[v].

(3) (4) Congiunt. aor. passivi coll'antica desinenza dialettizzata.

(5) Di rado dothí.

(6) Nel senso di *σπαρίον*.

28. Ce ípe to leđđidíostu: Ta *dinériamu* mu ta condofé-
raí: ce cióla an'dá (1) óde 's to *sáccommu*. Ce i cardía to's
ejávi, ce esciástissa, légonda o éna t'adđú: Ti práma éne
etúto ti o Thió mas écame?

29. *Pói* san írtai 's tu *Giacóbbe*, pátre dicóndo, 's ti hóra
tu Canaan, tú'pai óla ta prámata pu tos apandíai: légonda:

30. Ecíno áthropo ti éne o próto ti hóra, mas *eplátezze*
podđín áhara, ce mas épiae ja *spijúgna* ti hóra.

31. Ce emí tú'pame: Emí ímmesta áthropi calí, emí den
ímmesta *mái spijúgna*.

32. Emí ímmesta dódeca leđđidia, pedía tu pátrema, ce
o éna den éne pléo: ce o ple' *minúto* éne símero me ton bá-
tremma, 's ti hóra tu Canaan.

33. C' ecíno áthropo, próto ti hóra mas ípe: Ja túto an-
norízso ti esí íste áthropi calí; afíte éna azz' essá leđđidia
s'emména, ce piáete pósso sas *abisognéggui* ja ta spítiasa ce
eguáste.

34. Ce feretému to leđdéssa to ple' *minúto*: ce egó anno-
rízso ti esí den íste *spijúgna*, *ánxi* áthropi calí: ce egó sa
condoférro to leđdéssa, ce esí sónnite pái *attórnu negoziég-*
guonda (2) ja ti hóra.

35. Árte pos ecíni ezzerénnai ta sácchito, anú i cúmba (3)
to *dinerío* azzé pasána íto 's to *sáccondu*: ce ecíni ce o pá-
trendo ívrai te cúmba to *dineríondo*, ce esciástissa.

36. Ce o *Giacóbbe*, pátre dicóndo tos ípe: Esí m'affichete
sénza pedía; o *Gioséppi* den éne pléo, o *Simúni* den éne
pléo, ce cióla thélite na mu piáite to Beniamíno: óla túnda
prámata éne *cúntramu*.

37. Ce o Ruben ípe tu pátretu: Cáme na pethánu ta dío

(1) Anú ta = *ecco-li*.

(2) Ancora *traffichéggguonda*.

(3) Ant. κύμβη.

pedíamu, an egó de su to condoférro: dommúto 's ta hié-
riamu, ce egó su to condoférro.

38. Ma o *Giacobbe* ípe: O jómmu den gatevénni methésa;
jatí o leddéndu éne apethamméno, ce ecíno émine manahó:
ce an du érti cammía *mortáli amarúmi* ja ti stráta ti cán-
nite, ecánneto catevísi tin ghierusíamu me lípi 's ti *sem-*
portúra.

(Cap. XLIII).

1. Árte i pína íto megáli 's ti hóra.

2. Ce ecíni *dópu* ti eteglióai na fási to sitári ti íssa féron-
da an' don Egíto, o pátrendo tos ípe: Condoférete na ma ho-
ráite lígo faghí.

3. Ce o *Giúda* túpe: Ecíno áthropo pízzila *pultta* mas
eprotéstezze, ce mas ípe: Esí de horíte ti *fácciamu* an o
leddéssa den éne methésa.

4. An esú stédđi to leddémma methéma, emí catevénnome,
ce su horázome faghí.

5. Ma an esú den dóne stédđi m' emmá, emí den gatevén-
nome: jatí ecíno áthropo mas ípe: Esí de horíte ti *fácciamu*
an o leddéssa den éne methésa.

6. Ce o *Israéli* ípe: Jatí mu cámete esí túndin *offisa*, na
tu ípíte cinú tu athrópu ti éhite acomí⁽¹⁾ énan áđđo leddé?

7. Ce ecíni ípai: Ecíno áthropo mas arótie paréo ce paréo
azz' emmá, ce an 'di ghieníamma, légonda: O *misséressa* zi
acomí? Éhite esí canen' áđđo leddé? Ce emí apologhíame,
secúndo ecínda lója: esónname emí se cána *módo* *zìporéi* ti
ecíno éleghe: Cámete érti to leddéssa?

8. Ce o *Giúda* ípe tu *Israéli*, pátre dicóndu: Áfi ná'rti o

(1) Ossitono come in antico [ἀκμήν]. Mod. ἀκόμα, ἀκόμη, ἀκόμι.

giúveno methému, ce emí gherrómesta, ce páme ce zúme, ce den bethénome, ce emí, ce esú, ce i famíglie dichémma.

9. Egó su to *assicurégguo*, zitamúto an' do hiérimmu : an egó de su to condoférro, ce de su to férro ambróssu, egó ímme *réo* ambrottéssu ja pánda.

10. Tì an den ímmesta adíáonda ⁽¹⁾, *cérta* árte ímmesta condoféronda dío *viággi*.

11. Ce o Israéli, *missére* dicóndo, toş ípe: An gióla óde *bisognéggui* na cánome ótu, cametéto: Píáete an' da cáglío prámata azzé túti hóra 's ta sácchisa, ce férete énan *gumpli-ménto* cinú t'athrópu : lígo bársamo, ce lígo méli, ce an' d'arómata, ce an' di mírra, ce an' de *pignóle* ⁽²⁾ ce an' d'amíd-dala.

12. Ce piáete 's to hiéri *dinéria* 's to *dúppio*: condoférete cióla ta *dinéria* ti sas eválai 's to stóma to sáccossa; *fórsi* íto *errúri*.

13. Ce piáete to leddéssa, ce ghiráste, ce condoférete s'ecíndon áthropo.

14. Ce na sa cāmi o Thió *onnipoténti*, na ívrite *piatá* s'ecíndon áthropo, ótu na sas afíchi ton áddo leddéssa, ce to Beniamíno: ce an egó ého ná 'mme *sénxa* pedía, ná 'mme cióla.

15. Ecíni áthropi *dúnca* epiásai ecíndo *cumpliménto*, epiá-

(1) Διδ[γ]οντα[ς].

(2) Il primo apografo aveva máthara, perchè il Viola, per svista, lèsse nel Diodati *finocchi* (μάρσρα) in luogo di *pinocchi*. Poi, avvertito da me, corresse in *pignóle*; ma forse non sarebbe male scrivere *pistácia*, perchè contro ciò che vogliono i rabbini ed alcuni lessici, è quasi provato che il בֹּטְנִים (botním) del testo ha questo valore.

V. HOEFER. *Phénicie*, ch. II. Anche il לֹט (lot) dovrebbe esser reso per *lad-ano* invece di *mirra*: ma, e ciò sia detto per qualunque altra consimile inesattezza, il racconciare sul testo la versione italiana è scopo affatto estraneo all'indole del mio lavoro.

sai cióla *dinéri* 's to *dúppio*, ce to Beniamíno: ce eghértissa, ce ecatevíai 's ton Egíto, ce ejaíssa ambrótte tu *Gioséppi*.

16. Ce o *Gioséppi* horónda to Beniamíno methéto, ípe tu mástora tu spítutu: Píre túndus áthropu óssu 's to spíti, ce spázze an' da créata, ce cámeta: jatí túti áthropi trógu methému mesiméri.

17. Ce ecíno écame pos o *Gioséppi* iton íponda, ce épíre ecíndus áthropu óssu 's to spíti tu *Gioséppi*.

18. Ce ecíni áthropi esciástissa, jatí tus epérrai óssu 's to spíti tu *Gioséppi*: ce ípai: emmá ma pèrru óde óssu ja' cínda *dinéria* ti mas econ doférai 's tu sáccumma to protinó *viággio*; a *táli* ti ecíno na ghiristí apánuma, ce na ristí *cúntrama*, ce na ma piái ja *gargiúgna*, is mía me tu gadárumma.

19. Ce econdánai 's tu mástora tu spítu tu *Gioséppi*, ce tu *platézzai* 's to émbima ti pórtá,

20. Ce ípai: A, *gnúri* dicómmu: emí *cérta* 's to protinó ecatevíame na horáome an' do faghí.

21. Árte *esuccédezze* ti pos *arrivézzame* 's ti *Tocánda*, anígonda ta sácchima, anú ta *dinéria* azzé pasána azz'emamá íssa 's to stóma tu sáccu: ta *dinériama* íssa *secúndo* to *pl-sondo*: c'emí ta condoférame methéma.

22. Paréo pára túto eférame 's ta hiériama ádda *dinéria* na horáome an' do faghí: emí den ezzérome tis évale ta *dinériama* 's ta sácchima.

23. Ce ecíno tos ípe: *Carmestáte* ⁽¹⁾: mi sciaístite: o Thió dicóssa, ce o Thió tu pátresa, évale énan desóro 's tu sác-cusa: ta *dinériasa* mu írtai 's ta hiéria. *Pói* tos égualé stomáli to Simúni.

24. Ce tus épíre óssu 's to spíti tu *Gioséppi*; écame féri

(1) *Carméggume*: $r = l$.

neró, ce ecíni eplíthissa ta pódia: ce ecíno édiche ja fái to gadárondo.

25. Ce ménonda ti o *Gioséppi* ná'rti 's to mesiméri, ecíni *allestézzai* ⁽¹⁾ ecíndo *cumplíméto*: jati ísa cúonda ti eménai ecí na fási.

26. Ce san o *Gioséppi* írte óssu 's to spíti, ecíni tu dúcai ecíndo *cumplíméto* pu íhai 's ta hiéria, óssu tu spitíu: ce tu echigliástissa *fína* hámmu.

27. Ce ecíno tus arótie pos estécu, ce ípe: O *misséressa*, ecíno ghiéro azzé tíno mu *platézzete*, stéchi ecíno calá? Zi ecíno acomí?

28. Ce ecíni ípai: O *misséremma*, *gargiúni* dicóssu, stéchi calá; ecíno zi acomí. Ce echigliástissa, ce tu cámai *riverénza*.

29. Ce o *Gioséppi* esícoe tu *Túcchiu*, ce ívre to Beniamíno, leddé dicóndu, pedí ti *mánatu*, ce ípe: Éne ecíno o leddéssa o ple' *minúto*, azz' ecíno ti mu *platézzete*? *Pói* ípe: O Thió na su éne caló, pedímmu.

30. Ce o *Gioséppi* edelésti ⁽²⁾ glígora: jati ta ceddáriatu ehlénondo ⁽³⁾ ja to leddéndu: ce ghiréggunda *locáli* pu na clázzi, embíchi 's tin gammarédda, ce ecí éclazze.

31. *Pói* eplíthi ti *fáccia*, egufíchi stomáli, ce *esforzésti* ce ípe: Férete ta faghía.

32. Eférai *dúnca* ta faghía, ja 'cínno paréo, paréo ja 'cíní, ce tos Egiziáno ti etrógai methétu paréo: jati i Egiziáni de sónnu fáí me tus Ebréu: jati túto éne práma anaguliméno ja tos Egiziáno.

33. Ecíni *dúnca* embíchissa na cathíu ambrotténdu, o ple'

(1) *Allest-ire* ital.

(2) *Διαλέγομαι*? Il primo apografo aveva ejávi, forma meno usata di ejái.

(3) *Χλιαίνωμαι*.

mēga, ce o ple' mīnūto *secūdo* to pōsto tis etá ti dichīndo; ce ecīni áthropi *meravigliemmēni* ecanunōndo o éna me ton áddo.

34. Ce ecīno épiae an 'da *cumplimēta* ⁽¹⁾ an 'da faghía ta condátu, ce tos tá'stile: ce i mería tu Beniamínu fto pénde *viággi* ple 'megáli, azz' ecīni tos addó azzéd áfto. Ce ecīni epíai, ce *escialézzai* methétu.

(Cap. XLIV).

1. Ce o Gioséppi *ecumánde*zze ce ípe tu mástora tu spitiutu: Ghiómoe tu sáccu tutó tos áthropo azzé carpó, ja pōsso ecīni sōnnu píri: ce vále ta *dinéria* azzé pasána azzéd áfto 's to stóma tu sáccutu.

2. Vále cióla tin góppamu, ecīni azz 'argēto, 's to stóma tu sáccu tu ple 'mīnūtu, is mía me ta *dinéria* tu sitariutu. Ce ecīno écame pos o Gioséppi tu fto íponda.

3. San embíchi na cámi méra; ecīni áthropi íssa *licenzijemmēni*, me ta gadáriato.

4. Dópu ti eguíchissa stomáli an 'din gittá, ce den íssa acomí lárge, o Gioséppi ípe tu mástora tu spitiutu: Ghíru, trézze 'r'apíssu ⁽²⁾ cinó tos áthropo: ce san dus *arrivéggui*, péto: Jatí edúchete esí áharo ja caló?

5. Den én' ecīni i cóppa púsa o *patrúnimmu* pínni, ce m'ecīni ti *anzertéggui* ⁽³⁾? Esí ecámete pođđín áharo se túto pu ecámete.

(1) DIODATI: *de' messi delle vivande*: modo oscuro e non tradotto dal Viola. Aggiungo io *cumplimēta* (V. sopra *passim*), parendomi che il מַסּוֹת (*masóth*) originale, sia qui da prendere nel senso del consueto מִנַּחֲוֹת (*menakhóth*).

(2) Τοὐ ὀπίσω? ital. *di dietro*.

(3) Sic. 'nsirtári: ital. *insertare* = indovinare, coglier nel segno.

6. Ecíno *dúnca* tus *arrívezze* ce tos ípe túnda lója.

7. Ce ecíni tú'pai: Jatí, léghi o *patrúnimma* téfta lója? Na *liberézzi* o Thió ti ta *gargiúgnasu* ecánnai énan défto práma.

8. Anú emí su condoférame an' di hóra tu Canaan ta *di-néria* ti ímmesta ívronda 's ta stómata to sáccomma: pō *dúnca* emí eclézzame an' do spíti tu *patruntusu* hrisáfi ce *argento*?

9. Na petháni ecíno an' da *gargiúgnasu*, se pío éne ecíni cóppa: ce paréo pára etúto, emí ímmesta *gargiúgna* tu *patrúnimu*.

10. Ce ecíno ípe: Me ólo ti árte éne *raggiuntvílo* na ghenastí *secúndu* ta lójasa, cióla ecíno manahó se pío ecíni éne mu éne *gargiúni*, ce esís i áđđi íste líméní.

11. Ce pasána azzéd áfto évale hámmē to sáccōndu 's to horáfi, ce ton ánzize.

12. Ce o mástora tu spitíu ta *miscítezze* ⁽¹⁾ óla ahierónnonda an 'do sácco tu ple' megálu, ce tegliónnonda s'ecíno tu ple' *minúto*: ce i cóppa íto 's to sácco tu Beniamíno.

13. Tóte ecíni anascíai ta rúhato: ce efortóai pasána ton gadaróndu, ce econdoférai 's tin *gittá*.

14. Ce o Giúda, me ta leđđídiatu, embíchi 's to spíti tu Gioséppi, ti íto ecí acómí: ce ecíni erístissa hámmē ambrot-téndu.

15. Ce o Gioséppi tos ípe: Ti éne túndo práma ti esí ecámēte! Den ezzérīte esí ti éna *egudli* dicómmu *cérta an-divinéggui*?

16. Ce o Giúda ípe: Tí légome tu *gnúrīma*? Pía lója lé-gome? Pos *aggiustíficēggūómesta* emí? O Thió ívre ti *malignitá* to *gargiuníossu*: anú, emí ímmesta *gargiúgna*

(1) Miscit-euw. Bas. lat. miscito: sicil. *miscitari*, nel senso preciso che ha qui, di *frugare*, *cercare con diligenza*.

tu *patrúnimu*, ótu emís i áddi *scúndu* ecíno se pío ívrai tin góppa.

17. Ma o Gioséppi ípe: Na *liberézzi* o Thió egó na cámo túto: ecíno se pío ívrai tin góppa, mu éne ⁽¹⁾ *gargiúni*, ce esís i áddi condoférete me tim báci 's tu pátresa.

18. Ce o Giúda ejái condátu, ce ípe: A, *gnúri* dicómmu: áfi na ípi éna lógo to *gargiúnissu* tu *patrúnfumu*, ce mi fuscotí to *sdégnossu cúntra* tu *gargiuníusu*: jatí esú íse *appúntu* san o Faraóne.

19. O *patrúnimmu* arótie ta *gargiúgnatu*, légonda: Éhite esí *missére*, o leddé?

20. Ce emí ípame tu *patrúnfuma*: Emí éhome éna *míssére* jéro, ce éna *giúveno minúto* leddé, pu eghienásti tu pátrema 's ti ghierusiándu, ce o leddéndu éne apethamméno: tósso ti ecíno manahó émine an' di *mánatu*, ce o *missérendu* ton gapái.

21. Tóte esú ípe to *gargiuntóssu*: Feremúteto, ce egó váddo to *Túcchio* dicómmu apánutu.

22. Ce emí ípame tu *patrúnfuma*: To pedí de *sónni* afíchi to *missérendu*: jatí an ecíno ton áfinne, o pátrestu apéthene.

23. Ce esú ípe to *gargiuntóssu*: An o lepdéssa o *minúto* den gatevénni methésa, esí de horíte pléo ti *fácciamu*.

24. Po *dúnca* econdoférame 's tu pátrema, *gargiúni* dicóssu, tú'pame ta lója tu *gnúrimu*.

25. *Pói* o pátremma ípe: Condoférete na ma horáite lígo carpó.

26. Ce emí ípame: Emí de *sónnome* catevísi ecí: ma an o leddémma o *minúto* éne m'emmmá, emí catevénnome ecí:

(1) *Etvai*. Si può dire ancora: náne (vò ñvai) *gargiúni* dicómmu.

jatí emí de s̄onnome ívri ti f̄accia cinú tu athrópu, an o leddemma o minúto den éne m'emamá.

27. Ce o pátrema, *gargiúni* dicóssu, mas ípe: Esí zéríte ti i jinécamu mu jénnie dío pedía.

28. O éna azz'ecíni *dópu* ti ejái lárغانu, egó ípa: *Cérta* ecíno éne ólo anascisméno: ce egó den don ívra *fína* árte.

29. Ce an esí guáddite cióla túto an' do *cántommu*, ce tu érchete cammía *amarúmi mortáli*, esí cánnite catevísi tin ghierusíammu me lípi 's ti *semportúra*.

30. Árte *dúnca*, san egó *arrivégguo* 's tu pátrema, *gargiúni* dicóssu, an do pedí pu éhi ti zihí tu pátrendu deméni 's tin dichítu, den éne m'emamá:

31. *Succedéggui* ti, *scúndu* horí ti o pedí den éne ecí, ecíno apethéni: ce ótu ta *gargiúgnasu* cánnu catevísi tin ghierusía tu pátrema, *gargiúni* dicóssu, me lípi 's ti *semportúra*.

32. Árte, jatí o *gargiúnissu* *assicúrezze* tom bátremmu azzé túto pedí, péronda ecíno apíssutu, légonda: An egó de su to condoférro, egó ímme *réo* me ton bátremmu ja pánda.

33. *Deh!* áfi árte ti o *gargiúnissu* na míni *gargiúni* tu *gnúrimu*, ja to pedí, ce o pedí na condoféri me ta leddídiatu.

34. Jatí, pos econdóferra egó 's tu pátrema, *sénza* ti o pedí náne m'emména? Egó den don ísonna cámi, ti den íhorra ti lípi ti tu ércheto tu pátrema.

(Cap. XLV).

1. Tóte o Gioséppi, de s̄onnonda cratistí pléo ambró se ólu pu íssan ecí, ecúddie: Cámete pái pasána lárğa azz'em-

ména (1). Ce tísपो émine methétu, san ecíno edósti *a conúsceri* (2) to leḡḡidífondu.

2. Ce ecíno éguale mían cuḡḡimía clónḡa (3), ce i Egi-ziáni tóne 'cúai: ecíni tu spítífu tu Faraóne tóne 'cúai cióla ecíni.

3. Ce o Gioséppi ípe to leḡḡidíostu (4): Egó ímme o Gioséppi o pátremmu zi ecíno acomí? Ma ta leḡḡidíatu den du sónnai apologhísi: jatí íssa óli sciasméni an 'dim bresénza tin dichíndu.

4. Ce o Gioséppi ípe to leḡḡidíostu: *Deh!* eláste condámu. Ce ecíni tu jáissa condá. Ce ecíno ípe: Egó ímme o Gioséppi, o leḡḡéssa ti esí epulíete náne (5) pírméno (6) 's ton Egíttu.

5. Ma árte mi piastíte azzé lípi, ce mi 'ncarichestíte jatí mu epulíete ná'mme ferméno óde; jatí o Thió m'estíle ambrottéssa ja tin ijíassa.

6. Jatí túto éne to *secúndo* hróno an' dim bína óssu 's ti hóra: ce éhi acomí áḡḡu pénde hrónu, ce se tútu den éhi de na alastí, de na theristí.

7. Ma o Thió m'estíle ambróssa, na cámo se módo náhite ti candí (7) áḡḡo 's ton gósmo, ce na to sicóite ja ti zoi, ja éna mēga scámpo.

8. Árte dúncia den esí m'estílete óde, ma o Thió: ce ecíno módiche ja *missére* tu Faraóne, ce ja *patrúni* se ólo spítíndu, ce próto se óli ti hóra tu Egíttu.

(1) Var. Na jenastí ti na guicúsi stomáli óli ecíni pu éne condámu.

(2) Esempio rarissimo, anzi unico fin qui, della desinenza italiana nell'infinito. Sicil. *canúsciri*.

(3) Var. m. c. me clamó.

(4) = to leḡḡidífondu. Si usano promiscuamente.

(5) Forma meno preferibile na éne = *vá ḡvai*: *ε* per *η*.

(6) Πημένο[ς]: *η* = *α* od anche *ε*. Otrantino, *parméno* e *perméno*, la qual ultima forma mi pare oscuramento dell'*α* dorico in *ε*.

(7) Τί κῆν τι. V. MULL. p. 212. MOR. 126.

9. Condoferete sírma 's tu pátre mu, ce pétetu: Ótu léghi o jossú o Gioséppi: o Thió mócame próto azz' óli ti hóra tu Egíttu: cáte va s'emména, mi míni.

10. Ce esú stéchi 's tin *guntráta* tu Gosen, ce íse condámu, esú ce ta pedíasu; ce ta pedía to pedíossu, ce ta provatásu, ce t'*animágliasu*, ce ólo pósso éne dicóssu.

11. Ce egó se *mantinégguo* ecí: jatí éhi acomí áddu pénde hrónu azzé pína: mi éhi *bisógno*, esú, i famígliasu ce ólo pósso éne dicóssu.

12. Ce anú, i *lúcchisa* horúsi, i *lúcchi* tu leddému tu Beniamínu cióla horúsi ecíni, ti to stómammu éne ecíno ti sa *platéggui*.

13. Péte *dúnca* tu pátre mu óli ti *glória* se pía ímme 's ton Egíttu, ce ólo pósso esí ívrete: ce cámete ná'rti sírma óde o pátre mu.

14. *Pói* erísti 's to *scuddí* tu Beniamínu, leddétu, ce éclazze: o Beniamíno cióla éclazze apánu 's to *scuddí* cinú.

15. Efilie cióla óla ta leddídiatu, ce éclazze apánutu: Ce *dóp'* etúto ta leddídiatu *eplatézzai* methétu.

16. Ce i cuddimía ecústi 's to spíti tu Faraóne, ce ípai: Ta leddídia tu Gioséppi írtai. Ce to práma tu hiérae tu Faraóne, ce to *gargiuníonu*.

17. Ce o Faraóne ípe tu Gioséppi: Pe to leddidíossu: Cámete túto: fortóete t'*animágliasa*, ce eguáste: ce san *arri-végguite* 's ti hóra tu Canaan,

18. Píáete to *misséressa*, ce te famígliessa, ce eláste s'emména: ce egó sa dónno to cáglío ti hóra tu Egíttu, ce esí tróghite to cáglío ti hóra.

19. Ce esséna, Gioséppi, éne ordinemméno túto: cámete túto: píáete an 'du *cárru* ti hóra tu Egíttu, ja te famígliessa, ce ja te jinéchessa: ce sicóete to *misséressa*, ce eláste.

20. Ce mi 'ncarichéstíte ti affinnite ta calássa: jatí to cáglío azz'óli ti hóra tu Egíttu éne dicóssa.

21. Ce ta pedía tu Israéli ótu ecámai: ce o Gioséppi tos édiche *cárru secúndo* to *cumánd^o* tu Faraóne: tos édiche cióla faghí ja ti stráta.

22. Édiche cióla se pasána azzéd áfto an' de foresíe azzé rúha: ce tu Beniamíno tu édiche triá *centinária dinéria* azzé *argento*, ce pénde foresíe azzé rúha (1).

23. Ce tu *misséretu* éstile túto: déca gadária fortoména an'da cáglío prámata tu Egíttu: ce déca gadáre fortoméne azzé sitári, azzé zomí, ce azzé faghí, ja to *missérendu*, ja ti stráta.

24. Ce *elicençíjeze* ta leddídiatu, ce ecíni ejáissa. Ce ecíno tos ípe: Mi *stízzestíte* ja ti stráta.

25. Ce ecíni econdosérai an' don Egíttu: ce írtai 's ti hóra tu Canaan, 's tu *Giacóbbe missére* dicóndo.

26. Ce tú'pai to práma, légonda: O Gioséppi zi acomí: ce cióla éne próto azz' óli ti hóra tu 'Egíttu. Ce i cardía tu írte *máncu* jatí den dus epísteggue.

27. Ma ecíni tú'pai óla ta lója ti o Gioséppi tos íton íponda: ce ecíno ívre tu *cárru* ti o Gioséppi íto stíflonda ja na tom bíru: tóte to *spírito* esicóthi tu *Giacóbbe, missére* dicóndo.

28. Ce o Israéle ípe: Dem bléo: o jómmu Gioséppi zi acomí: egó páo, ce to horó, príta *ca* na petháno.

(Cap. XLVI)

1. O Israéli *dúnca* ehorísti, me ólo pósso ecíno íhe. Ce san *arrívezze* 's ti Beer-seba, écame *sacrifici* tu Theú tu Isáccu, *missére* dicóndu.

(1) *Vesti di panno*. Così il Viola; ma non col Diodati, il quale traduce bene le תלפיות שמלות (khaliphóth semalóth) per *mute di vestimenti*.

2. Ce o Thió *eplátezze* tu Israéli 's ton íplo ti n̄ífta (1),
ce ípe: *Giacóbbe, Giacóbbe*. Ce ecíno ípe: Anóde emména.

3. Ce o Thió ípe: Egó ímme o Thió, o Thió tu *mis-
séresu*: mi sciaсті na pái 's ton Egíttu: jatí egó su cánno
cámi ecí m̄ía mēgáli *naẏióni*.

4. Egó catevénno methésu 's ton Egíttu: ce paréo pára
túto se pérro stomáli: ce o Gioséppi váđđi to hiérindu apánu
's tu *lúcchiussu*.

5. Ce o *Giacóbbe* ehorísti an' di Beer-seba: ce ta pedía
tu Israéli ecámai anevísi to *Giacóbbe missére* dicóndo, ce
ta pediáto ta *minúta*, ce te ghinéchesto apánu 's tu *cárru*
ti o Faraóne íto stílonda na píri to *Giacóbbe*.

6. Epiásai cióla t'*animágliato*, ce ta calá pu íssa horáonda
's ti hóra tu Canaan: ce írtai 's ton Egíttu o *Giacóbbe*, ce
óli i ghieníatu.

7. Ecíno épíre methétu 's ton Egíttu ta pediáto, ce ta
pedía to pedíostu: te dihatérestu, ce te dihatére to pedíostu,
ce óli tin ghieníandu.

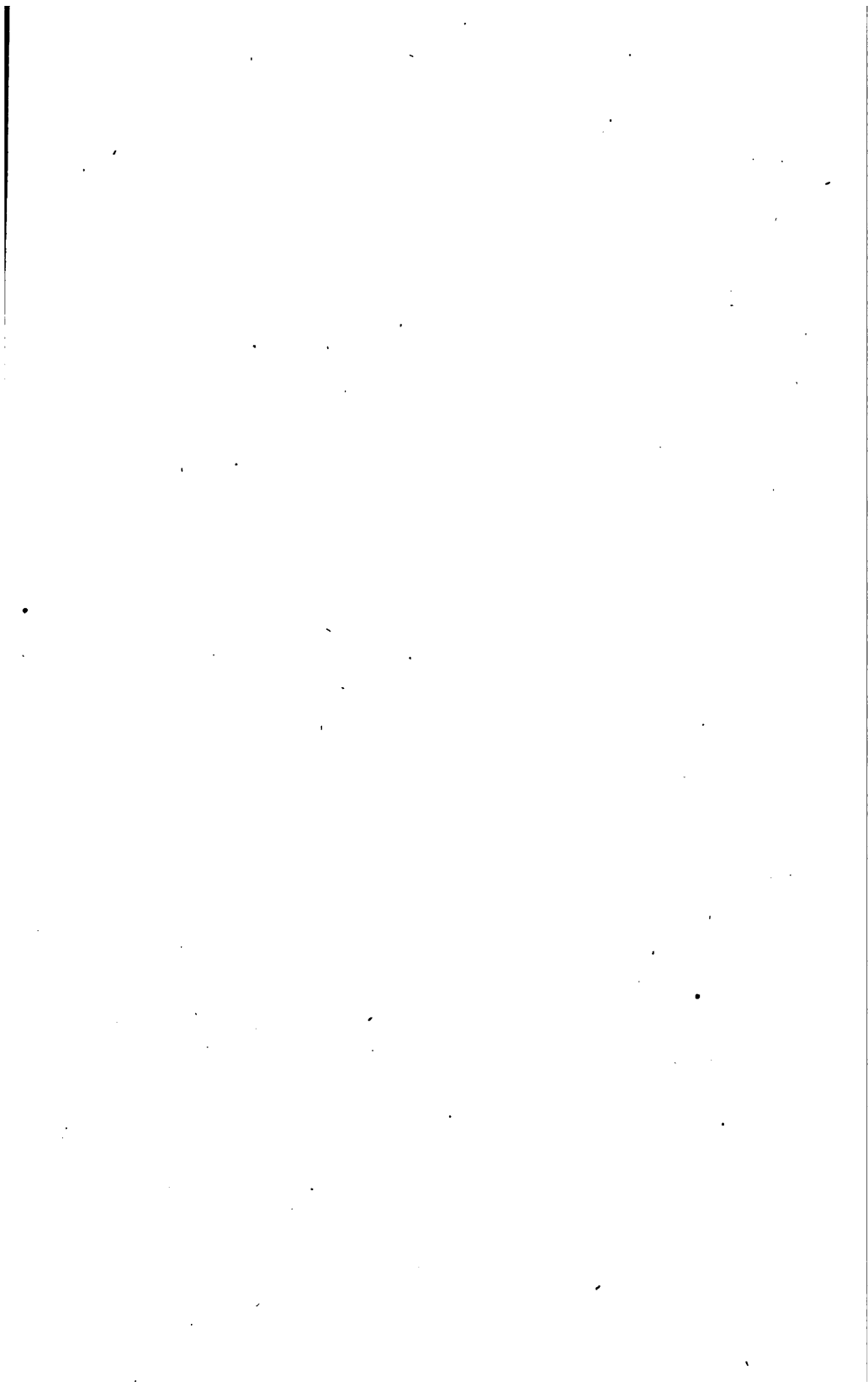
.

GIUSEPPE VÍOLA.

(1) Più di rado, n̄íftó, che è l'antico genitivo νυκτός pel moderno
νύκτας. V. not. 1 pag. 97.



LESSICO



AVVERTENZA

Ai vocaboli di cui ho parlato nell'Introduzione unisco come giunta sopra lavoro varie parole e locuzioni d'un elenco manoscritto che debbo al Prof: Morosi, il quale, durante la pubblicazione di questo studio, me lo spediva spontaneamente da Napoli, in ricambio d'alcuni canti inediti di Condofuri che io ebbi dal Viola. Queste voci da lui stesso raccolte in Bova nel 1873, le indicherò colle lettere M. Mr. che apporrò parimente alle sue illustrazioni, qualora vi sieno. Mi è grato qui ricordare come l'illustrazione d'alcuni pochi vocaboli è dovuta alla cortesia del chiaro albanologo sig. Prof: Demetrio Camarda: li contrassegno per N. Cм. Una piccola croce designa i vocaboli che ritengo come non autentici, o guasti, o dubbii in qualche maniera. Le voci bovesi, e l'otrantine designate colla nota ot.; verranno seguite, se greche, dalle corrispondenze in romaico od in paleogreco, notate le prime con rc: le seconde con a.; ovvero scritte senz'alcun segno, se promiscue. Quando le voci otrantine, che non ho dedotto dal solo lessico, ma da tutta l'opera del Morosi, e dai saggi del Comparetti, sono identiche alle bovesi, pongo dopo Pot: il solo segno =. Chiudo fra parentesi curvilinea gli elementi fonetici che ora s'odono, or no; e fra parentesi rettilinea alcuni pochi vocaboli e flessioni che non ho avuto, ma che argomentai esistere nel dialetto, dalle loro dipendenze. L'asterisco distingue le voci che non s'incontrano nel piccolo ma accurato lessico del Kind (Λεξικὸν τῆς Νέο-ἑλληνικῆς καὶ τῆς Γερμανικῆς γλώσσης σύντομον. Lipsia, 1841), od in quello più esteso del Peridés (Λεξικὸν Ἑλληνικὸν καὶ Ἰταλικόν. Ermopoli, 1857), che soli potei procurarmi qui in Bergamo. Le voci in carattere greco fra parentesi e precedute dal segno =, son riduzioni regolari della parola grecoitalica.

Per economia di spazio raccolgo al fine d'ogni lettera del lessico, parecchi vocaboli d'importanza secondaria, quasi tutti tolti dal dialetto locale italiano, e per i quali è inutile la traduzione: fra questi vocaboli son molti verbi in -eggua dei quali do il solo tema italiano. Rimettendomi per il resto alla perspicacia, anzi al buon senso dello studioso, ecco la lista delle

ABBREVIAZIONI PIU' USATE

a: greco antico.
ag: aggettivo.
ao: aoristo.
ap: apografo, -i.
av: avverbio.
b: bovese.
bg: basso greco.
bl: basso latino.
ca: calabro.
cg: congiunzione.
d: dd: dialetto, -i.
dli: dialetto locale italiano.
dm: diminutivo.
f: femminile.
fr: frammento.
gb: greco barbaro.
m: maschile.
n: neutro.
nu: numerale.
ot: otrantino.
p: participio.
pl: plurale.
ppp: participio perfetto passivo.
pr: pronome.
prp: preposizione.
R. radice, -i.
rc: romaico.
s: singolare.
sc: siciliano.
v: verbo.

BL. BLANCARDI. *Apogr. cit.*
CR. CURTIUS. *Grundz. d. gr. Etym.*
4^a ed. Lipsia, 1873.
CM. CAMARDA. *Saggio di grammatol. compar. sulla lingua alban.* Livorno, 1864. *Appendice*, Prato, 1866.
CP. COMPARETTI. *Op. cit.*
DV. DEVILLE. *Etude du dial. Tzacon.* Paris, 1866.
DZ. DIEZ. *Etymol. Wörterb. d. romanisch. Spr.* 3^a ed. Bonn, 1869-70.
H. ESICHIO.
K. KIND. *Op. cit.*
LB. LOMBROSO. *Op. cit.*
L. F. Lettera FUMI.
ML. MULLACH. *Op. cit.*
MR. MOROSI. "
M. MR. *Elenco manoscritto del MOROSI.*
MRL. MORELLI. *Op. cit.*
MRS. MEURSIO. "
N. CM. *Nota del CAMARDA.*
PD. PERIDÈS. *Op. cit.*
PL. PILLA.
PW. PASSOW. *Op. cit.*
VL. VIOLA.
Z. ZAMBELLI. *Op. cit.*

A

- a. 1) Escl. di dolore. *Ah! ah!* - ot: *ah!* - ð.- 2) † cg: nel fr: 1 del Lb. - 3) V: an.
- abbaddónno. V: ambaddónno.
- †abborchiná[o] (a borch. Cp.).
- Tento*, e per l'ap: Bl. ed il Cp. acóí, i. *Udito*. - ἀκοή.
- prego*. Per Cp. παρακινέω: forse è acomí. *Ancora*. De acomí. *Non a.*
- il rc: προσκυνάω: a iniz. euf: me- - rc: ἀκόμα, ἀκόμη, ἀκόμι. a: ἀκμήν.
- tat: σ espuls: π in β per nas. antec. aconízso. ao: acónisa. ppp: aco-
- abbucc[ónno]. ao: abbúccoa. *Mi niméno. Affilo*. - rc: ἀκονίζω. a:
- chino. - sc: abbuccári. ἀκονάω.
- abíto, t'. *Abete*. - sc: abítu. acrivégguo. *Mi fo scrupolo*. - rc:
- aburl[égguo]. V: burl[égguo]. ἀκριβεύω (M. Mr.).
- acanúnist[o]. *Sfornito*. - rc: ἀκανό- acrivía. († aur. MRL.), i. *Penuria*,
- vistos = *irregolare*. V: canunáo. scrupolo. - ἀκρίβεια.
- acáthi, t'. *Spina*. - ot: agátti. - rc: ácula od áqula. *Aquila*. - sc: =.
- ἀγκάθι(ον). ἀκάνθιον. addáso. ao: áddazza, -xa, -psa.
- accénderi, t'. *Fiammifero*. *Muto, vario*. - ot: (ad)dáfso. - rc:
- acclí, t'. *Baule, cassa*. «'Αρκλίον, ἀλλάζω. ἀλλάσσω.
- dimin. volg. del biz. ἀρκλα (cf. Nic. addéddá. V: avdéddá.
- CHON. Il. 3) che insieme ad ἀρκλή- addí. *Altrove*. - a: ἄλλη.
- τζα (Mrs.) deriva dal lat. arcula, addifferégg[uo]. *Differisco*. Pu ad-
- ed è rimasto nel rc. ». N. Cm. - differéggui: circonloc. per e-
- «'Αρκλα s'incontra con moltissime sprimere l'ag: διάφορος che manca
- parole lat. nella traduzione dei in b: e, a quel che pare, in ot.
- Dialoghi* di san Gregorio, attri- addim[m]onáo, e meno bene ad-
- buita al grecocalabro Zaccaria (a. qism. († ann. Cp.). ao: addim-
- 741-752), l'ultimo de' Pontefici gre- mónia. inf. addimmonísi. ppp:
- ci: anche in un atto di donazione addimmonemméno, e più raro

-esménō. *Dimentico*. - ot: limonó, -ízo. limonimménō. - rc: ἀλημονέω, ed in Pw. -άω. a: λήσμων.
áddo, -i. *Altro*. - ot: =. A. *līgo*.
Per poco. - άλλος.
addum[égguo]. ppp: -emménō.
Accendo. - sc: addumári.
aderfáci, t'. f: -ácina, i. *Porchetto*.
 - δελφάκι(ον), δέλφαξ, ό, ή.
ádiam(m)a, t'. *Tardanza*. - ot: as
 adía. av: *adagio*. - άδεια, ή, rc: =
licenza, *agio*. a: = *sicurezza*.
adiáonda. *Indugiante*: da διάγοντας
 anzichè da
adiázzo. ao: ádiasa. *Io tardo*. - άδει-
 άζω.
áero, t'. *Aria*, *cielo*. - ot: a(n)ghéra,
 ajéra, o; a(n)ghéri, t'. - rc: άερας
 ed άγέρας (Pw.), ό, άήρ, ό, ή.
affacci[égguo]. imppt: *affaccia* ('s
 ti *fenérra*. C° XIV). - ot: -ég-
 (gu)o. ao: *effácciefsa*. *affac-*
ciéftu = *affacciati*. - (Mi)*affaccio*.
affaló, o. *Bellíco*. - rc: άφάλι(ον)
 (άφαλός Dv. 3o). όμφαλός. *zacón*:
 άππαλέ (Dv. 3o).
affédđi, t'. *Lardo*, *grasso*. Il pl: af-
 féglia del C° XXXIX suppone un
 s: affélli. Cp. lo ricongiunge col
 rc: φελιον, *fetta*, e col sost. tosc.
 affettato. Potrebbe pensarsi an-
 cora al gb: όφέλιον, *offella*, of-
 fula, *frustodi carne* (spec. di porco),
pezzetto di cacio, *pasta*, etc.
affuchégguo. ao: *affúchezza*.
Affogo, *soffoco*, *strozzo*. - ot: an-
 fucónnome.
affurrízo (M. MR.). *Inforno*. - rc:
 φουρνίζω. V: fúrro.
afínno. impf: áfinna. ao: áfica
 ed éf. imppt: áfi(e) (+ dáfi Lb.),
 afí(e)te. cong: ao: n'áfico. inf:
 afíchi. p: ao: afícōnda. *Lascio*,
rimetto, *permetto*, *poso*. A. ci 'as

éne (= á. και άς ήναι). *Trasando*.
 - ot: fínno. éfica, áfica. imppt:
 (á)fico, áfi(s), ái, á(s); affichete.
 na fíco. - rc: άφίνω. άφινά. άφησα
 ed άφηκα. άφες, άφετε, volg. άφησε,
 άφήσετε. νά άφήσω e νά άφήκω. - a:
 άφήμι.
aftó, -í, e specialm. dopo -d áfto:
 anche ásto. *Questo*, *ciò*. Jas ásto:
 (já 'fto M. MR.). *Per ciò*. - ot: =
egli. È αὐτός nel senso di οὗτος.
 [aftúci, astúci, t']: pl: -ia. *Orec-*
chio. V: astí.
 † **†aftúndo**. V: ettúno.
afudía, i. *Ajuto*. - ot: afidía, avi-
 sía. Non ha per me alcun rapporto
 coll'it. *ajuto*. Cf: Cp. 88. - βοήθεια.
afutháo (-dáo M. MR.). ao: afú-
 thasa. imppt: afúda. *Io ajuto*. - ot:
 (a)fidó, (a)visó, afitó. Nelle
Cron. di Cipr. βουθώ. - βοηθέω.
agapáo. V: gapáo.
agápi, -ía, i. *Amore*, *grazia*. - ot:
 =, ed ac. - άγάπη. * -ía.
ag(g)uó, t'. *Uovo*. T'áspro ce to
 rúso t'aguú. *Il bianco ed il rosso*
dell'u. (M. MR.). - ot: aguó. - rc:
 αυγόν. a: ώόν.
 (a)glimbáci, t'. *Oleandro*. - *κλημά-
 κιον? (M. MR.).
agoléo, o. *Ulula*, *gufo*. - αιγυλιός, ό.
agonía, i. - ot: =. - άγυνία.
agrappídi, t'. *Pera selvatica*. -
 *άγριαπίδιον. rc: άγριάπιδον.
agrappidía (-éa M. MR.), i. *Pero*
selvatico. - rc: άγριάπηδια.
a(g)rásti (agrávti W.), t'. *Fuso*.
 -gb: άγρακτον (Mrs.). rc: άδράκτι(ον).
 a: άτράκτιον.
agricó, nel senso di άγριος. *Selva-*
tico, *bastardo*. - ot: =. άγροικος,
 -οϊκος = *campagnuolo*, *rustico*. Un
 rimasuglio di άγριος s'ha nei com-
 posti agrappidía, agrosucía etc.
agridđa, i. *Argilla*. - άργιλ(λ)ος, ό.

bg: ἀργίλλα = *camera sotterranea ad uso di stufa*.
 agriddáci, t'. *Oleastro*. - *ἀγρελάκιον.
 rc: ἀγρελος, ó. ἀγρελαία.
 agrócató, t'. *Pianticella medicinale* (?). (M. MR.). V: hamolóo.
 agrocrommida, i. *Cipolla selvatica*. - rc: ἀγριοκρομμύδα, ἡ. -όμμυ-
 δαν. a: -όμμυον.
 agrojidi, t'. *Capriuolo*. - ἀγριόγινδα,
 ἡ (M. MR.).
 agróm(m)ilo, t'. *Melo selvatico*.
 - ἀγριόμηλον.
 agron[ízzo]. ppp: -imméno, e più
 rar. -isméno. *Conosco*. - ot: (an)-
 norízo, ano.-gb: ἀγρόνιστος (Mrs.).
 Cron. *Cipr. ἀγρωνίζω*. - γνωρίζω.
 agropícciuono, o: pl: -ūna (VL.),
 -ugna (CP.). *Piccion torrajolo*,
Columba livia. - rc: ἀγριοπερίστε-
 ρον.
 agrósico, t'. *Frutto del caprifico*.
 - rc: ἀγριόσκον.
 agrósparto, (t'?). *Ginestra selvatica?*
 - *ἀγριόσπαρτον. σπάρτος, ó, ἡ (M.
 MR.).
 agrosucía, i. *Caprifico*: oggi quasi
 nome proprio. V: C° LVII, n. 4.
 - rc: ἀγριοσυκιά.
 agrústaddo, t'. *Gomma delle piante*
nostrali. - rc: κρύσταλλον. -ος, ó, ἡ
 (M. MR.).
 †agúglia agúglia (MRL.). av:
Piano piano. - rc: ἀγαλ' ἀγάγια, forse
 dal turc. اقلي akally, *minimo*?
 †agúlla, i? (CP.). *Ago, -hi*. - sc: a-
 gúggia. it: agúglia. sp: agu-
 ja. pg: agulha. fr: aiguille,
 dal bl: acuc[u]la (Dz. I, 11).
 águsto, o. *Agosto*. - ot: áusto. -
 rc: αὔγουστος.
 aharía, i. *Sonnolenza*. - *ἀχαρία, quasi
gravezza (ἀχαρίς): ovvero da κάρος,
 ó =? rc: ἀποκάρωμα, -όνω?
 áharo (sempre propaross.), m: e f:

tuttavia al f: anche -i. 1) *Cattivo*,
malvagio. Áhareghinéche. *Me-*
retrici. Áharo sória. *Sfortuna*.
 Poddín áharo, -ra. *Molto male*.
 2) av: *Malamente*. - rc: ἀχαρίς, -ον.
 a: -ις.
 ahiédði, t'. *Anguilla*. - rc: ἐγγέλι(ον),
 χέλι(ον). a: ἐγγελυς, ἡ, ó.
 ahiéndra, i, -éndri, t'. *Vipera* (M.
 MR.). - *ἀχέντριον. rc: ὄχεντρα.
 áhiero (ácheró, áhero. MRL. M.
 MR.), t'. *Paglia*. - ot: áhero,
 áhi(u)ro. - ἄχυρον.
 ahiéroma, t'. *Principio*. 'S. t' a.
 Al p. V: il seg.
 ahiérónno. ao: ahiéroa. *Comincio*.
 L'ho giudicato un *χειρόνω = χει-
 ρίζω, e non già metat. da arhi-
 nó nno = ἀρκενῶω, -έω, -ίζω, con
 cui MR. confronta l'ot: arcignó.
 Tuttavia sarei più inclinato a ve-
 derci direttamente il rc: ἀφιερώνω,
 a: ἀφιερώνω, mutato il senso di *con-*
sacro, offro, in quello di *comincio*,
 che può in qualche modo accostar-
 glisi. ἀφιερώνω trovo in una per-
 gam. gr. d'età incerta, fra il sec. X
 e l'XI (Z. 91). Pel χ = φ V: astá-
 lahó.
 ái ái! Escl. di dolore. *Ahi, ahi!*
 - a: αἰ αἰ. rc: αἰ.
 a(i)dóni, dm: -áci, t'. *Usignuolo*.
 - rc: ἀηδόνι(ον), -άκι(ον). ἀηδών, ἡ.
 áimé! Escl. di dolore. *Ahimé!* - ot:
 oim(m)óna, oimí, aimmóna. - rc: δι-
 μέ, διμοί: διμένα, διμένανε (Pw.).
 a: οἱμοί, οἶμε.
 ajázzo]. *Santifico*. Solo la forma
 †ajartéto (=ἀγιασθήτω) nell'Oraz.
 domin. V: azzasméno.
 ajenneró, t'. *Acqua santa* (M. MR.).
 - *ἀγιον νερόν. - ot: ajómma. bg: e
 rc: ἀγίασμα.
 ájo (ághio. W.): f: -a rariss. *Santo*.
 - ot: =: cf: CP. 75. - ἀγιος.

ajólupó, (o? M. MR.). *Avena selvatica*. - rc: αἰγῶπας, ἡ.
 ála, (†hála. W), t'. *Salé*. - ot: = δλας.
 aládi, t'. *Olio*. - ot: =, ed alái come in zacon. (Dv. 13). - rc: ἐλάδι(ον), ἡ. λαδι. ἔλαιον.
 aladico, t'. *Cibo con olio*. - *ἐλαδικόν.
 alánno. ao: álasa. cong: ao: ps: n'alastó. *Aro*. - ἐλαύνω? - ot: (a)la-tréo, -ég(g)o, -éguo. - a: ἀλετρεύω. rc: -ζω, forse non senza un'istintiva reminiscenza dell'it. *aratro*.
 alarghégguo. *Allontano*. - rc: ἀλργάρω. V: lárğa.
 †alati, t'. (MRL.) *Salé*. - rc: ἀλάτι(ον).
 alatizzo. impf: alátinna. ao: aláti(s)a. ppp: alatiméno. *Salo*. - rc: ἀλατίζω.
 álatro, t'. *Aratro*. ot: =. rc: ἀλετρον.
 aléa (anche alfa M. MR.), i. pl: alé (†elfes. MRL.). *Oliua*, -o. Ájon a. *Oliuo benedetto*. - ot: =. ἐλαία. Nelle *Cron. Cípr*. ἐλήα.
 (a)lecatí, i. *Rocca*. - rc: (δ)λεκάτη. ἡλακάτη.
 alecatízzo. *Inconocchio*. - *ἡλακατίζω.
 alestá(zz)o. ao: aléstasa. *Latro*, *abbaio*, *grido forte*. - ot: eliftó. - ὀλακτέω.
 aléstora, o. *Gallo*. In ot: par voce ignota. gb: ἀλέκτορας (Mrs.). a: am. V: éna.
 aléthro. ao: álesa. impf: ao: álese, -ése. cong: ao: n'aléo. *Macino*. - ot: aléto ed aléso. álesa ed élesa. ἀλέθω.
 alénvri, t'. *Farina*. - ot: =. - rc: ἀλευρί(ον). a: ἀλευρον.
 alenvróno. ao: alévroa. *Infarino*. - rc: ἀλευρόνω.
 alícia, i. *Acciuga*. - sc: alícci. lat. halec(ula).
 alíthia († d per th MRL.), i. 1) *Ve-*

rità. Légo tin a. *Dico la v*. Pu léghi tin a. *Veridico*. - 2) av: *Veramente*. - 'S tin a. (VL.). Me tin a. (MRL.). In v. - ot: alídia, -ís(s)ia. - ἀλήθεια.
 alíthio, -a (M. MR.). *Vero*. - ot: alí(s)sio. - *ἀλήθιος per ἀληθής.
 álogo, o: dm: - úci, t'. 1) *Cavallo*. - rc: ἄλογο(v) fino dai tempi di Ptochoprod. (1143-1180). Per Hermann e Pn. è così detto, quasi ἄλογον ζῶον, in antitesi al cavaliere che è un λογικόν ζῶον. K. ci aveva veduto una probabile antifrasei weil das Pferd unter andern Thieren am wenigsten ἄλογον sey (*Neugr. Chrest.* 209). Senza sottillizzare di troppo, confronti lo studioso l'a: ἄλογον = *bruto*, coll'it: *bestia*, che talora nell'uso prende il senso speciale di *animale da soma*. Gli otrantini dicono ampári, t': rc: ἰππάρι(ον). 2) Tría áloga è il nome d'antica moneta del Regno delle due Sic. detta in ca: *tri cállli*.
 alóni, t'. *Aja*. - ot: =. - rc: ἄλωνι(ον). a: ἄλων, ἡ.
 alonízzo. *Trebbio*. - ot: =. - ἄλωνίζω.
 alupúda: dm: - ἐῤῥα, i. *Volpe*. - ot: alipúna. - rc: ἄλουποδ, -ωποδ, -εποδ, ἡ: -οπι. a: ἄλωπηξ, ἡ.
 amaló, [-i]. ag: ed av: *Piano* (M. MR.). - ὀμαλός. V: máli.
 (a)máro. *Meschino*, *infelice*. - ot: máro. - Col Cr. (XXIII) e col MR. (CLXXVII) ho pensato a μαυρος (a: ἀμαυρός) che unisce razionalm. l'idea di *nero* a quella di *infelice*. Tuttavia perdurando in b: ed in ot: mávro nel senso costante di *nero*, *cattivo*, crederei meglio ricorrere all'omof: it: ed al suo orig: lat: am-āru-s, che con

- ωμό-ς deriva dal skt. āma-s, *crudo, acerbo* (Cr. 341). Nello stesso senso, ora come ag.; ora come in-teriez: trovo questa voce non solo nei dd: it: del mezzodi ('máru piántu - amáru jú! - l'amáru di mia - 'mára a núil - 'mar' a te - amáru a tíá, 'mára mmíe. lmbR. - CAS. I. p. 309. Il. 14, 69, 77, 239, 253, 258), ma ancora in valacco, amar, e nell'ant. port. amaro de nui! (Dz. I. 18). - *Amaro* in b: è pricfo, in ot: pricó (πικρός): ma 'questo in MR. suona pure *imbronciato, infelice*: onde si vede che i tre vocaboli si compenetrano e si traducono a vi-cenda, ancorchè diversi d'origine (cf: Cr. p. 553), designando, il primo fisicamente un *aspetto ottico*, e gli altri un *sapore spiacevole*; e tutti e tre moralmente l'idea di *sfortuna*. — Altri citò ἀμ(μ)ορος.
- amartía, i. *Peccato*. - ot: =. - ἀμαρ-τία. Il v: manca, come in ot.
- amartol[ó], o. *Peccatore*. Il solo gen: pl: nell' Ave-Maria. - ἀμαρ-τολός.
- amarúmi, i. *Sciagura*. - sc: =.
- †ambáddoma, t'. *Pezza*.
- †ambáddónno. ao: ambáddoa. cong: ao: n'ambáddóso. VL. (C° XI) tradusse prima *rompo in pezzi*, poi mi inviò la correzione abbaqddónno, *racconcio, narpezzo*. - a: ἀναπάλλω? sc: mbaqddunári?
- ambátula. av: *Invano*. sc: m m á-tula. - μάτην, εἰς μάτην? Cf. il mātula plaut. che è interpretato per *uomo sciocco, da nulla*, e che deriverei dalla R. skt. māḍ.
- ambéli, t'. *Vigna*. - ot: ampéli (V: MR. 108). - rc: ἀμπέλι(ov). a: ἀμπελος, ή.
- amblástri (VL.), -ásci (M. MR.), t'. *Impiastro*. - ἐμπλαστρον.
- ambléco. ao: ámblexa. *Lotto, mi azzuffo*. - a: ἐμπλέκω.
- amblíci, t'. *Albergo, masseria, ca-panna*: - *αὐλίκιον dm: di αὐλή. ot: avlí, -édḡa, i, = *corte*.
- amblicfa, i. *Ricovero*. - *αὐλικία.
- ambliciázzo, -ázzome. (Mi) *rico-vero*. - *αὐλικιάζω.
- ámboma, t'. *Impeto*. - rc: ἀμπωχμα, ἀμπωσμα.
- ambónno. ao: ámbosa. *Urto, spingo*. - rc: ἀμπώχνω, ἀμπύθω.
- ambró, -ótte. prp: ed av: col gen: pr: encl. *Avanti (prima L. F.)*. - Azz' ambrótte (M. MR.). *Da-vanti*. - Lig' ambró. *Poco avanti*. - A. s'esséna. D. a te. - ot: =, 'mbró. - rc: ἐμπρός. a: ἐμπροσθεν. carg. ἀπροστά.
- ámbu cambú. *Se in qualche luogo, sicubi*. C° XXXV. ἄν που κἄν που? ἄν που κἄπου, con m epent? Cf. l'ot: opucanéne, *In ogni luogo, che è il* rc: δπου κεν ἦναι.
- ambúḡḡa, i. *Vescicola cutanea*. V: not. 4 C° LX ed il seg.
- ambúḡḡi, t'. - *ἀμπούλι(ov). *Orciuolo*. È il nostro ampolla, che occorre pure nel gb: ἀμπουλα (Mrs.). - T'a. t'aladfu. *L'ampolla dell'olio*.
- ambústo, t'. *Busto*: parte dell'abito femm.
- áme (MRL.). *Va! animo! andiamo!* - ot: ámo, ámone, á(n). - rc: áme, che, comunque registrato sotto pá-γω (ML. 296. MR. 174), non credo un logoram. di páμεν = páγωμεν (cf. le parole di Corais cit. dal ML. 226): potrebbe essere forma cor-rotta pertinente ad éμi, forse per ἔμεν (α=ι). - Páo ci offre in ot: l'impt: páme accanto al part:

- pánta che è amánta a Corigl. (Mr. ibid.).
- amétristo (-étrito M. MR.). *Innumerato*, -evole. - ot: ametritó. - άμέτρητος.
- amidallá, i. *Mandorlo*. - ot: -éa, disus. - άμυγδαλέα. rc: -λία, -ληά. a: -λή.
- amiddalo (†amígdala, f: Lb.), t'. *Mandorla*. - ot: -a, f: disus. - άμύγδαλον. a: -άλη.
- ámilo, e più freq. ámito, t'. dli: *Amido*. - sc: ámitu. - άμυλον.
- amín. *Amen*. - άμην. Oraz. I.
- ammajiégguo. *Ammalio*, dò la malía.
- ammialó, o. pl: n: *Midollo*, *cerello*. - ot: mialó, dm: -ύδι. - μυαλός, ó.
- ammiázzo. *Somiglio*. - ot: (am)-miázo, em. - όμοιάζω.
- ámmo, t'. *Rena*. In ot: è scomparso. - άμμος, ή. rc: ó, ή.
- amolo(gh)ífa, i. *Voto*. - όμολογία.
- amúrga, i. dli: *Morchia*. - rc: άμούργη άμόργη. lat: amurca. R. skt. marg (CR. 183).
- amúri, i. *Amore*. L'art. f: per la reminiscenza di agápi. - Cánno tin a. *Faccio all'a*. - Non lo trovo nei canti ot: dove il v: ámu è solo nei versi it: d'un canto bilingue (CLXXIV).
- an, e più comun. a; dav. a lab. am; dopo voc. 'n. - 1) cg: *Se*. - An de(n). *Se no*. - Έr come an déne vréhi. *Verrò se non piove*, - ot: án(e), a(n). - An de(n), e non già and'e o ande(n) come leggono MR. (62, 74) e CP. (59). - έάν, άν. á nelle *Cron. Cipr.* rc: άν δέν. - 2) V: anú ed apú.
- anáclima, t'. *Orlo*. - a: άνάκλιμα?
- pendio: o forse meglio *ανάκλημα dall'a: άνακλώω?
- anaclízzo. *Io orlo*. Id. (ana)fantiázzo. ao: efántiasa. *Stupidisco*, *sbalordisco*. - a: άπαντιάζω? άφαντος?
- anagulfá, i. *Nausea*. - rc: άναγουλιά, -ούλα.
- anagulízzo. ppp: -iméno. *Abomino*, -evole. - rc: άναγουλιάζω.
- análató. *Insulso*, *non salato*. - rc: άνδάτος. a: άναλος.
- analízzo. *Dipano*. - άναλύω.
- †anánghi (MRL. i?). *Armadio*. - άνάγκη: fr: le nécessaire.
- anáscila. av: *In alto*, a *ritroso*. - rc: άνάσκελα = supino.
- anáscima, t'. *Straccio*. - *ανάσχιμα.
- anascízzo. ao: anáscia. ppp: anascisméno. *Io straccio*, *lacerato*. - a: άνασχίζω. In K. e Pn. σχίζω soltanto, che è pure ot.
- anazzéme. *Mi nausea*. - *ναυσέομαι?
- anazzía, i. *Nausea*. - ναυσία, -ρία.
- ánca, i. *Gamba*. È l'it. omof. che con άγκη ed ancus citati dal Dz. (I, 20) deriverei direttam. dalla R. skt. ak', añk', *andare*. Cf. CR. (130, 309).
- ándero, t' (MRL. e M. MR. pl:). *Budello*, *intestino* - Su guádódo t'ándera an dem báí. *Se non te ne vai ti sventro* (M. MR.). Pu su fási t'a. i scíddi! *Che ti mangino le budella i cani!* (M. MR.) - ot: éntera, ántara, tántara. gb: άνδερο (MRS.). έντερον.
- andí, t'. *Subbio* - άντίον.
- (a)'nd or[égguo], ppp: -emméno. *Indoro*.
- ándra, o. *Uomo*, *sposo*, *marito*. - ot: =. rc: άνδρας. a: άνήρ. - In MRL. è un †andráro che sarebbe il dm: rc: άνδράρι(ον). ot: andrúddi.

andrépome. impf: -épommo. ao: -ápiná ed -apíthina. impt: -ápitha, -apitháte. cong: ao: n'andrapithó. inf: -apithí. *Mi vergo-gno*. - ot: entr. antr. ed a Castr. entropiázome, antr. inf: ao: ps: antropiastí. - έντρέπομαι. rc: έντροπιάζομαι.
andropí(a), i: sost. ed esclam. *Ver-gogna*. - ot: antropí. - Nelle *Cron. Cipr.* άντροπή. - έντροπή.
anéforo, t'. *Salita*. - * άναφόρον = * άνάφορον. rc: άνήφορος, ó. V: catéforo.
anemízo. *Faccio vento* (M. Mr.). - ot: =. άνεμίζω. Non ebbi da Bova l'ánemo ot: - άνεμος. V: voréa.
anevéнно. impf: anévenna. ao: anévia. impt: áneva, -áte. cong: ao: n'anevío. inf: ao: anevísi. *Montó, ascendo*. - ot: =, ed anav. (an)dev. ao: an(d)évica, (en)dévica. - άναβαίνω. rc: volg. άναβ.
anga(g)liázzo. ao: - á(g)liasa. *Ab-braccio*. - άγκαλιάζω.
angalía, -imía, i. *Bracciata* (VL.), *amplesso* (M. Mr.). - rc: άγκαλιά, -*ιμά.
ánghelo, o. *Angelo*. - ot: ángelo. - άγγελος.
tánghios, o (MRL.). V: anánghi.
anglisía (ancl. Cp. tecl. MRL.), i. *Chiesa*. - ot: = ed agl. igl. ingl. 'cl. -A. megáli. *Duomo*. - έκκλησία.
(a)'ngonatízzo. ao: 'ngonátia. cong: ao: na'ngonatío (n'ang. Cp.). cong: ao: ps: na'ngonati-stó. *Mi inginocchio*. - ot: (en)go-natízo, (en)gotanízo. L'an, en par dovuto ad influenza it. - γο-νατίζω.
ángremma, t'. *Rupe, precipizio*. - * έγκρεμα.
angremmízo. ao: -ém-mia. *Pre-cipito*. ppp: -emméno. *Dirupato*.

- κρημνίζω, ma nel Pw. ancora κρε-μίζω, ed in un canto di Corfù (DXI) γρεμίζεται, che pel Pw. è έγκρ: ma che potrebbe anch'essere metat. di άκρημνίζω.
angremmó, t'. *Rupe, precipizio*. - κρημνός, ó. rc: κρεμ. (Pw.). a. euf. V: sop.
aní, t'. *Vomere*. T'a. clánni to ho-ráfi. *Il v. rompe il campo*. - ot: = ed janí. - rc: ό(ν)νί(ov), νίov. a: όννις, ή.
aniftó (VL.), -vtó (Cp.). *Aperto*. - ot: =, -fsó, -ttó, niftó. - άνοικ-τός.
anígo. impf: ániga. ao: ánizza, -xa. impt: ao: ánizze, -xe, -pse. cong: ao: n'ánizzo, -pso. part: pr: anígonda. ppp: animméno. *Apró*. - ot: (a)ní(ft)o. ao: énífsa. na nífso. - άνοίγω.
aníhi, t'. *Unghia*. - ot: =. rc: (ó)νύ-χι(ov). όνυξ, ó.
aníhía, i. *Riccio di castagna*. Pro-babil. metat. e riduzione di έχί-voς. bg: e rc: άχινός. alb: άχινό-ι (Cm. II. 217). Nei dd: it: merid: vive anchino (Z. 68).
aními, t'. *Arco lajo*. - ot: anémi, i. - rc: άνέμη. In sc: vive aní-mulo ed in ca: anímolo (Z. 68).
anizzío, -xío, -psío, o. *Nipote*. - ot: anefsío, anifs. - Nelle *Cron. Cipr.* άνηψιός. - άνεψιός.
annorízo. ao: -ória. *Conosco, ricon*. - ot: (a)n(n)orízo. - γνωρίζω. Coll'a prostet. nelle *Cron. Cipr.*
anóde. *Ecco*. Crasi d'anú óde. - rc: vá od ήví ώδε? Cf. l'a: ήνίδε.
ano(g)áo. impf: anógo. ao: anóghia e nel M. Mr. enóisa (che non è, com'ei crede, il rc: έννοισα, ma ένόησα). *Intendo, capisco, mi persuado*. - ot: (a)noó, novó, contr. II^a cl. - έννοέω.

- anohízzo (VL.), anich. (M. MR.).
ao: -óhia. *Castro*. - εὐνοχίζω.
- anonnégguome. impf: -égguomi.
mo. ao: -éstina. p: ao: -estón-
da. (Mi) *sogno*. - sc: nsunnárisi.
- anfasségguo. *Schianto, rompo*. V:
not. 3 al C° LXVI.
- anú, an'. *Ecco*. An' dá. *Eccoli*. An'
don óde. *Eccolo*. An' ecí. *E. là*.
- ot: na. - rc: vá. a: ηνί. Può es-
sere, coll'alb. gh. vjou un logoram.
dell'a: ην lóou.
- anzaláta (ins. CP.), i. *Insalata*.
Cánno tin a. CP. (C. XXI) spiega
per *inganno*; ma forse è vicino al
sc: fári la 'nsaláta, fári 'na
'nsaláta sarvaggióla, che equi-
vale alla metaf. popolare *fare un
pasticcio* (Cf. MORTILLARO. *N.
Diz. sic. it.* Palerm: 1862). Nel
canto cit. pare abbia un senso di-
sonesto.
- anzertégguo. *Io indovino*. - sc:
'nsirtári. it: lat: insertare.
- †anziamdi. V. C° XXXIII, not. 2.
- apaléno. ao: apálina. *Intingo, im-
mollo*. - ot: palénno. ao: ep: - rc:
ápaláiw. zacon: ápaláiw (Dv.
24). a: -ónw.
- Apanaghía, i. *La Madonna*. - rc:
Παναγία, che in ot: sembra per-
duto. In CP. e MR. trovo sempre
Mad(d)ónna.
- apandénno. ao: [-ándisa]. *Io in-
contro, accado*. - ot: apanténno.
apántisa. - ápantdw.
- apándima, t'. *Scontro*. - áπάντημα.
- apándisi, i. *Incontro*. - áπάντησις.
- apánotte. *Sopra*. Apanottéma.
S. noi. - épánwθεν.
- apánu. *Sopra*. - T'a. (= τοῦ δ.). *Di
sopra*: locuz. italianiz: cf. apíssot-
te. - Apánuma, -su. *Sopra noi,
te*. - Apánuse *cuscina múscia*
(M. MR.). *Sopra molli cuscini*. -
- ot: (a)pá(n)u, (a)pá. - rc: áπάνw.
épánw.
- apanucátu ed anapucátu (M. MR.).
Sottosopra. - ot: anapucátu. -
* áπάνw κάτω * άνυποκάτω, seppure
questo non è metat. del primo.
- apetáo. *Io volo*. - ot: (a)petío (contr.
II^a. cl.). - rc: πετάw.
- apethamí, i. *Palmo, spanna*. - ot:
pidamí, pís. - rc: πιθαμή. σπι-
θαμή.
- (a)pethéno. impf: apéthen[a]. ao:
apéthana. cong: ao: napetháno.
inf: ao: petháni. *Mujo*. ppp:
(a)pethamméno. *Morto, cadavere*.
- ot: (a)peténno, (a)pesén(n)o,
pesínisco. apésenna, epés. pe-
sínisca. apétana, epét., apéd.,
apíd., apés., na pesáno. ape-
sáni - apetamméno, (a)ped.,
apid., (a)pes. - rc: volg: (á)παι-
θαίνw. impf: άπαιθαίνα. ao: άπέ-
θανα. άποθαμμένος, παιθαμμένος. -
άποθνήσκω.
- †apiáddi, t' (C° LXVIII. - piáddi,
ta. CP.). *Inganni*. - άπάτη, ή.
- apíssotte, apíssu. *Dietro, dopo*. -
T'apíssu (= τοῦ δ.). *Di dietro,
d.* - Apíssuto (= τῶν). - Azz'a-
píssu. *Appresso, dopo, di dietro*.
Tésseru hrónu apíssu. *Quat-
tr'anni fa*. - ot: (a)mpí. - άπισθεν,
άπίσω; epic. άπίσσω.
- áplero. *Acerbo*. È un * άπλερος,
-ήρος, per άπλήρωτος: cf. l'it: *non
fatto* nel senso di *immaturo*.
- áplito. *Non lavato*. - ot: ábl: άπλυ-
τος.
- apló. *Semplice*. ot: =. - άπλός.
- aplónno (M. MR.), -ótho (VL.).
impf: -ónna. ao: -ða. imp: áploē.
cong: ao: na plóso. ppp: aplo-
méno. *Stendo*. - ot: aplónno. -
rc: áplónw. a: -ów.
- apó. άπό. Solo come prefisso. V: apú.

- †apocámiso, (t'. MRL.). *Camicia*. - rc: ὑποκάμισον.
 apocánnno. *Disfaccio*. - ἀποκάμνω (M. MR.).
 apoclánnno. *Interrompo* (M. MR.). V: clánnno.
 apoclótho. *Ritorco*. - * ἀποκλώθω. V: clótho.
 apocombiázzo. V: combiázzo.
 apocósto. *Io tronco*. - ἀποκόπτω.
 apoforémata, -fória, t'. *Abiti smessi*. - φορέματα, -ήματα.
 apofortónnno. ao: -fórtosa. *Scarico*. - rc: ἀποφορτόνω.
 apohondría, i. *Ipocondria*. - rc: ὑποχονδρία.
 apojérrome. *Mi rialzo*. - * ἀπογέρνω (M. MR.). V: ghérro.
 apologhéo, -ízzo. ao: -óghisa. inf: ao: -ísi. p: pr. -ízonda. *Rispondo*. ἀπολογέομαι.
 apoméno. ao: -ómina. *Tollero, soffro*. - ὑπομένω meglio che ἀπομένω.
 [aponeró]. *Cattivo*. - πονηρός. Voce fuor d'uso: il solo gen: s: nell'Oraz. domin.
 apórpe, -xe. av: *Stasera*. - rc: ἀπόψε. a: ὄψε.
 apórga, (i?). *Propaggine* (M. MR.). - * ἀπόρρωγα. a: ἀπόρρωξε, ó, ή.
 aporáo. ao: -ória. *So, intendo, appuro* (M. MR.). Non lo credo già col MR. un *ὑποράω, ma cognazione del rc: ἐμπορώ (* πορέω, = -ίλω con a prost.) = posso. V: xéro. Anche l'a: δύναμις talora significava *scienza*.
 apórimma, t'. *Aborto*. - rc: ἀπόρριμμα. - a: ἀπόρρηγμα.
 aporísso. ao: -órixa. *Abortisco*. - a: ἀπορρήσω. rc: ἀπορρίπτω, -χνω.
 aportammízzo, -a mmó. *Do la jettatura*. - * ἀποφθαμίζω. rc: ἀφθαμίζω. V: artámmi.
 apóstol[o], o. Il nom. pl. parossit. ma secondo il VL. propaross. il gen., credo per influenza it. - ot: = ἀπόστολος.
 aposurónno. ao: -íroa. *Colo, faccio scolare i panni inzuppati*. - * ἀποσειρώ. bg: σειρώ.
 apotonáo. *Io riposa*. - * ἀποτονέω (M. MR.).
 apotónima, t'. *Riposo*. - * ἀποτόνισμα (M. MR.).
 apovgamízzo, -omízzo. *Lavo, bagno prima del bucato*. - * ἀποβρεγμίζω (M. MR.).
 apónvram(m)a, t'. *Bucato*. - a: ἀπόβρεγμα (M. MR.).
 appidénno, -izzo. ao: -ída. *Io salto*. - Cron. Cyp. ἀπηδών. - πηδών.
 appídi (†apídi MRL.), t'. *Pera*. A. cataliméno, sapiméno. *P. marcia*. - ot: =. rc: ἀπίδι(ον). a: ἀπιν.
 appidía, i. *Pero*. - rc: ἀπιδιά. a: ἄπιος, ή.
 appidimfa, i. *Salto*. - πήδημα: in Mrs. ἀπηδ. V: pídima.
 appótte (apot(t)e M. MR.). *Di quà, di quì: quì (?)*. - ot: από 'te. - *ἀπὸ ὠδε, o forse meglio *ἀπ' ὠδ(ε)θεν. - V: méra.
 apríddi, o. *Aprile*. - ot: ablíri. - rc: ἀπρίλ(λ)ιος.
 apú, azz'(é), az'(é), e dav. a voc. anche azzéd, atz'(é), 'z(z)é, aps'(é), ax(é), (†a se Lb. fr: 5): an', sempre unitam. all'art. an 'do, an 'di. *Di, da* (-llo, -a), coi suoi. varii significati. - Azzé *davéru*. *Per davvero*. - Son varie forme della prp: ἀπό (ἀπού Cron. Cyp.) che rimane intatta solo in composiz. Cf. l'áz di Trebisonda (Pw.). - ot: a p ó, (a)pú, a', afs(e), 'fs', azz'.
 apucátu. *Di sotto*. - ot: =. rc: ἀπὸ κάτω. V: ecf e cátu.

- apucí. *Di là*. - ot: =. * από εκεί. V: ecí e méra.
- apupánu. *Di sopra*. - ot: =. rc: * άπουπάνω. Nelle *Cron. Cipr.* άπουπάνω. V. apánu.
- aputú. *Di costà*. - ot: =. * από αὐτοῦ. V: ettú e méra.
- aracósto. *Interrompo*. παρακόπτω nel senso di διακόπτω. Notevoliss. il dileguo del π iniz.
- árburó: dm: -áci, t'. *Albero*. - ot: e sc: ár vulo, arg. -u.
- archídi, t'. *Testicoló*. - rc: άρχίδι(ov), άρχ. a: άρχις, ó.
- arcinicó. ag: *Maschio*. - άρσενικός.
- †árcos, o (MRL.). *Principe*, *barone*. - rc: άρχος. a: άρχός.
- aréó, -a: parossit. *Raro*. - άραιός.
- argallo, t'. *Telajo*. - ot: =. έργαλειον, άργ. (MRS.). rc: έργαλειός, ó. alb. άργαλι-α (Cm. II, 149).
- árgamma, t'. *Maggese, lavoro*. - rc: έργασμα, άργ.
- árgano, t'. *Argo an* - rc: άργανον.
- argasia, i. *Maggese*. - έργασία. - A Monteleone ergasia = seminagione per due anni a fila.
- argázso, argó. *Lavoro con pena*. O horáfi argaméno. *Il campo lavorato*. A. tu cípu. *Lavoro gli orti*. - έργάζω. rc: άργ.
- argentéri, t'. *Orefice*. sc: argint. -gb: άργεντάριος. lat: argentarius.
- argénto, t'. Non trovo esempi sicuri in b: del rc: άσήμι(ov) che dura nell'ot: asími. Anche l'ag: rc: άσημένιος, ot: asiménio, έ reso dal VL. per azz'argénto (St. di Gius. XXXVII, 28).
- arghía, i. *Festa, vacanza*. « άργία, perfesta, come opposto ai giorni di lavoro, non è, ch'io sappia, di uso comune in Grecia ». Così il Cp. 93. Però aveva tal senso in a:, ed in rc: si usa άργῶ nel senso di *facio festa* (Pd. I, 771).
- argó, t'. *Novale*. - ag: άργός.
- aría, i. *Leccio*. È voc. assai importante che par perduto nell'uso rc: L'a: άρία era una specie di quercia, ora la *Q. ilex*, ora la *Q. suber*.
- arícambo, o. *Zecca, Ixodes ricinus*. - * έρι(φι)καμπος: letter. *bruco* (κάμπη) *dei capretti*. V: cámba.
- arída, i. *Trivella*. - rc: άρίδα, ή. -ίς. -ίδιον.
- arífi, t'. *Capretto*. - έριφι(ov).
- (a)risorvέgguo. ao: -órvezza, -xa, -psa. *Risolve*.
- armacía, i. *Maceria*. Non mi pare possa essere corruzione di αίμασιά, ma un * έρμακία scaturito col zakon: άρμακα (Dv. 35) dall'a: * έρμαξ, pl. έρμακες. Quindi
- armacónno. *Io muro a secco*. - * έρμακόνω.
- ármata, t'. *Armi, utensili*. - ot: =. Non ho trovato il s: che dev'esser raro come in ot: - rc: άρμα.
- armé[gguo?]. ao: ármezza. *Mungo*. - gb: e rc: άρμέγω. άμέλγω.
- †armatoméno (MRL.). rc: άρματόνω.
- arní, t'. *Agnello*. - ot: =, ed arnái dm: - άρνίον. rc: dm: άρνάκι(ov).
- arómata, t'. *Aromi*. - άρωμα.
- arotáó. ao: arótia. cong: ao: n'arotío. p: pr: arotónda. *Interrogo*. - ot: (a)rotó, (a)rodó. impf: rótiga, rótiza (intrus. di γ = ζ Mr. 116). na (a)rodíso. ppp: (a)rodimméno. - άρωτάω nelle *Cron. Cipr.* - έρωτάω.
- arrasségguo. dli: *M'allontano*. sc: arrassári. - άλλάσσω?
- arrustáo. ao: -ústasa; -ústia. (Mi) *ammalo*. - άρρωστέω.
- arrustári, o. *Malato, infermo*. - rc: άρρωστιάης.

- arrustía, i. *Malattia*. - ἀρρωστία.
 arrusto. ag: *Infermo*. - ἀρρωστος.
 artámmi (-ármi M. MR.), t'. *Occhio*. È voc. disus. - * ὀφθαλμιον. - ὀφθαλμός nelle *Cron. Cipr.*
 artáro, t'. *Altare*. - ot: artári. sc: altáru, otáru (cf. fr: autel).
 árte. av: *Ora: intanto?* - ot: árteni, ártena. - a: ápti. rc: τῶρα.
 ártima, t'. *Condimento*. - ἄρτυμα.
 artisía, i. *Sugna, lardo, saime*. - rc: ἄρτυσία che fino dai tempi di Ptochopr. ha il valore di *condimento* (Cr. 93).
 artízzo. *Condisco*. - rc: ἀρτίζω. a: -ύ(v)ω (M. MR.).
 [ártos, o]. *Pane*. Il solo accus: fatto ossit: nel *Pater*. - a: ἄρτος.
 ascádi, t'. *Fico secco*. - ot: =, ascái, scádi. - zacon: ἀσκά (Dv. 37). alb: ἀσκάδ-ι (Cm. I, 38). - rc: ἰσχάδι(ον). ἰσχάς, ἡ.
 ascídi, t'. *Otre*. A. t'aladíu. *Orciuolo dell'olio*. - ot: ascó. - a: ἀσκήδιον dm: di ἀσκός, ó.
 áscimo, -i. *Brutto*. - ot: = ed -im árd o. - rc: ἀσχημος. a: -ήμων.
 asciutténo. ao: -úttasa. - *Asciugo*.
 áscia, i. *Scheggia*. In greco c'è σχίζα e σχίζη, che non hanno rapporto con questa voce (Cr. 246). Potrebbe pensarsi all'alb: ἄσκη-α, *legna secca* (Cm. I, 87), ovvero al rc: ἡσκη, *esca* (a prost. dopo il dileguo dell'η: l = v come in íplo); se non ci fosse il neolat: ascla (prov: catal:) dal lat: ast(u)la = assula (Dz. I, 35).
 †asími, t'. MRL. *Argento*. - ot: =. rc: ἀσήμι(ον). - V: argéto.
 †áspra, t' (MRL.). *Danaro*. - rc: ἀσπρα: voc. turc.
 aspráda, i. *Bianchezza*. A. tu dermátu. *B. della pelle* (M. MR.). - ot: -áta. - rc: ἀσπράδα.
 aspréno. *Imbianco*. - * ἀσπρύνω.
 áspri, i. *Cenere* (propr. *la bianca*). - rc: ἄσπρη.
 asprignáto. ag: particip. *Bianchiccio*. - ot: aspráto.
 asprignázzo. ao: -ígnasa. *Imbianco*. - ot: asprízo. ésprisa. - rc: ἀσπρίζω. Il b: è formato da un * ἄσπρινος per ἀσπρος come l'ot: rodignázo da róðinos.
 áspro, -i. *Bianco*. - ot: =. rc: ἄσπρος.
 astáhi, t': pl: -áhia. *Spiga*. ot: astái: pl: -ácia, -ágia. - rc: ἀστάχι(ον), -άχyu, τό. στάχυς, ó.
 astalahára, i. È il f: di
 astálaho, t'. *Grillo*. - gb: κουτάλα-φας. rc: -άς, ó.
 astendíasa. *Vossignoria*. - rc: ἡ αὐθεντία σας da αὐθεντίας che è passato in trc: لعندی eféndy, ed è rimasto nell'ot: afténti, *marito*.
 asteríga: dm: -rúddā, i. *Ala*. - ot: fterúa, afterúddā. - * πτεροῦλα. - rc: πτερούγα, ἡ: πτερύγι(ον). a: πτέρυξ, ἡ.
 astí, e rar: aftí (†artía, s: MRL. avt. Cr.): dm: -úci, t'. *Orecchio*. - ot: aftí. -rc: αὐτί(ον), * αὐτοῦκι(ον). ἀπτίον nelle *Cron. Cipr.*
 astipáo. ao: -ípia. *Batto, picchio, maltratto*. - rc: κτυπάω. -έω. L'a prostet. nelle *Cron. Cipr.*
 astíprima, t'. *Percossa, colpo*. - κτύπημα.
 astipízzo. ao: astípia. *Frusto, percuoto*. Pare a prima giunta uno * κτυπίζω = κτυπάω: ma l'ot: stompéo, -ízo, ci richiama al rc: στουπίζω, στουμπίζω, a: στουπάζω. R. τυπ: skt. tu(m)p, tup-â-mi, prastump-a-ti. ant: alt: ted: stumb-alô-n (Cr. 226).
 astó. impf: ásta. ao: ázza, áx. cong: ao: na ázzo. p: ao: áz-zonda. ppp: asméno. *Accendo*.

- ot: náfto, nátto. impt: ao: náfse (MR.), nápse (CP.). ag: verb: anaftó. - ἀπτω, ἀνάπτω.
- astrálaho, o. *Astragalo*. - a: ἀστράγαλος. rc: - ἀλί(ov).
- ástro, o. dli: *Stella*. - ἀστρον.
- astúli, t'. *Sparviero*. - astore - sc: astúri.
- asvésti, t'. - *Calcina*. - rc: ἀσβέστης, ó. a: ἀσβέστη, ή.
- a táli. V: táli.
- ató, (o?). Uccello rapace, probabilm. *aquila*. - ἀετός.
- atonáo, -izzo. ppp: -iméno. (Mi) *stanco*. - ἀτονέω.
- atónima, t'. *Stanchezza*. - rc: ἀτόνισμα.
- áthrepo, e qualche rara volta áthrepo (†atr. W.), o. *Uomo*. - ot: ántropo, -epo. - ἄνθρωπος. ἄθρwpο s'ode in Atene, ed è in un canto del Pw. (CCCCCLXXXVII, 22). Anche in zacon: dileguò il v, ma θp suona té (Dv. 8). - Nelle *Cron. Cipr.* ἄθρwpοι paross. come in rc: zacon: etc.
- avdédða (afd. M. MR.), i. *Mignatta*. - rc: ἀβδέλλα. βδέλλα.
- aveláo. ao: -élasa. *Muggisco, ruggisco*. - rc: βελάζω. lat: bēlo (VARR.), bēlo. Cf. a: βλη-χά-ο-μαι (CR. 292).
- avláci, t'. *Solco*. - ot: r: αὐλάκι(ov). a: αὐλαΞ, ή.
- avlacónno. ao: avlácoa. *Io solco*. - rc: αὐλακόνω. -ίζω.
- avlépo. ao: ávlezza, -xa. cong: ao: n'avlézzo. *Vedo, guardo, custodisco*. - ot: vléo. impf: émbleva. évlefsa. - βλέπω.
- avlízzo. *Suono il fischietto*. - *αὐλίζω. -έω.
- ávri. av: *Domani*. Methávri. *Domani l'altro*. Tin áðði methávri. *Posdomani l'altro*. - ot: ávri, me-
- dávri, met., mes. - αῦριον. μεταύριον. * προμεθαύριον.
- avnid[égguome]. *Mi anvedo*.
- avvincégguo. Per CP. (XX). *Comincio*: credo significhi *vinco*.
- azzafínno, ax. aps. ao: azzáfica. *Lascio*. - rc: ἄφινω. V: affinno.
- azzaforía, i. *Confessione*. * ἑξαγορία. V: xaforégguo.
- azzári, ax., aps. dm: -arúci, t'. *Pesce*. - ot: afsári. - ὀψάριον. rc: ψάρι(ov).
- azzarízso, ax. *Do la tempa*.
- azzáro, ax., t'. dli: *Acciario*. sc: -u. - gb: e rc: ἀτζάρι(ov).
- azzasméno. *Santificato*. Rimasuglio del formulario eccles. - Azz. na éne o Thio. *Sia lodato Dio*. - ἑκαγασμένο (M. MR.).
- azziclótho, ax. *Storco*, propaross. *Storto*. - * ἐκκλώθω. κλώθω.
- azzídi, ax., aps. *Aceto*. - ot: fsídi. - δξύδιον. rc: ξύδι(ov).
- azzidiázzo, ax. ao: azzídia. (Mi) *inacidiso*. Per lo più imperson. azzídiae. *Divenne acido*.
- azzilistráo, ax., atz. V: xil.
- azzimerónni, ax. ao: - iméroe. impers. *Aggiorna*. - rc: ἐξημερόνει.
- azzipóclito, ax. (†apsipóglito M. MR.). *Scalzo*. - rc: ἐυπόλυτος. ἀνυπόδητος.
- azzunnáo, ax. ao: azzúnnia. impt: azzúnna. impt: rifl: azzúnnitha. (Mi) *sveglio*. - ot: (a)fsunnó. ao: psúnnisa (CP.). fsúnna. - rc: (è)ευνέω, -άω. ευνύπνιζω.
- †ázzunno, ax., (t'?). 1) *Veglia*, corrisp. ad ἀγρυπνία. 2) ag: nella locuz. stého azz. *Sto a v.* - εἰπνος.
- A: prp. - *abbagli* - (a)bisogn - *accett* - ácido, t'. - *accogliénza* - *accord* ot: =. ac-

quavíti, t'. - *acquist* - *adatt* -
adoper - *ador* ot: =. *affánno*,
 ot: =. *anf.* - *affatich* - *affétto*
 ot: =. *affezióni* - *afftiggem*-
méno (*affligem.* Cp.) - *afflító*-
afflixióni - *aggiustifiché*g-
guome - *allagh* - *allargh* - *al*-
legría, - *ίχα* - *allégro* - *allest*-
allóggio - *ammiseremméno*
 (= *misero*) - *†angúria* (= *cetriuo*-
lo MRL.) - *animáli*, t': pl: - *ágli*a:
 ot: =. *annichil* (= *avvilire*) - *en*-

terpetraxióni - *antipático* -
ánzi - *arco*, t'. - *arriccumand*-
arricord[égguomo] - *arri*-
prend - *arrispund* - *arri*v -
arrivelégguomo - *árti* - *as*-
salt - *assassíno*, t'. *assicur*-
assolv ('*ssurv* M. MR.) - *at*-
ténto - *atterremméno* (= *sbi*-
gottito) - *attórnu* - *attra* -
Áve *María* - *avório*, t'. - *av*-
ventre - *ayvid*[égguomo] - *a*-
xióni.

B

†bachídia, ta (MRL.). *Rame.* - *μπα-
 κ[ο]ΐδια? Sarebbe il trc: باقر ba-
 kyr passato in rc: μπακίρι(ov),
 μπακί(ov).
badáglio, to. (s) *badiglio*. - sc: *badágghiu*. nap: *badígljo*. Cf.
 i verbi prov: badalhar. ant: fr: *baailler*. fr: *bâiller* e *bâille*-
ment (Dz. I, 44).
bádđo e †bállo. V: *vádđo*.
bagghiólo, to. *Secchia*. - sc: *bug*-
ghiólu. it: *bugliolo*.
baláta, i. *Lapide sepolcrale*. - sc:
 =. Cf. l'a: βη-λό-ς, *soglia*.
bálsamo, bar. to. - βάλσαμον.
bámpa, i. *Fiamma*, *vampa*.
bánda, i. dli: - rc: μπάντα.
bandéra, i. - *Bandiera*. - sc: nap:
bannéra. fr. *bannière*.
barbéri, (†varvéris MRL. - rc:
 μπαρμπέρης), o. dli: *Barbiere*, -
 sc: = e *varvéri*.

barbazzáli, -*xáli*, to. *Mento*. - it:
barbazzale.
barcúni, to. *Balcone*. - sc: =.
batía, i. *Monastero*, *badia*. - sc: =.
battégguomo. ao: *ebattéstina*. *Mi*
dimeno.
battúglia, i. *Pattuglia*. - sc: - úg-
ghia.
 †bénno. V: 'mbénno.
bergamóto, to. dli: - rc. μπεργα-
 móτο. Dal trc. بك لرموى beī
armûdi, cioè *pera sovrana*. (Cf.
 Dz. I. 62).
berrítta, i. *Berretta*. - sc: bīr.
bidđico, to. *Bellico*. - sc: bidđicu, v.
bilánza, i. *Bilancia*.
birbijégguo. *Tartagliare*. - it: *bar*-
bottare, lat: *balbutio*, skt: *bar*-
bara-s (Cr. 291)? Ovvero, e forse
 meglio, è un *bisbigliéuw*. V:
murmuráo.
bírra, i. dli: rc: μπύρα(β)α.

<i>bosculáno</i> , o. <i>Guardaboschi</i> .	F-αλο-ς) lat: bub-alu-s. skt. gav-
<i>bozzúgna</i> (i? MRL.) <i>Bottiglia</i> . - *	ala-s (CR. 471).
μποτζούνιον. rc: μπότζα, dall'it:	<i>búffa</i> , i. Rospo, botta, Bufò cine-
bóccia. sc: bózza.	reus. - sc: =.
<i>brasciòla</i> , i. - <i>Braciola</i> .	buffúni, to. dli: - sc: = gb: μπου-
<i>bróccia</i> , i. <i>Forchetta</i> . - fr: broche	φουνος. rc: - οθνος.
(= <i>spiedo</i>). sc: bruccétta e bur-	búlla, i. dli: - gb: e rc: βούλλα.
cétta. Hanno origine com. coll'it:	burl[égguo], aburl. <i>Burlo</i> . - rc:
brocca, -o (= <i>ramo biforcuto</i>) e	βουρλίζω.
colle altre voci di senso affine d'al-	burrájena, i. dli: <i>Borrana</i> , Borra-
tre lingue e dd: citate dal Dz. (I,	go officinalis. - sc: vurránia. -
87): per le quali poco appagandosi	V: muglússu.
delle tentate etimol: lat: e ted: pro-	buttfa, i. <i>Cantina</i> . - sc: putí(g)a.
pone l'irl: gael: brog (= <i>pungere</i> ,	nap: potéga, -ca. ot: butéga.
<i>lesina</i>), qualora non sia tolto dalle	Tutti, coll'it: bottega, e colle
lingue romanze. - In rc: <i>la for-</i>	altre forme romanze, da apotheca
<i>chetta</i> è τὸ πειρούνι(ον) (περόνη); e	(ἀποθήκη). Der wegfall dés a
dal rc: il venez: pirón: bresc:	kann darin seinen grund ha-
berg: crem: pirú.	ben, dass man in l' <i>apotheca</i>
<i>brodéra</i> , dm: -έδα, i. <i>Scodella</i> ,	es zum artikel rechnete (Dz.I,
<i>tazza</i> . Dal brodo, come l'it: zup-	79).
p-i-era da zuppa.	†butulfa (Lb.). V: vuthulfa.
brónzo, to. dli: - gb: μπρούτζον.	
rc: -ος, ó.	
<i>brútto</i> , -i. comp: ple'ḃ. superl:	<i>bágno</i> , to - <i>bália</i> - <i>bárba</i> - <i>béne</i> ,
pára ḃ. - Non mi è occorso fin	to - <i>biglietto</i> , to - <i>bisógno</i> , to,
qui l'ot: áscimo. - rc: άσχημος.	ot: <i>bsúgno</i> ed in Cr. <i>ab(b)e-</i>
a: άσχημων.	<i>sógno</i> - <i>brávo</i> - <i>brtglia</i> - <i>búrgo</i>
<i>búfalo</i> , o. dli: - βούβαλος (per βου-	- <i>búrla</i> - <i>burrattíno</i> .

C

<i>ca</i> : pr: e cg: = ti. <i>Che</i> . - ot: e sc:	sórti! <i>Ti venga un canchero!</i> (M.
= Pléo <i>ca</i> cíno. <i>Più di quello</i> .	Mr.) - ot: =. κακόν.
Nel C: XVI del Cr. ha valore di	cacoméno. ppp: del. rc: κακόνω,
<i>affinchè</i> , <i>perchè</i> , conte l'it: <i>chè</i> .	a: -ów che par perduto in questi
<i>cacó</i> , to. <i>Male</i> , <i>morbo</i> . - C. na	dd: <i>Mal ridotto</i> , <i>mal capitato</i> .

cadqo, to. *Callo*. - sc: -u.
cadfstra, i. *Seggiola*. È probabile che dall'uso promiscuo di καθιστ[ή]-ριον con καθέδρα, emergesse un * καθί-σ-τρα foggiato come ξύ-σ-τρα, ὀρχή-σ-τρα, παλαί-σ-τρα (C.R. *Gramm.* § 344): onvero un * καθή-θρα, sul tipo di δακτυλή-θρα, b: dastilf-s-τρα: suff. θρα=[σ]-τρα.
café, to. *Caffè*. - sc: =. rc: καφ(φ)ές, ὁ. cáfero. *Abbrustolito*. * καυερός. καυστηρός. Cánno c. *Abbrustolisco*.
cafúni, to. *Valle, fossone*. - Nei versacci cal: del Piro trovo nello stesso senso cavúni, cavunára, e il verbo 'ncavunáre.
cáglio (cáljo M. Mr.). ag: compar: neut: di caló. V: spesso con valore d'av: *Migliore, meglio, piuttosto*. - To c. *Il meglio*. Έν γάγλιο. *È m.* - Plén g. *Più m.* - ot: =, cá(đđ)jo. - κάλλιον.
cája, i. *Piaga*. Probabilm. da καίω. cf: il zacon: καή(λ)α *calore*, κουή(λ)α, *petite place noircie par le feu* (Dv. 116, 164.).
calamerf, to. *Stoppia* - *καλαμερίον. *Cron. Cipr.* καλαμερός. rc: καλά-μι(ον). - άμη, ή. alb: -sic: καλαμέja (Cm. I. 55).
calámi, to: (pl:† e calámis M.Mr.) - ot. =. καλάμιον.
calamítha, i. *Nepitella*, *Calamítha parviflora*. - καλαμίνθη, ή. -άμινθος, ὁ.
calamóna, o. *Canneto*. - καλαμών, ὁ.
calamónno. *Produco canne*. a: καλαμών.
calamunfa, i. *Canneto*, i. *καλαμυνία.
caléggume. *Assalisco*. - Mi par certo l'a: κελεύω con lieve divergenza nel senso.
cálici, to. dli: *Calice*. - sc: =. κάλιξ, ὁ, -ίκιον. gb: -ίτζα, -ύσα.

calfidi, to (Lb.). *Pagliajo* (o *capanna coperta di paglia?*). - a: καλίδιον.
caliméra! *Buon giorno!* (MRL.) - ot: =. rc: καλημέρα. - V: méra.
†*calinfcta*! *Buona notte!* (MRL.) - rc: καληνύκτα.
calispéra! *Buona sera!* (MRL.) - ot: =. rc: καλησπέρα. - V: spéra.
calívi, dm: -áci, to. *Capanna coperta con paglia o vimini*. - καλύβιον. gb: καλλίβιον (Mrs.). Tò καλύβιν in una pergam. grecoital. del sec. XI (Z. 96, 98.). - zac: κάλιε (Dv. 122). alb: καλίβ-α (Cm. I. 52).
calós -i. *Buono, atto, saldo*. -¹) To c. *Il bene, l'abbondanza*. - Ta c. *Le masserizie*. - Me to caló. *Colle buone*. - Calés imére. *Buone feste*. - Calí furtúna. *Buona sorte*. - Calombódi. V: pódi. - Sta calá (rc: στάρσου κ.). *Addio*. -²) Calá († calós MRL.). av: *Bene*. - ot: =. καλός, -ή, -όν. - V: cáglio e híro.
caloc[ánnio]. cong: ao: na calocámo. ppp: calocasméno (= καλοκαμ[ω]μένος). *Consolo*. - rc: καλοκάμνω con senso affine.
calocéri, to. *Estate*, e talora anche *primavera*. - ot. =. gb: e rc: καλοκαίρι(ον).
†*calójerros*, o (MRL.). *Monaco*. - rc: καλόγερος.
calogria, i (MRL). *Monaca*. rc: καλογριά, -ηά, -αία.
calomelónno. ao: ecalomélasa. *Accarezzo*. - È un *καλομελόνω = *καλομαλόνω formatosull'analogia di καλοθέλω, καλοζάω, καλοκάμνω, etc., dall'a: ὀμαλίζω, -όω, *spiano, mitigo*. Nota l'a atona med: ridotta ad e.
calómiro (-ero M. Mr.). ag: *Felice*. C. ecíno! esú! *Beato lui! b. te!* - rc: καλόμοιρος, -ον.
calúzzico. ag: dm: di caló. *Buo-*

nino, sano. - gb: e rc: καλούτζι-
κος.

cáma, to: dm: - éðða, i - *Arsura*.
- καθμα.

camastarfa (M. MR.). V: crema-
starfa.

camáta, i. *Scottatura*. * καυμάδα.

camaterí, i. *Giorno di lavoro*. - rc:
καματηρή ημέρα.

camateró, to. *Lavoro agricolo*. -
rc: καματερός, -ή, -όν.

camaterúðði, to. *Nuvoletta* (dei
giorni caldi d'estate). - * καυματη-
ρούλιον, da καθμα (M. MR.).

cámba, -pa, i. dli: *Bruco*. - sc:
nap: =. ot: - ía. - rc: κάμπ(ι)α.
κάμπη. skt. ka(m)p-anā (Cr. 140)
ravniciati da Grassmann (Cr. 463)
a κάμπ-τ-ω.

cambána, i. *Campana*. - ot: -p-
rc: καμπάνα.

cambanári, to. *Campanile*. - rc:
καμπαναρείον.

cambo, -po, o. dli: *Campo*. Mésa
's tu c. *In mezzo al c.* - gb: e rc:
κάμπος, ó.

caméðði, to: pl: - églia. *Camello*.
- rc: καμήλιον. κάμηλος, ó, ή.

cámmara: dm: - éðða, i. dli: *ca-
mera, stanza*. - sc: =. A Lecce
cámbara (cf: il vern: tosc: cám-
bera). - καμάρα parossit: come a
Bergamo (camára), ma in Pw. e
nei canti di Cargese, anche propa-
ross. (Πανδ. Dec. 1864. A, d. v. 5.)
Per Pds. κάμαρα val camera, e κα-
μάρα, arco, volta.

cammarúci, to. (M. MR.) *Tasso
barbasso*, Verbascum phlomo-
ides. - * καμμαρούκιον. MR. vi con-
fronta l'a: κάμμαρον, cui i lessici
danno il valore di aconito.

campía, i. *Campagna*. * καμπιά (M.
MR.) cf. il bg: e rc: κάμπος.

cámula, i. dli: *Tarlo*. - sc: =. it:

mil: crem: berg: cámolα. gen:
cámua. grig: tgiámóla, chia-
móla parossit. (Asc. A. glott. I.
144.) Potrebbe aver attinenza con
camulfa, i. *Nebbia, caligine*. - ot:
camúla, che MR., (159) in man-
canza di meglio, confronta con
χαμαιλός (?), χαμηλός, χαμαί, hu-
milis, humidus, humi, ai quali
si può aggiungere lo zacon: χα-
μελέ, basso (Dv. 335). Potrebbe
ancora pensarsi a καθμα.

canáli, to. dli: - ot: e sc: = rc:
κανάλι(ον). gb: -λη, -λης, -λος.

canarúci, o. *Canarino*. - * καναρού-
κιον. rc: κανάρι(ον), καναρίνι(ον).

cancaréna, i. dli: *Cancrena*. - sc:
-ína. - γάγγραινα.

canéna, m: (gen: canenú), cam-
m(í)a, f: can(én)a, can', n: - *Al-
cuno, qualcuno, qualche, nessuno*. -
Den éhi c. *Non c'è a.* - Se cána
módo. *In qualche modo*. - Cam-
mía ghinéca. *Qualche donna*. -
Ma can' animali. *Con qualche be-
stia*. - 'Zze cámma mería. *Da
nessuna parte*. - ot: = e canéa(n),
cána. - rc: κανέας e κανένας, καμ-
μία, κανέν e κανένα. « kána per ka-
véna odesi talvolta fra il volgo
greco. Cf. per es. Kind, *Anthol.
neugr. Volksl.* XIII, 10. » Cp. 97.

cannaríni, ta: *Gola*. - sc: = e can-
narózzu.

cannarúto. *Ingordo*. - ot. =. sc:
- u.

cannáta, i. *Brocca, boccale*. È voc.
d'uso nel dli: ed in Sicilia, ove il
detto pigghiári la cannáta pri
lu fúnnu equivale ad ubriacarsi.
- gb: e rc: κανάτα, e κανάτιον, forse
dal lat. canna = vaso per tras-
portare l'olio d'Africa in Italia.
κανάτι trovo ancora in pergam.
grecoital. dell'XI-XII sec. (Z. 184.).

- Anche gli Albanesi usano *ken(v)dt-* a nello stesso senso (Cm. II. 148).
- cánnavo*, o. dli: *Canapa*. - sc: -u. nap: *cánnevo*. ot: *cánnevi*, i. - a: *κάνναβος*, ó. rc: *κάνναβις*, ἡ, - άβι(ov).
- cannélla*, (†*canéla* MRL.) i. dli: - sc: -dd-. rc: *καννέλ(λ)α*.
- cannífa*, i. *Fuliggine*. - ot: *cannéa*, *cafnéa*. - *καννία*.
- canníscia*, -ístra, i. *Canestro*. - (M. Mr.) - ot: *canístri*, to. *κανίσκιον*. rc: *κανίστρα*.
- cannízzo*. *Io fumo, affumico*. - *Can-nietéto me ton ájon aléa. Affu-micateló coll'olivo benedetto* (per togliergli la malia). - *καννίζω*.
- canno*. impf: (é')*canna*. ao: *éca-ma*. imp: *cáme*, *cámete*. cong: ao: *na cámo*. inf: ao: *cámi*. p: ao: *cámonda*. *Fo, eseguisco, co-struisco, produco, scelgo, ordino, cuocio, uso*. - *Cánni éna hróno. Ora è l'anno, un anno fa*. - C. ti zof. *Meno la vita*. - Supplisce ta-lora certi verbi perduti o no. C. *azzé gargiúni = servégguo*. - C. *caló. Faccio fortuna*. - *Cánno metapále. Rifaccio*. - C. ce apo-cánno. *Fo e disfaccio* (M. Mr.). - *Mu cánni pína, zésta. Mi fa fame, caldo* (M. Mr.). - ot: (i)-*cánno*. (é')*canna*. *cá(m)e. na cá-(m)o. ppp: ca(m)oméno*. - O *hró-no cánni*. - *κάννω*. rc: *volg: ká-vw. ékana. ékama. káme. kámwéno*. *cannó*, o. *Fumo* (†*capnós, tabacco* MRL.). - ot: = e *cafnó*. - *καννός*.
- cánto*, to. (C° XIV.) *Non credo si-gnifichí il cantare, ma l'angolo di casa, la cantonata, il canto(ne)*. Alb: gh: *kávdí* (Cm. II, 150.). - *Altrové vale fianco*.
- cantú[ni]*, to. *Canto, angolo, spigolo d'un muro*. - ot: = e -úna. - rc: *καντούνι(ov)*. gb: *καντουνοτός, an-goloso*.
- canunáo*. impf: *ecanúno*. ao: *eca-núnia*. imp: *canúna*, -áte. cong: ao: *na canuní(s)o*. inf: *canu-nísi*. p: *canunónda*. cong: ao: ps: *na canunist[ó]*. *Guardo, ri-guardo*. - ot: (i)*canonó* (I° cl. ed a Corigl. II°). imp: ao: *canós(c)io*. *na canoníso*. - rc: *κανονώ* (I° cl.) in Pw. CXLVI. 6. - *Credo sicura l'etimol. intraveduta dal Cp. (95) e confermata dal Mr. (177) da ka-vúv, regola, misura, come da squa-dra il nostro squadrare*.
- canúnima*, to. * *κάνονημα*, τό (M. Mr.) e
- canunimífa*, i. *Occhiata, guardatu-ra*. - ot: *canonisífa*. - * *κανονη-μύα -στα*.
- cáotte*. av: *Di sotto*. - *κάτωθεν*.
- †*cápara*, ta. (MRL.) *Capperi* - *κάπ-παρις*, ἡ.
- capégguo*. impf: *ecápeggua*. *Ca-pisco*. - *Áthropo ti capéggui*, perifr. di *εὐφυνής*.
- capitáno*, o. dli: - gb: e rc: *καπε-τάνος, -ετάνος, -ετάνις, -ιτάνος, -ι-τανέλος*. *Credo storpiatura di que-sta voce il biz: κατεπάνος* che álcu-ni derivano da *κατά* ed *ἐπάνω*: per siffatte metat: cf: l'ot: *capetarní* per *cateparnί* (= *καθεμερινή*).
- capiturífa*, i. *Gigaro*, Arum itali-cum. - Cf: *καπητόν*.
- capóna*, o. *Cappone*. - rc: *καπόνι-(ov)* (M. Mr.).
- cáppa*, i. dli: - ot. =. gb: e rc: *κάπ(π)α*.
- cappédđi* (†*capélo* MRL.), to. *Cap-pello*. - rc: *καπέλ(λ)ον*.
- cappélla* (-dd?), i. dli: - rc: *καπέλα*.
- capsédđa*. V: *cazzédđa*.
- capu shróno*, o. *Capo d'anno*. - rc: *ἀρχιπρογία, πρωτοχρ*. V: *hróno*.

- carávi, to. *Bastimento*. - rc: καρά-
βι(ον). a: κάραβος, δ. (M. MR.). Cf.
l'it: *caray-ell-a*.
- cardacia, i. dli? *Affanno*. - sc: =
καρδιαγία.
- cardí, to. *Cardo*, *Carduus nutans*.
cardísa, dm: -ύδα, i. *Cuore*. - ot.
-ísa. - καρδία. * -οῦλα.
- cardunfa, i. *Cardone* (VL.), *carcio-
fo*, *cardeto* (M. MR.). - lat: car-
duus.
- carfi, to. *Chiodo*. - Váddo 'na c.
's to tihfo. *Ficco un c. nel muro*.
- rc: καρφι(ον), a: κάρφος.
- carfizzo. *Ficco un chiodo*. - * καρ-
φιζω.
- carfónno. ao: ecárfoa ed ecarfó-
thina. *Inchiodo*. - rc: καρφόνω.
- carídi, to. *La noce*. - Scórza tu ca-
ridíu. *Mallo della n.* - ot: =. rc:
καρύδι(ον). - a: κάρυον.
- caridía, i. *Il noce*. - ot: caridéa. -
rc: καρυδιά. - a: καρύα.
- carína, i. (Cº XXXIII) *Spina dor-
sale*. - sic: =. rc: καρίνα dal lat.
cārīna che in origine significò
guscio di noce (káp-vo-v), poi la
chiglia e la *spina dorsale* della nave.
(CR. 144).
- carmégguo(me). (Mi) *calmo*. - sc:
carmári.
- †carnasfálu (tu). (Lb. fr. 6.). È u-
nito a crasí, ed è tradotto per *che
fa carne*: ma, come ben osservò il
Cr., questo *sarebbe contrario all'i-
dea popolare che il vino fa san-
gue* (93). Io aggiungo che credo
storpiato, per sbaglio di lettura, il
vocabolo: in fatti nell'*Igea* (l. c.)
un anno prima il Lb. aveva scritto,
senza interderlo diversamente, cra-
sí tu *carnasfálu*, che potrebbe
significare (*Altri devono*) *vino di
carnasciale*.
- carnilivári, o. - *Carnevale*. - sc:
carnilivári (V: Dz. II, 18). - rc:
ἀπόκρεως, -έα, -ιά, ή.
- †carócla, i. *Sedia* (M. MR.). - gb:
e rc: καροκλα? -ούχα. lat. carruca.
- carónfulo, to. *Garofano*. ot: ga-
rófeddo. sc: garófalu. basilic:
garófilo. - καρυόφυλλον.
- caróta, i. dli: - καρωτόν.
- carparutó. *Fruttifero*. * καρπ-αρ-ω-
τό-ς. rc: καρπερός.
- carpó, o. *Biada*, *grano*, *vettoavaglia*,
e nell'*Áve Maria* (†to c.) *frutto*. -
Munzédđi azzé c. 's t'alóni.
Mucchio di grano sull'aja. (M. MR.).
- In ot: sembra perduto. - καρπός.
Anche gli Zac. usano kárho per
σιτάρι (Dv. 130).
- carpófer[o], propaross. *Prospero*. -
καρποφόρος.
- carrastiázzo. *Impolvero*. - rc: κορ-
νιακτίζω, κονιαρτίζω, -αρκτίζω. - a:
κονιορτώω.
- carrastó, to. *Polvere delle strade*,
camere, etc. - rc: κορνιακτός, -χτός,
κονιαρτός, κονιορτός, δ.
- cárro, o. dli: - bg: κάρρον.
- carrózza, i. dli: - rc: καρότza, -ού-
τza, -ούχα.
- cárse, i. (ή). *Calzoni*. - sc: li cáusi.
- carsétta, i. *Calza*. - ot: cazzétta.
- gb: e rc: κάλτζα, -τσα.
- cartédđi, to. dli? pl: - églia.
Paniere, -a, *corba*. - sc: car-
téddā. bl: cartallus - bg: κάρ-
ταλλος, δ.
- carterúni, to. *Stajo*. sc: quarta-
rúni.
- carúso, o. *Salvadanajo*. - sc: ca-
rusédđu. nap: - s(i)éllo: forse
perchè serve al fanciullo (carúsu
probab. da κείρω), o perchè ram-
menta per la forma il fantolino
fasciato.
- carvunáro, o. dli: *Carbonajo*. - sc:
-u. - rc: καρβουνάρης.

- cárvuno, to. *Carbone*. - ot: cár-
vuna. - gb: e rc: κάρβουνον.
cascéto, to. *Scatola*. - ot: sic:
nap: cáscia, -scétta. it: casset-
ta. - a: e gb: κάψα.
cassári, to: dm: - *artna*, i. « Ca-
solare di pali coperto di paglia
nel quale si fa il formaggio. » Cp.
92. *Cascina, casale*: talora *mandria*?
bl: casearium: In Ulp. taberna
casearia: in un idiografo lat. del
1003, cassina. (Z. 139, not. e).
castanfa, i. *Castagno*. - ot: -éa. -
rc: καστανιά, -ηά. a: κασταναϊκόν.
cástano, to. *Castagna*. ot: =. - κά-
στανον.
castédði, to. *Castello, fortezza*. -
gb: e rc: καστέλλι(ον). sc: castédðu.
catáclisma, to. *Sconvolgimento*. -
κατάκλυσμα.
cataláo. *Guasto*. καταλύω (M. Mr.).
catálim(m)a, to. *Guasto, danno*. -
ot: catalimó, o (*καταλυμός). -
κατάλυμα nel senso di κατάλυσις.
catalízzo. ao: ecatalísa. ppp: ca-
taliméno. (Mi) *guasto*. - Créa
cataliméno. *Carne guasta*. - ot:
cataló (I^a cl.). - καταλύω.
catamína, ta. ¹⁾ *I primi giorni del*
mele che servono d'auspicio per tutti
gli altri (M. Mr.). ²⁾ *Mestruí*? - κα-
ταμήνια, τά.
†catapízzo (VL.), nella locuz: en-
do c. *L'odio, l'abborro*. a: κατα-
πέσσω? *letteralm: non lo digerisco*.
catára, i. *Maledizione*. - ot: pro-
paross. (*bestemmia*). - κατάρα.
cataráo. *Bestemmio*. - καταράομαι (M.
Mr.).
catariázzo. *Maledico*. - ot: catar-
(r)éo. ao: catárrefsa. ao: ps:
catarrásti(mo). * καταρείδω. rc:
καταρείομαι, -οῦμαι. -άομαι.
catárima, to. *Maledizione*. * κατά-
ρημα.
catarimía, i. Id. * καταρημία.
catárro, to. dli: - rc: κατάρρος. a:
-ρρος, -ρρους, ó.
catéforo, to. *Discesa*. - * καταίφο-
ρον. rc: κατήφ. - V: anéforo.
caterrátti, to. *Voragine, cateratta*.
- καταρράκτης, ó.
catevasía, i (tu potamú). *La piena*
del fiume. - rc: καταβασία. καταβ.
catevénno (VL.) catebénno (Cp.)
catavénno (M. Mr.). ao: ecaté-
via. impt: ao: cáteva, -eváte.
inf: ao: catev(ísi. *Calo, scendo*,
ingojo. - È fallace la riduzione del
Cp. (X) a καταπνέω, nè sicura la
versione di *mando fuori*. - ot: ca-
tav. accatev. ao. (ac)catévica.
cong: ao: na catavó. - cáteva,
cád. - rc: καταβαίνω. a: καταβ.
cátha, in Cp. cáta, ed una volta
innanzi a voc. †cáts' (XXVI). pr:
indef. - *Ogni, ciascuno*. Come l'ot:
cá(t)i (Cp. †quái), si riferisce solo
a cosa, non mai a persona. - C.
méra. O. di - C. nísta. O. notte
- Cath'óra. O. ora - C. pássso.
Per ogni passo - C. póssu? O.
quanto? - C. tósso. *Di rado; o*
tanto - rc: káθε(v). a: καθ'έν. (ML.
215, 216. Mr. 126).
cathárima, to. *Scorticatura*. - rc:
καθάρισμα. -σμός, ó.
catharízzo. *Scortico, purgo, mondo*.
- καθαρίζω.
cáthima, to. *Il sedere, la sedia*. -
κάθισμα.
cathínno. impf: ecáthinna. ao:
ecáthia. impt: ao: cáthu, -thíte.
cong: ao: na cathío e na cathó.
inf: ao: cathí. p: pr: ps: cathó-
meno. ppp: cathiméno. (Mi)
siedo. - †Caz'ecí (MRL.). *Siedi là*.
- ot: ca(t)ízo. ao: ecáísa. impt:
ao: cáscio. ppp: ca(t)imm. - κα-
θίζω.

cathístra. V: cad.

cató, e più rar: ecató(n). nu: *Cento*.

- I numeri delle centinaja successive da 200 a 900 si formano con dío, tría, etc. seguiti da *centiná-ria*, mentre in ot: persistono i nomi romaici. - Catón higliáde. 100,000. - Catón viággi. *Cento volte*. - ot: agató. - ékatón.

cató(j), to. *Pianterreno*, e catúso (= *catúgio) to, *fogna, sotterraneo*. - Nel Z. (68), fra le voci dei dd: it: mer: catójo: nelle poesie cal: di L. Gallucci catuóju: nel Cappaccio e nel Persio, op: e l: c: catuójo, catóscio. In sc: catúsu vale *doccione*, e per metaf. *il retto*; ma catóju è *casa sotterranea*, e più comun: *a terreno*. Tutti, e con essi il còrso catóggheu, il berg: cató(i) (= *prigione*), e forse i tosc: catórbia e gattabúja, derivano da κατώγειον. rc: κατώγι(ov), *catogéo*, al quale pure vuol riferirsi l'alb: κατόι, -ούα, *sotterraneo* e talora *stalla* (Cm. 65).

catrámi, i. dli: *Catrame*. sc: catráma, f: - rc: κατράνη, ή -τραμί(ov).

†catregáris, o (MRL.) *Briccone, galeotto*. - rc: κατεργάτης.

cátrego, to. (MRL.) *Galera*. - rc: κάτεργον.

catíhónno. *Mi buco con spine*. - * [a]καθόνω. rc: ἀγκατόω. a: ἀκανθόω. / V: acáthi.

catína, dm: -édða, i. dli: *Catena*. - sc: =. rc: κατένα (Pw.).

cátu. av: *Giù, abbasso, sotto*. - ot: (a)cá(t)u, (a)cá'. - rc: κάτου. a: κάτω.

cátu [o? MRL.]. *Bigonciuolo*. - sc: =. nap: cáto. κάδο-ς. lat: cādu-s. slav: eccl: kadī. In berg: cadú. o cadúr è quel « legno alquanto

curvo, che si adatta ad una spalla per portare due secchie ad un tempo » (TIRABOSCHI. *Vocab. dei dd: berg: Bergamo*, 1873, p. 252). - Falsa la deriv. dalla R. καδ, χανδάνω, e dubbia quella del Benfey, dall'ebr. טב (cād) = *urna, brocca*. CR. (137).

caturáo, -rízzo. ao: ecatúria. ppp: caturiméno. *Meio, comeio*. - ot: (i)caturó. - κατουρέω. catúrima, to. *Lotium*. - ot: =. rc: κατούρημα. a: ούρον.

caturimía, i. *Minctura*. - * κατουρημία.

cavló[nno]. ao: ecávlo[a]. *Mi ir-rigidisco*. rc: καυλόνω. a: (ἐκ)καυλέω.

cávuro, o. *Granchio*. - gb: e rc: κάβουρας, κάβουρος, ó. a: κάραβος? - È pure nei dd: it: mer: (Z. 68).

†cazágni, to. (MRL.) - *Caldaja*. - rc: καζάνι(ov) dal turc: قازان kazan.

cazzédða, e meno bene cax, caps. (†kapséda LB. - élla W. capz. L.F.): accresc: vezzegg: cazzédða, i. *Ragazza, fanciulla, pupilla dell'occhio*. - ot: carcédða, caccédða. - Cp. pensa col Pott al rc: κοπέ(λ)α, che pur vive nei dd: it: mer: nel senso di *pupilla* (Z. 68), ed ancora a κοριτζούλα (90). Mr. ora al leccese carusédða dm: di carúsa (159), ora ad un * κορασοόλα (183). Più volentieri ricorre rei allo zacon: καμτσί, *fanciullo*, forma che oscura per il Dv. (125), fu altrove dal Cp. (*Philologus*) ri-congiunta coll'ot: chécci, [chéccia, chécciuli, chécciuola] *piccolo, -a, bambino, -a*; colle alb: kétce, kátci, kétci, e col rc: κατζίκι(ov), *capretto* [turc: كيتسي ke-tsci]. V: zódða. - Quanto al senso di *pupilla*, (κόρη, pupula, etc.) cf. il *Thes.* del Gesen. in γλωσσ.

- ce, e dav: a voc: c', ma sempre con suono palat: fuorchè nella Oraz.
- II. - cg: copul: E. - Talora, come in rc: ed ot:, sta per vā p. e: Páo ce cámo. *Vado a fare*: a volte ha preso il posto di un pu o di un ti (C° L. 2); talora è riempitivo (C. XI. 1. XX. 6.). - ot: =. - καί.
- ceddári, to. *Stomaco*: pl: -ia, *viscere*. - Non è, come crede Çp., del dli: quantunque nel Barese *ceddáro* indichi un *luogo sotterraneo*. Molto probabilm: è un * κοιλιάριον col dileguo frequente dell'atona interna i. Supporlo il rc: κελλάρι(ov), cellarium, può farci ricordare la locuz. it: *dispensa del corpo*; ma sarebbe, come questa, uno scherzo, nè trattandosi d'un viscere così importante, mi par probabile che manchi il vocabolo proprio.
- ceddì, -a. *Piccolino*. Per dileguo, da miccédìi. -V:
- cefalí, (fch. W.) i. *Capo*. - Me tin c. sicoméni, -lín gáto (= κάτω). *A capo alto, basso*. - ot: ciofáli, i, paross. come lo zacon. Ζουφάλα cit. dal Ml. (95): ma in Dv: (172) κουφ(αλ)ά con κ palat. - κεφαλή. rc: κεφάλι(ov).
- cefál(j)oma, to. *Estremità*. - biz: κεφαλώμα, *vertice*. (M. Mr.).
- cefalúto. *Testardo*. (corn-ū-tu-s, nas-ū-tu-s). - cf: κεφαλ-ω-τό-ς, capit-ā-tu-s.
- ceharitoméni. ppp: f: dell'a: χαριτώ. *Gratiā plena* - Occorre solo nell'Áve María.
- celopídi, o. *Bel giovane*. Voc. disus. V: nota 6 al C° LXII.
- cendáo. *Io stimolo, fo presto, tocco*. - κεντώ. La forma cé'nda del Prov. X deve scriversi céndā, e non è altro che l'impt: di questo verbo. (M. Mr).
- céndri, to. *Innesto*. - * κέντρι(ov). rc: κέντρισμα.
- cendróno. cong: ao: na cendróso. *Io innesto*. - rc. κεντρόνω.
- centinári, to. *Centinajo*. - ot: =. V: cató.
- centrí, to. *Stimolo, pungolo*. - κεντρίον.
- céo. impf: écasta. ao: écazza, -xa. impt: ao: cázzei, -ðte. - cong: ao: na cázzo, e cápso. Med: cé(o)me e cióme. impf: ecéommo ed ecíommo. ao: ecáina ed ecástina. impt: ao: cásta, -áte. cong: ao: na castó. inf: ao: castí. p: pr: ciómeno (*ardente*). ppp: caméno (*infelice*). (Mi) *abbrucio, (mi) infiammo*. O íglio éne cioméno. *Il sole scotta*. - ot: céo. écafsa. na cáfso. (e)céome. ao: ecáimo: impt: ao: cáu. cau(m)-méno, camméno. - καίω, καίομαι. rc: volg: καίγω, καύγω. impf: έκαυγα. ao: έκαυσα, -ψα. καύσε, -ψε. Pass. ao: έκάην ed έκάηκα. καυμένος, καυμένος (καυμένος).
- ceramédða, i. *Zuffolo, sampogna, ciaramella, ceram. cennam*. Se non è al alteraz. dell'ant: fr: chalemel (Dz. II, 20), potrebbe aver greca origine: senza pretendere che derivi da κέρας+μέλος, è assai probabile che la base del vocabolo sia κέρας, come il romanzo cornamusa soll aus *cornu Musae* zusammengesetzt sein (Dz. I, 139).
- ceramídi, -fti, to. dli: *Tegola*: al pl: *tetto di tegole*. - ot: cerámi. dd: mer: it: ceramída (Z. 68). - rc: κεραμίδι(ov), κεράμι(ov). a: κεραμής, ή: dal gr: l'alb: κηραμίδ-α ed il turc: كرميل keremide.
- cerasía, i. *Ciliegio*. - ot: -éa. - κερασία, -έα-

ceráso, -i, to. (†c gutt. MRL.) dli: *Ciliegia*. - ot. -ási. - κεράσιον.
 cérato, to. *Corno*. - ot: =. rc: κέρατον. κέρας.
 cerí, to, (*Cera, candela*: - ot: =. rc: κερí(ov), κηρί(ov). a: κηρίων, δ.
certa. ¹⁾ av: *Per certo, certamente*.
²⁾ Nel C° LXXI v. 3 ha valore d'ag: - ot: =. gb: κέρπον.
 cherég(g)uo (Cp. IX). *Curo*. Par voce disus. - it: chero? se non è storpiatura di curégguo.
 tchetári, to. (W.). *Monte*. Unbekannter Herkunft, dem anschein nach in deminutivform (W). - Si potrebbe pensare ad un * δχθάριον da δχθη, *luogo elevato, colle*; o forse meglio ad un *χατάριον da χαττη che valeva figurat. *fogliame, fronde d'alberi*.
 chiaraí, i. *Il sereno, albore*. - sc: =.
 chiattíqda, i. *Piattona, piattola*, Pediculus pubis. - sc: =. nap: -fillo.
 chiddiaméno. *Bastardo, brutto, storto*. - Da
 chiddíio. *Curvo, torto*. - a: κυλ-λό-ς. rc: κουλλός. Cf. lo zacon. κούλλικα, *vacca*, illustrato dal κλλιξ di Esichio: βοός τὸ ἐν κέρασ ἐχων διεστραμμένον (Dv. 166).
 chieddénno (per Fumi dd). *Acquistò*. - κερδαίνω. - V: jendónno.
 ch(i)eró, o. *Agio, tempo, stagione, anno*. - Me ton ghieróssu. *Al tempo tuo*. - Neró tu chierú. *Acqua piovana* - Tuchierú. *L'anno venturo*. - ot: ceró. - κερός.
 chigliama, to. *Inchino*. Mi pare un * κολια[α]ρα da κολία, con
 chigliázzo. ao: echígliasa. ao: rifl: echigliástina, cong: ao: rifl: na chigliastó. (M')*inchino*, (mí) *curvo, piego*. Il ppp: chigliaméno

ha pur valore d'ag: - rc: κολιάζω, *far pancia* (N. Cm.).
 chimbarúdi e (gh)jmb. to. *Gobbo*, -etto: suff. dm: -ούδι(ov). - sc: jimmurútu. cal: (gh)jmbu. Da
 chímbi, i. *Gobba*. - sc: jímму. È più vicino al skt. kumbha-s (zend. khumba) ed a κύμβη (che oltre al valore di *vaso*, hanno, il primo, quello di *protuberanza frontale dell'elefante*, il secondo, quello di *calotta del cranio*), anziché all'a: θβος, gibba: i quali del resto valgono lo stesso, e derivano dalla stessa R. (ka[m]p, kup = *curvare*) insieme all'a: κύφος, ed al rc: καμπούρα (καμπ-τ-ω). - Cf. CR. 157. 518.
 china, i. V: C° XXXIII. not. 4.
 chiúmbo, to. *Piombo*. - sc: nap: chiúmmu, -o.
 chiúppo, (flúppo M. Mr.). *Pioppo*. sc: nap: = u, -o. Dal lat: pōpulus, col port: chupo (Dz. I, 323).
 ciámpa, i. dli. *Zampa e ciampa* (inciamp-are. Dz. II, 435). sc: nap: =. R. skt. éa(m)p, éamb? = *muoversi, andare*. V: áncā. - rc: τσάμπα (Pw.). Quanto all'it: *cianca*, *zanca*, *gambà*; fr: *jambe*: alb: gh: κάμπ-ε furono riferiti al skt. ganghā (Zing-it: éang. Asc. Zig. Halle 1865. p. 138).
 ciancianéddi, to. *Sonaglio*. - sc: -a. Onomatop: come il skt: kan-kan-f o kin-kin-f, il lat. tin-tinn-a-bulu-m, il turc: *تشان* tcian, etc.
 ciándēma, to. *Innesto*. - rc: κέντρημα.
 ciand[ónno]. ppp: -oméno. V: cendrónnno..
 ciáppa, i. *Lastra, ciappa*. Cf. l'alb: τσάπ-ε, *pezzo*: ma il sc: ciam-pédda, *piastrella*, ci richiama a ciámpa.

- cicídī, to. *Bacca, grano, spicchio*. - κηκίδιον.
 - κηκίδιον.
 ciculáta, i. dli: *Ciocolata*. - sc: cicculátti, lu. - rc: κυκολάτα.
 ciéra, i. dli: *Viso, cera*. - sc: =. rc: τσιέρα (Pw.). Fu confrontato con cere-bru-m, kápa, e col skt. çira-s.
 ciláo, -ónno. *Io rotolo*. - rc: κυλέω, -όνω. κυλίω.
 cília, i. *Ventre, ventricolo, pancia*. Il gen. chilfas solo nell'Oraz. II. - ot: = -. κοιλία.
 cília, to. *Rotolamento*. - κύλισμα.
 cilfome. *Mi avvolto*. - ot: =. κυλίωμαι.
 ciminéa, -ía, i. *Camino*. - sc: -ía. ot: -éa. fr: cheminée. - κάμινος, ή. rc: καμινιά, fuliggine. a: -εία, fuoco di fornace.
 címīno, to, dli: *Anice, Pimpinella anisum*. - sc: cimínu. κύμινον. lat: cumīnum. È voc. forse semit. In ebr: קָמֶוֶן cammón.
 cinigáo, -gó. *Caccio fuori*. Voce probabilm: d'altro d: gr: cal: - κυνηγέω.
 cino. V: ecino.
 cinónno. *Trayaso*. - rc: κοινόνω, -ονέω, comunico.
 cinúr(gh)io. *Nuovo, moderno*. - ot: cinúrio. *Cron. Cipr.* κηγουργίος. rc: καινούργιος. a: -ούργης. La distinzione fatta dal Mr. (167) tra l'ot: c. e néo, non vale pel nostro d: e nemmeno pel com. rc: in cui si dice bene καινούργιον ἀμπέλι, δάσος, etc. (Pd.).
 cióla. cg: *Pure, anche*. - rc: κιόλας, καιόλας.
 †chióni, to. (MRL.). *Bue* (sic!): probabilmente, non intendendo più la propria scrittura, per neve. V: hióni.
 cipo, o (M. Mr.). V: cipúri. ciprésso. to. dli: - κυπάρισσος, ή. rc: -ίσσι(ον).
 cipúri, to. *Orto*. - ot: cípo, o. - rc: κηπούριον, dm: di κήπος, ό.
 círclo, o. dli? *Cerchio, circolo*. Se c. *Attorno, in c.* - fr: cercle. lat: circlus (Virg.). κύκλος.
 cirvédda, i. *Sacchetto*. - dm: del κίρβα=πήρα di H. - Cf: col skt: çûrp-a. lat: corb-i-s. it: corb-a, -ell-o.
 císsa, i. dli? *Pica, gazza*. - κίσσα.
 císsaro, o (M. Mr.) e
 císsó, to. dli? *Edera*. - κισός, ό.
 cítrino. *Giallo*. - κίτρινος. lat: citr-eu-s, citr-īnu-s.
 cítro, to: pl: cíttria (MRL. †ch.). - sc: -u. - κίτρον.
 citten. V: ecitten.
 ciuffi, to. *Ciuffo*. (M. Mr.). - Voc. ted: da schopf, o da zopf. (Dz. II. 21).
 ciumáme. impf: e ciumámmo. ao: e ciumíthina. imp: ciúma, -áte. imp: ao: ciúmítha, -ítháte. cong: ao: na ciumíthó, inf: ciu-míthí. p: pr: p: ciú(mú)meno. *Dormo, giaccio, mi addormento*. - cal: ci(u)máre κοι-μά-ο-μαι. rc: -έομαι. - Cf: l'alb: γιούμ-ε, sonno, κιούμεγα, syeglia (Cm. I, 66) (R. coi. skt: çî); mentre il κιούφω-ou charges. (Πανδ. num: cit: B'. β. 14) e zacon. (Dv. 171.) vuolsi, con κύπ-τ-ω e con cub-o, riconnettere alla R. κυφ; kup.
 ciuriací, (†cur. Lb.), i. *Domenica*. - ot: =, e cir. - κυριακή. - Azzé c. *Di d.* - I c. tis ájos aléa. *La d. delle palme*. * ή κ. τής ἀριοσελαας. rc: ή κ. τῶν βατῶν.
 civérti, to. *Alveare, sciame*. - a: gl: κύβ-ε-θρο-ν, -τρο-ν. κύβεθρα, τὰ τῶν μελισσῶν (H.). - rc: κουβ-έλι(ον). alb: κουβέλ-ja (Cm. I, 344). za-

- con: κούβελε, *madia* (Dv. 162). - R. kup.
- cladégguo. ao: ecládezza. *Poto.* - κλαδεύω.
- cladí, to. *Ramo, tralcio.* - ot: cláro, o. - rc: κλαδί(ον), κλαρί(ον). κλάδος, ó. clámó, to. *Pianto.* - κλαυθμός, ó. gb: κλάμα. rc: κλαύμα, τό.
- clánno. ao: éclasa. ppp: (Lb.) cláméno. *Rompo, spezzo.* - ot: ind: pr: ed ao: =, ed églasa. cong: ao: na cláso. ps: ao: clásti(mo). cong: ao: na clást[ó]. - a: κλάω.
- clásma, to. *Rottura.* κλάσμα, τό.
- clássa, i. dli: *Ciocca.* Probabilm: da κλάσις, *frazione, rottura.*
- cléfo. impf: éclefa. ao: éclezza. imp: ao: clézze. cong: ao: na clézzo, *Rubo, rapisco, trafugo.* - ot: cléfto. rc: κλέφτω, in Egina κλέβω. κλέπτω.
- cléfta, o (M. Mr.). *Ladro.* Voc. ant. - rc: κλήφτης. - πτης.
- cléo. impf: éclo. ao: éclazza. imp: ao: clázze, -pse, -šte. cong: ao: na clázzo. p: pr: clónða. *Piango, lagrimo.* - ot: cléó. impf: égl[a]. églafsa. cláfse. na cláfso. ps: imp: ao: cláu, cláfdesta. - κλαίω: rc: κλαίγω.
- cléthro, o. *Ontano, Alnus glutinosa.* κληθρος, ó.
- clidí, to. *Chiave.* I trípa tu clidíu. *Il buco della c.* - ot: =. rc: κλειδί(ον). a: κλείς, ή. Zing: it: mer: clíd, [glitín, glitscín] (Asc. *Zig.* 134).
- clíma, to. *Vile.* - κλήμα, τό.
- clívo. impf: écliva. ao: éclia. imp: ao: clíe. cong: ao: na clífo. inf: ao: clísi. ppp: climéno. *Serro, chiudo.* - ot: clínnο. (é)clisa. clí(se). ps: ao: eclísti(mo). climéno. - κλείω. - Quanto al v interno che ci fa sovvenire del di-
- gamma di κλᾱf-i-ς (lat: clāv-i-s et: Clev-s-i-n-s = lat. Clū-s-iu-m. Corss. *U. d. spr. d. E.* II, 181, 295). cf. il rc: παλαί-β-ω per παλαίω.
- cloní, to. *Ramo.* - rc: κλωνί(ον), κλώνος, ó. - κλών, ó.
- clonúca, (anche clun. M. Mr.), i. *Rocca:* secondo un motto raccolto dal Mr. avrebbe anche il signif. di *frasca.* - Probab: metat: del bl: conuc[u]la = colucula, dm: di colus: it. conocchia. ant: alt: ted: kuncia. neoalt: ted: kunkel. (Dz. I. 137). cal: cunúchia. Lasciamo star lì se nella nostra metat: possa entrare la reminiscenza di κλώθω, κλωνά (gb:), *filo.*
- clostí, (i?). *Filo.* - ot: =, e cr. gl. gr. - rc: κλωστή. a: κλώσις, ή.
- clóstra, (i?). *Legacciolo.* * κλώστρα. rc: κλώστρης. ó, *arcolajo.* a: κλωστήρ, ó, *filo:* dal verbo
- clótho. impf: éclotha. ao: écloa. imp: ao: clóe, clóete. cong: ao: na clóso. ppp: clomméno (?). *Torco.* κλώθω.
- clupánni, to. *Pannilino.* - rc: κυλόπανον.
- clúzza, i. *Ernia.* * κ[η]λ-ούτζ-a dm: di κήλη. russ: kilà: skt. kâla-s, *macchia.*
- co. prp: con. Solo nel Cº: bilingue LXXIII. - sc: cu.
- cócco. V. cuccí.
- coccóli, to. *Nócciole.* - rc: κουκούδι(ον), κόκκαλον. a: κόκκαλος, ó. Dal gr: lo zing.-turb: kókalos, kókal-lo, kókkalo, *osso.* (Asc. *Zig.* CLXX.)
- †coconos, o. (MRL.) *Gallo.* Il f: κοκόνα o κοκώνα nel senso di κόρη (cf: il fr: coquette) è nel Pw. - trc: قوونوز kokonoz = fr. coquet. Cf: l'alb: - it: κοκό-ι, *gallo,* il tsk: κοκόσος-ι, =, e gli altri nomi onomat. addotti

- dal Cm. (II. 149.), e dal Dz. (II. 262 s. *coq*: ad essi puoi aggiungere il κύκαλον (είδος ηλεκτρούου), di H. ed il trc: جروس khorós, gallo.
- cócula, i. *Ciottolo, coccio*. - È del dli: e col nap: cóccola, *guscio di noce*, lo dedurrei dal lat: conchul-a (gr: κόγχη, κογχύλη, -ύλιον: zac: χούσo-ελε, Dv. 173. skt: चाण्-का-s, CR. 151). Dz. s. cocca (I, 130) riporta alla stessa sorgente lat: i voc. sp: fr: it: e sardo, coca, coque, éoche, coccio, conca, che assumono, dove il significato di *barchetta*, dove di *conchiglia* o di *capo* (cf: il bl: ed it: *testa*). Tuttavia cocc-i-o col tosc: cócc-i-a(*capo*), nap: cócc-i-a, cúcc. (*calvizio*), sc: cózz-u (*occipite*), ed ancora l'alb: κόκ-e (*capo*), potrebbbero riferirsi anche all'ant. dor. κόττ-α (Cf. Cm. I, 64), *capo* (*κάπ-τ-α? alb: κάφ-κ-α, cap-u-t), od anche ακόκκ-ος (*piccolo guscio*). Quanto al lat: cōc-ulu-m, *specie di vaso*, meglio è ascriverlo a cōqu-o, mentre il cóccalo (*cranio, capo*) di Terra d'Ot. (MR. 125 bis), e dei dd: it: mer: (Z. 68) non è altra cosa che il rc: κόκκαλο(v).
- codda, i, dli: *Colla*. - sc: =. κόλλα, ή.
- cofoxiléa, i. *Sambuco*. - rc: κουφοξύλιδ.
- coftatúr[i], to. *Coltello*. - Da cófto, più freq: cósto. impf: écosta. ao: écozza. ps: ao: ecóstina. ppp: comméno. *Taglio, toso, trincio*. - C. 'na melúni. T. un porpone. - ot: cófto, cótto. ao: écofsa, ma a Stern: anche écozza. impf: cófse. ps: ao: ecóftimo. - rc: κόφτω. κόπτω.
- cogli[ázzo]. V: hogl.
- colamári, to. dli: *Calamajo*. - καλαμάριον.
- cólara, i. dli: *Collera*. - sc: cólira, -úra. χολή.
- cólo, o. *Podex*. - ot: =. rc: κύλος, ó. - κύλον.
- †colochída, i. *Zucca* (MRL.) †Colochídes macríes. *Zucche lunghé*. - κολοκύνθη, -όκυνθα, e nel gb: -οκίθη.
- colónna, i. dli: - ot: =. gb: e rc: κολόνα, ή.
- combiázzo, cumb. *Ho indigestione*, propr: *nodo*. - Zomí azzé faci se cánni cumbiái ce apocumbiái. *Pane di lenticchie ti fa e ti rifa indigestione* (M. Mr.). - V. có'mbo.
- combo, o: dm: -úci. *Nodo, gruppo*. - ot: =, e cúmb. - κόμβος. * -ούκιον. alb: κόμβ-ι.
- combónno, -othí. *Annodo, inganno, -arsi* (Oraz. IV), come talora l'a: κομβώ. - ot: =, ao: ecómbosa. cong: ao: na combóso. - rc: κομβόνω.
- cómma, to. *Taglio, pezzo*. - 'Na mágno c. *Un bel modo di tagliare*. - ot: =. κόμμα, τό.
- commércio, to. dli: - gb: e rc: κομμέρκιον, κουμερκ. alb: κουμέρκ-ι, *daξio* (Cm. II. 3.).
- cónca, i. dli: - κόγχη.
- condá, av: col gen: talora con valore d'ag: *Vicino*. - Condátu ejái. *Gli si accostò*. - Condá tu spitfu. V. *alla casa*. - rc: κοντά, dall'ag: κοντός.
- condénno. ao: ecóndana. *Mi accosto, mi avvicino*. - ot: =, e -ónno. ecóndina. *Mi accorcio*, come il rc: κονταίνω. Il valore del φ: può spiegare l'alb: κοντίσε, *mi riduco*.
- †condíli, to. (MRL.) *Penna da scrivere*. - rc: κονδύλιον.

condó, -f. *Corto*. - ot: =, e contó, -f. - rc: κοντός.

condoférro. impf: econdóferra. ao: econdófera. cong: ao: na condoféro. ps: cong: ao: na condofert[ó]. *Rendo, (ri)torno*. - C. anízzi. *Torno ad aprire*. - C. ípi (*κ. εἶπει) *Ripeto*. - È un *κοντοφέρνω formato, come già notò il Cr. (96), da κοντά, come κοντοκρατή, κοντοκαθίζω, κοντοκλαδεύω e simili.

conída, i. *Lendine*. - rc: κόνιδα. a: κόνις.

conortégguo. *Io conforto*. Notevole dileguo del *f* interno (cf: l'ot: sunghízo = σφουγγίζω, Mr. 109), il quale potrebbe derivare da fusione del *v*: it: col rc: [ἐπαν]ορθώνω.

cóppa [tóp[á] MRL.), i. dli: e sc: =. lat: cāp(p)-a (Cf. Dz. I. 138). a: κύπ-η, *cavità*. gb: e rc: κούπ-α. alb: κούπ(π)-ε. skt. kūp-a-s, *bucca* (Cr. 158).

coppéri, o. *Coppiere*. sc: -up-.

córaca, (-co M. Mr. + -cos MRL.), o. *Corvo*. - κόρακας. a: κόραξ, ó.

córda, i. dli: dm: -έδδα. - rc: κόρδα, -έλλα. a: χορδή.

córizza, e tcorída, i. *Cimice*. - ot: córeca. - rc: κόριζα. κόρις.

cortína, i. dli: - gb: e rc: κορτίνα, κουρτ. (Z. 135.).

coscínizzo. ao: ecoscínia. *Io vaglio*. - ot: =. κοσκινίζω.

cóscino, to. *Staccio, crivello*. - ot: =. κόσκινον. Era nei dd: it: mer: al tempo del Capaccio.

cósmo, o. *Mondo*. - ot: =. κόσμος.

cóssifo (†-ito MRL.), o. dm: -ifáci.

Merlo. - κόσσυφος.

costáta, i. *Costola*. it: *costato*.

costúmi, o. sc: =. gb: κουστούμιον.

cotténo. ao: ecóttina. *Io secco*

(VL.), *dimagrisco, mi secco* (M.

Mr.). - a: poet: κοταίνω, *mi arrabbio*. rc: κοτέω, *mi cimento*.

cótto. ag: *Secco, magro*. - rc: κόττος, *stupido, indolente, freddo*. - Oscuratosi il valore del sost: κόττος, il verbo passando in rc: acquistò senso indeterminato e vago. Quanto al nostro ag: è probabile si affratellasse col sc: cóttu, che vale *infermiccio, malconcio, consunto d'amore*: cf: l'it: *innamorato cotto*.

tcozzída, (MRL.) e nel M. Mr. tczúzidā, i. nap: zélla. *Tigna*. - rc: κασ(σ)ίδα, κοτζινίδα.

tcozzidáris, o. (MRL.) *Tignoso*. - rc: κασιδιάρης, ó.

crapétto, o. *Capretto*. - nap: =. sc: -u.

crapísti, to. *Cavezza, capestro* (M. Mr.). - ot: capístri. - gb: e rc: καπίστριον.

crasí, (tngراسi MRL. V: Intr. p. XXIII, not. 1), to. *Vino*. - To c. jénete azzídi. *Il vino inacidisce*. ot: =. rc: κρασί(ον). a: [κράσις] άκρατον, merum.

crató. impf: ecráto. ao: ecrátia. imp: pr: cráti, -fte. ao: raro, crátie, -fete. cong: ao: na crátio. inf: crátisi. ps: inf: ao: cratistí. *Tengo, ritengo, mi reggo*. rifl: *mi fo forza*. - C. cúnto. *T. ragione*. - C. s'ti ménti. *T. a mente*. - ot: =, -dó, craténno, -dénno (Cr. 66), cratízo. ao: (e)-crá(t)isa ed ecrátesa (Mr. 146). imp: pr: crá(t)i. ao: crá(t)iso. na cratéso. p: ao: cratésona. ps: impf: ecráton(n)a. - C. 's ten nú. *T. a mente*. - κρατέω.

crázzo. impf: écrazza. ao: écra[sa]. cong: ao: na crázzo. p: pr: crázzonda. ppp: crasméno. *Chiamo, invoco*: rifl: *mi chiamo*. - κράζω.

- créa (†crías MRL.) to: gen: -eátu | crifá. av: *Di nascosto, di soppiatto*.
(M. MR.). pl: -éata. *Carne*. - ot:
= κρέας, τό. zac: κρέ. Anche nel
gergo dei ladri it: e fr: créa e
crie val *carne*, come árton (άρτος)
pane (BIONDELLI. *St. sul. ling. furb.*).
creári, to. *Ariete, montone*. - ot:
crífo, o. - rc: κριάρι(ον). κριάς, ό.
cremánnο, -ázzo. ao: ecrémasa.
Pendo, appendo, impicco. - ot:
cremó, -ázo. cong: ao: na cre-
máso. ps: -fome, -όμε. impf:
(e)cremámo. cong: ao: na cre-
mastó. ppp: cremamméno. -
κρεμάω, -άννυμ. rc: -άζω.
cremastá. av: *Penzoloni*. *κρεμαστά.
cremastaría, i: *Catena del focolare*.
- rc: κρεμασταριά, -στερία. -άστρα,
-άτρα, -αστήριον (*uncino, penzolo*
d'uve, forza, catena). καμάστρα è
in una perg. grecoit: posta dallo
Z. fra il sec: X e l'XI, e camástra
vive pure nei dd: it: del mezzog.
(Z. 67, 92). Quanto al fr: crémail-
lère V: Dz. (II, 268).
cremastó. *Appeso*. Appída cre-
mastá. *Pere appese a seccar l'in-*
verno (M. MR.). - κρεμαστός.
creúto. *Carnoso, carn-ú-to*. - κρε-
ώδης.
crevátte, (†-áti MRL.), dm: -úci
(cra-vattúci Cp. XII), to. *Letto*.
Páme 'sto c. *Andiamo a l.* (MRL.).
- ot: crovátte, croátte, crátti.
dm: crovattáci. - rc: κρεβάτι-
(ον), κράββατον. a: κραβάτιον, κράβ-
(β)ατος, ό. κραββάτιον. κρεβ(β)άτιν
nelle *Cron. di Cipro*. lat: grābā-
tus. fr: grabat. rus: krovád.
Pw. (*Ind. verb.*) sull'appoggio di
Sturz l'afferma voc. maced. L'alb:
γρόπ-ε *fossa*, il got: grab-a, *scavo*,
grōb-a, *fossa*, lo slav: eccl: gro-
bŭ, *letto*, grába-s, *arca*, etc. ci ri-
portano alla R. γρᾶφ. (Cf. CR. 179).
crifá. av: *Di nascosto, di soppiatto*.
- ot: is to crifó. - κρυφά, -ά. a:
κρύφα, -ή.
crífo. ao: écrizza. ps: ao: ecrí-
stina. imp: ao: crísta, cristáte.
Nascondo. - ot: crivínno, -ome.
ps: ao: ecrivísti(mo). cong: ao:
(na) crivist[ó]. - rc: κρύπτω, κρύ-
βω. κρύπτω.
críju. *Credo*.
críspa, i. dli: *Ruga, crésa*. lat:
crisp-u-s.
cristállo, to. dli: - ot: =. rc: κρύ-
σταλλον, -άλλι(ον). -άλλος, ό.
crithári (M. MR.), críd. (MRL.),
to. *Orzo ed orzajuolo*. - ot: -tari,
-sári. κριθάριον, κριθή. zac: κρίσα.
†critis, o. (MRL.) *Giudice*. κριτής, ό.
crócco, o. *Gancio, uncino, crócco*. -
sc: e sard. -u. fr: croc. sved: krok.
dan: krog. ingl: crook. oland:
krooke. russ: kriuk. cimbr: crôg,
etc. (Cf. Dz. II. 268). R. kark,
kruncé, *essere curvo, curvare, -arsi*:
lat. cruc-s, cruc-i-o. ant: ind.
krúnk-a-ti, *egli si curva*.
crommídi, (†cremídi MRL.), to.
Cipolla. - ot: crimbídi: dm: -bi-
dá(g)i, pl: -bidágia. - rc: κρομ-
μύδι(ον) -υδάκι(ον), in Pw. κρεμ-
μύδι. gb: κρεμῆδι, -έδι, -ήδι. a: κρόμ-
(μ)υον.
cropí, to (M. MR.), cropfa, i (VL.).
Letame. - ot: crópo, o. - κοπρία,
κόπρος, ή. rc: -id. zac: κρόπο (Dv.
160). Dal gr. il trc: كوبره gubré.
- cruópo, e cropázza nei dd:
mer: it: (Z. 68. M. MR.).
crúma, to. *Suono*. κροθ(σ)μα.
crú(nn)o. impf: écrunna. ao: fcrua
(= ήκρου[σ]α). *Io suono*. - E cam-
báne crúnnu. *Suonan le cam-*
pane. - rc: κρούγω. κρούω.
cscíto, o. *Innamorato*. - sc: zítu: cf.
l'it: zíta e zit(t)ella, che Dz. (II,

82) ricongiunge con citto, -a, e considera qual vezzezziat: d'origine comune con l'it: zizza, ted: zitze, *mammella*, *capezzolo*. Cf. con quest'ultime le gr: a: τή-θη, τίτ-θη, l'alb: σί(σ)-α, l'it: tett-a e gli altri molti derivati delle R. θα, θη, skt: dhā, offerti dal Cr. (252).
 cuccalist[ó] -f. ag: poco usato e di senso oscillante, dal rc: κοκκαλίζω, *rodo avidamente (fino all'osso - κόκκαλον)*. Nel C^o: LII v. 3, VL. lo rende per *tostato*, Cp. per *tenero*.
 cucchiarina, i. dli: *Cucchiajo*. - sc: = lat: cochlearium. rc: κοχλιάρι(ον), χουλιάρι(ον), -άκι(ον), -άρα.
 cuccí (†cuchí MRL.), to, e †cócoco, o. *Granello, fava, chicco, acino*, e nel M. MR. †baco da seta (o *bozzolo*? V: cúcuđđo, to). - ot: cuc(c)f, cócoco, o. - rc: κουκ(κ)ί(ον). κόκκος, ó. Cf: il sc: cóc-i-u e l'it: cocc-ol-a. Il pl: cuccfa, letteralm: i *granellini* (le pustole), significa il *vajuolo*, detto in ot: avlo(gh)ja, i, ed in rc: αἱ εὐλογίαι, le *benedizioni*: tantum religio potuit....! cucfa è nei dd: it: di Cal. certo grano bollito che si distribuisce ai poveri in giorni festivi.
 cucciáci e cugiáci, to. dm: del preced. *Bitorzo*lo.
 cuccíđđízzo. *Sgranocchio*. *κουκ-αλίζω. rc: κοκκαλίζω.
 cúcuđđo, o. *Cuculo*, lat: cūcūlu-s. skt. kōkila-s. - a: κόκ-κυε. rc: κοκ-κος. R. skt: kú, (Cr. 152) che raddoppiata ben riproduce le due note sonore del Cuculus canorus.
 cúcuđđo, to. *Grandine*: Rísti c. *Grandina*. - κουκούλιον. rc: κούκου-δον, -ούδι(ον), in K. e Pd. col valore di *bozzolo, ghiaja, nocciolo, pustola, bolla*, voc: che suscitano idee assai diverse, ma congiunte dai concetti

generali di rotondità, piccolezza, colore. Tuttavia, che anche in gr: il nostro vocabolo possa ammettere il signif: vicino di *grandine*, lo prova lo zing.-trc: kukudí che è evidente riduzione del citato dm: di κόκκος. (Asc. Zig. XLIII.) L'antico senso di *bozzolo* poi, dura non solo nell'alb: κουκούλ-ι (Cm. I, 344), ma nel sc: cucúđđu. Cf: il ted: kokon. sved: kokong. ingl: cocoon. fr: cocon. russ: kúkol-ka. - V: cuccí.
 cucuffo, o. *Barbagianni* civetta. - a: κουκούφιον, -ούφας, ó. - rc: κουκου-βάγια, -βάϊα, κουκουβάϊα, ή, onde il cucuvája cal: (Z. 67), i nap: cuccovéggia (*civetta*) e coccovája (*donna grassa, deforme, squarquoja*). Il grido della civetta è in sc: cuccuvú ed in tosc: cuccomfo. cucúmmaro (to?). dli? *Corbezola*. - rc: κόμμαρον, κομάριον, κόμαρον. -ρος, ó, ή, probabilmente innestato sul sc: cucúmmaro, *cetriuolo*.
 cuđđári, to. dli: *Collare*. - ot: cođđ. sc: -áru. gb: κολλάριον. rc: κολάρον. Dal lat: collarium.
 cuđđimfa, i. *Grido, lamento*. *κωλύ-μια, dall'a: κωλύμη che in H ha appunto il senso di μεμφοδη. Quindi cuđđízzo. impf: ecúđđo. ao: (e)-cúđđia. *Grido, rampogno*. ps: cuđđízzete. *Si grida*. - C. na me cú-si óli. *G. affinchè m'odano tutti*. (M. MR.). - κωλύω.
 cuđđúra, i. dli: *Panetto tondo*. - ot: cuđđúri, dm: -rúđđi, to. - rc: κουλούρα, -ούρι(ον). alb: κουλούρ-e (Cm. II, 200). sc: cuđđurédđa, *ciambellina*, cuđđúra, *cerchia*. - ot: cuđđurísta, i, *maccherone, chicca*. Il Diefenbach, cit. dal Cm. (II, 199), deriva il voc: gr: dallo slavo kolo, *ruota*: ma più rettam.

il Cm. medesimo propende per l'a: κόλλιε, δ, *pane d'orzo, grosso, rotondo, viscoso, che si dava agli schiavi*. Tuttavia si può ricordare l'a: κολλύρα che ha lo stesso senso, e che meglio s'accosta ai nostri vocaboli.

cufázzo. *Assordo*. *κουφάζω. rc: κουφίζω. a: κυφώω.

cuféno. ao: ecúfena ed ecufástina. *Dovento sordo*. - rc: κουφαίνω.

cufó, -f. *Sordo*. - rc: κουφός. κυφός.

culusérrome. *Mi strascino*. - rc: κυλοσύρνομαι.

culávrisma, to. *Insulto*. - a: κολαβρισμός, δ.

culuvrízzo. *Ingiurio aspramente*. - κολαβρίζω.

cúmba, dm: -béddā, i. *Borsa, sacca, sacchetto*. Sicónno ta dinéria 's tin gúmba. *Metto denari nella b.* - rc: κόμπα, involucro. a: κύμβη. V: chímbi.

cumméddia, i. dli: *Commedia*. - nap: comméddia, sc: cumédia. - κυμωδία.

cumpaté[gguo]. *Compatisco*. - Cumpatézzete (impt: ao: 2 pl.) si dice e si urla agli accattoni, quasi a scusa del non dar nulla; e corrisponde all'it: *andate in pace, non c'è che darvi*. A Reggio cumpatíte.

cúna, dm: -édđā, i. *Scrofa*. V: cúni.

cunagricó, e cuneag., o. *Cinghiale*. (M. Mr.). V: cúni ed agricó.

cunduréno. ao: (e)cundúrin[a]. *Abbrevio, accorcio*. V: not. 2, C^o: XX. *κουντουραίνω da un *-úνω? V: cúnduro.

cunduriázzo. Id. *κουντουριάζω (M. Mr.)?

cúnduro, f: -a, -i. ag: *Corto, basso*. Zoi cúnduri. *Vita corta*. - gb: κούντουρος, registr: dal Mrs. insieme a κούνδουρος e κόντουρος coll'il-

lustraz: «pro κόνδουρος, παρὰ τὸ κόντην ἔχειν τὴν οὐρὰν: est ergo *curticaudis*: ita dicti fuci, quod caudam, sive aculeum, non habeant: sed usurparunt etiam de equis». Or questo senso, che può accettarsi senza l'intiera etimologia, e che ci fa ripensare al curto... mulo d'Orazio (Sat. I^o VI, 104-105), si trova precisamente nell'a: κόθουρος, che meglio del rc: κοντός, ot: condó, fu citato a spiegare la nostra forma.

cungúlisma, to. *Solletico*. - γαργάλισμα, γαργάλισμα, -ισμός, δ.

cungulízzo. *Faccio il solletico*. - γαργαλίζω. γαργαλίζω. Cf: l'it: gongol-a-re.

cúni (†-í Lb.), o: dm. -áci, to. *Porco*. Nel M. Mr. è supposto un *kú-[a]νι(ov) da κύανος, *scurο, nero*, come si chiama quest'animale nei dd. it: mer. Tuttavia, se non si vuol pensare al skt. ghoñin, *cinghiale*, può suppersi ancora un *γρούνι = rc: γουρούνι(ov), coi non rari dileguo del ρ e passaggio della med: iniz. a tenue. Cf: coll'a: γρούλλος, γρούζω, γρού.

cúntra. prp: lat: it: sc: contra. Per l'alb: scrive il Cm: «La preposiz. κόνδρε, κούνδρε o κούντρε e κούνδρα,... mostra origine latina o italica, e probabil. fu comune ab antico all'Epiro e all'Italia (I, 322)».

cuntrapíso, to. *Contrappeso*. - gb: κουντραπέζον, -πέζιον.

cú(nn)o, e talora ec. impf: écunna ed fc. ao: ícua. impt: ao: cú(s)e. cong: ao: na cú(s)o. p: indecl: cún-nonda. c(ú)ón-da, ps: cú(o)me. ao: ecúst[ina]. *Odo, ascolto, sento*. - Cú(o)me calá. *Mi sento bene*. - O den góte (= δὲν ἀκούεται). *Che non si sente, cheto*. - ot: cúo, ícuo, impf: í(n)cua, ígua, íguon-

ne. ao: (s)cusa. cúse ed áculo.
na cúso. ps: (i)cúome. ao: (i)-
cústi(mo). - ακούω. rc: ακούγω.
cupanizzo. ao: ecupánia. *Pesto*. -
C. 's to murtári me to pistúni
(M. Mr.). *P. nel mortajo col pe-
stello*. - rc: κουπανίζω. kop. alb:
kopavíse (CM, I, 160).
cuppári, to. *Vaso di legno un po'
più piccolo della sícla (V:), per
acqua, latte, etc.* - *κυπάριον. a: κύ-
παρος, δ. Κυπάρα, ή έν Σικελία κρήνη
'Απέθουσα (H).
curádi, to. *Pane nero*. V. la not. 3
al vers. 54 del Cap. XLI della *St. di
G.* - Potrebbe ancora supporre un
dm: del rc: κόρα, ή, *crosta del pane*
(Ps), o forse un *γουράδι dall'a: γου-
ρος, ó, *specie di focaccia*.
†curáfti, to (M. Mr.). *Bastone*. rc:
κουράζω?
†curatóra, o (b: Lb.). *Massajo*. gb:
κουράτωρ che è pure in H. lat: cu-
rator nello stesso senso in Isid.
†curcúdi, to (b: Lb.). *Grano turco*
(o *pappa?*). - rc: κουρκούτι(ov) che
par voce turca.
curégguo. ao: ecúrezza. ps: ao:
ecuréstina. impt: cúresta. *Toso,*
tondo. - C. ta mađđia. *Toso, mi*
acconcio i capelli. - C. ta próvata.
Toso le pecore. - rc: κουρεύω. a: -
-ίζω, κείρω. R. κερ. skt. çar, *rom-
pere* (Cr. 147)
cúremma, to. *Tonditura*. - rc: κού-
ρευμα.
currijégguo. ao: ecurríjezza. *Vo*
a ζονζο. - sc: curriári.
[currivégguomo]. ao: ecurrivé-
sti[ná]. *Mi cruccio*. - sc: currivá-
risi. nap: corrivare, dall'it: cor-
rivo (all'ira).
currudégguo. ao: ecurrúdezza.
dli: *Agito, rivolto*. dli: - κυλινδεύω?
Potrebbe forse collegarsi con que-

sto l'alb: κουρρούτε, io *curvo*, in-
chino.
curúna, i. dli: *Corona*. - gb: κου-
ρούνα. alb: κο(υ)ρόνε. rc: κορώνα.
a: κορώνη.
curúpi, dm: -páci, to. dli: *Vaso*.
- rc: κουρούπι(ov), -ούπα, ή. trc:
کوروب kurup, che però, come
efendy, e qualche altro voc:, po-
trebbe anche esser passato in trc.
da fonte straniera. Cf. skt: çûr pa-
s, lat: corbi-s.
†cutal[a], i (MRL.). *Cucchiajo*. - ot:
cutáli: dm: -alái, to. - rc: κου-
τάλα, ή, -άλι(ov). gb: -άλη. a: neol:
κώταλις, ή.
cuttúni, to. *Cotone*. - sc: =. nap:
cottóne.
cuvári, to. *Bozzolo (VL.), gomitolo*
(M. Mr.). - rc: κουβάρι(ov), *gomi-
tolo*. gb: κοβάρι. Nei lessici è re-
gistrato come a: neol. κουβαρίς, ή,
porcellino di terra, Oniscus mu-
rarius, piccolo crostaceo che sta
nei siti umidi, sotto le pietre o i
vasi di fiori, e che toccato si rag-
gomitola e si fa come una pal-
lottola.
cuzzó. ag: *Tronco, mutilato*. rc:
κουτζός, che riferirei alla R. skt:
kut, kut'r, *tagliare, rompere*,
anzichè al trc: كوتك kiutuk,
tronco, sost. - Quest'ag: unito a
nomi di membra esprime, come
in rc:, la *mananza* o *mutilazione*:
cuzzomítti, o, *camuso* (rc: κου-
τζομύτης): cuzzopódi, o, *che ha*
i piedi mozzati (*κουτζοπόδης): cuz-
zohéri, o, *che ha mozzate le mani*
(rc: κουτζοχέρης). Ma unito a nomi
di strumenti da taglio, talora desi-
gna la costola opposta al filo; più
spesso tutto intero lo strumento
senz'altra nozione, benchè forse in
origine dovesse essere intensivo:

cuzzomáhera, i, μάχαμα. ot: ma-
héri, to, coltello: cuzzopéleca,
i (πέλεκυς, ή), scure: cuzzotrá-
pano, to (δρεπάνη, ή, ἄνον. Trá-
pani. ot: trapáni, to), falce, etc.

cacarédqda sc: =. cacciatiúri, o,
sc: =, ot: -o - cagiúni sc: -ciúni,
-ggiuni-campagna ot: = - cant-
capáci sc: =, caristía sc: =.
carità ot: -táta - caritatvilo-
casdli, to, sc: =. casína - cass-
castígo, to, ot: -fo - catiná-
xo, to (V. scupéttá), sc: -áxxu
- cavarcatúra sc: =. cáxxo, o
- céna ot: =. cértto ot: =. chè-
chidró ot: =. chícchera - ci-
cála - címa - cioè - città (gen:
pl: cittàífo) - civili'ot: =. coc-
confórto, to - consacr - con-

solaménto, [to] (W.) -sul- (Cp.)
V: paramithía - conúsceri V:
St. di Gius. Cap. XLV, not. 2 -
coppétta - corággio, o - córpo,
to - cortiv (r = l) - coscínno, to
(o = u) - costánti - costánxa -
costru - cridénxa sc: =. cru-
díli sc: =, ot: -dél[i] - cúda (u
= o) ot: sc: = - culúri, to, ot: sc:
= . cumánd ot: =. cumándó,
to - cummissári[o], o, sc: -u -
cumpliménto, to (= dono), sc: -u
- cundann ot: =. cunténto e
cund. ot: cunténto, e cutt. cun-
dúttá sc: =. cunfessúri, o - cun-
sum - cunt (= narrare) ot: =. cún-
to, to (= ragione, racconto) - cun-
tráta sc: =. cunven ot: cum-
ben - cunvertaxióni (t = s) ot:
cumbertaxiúna - cúra - cur -
curiúso - currispund - cust (u
= o).

D

dacfa, i. Boccone. * δακτα. cf: l'a:
δάκ-ο-ς, τό, e skt: दाङ्-ा-s, morso
(Cr. 132).

dácli, to. Lacrima. δάκρυ, -υον. Per
l'ot: dämmio (támni Cp.), to, fu
supposto molto dubitativam: dal
Cp. un mutamento di dáclia in
dágliá e quindi in dágna (101);
mentre Mr. (163) pensò ad un dm:
*δάκμιον per *δακρύμιον.

dacífzzo, -crízzo. Lacrimo, pian-
go. - rc: δακρύζω. α -ύω. - ot:
dammízo.

dáfli (-fn-, -vn- M. Mr.), to. Lauro.

- ot: =, e dafnéa, dafínfa, i.
*δάφνιον. δάφνη, ή. alb: δάφνε.

damáli, to: f: -a. Vitello. - rc: δα-
μάλι(ον). a: δαμάλης, -ος, ó. δαμά-
λη, ή. lat: damalio (Lampr:).
skt: dam-ja-s. alb: déμ-e (Cr. 231
Cm. I, 73). Cf: il trc: δάνα dana?

damascínfa, i. Prugno, susino. -
rc: δαμασκηνιά.

damáscino (nel M. Mr. c gutt.),
to. Prugna, susina. - rc: δαμά-
σκηνον. Così in varie lingue mod: ,
da Damasco sua patria, si chiama
il frutto della Prunus domestica.

- dangamía, i. *Morso*. - ot: dacca-
má(ia), daccamáda. - rc: δαγκα-
ματιά, ἢ. δάγκαμα, τό. a: δάκος,
τό.
- dangánno. ao: (e)dángasa. impt:
ao: dāngae, -áete. inf: ao: dan-
gái. *Mordo*. - ot: daccánno, -ázo.
ao: edáccasa. cong: ao: na dac-
cáso. - rc: δαγκάνω, -όνω. δάκνω.
a. poet: δακνάζομαι.
- dánima, to. *Prestito*. - δάνεισμα, τό.
danízso. ao: edáni(s)a. *Presto*. -
ot: =. impt: ao: dániso. - δανείζω.
†dapínos. V: †dúlos.
- dasilídi, e meno usato daft. to.
Anello. - ot: daft. δακτυλίδιον. rc:
δαχτ.
- dasilístira, i. *Ditale*. - ot: daft. -
δακτυλήθρα.
- dástilo, daft. (davn. W.), to. *Dito*.
To d. méga. *Il pollice*. 'O méγας
δάκτυλος. - ot: dáft. o. - rc: δάκ-
τυλον, τό. δάχτυλος, ó. δάκτυλος, ó.
zac: δάττελε.
- davlízi (dafl. daul. M. MR.), to.
Tizzone. - *δανλίδιον. rc: δανλίων,
τό. δα(υ)λός, ó. zac: δαβελέ.
- déca. nu: *Dieci*. - ot: =. déka.
decahigliáde. nu: *Diecimila*. V:
higliáda. - ot: decahiliáte e
meno freq. decahílii, -e, -a. - rc:
déka χιλιάδες.
- decannéa. nu: *Diciannove*. - ot: =.
rc: δεκαεννέα. -vniá.
- decapénde (-nte MRL.). nu: *Quin-
dici*. - ot: -nte, - rc: δεκαπέντε.
- decastá, -ftá (†ptá MRL.). nu: *Di-
ciassette*. - ot: -ftá. - rc: δεκαφτά,
-επτά.
- decastó (†-octó MRL.). nu: *Diciot-
to*. - ot: decoftó. - rc: δεκαοκτώ,
-οκτώ, -οχτώ.
- decatéssera (-āra MRL.). nu:
Quattordici. - ot: -ssāri, -e, -a. -
δεκατέσσαρες, -α.
- decatría. nu: *Tredici*. - ot: -trí,
-tría. - rc: δεκατρείς, -τρία.
- decázze, -xe, -pse. nu: *Sedici*. -
ot: -áfse. - rc: δεκάξη, δεκαέξ.
- défi. v: impers. *Giova*. È l'a: δέφω,
che come il lat: *mulc-e-o* (R. skt:
març, *toccare* CR. 327), dal senso
di *ammollire palpando*, passò a
quello di *consolare, guarire, gio-
vare*. Cf: δέψ-ω, lat: dep-s-o (CR.
67).
- delégguo. impf: edélegua. ao:
edélezza, -xa. impt: ao: déleze.
ze. cong: ao: na delézzo, -xo.
ppp: delemméno. (R)*accolgo*,
aduno: al med: *mi ritiro, mi ran-
nicchio*. - διαλέγω.
- déma, to. *Legame*. - δέμα, τό (M.
MR.).
- dén(e), de, én(e), e (†dhā W.). ¹⁾
cong: neg. *Nè, non*. - ot: én(e), e,
'n: in CP. anche †de: però su que-
st'ultima forma v. MR. 111. - De
...de...Nè...nè... - rc: dév; a Cipr.
e Rod. én (ML. 89), ma nelle *Cron.*
Cipr. anche δέ, δ': dall'a: οὐδέν
(ML. 389). - rc: οὐδέ...οὐδέ... a: οὔτε
...οὔτε... ²⁾ av: neg: *No*. An de. *Se*
no. - ot: déghe (= déye), de - rc:
δχι dall'a: οὐχί: forme affini δχε-
σκε, δχισκε, δισκε (ML. 389). a: οὐ(κ),
οὐχί. - Éndi V: C° L. not: 1.
- dendró, to. *Albero*. Sembra voc.
perduto in ot: e per ignoranza
doventa qui nome speciale d'alcune
piante, come la *quercia*, il *leccio*,
il *castagno*, il *gelso*, mentre il ge-
nerico è *árburo*. - δένδρον.
- dénno. impf: (é)denna. ao: édesa.
impt: ao: dése. cong: ao: na déo.
inf: ao: déi. ppp: deméno. *Lego*.
Me ta héria deména. Colle mani
legate. - ot: ind: pr: =. ao: (é)-
dēsa. dése, -šte. na déso. ppp:
= . - rc: dénw. a: déw.

derfáci, to. *Porcellino*. - δελφάκιον (M. MR.).
 derfacína, i. *Scrofa*. - *δελφακίνα.
 dérma, to. *Pelle, cuojo*. - ot: =. dér-μα. a: -dér-ος. Cf. il trc: 5)
 déry.
 dermóni, to. *Vaglio, ventilabro di pelle*. - rc: δερμόνι(ον), da dérμα.
 dessósi, to. V. sónno.
 destéra, i. *Lunedì*. - ot: deſt: - rc: δευτέρα, η.
 detrádi, i. *Mercoledì*. - ot: tetrá-(d)i. - rc: τετράδη, τετάρτη.
 -d(i) eufon. V: not. 1, C° L.
 diafág(gui). v: impers. assai notevole. *Raggiorna, fa giorno* (C° XLVIII). È un *δια-φά-ω (a: gloss. φαύ-ω per π-φαύ-σκ-ω: φαύ-σι-ς: φαύ-ος eol: base dell'a: incoat: δια-φά-σκ-ω. Quanto al diafagni del Cp. (II°), se non è error di lettura o di trascrizione per diafágui, non lo credo con lui il rc: διαφέρη (e ciò per la persistenza in questi dd: del gruppo γγ. V: MR. 103), ma διαφανή cong: ao: di διαφαίνουμαι. Circa poi al diafázzi, impf: ediafázze, registrato collo stesso senso nel M. MR: ondeggi fra l'a: δι-αυγ-ά-ζ-ω, con espulsione che sarebbe notevolissima del γ fra il dittongo e la tonica, ed un *δια-φά-ζ-ω per *δια-φά-ω (R. φαF: omer: φά-ε). - Sáne d. *Appena farà giorno*.
 diaforáo, -ázzo. Io *guadagno*. - *διαφορά[Z]ω per διαφορέω: mentre l'ot: aforázo, vorázo, *compro*, non può essere che ἀγοράζω. V: MR. 104.
 diaforía, i. *Guadagno*. - a: διαφορία. rc: διάφορον.
 diameré[gguo]. ao: ediamérezza. cong: ao: na diamerézzo, e-[éo]: 3ª s: -ézzi, -ísi. p: ao: -ézzon-

da. *Spiego, interpreto*. - Forse al *διαμερεύω di che nella not. 2, Cap. XL della *St. di Gius.* è a preferirsi il διαρμενεύω di Trapezunte (Pw.).
 dianístra, i. *Legno per tener aperta la tela sul telajo*. *διανοίχθρα da διανοίγω.
 diástico, ag: *Utile*. - ot: (gh)jást. - a: διάχρηστος. Dileguo del ρ, indi metat.
 diavázzo. ao: ediavása. impf: ao: diávase. *Inghiotto, divorò, trangugio*. - ot: (d)javázo, *passo, soffro*. Non lo credo il rc: διαβάζω, *leggo*, a: βάζω, *dico, parlo* (R. βαγ Cr. 577), ma un doppione di (d)javénno. ao: (e)jáin[a] (=é-[d]iá-[β]η-v). *Passo, vado, mi presento, mi accosto*. I cardía tos ejá(v)i. *Il cuore svenne loro*. - ot: (e)diavénno, ja(v)énno, *ghiaiv*. ao: (e)-diávica, jav. impf: ao: diáva. cong: ao: na diavó. p. pr: diavénnona. ppp: (d)javimméno. - διαβαίνω.
 diávolò, o. dli: - ot: =. διάβολος.
 dicémbri, o. - dli: sc. =. ot: dec. - rc: δεκέμβρης, δεκέμβριος, δ.
 dicómmu, e meno bene -mo, dichím(m)u. pr: poss: di 1ª pª. *Mio*, -a. - ot: =. rc: ó (è)δικός μου, ή (è)δική μου, τó (è)δικόν μου.
 2ª pª. dicóssu, dichís(s)u. *Tuo*, -a. - ot: =. rc: ó (è)δικός σου, ή (è)δική σου, τó (è)δικόν σου.
 3ª pª. dicóttu e dicóndu, dichít(t)u. *Suo*, -a. - ot: dicóttu, dichít(t)u. - rc: ó (è)δικός του, ή (è)δική του, τó (è)δικόν του.
 Il pl. i dichím(m)i, etc., come l'it: *i miei* ed il rc: οί (è)δικοί μου, sottintende il voc. corrispondente a συγγενείς, *parenti*. Il neut. to dicómmu vale *il mio avere, il mio*.

- dífo. impf: fídifa. ao: édizza. impf: ao: dízze. *Mostro*, (ap)pajo, *sembro*. - ot: díf(n)o, dífto, dífno. édífsa, dífse. cong: ao: na dífso. - rc: δείχ-ν-ω, δείχ-θ-ω. δείκ-τ-ω. δείκ-νυ-μι. alb: διφ-τό-ιγε (Cm. I, 64). - V: not. 2, L. F.
- dihatéra (†dic. MRL.), i. *Figliuola*. - ot: (h)jatéra, dm: -édǵa. - rc: θυγάτερα. a: θυγάτηρ, dal skt: duh-i-tā, Cf. Cr. 258. - La forma ot: è per l'Asc. (MR. 212) un *συατέρα calabrizzato (sj, sci, hi) da confrontarsi collo zac: σιάτη (σ Ling: cont: sorda). L'opinione dell'acuto e dotto glottologo è in parte avvalorata dagli ot: avisfa (= βοήθεια), seó (a Sol. = θεός)
- dinéri, to. dli? *Danaro*, *moneta*. - gb: δηνέριον. δηνάριον. alb: diváp-i. Dal lat: denarius (deni: 10 assi). dío. nu: *Due*. - Emís i d. *Noi d*. - ot: =. dúu.
- diocentinária. nu: *Duecento*. - V: centinári.
- diohigliáde. nu: *Duemila*. - V: higliáda.
- dípla, i. *Piega*. - rc: δίπλα.
- dipló. ag: *Doppio*. - ot: =. διπλός.
- diplónno. impf: edíplonna. ao: edíploa. *Avvolgo*, *addoppio*, *imbroglio*. - ot: ind: pr: =. med. diplónnome. - rc: διπλόνω. a: -óu.
- disignégguo. ao: edístgnezza. *Io disegno*. - sc: disignári.
- displégi, to. *Dispregio*.
- divinità, i. - gb: διβινιτάτον.
- dízza, -xa, i. *Sete*. - ot: dífsa, -zza. - δίψα.
- dizzaméno. *Assetato*. - rc: διψασμένος. - Ha quasi valore d'ag: ma è ppp: di
- dizzáo. *Hó sete*. - διψάω. - In T. d'Ot: è imperson. dífsái me. *Mi fa sete*.
- dódeca. nu: *Dodici*. - ot: =. δώδεκα.
- domádi, to. *Settimana*. È un *ἐβδομάδιον per il rc: ἐβδομάδα. bg: εβδομάς, ή.
- dóndi, to. *Dente*. - ot: dónti. zac: ὄντα (= δ[δ]όντα Dv. 240). rc: δόντι(ον). a: ὀδούς. Dal skt: dant-a-s. V: CR: 243, ed aggiungi lo zing. - dant (Asc. Zig.).
- dónno. impf: (é)donna, fd. ao, édica, (é)duca. impf: ao: dóe: dóete: (d)ómmu, dóstu. cong: ao: na dóso. inf: ao: dó(s)i. p: pr: dónnonda. p: ao: dósonda. - ps: ao: (e)dósti[na]. cong: ao: na dostó. ppp: doméno. *Do*. - ot: dí(nn)o. édionne. édoca, édica. dóch[e], -šte, dóghete: dómmu, dám: dó(co). na dóco. dí(nn)onta. dóconta. dom(m)éno. - rc: δίνω, δίδω. zac: δίου (Dv. 80). a: δίδωμι.
- dópu, e dav. a voc. *dóp'*. av: temp. *Dopo*. - D. ti. *D. che*. - ot: e sc: dóp(p)u. - Talora ha valore d'ag: - *Seguente*.
- dóta, i. *Dote*. - sc: =.
- dozz[ázzo]. *Lodo*. - δοῦζω. alb-sc: δοῦξο (Cm. II, 191).
- dráca, [o?] *Covone di più manipoli*. - δράξ, ó.
- dráma, to. *Covone*, *manipolo*. - δράμα.
- drónno. impf: édronna. ao: fdroa. *Sudo*. - ot: (i)drónno, trónno. ppp: droméno. - rc: (i)drónw. a: ίδρώ.
- droseró. *Rorido*. - ot: = e -inó. - δροσερός. V: suríno.
- dublúni, to. dli? *Ganghero* (M. MR.).
- dúǵdioma, to. *Estrema unzione*. - τὸ[v] ῥυ[ό]glioma, coll'art. agglut? (N. Cm.), meglio forse che δοῦλαμα, *servizio*.

- †duféchi, to (MRL.), *Fucile*. - rc: dúppio. ag: Doppio. 'S to d. Al d. - nap: =. sc: -u.
- τουφέκι(ον). alb: duφέκ-ου, δουφέκ-ου. In trc: تفنك tufenk; ma, come fu osservato dal Cm. (II, 65), potrebbe ancora derivare da τύφ-ω, *accendo, fo fumo*.
- dulfa, i. *Affare, fatica, lavoro, faccenda*. - Mían áharo d. *Una cattiva azione*. - δουλειά. a: -λία, *servitù*. alb: δουλι-α, *affanno* (Cm. II, 199).
- †dúlos dapinós (MRL.). *Servo umilissimo*. - rc: δοϋλος (σας) ταπεινός. dúncia. cg: *Dunque*. - sc: =. nap: addónca. ven: dónca. dd: lomb: dóca.
- davéru sc: =. débili lat: arch. =. débito, to - dehl desérto, to - desider ot: =. differ - diger - digno, -issimo - dimustr - Dfo., o - diping - dipói (V: not. al C° LI) ot: dep. - disórdini, to: sc: =. dispénsa - disperégguome: disperemméno - dispiac -: mu dispiacéggui: dispiacemméno - dispiacíri, to: sc: =. distánza - distin - disturb - divertégguo(me)-dubit-duéllo, to - dur.

E

- ebréo, a. dli: - ot: =. Έβραος. ecató(n). V: cató.
- ecí. av: Là, ivi. ot: ecí(vi), icí, ci. ékeí - Eciapucátu. Là sotto. ot: ecicátu. *ékéi apò kátw. V: apucátu. Ecimésa od ecí mesa (= ékéi méssa). In T. d'Ot., e già lo notò il Cp. (100), insieme a tú-mesa (= édō méssa), è adoprato costantem. nel senso di *in terra*. Cf. MR. (151). Probabilm. anche a Bova doveva aver lo stesso valore, ma oggi s'è perduto, giacchè nella versione del C° XXXIII, ripiglia il suo significato primitivo di *là in mezzo*. - Ecí óssu. Là dentro. ot: ec' éssu. V: óssu. - Ecipéra, ecimbéra. *Oltre quella parte*. - Eci'ttembéra. *Dal di là*. V: péra. (e)cíno, -i, e con suffissione del pr: pers. (e)cíndo, -ndi. pr: Egli, ella, quel(lo). - ot: cí(n)o, (ci Cp.), f: cí(n)i, c: cí(t)o, -i: (c)íso, -i: í(t)o, -i. - ékeívos, -éivn, -éivo. (e)cítte(n). av: Di là. (E)c. apánu. Di là sopra. - ékeíθεν.
- †edéa, i. *Idea*. - idéa.
- éga, i. *Capra*. - ot: ízza. - rc: αίγα, ή. a: αἶε, ό, ή. skt: ága-s, *becco*. agâ, *capra* (CR: 171): il cōrso é-ghjiu, *capretto* è a derivarsi dirett. da hoedulus, anzichè da αἶε.
- egó. pr: Io. - ot: evó, ivó, 'vó: evóvo, ivóvo. - érw.
- egualí. sc: =. Éna e. dicómmu. Un par mio.
- ého. impf: fho ed fha, che è pure ao: - cong: ao: náho. Ho. - Intrans: impers: come in a: e rc: equivale al v: sost: ed allora regge

anche falsamente l'accusat. (V: Mr. 171). Éhi dfo *viággi*. Sono due volte. - To fáva pu éhi 's tin Gotróni! *La fava che c'è in Cotrone!* - Éhi tóssu hrónu. Son tanti anni - Ého an' do caló. Son fortunato. ot: é(h)o, e', ígo. í(h)a, íga. ná 'o. inf: tó 'hi: l'avere. - έχω. έχον, rc: είχα. - rc: πόσας ημέρας έχω. a: καλώς έχω. éma, t'. *Sangue*. - ot: ghéma, jéma, ghemát(t)i, -ázzi. - αίμα, αίμάτων. émbasi, i. *Gora*. έμβασις, *ingresso*, *bagno*. embénno. V: 'mbénno. émbima; t'. *Entrata, soglia*. È un έμ-βη-μα formato come διά-βη-μα su βαίν-ω. - rc: έμβασμα. embónno. V: ambónno. (e)méra. V: (i)méra. emí, e dav. a voc. anche emís. pr: *Noi*. Emís i dío. *N. due*. - ot: =, (i)mí. - ήμεις. rc: έμείς. en. ¹⁾ prp: έν: solam. nel *Pater noster*. Nell'*Ave Maria* τιν. - ²⁾ e(n) per a(n) Cρ. VI, 3, V: an. éna, mía, éna. nu: *Uno*, -a. Énan áthropo. *Un cert'uomo*. - Anche solo, come in ot: éna, mía, *un tale, una t.* - Nel C° XXVII ancora il f: ma. - ot: m: e n: é(n)a, a, ed in Cρ. anche as; f: =. rc: ένας, μία, ένα. είς, μία, έν. éndeca. nu: *Undici*. - ot: =. ένδεκα. enghízzo. V: 'nghízzo. ennéa. nu: *Nove*. - ot: =. έννέα. rc: έννιά. epíuso. ag: *Quotidiano*. - έποούσιος. Voc. fuori d'uso che occorre solo nel *Pater*. éra, i. *Loglio*. - αίρα (M. Mr). ércome, (térhome L. F. tércho-me Cρ.), e talora anche érco. impf: ércommo. ao: írta. impt: ao: éla,

elá(s)te: la forma ertéto (= έλθέ-τω) è solo nel *Pater*. cong: ao: ná 'rto. inf: ao: érti. *Vengo, vado*. - É. 's to dicóm mu. *Rinvengo, ritorno in me*. - Mú 'rte cacó. *Mi venne male*. ot: ércome (ércame Cρ.). ércamo. írta, ísta. déla, deláte o défte. ná 'rto. p: ao: értonta. ppp: ertoméno. A Zoll. anaércome, *ritorno*. έρχομαι. rc: ήρχομον, -ουμουν. -ούμουνε. ήλθα, ήρθα, ήρτα. έλα, έλτε da ελαύνω. νά 'ρθω, -'ρτω. έλθών. - rc: έ. είς τόν έαυτόν μου. érremo, dli: *Sbandato*. έρημος. esegu[ó]. *Prego*. - εϋσεβέω. Solo nell'*Ave*. esí, e dav. a voc. anche esís. pr: *Voi*. Esís i áddi. *Voi altri*. - ot: =, (i)sí. - rc: (έ)σείς. está. nu: *Sette*. - ot: eftá, íftá, ettá. - έπτά. rc: επτά usato pure nello zing-trc: (Asc. *Zig*). esté. av: *Jeri*. - ot: afté. - (έ)χθές. rc: έψές. alb: djé (Cm. I, 96). skt: hjas. zing-trc: yích: zing-cal: yij (Asc. *Zig*) etc. V: Cr. 201. (e)stiázzo. ao: éstiasa. *Acconcio, preparo*. - ot: eftiázo, estiázo. - rc: φτιάζω, φτιάνω, « per εϋθεάζω o piuttosto εϋθυάζω M. dall'agg. εϋθύς » Mr. 171. (e)sú. pr: *Tu*. - ot: =, od isú. sú. rc: έσύ. ettapánu. av: *Qui sopra*. - ot: ettupánu. - έδώ επάνω. V: C° XXX, not. i. etticía, i. dli: *Etisia, tisi*. *ετικία. éttico. dli: *Tisico, etico*. - έτικικός. ettú. av: *Costì*. - ot: =, ittú, tu: in Cρ: etú. - rc: έδώ. a: αὐτοῦ. ettúno, -i: con suffiss. del pr: pers: - ettúndo, -i, ed anche eftúndo (†aftúndo, †attúndo). pr: *Cote-*

sto, -a. - rc: αὐτοῦνος, αὐτήνη, ézzimo. <i>Tardiyo</i> . - θυμicos.	
-oño: αὐτονο το. V: túndo.	ezzinta, eps. (écz. L. F.), nu: Ses-
et(t)úto, túto, -i. pr: <i>Questo</i> , -a:	santa. - ot: afsínta. - rc: ἐξήντα.
costui, -ei. - ot: túto (-tto CP.):	ἐξήκοντα.
(t)úso, túo: út(t)o, -i. - rc: (è)τοῦ-	
τος, (è)τούτη, -o. a: οὔτος, αὐτη,	
τοῦτο.	
ettútte (-úte L. F.). av: <i>Di qui</i> , di	e(d) ot: =. <i>educh</i> - <i>erédi</i> , o, sc:
<i>qua</i> : di là(?). - rc: ἐδώθεν. αὐτόθεν.	=. <i>eredità</i> - <i>errúri</i> , to, sc: =.
eunúco, o. εὐνοχος, δ.	<i>esámi</i> , t', sc: =. <i>esattúri</i> , o, sc:
ézze, ed antic: épse. nu: <i>Sei</i> . - ot:	=. <i>esémpio</i> , o. - <i>esercit</i> - <i>eserc-</i>
éfse, áfse. - ΞΞ. rc: ΞΞη.	<i>cizio</i> , t' - <i>esili</i> - <i>estrem'unzione</i>
ézzero, ex. <i>Vuoto</i> , <i>arido</i> . - ot: éf-	- <i>età</i> - <i>eténo</i> ot: =.
cero, etc. - εὐκαρος.	

F

fábrica, i. dli: - rc: φάβρικα. gb:	fanélla, i. dli: <i>Flanella</i> . - sc: =.
φάβριε.	rc: φ(λ)ανέλα.
fací (†c. gutt. MRL.), i. <i>Lenticchia</i> .	fanerá. av: <i>In palese</i> . - Da φανερός.
- ot: =. φακή.	fannácca, i. dli: <i>Collana</i> , <i>vezzo</i> , <i>mo-</i>
<i>faddáli</i> , to. <i>Grembiale</i> . - sc: fa-	<i>nile</i> . F. azzé hrisáfi. C. d'oro. -
dáli, faud. fod. catanz: fuddále.	rc: μανιάκι(ov). V: <i>St. di Gius.</i>
È un primit. *fald-al-e.	Cap. XLI, not. 3.
fáddo, o. dli: <i>Zimbello</i> . it: fallo.	fantasfa, i. dli: <i>Capriccio</i> , <i>fisima</i> ,
fádi, to. <i>Trama</i> . - Váddo to f. 's	<i>erotismo</i> . - ot: =. φαντασία.
to sténi. <i>Ordisco la t. sul telajo</i> .	fantiázso. ao: efántiasa. <i>Sbalor-</i>
- rc: (ú)φάδι(ov).	<i>disco</i> . « *φαντ[ασ]ιάζω? » (N. CM.).
faghí, to. <i>Cibo</i> , <i>mangiare</i> , <i>pasto</i> . -	farfálla, i dli: - rc: φαρφάλα.
rc: φαγ(ov).	fascí, to. <i>Fascio</i> , <i>pacco</i> . È un *φα-
fagiáda, i. <i>Tenuta di lenticchie</i> . -	σκι(ov) accanto a
φακηάδα. V: fací.	fascía, i. <i>Fascia</i> . - ot: -ía. - rc:
fagúni, o. <i>Vorace</i> , <i>mangione</i> . - φα-	φάσκια, -ιά.
γας. rc: φαγάνος.	fasciónno. ao: efáscioa. Il ppp:
famíglia, i, dli: - rc: φαμελία, -ιά,	<i>fascijemmeno</i> suppone un pres:
φαμλία.	<i>fascijégguo</i> : fasciommeno è
<i>famigliúso</i> . ag: Carico di famiglia.	neicanti ot: <i>Iofascio</i> . - rc: φασκιώνω.
fanári (MRL.), to. <i>Lanterna</i> . - rc:	fássa, i. <i>Piccion torrajolo</i> , Colum-
φανάρι(ov).	ba livia. - φάσσα.

fasúli, to. *Fagiuolo*: anche in senso collettivo: in MRL. il pl: fasúglia. - rc: φασούλι(ον), -όλι(ον). a: φάσηλος, -σηλος, -σιολος, δ.
 fasulfa, i. *Specie di fagiuolo* (M. Mr.). *φασουλία.
 fatíghemma, to. *Travaglio*. Da *fatighégguo*, (-ευμα).
 fátto, to. dli: - gb: φάκτον.
 fáva, to. *Fava*. - rc: φάβα, ή, *minestra di fave*. alb: φάβα, *pisello* (Cm. I, 112).
 fazómata, ta. Questo pl: corrisponde alla voce *lombi* nella *St. di Gius.* Cap: XXXVII, v. 34. - Non mi pare che abbia rapporto coll'a. ψάα, ή, ma ci vedrei piuttosto l'elemento ζώμα, *cintura*, con un prefisso oscuro che può essere rimasuglio d'una prp: cf: ὑπόζωμα, διδζωμα.
 fégguo. impf: éfeggua. ao: éfiga. imp: fíghe. cong: ao: na fígo. p: ao: fígonda. *Fuggo*. - ot: (i)-féo. ao: (é)fia, if. na fíio. imp: ao: fíio(ne). inf: fí. p. ao: fíonta. - φεύγω. zac: φύου.
 fendíchi, to. *Abbaino*. - Metat. da φεγγίτης, δ. Ugual signif. radicale ci offre il cal: (lu)c-er-n-ár-u, ed il fr: luc-ar-n-e.
 fenérra e fenéstíra, i, che è pure ot: e lat: *Finestra*. nap: fenéstá. fr: fenêtre. alb-it: φινέστρα (Cm. II, 100).
 fenestráli, to. *Sportello, davanziale*. - sc: finistráli.
 fengári (fing. Lb.), to. *Luna*. - F. jomáto. *L. piena*. - F. mesáto. *Μεγάλη*. - ot: =, e fengó, o. - rc: φεγγάρι(ον) da φέγγος, τό, *splendore*, come l'a: σελήνη da σέλ-ας, τό. Cf: il lat. lū-na (luc-na: prenest: etr: Los-na, Corss. *U. d. S. d. E.* 146) da luc-e-re. In alb:

certamente dalla comune R. φα, skt. bhâ, *splendere*, φεγγ-ιά-ε, φαγγ-ιά-ε è il *carbone* (Cm. I, 64).
 fengariaméno. *Lunatico*. - ppp: del rc: φεγγαριάζομαι.
 féno. impf: éfena. ao: éfana. *Tesso*. F. to stári. *T. la tela*. - ot: =. ὑφαίνω. rc: φαίνω.
 fénome, e nel M. Mr. anche ef. impf: (e)fénommo. ao: efánina ed efánithina. imp: ao: fánista e nel M. Mr. anche fánesta. cong: ao: na fanó e na fanithó. inf: ao: fení e fanithí. *Appajo, compajo, mi trovo, m'incontro*. E-fénome me ton désto (M. Mr.). *M'imbatto in un tale*. ot: (i)fénome. ao: efánimo. imp: ao: fánu, fanísteta, -fdesta. na fanó. - φαίνομαι. rc: impf: ἐφαίνουμουν. ao: ἐφάνην. imp: ao: φάνου.
 féra, i. *Fiera, gran mercato*. - sc: nap: ed in varii dd: settentr: it: p.e. nel berg. e crem. =. Dal lat. feria (Dz. I, 179).
 fermísca (o?). *Formica*. - rc: μερμήγκα, μερμίγκα, μυρμήγκα, δ. a: μύρμηξ, μύρμος, δ: in H. anche βύρμαξ, βόρμαξ, δρμικας. - Cr. (339, 340) poco appagandosi delle ipotesi altrui sull'origine assai dubbia di queste voci, ricorre ad una R. mur, cui si potrebbe collegare, secondo lui, col valore di formicolare, il nu: μύριοι. Colla reverenza dovuta ad un tant'uomo, io deriverei così le voci surriferite comincianti per μ, come quelle di H.: da un radicale primitivo Fupμ, Fepμ, e ciò pel mutamento del F in μ od in β (Cr. 577-583, 571-577): quanto alla f della nostra bovese, benchè s'abbiano esempi del F=φ, credo si debba ad influenza dell'it: lat: formica. Questo radicale

- φέρμ lo riterrei allora stretto parente di φελμ, da cui i nomi ελμιν-ς, ελμιν-ς, ελμιν-ς, confrontati da Pott e da Bopp (CR. 542) col skt. krmis (lat: vermi-s) il quale oltre al significato di *verme* ha talora quello appunto di *formica*. - V: formíci.
- férro. impf: éferra. ao: éfera. impf: ao: fére, -íte. cong: ao: na féro. inf: ao: féri. ppp: fer-méno. *Porto, meno, ho meco. Ferremúteto. Portatemelo*, letteralm. porta-mi-telo. - ot: férno. (é)ferna. (é)fera. fére, fér(e)te. ppp: =. rc: φέρρω. φέρω.
- fézza, i. *Feccia del vino*. - sc: =. lat: faex.
- fiddámbeλο, to. *Foglia di vite*. - a: gl: φυλλάμπελον.
- fiddíma, to. Sost. del v: seguente. - a: ἀφύλισμα.
- fiddízzo, o ziddízzo. *Mondo, purgo il grano dall'erbacce*. - ἀφυλίζω. a: έξυλίζω (ύλη).
- fiddo, dm: -áci. *Foglia, fronda*. - ot: φύλλον.
- †fígia, i (b: ? Lb. Fr. 3). *Vulva*. - φύσις. sc: físsa. nap: féssa.
- filac[o], (to?). pl: fílaca. *Tralcio*. - *φύλλακον? cf: l'a: φυλλάς, ή, ed il gb: φύλον per φύλλον, onvero il φύλαξ, *elce di H*.
- filáo ed ef. impf: efílo. ao: efília ed efílisa. impf: pr: fíla(me), filáte(me). impf: ao: flíe. cong: ao: na filó. inf: ao: filísi. - *Io bacio*. - ot: (e)filó, (i)f. (-έω) impf: efilon(n)e, ifflon(n)a, ifflon(n)e. (e)fflisa. ps: impf: ao: 2 pl. fili-stíte. - φίλέω.
- filema, to. *Debito*. Voce fuori d'uso: il solo pl: filémata nel *Pater*. - ὀφειλημα.
- filesiázzo. *Mi smuono* (detto del terreno). - M. Mr. - Può essere un *θηλυσιάζω da θήλυς, *molle, tenero*. Cf: il rc: ξεθηλειάζω.
- filía, i. ¹) *Amicizia*. - ot: =. φίλια. - ²) *Bacio* (C° LXXI). - ot: fili-máta, filimáda, filimá, i: ffilima, to. - φιλημα. rc: φίλ(ον) e a Trebis. anche φίλια (Cp: 96).
- filichí, i. *Femmina*. - θηλυκός, -ή, -όν.
- fflíma, to. *Bacio*. - V: filía.
- filim(m)ía, i. *Bacio*. *φιλημία. - V: filía ²).
- fflo, -a. *Amico*, -a. - ot: -o, -i. - φίλος.
- fína, come in sc: e fíno, -u. prp: *Fino, infino. Fin'árte. Finora*. - Fína pu. *Finchè*.
- fintúra, i. *Imbottitura del busto per simulare grassezza*. V: il v. 5 del C° XIII.
- †fíra, i (MRL.). *Porta*. - θύρα.
- firiázzo. *Diminuisco bollendo, evaporo, calo*. *φυριάζω. rc: φυραίνω. a: φυράω.
- fisála, i. *Vescica*. - φυσαλís.
- fisáo e fiséno. ao: effisia. inf: ao: fisísi. ppp: fisiméno. *Io soffio, gonfio*. - ot: fisó (-άω) *φυσαίνω. φυσάω: onde
- fisatúri, to. *Canna lunga per soffiar nel fuoco*.
- fisimáda, i. *Gonfiore, soffio*. φύσημα, τό (M. Mr.).
- fitégguo. ao: effítezza. impf: ao: fítezze. cong: ao: na fitézzo. ppp: fitemméno. *Io pianto*. - ot: fidé(gu)o, -ég(g)o. impf: fidéfso. fidomméno. - φυτεύω.
- fítemma, to. *Piantazione*. - φύτευμα.
- fitía, i. *Piantazione, vigna giovane*. - φυτεία. alb: φυτί-α (Cm. I, 131).
- fitriázzo. impf: effitriazza. ao: effitriasa. *Io germoglio*. - *φυτριάζω. rc: φυτρώνω.

flascí, to. *Fiasco*. - rc: φλασκί(ov).
flastimáo. *Bestemmio*. - βλασφη-
μέω. - Nel M. MR. trovo ancora
le forme flastinízzo. impf: efla-
stínizza. ao: eflastínia ed efla-
stínia. inf: flastimmísi, le quali,
se genuine, ci offrirebbero n=m
fuori d'assimil. caso fenomenale in
questo d: ma non nuovo nel gr:
nell'alb: ed in altre lingue indo-
europ.

flastimía, i. *Bestemmia*. - βλασφη-
μία.

flastimári (†-áris), o. *Bestemmia-
tore*. MRL. *βλασφημάρης.

fle(v)ári, o. *Febbrajo*. - ot: fleári.
- rc: φλεβάρης, φεβρουάριος.

flócca e híocca (f=h: cf: forég-
guo), i. *Chioccia*. - sp: clueca.
pg: chóca. val: cloœe. neo-alt:
ted: glucke (Dz. I, 124). alb: κλότς-
κ-e, alb: cal: κλώσσ-e (Cm. I, 164).
rc: κλώσσα. fra i dd: lomb: il mil:
clócca e flócca, il berg: clós(sa),
etc. - lat: glôc-i-o. gr: a: κλώζ-ω,
κλώσσ-ω.

fló(gh)ma, to. - *Bruciamiento*. - rc:
φλόγισμα. a: -σμός, ó.

flo(gh)zzo. ppp. floghiméno.
Brucio. trans. ed intr. - φλογίζω.
L'ot: flumízo pare un *φλογμίζω
da φλογμός (MR. 172).

flúppo, o. Pergam. it: gr: del sec.
ΧΙπλούππος (M. MR.). - V: *chiúppo*.

flúrro, o. *Baccello, siliqua*. - a:
φλοος, ó. rc: φλοῦδα, ἡ, φλούδι(ov);
ma anzichè ammettere per questo
d: r=d (cf: meri-die-s per *medî-
die-s: ar-vorsus), supporrei sul
greco un innesto del tema latino
di flôr-eo. Ovvero cf: il βλωρός
σύκου φύλλον di H.

flúscio, to. Scorza dei legumi, spe-
cialm. delle castagne. (M. MR.) -
To f. tu caridíu. *La s. della noce*.

Cf: le voci gr: sópraccitate, ed il
φλυσός, *erba*, di H., con probabi-
le influenza dell'it: guscio.

foléa, i. dli: *Nido*. ot: foddéa. -
φωλεά. rc: -ιά.

foní, i. *Voce, Fama*. Sicóte ti f.
Alzate la v. (M. MR.) - ot: = e
-ά. φωνή.

forá, i. - ot: =. φορά. - Non ha
mai, ch'io sappia, come in ot: ed
in rc: il senso temporale di *volta*
(ot: mía f. rc: μίαν φοράν. *Una v.*),
ma quello materiale e più antico di
portata, viaggio: p.e. Mía f. neró.
Un v: d'acqua: cal: na vóta d'a-
cqua. Al rc: μίαν φοράν corri-
sponde in b: éna viággio.

foráda, i. *Cavalla, giumenta, bestia
da soma*. - ot: foráta. - rc: φο-
ράδα, da φέρω? Il pl: φοράδες in H.
foréggio. impf: efóreggua. ao:
efórezza. *Io ballo*. - ot: horé-
guo, -ég(g)o, -éo. inf: ao: horé-
fsi. - χορεύω.

fóre mma, to. *Danza*. - χόρευμα.
Par voce perduta in ot: dove sup-
plisce l'inf: ao: di horéguo (V:
MR. C° CXXVI).

fóre mma, to. *Vestiaro, acconcia-
tura*. - rc: φόρεμα. a: φόρημα.

forénno. impf: efórenna. ao: (e)-
fóresa. imp: ao: fórese, -ésete.
cong: ao: na foréo. inf: ao: fo-
réi. *Vesto*. Forénnome azze ci-
núrro ja tin arghía. *Mi vesto a
nuovo per la festa*. - rc: φοραίνω.
φορέω. Quanto all'ot: forónno
(-ów per -έω) il MR. (172) gli as-
segna solo il valore di *sopporio*.

foresía, i. *Veste*. - φορεσία.

forgiáro, o. *Fabbro*. Da forgia
(V: Dz. I, 187). fr: forgeron.

formíci, to. (VL.) *Formica*. Proba-
bilm: come in fermíca (?), v'è in-
trusione dell'elemento it: che non

- è giunto ancora a regnar solo come *fúdda*, i. *Folla, fretta*. - sc: =.
 nell'ot: *furmíca* (sc. =). - rc: *fúndo*, to. dli: - gb: *φοῦνδος*, *δ*.
μυρμίκα(ov). *μύρμηξ*, *δ*. *funicéddi*, to. *Baco, verme*: lette-
 fortí, dm: -áci, to. *Carico, soma, fa-* ralm: *funicella*: con metaf. pari
scio, mazzo. - 'Na f. azze *zila* na al gr: *ταῖνια* ed al ted. *bandwurm*.
cázzì. *Un fascio di legna da ar-* *fúrca*, i. dli: - gb: e rc: *φούρκα*.
dere. - *φορτί(ov)*. *furína*, i. *Frittella*. - **φυρίνη*. Cf.
 fortónno. ao: *efórtto[a]*. imp: ao: *φύραμα*, *τό*, *pasta*.
 2^a p. *fortóete*. ppp: *fortoméno*. *fúrma*, i. *Forma*. - sc: =. alb: gh:
Io carico, onero. - ot: ind: pr: = *φóρμε*, che mi pare il lat. *for-ma*
 (e)*fórtosa*. imp: ao: *fórtoso*. anzichè, come vuole il Cm. (I, 99),
 fortomméno. - rc: *φορτόνω*. a: metat. di *μορφή*.
φορτόω. †*furnáris* (MRL.), o. *Fornajo*. rc:
fóssa, i. dli: - gb: *φόσσα*: *φουρνάρης*.
 †*fotiá* (MRL.), i. *Fuoco*. - ot. *fofía*, *furnáro*, o. dli: - sc: =. rc: *φουρ-*
 -d(d)íá, per lo più nel senso di *do-* *vários*.
lore. - rc: *φωτιά* e *φωτρία* che è pure *furnédði*, to. dli: *Fornello*. - rc:
 in H. *φουρνέλλον*.
 frabétta, i. *Beccafico*, *Sylvia hor-* †*fúrnos* (MRL.), o. *Forno*. - rc:
tensis. - nap: *falaétta*. - a: *φή-* *φούρνος*. bg: *φούρνος*.
λη? *Fico acerbo che par maturo*. *fúrro*, o. Id. Pari assimilaz. è nel-
 frátti, frásti (-a M. MR.), i. *Siepe*, l'alb: *φούρρι* (Cm. I, 119).
fratta. - gb: e rc: *φράκτη*, *φράχτη*.
 a: *φρακτήρ*, *φράκτης*, *δ*. *fúrta*, i. *Cavo della mano, spanna*.
 fragáta, i. dli: *Fregata*. - sc: =. - rc: *φούκτα*, -χτα, che ricondotto
 rc: *φρεγάτα*, -άδα. a **πύκτη* fu derivato dall'a: *πύξ* (M.
fragéllto, o. *Flagello*. - d: pis: e *Mr.*).
 livorn: =. sc: -u. - bg: *φραγέλ-* *furtédða*, i. dm: del preced. *Ma-*
 lion. rc: *φλαγέλλι(ov)*, dal lat: *flag-* *natella* (M. MR.).
 ellum dm: di *flag-r-um*.
 fráula, i. dli: *Fravola*. - sc: =. rc: *fuscónno*. impf: *efúsko*. ao: *efú-*
φράουλον, -ούλι(ov). cong: ao: *na fuscóso*. ps: cong.
 frenesia. ag: f: *Stiziosa* (C° VIII). ao: [na] *fuscóthó*. *Aggravo, al-*
 - Non lo credo un ag: in [-ύς], *levo*. - gb: e rc: *φουσκώνω* da *φού-*
 -εία, [-ύ], ma il sost: rc: *φρενεσία*, †*fuséchi* (MRL.), to. *Coltello*. Voleva
 per *φρενήρης* o *φρενητική*, *φρενι-* dire *cartuccia*?! rc: *φουσέκι(ov)*, *φου-*
 κή. Cf. lo *zulfa* del C° XLVIII e *σέκι(ov)*, che si deriva dal trc:
 l'óra *matináta* del LV. *فشك* *fiscenk*: ma in a: c'è *φού-*
 fréno, to. *Fieno, strame*. Epent. *σιγξ*, *φύσκη*, *φύσκιον*, rc: *φούσκα*,
 del r. *vescichetta, ventre, boccetta*.
 frígano, to. *Fascina, frasca*. - *φρύ-* *fustáno*, to. dli: *Fustagno*. - ot:
γανον. *φύσκιον*. - ot: *fustiáni*, *sottana*. gb: e rc: *φου-*
 †*τίσνος* (MRL.), o. *Invidia*. - *φθόνος*. *στάνη(ov)*. In un contratto greco di
fúcoma, to. *Nerofumo*. - Cf: rc: matrimonio scritto nell'It. merid.
φουγός, *δ* (M. MR.). nel 1196, *φουστάινον* *έν* (Z. 120).

<i>fabricatúri</i> , o (= <i>muratore</i>), sc:	<i>finta</i> - <i>fiss</i> - <i>fitto</i> ag: <i>fódera</i> -
-bb- <i>fáccia</i> ot: dm: -údda. <i>fá-</i>	<i>fódero</i> , to - <i>fóglio</i> , to - <i>form</i>
<i>cili</i> sc: =. <i>farsifich</i> - <i>fáta</i> ot:	- <i>forsáto</i> (= <i>forzuto</i>) - <i>fors</i> -
=. <i>fatigh</i> - <i>fattúri</i> , o, sc: =.	(s=) - <i>fórsi</i> ot: sc: =. <i>fortúna</i>
<i>fávula</i> sc: =. <i>favúri</i> , to, sc: =.	e <i>furt.</i> ot: =. <i>fórza</i> : <i>pe f.</i> (per
<i>fer</i> - ot: =. <i>ferm</i> - <i>férmo</i> ot:	<i>f.</i>) - <i>fracásso</i> , to - <i>fragel</i> ot:
=. <i>feróci</i> sc: =. <i>fésta</i> - <i>fibia</i> -	-gg- <i>fránc</i> ag: <i>fríccia</i> - <i>frí-</i>
<i>ftídi</i> (i=e) sc: =. <i>fidíli</i> ot: sc:	<i>sco</i> ag: sc: -u. <i>frittáta</i> - <i>frúnti</i> ,
=. <i>figúra</i> - <i>figur</i> - <i>filétto</i> , to -	to, sc: =. <i>frustíno</i> , to, - <i>frút-</i>
<i>fin</i> ot: =. <i>fing</i> ot: =. <i>fíni</i> , to -	<i>to</i> , o - <i>fum</i> - <i>fundaménto</i> , o -
	<i>funtána</i> ot: =. <i>fúrbo</i> , o - <i>fúria</i> .

G

<i>gabbédqda</i> , i. <i>Gabella</i> che Dz. de-	<i>gánga</i> , i. dli: <i>Gota</i> , <i>guancia</i> . In sc:
riva dall'angl: sas: <i>gaful</i> , <i>gafol</i> :	= col valore di <i>dente molare</i> . Cf:
ingl. <i>gavel</i> (I, 193). - nap: <i>gab-</i>	il ted: <i>wange</i> , l'it: <i>guancia</i> , il
<i>bélla</i> .	skt: <i>gan'd'as</i> .
<i>gadára</i> , i. <i>Asina</i> . - rc: γαδάρα.	<i>gapáo</i> . impf: egápo. ao: (a)gápia,
<i>gádaro</i> (†gaidaros MRL.), o. pl:	eg. impt: pr: gápa, -áte. cong:
i -ári, ta -ária. <i>Asino</i> . - rc: γά-	ao: na gapío. ps: gapéme. impf:
δαρος, γαῖδ. alb: γαιδορ-e. Si de-	egapémmo. impt: ao: gápesta,
riva dal trc: (Pw. <i>Ind.</i> v.) ma po-	gapestáte. ppp: gapiméno. <i>Amo.</i>
trebbe anche avere origine indo-	ot: (a)gapó, acapó. impf:
europ.	-ápona, igáp. ao: -áписа. impt:
<i>gaddínári</i> , to. <i>Pollajo</i> . - sc: -áru.	ao: -áписа. cong: ao: n' -apíso.
<i>gággia</i> , i. <i>Gabbia</i> . - sc: ed it: =. fr:	inf: ao: -apísi. ppp: -apimmé-
<i>cage</i> , dal lat: <i>cavea</i> (Dz. I, 193).	no, e talora -apáto. - ἀγαπάω.
<i>gágli</i> , i. <i>Cresta del gallo</i> . lat: <i>ga-</i>	<i>gápima</i> , to. <i>Amore</i> . - a: ἀγάπημα.
<i>lea</i> .	- V: agápi.
<i>gála</i> , to. <i>Latte</i> . - ot: =. γάλα.	<i>gargaríci</i> , to. <i>Gargarismo</i> . γαργα-
<i>galári</i> , to. <i>Animale da latte</i> . - *γα-	ρισμός, -λισμός, ó.
<i>λάριον</i> .	<i>gargiádli</i> , to. <i>Mascella</i> . - Coll'it:
<i>galazzída</i> , i. <i>Caglio</i> , <i>Galium ve-</i>	<i>gar-gia</i> , lo sp: <i>gar-ganta</i> , il fr:
<i>rum</i> , specie di <i>rubiacea</i> che si	<i>gor-ge</i> , il ted: <i>gur-gel</i> , il russ:
mette nel latte per rappigliarlo. -	<i>gór-gia</i> , il lat: <i>gur-ges</i> , il gr:
rc: γαλασίδα (Pd.).	γαρ-γαρ-εών, etc., dalla R. skt: <i>gar.</i>
<i>gallería</i> , i. dli: - rc: γαλαρία.	- Cf: l'ebri: גָּרְגָר gar-gar.

- gargiunédða*, i. *Bambola, fantoc-*
cina. dm: f: di
- gargiúni* ed anche *garc*. pl: *gar-*
giúgna ed in Lb. †*garzúna*.
Servo, garzone.
- garnacciúmi*, to, ed in Cr. *ga-*
rac, i: ma il suff. dispreg. um-i,
it: um-e (grass-um-e, unt-um-e)
è m. *Vernaccia*. sc: *guarnáccia*. -
Nel M. Mr. trovo ancora la forma
cal: *gar(n)accidli*.
- garnédðo*, to (MRL.). *Giubbetto,*
guarnello.
- gátta*, ed in MRL. *gáta*, i. dli: - rc:
γάτα.
- generáli*, o. dli: - rc: γενεράλης, ó.
gb: -άλλιον.
- gersumíno*, to. dli: - ot: (gh)jes.
- rc: γασουμί(ov), γασεμί, dall'ar:
pers. trc: ياسمين yasmin.
- ghalipó*. V: hal.
- ghérro* e (gh)jérro: -érro me.
impf: ejérro mo. ao: ejértina.
impt: ao: (e)ghíru, ghiríte o ghi-
ráste ed jíru, jíríte: ancora
(gh)jértia, e nel M. Mr. pure jír-
rá(s)te. cong: ao: na jertó. inf:
jertí. *Alzo, sorgo, mi levo* (da se-
dere, da letto, etc.). *Eghíru* ap-
pótte. *Levati di qui*. - ot:
ghérno, jérno. ao: éghira, á-
(gh)ira, ájira. impt: ao: á(gh)i-
ro, ájiro. na ghíro, na jíro. p.
pr: ghérnonta, jérnonta. ao:
ghíronta, jíronta. ppp: gher-
méno, jerméno. rc: - έγέρνω,
έγέρω.
- (gh)j, i. *Terra*. È voc: quasi scompa-
so: anche in ot: non è comune. -
ρη.
- (gh)ja. V: ja.
- (gh)jaló, o. *Marina, spiaggia*. - rc:
(ai)γαλός.
- (gh)jalóta, o. *Abitante della marina*.
- *αγαλώτης.
- (gh)janfa, i. *Guarigione*. - *[ó]γα-
νία per τασς.
- (gh)jáno e (gh)jéno. ao: é(gh)jana.
impt: jáne. *Guarisco, risano, va-*
leo. - ot: =, jiéno, ijéno. jáne.
na jáno. - rc: (γ)λαίνω e γιάνω
(Pw.). ύγ.
- (gh)jatlí, pronunz. quasi sempre jatlí,
cg: ed av: *Perchè*. - ot: =, jatlí-
vi, aja(i)dí, ja(i)dí, jatí. - rc: γατί,
da διατί, ambedue usati dai più an-
tichi scrittori biz. (ML. 395).
- (gh)jatrégguo -ízzo. *Sano, curo*. -
ιατρεύω.
- (gh)jatría, i. *Medicina*. - O Thió
édiche tin arrustífac e tin gh.
Dio diede il male e la m. (M.
Mr.) - rc: ιατρία. a: -εία.
- (gh)jatró, o. *Medico*. - rc: γιατρός.
ιατρός. alb: ιατρό-ι, jat.
- ghíca, i. dli: *Grinza, crespa, piega*.
- sc: chíca; chicári e ghicári.
alb: sc: κίκα. Mi par senz'altro
l'it: piega, o forse un bl: *plica
col gruppo pie-(pli-) rappresentato
da chi-, come nel sc: chínu,
pieno.
- (gh)jdi ed i(gh)jdi (†gidí Lb.), (t)o.
Capretto, capro. - rc: γίδι(ov). a:
αγίδιον. Sul suo illusorio rapporto
col nord: geit, ant: alt: ted: geiz,
etc., che piuttosto si ricollegano
con hoedus, cf: il Pott, op., cit.,
268. - V. éga.
- (gh)jeláo, ed in Cr: ghel. impf:
ejélo. ao: ejélasa: cong: ao: na
jeláo. inf: jelái. *Rido*. - Se can-
no na jelái. *Ti faccio ridere*. - ot:
gheló, jeló. ao: eghél. inf: ghe-
lási. p: pr: ghelónta. - γελάω.
- †(gh)jeléchi (MRL.), to. *Cami-*
ciuola. - rc: γελέκι(ov). alb: jelék-ou,
dal trc: يلك yelek.
- (gh)jélo, jéglio, to. *Riso*. - ot: ghé-

- li(o), jéli(o). rc: γέλι(ov). a: γέ-
λως, ó.
- (gh)jenári, o. *Gennajo*. - ot: janá-
ri, jenári. rc: γενάρης.
- (gh)jená e ghen., i. *Parentado*, *ge-
nerazione*, *razza*. - γεved.
- (gh)jennáo. impf: e(gh)jénno. ao:
(egh)jénna. ps: ao: e(gh)jenní-
thi[na]. *Partorisco*. - ot: ghennó,
jen. ps: ao: jennísi(mo). ppp:
jenniméno. - γεννάω.
- (gh)jénnim(m)a, ghenn., to. *Parto*.
- Díplo gh. *Doppio p*. - γέννημα.
- (gh)jénome. impf: eghiéno(mmo).
ao: e(gh)jenástina. impt: ao: (gh)-
jénasta, (gh)jenastáte. cong: ao:
na (gh)jéno, e nel C° XX del Cr:
na jáno. p: ao: (gh)jenastónda.
ps: cong: ao: na (gh)jen(n)astó;
jennithíto (= γενηθήτω), *fiat*,
solo nell'Oraz: III. ppp: (gh)jena-
méno (tgenimen[o] Lb.) (*matu-
ro, fatto*); la qual forma dor. per il
volg. γενημένος si trova usata fino
dal 983, in un idiografo tarentino
(Z. 88). - *Nasco, dovento: sono in
uso* (?). - ot: ghénome, jé-
nome. (eghénamo', ejen. ao:
eghéttimo, ejet. igh. inf: ghet-
tí. ghenoméno, jenom. janom.
(= c.s.). - γίνομαι.
- (gh)jéra, i. *Vecchia*. - rc: γέρη, ag.
- (gh)jeráo. *Invecchio*. a: γηράω. - rc:
-άζω (M. Mr).
- (gh)jéro, ¹) o. *Vecchio*. - rc: γέρος.
Per l'ag: v: paléo. - ²) ττο (gh).
Vecchiaja. - rc: γήρας.
- (gh)jerondári. *Invecchiato*. *γερον-
τάρης.
- (gh)jerondázzo. ao: e(gh)jeróndi-
na. *Comincio ad invecchiare*. *γε-
ροντázω, *-αίνω.
- (gh)jerusfa, i. *Vecchiaja*. - « Γερου-
σία che sempre significò *senato*, qui
si adopera..... invece del comune
- γηρατέον od anche γηρατέα. » Cr.
85.
- (gh)jmbarúdi. V: chimb:
ghimén[o], -i. L. F. *Pieno*. Così
l'ho tradotto a tastoni, pensando a
γέμω: ma poichè succede a nasale
potrebbe anche stare per κι[νη]μέ-
vo[ς].
- (gh)jnéca, i. *Donna, moglie, fem-
mina*. - I áhare jinéche. *Le me-
rettrici*. - Unito al pr: ti seguito da
v: equivale ad un *nomen agentis*.
I g. ti nethi. *La filatrice*. I j. óti-
mo. *Donna gravida*. - ot: = e ji-
néga. - rc: γυναικα. a: γυνή.
- (gh)jnnó. *Nudo*. - ot: (gh)junnó. -
γυμνός.
- (gh)jnnónno. ao: eghínno[s]a.
med: ao: eghinnóthina. *Spoglio,
denudo*. - rc: γυμνώνω. a: -όω.
- (gh)jomáto, - i. *Pieno*. - ot: =, go-
má(τ)ο, jomáto, jomó. - rc: γεμά-
τος ed in Pw. anche γιομάτος.
- (gh)jomónno. ao: ejómoa. impt:
ao: (gh)jómoe. ps: cong: ao: na
(gh)jomostó. *Io empio*. - ot: =,
gom. p: pr: gomónnonta. ps:
inf: ao: gomotí, -sí. - rc: γεμόνω.
a: γομώ.
- (gh)jrégguo (jirég[u]o Cr.). ao:
eghírezza. p: pr: ghirégguo(n)-
da. *Cerco, giro*. O íglio ghirég-
gui. *Il sole tramonta*. - ot: (gh)ju-
réo. ao: (gh)júrefsa. impt: ao:
(gh)júrefse, - éfsete. - γυρεύω
che antic. aveva pur il senso di
circumvago, da γύρος, come il
v: it: corrispondente e quello del-
l'altre lingue neo-lat: dal bl: cir-
co = circumeo. - V: *girégguo*.
- (gh)jrimma, to. *Giro, orlo*. - rc: γύ-
ρισμα.
- (gh)jrizzo. ao: eghíria. impt: ao:
(gh)jrie. ps: ao: eghirístina.
impt: ao: ghírista, ghiristáte.

- cong: ao: na ghiristó. ppp: ghi-
riméno. *Rivolgo, rivolto, mi r.*
rovescio. - ot: (gh)jurízo. impf:
júriza. ao: júrisa. imppt: ao: ghiú-
riso. cong: ao: na juríso. *Torno,*
dovento. - rc: τυρίζω.
- (gh)jtona, -i, o (i?). *Vicino, (-a?).* ot:
ghitónima: *il mio v.* - rc: γείτο-
νας, γείτωνας, ó; -νοπούλα, ή. a:
γείτων, ó, ή.
- (gh)jtonía, i. *Vicinato.* - ot: = e
ghetonía, ghed. jet. - γειτονία.
- (gh)jtónissa, i. *Vicina.* - ot: ghito-
nísza, ghet. parossit. (Mr. 160). -
rc: γειτόνισσα.
- †ghúri, to. *Fiore.* Cp. solo al pl. -
La credo, col júli del MRL., forma
erronea che trasse il Cp. (90) a cer-
carne origine nel pers: trc: گول
gul, *rosa* (onde il rc: γκοθλί); men-
tre il vocabolo scritto nella forma
comune è prettamente it: V: h' iúri.
Con †júli cfr: l'alb: λ(ι)ούλι-e ed
il rc: λουλούδι.
- giambérge. V: sgiamb.
- giannédqda, i. *Rana.* dm: con di-
leguo di sillaba interna, dal sc: giu-
rána che mi par si colleghi con γυ-
ρῖνος, ó, gyrinus. In ot: dicono
cracáli, to; su di che V. Mr. 163.
Cf: anche Dz. II, 330, in grenouil-
le, ed aggiungi, a quanto dice, il
pis: e livorn: granocchia.
- giardináro, gerd., o. *Giardiniere.*
gíggghio, to. *Ciglio.* sc: -u.
- gihánti, o. dli: *Gigante.* - ot: gia-
gánto, o. - rc: γίγαντας. - a: γίγας.
- girégguo. ao: egírezza. *Io giro.*
Per la forma e pel senso è uno
solo con ghirégguo (V): tutta-
via considero quest'ultimo come
importato, l'altro tolto al cal-sc:
girári.
- †gfri gfri (Cp. XXXVIII). lo (LXIII)
ho nghfiri nghfiri. *In giro, in-*
- torno.* Per Cp. è imppt: per me av:
V: la not. 2 al C°: sopraccit.
- gíro, to. dli: - γῶρος, ó.
- gísso, to. dli: *Gesso.* γύσος, rc: ó,
a: ή.
- giudéo, o. *Ebreo.* - 'Ιουδαίος.
- giúgno, to. In ot: téro (θέρος). -
rc: Ιούνιος, θεριστής, ó. Cf: il fr:
messidor.
- giúveno, o, i. (V: not: 1. C°: XII).
ag: e sost. *Giovane, allievo.* - ot:
-u e gióvano.
- glicádi, to. *Vinello, mosto annac-*
quato. - rc: γλυκάδι(ον).
- glicéno. ao: egliciana. *Addolcisco.*
- ot: ind: pr: =. cong: ao: na
gliciano. γλυκαίνω.
- glicíada, i. *Dolcezza.* - rc: γλυκάδα.
- glicífo. *Dolce.* - ot: -éo. Nelle Cron.
di Cípr. γλυκία. - rc: γλυκέος. γλυκός.
- glic[ó], to (MRL.). *Dolce, chicca.* -
rc: γλυκόν.
- glífo. ao: églizza. *Lecco.* - rc:
γλείφω.
- glígora. av: *Presto.* - rc: δγλήγωρα,
γρήγορα, γλήγωρα. In un atto greco
di donaz. scritto in Cal. verso il
1281 (Z. 138-141) trovo il nome
Γληγόριος. Il passaggio di ρ a λ ap-
pareisce nel volg. gr: fino dal tempo
di Teodosio il grande (*Ibid.*). Ci-
tando un γληγόρει d'un epigrafe
della raccolta Boeck (Vol. IV, fasc.
2, p. 527), lo Z. associa γλήγορα a
γρήγορα.
- glóssa, i. *Lingua.* - ot: =. γλώσσα.
- gludiázzo. *Imputridisco, covo le*
uova (M. Mr.). - σκλουδιάζω.
- glúdio. ag: *Putrido, covato.* - rc:
σκλούδιος.
- gnurantitáti, i. *Ignoranza.*
- gnúri, o: *Signore.* - sc: =. tosc:
gnorsí, signor sí.
- gonatistí (Cp.). *In ginocchio.* V.
not. 2 al C°: LXIV.

- gónato (†hon. VL.), to. *Ginocchio*.
-ot: = e per metat: códano. -rc: γόνανον. a: γόνυ.
- gonéo, o. *Antenato, padre*. Ta pedía ammiázzu to gonéo. *I figli somigliano ai padri* (M. MR.). - γονεύς.
- gradíggghia, i. *Graticola, -tella*. -sc: =. gb: γραδέλλα.
- graffi, dm: -έδδα, e più us: -ύδδα, i. *Lettera*. - γραφή. rc: γραφίτσα, *γραφοδλα.
- gráfo. impf: égrafa. ao: égrazza. ppp: gramméno. *Scrivo, trascrivo*. - G. metapále. *Riscrivo*. - ot: pres: impf: =. égrafsa. imp: ao: gráfse. perf: ého gramména. piuccheperf: fha gráfsona. ps: ao: egráttimo, -ástimo. ppp: =. -γράφω.
- †grafógni (MRL.), to. *Braccio*. V: vrahóna.
- grambí, i. *Nuora*. - *γαμβρή.
- grambó, o. *Genero*. - ot: gambró, crambó. o. - γαμβρός.
- grámm[a], pl: -áta, ta. *Lettere, -atura, grammatica*. - Éne zéri azzé g. *Non sa di lettere* (M. MR.). - ot: =. γράμμα.
- graspégguo. ao: egráspezza. *Raspo*. sc: arraspári. Quanto al g prostetico dinanzi ad r cf: il tosc: volg. granóccchia.
- grattacásu, i. *Grattugia*. Letter. grattacacio. nap: la grattacása. grattúddima, to. *Solletico*. Quasi g[r]attúλημα che si congiunge col sc: gattigghiaméntu, fr: chatouillement, etc., dal lat. catul-i-o. V: Dz. II, 253, ed agg. il berg: gatígol, gatolí (Val Gandino). L'epent. del r può nascere dal richiamo del v: it: grattare.
- grecáli, o. dli: *Grecale*, vento di N.E. - rc: γραιγάλης.
- gréco, ot: gríco. a: γραικός. gría (MRL.), i. *Vecchia*. - rc: γρηά. γράτα.
- grottía, -áta, i. *Pugno*. - rc: γροθιά. gróttto, to. Id. - Spíngo to g. *Stringo il p.* (M. MR.). - ot: =, o. rc: γρόθος, ó. a: γρόνθος, ó.
- †grúnis xíghi (MRL.), to. *Lardo di majale*. - rc: γουρουνίου εύγγιον.
- grúttta, i. dli: *Grotta*. - Da κρύπτη. V: Dz. I, 225.
- guádđo (eg. Cr.). impf: éguadđa. ao: (é)guala. imp: ao: guále, guálete. cong: ao: na guálo (†na eguádđo Cr.). *Caccio via, fuori; traggo, verso, ritiro, tolgo*. - G. ótimo. *Ingravido*. - G. stomáli. *Caccio fuori*. - G. tin arghía. *Passo la festa*. - G. ti himonía. *Passo l'inverno*. ot: ind: pr: =. éguala, ág. guále ed águalo. p: ao: agúalonta. ps: ao: eguálimo, -uáltimo, -uárt. imp: ao: guál(t)u, -rtu. - G. étimi mía ghinéca. *Ingravido una donna*. - G. mía légi. *Promulgo una legge*. - G. to pedí a tto fréa. *Traggo fuori il fanciullo dal pozzo*. - G. travúdia. *Canto canzoni* (MR. 172. - 173). - εκβάλλω. rc: έβγάζω, έβγάλλω, εδγάλλω. ao: έβγαλα. έβγαλε, βγάλε.
- gualízzo. *Io trasporto*. - ot: -ízo, -ó. rc: -κουβαλίζω, -έω.
- guámma, to. *Cacciata*. - rc: έβγαμμα (M. MR.).
- guarnédđi, to. *Farsetto, guarnello*.
- guémma, to. *Levata, uscita*. - rc: έβγασμα, o meglio *έκβημα.
- guénno, g. (†eghuénno W.) impf: [éguenna?] †égghienna (L. F.). ao: eg(g)uféhina. imp: ao: gufca, guicáte, ed ég(g)ua, eguá(s)te. cong: ao: na guicó, [guo].

- inf: ao: guichí. ppp: guammé-
no. *Esco, nasco, compajo, spunto,*
sbuco, vengo: nell'impt: *vado*. -
Éggua esú ja' mména. *Va tu in*
vece mia. - ot: (e)guénno, ig.
ghénno. (é)guenna. egufca, é-
guica, ig. igghíca, (tégvic[a]).
égua. na '(e)guo e na 'guó. -
ἐκβαίνω. rc: ἐβγαίνω. ἐβγαίνα. ἐβγήκα.
ἐβγα, ἐβγάτε.
gúla, i. dli: *Zolla*. - a: βῶλος, ἡ.
gulía, i. *Schifo*. - rc: ἀναγουλιά.
gúlo, o. *Gengiva*. - rc: (ατ)ούλι(ov).
- a: οὖλον.
gúmma, i. dli: *Gomma*. sc: =. rc:
γούμα, κόμμι(ov), γούμι(ov). a: κόμμι.
gunnéḍa, e -élla, i. dli: - rc:
γουνέλα.
gúrgiula, i. *Ulcera*. g prostet. e
metat. di l r.
gúrna, i. dli: *Stagno, gora*. - gb: e
rc: γούρνα, dal lat: urna, come
vuole il Pw. - alb: γούρνα ο γούρρα
(Cm. II, 73), *conca, vasca*.
gúvito, to. - sc: -u. lat. cubitus.
-
- gémma* - *generúso* - *génio*, to -
gésto, to - *ghirlándá* - *già* -
giácca (= *giacchetta*) - *giudich*
ot: =. (g)júdici, o, ot: -ico -
giudízio, to, ot. =. *giustí-*
zia - *giústó*, ot. =. *glória*, ot:
= . *god* - ot: =. *grad* - *gramí-*
gna - *grandízza* - *gráno*, to
(mon. nap: che valeva circa 2 cen-
tes.) - *gravidánza* - *grázia* -
graziúso - *grossízza* - *grúppa*
(u=o) - *guaddáño*, to - *gud-*
i(o), to, ot. =. *guárdia* - *guérra*
- *guída* - *gust* - *gústó*, to, ot:
= . *guvernátúri*, o. *guvéno*, o.

H

- haláo. *Io guasto, rovino, rallento*. -
χαλάω. alb: χαλάσε.
halastaría, i. *Rovina*. - χαλαστρία,
Du CANG. (M. Mr.). rc: χαλάστρα.
†halipó e ghalipó, to. *Rovo*,
Rubus discolor, e *mora*. - χα-
λεπός (cf: l'it: *spinoso* nel senso
di *difficile*)? onvero, e forse meglio,
cf: con l'a: ἀκαλήφη, *ortica*.
†(i) hambándo. Voce spropositata
offerta dal fr: 5 Lb. (V: il mio
Cº: LXI, not. 2). Credo volesse
scrivere fham bánda (=εἶχαν
πάντα).
hámme. av: *A terra*. - Rimméno
h. *Sdrajato*. - χαμαί.
hamoléo (o?). « Specie di cera me-
dicinale per empiastri che si rac-
coglie da una pianticella detta agró-
cato (M. Mr.) ». Potrebbe essere
il χαμαιλέων, *Carthamus lanatus*,
od *Atractylis gummifera*:
le sue foglie dentate e spinose ci
spiegano forse l'altro nome (*ἀγρίο-
καθος?).
†hamorópi, to. *Querciolo*. - *χαμο-
ρώπιον. a: χαμαίρωψ, ἡ. È più pro-
babile sia la *Palma di S. Pier*

- Martire** o Chamaerops humilis. *h'iatégguo*. a: *eh'iatezza*. *Io respiro, fiato*. - sc: *ciatári*.
- handóna**, i. *Novella*. - Lo deriverei dall'a: *χαίνω* che non solo significava *apro* (la bocca), ma ancora *dico, canto*: cfr: l'av: a: *χαιδόν*, con *bocca spalancata*.
- hánno** (†g. Cp.). ao: *†éhama*. *Perdo*. - ot: (i)h. ao: *éhasa*. ppp: *haméno*. - rc: *χάνω*. Cf: col Pw. e col Mr. (173) l'a: *χαίνω, χάνω, χάζω, χάσκω*: arrote il zac: *χαούνδου, χαούγκου (abbajo)* e l'alb-sc: *χαιδόνεμε (dimentico? mi perdo?)* già ricongiunti con *χάνω* dal Dv. (356) e dal Cm. (II, 144).
- haroméno** (†heram. *Allegro*. - ot: -um- propaross. - rc: *χαρούμενος*, da *χαίρωμαι*. a: *χαίρω*.
- harrábbā**, i. dli: *Caraffa*. - sc: *carrábba*. sp: *garrafa*. fr: *caraffe*. Dz. (I, 112) lo confronta coll'arabo *giráf*, *misura per gli acidi*; e l'HAMMER-PURGSTALL (*Ueb. d. arab. Wört. im Span: nei Sitzungsber. d. Kais. Akad. d. Wissensch. Ph-Hist. Cl. B. XIV, 1854. H. I, 101*) lo considera come *rein arabisch*. Tuttavia è probabile che la voce *القارaffe* (al)caráfa da lui citata derivi colle nostre dal gr: *καράβιον*, *specie di barchetta* (cfr: pel signif: *σκάφη, κύμβη, -ίον*, etc.) - V: C^o: XVIII, not. 3.
- harró**. impf: *ehárrō*. *Credo*. - θαρρέω.
- hartí** (†c. MRL.), to. *Carta, scritto*. - ot: =, e gh. - rc: *χαρτί(ov)*. *χάρτης, ó*.
- hézzo** (†ch. MRL.). ao: *éhe(s)a*. *Vo di ventre*. †Ame na *chésis* (MRL.) (rc: *ἀμε νὰ χέσης*). *I cacatum*. V: *áme*. - ot: =, =. *χέζω*.
- h'ianco**, to. *Fianco*. - sc: *ciáncu* -. Sembra perduto *πλευρόν* che vive in ot: *plegró*.
- h'iatégguo*. a: *eh'iatezza*. *Io respiro, fiato*. - sc: *ciatári*.
- h'iató*, to. *Fiato*. - sc: *ciátu*. - ot: *f. h'iauráo*. ao: *eh'iauría*. *Odoro*. - sc: *ciáuro, odore*. port: *cheirrar, cheiro*. fr: *flairer*, etc. V: Dz. in *fragraré* (I, 188).
- h'idvuro*, to. *Odore*. V: il preced.
- hieretáo*, e nel M. Mr. h(i)eretíz-zo (cher. W. ier. Cp. her. L. F.). ao: *ehierétisa*. imp: pr: *hieréta*. *Io saluto*. *Hieretamúto*. *Salutamelo*. - Se *stédðo hieretónða*. *Ti mando a salutare*. - ot: *heretó, -ízo*. imp: pr: =: imp: ao: *herétiso*. - rc: *χαiperáo, -ίζω*.
- hierétim(m)a* (her. M. Mr.), to. *Saluto*. - ot: her. - rc: *χαipétημα*. a: -ισμός, ó.
- hiéri*, e nel M. Mr. *héri* (†cher. chir W. Cp. MRL.). *Mano* ed anche *manico*, come in rc: (Pbs.) - To h. to *íso, máncō*. *La mano destra, sinistra*. Tu *vádðo hiéri t'apánu*. locuz: it: *Gli metto mano addosso*. Non ho potuto avere i nomi delle dita: pare che non potesse averli in T. d'Ot: neppure il Mr. V: p. 65. - ot: *héra*, i. raram: *héri*, to. - rc: *χέρι(ov)*. gb: (Mrs.) e zac: (Dv.) *χέρα, ή*. a: *χέip, ή*. cf: il *furbesco* it: *céra, zéra* (Biond. op. cit.).
- hiería* (ch. L. F.), i. *Manata*. - ot: *heréta*, i. rc: *χεριά*.
- [*hiéro*. ao: (e)hiérasa]: 3^a p^a s: -érae. - imp: †hiéri (=χαιpe) solo nell'*Ave Maria*: il ps: p: pr: *hierámeno*, come l'ot: *harúmeno*, ha valore d'ag: *allegro*. ot: -hérome. ao: *ehárimo, haróstimo, herístimo, heréftimo*. imp: ao: *háru e haróstu*, pl: *harídesta*. - *χαίρω, -ομαι*.
- hieromúrtaro*, to. *Pestello*: lette-

- ralm: *manico* [del] *mortajo*. - rc: χέρι(ov), rc: μουράρι(ov) dal lat: mortarium. sc: murtáru.
- híglia (†chflia ap:). nu: n: pl: *Mille*. - ot: hflíi, -e, -a, -χίλι[oi, -ai], -a.
- higliáda, (†ch. L. F.), i. - ot: hiliáta, che è, come a Bova, la forma più frequente per indicare il nu: 1000, e serve per le date. V: L. F. Il pl: -áde, unito a dfo, tría, etc., forma come in ot: ed in rc: i nu: da 2000 in su. - rc: χιλιάδα. a: χιλιάς.
- higliopódaro, to. *Millepiedi* (Scolopendra forficata?). - rc: χιλιοπόδαρο(v).
- híli e hílo (†ch. ap:), to: pl: -li: dm: -úci. *Labbro*. - ot: =, =: pl: =. rc: χέλι(ov). χείλος: pl: -λη. dm: *ούκιον, rc: -άκι(ov), -άρι(ov), -άρακι(ov).
- hímaro, o. f: -ára. *Capretto* (M. Mr.). È più in uso a Rogh. ed a Roccaf. - χίμαρος, χίμαρα. zac: χίμαρε (Dv. 362). ant: nord: gymbr (Cr. 202).
- himóna, o. *Inverno*. ot: scimóna. - rc: χειμῶνας. χειμών.
- himonía (†ch. ap:), i. *Invernata*. - rc: χειμωνιά.
- hínno. ao: éhia. cong: ao: na híso. *Verso, spando, trabocco*. - ot: hiúnno. carg: sciúno. - χύνω, χέω.
- híocca. V: flócca.
- híocculo, to. *Fiocco*. ot: *fiocco*. fr: flocon. Dal lat: floccus, *flocculus.
- híoni (in MRL. †goni, p. 30, e †chioni, p. 31: a quest'ultimo che rende comicamente per χιονεος, χιονου (!), assegna poi il valore di *bue* (!!!), forse perchè non seppe più leggere la propria o l'altrui scrittura, e dimenticò (sconoscente!) che *bue* stava già scritto a p. 19 accanto a vudi.), to. *Neve*. - ot: =. rc: χιόνι(ov). a: χιών, ή.
- hionía, i. *Nev(ica)ata*. - rc: χιονιά.
- hionízzi. (†ch. Cp.) v: impers: intr: *Nevica*. - ot: -ízi. - χιονίζα.
- hífra, i. *Vedova*. - ot: =. χήρα.
- hírdi, to. *Porco*. - rc: χοίρδι(ov). a: χοίρος, ό.
- híro, o. *Vedovo*. - ot: =. χήρος.
- híro, -u. ag: compar: di caló V: spesso con valore d'av: *Peggio*. - Ple' h. Più p. - Pái 'sto h. *Va alla p.* - ot: scíro. -a: χείρων, χείρον.
- †hiropúdda, i. C: LX. *Priva* (χήρα) di gallina. V: púdda.
- †híscia, i. *Burro*. A Roccaf. †gadé-tu LB.
- h'íurégguo. *Fiorisco*. - ot: *fiuréo*.
- h'íúri, to. pl: h'íúria. *Fiore*. - sc: ciúri. ot: *fiúro*. V: ghúri.
- hl(i)éno. impf: éhlenna. ao: éhlana. md-ps: hlénome. impf: ehlén(n)ommo od ehlathín(n)ommo. ao: ehláthina. impr: ao: hlátha, -áte. cong: ao: na hlathó e na hlathfo. inf: ao: hlathí. *Io riscaldo, cuoco leggermente*. - χλιαίνω.
- hlfo. ag: *Tepido, caldo*. - Cefalí h. locuz: it: *Testa calda*. - rc: χλιός. χλιαρός.
- hogli[ázzo]. ppp: -asméno. *Sono addolorato, (sdegnato?)*. - rc: χολειάζω.
- holí, i. *Bile, fiele*. - ot: = χολή.
- holó. ag: *Torrido*. - H. neró. *Acqua torba*, - χωλός (ζορρο, vile, imperfetto).
- hóra (ch. W. †Chorá L. F.), i. *Paese*. - ot: =. χώρα. alb: χώρα o χώρ-α. alb-cal: γόρ-α (Cm. I, 66). Nel senso di città è diventato per antonomasia uno dei nomi di Bova:

- dm: horío (V: L. F. not. 12). ot: = χωρίον. Così i Martanesi di T. d'Ot: chiamano hóra ed esihóra (= ἔσω χώρα) « la parte interna che è la più antica della loro borgata. » Mr. 160, -61.
- horáfi (ch. W.), to. *Campo, appezzamento di terreno, podere*. H. stiaméno. C. lavorato. - ot: =. dm: -áci. - χωράφι(ον).
- horáo. *Contengo*. - χωρέω (M. Mr.).
- horázzo. ao: ehóra[sa]. impt: ao: 2ª pl. horáete. cong: ao: na horá[o]. *Compro*. - ot: aforázo, vor. ao: evóras[a]. cong: ao: na vorás[o], inf: ao: vorási. - ἀγοράζω.
- horío. V: hóra.
- horízzo. ao: ehória. *Separo, divido, scelgo*. - H. to práma ton gáglio. *Scelgo la cosa migliore*. - χωρίζω (da χωρίς).
- horízzome. ao: ehorístina. (Mi) parto. Può credersi il ps: del precedente, χωρίζομαι, quasi *mi separo, mi distacco*: ma l'ot: horízo, vengo, compajo, ci richiama piuttosto a χωρέω (da χώρα): V: Mr. 173. Per la frequente conversione dell' -éw in -ízω nei dd: ot: V: il medº 128.
- horó, e rar: -áo (V: Cº: LXXII, not. 3) (W. dh. e th., non mai gh. nè ch. come vuole il Cp. 92, o l'Ascoli, secondo Mr. 213. Pl. ch. Cp. g(h)). impf: fhorra. ao: fvrá. impt: ao: 'vré, 'vréte; 'bré, 'bréte. cong: ao: na (f)'vro e n' fvro. inf: ao: fvrí. p: ao: fvronda. (Ri)vedo, guardo, (rì)trovo. - Den do sónno fvrí. locuz: it: *Non lo posso vedere, cioè l'odio*. - 'Vré mi péi. *Guarda di non cadere*. - 'Vré na pái. *Guarda d'an-*
- dare*. - 'Vré túndo práma (M. Mr.). *Guarda questa cosa*. - ot: toró, d. impf: etóronne, it. ao: (f)'da (sta Cp.), e talvolta anche etórisa. impt: ao: 'de e tóriso. na 'do, e na toríso. inf: ao: 'di. p: pr: torónta. ao: 'donta (Cp. donda, preso per θωρώντας (73), mentre è la forma rc: di ιδών). ppp: doméno. rc: θωρῶ. ηῦρα (εὐρίσκω). εἶδα (βλέπω). a: θεωρέω.
- hortáto. ag: *Sazio*. - rc: χορτάτος. hortázzo e -én(n)o. [ao: ehórta-sa]. cong: ao: na hortáso. - md: -ázzome. *Io (mi) sazio*. - ot: hordénno, c. -ónno. - χορτάζω, -άζομαι. rc: -αίνω.
- hórto: dm: †cortári (MRL), hortúci (go. Cp. gh. BL.), to. *Erba*. - Hórta agricá. *Erbe selvatiche*. - ot: = e gh. hortári. rc: χόρτο(v), -άρι(ον). *ούκιον. zac: χόντα pl: (Dv. 363). a: -τος, ó.
- hrisáfi (†crisósi MRL.), to. *Oro*. Come in it: talora sta per l'ag: Mía fannácca hrisáfi. *Una collana oro*. - ot: hrus. rc: χρυσάφι(ον). a: χρυσός, ó, e dm: -άφιον. *Cron. Cipr.* χρουσός, χρουσαφιν.
- hrisó, -f (†cr. Cp.). *Aureo*. È antiq: oggi si dice azzé hrisáfi. - ot: -u- rc: χρυσός. a: -οός.
- †hrisomondíli (gr. BL. criso-mand. Cp.), to. *Pezzuola d'oro*. Non s'intende più a Bova, ma vive in Rogh. V: le note al Cº: LXII. - *χρυσομαντίλιον.
- hristianó, o. *Cristiano, (Qu)alcuno, persona*: al pl: gente. V: la *St. di Gius.* XXXIX, 14, not. 4. - ot: cr. nello stesso senso. - χριστιανός.
- Hristó (Chr. L. F. Cr. Cp.), o. *Cristo*. - ot: = e Cr. Χριστός.
- Hristójenna, ta. *Natale, Ceppo*. -

rc: Χριστούγεννα. - Cánno H. <i>Fac-</i> <i>cio il C. locuz: it: per la rc: έορ-</i> <i>τάζω τὰ Χρ.</i>	'S túndo h. <i>In quest'anno.</i>
hrízzo ed ehr. impf: éhrizza. <i>Valgo. - ot: hrízo. - χρήζω.</i>	ot: =: pl: -i ed -fa. - χρόνος, ó. húma (g. MRL.), to. <i>Suolo, terra, al</i>
hrondó. <i>Grosso, grande. - ot: =,</i> <i>e ghr. (ch. Cp.) - χονδρός.</i>	pl: húmata, <i>immondezze, spazzat-</i> <i>tura. - ot: hóma. - χῶμα.</i>
hróno, o: pl: -i. <i>Anno. - In locuz:</i> <i>tempor: all'accus: Éhi tóssu hro-</i> <i>nu. Son tant'anni - Dío hrónus</i> <i>apíssu. Due a. sono - Dópu dío</i> <i>hrónus íju. Dopo due anni intiéri.</i>	húnno. ao: éhua. <i>Seppellisco, sot-</i> <i>terro. - ot: hónno. impf: (é)hon-</i> <i>n[a], [ao: éhosa]. impt: ao: áha</i> <i>ed áhoso con a prostet. cong: ao:</i> <i>na hóso. ps: cong: ao: na hosó,</i> <i>-dó. ppp: homménó. - rc: χώνω.</i> <i>a: χώννυμι.</i>

I, J

i cóne od -óni t'. <i>Ritratto. - rc:</i> <i>εἰκόνα, ή. εἰκόνη(ον). a: εἰκών, ή.</i> <i>L'atona fin. oscurata in e. - cóna</i> <i>è nel Capaccio, l. c. In qualche</i> <i>paese della Cal. chiamano conf-</i> <i>çélle le immagini delle sacre edicole.</i> <i>fcosi. nu: indecl. Venti. - Icosiéna,</i> <i>f: -mfa, icosidío, etc. Ventuno,</i> <i>ventidue, etc. - ot: =. εἰκοσι.</i>	della L. F. pare significhi <i>Ti</i> <i>mando le buone feste. I m. azzé</i> <i>lavuránti. Giorno di lavoro -</i> <i>Azzé m. Di giorno. - ot: im.</i> <i>em, ed in Cp. la forma dor. am.</i> <i>nel C: XXVI del Mr. iméri.</i> <i>- ήμέρα.</i>
fd(d)roto, o. <i>Sudore. - ot: ídrotá,</i> <i>-da, i (V: MR. 122). - rc: ἰδρωτας,</i> <i>a: ἰδρώς.</i>	ímiso, -a. <i>Mezzo. - ot: (i)mísio,</i> <i>míscio, -a. a: ήμισυς, -σε(ι)α, -u.</i> <i>rc: ήμίσιος, -ia, -lov.</i>
i(gh)jía, i. <i>Salute, sanità. - O en</i> <i>éhi i. Malsano. - ot: (a)fa. rc:</i> <i>ύγεία. -γεία -ίεια.</i>	ímme (íme M. MR.). impf: con va- <i>lore pur d'ao: ímmo. fut: ého</i> <i>ná 'mme. cong: ná 'mme. inf:</i> <i>íste. Sono. ot: íme. impf: =</i> <i>ed ímo(ne -a). cong: na íme. più</i> <i>che pf: ná 'mo(ne). condiz: an</i> <i>ímmo. impt: ésu, pl: ísesta.</i> <i>inf: éste. p: pr: stéonta, ao:</i> <i>stasónta. p: pf: comp. ého</i> <i>stamménó. p. ch. pf: comp: sha</i> <i>stamménó. rc: εἶμαι. a: εἶμι.</i> <i>ió. V: jó.</i>
f(g)lio (h. L. F. íljo M. MR.), o. <i>Sole. - ot: = ed íjo. - ήλιος.</i> <i>(i)méra (him. L. F. em. M. MR.),</i> <i>i. Giorno. - I calí i. G. felice: ma</i> <i>il su stéddo te calés imére</i>	íplo, o. <i>Sonno, sopore e talora so-</i>

gno, visione. - Horó énan í. Ho
un sogno. - ot: ípuno, ínno, ne-
gli stessi sensi. - ὄπνοϛ. zac: ὄπρε. -
Il frantume πλ=πν fu mostrato
assai bene dal K. e dal M^a. (174)
non aver che fare coll'ot: plónno,
dormo, le cui forme temporali
richiamano un *πλαγιόνω. a: -όω.
rc: πλαγιόζω.

ísa, ísa! av: Presto, presto! Lo
credo una cosa sola coll'ja del fr:
i del L^b. ivi tradotto per va! a: ἴθι,
ἴθα[ρ]? ovvero, con mutamento di
senso, ἴσα, ugualmente. Cf: coll'it:
íssa, issare. sp: pg: izar, etc.
(V: Dz. I, 239).

íscá, i. Esca. dli? - sc: = - rc:
ἥσκ(ν)α, ἴσκ.

íschio, o. Ombra. - rc: ἴσκιος. (M.
MRL.)

ismíá od is m. av: Insieme. - Il rc:
ha μέ μῆδς, ma la locuz. b: è tale
e quale l'a: εἰς μίαν d'Om: (ἐ. μ.
βουλευέιν, essere d'uno stesso pa-
rere) e di Tuc. (ἐ. μ. βουλὴν β.).
Cf: il lat: in uno, -a.

íso. ag: Diritto. sost. Parte diritta.
- ot: =, nel senso proprio di egua-
le. - ἴσος. V: ἱέρι.

†ísoma (MRL.), to. Piano. - rc:
ἰσώμα.

ízza, -xa, -psa, i. Goccia. Man í.
azz' aládi. Una g. d'olio - Man
ízzan éma. Una g. di sangue.
Cm. ci vede l'a: ψῆ, onde il rc:
ψιχάλα, pioviggina, e ψιχαλίζει, pio-
viscola: ma nel senso e nella forma
più gli s'accosta l'a: λίψ colla ca-
duta del λ, che, forse per influenza
dell'it: si suppose un articolo. Cf:
gli it: lapis e lastrico, divenuti
in parecchi dd: it: ápis (tosc:
lomb:), ástico (nap:), ástrec
(berg:), etc.; e l'it: ottone accanto
al loton subalp: (V: Dz. I, 298).

ja (ia Bl.) e dav: a voc: jad. prp:
Per, invece. - Éggua esú ja'm-
ména. Va tu per me - Ja pu na
páo? Per dove vado? (M. M^a).
Jas ásto. Per lui. s eufon. - Páo
ja ti thálassa. Vado verso il mare.
ot: =, ghiá, jái. rc: γῆά, a: διά.
jalía, i. Gelo, ghiaccio. - ot: (gh)-
jalí, (gh)jeli, gheli, to, = spec-
chio. - *θαλία. θάλη per θαλος, ó,
vetro è in H. Cf: pel senso il fr:
glace.

jendónno. Io acquisto. - È nel C^o:
VII del C^p. che lo ritiene κερδαίνω.
Fumi, in una lettera inedita al C^p.,
sostituisce chieddénno. Ambedue
fuori d'uso, possono derivar diret-
tamente da κερδέω che esiste nei
Canti del Pw. ed è registrato in
qualche antico vocabolario. - Cf:
tih-ó-nn-o, vutt-ó-nn-o, for-é-
nn-o, dé-nn-o (a: τεχ-έ-ω. rc:
βουτ-έ-ω: φορ-έ-ω: δέ-ω). Quanto a
n=p, fatto non raro nel d: zac:
frequentissimo in alb: nè estraneo
all'antico grecismo (Dw: pag. 80.
Cm. I. 84) vedi il nostro lagáni
e l'ot: gangalízo (γαγγαλίζω).

Jesú, o. Gesù. - Ἰησοῦς.
jó (talora ijó Vl. hijó L. F.), o.
Figliuolo, ragazzo. Nel C^o: LXII
sta per κόρη. - ot: voc. f: jému.
(gh)jámu. - υἱός. carg: βός.

jongári, to. Giuncaja, giunco. -
Suppone un *junc-ariu-m accan-
to ad junc-e-tu-m. Le voci gr:
σχοῖνος, ó, σχοινίον, che designano
propriam: il giunco ed in generale
una corda, mi inducono a ritenere
come identico col nostro, l'alb:
tosk. joγγάρι, che indica un piccolo
strumento a tre corde. Il Cm. pen-
sò ad jug-um, jung-o (II, 61).

Júro (†chiurio L. F. nell'Oraz. II,
Chfrios). Il Signore, Dio. - Voc.

antiq. - ot: Círio, nei Canti relig:
però ciúri, *il padre*, come il tciú-
re di Roccaf. secondo LB. - κύριος.

intántu sc: =. †intendéntis, o
(MRL.) - *interpētrazióni* - in-
térpetro - inútili sc: =. ísula
sc: =. jóco, to, sc: - jung -
júrno, to - juv.

(i)'mport - in - infidéli sc: =.

I

- lacáni, to. *Pentola per cuocervi il latte da far cacio*. - λεκάνιον (M. MR.). In un atto greco di dotazione, steso nel 1281 a Briatico in Calabria, trovo λεκάνη (Z. 140).
- lagáni (i?). *Granata spinosa di vimini per spazzar l'aja*. - *λυγάνη: rc: λυγαρία. a: λύγος, ή, vimine (a=u come nell'ot: danató = δυνατός, e nel trapez. θαγατέρα = θυγάτηρ Pw. Ind. Verb.).
- lagáni, to. *Minestra, pasta*. - cal: e nap: lágana, f: = lasagna. - λάγανον. dm: a: -άνιον.
- lagó (†gòs MRL.), o. *Lepre*. - λαγ(ω)ός, -ός.
- lágó, to. dli: *Lago*. - lat: lac-u-s, etc. λάκ(κ)-ο-ς (CR. 159).
- lag[ónno]. ppp: -oméno, -i. *Impiango, ferisco*, - rc: λαβόνω, che coll'alb: λαβός-e il Cm. (I, 99, 124) vorrebbe ravvicinare all'a: βλάβω: ma è più naturale vederli col Pw. (l. c.) nient'altro che λαμβάνω, il quale, come il suo corrispondente it:, ha pure il valore di *investire, colpire*: per la perdita della labiale nasale cf: i rc: λαβ-αίν-ω, μαθ-αίν-ω.
- láhano (lag. MRL.), to. *Cavolo*. - ot: =. λάχανον.
- lalá, o: pl: -i. *Chiacchierone*. - a: λάλαξ. rc: λάλος. λαλέω.
- láma, i. dli: - rc: λάμα.
- lámbi, i. *Riva*. - Mi par l'a: ἄμβη con concrezione dell'art: it: V: lámbima.
- lámbi, i. *Barlume*. rc: λάμπα. V: lambízzi.
- lambíco, to. dli: *Lambicco*. - rc: (ἄ)λαμβικός, ó. Cf: Dz. I, 241.
- lámmbima, to. *Riva*. - l'*ἄμβημα? V: lámbi.
- lambízzi e lámbi. v: impers: *Ci si vede, fa luce*. - *λαμπίζω, λάμπω.
- lámmbuda, i. *Lucciola*, Lampyrus noctiluca. - λαμπουρίς. rc: -(δα.
- lámpa, i. dli: - ot: =. rc: λάμπα. a: λαμπάς.
- lanía, i. *Solco*. - rc: λανίρι(ον), *riga, linea*.
- laránghi (†neránzi MRL.), to. *Arancia*. - ot: arángi. La linguale liquida parrebbe a prima giunta concrezione dell'art: it: se non si avesse il port: laranja ed il basco laranja. Non fermandoci sul turco ترنج turunge, che si

collega col catal: taronja, altre forme europee di questo nome, in parte notate dal Dz. (I, 28), sono l'it: narancia, -nza, colle varietà dei dd: lomb. ven.; il valac: *ne-ranze*, il rc: *νεράντζι(ov)*: quindi la lettera iniziale dello stesso è dove l dove n. Un fatto simile si ha non solo nel gr: att: *λ-ίτρον* per *ν-ίτρον* e nel nostro d: *l-asta-rída* per *ν-ικτερίδα*, ma nel nome l-imone, che pel tramite dell'arab: *l-aimûn* ci riporta al pers: *l-îmû*, e questo all'ind: *n-imbûka*, bengal: *n-i(m)bu* (Dz. I, 250). Ma poichè agli Arabi si attribuisce la diffusione dell'arancio in Europa, non è improbabile che per quanto ridotto ad etimologia latina (*aurantia*, in-*aurantia* = *inaurata*), il suo nome genuino fosse molto prossimo al pers: arabo *النارنج nâ-reng'*. Allora il l, anzichè essere un rimasuglio dell'art: arabo, come in liuto (da *العود al'ûd*), sarebbe una dissimilazione del n.

laranghía, i. *Arancio*. - rc: *νεραντζιά*.

larga. av: *Lontano, alla larga*. - ot: =. È *larga. El.* - rc: *ἀλάργα, -γος* (Cp. 19). alb: *λ(ι)άργε, -γος*, dall'it:

largo, f: -*ghi*. ag: - Come sost: n: vale *spazio*. Questa voce occorre in un contratto italogreco del 1196 (Z. 120).

lârgotte. av: *Da lontano*. - * *λαργ-ο-θεν*.

lasâgna, i. dli: - rc: *λαζάνι(ov)*. *λαζάνιον?*

lastarída, ed in Mr. anche ast., i. *Pipistrello, nottola*. cal: sic: *taḡ-ḡaríta*. - rc: *νυκτερίδα*. a: *νυκτε-ρίς*.

lastía, i. *Calcio*. - ot: *laftéa*. È

nelle *Cron. Cipr.* *λάχτια*. - *λάκτι-σμα, τό*. zing-trc: *lahtdáva* (Asc. Zig. LXXXI.).

latíno. ag: - ot: =. *λατινός*. Nella L. F. per circostanze particolari ha il significato suo proprio; ma non so se a Bova, come certo in Terra d'Ot.; quest'ag: indichi per dispregio gli Italiani. V: la mia nota 1 a pag. iv dell'Introd.

lazzána, i. dli: *Radichella selvatika, lampsana*. *λα(μ)ψάνα*. alb: sic: *λα-ψάν-α* (Cm. II, 137).

lázzo, -*zo*, to. *Laccio*. - ot: =. sc: *lázzu*.

lecáti. V. (a) *lecáti*.

lecopái (C. XLVI.). È vocabolo molto dubbio ed oscuro anche pel Cp. (92) cui però par difficile trattarsi di verbo it: Nella sua versione è reso per *incenerisce*, mentre nel testo W., ov'è scritto rec. si traduce per (*mí*) *corromperò*. Bl. legge *lic*. e interpreta *inghiot-tirà*. Ad onta delle diverse grafie, le versioni s'accordano nell'assegnare al voc: il senso fondamentale di *distruggere, consumare rapidamente entro il sepolcro*. Quindi leggerei tutto il verso così:

'Sti *semportúra* { ^{ti} me lígo
 _{pu}

pái, *Nel sepolcro che in breve di-vora*, non derivando *pái* dal rc: *πάω, vado*, ma dall'a: **πάω, πάο-μαι, mangio*.

leḡḡá (liddá MRL.), i: pl: *leḡḡá-de*: dm: *leḡḡúḡḡa*. *Sorella*, e

leḡḡé (liddè MRL. lellè W.), o. dm: *leḡḡidúci*. to: il pl: è sempre in forma di dm: *leḡḡí-dia, leḡḡidúcia*. *Fratello*. - In altri paesi greci del circondario questi vocab. a quanto sembra vez-zeggiativi, significano *zia, zio*, e

- col M. Mr. li ricongiungo al rc: lib(b)lci, o. *Libeccio*. - sc: =. lat: λαλά, -ας, *nonna*, -o. Cf. l'alb: λιά-
 λj-e, *padre e fratello maggiore*. Non libbra, i. dli: - gb: λιβρα.
 altrimenti l'a: τάτα, lat: tata che libbraro, o. dli: *Librajo*. - sc: -u.
 in certi dd: lombardi, p.e. il berg., - gb: λιβράριος.
 conservò il signific. di *padre*, a lisco (†liscos MRL.), e lisco dopo n
 Venezia ed in Toscana vale *sorella*: scomparso, o. *Lupo*. - ot: =, lígo.
 nei sottodial: moden: dídi, didí, - λύκος.
 dadín = *fratello*, e déda *sorella*. légia. av: *Leggermente, piano*. - sc:
 - Del gr: ἀδελφή, -ός che dura nel ag: léggiu.
 l'ot: aderfí, adre(f)ffí, aderfó, lesténo, -ónno; Med: -énome.
 adre(f)ffó, pl: adérfia, adrэфfia (Mi) *assottiglio*. - ot: lefténno,
 (ἀδερφία Cron. Cipr.); dm: ader -fsénno, leftónno, -fsónno. -
 fáci, -ággi), non se ne trova in b: rc: λεπταίνω. -ώνω. a: -όω.
 che un rimasuglio nei composti lestó. ag: *Sottile*. - ot: leftó, -fsó;
 zarfó, zarffí. V. a Zoll: léfso. - rc: λεπτός. λεπτός.
 †legaméni, i. MRL. *Meretrice*. - leúni, o. dli: *Leone*. - ot: sc: liúni.
 ppp: di λέγω, *corico*: cf: con-cub- - λέων.
 in-a da cub-o. levánti, o. dli: *Punto card. e vento*.
 légo. impf: élega. ao: (f)pa. impt: - rc: λεβάντες, ó, *oriente*; λεβάντε,
 ao: pé, péte. cong: ao: na (f)po. τό, *vento d'or*.
 inf: ao: ípi. p: pr: légonda. p: †licopiásma, to. Il La. l'interpreta
 ao: íponda. *Dico, recito, coman-* per *Cibo di lupo*, ed afferma che
 do. - ot: (e)léo, il. impf: élonne, in Calabria quando i bambini
 3 s: (é)le. (f)pa. pé, péte. na sono affetti da bulimia sogliono
 po. inf: ao: pí. léonta. pónta. farli circondare da tutti
 ppp: poméno, pim. - λέγω. i piccoli suoi coetanei, che
 rc: έλεγα. είπα. πές, πέτε. να είπω, armati di tonde ciambelle
 να'πω. gli cantano intorno a tutta
 lénza, i. *Striscia, fascia di lino*. - gola: *Ta ce pie, ce cortasi*. -
 it: sc: nap: =. sp: lienza. rc: *A dafi-ta-licopiasmata*, cioè:
 lénzion. Dal lat: lintea, -eum *Va, bevi, e satollati, e lascia il*
 (Dz. I, 247). *cibo di lupo*: le quali parole, se
 lenzúli, to. *Lenzuolo*. - nap: len- bovesi, mi pajono da scriversi
 zúlo, -uólo. Da linteolum *Éla ce píe, ce hortási (= να*
 (Ibid.). - In ot: plaúni, to, che χορτάσης), Azzáfi t. I. - *λυκοπία-
 è il πλαγιούνιον d'un docum: italo- σμα: λύκος: a: πίασμα, πιαίνω.
 gr: del 1196 (Z. 119 cit. dal Mr. lífo. ao: élizza, -xa. inf: pr: lífi.
 165). Anche in un atto d'accetta- ao: lízzi. ppp: limméno. - *Ungo*.
 zione steso a Napoli in lat: bar- - ot: (a)lífo. - αλείφω.
 baro nel 1045 si légge et due pla- ligára, i. *Legame*. - sc: -áma.
 lione (R. Neap. Arch. mon. 1845: †lignári, to (MRL.). *Candelliere*. -
 N. CCCLXXXV). A Roghudi di- rc: λυχνάρι(ον). alb: λι(χ)νάρε (Cm.
 cono ancora sindóni, to: rc: σιν- I, 98).
 δόνι(ον). σινδόνη, ή. lígo: f: -ghi. *) ag: *Scarso*. *) av:

- Poco, un p., alquanto.* - Lig' ambró. *P. fa, dianzi.* - Ple' Ī. *Più p.* - Pu l. l. *A p. a p.* - ot: olfo ed alfo, come nell'isole greche (Mr. 169): per raddoppiam. *A lillí crasí. Un p. di vino.* - δλῖγος.
- ligorízi, ligur., to. dli: *Liquirizia.* - nap: -íziá. - γλυκὺρρίζον.
- líma, i. dli: - rc: λίμα.
- límaco, o. *Terreno fangoso.* - a: λεῖμαε.
- limbithá, i. *Voluttà, piacere, voglia.* È voce riportata dal Lb. in un fr: (3) assai lubrico, che a giudicarne dai dorismi, pei quali non assumo responsabilità, non sembra b: -. Anzichè a lib-i-do è a pensarsi ad un *λιμπόλια = rc: λιμπισμα: cf: l'a: neol: λιμβεία per λιχνεία.
- [limbízzome]. cong: ao: na limbist[ó]. *M'innamoro, desidero, appetisco.* - rc: λιμπίζομαι: cf: l'a: neol: λιμβεύω per λιχνεύω.
- limbéddá, i. *Tegame.* - cal: límba: a Muro lecc: límma. - rc: λιμπάς, ó, *secchio.* alb: λέμβ-ε. sc: lémmu, *catino grande.* a: λέμβος, *schifo.* Probabilm. riferibili tutti a λέβ-η-ς.
- limómulo, o. *Mulino a vento.* - rc: άνεμόμυλος. v in l per assimilaz.
- limúni, to: pl: -úgna (†lemogna MRL.). *Limone.* - rc: λε(ι)μόνι(ον). - V: larángħi.
- linári, to. *Lino.* - ot: =. - rc: λινάρι(ον). a: λίνον.
- †linica, i (MRL.). *Femmina.* - Non può essere che (gh)néca (V:) con spuria concrez. dell'art:
- línno. impf: élinna. ao: éli(s)a. impf: ao: lfe, lfete. cong: ao: na lío. inf: ao: lísi. p: pr: lín-nonda. p: ao: lífonda. - Md: pass: línnome. impf: elínnommo. ao: elsthina. impf: ao: lísta, listá-te. cong: ao: na lithó. ppp: liméno. *Sciolgo.* ot: ind: pr: =. élinna. élista. na líso. Pass: impf: elínnamo. ao: elís(t)imo. na lisó. ppp: li(ss)amméno (Mr. 132). - rc: λύνω. λύω.
- lípi, i. *Disgrazia, cordoglio, pena.* - ot: =. λύπη.
- [lipízzo]. ppp: lipiméno, con valore d'ag: *Misero.* - ot: lipízo. ppp: =. *Vado a lutto.* - rc: λυπίζω. λυπέω.
- líri (lirrí Cp. 95), to. *Arcobaleno.* - ῥις, ῥή, colla solita concrez. dell'art:
- liscía, i. - it: sc: nap: =. cal: ed ot: lissía. - val: léscie. sp: le-xia. fr: lessive. pr: lissiu, m: dal lat: lixivía, -vium (Dz. I, 251). rc: ἀλυσί(β)α. a: ἀλυσία.
- liscio. ag: - sc: -u. - a: λις-ό-ς per λιτ-jo-ς, dalla R. (γ)λιτ? Dz. I, 251. Cr. 369).
- líssa, i. *Rabbia.* - λύσσα.
- lissáo. ppp: -améno. (Mi) *arrabbio.* - λυσσάω.
- lithári (†lidori MRL.): dm: -úci, to. *Pietra, sassò.* - ot: =, -sári. - rc: λιθάρι(ον). V: lítho.
- lithá, i. *Sassata.* - *λιθία (suff: f: -ía, rc: βαβδ-ía). rc: πετριά. λίθου βολή.
- lítho, [o?]. *Pietra.* - λίθος, ó. a: ó, ῥή.
- livádi (†ol. Cp.), to. *Prato, campo incolto, landa, ed in Bl. bosco.* - λιβάδιον.
- livóli (to?). *Bisaccia per le cavalcature senza basto.* - l'*δ[πο]βόλι(ον)?
- locánda, i. dli: - rc: λοκάντα.
- lógo, o: pl: ló(gh)ja, ta. *Parola.* - ot: ló (Mr.), loo (Cp. 80), o: pl: =. - λόγος, ó. rc: pl: λόγια.

loróggio (C. XI), ed in Vl. *roló-gio*, to. *Orologio*. - sc: *róggio*. Al mil: *relóri*, sp: *reloj*, pg: *relogio*, pr: *relotge*, ant: alt: ted: *orlei*, citati dal Dz. (I, 296) ag- giungi i berg: *reló i*, *reró i* ed anche *leró i* con metat: pari alla b: ed a quella d'altri dd: it: - lat: *horologium* (Varr. *Vitr.*). ὥρο- λόγιον (*Plut.*).

lozzó (o?). *Vischio*. - l'ἔός.

†*lucanica*. V. *ruc*.

lúcchio, o: pl: ta *lúcchi*: dm: -áci. *Occhio*. - nap: *uocchio*. Anche qui concrez. dell'art. Del rc: (δμ)μάτι(ον) (ot: a m má(d)i, máti, máddi, to) non trovo esem- pio sicuro.

lucfí, to. dli: *Fuoco*. Da luce come il rc: φωτιά che è in ot: ben- ché più raro di *luméra*. A Berg. *lús(ì)* (= *lucēre*) vale *ar- dere*, e nel Cant. Ticino *lucáa*, *tiçzone*. - Ἐπίαε l. *Ha preso f., brucia*.

luđđúfero (o?). *Bruscolo*. Ricorre- rei all'it: *lollo*, -a, *guscio del grano*, con cui può confrontarsi il berg: *lili* (Tðð i lili i ghe par traf, *Tutti i bruscoli gli pa- jon travi*. TIRAB., op. cit., 722). V: *luváci*.

lúglio, o. dli: - rc: *ιοῦλιος, ó*. - ot: *alonári*, o. - rc: *ἀλωνάρης* da ἀλώ- νιον, *aja*.

lumbrélla, i. dm: -*ellno*. *Ombrella*, -o. - sc: *umbrella*. Con- cr. dell'art.

luméra, i. *Lume* (di metallo o di cotto). - ot: = nel senso di *fuoco*.

Dell'ot: *lumeriázo*, *illumino*, non trovo qui esempio.

luppinári. to. *Lupino*. - rc: *λου- πνάρι*. sc: *luppína*, f: - Dal lat: *lupinus*.

lustrégguo. *Io lustro*. ot: =. rc: *λουστράω*, dall'it: lat:

lutrujía, -ghía, i. *Messa*. - Páo ja l. *Vado alla m*. - †*Eclisia na- cusi lutraià* MRL. Voleva scrivere *anglisía na cúsi lutrujía*. *Chiesa per ascoltare m*. - ot: *lu- tr(ich)fa*. - λειτουργία.

lutunári. to. *Furuncolo*. - Potrebbe essere un *δοθι[η]ν-άρι-ον da δοθιήν? Forse meglio il Mr. pensò ad un posit: *lutúni* = *tulúni* da τύλος (M. Mr.).

luváci, to. *Bruscolo*. **λοβάκι(ον)* da *λοβός, ó*, *siliqua*, *piccolo guscio*. V: *luđđúfero*.

luví, to. *Scorza, guscio*. - ot: *luídi*. rc: *λουβί(ον)* -*ídi(ον)*.

l' ot: =. *lágo*, to - *láméto*, to, ot: =. *lantérna*. - *lápis*, to - *larghíçça*, sc: =. *látro*, o, sc: -u, ot: *ládno* - *látta* - *lavágna* - *lavuránti*. V: *méra* - *léggi*, i, ot: =. *léna* - *lésina* - *libertà*, ot: =, -*áta* - *liber* ot: - *libro*, to, ot: =, - *licénça* - *licenzij* ao: (e)*licenzíjezza* ot: *lec*. - *lo- cáli*, to: pl: -*ágli*a - *lóco*, to, sc: -u (in b: val anche *latrina*) - *lod* - ot: = e *lard* - *lóggia* - *lord* - *lórho* - *Tumin* - *lúmi*, to, sc: =. *luntanánça*, sc: =. *lússo*, to.

M

ma. ¹⁾ cg: dli: ot: =. rc: ἀμή, μά.
In questi dd: non si usa ἀλλά, se
non forse da qualche persona culta
per reminiscenza letteraria. ²⁾ V:
ένα. ³⁾? V: C^o. XXIII, not. 1.

maccarrúni, o. dli: sc: =. rc: μα-
καρούνια. -ρόνια, τά. R. μαγ (per
μακ)? μάσσ-ω, μαγ-εύ-ς, μαγ-είρ-ευ-μα:
slav. eccl: μακ-a, farina: in H.
μακ-αρία è βρώμα ἐκ ζυμοῦ καὶ αλ-
φίτον (Cr. 326. Dz. II, 43).

máchina, i. dli: sc: =. μηχανή.

macréno. ao: emácrina. *Allungo*.
- rc: μακραίνω. -όνω.

macrío: f: -á: ag: *Lungo*. - ot:
magréo, -gró: f: -á. - L'av: ma-
cría, ot: -grá, *lungi*, è un pl: n:
- cipr: μακρύς, -έα, *Cron. Cipr.*
μακρύς. μακρός, -ά. rc: f: -ή. av:
μακρά.

maddí, to: pl: -fa (†malià MRL.).

Capello, lana, vello, pelo. - ot: =.

rc: μαλλίον. a: μαλλός, ό.

magára, i. *Strega*. - ot: =.

mágno: f: -a. ag: *Bello*, usato ta-
lora come av: Pára m. *Bellissi-*
mo. S'usa pure in T. d'Ot. - lat:
mag-nu-s.

mágo, o. - μάγος. Voc. pers.

mahazéni, to: pl: -égna. dli: *Ma-*
gazzino. - rc: μαγαζί(ov). Dall'ar:
مخزن mahzen.

mahéri, to. *Pugnale, stile, coltella*.

- ot: =. μαχαίρι(ov). Nel gergo dei
masciári (= sc: mag-ári) o *stre-*
goni di T. d'Ot: che offre punti

di contatto con quello dei ladri,
mafiéri; da cui probabilm: Ma-
fia, nota associazione clandestina
d'audacissimi e sanguinarj furfanti
che ebbe origine, a quanto si dice,
nel mezzogiorno d'Italia, e tente-
rebbe far capolino anche in altre
province.

mahería, i. *Coltellata*. - ot: mahe-
ráta. - rc: μαχαριά.

†malacrisi (ta? MRL.). *Pomodoro*.

Sarebbe un μάλα χρύσει(α): ma i
μήλα χρυσά degli antichi eran altra
cosa, ed in rc: il *pomodoro*, So-
lanum lycopersicum, è τομάτα,
dallo spagn: port: tomate (fr: =.
catal: tomátec, tomáco, d:
milan: tomátesa. berg: e cre-
masc: tomátes, e per riduzione a
falsa etimol. anche pomátes); e
questo da tomatl, voce del Mes-
sico che è patria di questa sola-
nacea (Dz. II, 185. TIRAB. 1011.
POKORNY. *St. illustr. del regno*
veget.). Il VL. m'offre solo puma-
dóro, to.

malapásca, to. *Maledizione, ma-*
lanno, mala pasqua. C^o: I. - V:
pásca.

malarrúni, to. dli: *Scacciapensieri*,
piccolo strumento d'acciaro che i
ragazzi suonano applicandolo fra
le labbra, e percuotendone la lin-
guetta, che molleggiando rende un
metallico ronzio. - μαλερός, *sonoro?*

máli, to. *Piano, -ura*. Máli máli.

- av: *P. p.* Anche il pl: *mágli*a, usato come av: nel senso d'όμαλώς. 'S to *máli* (?), *fuori*. V: la not. 2^a, p. 91.
- malincónico, dli: - ot: =. μελαγχολικός.
- malucrían̄a*, i. - sc: e nap: malacr.
- mámma, ed in MRL. mama. - dli: it: lat: etc: =. ot: mamá (Cp. 60). - μάμμα. rc: μαμά. Più di frequente.
- mána, dm: -ύδα, i. *Madre*. - ot: =, dm: -έδα, -έlla. - rc: μάνα. Cf: l'a: dm: μαννάριον.
- manahó, e nel M. MR. monahó (†-g[ó]), -í. *Solo, unico*. - ot: manehó, -ihó, menehó (†-có, mon.), -í: dm: manihéd̄d̄[o]. - μοναχός. V: *App: gramm.*
- mandáli, to. *Catenaccio, saliscendo*. - ot: mándalo, o. *μανδάλιον. μάνδαλος, ó: rc: -on.
- mandíli, to (MRL.). *Fazzoletto*. - ot: mant. cōrso mandíle. cal: manníle (mandíla Z. 68). rc: μαντίλι(ον), -διλ., -δήλ. alb: mandíljē. Dal lat: mantile, -ile. - In pergam. it: gr: del 1097, μανδύλιν (Z. 99).
- mané. av: d'afferm: Sì, *certamente*. - « Accorciamento e trasposizione dell'antica formola affermativa val μὰ Δία. » MR. 155. - Légo m. *Accosento*. Vréhi símero? - Mané. *Piove oggi?* Sì. - ot: úmme (oὖν μὲν? Id. 155). - rc: val(σκε, -σκι).
- manéra, i. dli: it: ot: sc: berg: cremas: spagn: tutti col dileguo dell'atona interna i, prima nell'iato.
- maníci, to. *Manica*, (-o?). - M. fisiméno. *M. gonfia*. ot: =, manico (-a?). - rc: μανίκι(ον), dal lat: man-ic-a.
- manijégguo. ao: *emaníjezza*. *Maneggiare*. - sc: maniári. nap: -e.
- manítte, te. *Manette*. - sc: =. - rc: μανέται.
- mánticia, i. *Mantice*. - sc: =.
- mánto, to. dli: dm: -túci e -dúci. - ot: =. -έddi. - rc: μαντί(ον). lat: mantum, -el(l)um.
- manúri, to. *Manico*. *μανού[β]ριον dall'it: manubrio, lat: manubrium.
- maramménó. *Appassito*. ppp: di μαραινω.
- marchísi, o. ¹) *Marchese*. - sc: =. gb: μαρκέσις. rc: μαρκέλης, -έζος, -έσιος, ίλης: dal got: marka, *con-fine*. ²) *Mestruo*, come in it: probabilm: dal gergo dei ladri.
- margaritári, to (MRL.). *Perla, margherita*. - rc: μαργαριτάρι(ον).
- marináro, o. dli: - rc: μαρινάρης, -νέρης.
- marizá[ni], to: pl: -ágha (MRL.). *Melanzana*, malum insanum. - rc: μελιτζάνα.
- mármuro, to. dli: *Marmo*. - ot: mármaro: sc: mármura, f: -μάρμαρον. alb-sc: máρμουρι (Cm. II, 132). trc: مرمر mermer. Sulla non chiara R. di questo vocabolo V. CR. 554.
- marmúscla, i. *Terreno argilloso*. Lat: marmusculum (Isid.) dm: di marmor.
- máro, -i. V: (a)máro.
- marréd̄da, i. dli: *Matassa*. - sc: =. Onde?
- martéd̄di, to. *Martello*. - *μαρτέλιον. - ot: martiéd̄di. sc: martéd̄du.
- márti, o. *Marzo*. - ot: =. rc: -μάρτης, -τιος.
- martiría, i. *Testimonianza, testimone*. - μαρτυρία. - alb: μαρτίρ-ι,

-τιρί-α. zing: it: mer: martilí (Asc. Zig. 134).
 marúddi, to: pl: -úglia. *Lattuga*. - Marruddáci tu himóna. *Lattughella invernale* (?). - rc: e bg: μαρούλι(ov). bg: -ούλλον. Dal gr: il trc: مارول marul. - rc: μαρουλάκι(ov), eine Art Kresse (K.).
 máscara, i. dli: *Maschera*. - sc: e nap: spagn: port: =. - rc: μάσκα. Sulla dubbia origine di questo vocabolo V: Dz. I, 266-268.
 massaría, i. dli: *Masserizia, -eria*. - ot: - sc: nap: =.
 mastichiázzo. ao: emastíchiasa. *Mastico, trituro, rompo*. - lat: mast-ic-o coi suoi deriv: neolat: (Dz. I, 268). - a: poet: μαστάζω, da μάσταε, *mascella*.
 mástora, o. *Maestro*. - M. azzé grámmata. *M. di lettere*. M. tu spitiu. *Maggiordomo*. - ot: =. rc: μάστορας. gb: μαστωρ, μάστωρ, μάστρο. Dal lat: mag-is-ter.
 mástra (máfra M. Mr.) e mátha, i. dli: *Madia, sporta da vettovalgie*. - ot: máttira. nap: mártora, -la. - μάκ-τρ-α.
 masúri, to. *Cannello da tessitore*. Cánno masúria (C*: II.). *Fo i cannelli, cioè avvolgo colla spola sui cannelli il filo di ripieno per tessere*. - rc: μασούρι(ov). I lessici turchi registrano ماسور massur, *spola*, voce persiana che fors'anche potrebbe connettersi con mis-ur-a.
 matéria, i. dli: ot: =. gb: ματερία. mátharo, to (†mérad[o] MRL.): il pl: matharúnia nel M. Mr. - ot: málafro. *Finocchio*. - μάραθ(ρ)ov.
 mathénno (†-tt-), math. impf: (e)máthenna. ao: emáthesa ed -áthia. imp: ao: máthese, -ésete- cong: ao: na mathéo. inf: ao:

mathéi. *Imparo, insegno*. - ot: mat(t)énno. ao: emáttisa, émasa, émata. cong: ao: na máso, -to. ppp: masimméno. - rc: μαθαίνω. μα-νθ-áv-w.
 máti, to (†mate C*. †o máto C*: LIII). *) *Veste, grembiule, camicia*: in altri paesi *gonnella*. - ot: máti, má(d)i, *camicia*. rc: (i)μάτι(ov). iμάτιον. *) †Occhio. Il solo pl: †matia in MRL. - rc: ματιά. V: *lúccio*.
 matinát[o], -a. ag: *Mattutino*, -a. - Óra matináta. *Ora di mattina*.
 mátraho (to? M. Mr.) e †matraca (i? MRL.). *Materassa*. - prov: al-matrac. sp: port: al-madraque. Dall'ar: المطرق, al-matrak.
 mátria, i: dli: *Utero, matr-ic-e*. - nap: mátra. sc: mátri. - μήτρα.
 mátto. ag: Παττο. - μάταιος. - Nel C*: XXIV è probabile che significhi *guardingo, cheto*: così in sc: máttu e murnútu si dice d'uomo *sagace, pratico*.
 mattúni, to. *Mattone*. - sc: =.
 mavráda, i. *Nerezza*. - rc: μαυράδα.
 mavréno(me). ao: emávrina ed emavríthina. (M')annerisco. ppp: mavroméno emména! *Povero me!* (V. amáro) Anche
 mavrízzo. Id. - ot: (i)mavrízo. ao: (e)mávrisa. mavrimméno. - rc: μαυρίζω, -όνω. a: (à)μαυρώω.
 mávro, -i. ag: *Nero, cattivo*, ed anche *infelice e povero* come máro V: - ot: =, e máro. - (à)μαυρός. rc: μαυρος. V: (a)máro.
 mavrópilo, to. *Terra scura, umida e fertile*. *μαυρόπηλος. V: piló.
 mbátula. V: ambátula.
 mbénno (†ben. C*. X). impf: émbenna. ao: embíchina. imp: ao: mbíca, mbicáte. cong: ao: na mb(ic)ó. inf: ao: mbichí.

Entro, introduco, comincio. 'M. 's tin 'agápi. *E. in grazia.* 'Mbénni na cámi méra. *Comincia a far giorno.* - ot: (e)mbénno. ao: embíca. imp: ao: émba, amba, -áte. na 'mbo. inf: ao: émbi. rc: (è)μπáινω. (è)μβήκα. έμβα, έμπα, έμβάτε, έμπάτε. νά έμβώ, νά έμπώ. - έμβαίνω. 'mbléco. V. ambléco. 'mbunégguo. ao: embúnezza. *Inzuppo.* lat: im-bu-o, con reminiscenza di πλ-v-w? 'mbúrmo, o. *Volume, peso.* - sc: múrmu, *impedimento, intrigo*, e marmári, *imbrogliare*. a: gloss: μόρ-η-μα? *frutto di penoso lavoro.* 'mbutéddi, to. *Imbuto.* me(†mi Cº: XXII), e dav. a voc: m' prp: *Con, da, di, in, presso.* Regge l'accus: dei nomi ed ag: e il gen: dell'enclit: pronominali (nel Cº: LXVI ov'è il genit:, dubito debba leggersi me to jéro). - Me to caló. *Colle buone, benignamente.* - Páo me ólu. *Vado con tutti* - Me ólo pu, ti. *Con tutto che* - Me tqn ghjerómmu. *Ai miei tempi* - Me mían óra *matinata.* *In un'ora di mattina* - Hánnome me ti stráta. *Mi perdo per la strada* -. Il me di me ta plája pérro (Cº: LXII) parve *affatto ozioso* al Cp. (97), e *strano* al Mr. (158) che leggerebbe μες 'ς τὰ, etc: ma, oltrechè dall'ultima locuzione, è confermato dal Bl. ed illustrato dalle antiche φεύγειν μετὰ νῆας, έλαύνειν μετὰ στρατόν etc. ot: me, ma. - rc: μέ. L'a: μετὰ è solo (†parossit.) nelle *Qra*. o fosile in pochi composti, come metalámbamma, methávri, metapále. V: Per alcune corrispondenze di locuz. ot: e rc:, e per

l'unione di med' (Cp. XII e L. F.) o meth' coi pr: possessivi (methému, methésu, methétu, meco, teco, seco, V: *App. Gramm.* médditha, i. *Vespa.* - Del rc: σφήκα, ή, a: σφήε, ó, non esiste traccia in questi dd: a Condof: ed a Gallíc: dicono védditha: ambedue per *δέλλιθα, a: δέλλις, -θος, specie incerta di vespa. Notevole m=v=d. méga: f: megáli. *Grande, vasto, adulto*: comp: plé(o)' méga: *maggiore*: megalótero (ant: suff: compar: -τέρο): *un po' grande, grandicello*: superl: pára méga: *grandissimo*: poqdí m. *enorme.* - ot: méa, máli: dm: mealúddi. - μέγας, -άλη, -α. rc: m: μέγας. meláni (MRL), to. *Inchiostro.* - ot: =, e veláni. - rc: μελάνι(ον). a: μέλαν. V: 'nchióstro. meletáo. impf: emeléto. ao: emelétia. imp: meléta, -táte. cong: ao: na meletfo. inf: ao: meletísi. *Leggo.* - ot: meletó (II cl): impf: emelét[one]. - μελετάω che ha il senso molto affine di *recito, studio.* méli, to. dli: *Miele.* - sc: =. μέλι. melissa, i (M. MR.). *Ape.* Éhi tin gardía ti m. *Ha il cuore dell'ape*, cioè, è di buon cuore. V: melíssi di cui usurpa il pl: melissaríá, i. *Sciame d'api che sciama fuori dell'alveare.* - rc: μελισσαρά. a: μελισσία (M. MR.). melíssi, to (VL.). *Ape.* - ot: melíssia, i. - rc: μελίσι(ον). La forma ot: mi pare il n: rc: femminilizzato dall'a epitetica, dovuta forse alla reminiscenza di μέλισσα. melissofá(gh)jena, o. *Mangiapecchie*, Merops apiaster (LIN.), tosc: gruccione (SAVI). - rc: μελισσόφαγον.

melúni áspro, to, detto ancora *m. azzé zomí*, e secondo il MRL. *pepóni*. *Popone*, Cucumis melo. - sc: *mulúni*. nap: *mellóne* di pane. - *πέπων*, ó. rc: *πεπόνι(ον)*. - *m. azzé neró*, ovvero *m. rúso*, to. *Cocomero*, Cucumis citrullus. - sc: *mulúni* d'acqua. nap: *mellóne* d'acqua. - rc: *ὕδρονέπων*, ó.
menéstra, i. dli: *Minestra*. - ant: it: = (Dz. II, 47). nap: *menésta*. - rc: *μανέστρα* (Pd. II, 1051). rc: *μενεστρέτα*, *fricassea*.
méno. impf: *émena*. ao: *émina*. imp: *méne*, -ite. imp: ao: *míne*, -ite. cong: ao: na *míno*. p: ao: *ménonda*. *Rimango*, *resto*, *aspetto*. ot: (i)*méno*. impf: ed ao: =. imp: ao: *míno(ne)*. na *míno*. *minonta*. - *μένω*.
méra. V: *iméra*. Pei giorni della settimana V: *destéra*, *tríti*, *de-trádi*, *pésti*, *parasciogguf*, *sá-vato*, *ciuriací*. V: *caliméra*.
merénda, i. dli: - rc: *μερένδα*.
mería, i. *Parte*, *lato*, *luogo*, *paese*. - *Áharo m. Brutto luogo*. An 'di *ma m.'s tin áddi*. *Da una p. al-l'altra*. 'Zzé *túnde meríe*. *Da queste parti*. M. zilí. *Poggio*. V: *ziló*. ot: *meréa*; *meréo*, *méro*, to: pl: *méri*. A Mart. *catumeréa* è la parte più bassa del paese (Mr. 161). *Méru* come av: è rimasto nei dd: it: della Cal. Citer. p. e. *méru lu júme*, verso il fiume. rc: *μερ(ι)ά*. Cron. Cípr. *μερέα*. *μέρος*, τό. V: *miriázzo*.
[*méroma*, to]: pl: -óm(m)ata, ta. *Animali domestici*. rc: (ή)*μέρυμα*, *addomesticamento*.
merónno. ao: *eméroa*. ppp: *meroméno*. *Addomestico*, *domo*. - M.

ta *vúdia*. A. i buoi. - rc: (ή)*μερόνω*. a: *ήμερώ*.
merticó, to. *Porzione*. - rc: *μερτικό(v)*, *μερδ*.
mésa, -o. av: *In mezzo*. - M. se *éna horáfi*. *In m. a un campo*. - 'S to *mésa*. *Nel m.* - ot: (a)*mé(s)a*, -á. - Ames 'ti *stráda*. *In m. alla s.* - rc: *μέσα*, *ἀναμέσα*. - a: *ἐν μέσῳ*.
mesacó, ag: *Mezzano*, *medio*: - *mediatore*(?). - rc: *μεσιακός*.
mesáli (MRL.), to. *Tovaglia*. - rc: *μεσάλι(ον)*, -άλα, ή.
mesánisto, to. *Mezzanotte*. - rc: *μεσάνυκτον*.
mesáto. ag: *Mezzo*. a: poet: *μεσάτιος*, *μέσατος*. V: *fengári*.
mesiméri, e nel M. Mr. *misim-méri*, to. *Mezzogiorno*. av: ot: *misi(a)méri*, *afsé mis(c)ianéra*. A m. - *μεσημβρία*. rc: *μεσημέρι(ον)*.
†*méta*. V: *me*.
metalámbamma, to. *Eucaristia*. - Voc. eccles. - *μετάληψις*, ή. *μεταλαμβάνω*.
metapále. av: *Di nuovo*. V: *gráfo*. - ot: *ma(da) pále*, *ja pále*. Da *μετά* e *πάλιν*, *διά* e *π* (Mr. 153). *πάλε* per *πάλιν* è nelle Cron. Cípr. - V: *me*.
metázzí, -xi (Vl.), -ápsi (W.), mat. (M. Mr.), to. *Seta*, *raso*. - ot: *ma-dáfsi*, i. - rc: *μετάξι(ον)*. *μετάξα*, ματ. ή. lat: *metaxa* (Lucil.), mat. da cui l'it: *matassa*, cogli affini neolat: (Dz. 268).
méter. Ant. vocat. di μήτηρ: non vive nel d: ma è mummificato in qualche Oraz. Nota il suono e per η. V: *mána*.
metérro. ao: *emétira*. *Spazzo*, *scopo*. - *μεταίρω* (da *είρω*) con variazione non illogica di signif. V: *métremma*.
methávri. V: *ávri*.

méthému. V: *mē*.

metráo. cong: ao: na: *metrís[o]*.

Ps. inf: ao: *metristí*: ppp: *metriméno*. *Misuro*, *numero*. - ot: *metró*. na: *metrís[o]*. - rc: *μετρώ*. -έω.

métremma, to. *Spazzatura*. - È un **μέτασμα* da *metérro*, V:

métrim(m)a, to. *Misura*. - *μέτρομα*.

métro (†-os MRL.), to. dli: - ot: =. *μέτρον*. In ot: conserva ancora l'antico signif. generale di *misura*, mentre oggi a Bova sembra aver solo quello speciale dell'unità di misura lineare inalterabile.

mézza, i. dli: *Milza*. - nap: *méuza*. sc: *méusa*. (sp: *melsa*. neoprov: *melso* Dz. I, 277). ted: mod: *milz*. sved: *mjelte*. dan: ed ingl: *milt*. Tutti dall'ant: alt: ted: *milzi* (Dz. *ibid.*), mentre del nome gr: lat: (*σπλήν*, *splen*.) rimangono, ed è fatto notevole, tracce più scarse negli idiomi neolat.

mía. V: *éna*.

miccédđi, e per dileguo *cédđi*, -a. accresc: *vezzegg*: *micc-edđ-ún-i*: nella L. F. il n: *micc-edđ-un-ác-i* (†mitz.): cf: il tosc: *puerile picc-in-in-éll-o*. - ag: *Piccolo*, *piccino*. *bambino*, -a: superl: o *podđđ miccédđi*. - È il dm: dell'ot: *micció*, *minció*, -í (Cor. e Castr.) che ben Mr. (123) riconduce all'a: dor: *μικκ-ός* (*míccu*, -ariéllu, *cosa piccola*, nei dd: it: della Cal. Citer.), dm: *μικκ-ύλος* = *μικ-ρός* (*migró* disus: a Calim.), insieme al *μικ-έζακον*: (Dv. 55) ed al cipr: *μικ-ής*, già confrontati dal Cr. (95) colla nostra b: alla stessa sorgente vuolsi pur riferire l'a: laced: *μικ-ζωμαί*, io *entro nell'infanzia all'età di tre anni*, e

micciugnázzo. *Sminuzzo* (M. Mr.).

micciuna, i. *Briciola* (ca: *mod-díca*). Cf: l'it: e lat: *mic-a*. lat: *mic-ul-a*. ag: *mic-idu-s* (Ca. 682) e l'it: *micc-in-o*. Di qui il v:

míga, i. *Mosca*. - ot: *míá*. - rc: *μύγ(ι)α*. *μυ-í-a*. a: lacon: *μού-í-a* (H.). zac: *μού-ζ-a* (Dv. 206). alb: *μί-ζ-a*.

míggio, o. dli: *Miglio*. - sc: -u. - ot: *meléna*, to. lat: *miliun*.

rc: *μῆλιον*. alb: *μέλγ-e*. a: *μελίνη*.

mílla, i. *Melo*. - ot: -é-o, to. - *μηλέα*.

milinári, -áro, o. *Mugnaio*. Per assimilaz. da un **μυλων-άρης*. rc: *μυλωνάς*, che è pur cognome, come il ted: *Müller*, ingl: *Miller*, etc.

mílinga, i. dli? *Tempia*. - rc: *μή-λιγας*, -γάς, ó, *μηλίγγι(ον)*, *μελίγ-ια*, ή.

mílo, o. *Molino*. - ot: =. *μύλος*.

mílo, to. *Mela*. - ot: =. *μήλον*.

mína, o: pl: -i. *Mese*. - ot: =. rc: *μήνας*. a: *μήν*, acc: *μήνα*. Pei nomi dei mesi V: (*gh*)jenári, *flevári*, *márti*, *apridđi*, *máj* (o, ot: =: rc: *μάης*), *giúgno* o *protiliúni*, *lúglio* o *storojuni*, *águsto*, *settémbrì*, *ottóbri*, *novémbrì*, *dicémbrì*. - Dfo *mínus árte*. Or sono due mesi.

minázza, i. *Minaccia*. - sc: *amminázza*, -u.

minchiúni, o. *Minchione*, *balordo*. - sc: =. Da *minchia* (sard: *mín-ca*), lat: *mentula*.... *wie das synonyme pincone von pineo oder coglione von coglia*. Dz. II, 47. Cf: il vern: tosc: *eazzaccio*.

minéra, i. *Miniera*. - sc: =.

mingrána, i. *Emicrania*. - sc: nap: *mingránia*. *ήμι-κράν-í-a*.

míra, i. *Sorte*. - ot: =. - *μοίρα*.

miriázzo. ao: *emiriáza*. *Spartisco*, *divido*. - ot: *merázo*, -ízo. impf:

- (e)mérazza. impt: ao: méraso. *módđo*. ag: *Tardo, lento, molle*. -
 cong: ao: na meráso. - μοιράζω, sc: -u. dd: tosc: mollo.
 μερίζω. *módo*, to. dli: - rc: módos, ó. lat: mod-u-s.
mírra, i. - ot: =. μύρρα. ebr: מֵרַר, *moghégguo*, *moj*. ao: emóghezza.
 o מֵרַר, mor, affine a מֵר, mār, *Muovo*. - *moveúw.
goccia. *molóhi*, to. *Malva*. - μολόχι, ή. rc:
miscitégguo. ao: (e)miscítezza. -a. Il suono i dell'η dovette deter-
Frugo, agito, mescolo. misc-it- minare il cambiamento del genere:
 are per saepe miscere è in Du *μολόχιον.
 CANGE: miscitatus è nei *Gromat*.
vet. del LACHMANN (p. 361). Quindi *mónaca*, i. dli: - μοναχή.
miscittemma, to. ¹⁾ *Mescolanza*. ²⁾ *mónaco*, o. dli: - μοναχός.
Miscela di frumento, lenti e simili, mon(a), i. *Casa, casolare di cam-*
che si macina per farne il pane del *pagna, ricovero*. - μονή, da μέν-w.
volgo. *mónno* ed anche óm. impf: émon-
misí, to. *Metà, mezzo*. - ot: ag: na. ao: émoa. impt: ao: móe,
 (i)mísio, mfs(c)io, fmiso, méso, móete. cong: ao: na móso. inf:
 misó; f: miscia. ήμίσεια, ή. ήμι- mói. *Io giuro*. - ot: (a)mónno.
 σος, -σε(ι)α, -συ. rc: ήμισιος, -ία, impt: ao: ámoso, *io spergiuro*:
 -ιον. *io giuro* si dice in ot: piánno
misó, -í. ag: *Mezzo, -a*. - ot: =. *juraménto* (MR. 169). - rc: ómónw.
 rc: μισός. a: μέσος. V: fmiso. *δμνυμι*.
mistéro, to. dli: pl: -éria. - μυ- *monó*. ag: *Semplice, dispari*. - rc:
 στήριον. *monós*. a: μανός.
místra, dm: -úđđa, i. *Cucchiaja di* *mórcio*, to. *Pezzo, squarcio, tozzo*.
legno, mestola. - a: μύστρον. - rc: - M. horáfi. *Apprezzamento di ter-*
 μούστρον. *reno*. Il suo dm: *morci-úc-i* vale
mitári, to. *Liccio*. - μιτάριον, mítos, ó. anche *momento*; cf: l'it: *pezzetto*
mítha, i. *Menta*. - ot: ménta. - nelle locuzioni temporali. Non è
 μίνθα. μίνθη. già un *μοιρ-άκιο-v, ma il lat: mors-
 †mítho. Co. XXXIX, not. Naho u-s da cui il dm: bl: mors-ellu-s,
 mítho. È una mostruosa accoz- (offa), it: mors-ell-o, nap: morz-
 zaglia del fr: 4 Lb.: dalla sua fill-o (*bocconcello*), gergo dei ladri
 versione pare volesse scrivere na ciu spagn: murc-e-o (? *carne di porco,*
 mithó. V: ciuámame. *lardo*), picard: morch-el (*pezzo*),
mítra, i. dli: mítpa. fr: morc-eau (Dz. II, 381). Rife-
mítti (†-f MRL.), dm: -úđđa, i. rirrei alla stessa fonte il sc: múr-
Naso. - ot: mít(t)i. rc: μύ-τ-η. a: sia nella locuz. fári m. *rompere,*
 μύ-τ-ης. *guastare un oggetto*, it: *fare in*
mitzedđunáci. V: miccéđđi. *pezzi*.
mizíthra (†-dra CP.), i. *Ricotta*. - mosolí [to? MRL.]. *Mussolino*. - rc:
 rc: μυζήθρα. μουσουλί(ov) von *Mosul*, arab.
 †miziura (MRL.) o. *Massaro*. Mauçil, stadt in Mesopota-
móda, i. dli: - rc: móda. mien, wo es zuerst verfertigt
módđa, i. *Molla*. - sc: =. ward (Dz. I, 286).

†*mpérno*. V: *'nférno*.

**mpráschégguo*. ao: *empráschezza*. Io *imbratto*. Lo derivò addirittura dal lat: *em-plas-tr-o*, it: *im-pias-tr-o*, anzichè vederci un **ἐμ-πλασ-τ[ρ]-εὺ-ω*. rc: *ἐμ-πλασ-τρ-δ-ν-ω*.

**mpullíno*, to. *Ampollino*. - sc: -a. dm: di *ambúddi*. V:

**muccatúri*, to. *Fazzoletto da naso*, *moccichino*, *pezzuola*, e per estens. anche *cravatta* e *sciallo*. ot: *macc-al-úr-i*. sc: *mucc-a-túr-i*. nap: -o. fr: *mouch-oir*. Dal lat: *muc-u-s*. *μὸκ-ο-ς*.

**múcco*, o. *Mocc-i-o*, *mocc-ol-o*. - *μὸκ-ο-ς*. *μύξ-α*. lat: *mūc-u-s*.

†*muddárra*, i. *Coperta grossolana* (M. Mr.). Il gruppo *dd* che in questi *dd*: equivale frequentemente a *l*, e la desin: -*árr-a* (= -*ár-a*?) ci offrirebbe un **mul-árr-a*, sul tipo degli it: *cam-árr-a*, *chit-árr-a*; ovvero senza geminaz. un **mul-ár-a*, sul tipo dei sc: *quart-ár-a*, *musci-ár-a*, col significato di *gualdrappa* da *muli*. Tuttavia ritenendo probabile debba scriversi *muthárra*, ricorrerei a *μὸτ-ο-ς* o *μὸτ-ό-ς*, *fila*, *faldella*, *fascia*, col suo dm: *μὸτ-άρι-ο-ν* pur esistente nel *bl*: *mot-áriu-m*. Il passaggio del *τ* a *dd* sarebbe un fatto isolato in questo *d*: benchè non improbabile pel tramite di *ð*; convalidata invece da esempi sicuri è l'*aspiraz.* del *τ* (*methávri*, *methémiu*, *vurvuthuníá*). Quanto alla desinenza, poichè l' -*ár-a* b: (rc: -*áp-a*) designa solo il sesso f: degli animali, può crederci l' -*ápio-ν* raffazzonato all'italiana. E giacchè contra genio debbo aggirarmi non di rado nel campo fantastico delle ipotesi, mi fo lecito ricordar qui l'alb: *μὸντάρ-ι*,

gualdrappa, che trovo in un proverbio citato dal Cm. (II, 58): il mio illustre amico ci ravvisa un **μετάμφιον* (II, 72): ma non potrebbe essere invece un **μὸτ-ά-φι-ο-ν* altro dm: di *μὸτ-ό-ς*, dovuto ad influenza greca e foggiato sul tipo dei neutri *ζω-ύ-φι-ο-ν*, *χωρ-ά-φι-ο-ν*? *mudiázzo*. ao: *emúdiása*. *Allego i denti*. - rc: *μουδιά-(ζ)ω*. - a: *αί-μωδιάω*, -*δέω* (*αἶμα*, *ὀδούς*). *múglusso*, o. *Borràna*, *Borràgo officinalis*, *buglossa*, *lingua di bue*, così detta in varie lingue per le sue foglie tutte aspre e rugose. - cal: *burrájena*. - a: *βούγλωσσος*. rc: -ον, τό.

**múha*, i. *Muffa*. - rc: *μούχλα*. - spagn: *móho*. V: *múthiamma*.

**múla*, i. *dli*: - gb: *μούλα*. rc: *μούλα*. *mulári*, to. ¹ *Bastardo*, *trovatello* per metaf: che l'it: sic: nap: han comune col gb: e rc: *μούλος*, *δ*. gb: e rc: -*άρι(ον)*, *mulo*: il f: *μούλα* per *πόρνη* nel Pw. (*Ind. verb.*) come l'it: *giumenta*. ² †*Mulo* (MRL.): f: *mulára* (M. Mr.) e †*mulári* *filicó* (MRL.).

**múlo*, o. *dli*: - gb: e rc: *μούλος*.

**múnevro*, to. *Nervo*. - rc: *βούνευ-ρον*. V: *névri*.

**mu(n)giáo* e *mungégguo*. *Milagno*, *gemo*. - cal: *mungíju*. sc: *múnciri*. - a: *μογέω*. lacon: -*γιάω*. *muníta*, i. *dli*: - sc: =. - gb: *μὸν-ήτα*, -*ίτα*. rc: -*έδα*, dal lat: *Monē-ta*. Trovo tra i miei appunti questa nota: La moneta decimale corrente in Italia si chiama a Bova coi nomi che tutti conoscono: però circola ancora qualche moneta borbonica, e s'odon talora i nomi di *pezzí* (Piastra di Spagna o pezza d'arg. da 8 reali: valeva 12 tari e

grana 10 sic: = Lire 5,75 it.), di áchiula, di tría áloga, V: munitári, to. *Fungo*. - u=a, forse per processo dissimilativo. rc: (ð)-manitári(ov). a: ðmanitēs, ð. Dal rc: il trc: منتار mentar.

múnno, o: dm: -f, to, in MRL. *Pudendum muliebre*. - rc: μουν(ov). gb: μουνή, ἡ. Il μουνή=cúnnus, citato dal Pw. (*Ind. verb.* s. μουνιό), da βουνός (μ iniz.=β come nei b: m-úglusso, m-únevro V:), monte (cf: l'it: monte di Venere ed il gr: κῆπος, e talora *petto*, *mammella*, ci addita l'origine della voce rc: che, pei rapporti della Grecia con Venezia e colle regioni padane, potrebbe anch'esser passata, com'altre, nei dd: veneti, e da questi in parecchi lombardi, sotto la forma móna (o chiuo). Tuttavia è assai probabile che quest'ultima non sia altro che l'it: mon(n)a per ma-donna, che, nel senso pur di *bertuccia*, si trova in sp: e pg: in neoprov: (mouno) ed in bret: (mouna) (Dz. I, 280): ciò può richiamare l'it: donna del corpo per *matrice*. Della comica deriv: da μῆ-νῆ, lat: Me-na, *Dea dei mestrui*, sarà meglio tacere, perchè non sia offerta a qualche linguista una *causa terribile* belli.

muntughégguo. *Nomino, mento-vo*, sul quale V: Dz. (I, 271): u=e per assimilaz.

munuhári, to. *Majale*. - rc: μουνουχάρι(ov), *castrato*, da εὐνοχος (μουνουχ=βνονουχ=[ε]βνονουχ). μν per βν=uv, non è solo del d: cpr: (ML. 90) ma ancora del zac: dov'è appunto μουνουχί (Dw. 208). Per l'antico fatto consimile, μ iniz.=F vedi Ca., p. 580.

munzéddi, -xéddi, to. *Mucchio*,

torma, mon[tij]ella. - sc: muna-sédqu. fr: monceau.

murmuráo. *Balbetto*. - rc: e bg: μουρ-μουρ-ίζ-w. a: μορ-μύρ-w. skt: mar-mar-a-s (*romore*), etc: (Cr. 337). lat: mur-mur-o. alb: μουρ-μουρ-ίσε. ted: mur-mel-n. ingl: mur-mur. sved: mu-ml-a. dan: mu-ml-en, etc.

murmúremma, to. *Mormorio*. - rc: μουρ-μούρ-ι-σ-μα.

múro, to. *Gelso, moro, Morus alba*. - rc: μούρ(ov). - a: μόρον, μῶρον. fr: mûrier.

múrra, dm: -éqda, i. dli: *Branco d'animali, greggia, torma, calca, moltitudine*. - ot: cal: (IMBR.-CAS. II, 236) e nap: =. it: mora(?), *monte di sassi*. alb: μόρ-α(?), *incubo*. -a: μόρ-α (R. μερ, μέρ-ο-μαι Cr. 332), *porzione*, ed a Sparta *corpe d'armata*, e precisamente la sesta parte dell'esercito, composta di quattro λόχοι.

murróghida, ta. *Emorroidi*. - al: μουρροΐδες.

murtári, -áli, to. dli: - rc: μουρ-τάρι(ov). gb: μορτ. V: hieromúrtaro.

murtidqáo, e -ízzo. *Sonnecchio*. Forse da morte, per quel processo ideologico onde i Greci finsero il Sonno fratello della Morte, ed Ennio, Lucrezio, Virgilio, scrissero somno sepultus, e noi diciamo *cascar morto dal sonno, sonno eterno, e ferreo sonno per morte*.

muscári, to. *Vitello*. μούσχαρι(ov). V: damáli.

muscugliúni, to. *Moscone, tafano*. - sc: muscagghiúni. nap: muschiglione. mosch.

música, i. dli: - μουνιχί.

músso, to. *Muso, becco*, e con idea dispreg. (Prov. II) *viso umano*. -

ot: *múso*. nap: =. sc: -u. - *M. tu cunfu. Griso del porco.*
mustárda, i. dli: - rc: *μυστάρδα*.
mustári, to. *Mosto*. - gb: e rc: *μουστος*, dal lat: *mustum* ed arcaic: -us.
mustázz[o], -x[o], [t]o. *Baffo, mustacchio*. - sc: -u. fr: *moustache*. sp: *mostacho*. alb: *μυστάκι*-e. gb: e rc: *μ(ο)υστάκι(ον)*. Tutti dall'a: dor: *μύσταξ*, per *μύσταξ*, ó.
mústra, i. dli: - rc: *μύστραι*
múthiamma, to. *Muffa*. - rc: *μουχλιασμα*. Quindi
muthiázzo. Ammuffisco. - Col passaggio di *χ* in *θ*, probabilm. dopo espulso il *λ*, è il rc: *μουχλιάζω*. alb: *μουχουλóje* (Cm. II, 154) che coll'it: *mocc-ol-áj-a* si riannettono a *μύκ-η-ς*, *muffa*, lat: *muc-or*. *muττο(gh)jéglio*, to. *Sorriso*. - V: (gh)jélo.
muττο(gh)jeláo, mux. *Sorrído*. - Il primo elemento del vocabolo non m'è chiaro: forse può pensarsi all'av: cal: sc: a *mucciúni*, di *nascosto*, v: *ammucciári*, *nascondere*, it: ant: *mucciare*, *trafugarsi* (lat: *mut-tí-re*, *mú-tu-s?* cf: l'inter: berg: *mócio! zitto!*): il v: allora equivarrebbe a *rider sottocchi*, rc: *χαμογέλω*. Ovvero, al rc: *μοστος*, it: *muso* (V: Dz. I, 285), quasi *rider sul muso*, *ghignare*. - V: (gh)jeláo, e l'antecedente.
muττοlffi, -lfti, to: più in uso al pl: *Pietruzza rotonda*, *ghiaja*. - Poco o punto circa il senso convengono alla prima parte del vocabolo le ipotesi avanzate per *muττο(gh)jeláo*: quindi, o queste sono fallaci, o qui si tratta di diverso elemento. L'it: *mozzo* (*mutilus*) *pezzo di qualche materia spic-*

cato dalla sua massa può fare al caso nostro: ma anche il *μυτο-é* *zaccon*: (Dv. 198) ed il cipr: *μυτ-η-ς*, per *μικρός*, possono farci supporre un b: **muzzó* = al micció ot: (V: *miccéddi*); e ciò pel passaggio non nuovo dell' *i* ad *u* (*perducfa*, *vurvuthunfa*). Allora *muzzolffi* equivarrebbe ad un **μικρολθιον*, mentre nei due vocaboli surriferiti il *μικρός* avrebbe valore di *alquanto*, *un poco*, come nell'a: *μικροκαμπής*. Per la seconda parte del vocab: V: *lftio*.

máccchia (= *lordura*) - *madáma-maddónna* (= *matrigna*: in sc: *valesignora*) - *maestá-mái*, ot: =. *matstra*, sc: =. *majáli*, (o?) sc: =. *malignitá(tí)* - *malízia* - *malucríanza* - *mancánza* - *manch* ot: =. *máncó*, -u [¹] ag: V: *hiéri*. ²) av: = *neppure, meno*, sc: =. *mantin* ot: =. *maraviglia* ot: =. *maravigli* *meravigli* ot: =. *mastrodáscia*, o (= *falegname*, *maestro d'ascia*), nap: =, sc: -u d' á - *'mbarázzo*, to, sc: =, e *'mm* - *'mbarch* ot: = *io imbarco*, ot: *io passo*: rc: *ἐμπαρκάω*, -*αρίζω*) - *'mbri(gh)jach* ao: *embrijáchezza* (= *imbriacare - arst*) sc: *'mbriacári*, nap: -*áre* - *'mbriáco* (*ubriaco*), ot: =, sc: -u - *'mbriacúni* (= *ubriacone*) sc: =. *mediánti* (prp:) - *medicína* ot: =. *ménti*, i, ot: =. *mercánti*, o - *mercanzía* - *mercáto*, to - *merit* - *mérito*, to - *messéri* e *missére*, o (= *padre*, come in qualche d: *subalp.* a Berg: *missér* = *suocero*: in ot: = *medico*) - *miccio*, to (= *lucignolo*,

cf: l'it: *míccia*) - *mínimo*, -à, ag: - *minúto* [¹] ag: compar: ple' m - dm: -*eddō*. ²) sost. to] - *mirá-culo*, to, ot: =. *misáta* (i=e) sc: =. *miserábili* - *miséria* - *misericordiúso* - *missáli* (i = e), to, sc: = *misúra* - *móbili*, to, sc: =. *modéllo*, to - *morále*, i - *moribúndo* - *mortáli* - *mórti*, i - *mortifích* - *motívo*, to -

mov ao: *emóvezza* (= *rifaccio illetto*) - 'mpast - 'mped - 'mpegn - 'mperatúri, o - 'mpíccio, to - 'mport - *mulettéri* (*mulattiere*), o - *muménto*, to, ot: =. *múnti*, o, sc: =. *murmurij* sc: *murmuriárisi* - *mústr[o]*, v: (C° bilingue LXXIII) - *mut* ot: =. *mútto*, to: pl: -i (= *proverbio*, *motto*).

N

ⁿ (C°: XXIV, v. 4). Non posso ritenere qual rimasuglio di *év*; ma sono incerto se si tratti dell'it: [i]n, o se piuttosto, accaduto lo scadimento della prp: rc: 's, debba aversi qual ultimo avanzo dell'art: m: così nell'ultimo verso del C°: XLV di Corigl. (Mr., p. 38) Mas d'í 'n eternità, *Ci darà l'e.*, il 'n equivale a tin.

na, e dav: a voc: n' (tne Cp. XXVI: leggi n'erc.). cg: *Perchè, che, affinchè*, lat: ut. - ot: =. rc: *vá*, dall'a: *íva*. V. *App. Gramm.*

'na¹) = éna (C°: XXV, 3. *St. di Gius.* XLI, 26). ²) tñä (W). V: C°: XLVI.

Sillaba insignif. per cacografia.

náca, i. dli: *Culla*. - sc: =, *nacalóra*, dm: *nachicédáa*, *nacúzza*. È pur nei canti di Moliterno e di Spinoso (Basil.). V: IMBR. - CAS. I, 189. - zac: *vavv-ák-a* (Dv. 222). Col verbo

nác[o], *Cullo, canto la ninna nanna*, di cui mi occorre solo l'impt: *náca* nel C°: LXIII, e che è a confrontarsi coll'o: *nannarízo*, rc: *vavv-ap-íž-w*, lo derivo dall'a: *vávva*, *zia*, cui benissimo il Cm. (I, 55) ricongiunge l'alb: *ghego vávve, madre* (scodr: *váva, tsk: vávve*). *natégguo*: ao: *enátezza*. *Io nuoto*. - sc: *natári*. lat: *na-t-o*.

'*ncadégguo*. *Incallisco*. - sc: 'n-caddíri.

'*ncatinégguo*. *Incateno*. - sc: 'nca-tinári.

'*ncenséri*, to. *Turibolo, incensiere*.

'*nchiumbégguo*. *Impiombo*. - sc: 'nchiummári.

'*nda*. V: *túndo* e *cendáo*.

'*ndorégguo*. V: (a) *ndor*.

necessário. ag. dli: - gb: *νεκεσ-σάπιος*.

neró, to. *Acqua, pioggia*. *Ájo n.*

- A. *santa*. rc: ἀγιασμός, o. Ecfnopu sérri to n. *Acquajolo*. - ot: =. n(e)ró. - gb: e rc: νερό(v). cf: l'a: vā-pó-ς, vη-pó-ς, *liquido* (Nηp-eú-ς, Nηpη-í-ς), R. vu, osv. skt: snu, snāu-mi, *fluo* (CR. 319). - V: ch(i)eró.
- nésimo, to. *Filato*. - *νήσιμος, -a, -ov da vήμα, τό, vήσις, ή. Cf: κλώσ-ι-μο-v da κλώθω.
- nétho. impf: énnetha. ao: énnesa. imp: néthe. imp: ao: nése, nésete. cong: ao: na néo. inf: néi. *Io filo*. - ot: mnéto, mnéso. - rc: γνέθω. vήθω. a: véw. zac: véσου. lat: ne-o. V: CR. 316, 317.
- névrī, ta (M. MRL.). *Nervi*. - ot: nigró. - νεθρον. V: múnepro. nghíri. V: †gíri gíri.
- 'nghízzo, engh. impf: éngghizza. ao: éngghis(a). imp: ao: 'ngghie. cong: ao: na 'ngghis(s)o. inf: ao: 'ngghisi. *Io tocco*. - Mu 'ngghizzi. *Mi tocca*. 'N. metapále. *Ritocco*. To merticó ti mu 'ngghizzi. *La porzione che mi spetta*. - ot: (en)-ghízo. ao: éngghis[a]. cong: ao: =. - έγγίζω (CP. per svista lo prese per γυρίζω p. 78).
- 'nginári, to. *Uncino*. - *ὄγκινάριον dm: di ὄγκος, ó.
- 'ngonatízzo. V: (a)ngonatízzo. níchī, to (MRL.). *Pigione*. - ἐνοίκιον. nímma, to. *Bozzima*. - νίμμα.
- nífi, i (MRL.). *Sposa*. - rc: vύ(μ)φη, vύμφη.
- †niftónni (M. MRL.). *Annota*. - ot: =. rc: vυχτόνει.
- ního, -i. ag: *Piccolo*: superl: pára n. - sc: nfcu. ὁ-vuē? Quindi nihúdda, i. *Pezzettino*.
- nimáli V: *animáli*.
- nípio, tò. dli? *Infante*. - rc: vή-πιο(v). a: vήπιος (vη-έπτεiv).
- nísta, ed antic: níhta, nífta, i: gen: nísta e rar: niftó (V: *St. di Gius.* XLVI, 2: not.). *Notte*. - N. ce méra (L. F. not. 1), nistaniméra (M. MRL.), niftaniméra (C*: LXIX), †nipta nim. (CP. XXXV. V: MR. 102) *N. e giorno*. †Calí nfta. *Buona n.* (MRL.). - ot: nífta. rc: vύχτα, vύκτα. zac: vιούπτα. alb: vát(τ)e. - a: vύε.
- nistégguo. ao: enístia. *Io digiuno*. - N. óle tes imére, de ten níste (M. MRL.). *D. tutti i giorni, ma non le notti*. - ot: nisticó(nno). - vη-στεύω.
- nístfa, i. *Digiuno*. - ot: nístio, to. vηστεία. (vη-έδω).
- nisticó. ag: *Digiuno*. - vηστικός.
- nóma, to. *Nome*. - ot: (ó)noma. - ὄνομα.
- †nóssu (BL.). V: óssu.
- nóta, i. dli: - gb: vóta.
- novémbrī, o. dli: - ot: noémbrī. - rc: νοέμβριος.
- 'ntasségguo. V: *ant*.
- 'ntinnégguo. *Tentenno*. sc: 'ntin-niári.
- 'ntísa, i. *Retta, ascolto, intesa*. - sc: =. Den du dónno 'n. *Non gli dò r.*
- 'ntonégguo. ao: entónezza. *Rin-trono, intuono*. sc: 'ntunári.
- 'ntrígo, to. dli: - sc: -cu. rc: tv-τριγκα, ή.
- número, to. - ot: =. gb: vούμερον.
- natúra*, ot: =. *navigh* - nažíoni - 'ncadd sc: 'ncaddíri (= *incal-lire*) - 'ncanal - 'ncarich - 'ncá-rico, to - 'ncarn[égguome] (nel-l'Oraí. IV solo l'ao: ps: (e)ncar-nésti[na]), ot: = (Cant. sacr. MR. I) - 'ncatin ot: =: sc: 'ncatinári (e=i) - 'ncénso, to - 'n-chióstro, to - 'ncommódo, to - 'ncommod - 'ncorpor - 'ndor ndovin - 'ndústria - necessità

negh ot: =. negózi ot: =. negó-
zio, to - néo, to - netto - 'nferno
(+mp. C°: V), to, ot: inf. - 'nfiamm
- 'nfuri - 'ngann - 'ngéno, to,
ot: ing. 'ngrato - 'nguato, to
- 'nimáli V: animáli - 'nna-
murégguome ot: =, sc: 'naa-
murárisi - 'nnest ('nn. la cuc-
cia, iovaccino) sc: nap: 'nnestári
- nett - 'nnocénti - noc - non

ot: = e nu - no - nónnu - nói
ot: =. nottíia - nótti (Cp. †e)
solo nel C°: bilingue LXXIII: sc:
= novánta - novéna - 'nquiet
- 'nteréssi (†ési, C° I), to - 'n-
terpetragióni V: ant - 'ntos-
sich - 'ntrogli (io imbroglio, in-
traglio) - numindá, nom., i:
nap: ed it: ant: nomináda - 'n-
vidia - 'nyit - 'nyito, to.



o, i, to. art: Il, lo, la. - ot: =. ó,
h, ró. - V: App. Gramm.
o. cg: disg: dal lat: aut (Dz. I, 292).
- ot: =. O gráfi o se castijég-
guo. O scrivi o ti castigo.
o! interiez: O(h)! grido di maravi-
glia, sorpresa, dolore. ot: =. ō.
o, interiez: per chiamare qualcuno.
O. ot: =. ō.
óca, i. Dal bl: auca=avica da
avis (Dz. I, 293). Nè qui nè in
T. d'Ot: trovo il gr: χήν.
†octocatón (L. F.). nu: Ottocento.
- ot: [oftacósii, -e, -a]. ὀκτακόσιοι.
odapucátu. av: Qui sotto (= ὠδ'
ἀπὸ κάτω). V: apucátu.
odqfo, o. Ghiro. - έλαός.
óde. av: Qui. - ot: - ot: óde(na),
óte. a: ōde. rc: ἔδω. - Odepéra,
-mbéra. Oltre questa parte. V:
péra.
odóssu. av: Qui dentro. - ot: (e)'t-
tóssu, itt. (= ὠδ' ἔσω).

officio, r'. dli: - gb: ὀφίσκος. rc:
ὀφίσκος(ov).
oftó, e meglio ostó. nu: Otto. - ot:
oftó. - rc: ὀκτώ. ὀκτώ. - zing. -
trc: ohtó (Asc. Zig. CXXI).
†olivádi. V: liv.
ólo (†h. L. F.), -i. ag: Tutto. - Óli
c 'i dfo. Tutti e due, locuz: it:
per ἄμφω, -ότεροι, οἱ δύο. Ólo
páru (C° XXXVIII. Tuttoquanto).
- ot: ólo, álo: nel C°: CLXXIV
ólos, benchè dav: a conson. - ὅλος.
V: App. Gramm.
†[ómma], r'. Solo il pl: in MRL. V:
lúcchio.
†omó. ag: Crudo. - ὠμός.
omónno. V: mónno.
omórfo. ag: Bello (C°: LXII). È
voce fuor d'uso. - gb: ὁμορφος. εἰ-
μορφος. - ὁμορφανιά per εἰμορφ. è
in un canto tessalo della raccolta
Pw. (LXXXIV).
oncía, -gía, i. Oncia. a: neol: οὐγ-

- κία, οὐγγ. rc: οὐγγιά, όγγιά. lat: uncia, arc: oncia (όγκος?). sc: cal: únza.
- όnero, t'. *Sogno*. È voce un po' antica: più comune íplo. V: - όνειρον. a: -ος, ό.
- †onomόrho (Cr. XXXVII). V: o-mórho.
- όpera, i. - gb: όπερα.
- opiniόni, i. - sc: =. gb: όπινιόν.
- o pfo. V. pfo.
- opli, i. *Pedata, orma*. - όπλή.
- όρα, i. dli: -ot: =. lat: hora. ώρα. alb: ώρε. -†Ó. cal! (MRL.) *Buon giorno, addio!* rc: ώρα καλή! - V: cátha.
- ordinégguo. ao: ordínezza. ppp: ordinemméno. - ot: -έο. - gb: όρδινεύω. rc: -νιδίω. alb: όρδινιάσε.
- Tutti dall'it: lat: ordinare.
- órdini, t'. dli: - sc: =. rc: όρδινον. gb: όρδινιον ed όρδινος. gb: e rc: όρδινία che è pur alb.
- όrfano, o. dli: - όρφανός.
- orgáda, i. *Terra fertile*. a: όργάς.
- όrgano, t'. dli: όργανον.
- όrminga (i?). *Verme intestinale*. - έλμινς (acc: έλμινθα). Notevole γ=θ pel tramite del χ. L'όρμικας = μύρμηξ di H. illustra quanto si disse sotto fermíca V:
- όrnida, i. ot: όρνita, -sa. dm: orniséđda. rc: όρνιθα. a: όρνις.
- oró, o. *Siero*. - όρός.
- ortíci, i. *Quaglia*. - rc: όρτύκι(ον). όρτυξ, ό.
- ortó. ag: (Di)ritto, in piedi. - E sόnno stathí o. *Non posso stare in p*. - ot: = ed ortéó, artéo. - όρθός.
- os. av: dimostr. *Come*. È solo nel *Pater*. - ως.
- (o)scía, i. *Ombra, rezzo*. - ot: (a)scío, onde: il dm: asciá(d)i, *cappello*. Cron. Cípr. όσκία. - σκιά, σκιάδιον: cf: gb: e rc: ίσκιος, ό.
- osseticó. ag: *Interno*. - έσωτερικός.
- óssotte. av: *Di dentro*. Rísto o. *Tracanno*. -ot: από'ssu, apu' tto'ssu. - έσωθεν.
- óssu. av: *Dentro*. - ot: éssu, (f)ssu. - έσω, έσω. V: ecí.
- ossucássaro, t'. *Interno della cascina*. V: óssu, e cassári.
- óstia, i. dli: rc: όστία. - Ó. consacremméni.
- ostría, ed in Cr. (XIX) ottría, i. *Odio, inimicizia*. - rc: όχθρα, έχθριτα. έχθρα. a: έχθρία nei comp: θεοεχθρία, θεοισεχθρία.
- ostró. ag: *Nemico*. - rc: όχθρός, όχτρός (Pw.). - έχθρός.
- ótimo, ag: m: e f: (†f: -i, -a). *Gravido*. Guáđđo ótimo mfan ghinéca, letteralm: *Caccio pronta una donna*, cioè *la ingravido*. - ot: étimi, édimi. V: guáđđo. - Consento col Mr. (168, 173) nel viderci addirittura l'έτοιμος, *pronto*, che in Calimno ed Amorgo è appunto ότοιμος (*Ibid.* e Ml. 92) anzichè un derivato di oldéw o di wóđiw.
- ottánta. dli: nu: - ot: ofdoínta. rc: όγδοήντα. a: όγδοήκοντα.
- ottóbri, o. dli: - rc: όκτώβρης, -ιος. - In ot: trío (τρύος, *vendemmia*), mentre in rc: τρυγητής è il settembre. Cf: il fr: vendémiaire dell'ant. anno repubblicano.
- ótu. av: *Così*. - ot: ίγ(τ)u, ídu, con s finale euf. dinanzi a voc. - a: óττως. rc: έτζι, -σι. cipr: έτζα, έτζου (Cr. 99. Mr. 153).
- ozzá, -x-, -ps, (-pz- L. F.), i. *Monte*. - Meglio óξια, *l'aguazza, il picco* (N. Cm. e M. Mr.) che derivarlo col Pott (*Phil.* 268) e col Cr. (93) ozzó, e nel M. Mr. opzó (o?) V: lozzó.
- ózzotte. av: (Di)fuori. - Eguíche

6. *Traboccò*. - ot: éssu, ézzu, éfsu, apó 'fsu. - ἔκωθεν, ἔκω.
da ὄψος, o ricorrere ad ὄχθη, ἡ, ὄχθος, ὄ. Quanto ad ٢ و ١ ugi, cima, sommità, lo lasceremo ai turcomani.
- ózzu. av: *Fuori, alla campagna* (M. MR.). V: ózzotte.
- obblich - occasiòni*, i: sc: =, ot: -úna - occhiáli, t' - occup ot: =. odi - ódio, t' - offend ot: =. *offis[a]* sc: =. òffr - oh! - omicídio, t' - onésto - onnipoténti - onúri, t', sc: =. orazióni, i, sc: =, ot: -úna - órlo, t' - orn - ortuláno, o - osserv - ostináto - otten.

P

- páccio*. *Pazzo*. - Guénno p. Im-
pazzisco. - ot: =.
- pacénza*, i. *Pazienza*.
- pácina*, i. - gb: παίνη.
- páqda, ed in Cp. (XVIII) pálla, i.
dli: - pálla. rc: μπάλα.
- paganúci, to. *Fanciullo non battezzato*. - *παγανούκιον dal lat: paganus.
- págo, o. *Ghiaccio*. - ot: páo. - πά-
γος, ὄ.
- págoma, to. *Freddo intenso* (M. MR.).
- rc: πάγωμα.
- pagónno. impf: epágo. ao: epá-
goa. *Io gelo*. rc: παγόνω. a: -όω.
- pahéno. ao: epáhina. rpp: pahi-
méno. *Io ingrasso*. - ot: pahéno.
rc: παχαίνω. -ύνω.
- pahfo, -fa. ag: *Grasso, pingue*. -
ot: pahéo. - παχύς. Nella Cal.
Cit. pahiu(lú)ne, pacc(hi)úne.
- palatári, to. *Palato* (M. MR.). È un
*παλατáριον, dal lat: palatum. V:
paláto.
- paláti (MRL.), to. *Palazzo*. - ot:
paládi. - bg: e rc: παλάτιον, alb:
it: πελάσι, dal lat: palatium. V:
palázgo.
- paléno. V: apaléno e pléno.
- paléo. ag: *Vecchio, antico*. - ot: =.
παλαιός.
- pallúni, to. dli: *Pallone*. - sc: =.
rc: μπαλ(λ)όνι(ον).
- palúci: diplo dm: -ucáci, to. *Palo*.
- †Palúchi siderégno (MRL.).
P. di ferro. - gb: e rc: παλούκι(ον).
- pánda. av: *Sempre*. - Ja p. *Per s.,
in abbondanza*. - ot: panta. Ja p.
- gb: e rc: πάντα cui parve di-
menticare il Mr. per supporre il
vocab: ot: sincopa d'un *πάντοτα
= πάντοτε (p. 152). Ma forse era
più naturale il ricorrere addirittura
all'a: πάντη (dor. -à) se non a πάντα
medesimo che, come il primo, può
aver assunto pur il significato tem-
porale. V: viáta.
- pandénno. V: ap.

- panettéri, o. Panattiere.** - sc: panettéri.
- panículo, o. Formentone, granturco, Zea mays.** - È il lat: panicula, it: pannocchia, cioè la spiga fruttifera per il nome di tutta la gramignacea.
- pannī, to. Panno.** - ot: =. a: dor: gb: e rc: πανίον. lat: pannus (Cr. 276). gb: πανόν e πάννος. In atto di donazione grecoit: del 1196 παννίν λινον (Z. 120).
- páo, impf: τέπιγα (M. Mr.) τέπι- g[a] (Cr. XXVI). ao: ípiga ed (e)- jáina (V: (d)javénno). imp: áme, ámeste ed ég(g)ua, eguá(s)te (V: guénno). cong: ao: na páo. inf: pái. p: pr: ed ao: pánda. Vado, parto, e, per traslato comune a varie lingue, (mi) struggo e muojo, come in ot: - Ecíne pási manahé me ti stráda (M. Mr.). Quelle vanno sole per la s. - P. t'apíssu. Seguo. - †Fame na piume (MRL.). Andiamo a bere. - Páme 's to †crevati (MRL.). Andiamo a letto. - Páme na fámē. (MRL.) A. a mangiare. ot: páo, ep., ip. impf: íbbion(n)e, éb., íbbio, ed in Cr. anche tépia (tce piane, p. 57) ed †íbia (58). ao: epírta (= ἐπλήθον), epísta. imp: ao: á(mo), ámone (rc: áme). cong: ao: na páo. pánta ed amánta. ppp: paméno. - Páme ce dróme. Andiamo a mangiare. rc: (ó)πάγω. impf: ὑπήγαίνα (da πηγαίνω). ao: ἐπήγα, ὑπήγα. - a: ὑπάγω. La scomparsa del γ interno nelle forme di questo v: si può osservare nelle Cron. Cipr. e fra l'altre in una pergamena grecoit: del 1118 (Z. 106).**
- pápa, o. Papa.** - dli: - rc: πάπας. paparína, i. Papavero. - sc: =. rc: παπαρούνα che con espulsione di sillaba interna (*παπα[β]ε[ρ]ούνα) io riferirei al lat: pap-ā-ver. (Cf: πάππο-ς?). Dell'a: μηκ-w-v non trovo traccia in questi dd. †papás (MRL.), o. Prete. - rc: παπάς, ó.
- papatórno, to. Lumaca, e talora chiocciola.** - sc: babbalúci(u).
- pappagáddi, o. dli: - rc: παπαγάλ- λος. gb: e rc: -γάς. Voce d'orig. oscura. V: Dz. (I, 303).**
- pappúa, o. Nonno: il f: è nónnā.** - ot: páppo. - rc: παππος, -ούλας, -ούλης, πάππος.
- †papúzia (i? MRL.). Scarpa, pap- puccia.** - gb: e rc: παπούτσι(ον). gb: -ούτζη. È vocabolo trc: pers: پاپوش, پاپوچ papuč.
- pára e pará. 1) cg: nelle locuzioni comparative. Che, lat: quam. - Ecíno éne pléo méga par 'em- ména. Egli è più grande di me. Egó ímme plúso ple' pára' ssé. Io son più ricco di te. 2) av: pre- posto agli aggettivi per indicare il superlativo, come il lat: per o quam. Pára plúso, perdíves. Pára méga, permagnus, quam magnus, etc. 3) prp: Oltre, eccetto, tranne, se non. Cammía.....pára esséna. Nessuna donna.....eccetto te Cr: XII). P. emmé. Fuori di me. 4) In composizione, paracá- lima, paracaló, etc. ot: perá, pirá, píra, pírf, pírf(i), ed anche pí, che al Cr. (100) parve chiaro da ápó, ma che be- nissimo il Mr. (124) mostrò non esser altro che un ultimo logora- mento di pírf. - παρά. - V: má- gno, pléo, plús(i)o, poddís, ste- nó, e gli App. Gramm. †pará (Lb. b:?) o. Denaro. - rc: παράς, ó, che è la 40ª parte della**

- piastra turca. - rc: pers: پارثیلا parathíla, i: -fli, to. *Porta. Voc.* antiq. - παρθύρα, -ύριον.
- paracálíma, to. *Pregghiera*. - gb: e rc: παρακάλεσμα.
- paracaló, e nel M. Mr. -áo. impf: eparacálo ed eparacáliza. ao: eparacália. impt: paracále, -fete. cong: ao: na paracalfo. inf: paracalfsi. *Prego, adoro*. P. ton Thió ce tus Áju. A. *Dio e i Santi*. -ot: p(a)racaló, prag. iprac. ao: inf: pragalfsi. cong: ao: na pracalfo. p: pr: pracalónta. - παρακαλέω. Nei canti di Cargese περκαλώ. alb: παρ(α)καλέσε di derivaz. recente (Cm. I, 236).
- paradíso, o. dli: ot: =. rc: παραδείσι(ον). παράδεισος dal pers. paradaiza.
- †paradivo (MRL.), to. *Finestra*. - rc: παράθυρον. -θύριον. V: *fenérra*.
- paramágno (Cr. C: XXXVIII). V: *mágno*.
- paramithía, i. *Consolazione*. - παραμυθία.
- parapoddí. V: poddí.
- parasciogguí (†parásciogguo, to? o? C: LXII. †-aguo Cr. XXXVII), i. *Venerdì*. - ot: parassa(gh)í, -aguí, -oguí, -oghí: prassa(gu)í, -agghí. - *Cron. Cipr.* παρασκευή. zacon: παρασκή (Dv. 249). παρασκευή (ΜΑΤΤΗ. XXVII. 62, etc.), cioè *preparazione* (al sabato conforme alla legge mosaica. *Esod.*, XVI, 5, 23).
- paraspóro, o. *Il seminar largamente, seminio*. *παρασπόρος. - a: παρασπορά (M. Mr.). Con significati affini, questo vocabolo dura, benchè corrotto, nei dd: it: della Cal. Cit. a Castrovillari (paraspuólo), in Amendolara (pane-spuóriu).
- parathíla, i: -fli, to. *Porta. Voc.* antiq. - παρθύρα, -ύριον.
- parathiláci, to. *Sportello, finestri-no*. - rc: παρθυράκι(ον).
- paratíri. V: tirí.
- paravoscí(a), i. *Pasto, pascolo*. - *παραβοσκία, *-ή. - βοσκή.
- parégguo. ao: epárezza. ppp: parremmén[o]. - *Paro, armo, carico, tendo*. - ot: =.
- paréo. av: *Oltre, a parte, separatamente*. P. pára (e)túto. O. a *questo, altresì*. P. ce p. *Partitamente*. - rc: παρέε(w). -έε. a: -ék.
- parpátima, to. *Cammino, viaggio*. - rc: περιπάτημα.
- parpató. impf: eparpáto. ao: eparpátia. impt: prováti (MRL.). p: pres: parpatónda. *Io cammino, vago, erro*: altro impt: è parpáti, parpatíte, che ha spesso valore d'interiez. *Via! orsù!*
- ot: (e)prató (praudí, 2ª e 3ª pers. a Castrign.), (i)pradó. impf: epráton(n)e, ipr: ebráonne. impt: prá(t)i (che Mr., pag. 135, 136, inclina a credere ao: per prá(t)i-so, ma che per me è il pres: da collegarsi col b: offerto dal Mr.) impt: ao. práiso. cong: ao: na pratís[o]. inf: ao: pratísi. pratónta. ppp: pratimmén[o]. - *Cron. Cipr.* παρπατώ. rc: περπατώ e προπατώ (*προ[β]ατώ!). - περιπατέω.
- †parténos (MRL.), i. *Vergine*. Il vocat. nell' *Ave Maria*. - παρθένος, ή. rc: -éva.
- partenúdi, to. *Mercorella*. rc: παρθενούδι(ον). cf: l'a: παρθένιον, Matricaria Chamomilla.
- †parusia (i devtéra MRL.). *Il secondo avvento*. rc: ή δευτέρα παρουσία.
- pása. ag: indeclin. *Ogni*. P. práma.

- O. cosa.* ot: m. e n: páss(i)o, f: páss(i)a: indeclin, anche pa(s). rc: πᾶς, πᾶσα, πᾶν.
- pasána e pasaéna* m: e n: pasamía f: ag: *Ognuno.* - ot: pass(i)oséna, pass(i)amía, -omía. - rc: πασαένας, -σένας, πασαμία, πασαένα.
- pascáli, i. Ascella.* - ot: vascáli. μασχάλη. Per l'assenza della lab: nas: iniz: cf: fermíca, ma leggi il Cr., 583.
- Pascalfá (-sh- M. Mx.), i. Pasqua.* - ot: pásca. πᾶσχα. rc: πασχαλία. Voc: ebr: פֶּסַח pesakh, *transitorio.*
- passégguo (-éguo Cr.).* impf: e pásseggia. ao: epássezza, -xa, -psa. *Io passo.* - *P. guái, dispia-círia.* V: nota 1 al C: XXI. - ot: passéo.
- passighiégguo.* ao: epassíghi-ezza. *Io passeggio.* - sc: passíasi.
- pásta, i. dli:* ot: e bl: =. rc: πᾶστα. a: πᾶστη (πᾶσσω).
- pastidǵúna, i.* Non ho potuto avere il preciso significato di questo dm: V: la mia nota 2 al C: LII. VL. lo spiega per *spicchio*, ed in una nota a parte, pastidǵa, egli scrive, è uno spicchio o piccola porzione d'un piccolo frutto, come a dire, mandorle, noci, nocciuole. - rc: παστέλιον? gb: παστέλι(ο)ν, παστίλ(λ)ος. lat: pastillum.
- pastíτχο, to. dli:* sc: -u. - rc: παστίτχι(ον).
- pástremma (-ema MRL.) e prá-stemma, to. Scopa, granata.* - rc: πᾶστρ-ευ-μα, *ripulitura*, πᾶστρ-α, *nettezza*, παστρ-εύ-ω, e gb: σπ. *pulisco, astergo.* gb: e rc: παστρ-ι-κό-ς, ot: (s)pastr-i-gó. alb: παστρ-ό-ije. R. oscura, che il Cm. (II,
- 144) tentò spiegare per πᾶ(λιν) + R. στρω.
- patáta, i. dli:* rc: πατάτα. Voc. americano introdottosi in Europa con questa solanacea sullo scorcio del secolo XV.
- patégguo (-éghuo W.).* impf: e pátteggia. ao: epáttezza. cong: ao: na patézzo. *Patisco, peno, soffro.* Pott (257) lo credette il rc: παθαίνω; ma π. in questo d., e già lo notò il Cr. (89), dovrebbe divenire paténno, come μαθαίνω diviene mathénno, χορταίνω horténno, φορταίνω forénno, etc. - ot: patéo. ao: (i)páttefsa. na patéfso. inf: patéfsi. V: nota 1, C: XXI.
- páter.* L'a: vocat: πάτερ solo nell'Oraz. Il †patrússu dell'Oraz. I ci offrirebbe probabilm. l'a: gen: πατρός (σου). - Pat(e)rimó, to. *Il Paternoster.* ot: patrimó, to. - πάτερ ἡμῶν, τό. In ot: patéra val prete. V: prevítero, e pátre.
- patimáda, i. Calpestig.* - *πατημάδα.
- patimfa, i. Orma.* - rc: πατημασία, πατησία. a: πάτημα.
- patizzo e pató.* impf: epát[o] (3ª p. (e)páte, C: LIII: su di che V: not: 2 C: XXVIII). ao: epátia. *Io calpesto.* - ot: (e)pató, ip. -ízo. rifl: -sime. cong: ao: na patí[ó]. - πατέω.
- pátre, o. dli:* - rc: πάτερ, πατέρας, ó a: πατήρ.
- patruni, o:* gen: -fu, ed anche come il nom: - dli: *Padrone.* - sc: =. ot: padr. gb: πάτρων dal lat: patronus.
- pátto (to?) dli:* - gb: e rc: páκτον.
- paúni, o. Pavone.* - rc: παβόνι(ον). acc: lat: pāvôn-em. gr: ταύων (*ταύων?), ταύς. Fu già osservato che questa voce è straniera, e che

- il p del lat: potrebbe anche non essere primitivo (CR. 487).
- pedí: dm: -áci, †-pédaki (W.), to. *Bambino, fanciullo, ragazzo; infanzia, fanciullezza*. - ot: pedí, ed in Cr. anche petí: -á(c)i, -ági, -táci. - παιδίον. rc: -άκι(ov).
- †pedicádi: dm: -dúci, to (C^o LXII). *Giovanetto*. È il gb: e rc: παλικάριον, παλ(λ)ηκάρι(ov), -άκι(ov), *-ούκιον, ricondotto per falsa etimol. a παιδίον. - Questa voce che s'incontra nella *Cron. Alessandr.* e nella *Storia d'Apollon. di Tiro* (Pw. *Ind. verb.*), ed è, secondo Corais, dm: dell'a: πάλληξ (K. *Neugr. Chrest.* 240), non s'usa in b: ma vive in ot: paddicári, dm: -ági.
- pélago (MRL.), to. *Mare*, e nel M. Mr. *lago, allagamento*. - πέλαγος, τό.
- pelázso (C^o XII). *Grido con passione*. - a: φλάζω?
- pelecáo. *Taglio con scure*. πελεκάω. rc: -έω.
- peléci; -úci, 10. *Ascia, scure*. - πέλεκυς, ό, in rc: -έκι(ov) = *scarpello*. alb: πελεκj-i. skt: par(a)çus (CR. 163).
- péna, i. dli: - ot: =. - ποινή. lat: poena.
- pénde. nu: *Cinque*. - ot: pénte. - πέντε.
- pendínta. nu: *Cinquanta*. - ot: pentínta, pett. - rc: πενήντα, ma negli scrittori del sec. XV πεντήντα (Ml. 180). zing.-trc: penínda (Asc. *Zig.* CLXXI). -a: πεντήκοντα.
- †pengapeména. Crasi mostruosa di tre vocaboli del fr: 5 Lb. che ci offrirebbe due fatti notevoli: 1° la espulsione del dittongo nel pr: rel: 2° il suono e dell'η nel ppp: contratto (= ποθ είναι γαπημένα, *che sono amati*).
- pensáta*, i. *Pensiero*. - sc: pinsáta. *penséro*, to. *Id.* - ot: *pensiéri*.
- peróni (MRL.), to. V: *melúni áspro*. péra. av: loc: *Oltre*. - péra(v). - Ecipéra. od ecimb., ecittemb., ettup., aputtumb., odep., odemb. V: ecí, ettú, aputtú, óde.
- peránno, *Attraverso*. - περάω. zacon: περατκου (Dv. 255).
- †perató[o]. *Corrodo, consumo*. - Cr. che ne offre solo la 3 pl: ind: prés: (XXVIII) la rende per περιτρώγουν: ma per questo dd: come per quelli ot: è strana la conversione dell' i atona in a. Lèggi senz'altro col M. Mr. peratónno, *περατόνω = a: περατώω, *finisco*.
- pérci, propérci, av: *Uno, due anni fa*. - ot: pérsi, prop. - pérsi nei cantirc: del Pw. - Pérezi, prop.
- pércia, i, *Pertica*. - sc: = nel senso di *timone d'aratro e cappellinajo*. - sp: port: percha. fr: perche.
- pércico, to. *Pe(r)s(i)ca*, frutto dell'Amygdalus persica. - περσικόν (μηλον). rc: ροδάκινον. V: rodáchini.
- percichía, i. *Péscio*. - περσική (μηλέα). - rc: ροδακινία.
- pérdica: dm: -cúdda, †-ll- (C^o LXII), i. *Pernice*. - rc: pérδικα: -κούλα: a: pérδιξ, ό, ή. lat: per-dix, « παρὰ τὸ pérδειν, eum enim sonum edit » (SCALIGER cit. da CR. 245): etimol. che darà nel naso a parecchi.
- perducía, i. *Erba vetriuola*, Parietaria officinalis. - rc: περδικάκι(ov). a: περδίκιον.
- perguláto, to. Cfr: il gb: e rc: pérγουλο(v). rc: -λιά, ή. gb: -λα, dall'it: pergola, lat: pergula.
- per[f]. prp: - περί. Non esiste in questi dd: se non in composizione, o in qualche *Oraz.*

- †perifania (MRL.), i. *Superbia*. -
rc: περιφάνεια. ὑπερηφανία.
†perifanos (MRL.). *Superbo*. - ὑπε-
ρήφανος.
peristéri, to. *Colombo*, -a, ed in
senso metaf: *figliuola*. - ot: =, ma
come in b: fuori d'uso. - rc: πε-
ριστέρη(ον), περιστέρα, ἡ. - V: *pic-
ciúni*.
†perivoláris (MRL.), o. *Giardinie-
re*. - rc: περιβολάρης.
†perivóli (MRL.), to. *Giardino*. gb:
e rc: περιβόλι(ον). alb: περιβόλι.
pérro. impf: éperra. imp: 2ª pl:
pérrite. ao: épira ed épara.
imp: ao: píre, [-ðte]. cong: ao:
na píro e páro. inf: ao: píri e
pári (V: nota 2 al Co: XLVI). p:
pr: pérronda. ppp: pírméno, e
nel M. Mr. perm. - *Meno*, (ri)-
conduco, reco, porto (via), ho, tol-
go, prendo, vinco, vado, sposo. -
Na se pírupe i Túrchil! *Che ti
portin via i T.!* Na se pári o po-
tamó (M. Mr.)! *Che ti porti via
il fiume!* P. ostría. P. inimiciázia.
ot: (i)pérno. epíra, épira.
na páro. páre. pérnonta. ao:
píronta. ppp: perméno, par-
méno. De na mi se pári e fsi-
hra. *Bada che non ti porti via il
freddo* (Mr. 174). rc: (è)παίρ-
νω. ἐπαίρνω. ἐπῆρα. ἔπαρε e πάρε,
-ετε. (è)παρμένο. - a: ἐπαίρω.
pésti, i. *Giovedì*. - ot: péfti. - πέμπη.
petacúni, to: pl: -cúgna. *Uccello
di nido*. - rc: πετάκ-της.
pétalo, to. *Ferro da cavallo*. - πέ-
ταλον.
petalónno (énan álogo). *Ferro
(un cavallo)*. - rc: πεταλόνω. a: -δω.
petamí. V: ap.
petáo. V: (a)p.
pethéno. V: (a)p.
pettherá, -ó, i, o. *Suocera*, -o. -
ot: petterá, -ó. - πενθερά, -ός.
Cron. Cipr. πεθέρα (sic), πεθερός.
petrapúmici, i. *Pomice*.
petrosélineo (MRL.), to. *Prezzemo-
lo*. - πετροσέλινον. Petroselinum
sativum.
pétto. impf: épetta. ao: ép(p)esa.
cong: ao: na péo. inf: ao: pé(ð)i.
imp: ao: pése, pésete. *Cado*. -
ot: petto, secondo Mr. (174) non
mai péfto che è ammesso dal Cr.
(63). impf: ed ao: =. na pés[o].
rc: πέφτω, già fino in Pto-
choprod. (Ml. 296). ἐπεφτα. ἐπε-
δα (Eurip. *Tro*. 291 προσέπεσα Ml.
296). - πίπτω.
pétto, to. dli: - ot: =, e in un canto
martan: (XLVIII) anche pettúna,
o. - rc: πέτι, τό (Pw. *Ind. verb.*).
petúdda, i. *Farfalla*. dli? rc: πετα-
λοῦδα.
pezó, o. *Lavoratore, operaio*. - a:
πεζός, *soldato a piedi*. Vocab. im-
portante per la storia di queste co-
lonie, da confrontarsi coll'ot: po-
lemástro (Mr. 213), *gran lavora-
tore*, con théma, e con ármata.
pezzí, to. *Pezzo, gugiata, piastra
da io carlini*. P. horáfi, V: *mór-
cio*. - Circa alle due proposte e-
timol. dal cimbr. peth o dal gr:
πέζα V: Dz. I, 316. - rc: πετζί,
cuojo, pelle.
pézzo. impf: épeza. ao: épezza.
Io giuoco, ruzzo, (mí) diverto, burlo.
- P. 's ta númera, 's ta hartía.
G. al lotto, alle carte. Mu pézzi.
Mi canzoni. To pézzi mágno to
velóni (C* XXX). *Lo tratti bene
l'ago* (cfr: l'a: lexic. παίζειν μέλος,
il lat: ludere carmina, il ted:
spielen, il fr: jouer, etc.). ot:
pézo. L'ao: épefsa che Mr. (130)
assegna a questo v: m'è assai so-
spetto: probabilm: appartiene a

- péfto (πέμπω): ad ogni modo è píllo, to. dli: *Pelo*. - gb: πίλος.
 onvio che il tema primitivo di piló, ¹⁾ to. *Pantano, fango*. ²⁾ -ó,
 palzw non sia παιγ, come crede il -á. ag: *Imbevuto d'acqua, fangoso*.
 Mr. (ibid.), ma παιδ. -a: πηλαίος, -a, -ov. rc: πηλένιος,
 pezzúli, to. *Soglia*. -rc: πεζούλι(ov). -ia, -ov. - Cf: píllu e pílla, *ter-*
piacénza, i. *Pazienza*. -reno fangoso, in Cal. Cit. - pāl-
 piánno. impf: épianna. ao: épiasa. ũ(d)-s? (CR. 275).
 impf: ao: piáe, piáete. cong: ao: pína, i. *Fame, appetito, carestia*. -
 na piáo. inf: piái. ps: cong: ao: ot: =. πείνα.
 na piast[ó]. *Prendo, accetto, ri-* pináo (M. Mr.). ppp: pinaméno.
cevo, incolgo, sposo. - ot: (e)pi- *Ho fame*. - ot: impers: me pinái.
 áнно. épiann[a]. ao: (é)p(p)iaca. impf: m' epíne. ao: m' epínase.
 ébbiaca; med: epiástimo. impf: πεινάω. rc: πεινασμένός.
 ao: piáco(ne) e piá(che). cong: pínna, i. *Penna*. - lat: pot: sc: =.
 ao: na piáco, ed eccezionalm. na plv(v)a. rc: πεί(v)a. V. steró.
 piánno (Mr. 135). ppp: piam- pinnacch(i)éra, i. *Pennacchio*, or-
 ménó. rc: piánw (da piézw o namento degli artigiani. V: not. 1,
 dal dor: piázw). émana. émasa. pí- C° VI. ot: -iéra.
 ason, piásate, onvero piáse, piá- pinnédqo, to. *Pennello*. - sc: =.
 sete. पासमेंος (ML. 296). V: pran- pínno. impf: épinna. ao: épia
 dégguo(me). (erroneo il pínnome del Cp. XIX,
 †piát[o] (MRL.), to. *Piatto*. - rc: 2. V: il mio C° LVII, e trógo).
 piátov. impf: ao: pí(e). píete. cong: ao:
 picciúni, ed in MRL. pizzúgni, na pfo. inf: písi. *Bevo*. - ot: =.
 to. dli: *Piccione*. - πτισθῆναι, dm: =. =. =. inf: pi. p: indecl: pí-
 -ák, nei canti del Pw. che offre onta. p: pr: pínnonota. p: p:
 pure un alb: bedçsoúnje-a. pim(m)éna (Mr. 142). - pínw. rc:
 picózzo, o. dli: *Torzone*. - nap: éma. píe, píete. vā píw. πιωμένος.
 picuózzo, pec. pínnulla, i. dli: *Pillola*. - sc: =. -
 pífdima, to. *Salto*. - πήδημα. V: ap- rc: πίλουρα.
 pidénno. pinnulári, to. *Ciglio* (M. Mr.). Dal
 pigádi, to. *Fontana, ricettacolo* lat. pinnula.
d'acqua sorgiva detto in cal: '(m)-
 buttíscu. - Crasí tu pigadíu pfo ed o pfo, pfa. ¹⁾ pr: rel: *Quale*,
 (†-fo Cp. XVI. †piggadúo, pic- *il quale, che*. ²⁾ pr: interr: *Quale?*
 cadúo LB. fr. 6). *Vino della f.* -
 detto scherzevolm. per l'*acqua*. -
 rc: πηγάδι(ov). πηγῆ, ἡ (cal: púc-
 chia).
 pigadío, ag: *Di fonte, fontano* (V: pía, i. dli: *Pipa*. - rc: πίπα.
 C° LVI, not. 5). - sc: πηγάδιος. pipéri (MRL.), to. *Pepe*. - ot: = e
 pignóla, i. *Pina e pinocchio*. sc: = pípperi. - rc: πίπερι. a: πίπερι.
 pignolára, i. *Pino*. péperi. trc: بېر bibér. lat. píper.
 pilázo. *Sono molle, fangoso* (dicesi pípi (VL.), to. dli: *Pepe*. - sc: =.
 della terra). - rc: πηλόνw. a: -ów. †piprerías (MRL.). *Pepi d'acqua*,

- Polygonum hydropiper (o *perone?* rc: πιπεριά).
 píra, i. *Árdore del forno*. - πυρά.
 pírgo (MRL.), o. *Palazzo*. - πύργος.
 piriázzo. *Mi secco al forno*. - a: πυριάζω (M. MR.).
 piribáddi, to: il solo pl: nel C° LXVIII. *Ciarla*. - Per C^o. è proprio del dli: ed ha la stessa origine che la voce *parola*, cioè parabola (95). - Potrebbe pensarsi ancora all'a: περιβάλλομαι che in Plat. significa *circumloquor*.
 pírria, o. *Pettiroso*, Motacilla rubecula, Lin. - a: πυρρία. πυρ-βούλας.
 pirúni, to: pl: -ύγνα. *Forchetta*, e pel M. MR. *piuolo*. - rc: πηρού-νι(ον), περ. V: *bróccia*.
 píscopo, o. gen: paross. *Vescovo*. - ἐπίσκοπος. rc: πισκ.
 piséddi, pes. to. *Pisello*. - rc: πι-ζέλι(ον). πίσον.
 pissári, to. *Pece*. - ot: =. πίσσα, ή, alb: πίσ(σ)-α.
 písso. impf: épissa. ao: épizza. *Io quaglio, coagulo*. - rc: πήζω, πήγω. a: πήγνυμι.
 pissúri, to. Pianta silvestre, rugosa e irta di peli, probabilm. la *Non-ti-scordar-di-me*, Myosotis palustris od altra Borraginea. - *πισούλιον? Cfr: l'a: πίσσα, τά, *prati*, ovvero písso.
 pistácia, ta. *Pistacchi*. Frutti del Pistacia lentiscus. πιστάκια.
 pistégguo. impf: epísteggua. ao: epístezza, -xa ed in C^o. anche -psa. cong: ao: na. pistézzo. inf: ao: pistézzi. ppp: pistemméno. *Io credo*. En bistégguete (=εύεται). *È incredibile*. - ot: pistég[u]o, -é[g-g]o. impf: epíst[a]. ao: epístefsa. impt: pres: písta. impt: ao: pí-
 stefso. ppp: pistaméno. - πι-
 στεύω.
 pístemma, to. *Credenza, sede*. - πί-
 στευμα (M. MR.).
 pistióla (MRL.), i. dli: *Pistola* (da Pistoja Dz. I, 324). - rc: πιστόλα. L'inserzione dell'i come nell'alb: πισκιδόλ-e (Cm. I, 68).
 pítera, ed in MRL. *pítura*, (i?). *Semola, crusca*. - πίτυρον.
 pittúri, o, dli: *Pittore*. - rc: πιτό-
 ρος (Pw. Ind. verb.).
 pizziddáo. ao: epizziddisa. *Io pizzico*. - ot: pizz-ul-[éo]. nap: pizz-ol-i-ar-e = rc: πιτζ-ιλ-έ-ω (*io spruzzo*). ot: pizz-[éo] (*stringo un pizzico*). ot: pizz-iz-o = *pungo*. it: pizz-ic-ar-e.
 pizziddima, to, e pizziddimía, i. *Pizzicotto*. - *πιτζιθημα, *πιτζιλημιά.
 pí(z)ilo. ag: m: e f: (ma nella L. F. pítzili capzédða). *Bello*. - « Non sarebbe l'it: picciolo preso per *grazioso, gentile?* » N. C. - Veramente in qualche Atto latino dell'It. merid. s'incontra piczölus per parvus fin dal secolo X (*Reg. neap. Arch. mon.* Vol. I): d'altronde esempio certo del c palat. fattosi z in voci greche, non ne trovo in ot: nessuno, ed in b: non m'occorre che ézzero (= εἰκαιρος); nel qual tuttavia le due dentali sorde composte non rappresentano puramente il c ma il gruppo fc fors'anche già modificato. Altri potrebbe ricordare ancora l'alb: πίτ-σερ, *piccolo*, che lo stesso Cm. (I, 119) ravvicinò al dor: μικρός: ma più sicuro mi sembra il vedere addirittura nel nostro vocabolo l'a: ἐπίζηλος, *preclaro*. Pízzila pulí-
 ta. *Per l'appunto, espressamente, apertamente*. Tu túpa p. p. *Glielo dissi chiaro e tondo*.

- pláca, i. *Lastra, pietra tufacea*, *pláto*, to (C^o IX). *Parola, discorso, placca, schiaccia* (C^o X). - ot: = e -ga. *Pietra sepolcrale*. - rc: πλάκα. a: πλάε. In Albidona (Cal. Cit.) plácça.
- plá(gh)j: dm: -gúci, to. *Bosco, selva, campagna in declivio*. rc: πλά-γι(ov). *Declivio d'un monte*.
- plastríli, to. *Asse per impastare il pane*. - πλασ-τήριον. Dalla stessa R. ἐμ-πλασ-τήριον, em-plas-tru-m, onde il fr: plâtre (it: piastra), e per caduta del p (cf: Latium, látus, gr: πλατύς Cr. 279) l'it: lastra. Cf. Dz. I, 316.
- plati, i. *Spalla*. - ot: plá(t)i. - πλάτη. - V: záppa.
- platég(g)uo. impf: eplátéggu[a]. ao: eplátézza, -xa. imp: ao: plát-ézz. cong: ao: na platézz[o], -ps-. inf: platézz[i]. p: platég-guonda. *Parlo*. I pochi verbi greci che in questi dd. hanno l'uscita in -eg(g)uo, particolare a quelli d'origine lat: od it: escono in a: od in rc: in -εύω. Converrebbe quindi supporre l'esistenza di un *πλατ-εύω, accanto all'a: πλατ-ει-άζω, *parlo con enfasi*, a: πλατ-ύ-νω, *mi vanto*, e ad altri v: di senso pure diverso pertinenti allo stesso tema (πλατ. skt: prath, *spandersi*. Cr. 279). Dell'alb: φλάσε = φράζω (Cm. I, 78) non mi pare doverne far caso. Io sto quindi col Cr. (91) che lo crede d'origine certamente italiana, e lo confronta col platire (it: piatire) cioè *parlar lamentevolmente* del Barese, e collo sp: platicar. Avrebbe potuto citare ancora col Dz. il fr: plaider ed il grig: plidar, che hanno cogli altri origine neolat. (I, 317). V: pláto.
- plátemma, to (=ευμα). *Il parlare*.
- parlare*. Questa voce conferma il già detto su *platégguo*. È l'it: piato. sp: pleito; port: = e preito; prov: plait, plag; ant: fr: plaid, che han tutti il valore di *lite, causa* ed ancora *accordo* (Dz. I. c.); mentre il grig: plaid col verbo plidar surriferito ha assunto come inb: quello di *parlare*. Derivano tutti da placito, *plagito, *plajito (lat: barb: plaido). V: le giudiziose osservaz. critiche dell'Asc. al Dz. (Arch. gl. I, 81).
- plátora, o. *Palo della siepe*, e per metaf: *chi si pianta dritto ed immobile, impalato*. - πάττ-αλο-ς?
- plattéadi, to. *Piattéll-o*. - rc: πλα-τέρι(ov) e, -τάκι dm: di πάτον.
- plazzí, -psí, to. *Pezzo, straccio, batuffolo, fiocco* (di neve, etc). *πλαίον. a: πλάε, ή(?) *pietra, placca, pezza di terreno*. Ovvero *πλείον da πλέκω?
- pléco, ed in VL. -ho. *Io intreccio, tesso*. - ot: pléo. ps: *mi pettino*. ao: epléftimo. ppp: plemméno. - πλέκω.
- plém[a], to; gen: plemátu (paross:). *Spirito*. Non trovo che la sola locuz. T' Áju Plemátu (= τοῦ Ἁγίου Πνεύματος) nell'Or. I. Nell'Or. IV *Spirito Santo*.
- plemóni, to (dli? VL.). *Polmone*. - a: πλεύμων, πνεύμων. rc: πλεμόνι(ov), che è pur alb: (Cm. I, 119) e πνευμόνι(ov).
- pléno (e=υ). impf: éplena. ao: éplina. imp: ao: plíne. cong: ao: na plíno. inf: plíni. ps: ao: eplí-thina. ppp: pliméno. (Mi) *lavo*. - Rúha pliména, áplita. *Vesti lavate, non l.* - ot: =. éblina. cong: ao: na plíno e na bl. - πλύνω. V: paléno.

pléo. av: quant: *Più*. - I *rōsa cánni* p. *h'ídyuro* ca to gersumíno. *La rosa fa più odore del gelso-mino*. Si prepone agli ag: per fare il comparat: (ple' mēga. *Maggiore*. V: mēga), e come intensivo ai comparat: cáglío e híro (V:). Pléo c., h., ovvero plén g., ple' h. P. pará na... *Prima che...* - Pl. ce pl. *Vie più*. Ple' ligo. P. poco. ot: pléo(n). - πλέον. V: pára ed *App. Gr.*

pleráto. ag: partic: *Maturo*. È un derivato di πλή-ρ-ης, *pieno* (N. C.); sul tipo dei rc: γεμ-ά-το-ς, χορτ-ά-το-ς, εὐδ-ά-το-ς, con agevol passaggio del significato.

plerónno. ppp: pleroméno. *Io maturo*. - rc: πληρώνω, *reco a termine*. - Cron. Cipr. πλερώνω.

plēstra (VL.) plēsta (M. Mr.), i. *Chioma, treccia*. πλέκ-τ-ρ-α. a: πλεκτή. rc: πλέξ, πλεξούδα. - Non vedo qui il noto suff: f: -τρα, ma l'epent. del ρ di cui offron non pochi esempi l'eol-cret: l'alb: non che varie lingue e dd: romanzi (Cm. I, 85. Asc. Arch. I, 533).

plevró, to. *Fianco*. - ot: plegró. - πλευρόν.

plíma, to. *Lavacro, -tojo*. - πλύμα.

plusáto. ag: partic: *Ricco*. - ot: plussiáto. *πλουσ-άτο-ς.

plusénno. *Mi arricchisco* (M. Mr.). - ot: pluténno, plussiénno, pr: ao: iplútina, eprússiana. rc: πλουταίνω, -ύνω.

plúsia, i. *Ricchezza*. - *πλουσία. - πλοῦτος (M. Mr.).

plús(i)o. ag: *Ricco*. - superl: Pára pl. - ot: plús(s)io, pr. - πλούσιος. po. V. po(s).

†Po ce ti. Strana locuz. nel solo C° XIX del Cr. non avvalorata dall'ap: VL. È tradotta per *questo*

e quello, ma anche al Cr. parve, come a me, inesplicabile (94): egli propone leggere tu ce ci, ἐδῶ καὶ ἐκεῖ, *qua e là*, ma in luogo del primo av: dura ancora in b: l'a: óde (V:). Forse è a vedervisi col M. Mr. un *πῶς καὶ τί, *come e quanto (ti piace)*.

podáli, to. *Pedale, ceppo, torsolo*. - pel dm: podalúci V: pódì. - ot: podári e per metat: porádi. - ποδάριον. Il l per p, scambio d'altronde comunissimo anche in b:, può derivare qui da influenza it.

podárga, i. dli: *Podagra* (Metat: ironica!). - ποδάγρα.

podaríci, to. *Calcola*. *ποδαρίκιον. Cf: i rc: ποδαρικόν, -άριον).

poddí. ¹⁾ ag: *Molto, abbondante*. ²⁾ av: *Assai, troppo*. superl: pára poddí. - P. macríá (L. F.). *Molto, in lungo*. - ³⁾ Come sost: sottintende ch(i)eró. Éhi p. ti se méno. *È molto tempo che t'aspetto*. - ot: =, ed in Cr. pollí. - πολύς, πολλή, πολύ. V: macrío e pára.

pódì, to: pl: -ia. dm: podalúci. *Piede, tallo, gambo*. P. azzé marúddi. *Cesto di lattuga*. 'S te púnde to podífo. *Sulle punte dei p. †Calombódi! Buona fortuna!* *καλόν πόδιον (lett: b. *piede*): l'ot: calapódi significa *forma da scarpe*, rc: καλοπόδιον. alb: καλιμπόδια. - ot: póda, o, ma al pl: pó-(d)ja, ta: in un canto di Soletto (CLI) l'ant: gen: podó. - πόδιον. rc: πόδας, ó. ποῦς.

podfa, i. *Lembo, grembiale, grembialata*. - ot: podéa. - rc: podía. alb: podí-a, -éa, gh: podjá-ja (Cm. II, 8). - Nella Cal. Cit. pudfa, pudéja, purfa.

poéta (†poitis MRL.), o. dli: ποιητής.

- polemaío. *Io inquieto, cemento.* - ot: -ó, *io lavoro.* - πολεμέω. Nelle *Cron. Cipr.* πολομῶ, *faccio.*
- polémima, to. *Inquietudine.* - ot: =, *lavoro.* - rc: πολέμημα.
- pólemo, o. *Guerra, battaglia.* Qual nome comune è voce poco usata. - πόλεμος.
- pondicó, o: dm: -úci, to: (†pron-díchia, ta MRL.). f: pondicára. *Topo, sorcio.* - ot: =: dm: -úddi. rc: ποντικός, cioè μῦς, π. mus
- ponticus (PLIN. H. N. VIII, 55), o grosso sorcio del Ponto: d: moden: póndeggh (FLECHIA, *Post. etim.*) nell' *Arch. gl.* II, 371. d: ven: pantegán, ponticán.
- póndo, (to?). *Punto* (M. MR.).
- ponénti, o. dli: *Punto cardin. e vento.* - rc: πονέντε, τό.
- poneráso. ag: *Scellerato.* V. apонерó.
- ponízzo. *Marcisco.* - *πονίζω (alb: πονίω-e, *io servo*), con notevole divergenza di senso, da
- ponó. *Dolgo.* Nel M. MR. il med: ponéme. impf: eponémmo. imp: ao: pónesta, ponestáte. - Su poní i cardía. *Ti duole il cuore.* - ot: =. ao: (e)pónisa. med: poníome. imp: ao: 2 pl: ponis(t)íte e ponistídesta. ppp: poniméno. - πονέω, -οῦμαι.
- póno, o. *Dolore.* - ot: =. πόνος. Come in rc: forma alcuni sost: composti, quali
- ponocédáaro, to. *Dolor di stomaco.* - *πονοκόιλιαρος? V: cedđári.
- ponocéfalo, to. *Dolor di capo.* - rc: πονοκέφαλος, ó. ted: kopfschmerz.
- pónti, to. dli: gb: πόντης, ó.
- poránda, i. dli: (?). *Stipite.* - πῶρος?
- porcedđámi, i. *Porcellana.* - nap: porcellámma.
- porchí, to. *Porcellino.* - *πορκίον. pórkos. lat: porcus.
- pordaláo. *Pedo.* - rc: πορδέω. a: pérδομαι; ma cf: l'ag: a: πορδαλέος, *qui prae timore pedit.*
- pórdo, o. *Crepitus ventris.* - πορδή, ή.
- pórta, i. dli: ot: =. rc: πόρτα.
- pórto, to. dli: - rc: πόρτον. gb: πορτος, πόλτος, ó.
- possáli, to. *Cavicchio.* - a: πασσάλιον. rc: -ούλι(ον).
- póssso (f: = i).¹⁾ pr: correl: rel: *Quanto.* ²⁾ av: quant: e temp: *Quanto, qualora, infine, tanto che, finchè:* in quest'ultimo senso anche al pl: n: (che Cp. sembra avere confuso col cong: it: di *potere*: XVIII, XX) con pu o ti. - Ja póssso. *Come, (per) quanto.* Ecíno éne tóssso méga póssso o pátrendu. *Egli è tanto grande quanto suo padre.* ot: =. όπόσος (epic: όπόσοςος) meglio che πόσος, come crede il MR. (124, 154), che è sempre interrog. - V: *App. Gr.*
- po(s) e spesso dav: a voc. pō: in Cp. anche pósa. ¹⁾ av: interrog. *Come?* - ot: pos(se), ed interrog: sempre capós (non capós come crede MR. 153). - πῶς; *καπῶς, cidè καί πῶς, come rc: κάποτε, κάπου, etc. per crasi di καί π. καί π. ²⁾ av: dimostr: e comparat: *Come, secondo che, così* (talora = ὥς, οὕτως). ³⁾ cg: temp: *Appena.* δπως. - V: *App. Gr.*
- pósta, i. dli: = rc: πόστα.
- potamó, o. dm: potamízzi. *Fiume.* - ποταμός. *ποταμίδιον. ποτάμιον. - Nei canti ot: non trovo che *fiúmo*, o (XI).
- póte. ¹⁾ av: temp: *Quando.* ²⁾ part: caus: *Giacchè, poichè, perchè.* ³⁾ part: interr: *Quando?* - ot: póte,

póa (epóa Cp. 76) che erroneam. MR. affermò sempre interrogativi (p. 152), senza por mente agli esempi del Cp. (76 bis, 80). - ópote. póte: V: sa(n) e tóte.

pótima, to. *L'abbeverare*. - πότισμα. potisticó. ag: *Irriguo*. - *ποτιστικός.

potízzo. ao: epótisa. ppp: poti-méno. *Abbevero, innaffio*. - ot: =. impf: epótiza. - ποτίζω.

práma, to. *Cosa, fatto*. - P. azzé típote. *C. da nulla, inezia*. - ot: =. dm: áti. - ázzi, - azzúli. genit: pramátu e práma (MR. 122) - πράμα. gb: πράμα.

prandégguo(me). ao: eprándezza. rifl: eprandéstina. *Io (mi) sposo, io (mi) marito*. - rc: (ò)πανδρεύω, -ομαι. *Cron. Cipr.* παντρ. cf: l'a: ὁπανδρος. In ot: si usa armázo (ἀρμόζω) ed anche, come a Bova, piánnō. V:

prándemma, to, e

prandía, i. *Matrimonio, nozze*. - rc: (ò)πάνδρευμα, (ò)πανδρία. - ot: αρμασία (a: ἀρμωσία).

†prari (MRL.). *Acciughe*. Sarà una delle consuete storpiature morelliane per psari (ψάρι).

prásino. ag: *Verde*. In ot: non trovo che hlóro: in Grecia duran promiscui χλωρός e πράσινος (da πράσον, *porro*). Sulle due fazioni circensi dei Prasini e dei Veneti, e sull'antifona che intuonavano al comparire dell'imperatore, la qual ci mostra che lo στίχος πολιτικός era pressochè formato al tempo di Costantino VII Porfirogen: (912-952), V: Z. 161 e MRL. 210.

prasinúdi. dm: del preced. *Verdognolo*. - *πρασινοῦδιος. rc: πρασινοῦτζικος, -νοειδής.

prástemma e pástemma (MRL.

-ema). *Scopa, granata*. - rc: πάστρευμα, *ripulitura*, πάστρε-α, *nettezza*, πάστρε-ύ-ω, gb: σπ., *pulisco, aster-go*, gb: erc: πάστρε-ι-κό-ς. ot: (s)pastrigó, *pulito*, alb: πάστρε-ό-ι-je che il Cm. (II, 144) tentò spiegare per πά(λιν) + R. στρω.

prástico. ag: *Eccellente, forte*. Crasi p. *Vino generoso*. - πρακτικός.

precópi, to. *Albicocca*. - rc: βερικόκον. Da praecoquum (persicum) come vuole il CABRERA (*Diccion. de Etim. d. l. lengua Castell. Madrid 1837*) seguito dal Dz. (I, 13). Alterazioni della voce latina e riduzioni a falsa etimol. it: albercocca (dl: san: bacóca: nap: perc(u)óco). sp: albar(i)coque. pg: albricoque. fr: abricot. ted: aprikose. sved: aprikos. dan: abrikos. ingl: apricot. russ: abrikos, etc. Quanto all'ar: البرقوق al-berkúk che secondo l'HAMMER-PURGSTALL (*Ueb. d. ar. Wort. in Sp.* 98) sarebbe fonte assai verosimile della voce spagnuola, pare ai più competenti voce importata (Dz. Ibid.). Sono notevoli le forme del gb: πραικόκκιον, πρεκόκκιον, riportate dal Dz. come quelle non solo in cui hat das lat. wort sein sorgfältigstes abbild gefunden, ma perchè sono quasi identiche alla nostra b: Non m'occorre in questi dd: esempio certo dell'equazione p=k: ritengo quindi che si tratti nel nostro vocabolo d'un fenomeno d'assimilazione.

precopfa, i. *Albicocco*. - rc: βερικόκιά.

predicatúri, o. gb: προδικάτωρ.

prépi. impf: éprepe. ao: éprezze. v: impers: *Conviene*. De su prépi. *Non ti s'addice*. - ot: =, prévi, prevízi, prepégui, prepég(h)hi.

impf: éprepe, épreve, prevíze.
 ao: éprefse, eprépiše, eprévi-
 se. cong: ao: na préfsi, na pre-
 pfsi, na prevfsi. - πρέπει.
préschia, i. *Fretta*, *pressa*. - sc: =.
 †*presidentis* (MRL.), o. *Presidente*.
presugn[égguo]. inf: *presugnái*.
 (St. di Gius. XLII, 24). *Imprigiono*.
presunéri, o. *Prigioniero*.
presúni, o. Id.
presunti, i. *Prigione*. O próto ti
 p. *Carceriere*. ot: *cárcera*, i.
preúri, o. *Priore*. - sc: priúri.
prevítero, o. *Prete*, *sacerdote*, *abate*.
 dl: nap: prévete. Cal: Cit: pré-
 vite. - a: πρεσβύτερος; in rc: è più
 in uso ἱερεύς o παπ(π)ᾶς. ot: pa-
 téra (rc: πατέρας = a: πατήρ).
pricaddída, i (Cp. XV). *Cicoria*.
 ot: pricáda. pl: -á(d)e. - rc: πι-
 κραλίδα.
prichéno e *pricónno* (M. MR.).
Amareggio. V: il preced.
pricénome, e nel M. MR. -énno.
 ao: epriciáthina. *Mirammarico*.
 ot: pricázo, -chéno. ao: pricát-
 ti(mo). πικραίνομαι, -άζω, -αίνω,
 -όνω. rc: anche πικρ.
pric(i)áda, i. *Amarezza*. ot: prichfa.
 A Monteleone *príca*. rc: πικράδα
 e πικρ. πικρία.
pricío. ag: *Amaro*, *aspro*. - ot: pri-
 có, f: -chí (MR. CLIV), -ché (Cp.
 XLIII). πικρός. rc: anche πικρ. f:
 a: -á, rc: -ή.
 †*prichið* (MRL.), to. *Dote*. - ot:
 pricf. rc: προικ(ov). a: προτζ, ή. -
 VL. dóta.
príncipi, o. dli: ot: =. gb: e rc:
 πρίγκιψ, πρίγγ. -πας.
prísta. av: temp: *Prima*. P. pu (M.
 MR.), p. ti (L. F.), p. ca (St. di
 G. XLV, 28), p. pára (Id. XXVII,
 18). *Prima che*, p. di. *Prítamu*. P.
dime. P. pára ná 'r ti su. P. che

venissi tu. - ot: prída, -i: più
 spesso próti, pró(d)i, próppi
 (MR. 152). « *Príta* può essere va-
 riazione di πρῶτα; ma anche in
 rc: v'è πρῖτά per προτοῦ, ed anche
 πριχοῦ ». N. C.
proherédá, i. *Latrina*, *comodo*. -
 a: προχώρημα, *excrementum*, da
 προχωρέω, *son comodo*.
próma. av: *Prima*, e
prómo. ag: *Primo*. πρῶμιος. a: att:
 πρῶμος. V: príta.
próstamma, to. *Ordine*. - πρόσταγ-
 μα (M. MR.).
prosté. av: temp: *Jer l'altrp*. - ot:
 pro(a)fté. rc: προχθές. a: πρόχθες.
protiljúni, o. *Giugno*. - Non lo
 credo un *protiliuni*, *πρωτολέων,
primo leone, ma *πρωτεινιούσιος, a
 quel modo che il *luglio* è il *δευ-
 τεροιούσιος, o *storojúni* V: Que-
 ste usurpazioni di nomi fra vari
 mesi non sono nuove: i toscani di-
 cono: Nè di maggio nè di mag-
 gione (= *giugno*) - Non ti le-
 vare il pelliccione, e i siciliani
Giúgnu, la fáuci 'n púgnu -
Giugnétu, la fáuci 'n pétu,
 cioè *Di giugno la falce in pugno*,
di luglio la falce in petto.
protinó. ag: e sost: *Principale*, *pri-*
mo. - ot: pro(t)inó, pronó. - rc:
 πρωτεινός.
próto, ag: e sost: *Principale*, *capit-*
tano, *primo*. In ot: rinvento il solo
 f: próti, prósi, ag: ed av: (MR.
 125, 152). - πρῶτος.
 †*protocritís* (MRL.), o. *Primo giu-*
dice. - rc. πρωτοκριτής.
prónato, to: dm: -úci e provatí-
 na, i. *Pecora*, *greggia*. - ot: pró-
 ato, prúato. dm: -túddi. - πρό-
 βατον, dm: rc: προβατίνα. -
proz(z)ími, to. *Lievito*, *fermento*. -
 rc: προζύμι(ov). ζύμη.

psafóregguo. V: xaf.
 psalfídi, xal., e z., ta. *Forbice, cesoja*. - ot: fsalfídi, to. - ψαλίδιον.
 a: ψάλις.
 psarfó. V: xarfó.
 †psári armiró (MRL.), to. *Tonnina*.
 - rc: ὀψάρι ἀλμυρόν.
 †psarós (MRL.), o. *Pescatore*. - rc: (δ)ψαρός.
 †pseftía (MRL.), i. *Bugia*. - rc: ψευτία.
 †pseftis (MRL.), o. *Bugiardo*. - rc: ψευστής. a: ψεύστης.
 pséma, xéma, e z., to. *Bugia, menzogna*. - ot: fséma, gen: fsématu, e fséma (MR. 122). - rc: ψεμμα. a: ψεσμα.
 psematáro, xemat., e nel M. MR. zemadári, o. *Bugiardo, mentitore*. - ot: fsemadári. - rc: ψευματάρης.
 a: ψεύστης.
 pséno. V: xéno.
 pserási. V: xer.
 pséro. V: xéro.
 pseró. V: xeró.
 psíddo, xíd, zíd., o. *Pulce*. - ot: fsíddo. - ψύλλος.
 psihí, x., z. (pz. L. F. zichí CP.), i. *Anima*. - ot: fsihí, a Stern: zihí: in CP. psichí (51, 71), fsi-chí (61), ma psihí a pag: 76. - dm: fsihéddā. - ψυχή. rc: dm: ψυχοῦλα.
 psihráda, xihr. zihr. (pz. L. F. zicr. CP., e nel C° XLIV sp.), i. *Freddo, brivido, infreddatura*. - ot: fsihráda. - rc: ψυχράδα.
 psihréno, xihr. e z. *Infreddo*. ot: fsihréno. ao: efsihrana. - ψυχραίνω.
 psihró, xihr. e z. ag: *Freddo, fresco*. CP. - ot: fsihró, -cró in CP.
 psflo. V: xilo.
 psiló, x., z. ag: *Alto*. - ot: (a)fsiló: t'afs., *terrazzo*. rc: (δ)ψηλός.

†psimno. È uno dei soliti mostri lombrosiani del fr: 5. Forse il ti-pografo lesse nel ms: cina psimno in luogo di cína pu éne (ἐκεῖνα ποῦ εἶναι). La versione, probabilm: rimpasticciata dopo, parve sospettare in quella voce un apsé = ἀπό.
 psolí (MRL.), to? *Membro virile*. - rc: ψωλός, δ; ψωλί(ον). ψωλή. V: κάζζο.
 psomí, xom., gs. ed anche sp: più frequentem. zomí, to. *Pane*. Z. vraméno. *Pappa*. - ot: fsmí, dm: -á(g)i (-άκι). - rc: ψωμί(ον). a: ψωμός, δ, *pezzo di pane*. V: vrázo.
 psóra (MRL.), i. *Rogna*. - ψώρα. V: rúgna.
 ptéo, ft. st. (to?) *Colpa* (M. MR.). - πταίσμα. πταίω.
 †ptinía (MRL.), i. *Abbondanza*. - ἀφθονία.
 pu. 1) pr: rel: indecl: *Il quale, la q., che*. 2) cong: dichiar: o desider. *Che*. Ambedue si alternano con ti. V: 3) av: loc: *Dove*. 4) av: enclit: indef: *Per avventura, mai forse*. An ecíno pu den érchete. *Se mai quello non viene*. An ecíni pu s'arotísi. *Se mai essi t'interrogano*. 5) prp: (?) *A...a...* - Pu dío dío. *A due a due*. Parpatúme pu tésseri. *Camminiamo a quattro a quattro*. Pu éna éna. *Ad uno ad uno*. ot: (i)prú (púti MR. 124; pu, pu ca CP. 77): come av: anche epú. - pr: rc: (δ)ποῦ. av: ποῦ. δπου. πού, που. ἀπό? Esempio certo di ὁποῦ trovo fino dal 113o (av: Ptochopr.) in un atto italogr: che lo Z. considera ως τὸ πρῶτον καὶ ἀρχικόν σημεῖον, ὅθεν ὠρμήθη ἡ γλῶσσα... τοῦ ἑλληνικοῦ δήμου (106). Quanto al n° 5) rc: ἀνὰ δύο, δύο δύο, ἀνὰ τέσσαρας,

- ἐν πρὸς ἐν, ἀνὰ ἐν. V: ligo, me, pío, púsa, ti ed *App. Gramm.*
 público, to. dli: gb: πούβλικον.
 púcciatì. av: temp: *Dacchè, fin da quando*. Pu s'ívrā. D. ti vidi. - *ἀπὸ καὶ ὅτι: καὶ pleonast. (Mr. 156). ot: ἀρότι (*ἀπ' ὅτι), ἀρú mótti (pu) (*ἀπὸ ἅμα ὅτι? Cr. 99. Mr. 157). - rc: ἀφ' ὅτου ed ἀπότης: quest'ultimo nell'atto surrifer: italogr: del 1130 (Z. 106).
 púciárte. av: temp: *D'orinnanzi*. - *ἀπὸ καὶ ἄρτι per ἀπάρτι.
 púddā (-ll- Cr.), dm: -ēda, i. *Gal-lina, pollo*, dd: tosc: pōlla. - rc: ποῦλα, *cornacchia*: ma -āda, *pol-lastra*, e Πούλια, *Plejadi* o *Gallinelle* (sc: Puddāra): di più l'alb: πούλγε, -λ-ja, ant: tosk. πούλ-α, vale precisam. *gallina* (Cm. I, 172, 198, 326).
 puddí (-ll- MRL. e Lb.). dm: -áci, to. *Uccello; pulcino*. - ot: =, dm: -á(g)i. - rc: πούλι(ον), -λ-άκι(ον), dall'a: πῦλο-ς, *puledro*, lat: pul-lu-s, got: fula(n), ant: alt: ted: folo (Cr. 288). V: pulári.
 puláo. impf: epúl[o]. ao: epúlia. cong: ao: na pulío. ps: (na) pulith[ó]. *Vendo*. ot: puló. ao: pú-lisa. inf: pulísi. rc: πουλέω. πωλ.
 pulári, to. *Puledro*. - ot: =, dm: -ági. - rc: πουλάρι(ον). V: puddí.
 pulíta, V: pí(z)id o.
 pumáta, i. dli: sc: =. rc: πομμάδα, da pomo.
 púndi, i. *Punta, estremità*. rc: πούντα, πόντα, dall'it.
 pundistó. ag: *Acuto, appuntato*, da un *πουντ-iz-w.
 púndo, o. dli: gb: πούντος. V: velóni.
 pungimáda, i. *Pleuritide, punta*.
 puntiégguo. *Impuntisco*. - sc: pun-tiári.
 púppa, i. dli: - sc: =. fr: poupe. lat: puppis.
 puráta, i. *Marcia, sanie*. Lat: pur-i-s (pús). a: pú-o-v, πυόρροια. rc: ἔμπυον, ἔμπύασμα. zac: ποῦι (Dv. 268). skt: pú-j-ê, *imputridisco, puzzo* (Cr. 287).
 purrí, i, e purró, to. *Mattina*. - ot: pornó, to. - πρωία. rc: πουρνό(v) dall'a: πρωϊνός.
 purrí. av: *Di mattina*. - ot: to pornó, a tta porná, ta p. - πρωί. rc: πουρνό.
 purrízzo. *Mi alzo di buon mattino*. - *πρωτζω.
 púrso, to. *Polso*.
 púru. av: *Pure*. Ce p. *Ed anche*. - ot: e sc: =.
 púrveri, i. *Polvere*. - sc: púrvuli. ot: púrgula.
 purzíeri, to. *Polso*. *pulsarium (M. Mr.). V: púrso.
 púsa. av: loc: *Dove* (St. di Gius. XXXVII, 1. XLIV, 5). Non mi pare altra cosa che pu con un s eufon. (V: ja e Mr. LIV) appoggiato ad una vocale (cf: l'os ed is = ἔως, ὥς di Zoll. e Stern. usato accanto ad ósa, ísa Mr. 116). V. *App. Gramm.*
 putíha, i. *Bottega, osteria*. È altra forma di buttífa. V: Il pl: potte-ke è in un atto lat. del 986 (R. Neap. Arch. Mon. CCVI).
 putiháro, o. dli: *Mercante, botte-gajo*. sc: putigáru. - rc: ἀποθη-κάριος, *farmacista*.
 pútte(n). av: loc: interr: o no. *Donde? onde*: talora in luogo di pu, *dove*: indica anche materia, origine. Pút-ten íse? *Donde sei?* - ot: apóten, apútte(n), e dav: a voc: anche apútt', forme che il Mr. (151) insieme all'ἀπόθεν di Trapezunte spiegherebbe per ἀπὸ πόθεν, ma che

per me non son altro, colla nostra
b.; che il semplice πότεν (ποῦθεν in
un canto d'Agrafa, Pw. XXV, 1)
colla frequentissima a prostetica.
Anche le Cron. Cipr. ci offrono
ἀπόθε. V: App. Gramm.
πύζζο, o. Ποζζο. sc: -u. lat: puteus.

paci, i, sc: =. *pága* - *pagh* - *pa-*
gliaccio, o - *paisáno* - *paísi*,
to, ot: sc: =, dm: ß: -úci - *pa-*
láto, to - *palázzò*, o - *pállido*
ot: =. *pantáno*, to - *párco*, dm:
-úci, to (r=l) - *párma* (l'albero:
r=l), sc: =. *parrócchia* - *par-*
títa - *partíto*, to - *páru*, ag:
(eguale, pari) sc: = V: ólo. -
passággio, to - *passióni*, ot:
-úna - *pásso*, to ot: =. *pátria*
- *paúra* - *pe(r)* - *peccáto*, to -
pecch - *pecuráro* - *pedáli*, to
peniténza ot: -énzia - *pens* ot:
= ed ip. *penséro*, to ot: = e

-iéro - *pénso* (v:) - *pentégguo-*
me ot: =. *perdun* - *perdúno*,
to - *pérfido* - *perículo*, to -
pérta - *permisso*, to - *perse-*
guit - *persuad* - *pessimo* - *pé-*
sti - *pézzò*, to - *piaciri*, to ot:
= . *piánto*. to - *piatà* e *pietà*,
ot: -*áta* - *pígno*, to (i=e) *pilú-*
so - *ping* ot: =. *pisch* (i=e) -
pis - *píso*, to (i=e) ot: =. - *pói*
ot: = *pópulo* - *port* V: 'mport
- *pósata* - *pósto*, to - *poténti*
- *póvero* - *precétto*, to - *pré-*
dica - *predicatúri* - *prefétto* -
prefettúra - *preméggui* - *pre-*
múra - *prepar* - *present* - *pre-*
sépio, to - *presénza* - *preziú-*
so - *primavéra* ot: =. *procur*
prodígio, to - *professioni* -
profitto, to - *prolung* - *pro-*
mett ot: *prum. promúra* (o=e)
prónto - *protest* - *próva* -
provid ot: =. *prov-pumadóro*,
to - *purgatório*, to - *putíri*
(= *potere*), to.



quartéri, to, sc: =. *quárto*, to -
quatrátò (d=t), to - *quátro*, to,

sc: e nap: *queréla* - *quet* - *qué-*
to - *quínto*, to.

R

- raccatizzo. ao: eraccatístina. *Toss(isc)o*. Da
 ráccato, to. *Tosse*. - sc: rágatu, rácatu, *rantolo* (= ran[c]tolo). Anzichè all'a: β-ράχειν, *muggiare*, ricorro all'a: βέγκ-ω, βέγκ-ω, βόγκ-άξ-ω, rc: βουχ-αλ-ίζ-ω, βωχ. alb: βαχ-αλ-ισ-ε, io russo. lat: ranc-o, racc-o, rauc-o, *bramisco*, rhonch-o, io russo. inf: dd: bresc: e berg: ronc-á. venez: ronch-iz-ár. berg: ronc-un-á. com: rónco-l, *rauco*. - Cf: rahuddáo.
 raddí, to. dm: -úci. *Bastone*, μαζ-ζα. - ot: ravdí, rafdí. - rc: ραβ-δί(ov). ράβδος. ή. zing. - trc: rovlf, rublf (Asc. Zig. CLXX).
 raddí, i. *Bastonata*. - rc: ραβδία.
 raddizzo. ao: eráddia. ppp: rad-diméno. *Bastono*. Mían éga rad-diméni. *Una capra bastonata*. - ραβδίζω.
 radicáta, i. *Radice*. - ot: ríza. βίζα. †ráftis (MRL.), o. *Sarto*. - rc: ράφ-της, ράπτης.
 ráfto. V: rásto.
 rággia, i. *Rabbia*. - sc: =. fr: rage.
 raggiunvílo. ag: *Ragionevole*.
 rahuddáo. Russo. - rc: ροχαλίζω? Cf: ráccato.
 rahúni (C° XVI). *Ammalato*, mal in *arnese*, secco. - a: gloss: ραγώ, *lacero*, *fendo*? o meglio dal rc: ρηχός.
 rámma, to. *Filo*. - ράμμα, che mi pare da ricongiungersi coll'alb: sc: ράμ-ι, *stame*.
 †ranú. V: uran[o].
 ráo, to: pl: rái, ta. *Raggio*. - nap: rájo, sc: rája, m: Notevole l'espuls: dell'i.
 rápa, i. dli: ράπος. lat: rapum, rapa.
 rásti, i. *Cucitura*. - ot: ráfti. Non lo credo col Mr. (108) ράψης (cioè ραν[τ]-σ-ι-ς, ραφ-σ-ι-ς), perchè in questi dd: il ψ divenne costante-mente, seconda i luoghi, fs, z(z), x, sp, sf, e perfino fsc, ma non mai st: l'eccezione dell'ot: ftínno, b: stínno citata dal Mr. non è si-cura, essendo molto probabile che si tratti non del rc: ψήνω da ξψω, ma d'una forma secondaria dell'a: όπ-τ-ά-ω, rc: όπ-τ-ίζ-ω (cf: ancora l'a: έφθόω). Quanto a ftíro, non citato dal Mr., parmi derivi diret-tamente dall'antico φθειρ, anzichè dal rc: ψείρα. - Per me in rásti non veggo altro che il gb: ράφτη del Mrs.
 rásto e ráfto. impf: éraста. ao: érazza. *Cucio*. - ot: =. rc: ράπτω, ράπτω. gb: ραύγω. zacon: ciáφου (Dv. 278).
 rázza, i. *Ramolaccio*, *armo-raccio*, *Raphanus sativus*. - sc: ramu-rázza. - rc: άρμωράκιον.

- †recoπάι. V: lec.
 religiúso. dli: - gb: βελιγισσον.
 reliqui, to. *Reliquia*.
 réma, to. *Spiaggia, sponda* (VL.).
 mare (LB.). L'a: ῥήγμα, rottura, a:
 gloss: ῥηγμός, ὁ = ῥηγμίν, ἡ, alta
 e scoscesa ripa di mare contro cui
 s'infrangono l'onde, mi par prefe-
 ribile a ῥεῦμα, dal quale tuttavia
 deriva il sc: réma, sost: f: « T.
 marin. l'incontro delle acque
 di due mari tra uno stretto
 angusto, periglioso pei navi-
 ganti. » MORTILL.
 rematiázso. *Erutto*. - *ἐρευματιάσω.
 ἐρεύγομαι, ἐρεύω. ἐρευμός, ὁ. rc:
 ῥευγ.
 r émma, to. *Rutto*. - a: ἐρευγμα. ἐρευ-
 μός, ὁ.
 rendinéddā, i. *Rondine*. ot: = - sc:
 rinninéddā.
 †reumopúlla (BL.), reom. (CP.), i.
Fanciulla greca. È vocabolo non
 più inteso a Bova. V: C° LXII,
 not. 1 - rc: ῥωμαιοπούλα ed in Ru-
 melia ῥωμιον. Pw. DLXXIV.
 riáci, to. *Ruscello, torrente*. - rc:
 ῥυάκι(ον), ῥυάκας, ὁ. a: ῥυάξ, ὁ.
 ribárbaro, to. dli: *Reo-barbaro*.
 lat: rheubarbarum. gb: ῥιομπάρ-
 μπαρον. rc: ῥῆον.
 ribáta e ripáta, i. dli: (C° X). *Re-
 cesso, canto, angolo*. In un canto
 di Condof: il dm: ribatédd[a].
 cf: l'alb: ῥίπε o ῥίπ-ι, *pendio d'un
 monte?*
 †rífi, to. *Capretto, becco*. rc: ἐρίφι(ον).
 gb: ῥιπίον e ῥίφος, ὁ. a: ἐρίφος, ὁ. -
 V: *crapéto*, hímaro e xímbaro.
 rífto. V: rísto.
 ríga, i. dli: - rc: ῥίγα.
 ríga, o: gen: tu ríga. *Re*. - ot: ría,
 pl: ría. - rc: ῥήγας. gb: ῥήξ, ῥίξ,
 ῥηγᾶς, ῥήγας, etc: (V: ML. 77), dal
 lat: rex.
 rigáni, to. *Maggiorana, Origanum
 majorana*. - *ῥιγάνιον. rc: ῥίγανον.
 ῥπγ. - Nei dd: mer: it: rígano
 (Z. 68), sc: -u. tosc: régamo.
 rigáo. *Ho freddo, intirizzisco*. - ῥι-
 γέω. ot: rió. ao: ériasa.
 †ríma, i. *Remo*.
 rimégguo. ao: errímezza. *Remi-
 go, vogo*. sc: rimári.
 rímma, to. *Pollone*. - a: ῥιμμα
 (ῥίπτω).
 †rimundégguo. *Io netto*.
 rincríschio, to. *Noja, rincresci-
 mento*.
 rinescégguo. ao: errínéscezza.
Riesco. - sc: rinescírri. vern: tosc:
 nescíre.
 rí[ome]. *Io libero*. - ῥύομαι. Non si
 usa: ne incontro il solo imp: ao:
 rís 'mas (= ῥύσαι ἡμᾶς) nel Pater..
 riprísio. ag: *Timido, contegnoso,
 triste*.
 ríschio, to. dli: - rc: ῥ(ο)ϊζικό (Pw.
Ind. verb).
 †risedégguo. dli? *Io rigetto*. cf:
 l'a: ῥοιζέω.
 ríso, to. dli: - rc: ῥύζι(ον). ῥρυζα, ἡ;
 ῥρυζον. lat: oryza.
 rísto e rífto. impf: érista. ao: é-
 rizza, -xa. imp: ao: rízze, -xe,
 -pse. pv: ao: erísti[na]. ppp:
 rimméno. *Getto, spargo*. R. hám-
 me. *Abbatto*. Erífti 's to scud-
 dínu. *Gli si gettò al collo*. - ot:
 rífto. impf: érift[a] (MR. C°
 LXXXVIII), ed ériza (MR. 143).
 ao: érifsa ed érizza. imp: ao:
 ríftse. cong: ao: na ríso. inf: rí-
 fsi. p: pr: ríftonta. rc: ῥίχνω,
 ῥήχνω, ῥίκτω, ῥήκτω. impf: ἐῤῥιπ-
 τον, ἐρρηχνα. ao: ἐῤῥιψα, ἐῤῥηξα.
 imp: ῥίψον e ῥήξε. - ῥίπτω. - V:
 cúcuddo, to, hámme, óssotte.
 †rítoras (MRL.), o. *Avvocato*. - rc:
 ῥήτορας.

rízza, i (C° XXIX). *Torsolo* (radice?) ot: ríza, *radice*. - p̃lza.

rizzóla, i. dli: *Scuffia*. *liccióla da licium (sc: lfzzu, nap: -o)? ovvero *ri[ti]zzóla, *reticciuola?

róba, i. dli: - ant: sp: ed ant: port: rouba. lat: med: ev: prov: e grig: rauba. fr: robe. sp: ropa. port: roupā, *veste*, *roba*, *sostanze*, e nel signific. più antico, *bottino di guerra*. Tutti dall'ant: alt: ted: roub, *spoglia* (Dz. I, 354). Nelle pergām: lat: degli Arch. napol. occorre spesso la voce *roba*, *veste*. Uncias auri 4 pro robis suis (An: 1306). - alb. pób-a, póp-e. trc: ٧, ruba. Cf: con rúho.

†rodáchin[i] (MRL.), to. *Pésca*. - pódákinov. Per metat. dal lat: duracinum. V: péricico.

rodinó. ag: *Rosso*. - ot: =, dorinó, rot. rc: pódiańós (Pw. *Ind. verb.*) per pódivos, *roseo*. - V: rúso.

rológio. V: loróggio.

romatísmi, to. dli: sc: romatísimu. - ρευματισμός, ó.

[rópi], to. *Virgulto*, nel nome hamorópi V: - a: púpion, púp, ῥ.

rósa, i. Non trovo in questo d: pódov (ot: ródo, to). V: triandáfil[o].

rosára, i. *Rosajo*.

rosólio (†rosol[i] MRL.), to. dli: - rc: p̃ozóli.

rósula, i. *Gelone*. - sc: =. nap: rósola.

róta, i. dli: alb: pót-a.

†rtámmi. V: art.

rucanicó (†lucánica MRL. rucánica Lb. i), to? *Salciccia*. - rc: λουκάνικον, voce lat: lūcānīca (hira), -īcum (pulmentum) dalla Lucanica (VARR. *De ling. lat.* IV), che doveva prepararne delle eccel-

lenti, stando almeno alla diffusione e persistenza di questo vocabolo che vive fino nei dd: settentr: d'Italia (mil: ecrem: lūgánega. bresc: lōgánega. berg: (figurat: lō(g)án-ga) lō(g)anghína), e, secondo Covarruvias, e Cabrera cit: dal Dz. (II, 149) anche nello sp: longaníza; mentre, secondo l'illustre romanista, seguito dal Prof. Tiraboschi (*Vocab. dei dd: bergam: ant: e mod.* 727), quest'ultima voce rampolla dal lat: longāno. È forse per gratitudine culinaria che or non è molto il Consiglio provinciale di Basilicata chiese al Governo facoltà di dismettere il suo appellativo etnico per ripigliarsi quello di Lucania? Il primo, o accenni a magistratura (βασιλικός ἀνθρωπος, *imperialis vir*), o derivi dal chiaro Bulgaricida, è testimone d'un'era di glorie: l'altro mal risponde al sito attuale di quella regione e al senno ed operosa cultura delle sue genti. Lasciamoli dormire ormai nel sepolcro dell'erudizione quegli ocreati cacciatori di cinghiali (ORAZIO, Sat. II°, III°, 234), che inselvaticarono Metaponto, Pesto, Eraclea, città magnogreche già fiorentissime; e il bravo Consiglio BASILICATESE, si rassegni a sopportare in pace un nome voluto dai più, rammentando che i decreti dei Governi non possono cozzar con quelli dell'*Uso*, *Quem paene arbitrium est et jus et norma loquendi*. Vedi su questo proposito la dotta e briosa monografia *Stor. d. denomin. di Basilic.* per Homunculus. Roma 1874. - Ritornando al nostro vocabolo, la linguale liquida si deve essere mutata nella sua affine per influenza del verbo rucanizzo V:

- Secondo il Lb. in altri dd: greci circonvicini a Bova la salciccia si chiama *morgúni* (dli?); forse dal rc: *μούργος* (alb: *μούργου*), *nero* (e *nero* val *porco* nei dd: it: *mer*); ovvero dall'a: *ἀμέργω*, *soppresso*: cf: l'it: *soppressata*, sorta di *sallame* o *mortadella*.
rucanízso. ao: *erucánia*. *Stritolo*, *rodo*. - ot: =, e *ruh*. - rc: *ρουκανίζω*. a: *ρυκ*. *runcino*.
rúdi, to: pl: *rúdia*. *Melagrana*, frutto del *Punica granatum*. - ot: =, pl: *rúja*. - rc: *ρούδι(ov)*, *ρόδι(ov)*. *ροδιον*, dm: dell'a: *ρόα*, *ρο(ι)ά*, ή, voce che sembra orientale.
rudíá, i. *Melagrano*. - ot: *rudéa*. - rc: *ρο(υ)δία*.
rúga, i. *Strada*, *via*, *vico*, *piazza*. - È voce antica che s'incontra nei diplomi lat: dell'It: merid: del sec: XIII, e vive in parecchi dd: anche settentr: d'Italia. - sp: port: prov: *rua*. fr: *rue*. (Dz. I, 361) - gb: e rc: *ροθα* e *ρούγα* che è pure alban. Cfr: col *ρώε* dell'*Odiss.* (XXII, 143).
rúgia, i. *Ruggine*. - sc: *rúggia*.
róho, to. *Roba*, *panno*, *abito*. - ot: *róho*, to; pl: *róha*, dm: *ruhácia*. gb: e rc: *ροθον* (dm: *ρωχ(τ)σι* in Pw. *Ind. verb.*). L'a: *ρωγός* (*πέπλος*) era un abito aperto sul davanti che s'affibbiava sul petto. In Ducange *ροθον* è *pannus quivis s. quaevis vestis*, e nel Gloss. lat. *roccus*, *rochus*, *hroccus*. ted: *rock*. ant: alt: ted: *rok*. ung: *ruha*. ill: slav: *ruho* (V:-POTT. Philol. 267). Cf: con *róba*.
rúmbo, o. *Vino cotto*, *sapa*, *σίρπιον*. - a: *ρόφος*? *κρόμβος* (*οἶνος*)? gloss: per *κράμβος*. Cf: ancora il rc: *ρουμάζω* (Dv. 279), *io maturo*. gb: *ρουμαστόν* (Mrs.).

rumbula, i. *Trottola*. - sc: *strúm-mula*. nap: *strúmmolo* già notato dal Capaccio l. c. cal. *rúmbulu*, *rumm* = *oggetto rotondo*, *ciottolo*. str: = *trottola*. - a: *ρόμβος* (*ρέμβω*), *στρόμβος*, e *στρόβιλος*, *δ* (*στρέπω*).
rumbúli, to. *Piccolo acervo*. - **ρομβούλιον* dm: di *ρόμβος*.
runijégguo: ao: *erruinezza*. *Rovino*.
ruséno. *Arrosso*. - **ρουσσαίνω* dal rc: *ροσσοσ*. Cf: tuttavia l'a: *ερυθ(ρ)αίνω*.
rusíá, i. *Robbia*, *Rubia* (*peregrina*?), così detta per la tinta rossa del suo rizoma. **ρουσσία*. - *ερυθρόδανον*.
rusó. ¹⁾ ag: *Rosso*. ²⁾ sost: to r. *L'alba*. rc: *ροσσοσ*. a: *ρούσ(σα)ιος*. V: *rodinó*.
rúta, i. dli: - rc: *ρούτα*, *ρύτη*, *ρυτή*.

raccumand ed in Cp. *raccomand* - *raccunt* - *rad* - *rágia* - *ragiun* - *ragiúni*, i: sc: *ragg* - *rámó*, to - *rappresent* - *recit* - *regg* - *reggiménto*, to - *regína*: ot: *réna* (fr: *reine*) - *regístro*, to - *régn* - *régnó*, to: ot: =. *régula* - *religiúso*: sc: -u. *réndita* - *réo* - *república* - *ricord* - *ricórdo*, to: ot: =. *ri-cumpens* - *riduc* - *riform* - *rigurúso*: - sc: -u. *rimprover* - *rinfrisco*, to: sc: -u - *ringrazij* - *rinnov* - *ripos*: ot: *repos* - *riprend* - *risory* - *rispétto*, to - *risuscit* - *riti* (i=) sc: =. *ritir* ot: =. *river* - *rósa* - *róta* - *'rrúri* V: *err*. - *'rrit* - *rúgna* - *rúnda* - *runs* (= *io ronzo*).

S

's. V: se.

saccarízzo. *Scuoto il sacco.* - σακ-
κελίζω, *io filtro.* - V: sacco.

sácco, o: pl: ta sácchi: dm: sac-
cúddi, to. dli: - ot: =. - σάκκος, sambóteti. V: sa(n).

ó. rc: -ούλι(ov). - ebr: פֶּזֶז, sáq. V: sa(n), sáne. cg: *Quando.* av: *Come.*

saccarízzo.

saccuráfa, i. dli: sc: = e zac. *Ago
grosso per cucir balle, quadrello.* -
rc: σακκοράφη. In altri dd: it: mer:
saccoráfa (Z. 68).

sacúgni (MRL.), to dli: sc: saccú-
ni. *Pagliericcio, saccone.* *σακκού-
vion.

sagnéguo. *Io salasso.* - it: se-
gnare. nap: (n)sagnáre. sc: sa-
gnári. fr: saigner. port: sang-
nar. sp: sangrar. lat: sangui-
nare. Dz. II, 61.

saftta, i. dli: dm: saittúdda. *Spola.*
- ot: e sc: =. gb: σα(γ)ίτα. zacon:
σογίτα (Dv. 298). rc: σαίττα, che
sono il lat: sagitta.

sála, i. dli: - rc: σάλα.

salivári (MRL.), to *Briglia.* - rc:
σαλιβάρι(ov) e συλληβάρι(ov), che il
Pw. (*Ind. verb*). confuse con σαλβά-
ριον, *calzoni, brache*, mal intenden-
do i v: 22, 23 del C° DXIX: Τὴν
πλάκα κάνει γι' ἄλογο, τὸ χῶμα κάνει
σέλλα, - Καὶ τὰ ἔανθά του τὰ μαλλιά
τὰ κάνει σαλιβάρι. - σαλβάριον par
voce turca, mentre il gb: e rc: σα-
λιβάριον è il lat: salivarium, *fre-*

no, quia salivam equis moveat,
onde il v: rc: σαλιβάριω, σαλιβ(αρ)ό-
νω, *io freno, imbriglio.* V: MRS. e
Pw. l. c.

sambóteti. V: sa(n).

sa(n), sáne. cg: *Quando.* av: *Come.*

Sambóte. av: Q. mai. - Sámbu
ed in Cr. (XXV) sámbye. av: Q.
che; q. Sambóteti. cg: *Come se*
(C° XXVIII). - ot: sa(n), s(i)áp-
pu, s(i)átti, s(i)átte, satt', sátti
pu, sátte pu, sáppu ti. gb:
e rc: σάν, da σάν cioè ως ἄν Ml.
393, Mr. 153. rc: σάν ποτε. ὦ.
ὀποῦ, ὦ. ὤτι. *ὦ. ποτε ὀτι. *ὦ ὀποῦ
ὀτι.

sannídi, to (MRL. pl:). *Asse, tavola
dove i contadini serbano i comesti-
bili.* - ot: sanída, i. rc: σανίδι(ov),
-ída, ἡ. gb: -ídaς. a: σανίς, ἡ.

sapéno. *M'infracidisco, marcisco.*
ppp: sapiméno con senso d'ag:
Marcio, fracido. - rc: σαπένω. ag:
σάπος. a: σήπω, σηπτός (R. sak?
Cr. 458). V: appídi.

sapú(g)ni, to. dli: rc: σαπούνι(ov)
(trc: صابون sabún). sáπ-w-v (R:
sak? Cr. 458).

saracostí, i. *Quaresima.* - ot: sa-
ragostí. - rc: σαρακοστή. gb: σαρ.
- τεσσαρακοστή (ἡμέρα).

saránta. nu: *Quaranta.* - ot: =. gb:
e rc: σαράντα. τεσσαράκοντα. zing.
- trc: saránda. Asc. Zig. CLXXI.

- Intorno a quest'accorciamento già in uso fino dal tempo di Ptocho-prodr: ed all'opinione di Corais che traesse principio dagli antichi comici, vedi quel che ne dice il ML. 180.
- sarantína, i. *Quarantina*. - rc: σαπανταρία, -άρι(ov).
- sardína, i. dli: - σάρδα, -ίνη. rc: -ίνα, -έλλα. lat. sarda. Dall'isola di Sardegna, nei cui paraggi specialm: si pesca in gran copia (Dz. I, 365). Quanto al modo proverbiale cremánno ti s. 's to cartédđi V: nota 4 al C° LXVIII.
- sármō, to. dli: - vern: tosc: =. - ψαλμός, ó.
- sarmúra, i. dli? Sala-moja. - rc: sala-μούρα (trc: صلامورة sala-múra), άλ-μύρα. a: άλ-μυρίς. La prima forma rc: par derivaz: neolat: lat: muria. fr: sau-mure. sp: sal-muera. port: sal-moura (Dz. I, 280). d: berg: salmúra.
- sársa, i. dli: - vern: tosc: =. rc: σάλα, σάλτσα. gb: σάλτζα.
- sávano, to. *Veste da morto*. - σάβανov.
- sávato, to. *Sabato*. - ot: sám̃ba, notevole per l'identità col. zacon: σάμβα (Dv. 285). - σάββατον. rc: volg: anche σαβάττο (Pw. *Ind. verb.*). Dall'ebri: שבת, sciābbāth, riposo.
- savúcco, o. *Sambuco*, Sambucus nigra, ebulus, in gr: ἀκτῆ, ἦ. sc: savúcu. Cf: il nome lat: col gr: σάμψυχον, *maggiorana*, ad onta della diversità delle due piante.
- savúr̃ra, i: dli: *Zavorra*. dli: sc: =. rc: σαβοῦρ(β)α (trc: صقرا sáfra) dal lat: saburra, deriv: di sabulla, -um.
- sázzo (z. dolce). impf: fsazza. ao: ésasa. *Accomodo, pareggio*. - gb: e *Cron: Cipr: sáz̃w; siáz̃w* (Pw. *Ind. verb.*) per isáz̃w.
- sbascégguo. *Io abbasso*. - sc: sbasciári. .
- sbruffijégguo. ao: esbruffijezza. *Io sb(r)uffo*.
- scacc[égguo]. ppp: scaccemmén[o]. *Schiaccio*. - sc: scacciári.
- scadá. V: scató.
- scađdégguo e nel M. MR. scaleg. *Io zappetto, sarchio (rovisto?)*. sc: scaliári. - σκαλεύω.
- scáfto. V: scásto.
- scagghiúni, to. *Sanna, dente canino, scaglione*. - sc: =.
- scála, i. dli: - ot: =, dm: -édđa. - bg: σκαλί, τό. gb: e rc: σκάλα. alb: σκάλα; tutti dal lat: col v: zacon: σκαλοῖκκου (*σκαλ-ί-σκ-ω) = ἀναβαίνω (Dv. 293). V: scalúni.
- scalestíra (†scalef. MRL.), i. *Zappa lunga e stretta, sarchio*: nel M. MRL. anche *zappatura*. σκαλιστήριον. V: scađdégguo.
- scalúni, to. *Scalino, gradino*. - gb: e rc: σκαλούνι(ov).
- scám̃ma, to. *Lo zappare una volta: diploma, to. Lo z. due volte*. - σκάμμα, δίπλωμα (M. MR.).
- scandáli (MRL.), to. *Scandaglio*. - rc: σκανδάλι(ov). trc: استندیل iskandíl.
- scandaliázzo. *Io scandaglio*. - *σκανδαλίζω.
- scándalo, to. dli: σκάνδαλον.
- scanní (†mní MRL.), to. *Sgabello, scanno*. Válemu 'na sc. apucá-tu 's ta pódia. *Mettimi' uno sg. sotto ai piedi* (M. MR.). †Sc. apo sídero. *Sc. di ferro* (MRL.). - ot: =. gb: e rc: σκαμνί(ov) dal lat: scamnum.
- scára (MRL.), i. *Graticola*. - gb: e rc: σκάρα. έσχάρα. alb: σκάρα.
- scarfóglia, i. dli: *Truciolo*. - a: σκάρ-ί-φο-ς, ó. κάρφ-ο-ς, τό. alb: σκάρφ-α, -π-α (Cm. I, 173). Cf:

- col berg: scarf6i « le foglie secche dalle quali è ricoperta la pannocchia del grano turco ». TIRAB., Op. cit. 1218.
- scârso. ag: dli: - rc: σκάρσος. Secondo ΜΥΚΑΤ. (Diss. XXXIII) dal bl: excarpus e scarpus p: di excarpere per excerpere (Dz. I, 369).
- scásto e nel M. M. anche scásto. ao: éscazza, -xa, cong: ao: na scázso e na scáscio. Zappo. - ot: scásto e to scamméno, il terreno messo a cultura. - rc: σκάπτω. σκάπτω.
- scat6, to (VL.). Sterco. - ot: scadá, i, che è pure nel M. M. ed è originariam: un neutro pl: (M. 213). - rc: σκατόν. gb: σκατά (h?). a: σκατός, 6, τό, forma rara per σκώρ, gen. σκατός. (R: σκαρτ. skt: çakrt per sakart. lat: sterc-us CR.166).
- scéna, i. dli: - ot: =. σκηνή.
- scépama, to. Coperchio. - σκέπασμα.
- scépázso. ao: escé pasa. imp: scépaē, -áete. Copro, velo. - Aposc. Scopro. - ot: sciopáanno. imp: pr: sci6pa (M. 135). - σκεπάω. a: -άω. άποσκ.
- scépi, i. Coperta. - σκέπη. alb: σκijép-i, velo.
- schéletro, o. dli: - rc: σκέλετρον. σκελετόν (σκέλλω, dissecco).
- schíavo, o. dli: - gb: e rc: σκλάβος. gb: σκλάβις. alb: σκλάβε.
- schíazzo. ao: éstiasa. Accomodo. Mi pare σκευázω coll'ao: di φτιάω. V: (e)stíazzo.
- †schigní (MRL.), dm: scináci (Prov. 3), to. Corda. - ot: scinf. - rc: σχινί(ον), -άκι(ον), e σκ. a: σχοίνος, 6 (h).
- schílla. V: sci6da.
- schíma, i (C° XLI). Forma, figura. - σχήμα. Oggi più in uso fúrma.
- alb: σχήμα, -a, ornamento (κ per χ come nel b:) e σχήμα, forma; ambedue = σχήμα, ma il secondo perchè « serba l'aspirata, è a credersi di recente introduzione ». Cm. I, 69.
- scífa. V: osc.
- sciambérge, i. Sopvabito. - nap: giambérge e sciamméria, giubba. - sc: giammérge. È voce prettamente spagn: chamberga, specie di casacca, e in Andalusia, cintura stretta di seta.
- sciárpa, i. dli: - rc: σάρπα (Pb.). sp: charpa. fr: écharpe. ted: schärpe. med: oland: scaerpe. dan: skierf. sved: skärp. ingl: scarf. L'origine di questo vocabolo è dubbia tra il fr: e il ted: V: Dz. I, 372.
- sciárre, i. Lite, rissa. - sc: ed it: =. alb: scérra, lite, che Cm. non crede tolta in prestito dall'it: ma originalm. comune all'Italia e all'Epiro (I, 342). Cf: lo sp: port: charro, villano (basc: =, cattivo, vile. Dz. II, 117), charráda, villania.
- sciárti, to. Fune, canapo. - rc: (è) - έάρτι(ον). it: marin: sartie. Nota la linguale continua sorda invece del z.
- sciásma, to (parossit.). Paura. - σκιάσμα.
- sciázzo. ao: ésciasa. Impaurisco, adombro. Med: ps: sciázzome. impf: esciázommo. ao: esciástina. inf: ao: sciastí. - Temo. ppp: sciasméno, sbigottito. - Sciázzome an din oscíamu. Mi spavento alla mia ombra (M. MRL.). Mi sciastí, mi sciastíte. Non temere, n. temete. - σκιάω. rc: -άζομαι.
- sci6da, i. Cagna. Nel C° LXII

- †schilla, *donna cattiva*. - rc: scismáda, i. *Screpolatura*. S. s' to skúl(λ)a. a: σκύλαε (σκύλλον in H.), che se non etimolog: almeno ideologic: si ricongiunge con l'a: Σκύλα, mostro marino inventato dal popolo e dai poeti, che lacerava (σκύλλω) i cani marini κύνας, *Odiss.* XII, 96 (non *foche* come vorrebbe il Damm, ma *pesci cani*) e canina aveva la voce (Ibid. 85). Nell'età postomerica il mito le cinse l'inguine di cani latranti, onde il verso di Virgilio *Ahl! timidus nautas canibus lacerasse marinis*, che fonde insieme le due etimologie.
- scíddo e nel M. MRL. scíлло, o. dm: sciddí (-llí Wit-) e -ddúci. *Cane*. - S. azzé cassári. *Mastino*, *candá pagliajo*. Ecíno áthropo e ghienásti mávro scíddo. *Quell'uomo diventò un cane arrabbiato*, cioè *incrudeli*. ot: scíddo, che è pur insulto a persone. σκύλλος (H.). rc: σκύλ(ος). a: σκύλαε. V: vutáno.
- sci(mu)! escl: d'allegrezza e di soddisfazione. *Oh!* V: la nota ι al C° XXXII.
- scinári, to. *Lentisco*, *Pistacia* *Lentiscus*. - rc: σχινάρι(ον), σχίνος, ó. a: ή.
- sciní, to. *Corda di giunco*. - ot: = σχοινίον, da σχοινός, ó, ή. *Cron. Cípr. σκ*.
- sciòlico, to (VL. e M. MR.). *Ragazzo*. Il vocabolo ha fisionomia greca, ma l'origine non n'è punto chiara. Si potrebbe pensare all'a: σχολικός, *puerile*, od anche ad uno *σκολλ-ι-κό-ς, da σκόλλω, quasi il *ioso* (cf: κοῦρος da κέρω) se s'avessero esempi di χ o di κ palatate innanzi ad o. In trc: vi sarebbe چوچوق tcio-djuk, *ragazzo*.
- scismáda, i. *Screpolatura*. S. s' to zillo. S. *nel legno*. - gb: e rc: σχισμáda.
- scirócco, o. dli: - rc: σιρέκος, vento che spira dalla Siria.
- sciuff, dm: -áci, to. *Truogolo*. - σκυφίον. tf: l'alb: σκίφ-ι, *ventre*, *grembo*, l'it: schifo, e σκάφη che ha lo stesso senso di sciuff.
- sciuppégguo. ao: *esciúppezza*. *Estirpo*, *strappo*, *malmeno*. - sc: scippári. it: sci(u)páre.
- scízzo. ao: éscia. ppp: scisméno. *Spacco*. - ot: (i)scízo. éscisa. Med: ao: escfsti(mo), isc. - σχίζω, ma nelle *Cron. Cípr.* ἔσκισεν. V: anascízzo.
- sciapénno. *Montò le scale*. - *σκαλα-va-βαί-v-w? da scala, come il gb: e rc: σκαλόν-w ed il zacon: σκαλοῦκου (Dv. 293) = σκαλ-ον-ι-σκ-w. sclítha, e nel M. MR. anché sclíthra, notevole per epent., i. dli? *Ortica*. - gb: σ-κνίθ[η] per l'a: κνίθα, come il rc: σ-κλήθρη per κλήθρα. rc: ἀτζικνίθα.
- scíupí, to. Uccello notturno di cui non potei avere nè il nome sicuro nè i caratteri. — Si potrebbe pensare ad ἀσκάλαφος, chè non è nuovo il passaggio d'a in u dopo l (culuvrizzo); ma la sostituzione della lab: tenue all'aspirata, all'infuori del gruppo sp=σφ, non ha esempio, ch'io ricordi, in questi dd. La N. Cm. lo riferisce « a γρυπός od a γρύψ (*σ-γρυπ-ιο-ν), uccello favoloso rimasto per avventura nella fantasia popolare ». Il M. MR. traduce *cuculo* e lo cf: con σκολόπαε: ma V: cúcuđđo. Non potrebbe trattarsi d'uno *σκλωπ-ιο-ν per *σκωπ-ιο-ν da σκώψ, gen: σκοπός, *barbagianni*? Circa all'epent: del λ cf: gli ot: pléo per péo

- (ποιος, MR. p. 12, 75, 81) e svlfn-
no per svfnno.
- scóglio, to. dli: - lat: scopulus.
σκόπελος, ó; -ov.
- scóla, i. dli: - lat: schola. σχολή.
- scórdo, to. Aglio. - ot: =, dm:
-ári. - σκόρ(ο)δov. zacov: σκούvδε
(Dv. 65).
- scórza, i. dli: - rc: σκόρπσα (Pw.
Ind. verb.) valac: scoartze. prov:
escorsa. fr: écorce. Dal lat:
scortea o da cortex? (Dz. I, 374).
- scotázzo, ao: escótia (da scotízz-
zo) ma alla 3 p: s: anche escótae.
Io oscuro. Scotázzi. *Imbruna, fa
notte.* - ot: scotignázo. escotí-
gnas[a]. Éhi scotignamménà.
È fatto bujo. - rc: σκοτάζω. σκοτει-
νιάζω.
- scotemmó, o. *Stordimento, verti-
gine.* - σκοτισμός, ó. V: scotízzo.
†scóti (MRL.), to. *Fegato di porco
o di vaccina.* V: sicóti.
- scotídi, to: pl: -ídia. *Bujo, oscu-
rità, tenebre.* - ot: scotinía (*σκο-
τεινία CP. 98). rc: σκοτ(ε)ίδι(ov),
σκοτεινάδα. σκότος.
- scotízzo, ao: escótia. ppp: sco-
timméno. *Stordisco.* Med: sco-
tízzome. *Ho le vertigini.* σκοτίζω.
V: scótemma.
- scóto, to. *Vertigine.* - σκότος.
- scuddí e in MRL. scullf: dm: -áci,
to. *Collo.* S. stenó. *Chiassuolo*
(M. MR.). *σ-κολλ-(-o-v da collum?
cf: l'it: collo, *apertura da collo
delle camicie da donna.* La σκολλís
d'H. è κορυφή ή καταλειμμένη τών
τριχών. Non trovo in questi dd:
traccie di -τράχηλος, αύχήν, δέρη:
λαιμός vive in T. d'Ot: (lemó) nel
senso di *bocca*, mentre per *collo*
non vi trovo usato che sfóndilo,
o (MR. C° LXVII), σφόνδυλος, *ver-
tebra.*
- scúffa, i. *Museruola.* *σκούφα. Hæ
origine comune con
- scúffo (MRL.), to. *Berretta.* - it:
(s)cuffia. sp: (es)cofia. port:
coifa. ant: port: escoifa. fr:
coiffe. valac: coif. medioland:
coifie. V: Dz. I, 148, il quale
poco appagandosi della derivaz:
dall'ebri: שרף qobhā', *elmo*, e da:
ted: haube, *cuffia*, propone l'ant:
alt: ted: kupp(h)a, *mitra*, più an-
tic: kuphja, che coincide col bi:
cofea, cuphia di Venanz. Fort.
Il Pw. nell'*Ind. Verb.* riporta il gb:
e rc: σκούφι, rc: σκούφια, confron-
tandoli con σκύφος e coll'a: κύφος;
ma probabilm. sono voci importate:
d'altronde, σκύφος può essere affine
a σκάφος (σκάπ-τ-ω) mentre κύφος
si riferisce alla R: κυφ (κύπ-τ-ω)
confrontata colla lat: cub di cub-
are. V: CR. 166, 518, 705.
- sculíci, to. *Verme, lombrico; báco
da seta.* ot: =. rc: σκουλήκι(ov) e
σκωλ. a: σκώληξ, ó.
- sculiciázzo, ao: esculíciasa. ppp:
sculiciaméno. *Invermino, faccio
bachi.* - rc: σκουληκιάζω, σκωλ. a:
σκωληκιάω.
- scupétta, i. *Fucile.* - sc: =. nap:
scoppétta. it: scoppi-ett-o,
schiopp-ett-o, quindi sp: esco-
peta. fr: escopette (Dz. I, 64). -
I s. cánni *catinázzo.* Il f. *fa
cecca* (tosc.), non *fa fuoco.* È lo-
cuz. tratta dalla foggia degli an-
tichi schioppi e dal modo di ca-
ricarli.
- scupítta, i. *Spazzola, scopetta.*
- scuría, i. *Ruggine.* - rc: σκουρία.
σκωρία.
- scuriázzo, *Irrugginisco.* - rc: σκου-
ριάζω, σκώρ.
- scursúni e scurzúni, o: pl: ta
scursúgna. *Serpe.* - sc: scursú-

- ni. it: scorzone, specie di serpente velenoso, di color nerastro, comune in Italia. Anzichè derivar questo nome dall'it: scorza, mi par di non andar errato a supporlo uno *scoreggione che coll'it: scoreggiata, il fr: écourgé, l'ingl: scourge, il gb: σκουρτζιά, ed i rc: σκουρτζάδα, σκουρτζιά derivano da corrigia. Cf: Dz. I, 375. Lo sferzar la coda a modo di frusta può trovarsi fors'anco nell'ispersúr (sferz[at]ore) che si usa in Valle S. Martino (Berg.) in vece di scörs o scürs.
- scutuliázzo. *Uccido d'un colpo.* - *σκοτονιάζω. gb: e rc: σκοτόνω. sdérro e vd. ao: ésdara. ao: med: ps: esdártina. ppp: sdarméno. *Scortico, spello.* - εκδέρω. rc: εκδέρνω. γδέρνω. In ot: non trovò che scorcéo. fr: écorcher.
- sdisam[égguo]. ao: esdisámecz[a]. *Disamo.* se, 's, s', e dav: a voc: per lo più sed (is nell'av: ismía V:). prp: con moto e senza. A, in, verso, presso, per, sopra. Sed áfti, sed áfto. A lei, a lui. Se ma merfa. Verso una parte. ot: es, is, e, 's, as. - ες, ές.
- secamenó, (VL.) sicameno (WIT:), e in MRL. †sicaminó, o. *Gelso.* - συκάμινος (parossit.). rc: συκαμινία.
- sécli, i. Specie d'erba edule o di biada (bietola? segale?). *σέκλη? - gb: e rc: σέσκλο(v). rc: σεθκλον, σεθκλον. τεθκλον. a: τευτλός, ή? - rc: σέκαλη?
- s(e)júndu, (-o. 'i) ag: nu: V: *App. Gram.* 'i) av: compar: e temp: *Come, mentre, poichè, appena.* S. esséna. C. te. S. pu. *Secondochè, come.* S. ti. *Di mano in mano che.* S. ci' áddi. S. *gli altri.* - ot: secúndu, secóndo.
- sédða, i. dli: - sc: =. rc: σέλλα. séggia, i. dli: *Sedia.* ant: it: e sc: =. rc: σέδια.
- †sélen[o] (MRL.), to. *Appio, sedano.* dl: ven: séleno. com: sélar. piem: séler. cremasc: sélino. fr: céleri, etc: lat: sēlinum, dal gr: σέλινον. Dz. I, 376.
- sémplici. ag: dli: - gb: σίμπλικος, dal lat: simplex.
- sendúchi (MRL.), to. *Cassa.* - gb: σενοτούκι(ον). *Cron. di Cipro.* σενοτούκιν. ant: scol: d'Aristof: σενοδούκιν cit. dal Pw. (*Ind. verb.*) che lo confronterebbe con σάνδυξ. alb: -sc: σενοδούκ-ι, σανδούκ-ι (CM. II, 200). ar: -trc: صندوق sanduq, sandeq.
- sérra, i. *Sega.* sc: e lat: =. sp: sierra.
- sérro. ao: ésira. impt: ao: síre, [-äte]. cong: ao: na síro. ppp: serménó. *Io tiro, traggo, trasporto, strappo.* S. macría. Locuz. it: per παρέλκω, παρατείνω. *Meno in lungo.* - †Síre chi (MRL.) *Va là.* ot: sírno ed in Cp. is (XL). ao: =. impt: ao: =. inf: ao: síri. Med: ps: ao: isírti[mo]. impt: sírtu [-tíftesta]. *Tiro, strappo, guadagno, maltratto, vado.* S. *gudíta.* S. ta maqđía. rc: sérnw, súrnw, saírw, sóúrw (σύρκομαι a Trapez. Pw. *Ind. verb.*). zacon: σιούρου (Dv. 310). - súrw. settém bri, to (o?). dli: sc: =. ot: =, o. σεπτέμβρης, -έμβριος. zacon: σοττέμγι (Dv. 301).
- sfacciemméno. *Sfacciato.* sgabbédđo, to. *Sgabello,* da scamnum.
- sgargégguo. ao: esgárgezza. *Io sgraffio.*

- sicárro, to. dli: sc: -u. *Sígaro*, zfg. e nel vern: tosc: anche sigáro. Dallo spag: cigáro. rc: τσιγαράκι (Pw. *Ind. verb.*).
- sícl(i)a, i. *Secchia da latte*. - rc: σίκλα, ή, σίκλιον, τό, σίκλος, ό. Dal gb: σίτλα, e questo dal lat: situla, -us. Cf: Dz. I, 375.
- síco, to: pl: síca, ta. *Fico* (frutto). - ot: =. σόκον. zacon: σούκο (Dw. 302). Per l'albero V: sucía.
- sicofá(gh)jena, o. *Beccafico*. Lo stesso che frabétta, V: che par del dli: - rc: συκοφάγος, -φάτης, -φας. - συκαλός, ή.
- sicónno, ao: esícoa. impt: ao: [sícoe], síca, sicóete. cong: ao: na sicóso. inf: ao: sicói. p: ao: sicósonda. Med: ao: esicóthi-[na]. *Alzo, serbo, ripongo, metto, sorgo, tiro su, educo*; med: *miravvivo*. - S. tu *lúcchiu*. A. *gli occhi*. ot: (a)scónno. ao: éscosa. impt: pres: áscá (va, dli-zati). impt: ao: áscoso (alza). inf: ao: ps: ascotí, -sí. -alzo; med: *mi insuperbisco*. intr: impers: e assol: ascónnete: *spunta il giorno* (Mr. 175).
- gb: σικόννω. rc: (ά)σηκόνω e σκόνω (Pw.). ao: έσηκωσα. impt: pr: σήκου (a Trapez. σούκ. Pw. *Ind. verb.*). - a: σηκώω, io peso.
- sícosi, i. *Carnevale*, letteralm: *levata*, rc: σήκωσις (των κρεών) che traduce il vocabolo del dli: carnilevári V: Cf: collo sp: carne-stolendas.
- sicóti (tsicáti, tscóti, MRL.), to. *Fegato*. - rc: σικώτι(ον), σικóτι. gb: σικóτιον e σκóτι, da σόκον, come dallat: ficus, ficátum, propriam: *fegato d'oca ingrassata con fichi*, indi *fegato*. - dli: sc: ficá-tu. Cf: Dz. I, 174.
- sicúro. ag: dli: - ot: =. gb: σιγού-ρος, σεγ. rc: av: σίγουρα (Pb.). v: σιγουρεύω (Pw.).
- siderégno (MRL.). ag: *Ferreo*. - ot: =. rc: σιδηρένος. a: σιδήρεος.
- sídero, to. *Ferro*. - ot: =. rc: σιδερον. σιδηρον. a: σιδήρος, ό.
- sigílllo, to. dli: gb: σιγγίλιον.
- signáli, to. *Starnuto*, che pei Greci e Romani era segno augurale. Cf: *Brisson De formulis et solemn. pop. rom. verbis*. Lib. I, C° CLIII.
- sígnno, (t)to. dli: - sc: -u. - gb: σίγνον. - Non trovo in b: il rc: σημάτι(ον) dm: di σήμα, che vive nell'ot: simá(d)i. calabr: síma = *ci-catrice*.
- silipári, to. *Specie di cardo*. - *σιλυβάριον. σίλυβον. Notevole l'attenuamento della media.
- simbáo, -bónno. *Attizzo*, letteralm: *accomodo* (il fuoco). - rc: συμπαύω.
- símerno. av: temp: *Oggi*. - ot: símberi, (tsimberi Cp. 63) símméri. - σήμερον.
- simuléddá, i. *Semolino, semolella*. - sc: simulétta.
- sínapa, i. dli: sc: =. a: σινάπ. σινάπιον, τό.
- sinapísmi, to. dli: σιναπισμός, ό.
- síndaco (tsúndaca MRL.), o. dli: σύνδικος.
- sindóni (MRL.), to. *Lenzuolo*. - rc: σινδόνη(ον). gb: é rc: σεντόνη(ον). gb: σενδόνη, ή, σινδόνη, ή. È usato in Rogh: a Bova più spesso *lenzúli*, V: sinér[come]. inf: ao: sinertí. *Rifletto, suppongo*. Sinérchete. *Viene in mente*. - συνέρχομαι. V: ércome.
- sinfonía, i. dli: συμφωνία.
- sínga, i. *Linéa*. - sc: =, e singari V: Da signum per metat: non estranea allo stesso it: (punga = pugna, tengo da tegno).

siaghení, o: il pl: è in forma dm: n: singhenádia. -énissaa, i (tsi-guení, signenéx MAL.). *Cognatio*, -a. - συγγενής. - *συγγένισσα.
sinnefiázzo, suan. *M'annuvolo*: per lo più impers: - rc: συννεφειάζω. a: -εφέω.
sin(a)odía, e solo nel C° XXXVIII sinnothía (V: la not. i), i. *Compagnia*. - συνοδία. alb:-sc: συνοδά-α (Cm. 254).
sinodiázzo. *Fo compagnia*. (M. Mr.) - *συνοδιάζω. συνοδεύω.
sianofo e súnn., to. *Nube*. - ot: síanafo, to. - rc: σύννεφον, συννεφιά, σύγνεφο (Pw. *Ind.verb.*), συννέφεια.
sinóri, to. *Limite, confine*. - *συνόριον. rc: σύνορον. a: -πλα, ἡ. alb: συνόρε.
sinorízzo, -riázzo. *Confino, determino*. - συνορίζω.
tsiaverno (MAL.), o. *Marito*. - a: σύνευνος. V: άνδρα.
sirma. ao: *Presto, subito*. Il Cr. forse colse nel segno (96) pensando a σύρμα, τό, *cosa tirata* (che nel senso di *filo d'argento* è passato pure all'alb: σέρμε, ed al trc: سرمه sirma). Si può confrontare ancora cogli antichi av: συμπεμένως, σύρδην (σύρμα) = tractim, impetuose, e coll'it: a un tratto. V: C° XX, not. 3. In T. d'Ot: oggi si dice *présta* ed anticam: εfséfní, che è ἐκαφνης (MRL. 152).
sisíglia, ta (St. di Gius. XL. 10). *Grappoli d'uva*. - a: θύσθλα.
sitári (tsitorí MRL.), to: gen: -fu. *Grano, frumento*. - ot: =. rc: σιτάρι(ov). ot. (Pw.). σίτος, ό.
's mía. V: ismía.
smíngo. impf. ésminga. ao: ésmizza. ps: inf: ao: smistí. *Me-scolo, unisco*. S. neró 's to crasí.

Annacquo il vino. S. metapálie. *Rimescolo*. - ot: (e)smío, emmío, smígo. (Mr. 114). ao: (é)smifs[a]. Ps: ao: esmífti[mo]. cong: ao: na mift[ó] (Cr. 75). - rc: σμίγω, cioè συμμίγω. μίσγω. συμμίσγω. La epentesi del n nel pres: b: può aver radice nella forma a: συμμιγνυμι.
smirágliá, i. *Medaglia* (da metallea Dz. I, 270). s prostet. r=d, forse per riduzione a falsa etimol. da *mirare*.
sôla, i. *Suola*. - alb: σόλ-ε, σοῦλα-λ-ε, dal lat: solea. - V: suléri.
sóldo, to. dli: gb: e rc: σολδή(ov) dal lat: solidum.
sóma, to. *Corpo, busto*. - ot: =; gen: somátu e sóma (Mr. 122); dm: somátti. - σώμα, σωματί(ov). sónno e nel C° XXXV sóno. impf: (f)sonna. ao: fsoa (ἔσωσα). cong: ao: na 'sóso. *Posso*. (De) sonn' éste (= εἶσται o piuttosto *ἔσθαι = ἔσ-σθαι Mr. 138). (*Non*) può essere. ot: sóz(z)o. impf: fsoza. ao: fsos[a]. cong: ao: na sóso. p: pr: sózzonta. (E) soz' éste. gb: e rc: σώνω, *salvo, arrivo*. a: σψ(ζ)ω, *salvo*, ma il σω-κ-έ-ω dei poeti, che deriva dalla stessa fonte (σῶ-ς), significava precisamente *posso*. V: horó. - Da sónno deriva in b: to dessósi, o de sósi, *la malattia*, letteralm: *il non potere* (δέν σώσειν).
sordáto, o. dli: ot: =. gb: σολδάτος, σουλδάδιος da solidus.
sórtá, i. *Qualità, fortuna*. - ot: =. alb: σόρτ-ι, -εja. Dal lat: sors.
tsózo. *Conservo* (M. Mr.). V: sónno. spám(m)a, to. *Uccisione*. - *σπάγμα. rc: σφαγμός, ό. σφαγή, ἡ.
spacégguo. ao: espácezza. *Macero, consumo*. it: spacciare.

- spárto, (o?). *Ginestra*. - σπάρτος, ó sperinó (o?). *Id.* - ot: spernó. rc: έσπερινός.
- (M. Mr.). alb: σπάρτ-α.
- spartunía, i. *Ginestrajo*. - rc: σπαρτία. sperrégguo. ppp: sperremménó (C° XI). dli: *Rompo, guasto*. Loróggio sperremménó. *Orologio guasto* che suona continuum: e senza regola. - it: sferrare.
- sparu. ag: *Impari, dispari*. - sc: =. *[di]sparo.
- spása, i. *Vassojo*. it: = cesta piana assai larga. sc: = *piano largo ed esteso, declivio*. Da expansa, expassa (cista, planities, etc.).
- spáta (†spadi MRL.), i. dli: *Spada*. sc: =. ot: spatí, -sí, to. - σπάθη. rc: σπαθίον. alb: σπάτ-α, σπ.
- spatí, to. *Quel fusto di ferro o di legno in cui è inserita la stanga del frantojo* (M. Mr.). Non è altro che il preced: rc: Cf: coll'it: *spada*, termine di marin: e tipogr.
- spáz(z)o. impf: éspazza. ao: éspazza. impt: spái (parossit: = vά σπαγή-ς?); spázze, -šte. cong: ao: na spázzo, -xo. p: ao: spázzon-da. ppp: spa mménó. Med: ps: ao: fort: espá(gh)na. impt: spáz-zesta, spa(zze)státe (= σπαλ-ε-σθ-ά-τε con fusione dell'attivo e del pv.). cong: ao: fo: na spagó: deb: na spa(ghi)stó. inf: ao: spaghí, spa(ghi)stí. Ammaχ-χο, *scanno*. ot: (i)sfázo, esf. ésfafsa (-άza Cp.). sfápse (Cp.). na sfáso. p: ao: sfáfson-ta. Med: ps: ao: fo: esfáimo (é-σπάγη-v). ao: deb: esfáftimo (é-σπάχ-θη-v). sfamménó. impt: ao: fo: sfáu, sfaídesta (= σπάγ-ου, σπαγή-τε-σθε). cong: ao: na sfái. V: Mr. 117, 132, 138, 141. σπάζω.
- spécchio, to. dli: - gb: σπέκλον, dal lat: speculum. - In T. d'Ot: fanó. ag: φανός, *chiaro, trasparente*.
- spéra, i. *Sfera, spera*. - σφαίρα.
- spéra, ti. *Sera, vespro*. - έσπέρα. Sul-art: ti per i V: App. *Gramm.* - In T. d'Ot: vrá(d)i, vráti, to. - rc: βράδυ. V: vrádi.
- spérro. impf: ésperra. ao: éspira. impt: ao: spíre [šte]. cong: ao: na spíro. inf: ao: spíri. ppp: sperménó. *Semino, spargo, verso*. S. dáclia. V. *lagrime*. - ot: spérno. éspira e spérnisa. impt: ao: spíre. p: ao: spíronta. to sperménó, *il seminato*. - rc: σπέρνυ. σπέρω.
- spérto. dli? *Errante*. (dis)perso? †spesi-spásu (Lb.). È voce di sprezzo colla quale i bovesi chiamano quelli di Condofuri: ne ignoro il significato, e lascio ad altri indagarne l'origine. I condofuresi alla lor volta dicono a quei di Bova scíqdi vutáni, cioè *cani bovesi* (= βουτάνοι) e non *malati*, come a tastoni traduce il Lb. V: vutáno. Anche i greci di T. d'Ot: si sprezzano da paese a paese. Cf: il C° CLXXI del Mr. e V: la nota 1, pag: VIII della mia *Introduz.*
- speziáli, o. dli: - rc: σπετζιάλης, -ιέρης, passato in trc: اسپيجيالي ispetciár.
- spícoma, to. *Spago, funicella*. - ot: sfígoma e a Calim: sp. - a: σφίγμα, *stringimento*. Mr. (213) ritiene che la forma di Calim: (identica alla b:) sia dovuta all'influenza dei ddli: e di vero quell'afforzamento del gruppo iniziale σφ in σπ, che trova riscontro in parecchie voci bovesi (sp-ázo, sp-íngo) non mi occorre che sulle labbra dello Scita d'Aristof. (σπ-όδρα. *Tesmophor.* 1134. Ml. 28). Ma chi ha esplorato compiutam: tutti quanti i dd: rc: il

cui numero vien portato da alcuno sino ai settanta (M. MÜLLER, *Lect. on the science of language*: 1 ser., Lect. 1)? Ad ogni modo questo fatto, o si attribuisca all'azione di elementi greci, o a quella d'elementi italiani, viene a far completo l'attenuamento delle aspirate dopo la sibilante; attenuamento che è frequentissimo pel χ e pel θ, non solo in questi dd: ma ancora in altri di Grecia, antichi e moderni. V: *App. Gramm.*
 spihráda. V: psihr.
 spíngo. impf: (é)'spinga. ao: éspiza. inf: ao: spízzi. *Stringo, serro, spingo, pigio*. - S. ta staffiglia. *Pigio l'uve*. - ot: sfíngo. ésfísa. impf: ao: sfífse, [-ðte]. - σφίγω. - V: spístó.
 spíngula, i. dli: *Spilla*. - sc: =. nap: spíngola. fr: épingle. neoprov: espinglo. basc: isplinga. Dal lat: spinula (Dz. I, 394).
 spírito, to. S. *sáto*. ot: *Spírido* s. V: Pléma. - alb: σπύρτ-ε (tsk.), σπύρτ-ε (it: e gr:) Cm. I, 53.
 spirúni, to. *Sp(e)rone*. - sc: =.
 spístó. ag: verb: *Stretto*. - ot: s(f)iftó (vsift[ó] in Cr.) - σφικτός. V: stenó.
 spitáli, to. dli: - sc: =. rc: σπτάλι(ον). gb: σπεταλειον, σπτάλη, dal lat: hospitale.
 spithfa (-dh- Bl. -t- W.). av: temp: *Spesso*.
 spithfo. ag: *Spesso, frequente, (denso?)*. M. Mr. Il Cr. (90) ci vede un'alteraz: del vocab: it: e veramente anche in alb: il lat: spissus diventò σπέσσε e τσπέσσε (Cm. I, 304): ma se agevole è l'ammettere il passaggio di -ss- a σς, non mi par sostenibile quello di -ss-

in -th-. Anche la derivaz. da σπουδαίος, σπουδή, se può accettarsi per l'ag: ed av: alb: τσπέτε ο σσπέτε, *presto* (Cm. *Ibid.*), esigerebbe qui parecchi amminicoli. Mi sembra pertanto più sicuro veder nel nostro vocabolo, col M. Mr., uno *σπαθλος affine all'a: σπαθητός, *denso, serrato* (detto di tessuti).
 spíti (-di M. Mr.), gen: -tíu. dm: -túci, to. *Casa*. - Mésa 's ta spítia. *In mezzo alle c.* - ot: spídi. - rc: e gb: (ð)σπίτι(ον), (ð)σπήτ. Dal lat: hospitium a cui vuol riferirsi per metat: anche l'alb: σρεπία, alb:-sc: σσπί-a. V: il Cm. che ne fa cenno, quantunque paga vagheggiare per queste due voci altre etimologie (I, 100). V: stéco, e stráta.
 spittúdda, i. *Favilla, scintilla*. - ot: spítta, dm: spittarédda. - rc: σπίθα, -η. rc: σπινθήρα. σπινθήρ, ó. dm: a: -θαρίς, ή.
 splóno (to?). *Pianta onde si fanno i canestri*. M. Mr. - Cf: con ασπληνον, σπλήνιον?
 spolássi, to. *Spino, rovo*. *ασπαλάθιον, dm: dell'a: ασπάλαθος, ó, ή? Quindi
 spolassunfa, i. *Roveto*.
 spomí. V: psomí.
 spondíli, to. *Cocca del fuso*. - ot: sf: - σφονδύλιον, dm: di σφόνδυλος, ó. a: σπονδ.
 sporá, i. *Seme(ντα), sperma*: spóro, o: pl: spóra, ta. *Sementa*. - ot: spérma, to. spóro, o. spóra, ta. - σπόρος, ó. σπέρμα.
 sporáhi, to. *Sparagio*. *ασπαργιον. rc: σπαράγγι(ον). alb: σπαρήγγje. σπερ. ασπάραγος, ó. -γία, ή. Nota l'aspiraz. del γ.
 sporía, i. *Seminagione*. - *σπορta. sporá.
 spórta, i. dli: - rc: σπόρta. Voc: lat.

sprabichégg[u] (Cf. C° XXVIII).
Demolisco, sfab(b)rico.

spúndemma, to. *Lo spuntar del sole* (M. Mr.).

spúnghia, i. dli: lat: spongia. it: sponga. sc: sponza. - a: σπογγιά, σπόγγος, ó. gb: e rc: σφο(υ)γ-γάρι(ον), da cui, espulsa l'aspir: il trc: سونكر, sunghér.

s(p)unghízzo. Pulisco, netto. - ot: (a)sunghízo. impf: (e)súnghiza. ao: (e)súnghisa. impf: ao: súnghisa. cong: ao: na sunghís[o]. - σπουγγίζω. a: σπογγίζω, σφ.

stáddā, ed in C°. -ll-, i. dli: - sc: stáddā. rc: στάλα (K.), στάβλος, σταῖλος, ó (Pw.). gb: σταβλίον (trc: اصطل, istabl) dallat: stabulum.

stáfida, e -ídi, to. *Uva passa*. - ot: staffíddā e staffídi, to. gb: e rc: σταφίδα. a: σταφίς, ή.

staffíddi (-lli M. Mr.), to. pl: staffí(g)lia. ¹⁾ *Grappolo d'uva*, *uva*. ²⁾ *Ugola*. - Spíngo to st. *Spremo l'uva*. - ot: staffíli, to, *uva*. - rc: σταφύλιον. a: σταφυλή, ή. dm: -φίδιον. alb: σταφιδ-ā.

stafidiázzo. *Fo appassir l'uva*. ll ppp: stafidiáméno vale *più che maturo* (M. Mr.). - rc: σταφιδιάζω. V: trígo.

stagnégguo. ao: estágnezza. *Io saldo*, *stagno*. - rc: σταννιόνω.

stágno (metallo), to. dli: -gb: στάγνο. rc: στάγνι(ον), dal lat: arc: stagnum = stannum (Dz. I, 397).

stámpa, i. dli: - rc: στάμπα, *intaglio in rame*.

stampégguo. ppp: stampemméno. *Io stampo*. - ot: stampéguo. rc: σταμπάρω.

stánca, i. dli: *Stanga*. - rc: στάγγα, -γκα.

stári, to. *Tela*. a: ιστάριον, dm: διώτος, ó.

stássi (i?). *Gocciola*. - στάςς.

stáso. ao: éstazza. *Gocciolo*, *stillo*, *schizzo*. - στάζω.

statía, i. dli? *Stadera*. - sc: =. rc: στατήρα, gb: -τέρη. lat: statāra. Dall'a: στα-τήρ, moneta aten: se d'arg: = 4 dramme, L: it: 3.72; se d'oro = 20 dr: L: it: 18.60. La voce b: non mi pare la forma rc: sopraccit: col dileguo del p, ma uno *στα-τ-í-a, od anche *στα-θ-í-a affine all'a: στα-θ-μός-ς, col noto suffisso ía (ύδρ-í-a, σχέδ-í-a, ταιν-í-a).

stavró, to. *Croce*, *segno della c.* sorta di preghiera. - ot: =, o: δm: -ύδδi. - σταυρός, ó. Molti zingari turchi usano questa voce invece di trusciúl (Asc. Zig. CCX).

stéco. impf: ésteca. ao: estáthina. impf: ao: sta, state. cong. ao: na stathó. inf: ao: stathí. Quanto all'ind: pr: éstec[o] della *St. di G.* (XLIII, 27) V: pò(s), e per le locuzioni s. pòsso na..... s. ja na... V: *App. Gr. -Sto, abito*. - S. calá. S. bene. S. azzé spíti. S. di casa, dimoro. *Sia* ce cúe. *Sta a sentire*. ot: esté(c)o, (i)-

stéco, (i)sté(g)o. impf: (i)'stínna (rc: έστηνα ed έστεινα da στήνω o στείνω ML. 299), più comunem. ístiga, (é)'stě(g)a (di cui a torto il C°. 99, prese per forme it: la 1ª e 2ª pers: pl:), e nel condizion: anche éstica ed (í)'stíca. ao: (e)stásimo, estat. impf: ao: stásu, stasíte(sta), stad. (a Castign. stammísesta = σταμμήθε-σθε, dal rc: σταματάω Mr. 141). na stasó ed anche stat[ó] (Mr. CLXV). p: ao: statónta, stasónta. ppp: stamméno. gb: e

rc: stékw, deriv: da έστηκα, perf: di έστημι. stήkaw nel N. Testam. e negli scrittori medioev: gb: ιστέkw.

- impf: ἐστεκον od ἦστ. ao: ἐστῶθην. stéra, i. *Felce*. - rc: φτέρα. πτέρις.
 impf: pres: στέκε, -κετε. ao: στάσου, stérifo. ag: *Sterile, che non figlia*.
 σταθήκε. να σταθῶ. Ml. 299. - στέρφος. alb: στέρπ-e. rc: f: στέρ-
 φα (Pw. Ind. verb.).
 stédqo. impf: éstedqda. ao: (é)'stí-
 la. impf: ao: stíle, -šte. cong: ao: steró e ft., to. dm: -úci. *Penna* ed
 na stílo. inf: ao: stíli. p: ao: ala. Secondo il Mr. l'ot: (a)fte-
 stílonda. - *Mando, invio, spedi-* rúddi, -údi, per lo più al pl:
 sco. Su s. te calés imére (L. F.). -úddia, f: (a)fterúddā, significa-
Ti m. le buone feste. - In T. d'Ot: no ala, mentre il f: (a)fterúa è la
 si usa (a)rízo, ópízw, ovvero 'mbi- *penna*. È probabile tuttavia che ci
 éguo. - stéllw. gb: stéllw e -énw. sia fra queste voci promiscuità di
 stéfano, o. *Corona*. ot: =, disusato significato come in b: in rc: in a:
 del pari che a Bova. - stéfanos. ed in tante altre lingue e dd: -
 V: curúna. - πτερón. dm: rc: -oúli(ov). V: a-
 stefanónno. *Io sposo*. - ot: = e steriga e pínna.
 stafan. cong: ao: na stafanóso. stérta, i. *Calcagno*. - rc: φτέρνα.
 Med: ps: ao: estefanósimo. - gb: πτέρνα.
 e rc: στεφανώνw. - a: -ów, coronò. stíari, to: dm: -rúci. *Pala, -etta*.
 sténi e stení, to. *Pettine*: il primo S. azzé sídero. *Vanga*. - ot: fti-
 è ordinariam. il p. del telaio, come ári. rc: φτυρί(ov), φτυ. πτυρίov.
 l'ot: afténi, to. - κτένiov. dm: stíazzo. V: (e)stíazzo.
 κτείς, ó. - V: fádi. stigáo. impf: estígo. ao: estíghia.
 stenízzo. ao: esténisa. *Pettino*. - *Io stimolo*. Lat: it: in-stíg-o. *στιγ-
 κτενίζw. - d-w da στίζ-w (R: στιγ. skt: tig.
 stennáto, to: dm: -túci, -túni. Cr. 214).
Caldaja, pajuolo, stagnata (bl: stihári, to. *Crimo della coda equina*.
 stannata, da stannum). In un - *τ[ρ]ιχ-άριο-v con σ prostet: come
 idiografo grecoit: riferito dallo Z. in sclítha e dileguo del p?
 alla fine del sec: X od al principio stíma, to. *Saliya, sputo*. - ot: ftí-
 dell'XI (92) trovo στεγνάτον, colla ma. - rc: φτύμα, πτ. πτύσμα. V:
 nota dello stesso Z. μαγειρικόν ἀγ- stínno.
 γέρον (stagno, stagnato). In un stimégguo. dh: - ot: =. gb: στι-
 altro steso in Circlario nel 1196 μιόζw, dal lat: aestímo, sost: ae-
 σταγνατον (Z. 120). Non mi par da stimia, -ium.
 confondersi, malgradó la somi- stimógni, to: pl: -ógna. *Trama,*
 glianza della forma e del signifi- *tessuto, stame*. - ot: - σσημόνiov.
 cato, con στά-μνο-ς, ó, ή (Demost.), a: στή-μων, ó.
urna vinaria, dm: a: -άριov, rc: stínno. ao: éstia. *Io sputo*. - rc:
 στάμνα, dm: -άρι(ov), alb: stán-e, φτύw. πτύw. ἔπτυσα. Manca in T.
 στάν-α (dal-στη-μι R. στα. Cr. 211). d'Ot: ove si dice embeló ftíma,
 stenó. ag: *Stretto*. Pára s. superl: *getto sputo* (Mr. 167). Non si con-
 - στενός. In ot: non trovo che sfi- fonda questo verbo con
 ftó. V: spistó e scuqdí. stínno. impf: éstinna. ao: éstia.
 stéto, to: gen: steátu. pl: stéa. *) *Arrostisco*. - ot: ftínno. ppp:
 Osso. ot: =, pl: stéata. óstéov. ftímma éno. *φθίνw. rc: φήnw.

ἐψενα. ἔψησα. a: ἔψω. V: tuttavia rásti.
 stíra, i. *Pidocchio*. - ot: ftfro, o. rc: ψείρα, ἡ. a: φθείρ, ὁ, ἡ. V: rásti.
 stivála, i. dli: stivágliá, ta, in MRL. - sc: =. - rc: στιβάλλι(ov) dal bl: aestivalia = *ocreae aestivae* Duc. Cf: Dz. I, 399.
 stócco, to. dli: - rc: στόκος, ὁ. Dal tēd: stock. Dz. I, 399.
 stochía (MRL.), i. *Miseria*. rc: στωχία. πτ. - In T. d'Ot: l'ag: (a)ftohó, aftehó; dm: (a)ftehúddi, f: (a)ftohédða. φτωχός.
 stolí, to. *Fiato*. È voce rara: più in uso *hiáto* (VL.). - Cf: con σολή e forse meglio con δια-σολή, *dilatatione*, e in musica *pausa*, prender *fiato*, *ri-fiatare*? Di πνοή, πνέω non trovo ombra in questi dd:
 stoliázzo. *Io fiato, respiro*.
 stóma, to. *Bocca, apertura*. - στόμα, che in ot: ha solo il valore di *acciajo* (nell'Iliade *punta di un'arme, taglio*), mentre per *bocca* usano lemó, o, λαιμός.
 stomáli, ovvero 's to máli(?). av: *Fuori*. V: máli.
 stória, i. dli: - gb: στορία, ιστορία.
 †stórnos. Or. III. ἐν οὐρανῷ. V: ranú.
 †stráce (to?). *Pezzo di tegola, coccio* (M. MRL.). - δσράκιον.
 stracózza, -xa, i. dli? *Tartaruga, testuggine*. Cf: con δσρακον, *sca-glia di testuggine*.
 strafonghía e strofanghía, i. *Luce, barlume, baleno degli occhi; occhiata*. - rc: δστραποφεργιά, *baleno*.
 strammáda. i. *Lampo*. - ot: (á)-stremma, to. - rc: δστραγμα. a: δστραπή, ἡ. gb: στραπή.
 stranghízso. *Faccio bollire, f. de-*

cozione. - ot: =. cong: ao: na stranghís[o]. *Spremo, rasciugo*. στραγγ-íz-w, e a: στραγγ-εῦ-w, *spremo*. alb: σστρεγγ-ό-ije. lat: string-o. Cr. 384. Cm. I, 47. - Notevole, ma non strana nel b: la derivazione di significato.
 strásti, e nel C° LXIX stráfti. *Lampeggia*. - ot: =, stréfti. rc: δστράφτει. δστράπτει.
 stráta, i. dli: - sc: e lat: =. ot: stráta, -da. rc: στράτα. «Ἡ στράτα, ἡ πόρτα, τὸ δσπήτι ἦσαν ἐν χρήσει παρ' ἡμῖν (cioè in Grecia) ἕως ἀπὸ προοιμίων τῆς Βυζαντινῆς αὐτοκρατορίας, εἰμὴ καὶ πρότερον (Boeckh, Inscript. vol. I. Fasc. alter. pag. 310 ». Z. 101, not: (a).
 stratía, i. *Viaggio*. - σπατεία e -τιά, rc: -τία, *spedizione militare, esercito*. rc: σπατ(ι)ov, *strada*.
 †stratiótes (MRL.), o. *Soldato*. - σπατιώτης. - V: sordáto.
 stravó. ag: e sost: *Guercio, cieco, torto, curvo*. ot: stra(v)ó, t. c. - στραβός. - V: zílo.
 stravónno. ao: estrávo a. ppp: stravoméno. *Divento cieco*. - ot: =, *incurvo*. rc: στραβόνw. cf: a: στραβίζw.
 strazzi[égguo]. ppp: *strazzem-mén[o]*, straps. *Io straccio, lacer*. - sc: strazzári.
 strazzí, to. *Straccio*.
 stréfo. ao: éstrezza, -xa. *Rendo*. - ot: strífo. impt: ao: strífse, [-ôte]. ppp: striniméno. *Torco*. - στρέφw, colla variante rc: στρίφw che ha quei due significati (Pw. *Ind. verb.*). A Bova *torco* si dice clótho, che manca in ot: quanto a *rendo* non ho trovato il corrispond: ot:
 strichégguo. *Stropiccio*. dli: - sc: stricári. Non credo che abbia

- rapporto con stregghiare, bl: strigilare, nè col lat: trīcae, ex-trīc-o; it: stricare; maderivi dall'a: τρύχ-ω, *stropiccio* (alb: στρίκ-κ-ε? *mi stiracchio*).
- strigáo. *Chiamo forte, grido*. - gb: στρίγγ-ιζ-ω. a: (σ)τρίγγ-μός.
- strítta, i. dli? *Camicia da donna*. In un contratto greco di nozze steso in Reggio nel 1273 trovo στρίττα duo colla nota dello Z. (133) « στρ., τσως ἐκ τοῦ λατινικοῦ stricta. ἐν-δυμά τι στενὴς ἐπὶ τοῦ σώματος ἀρ-μοζόμενον ». Cf: pel suo valore il vocab: col gb: σφικτούριον (σφιγγω) « vestis aliqua interior, quae astringi solebat » (Mrs.). V: xicchinfá.
- strofanghía. V: strafonghía.
- stróm(m)a, to. *Letto, coperta*. - στρώμα (M. Mr.).
- strónno. *Faccio il letto*. inf: ao: stróse (to †trapézi MRL. *Apparecchiare*). ot: strónno. impf: e-stráonne. ao: estráosa. - rc: στρώνω. a: στρώννυμι e στρωννύω. alb: στρόνβε, στρόνβε.
- 'stúccio, to. - sc: =. *Astuccio*.
- stúcco, to. dli: - rc: στόκος (Pd., pag. 1551).
- studi(gh)jégguo. *Io studio*.
- stuppí, to: pl: -ía. *Stoppa*. - Tró-go to s. V: la not. 4 del Cº LXVIII. - rc: στουπί(ον), στούπ. (trc: استپی ustupí). a: στυν(π)ιον, στυν(π)ειον, στύ-π(π)η. lat: stûp(p)a, stîpa. skt: stûpa-s = *cumulo*. CR. 216.
- su. pr: Tμ. - ot: (e)sú, isú. - sú. rc: έσú.
- sucía (†sichia W.), i. *Ficò (albero)*. - ot: sucéa, sicéa. - σικία. - a: σικη, ion: -έη. cf: zacon: σοῦκο (Dw. 302). V: síco e túrco.
- suflízso, suvl. *Io fischio*. - suf[o]-
- lízo? fr: siffler. dd: lomb: sifo-lá (lat. sibilare).
- suláro e solári, to. dli: *Solajo, pavimento*. - sc: suláru.
- sulávri, to. *Fischietto di canna, piffero*. - *σουράλιον (σουρίζω-αῦλός). rc: σουράλι, fistula sive arundinea sive cornea, sexies perforata (Pw. Ind. verb.).
- suléri (†sut. MRL.), to. *Scarpa, suola*. fr: soulier, dall'ag: sôlaris? Dz. I, 405. V: sôla.
- súppa, i. dli: sc: =. rc: σοῦπα. supperédða, i. dli: *Tazza*. *zup-pierella. rc: σουπιέρα, da zuppa.
- suráo e surízzo. impf: esúro. ao: esúria. *Io fischio, sibilo, zufolo*. - σῦρίζω. rc: σουρίζω. gb: τσουρ. zac: σιου-σιουρ-ιζ-ου, conraddopp. come nel lat: su-surr-o (Dv. 311). V: surimía.
- súrfero, to. dli: - sc: súrfaro. lat: sulp(h)ur. gb: σουλφαρα. rc: σουλ-φανον.
- suricára, i. *Trappola*. fr: souricière. Dal lat: sores.
- suríno, to. dli: *Rugiada*. « Corruzione dell'it: sereno. sc: sirínu ». N. Cm. In un canto di Paracorio (Cal. Ult. Iº) surínu (CAS.-IMBR. II, 363). ot: Ce m'èbbiache e fsihráda ce o seréno. *E mi pigliò il freddo e il sereno* (Mr. Cº LXXIV).
- súrima, to. *Fischio* (M. Mr.). - sú-ρισμα, τό. Quindi
- surimía, i. *Id.* - *σουριμία. V: suráo.
- survía, i. *Sorbo*, Pyrus sorbus. - rc: σουρβία, -βα. In qualche pergamena grecoit: σοῦρβια.
- survizzo e nel M. Mr. surváo. ao: (e)súrvia. *Suggo*. - it: sorb-i-sc-o. lat: sorb-e-o.
- súrvo, to. *Sorba*. - rc: σουρβον. †sutéri. V: sul.

súvaro, to. *Sughero*, *sovero*. - nap: =, sc: -u.
suvlí, to. *Spiedo*, *girarrasto*. - rc: σουβλά, -βλά, ἦ. il dm: gb: e rc: σουβλά(ov) val *lesina*. Cf: il lat: subula, insubulum di Isid: da cui il fr: ensuble, ensouple, e l'it: subbia, -o. Dz. I, 404.
svarijégguo. impf: *esvarítjeggu[a]*. *Vado pazzo*, *son fanatico*. - it: *svariare*.
svízso. ao: *ésvia*. imp: ao: *svíe*. cong: ao: na *svís[o]*. ppp: *sviméno*. *Spengo*. - ot: *sv(l)ínnno*. Ps. ao: *esvísti[mó]*. - rc: σβύ(ν)w. σβέννυμ.
sacraménto, to: ta *santíssimi sacraménti* (Oraz. IV) - *sacrifici*, to - *sagristáno*, o. sc: -u. *salúmi*, i (= *salame*) sc: =. *sángue*, to (Oraz. IV) - *santíssimo*, m. e f: (Ibid.) - *sapiénza* - *sapúri*, to - *sánto* ot: =. *sary* (e seguenti r=l) ot: =. *sarver(e)gína* - *sárvia* - *sárvo* - *sávio* - *sbaglio*, to - *sbagli* - *sbárta* - *sbatt* - *sbírro*, o - *scámpe*, to - *scanzia* - *scárpa* (V: zarónno) - *scémo* - *schérma* - *schiant* - *schiantó*, to (= *spavento*) nap: =, sc: *scántu* - *schiera* - *schiuúma* - *sciagúra* - *scial* - *scialácqu* - *scialata* - *scienza* - *scímia* - *scimitárta* - *sciope* - *remméno* - *scopr* - *scóssa* - *scrúpulo*, to - *scrúscio*, to, sc: -u. *sculuremméno* - *scummett* - *scurr* - *scus* - *sdegn* - *sdégnno*, to - *secréto*, to - *se(m)portúra* e *se(m)purt*. *sempri* (-e. Cp.) - *sénno*, to - *sénso*, to, ot: =. *senno* - *senténza*, ot: = *sénza*, ot: =. *sério* - *serr* - *serv*, ot: =. *servízio*, to - ot: =. *settánta* - *settimo* - *sfac-*

ciatáGINE - *sfid* - *sfil* - *sfogh*, ot: =. *sfógo*, to - *sfornemméno* (= *sfornito*) - *sforz* - *sfum* - *sfund* - *si* (V: C° XXXIII, not. 2) - *sícce* - *sigill* - *signúra*, ot: = *sincéro*, ot: =. *sívo* (i=e), to: sc: -u. *smánia* - *società* - *so-disfazióne* - *sodo* - *sólito* - *sonétto*, to, ot: =. *sparagn* sc: *sparagnári* - *spar* (= *are*, -*ire*) *sparg* - *spásso*, to - *spend* - *sper* impf: *espéreggua*, con val: d'ao: ot: ind: pr: =. *speriénza* - *spettáculo*, to - *spécchio*, to - *spiegh* - *spijúni*, o: sc: =. pl: -úgna, ta (= *spia*) - *spinn* (i=e) - *spir*, ot: =. *spiránza* sc: =. ot: *sper*. - *spísa* (i=e) - *sprufund* - *spund* - *squatra*, sc: =. *squisito* - *stabil* - *stáffa* - *staffili* - *stagiúni* ot: *stasc*. - *státo*. to - *státua* - *stazióni* - *stendárdo*, to - *stent* - *sténto*, to - *stéssso* e *stíssso* (i=e, sc: =): ecí st. av: (= *Nello st. luogo*) ot. *stéssso* - *stícce*, sc: = (i=e) - *stíqda*, sc: = (*stella*). - *stir* - *stiziz[égguomo]* (= *Mi arrabbio*) - *strúgi*, i. - *stralunemméno* (*pazzo*, *stralunato*) - *straordinário* - *strascin* - *stratúni*, to (= *stradone*), sc: =. *strisci* - *strug* (= *struggo*) - *struménto*, to, ot: =. *stúdio*, to - *sturd* - *succed* - *suffítto*, to - *suffr*, *soffr*, e *suffr(ij)* ot: *soffr* - *súlo*, m: e talora f: ot: =, ed av: anche *súlu* - *súmma* - *supérbia* - *supérbo* - *support* ao: *esumpórtézza*, ot: =. *suprábito*, to - *súrso* - *suspend* - *suspéttu*, to - *suspír[i]*, to: pl: -i(a), ta, ot: *suspíro* (E pur voce intrusa dello zing: del Molise. Asc. Zig. 140, 142). *sustánza* - *susten* ot: =. *suttomett* - *svirgin*.

T

- tabacch(i)éra, i. dli: - sc: tabbac-
chéra. rc: ταμπάκ(ι)έρα.
tabacco, to. dli: - rc: ταμπάκο(v);
ταμπάκος, τα(μ)βάκος, δ. Vocab: a-
meric: (Dz. I, 405).
tabárro, to. dli: - gb: ταμπάρρον.
rc: ταβάρρον, ταμπ.
taclénome. ao: etáclina. imp: t-
ao: tácline. cong: ao: na taclí-
n[o]. *Giaccio, mi sdrajo*, coeo (St.
di Gius. XXXIX, 7). - Forma no-
tevole per l'espulsione iniziale e
per la tonica, se si tratta di κατα-
κλίνω, -ομαι: ma forse non è altro
che tracléno V: coll'espuls. del r.
taff, i (C° XLVI). *Sepoltura*. - rc:
ταφή. - È voce antiq. Oggi s'usa
semportúra, ed in ot: nísma
(-mm-Cp.): pl: (a)fnímata. μνήμα.
táfo, o. - τάφος. V: taff.
taharfa, i. *Cesta*. *ταγαρία. rc: τα-
γάριον, *bisaccia, sacco*.
talénto, to. dli: - ot: =. Da τάλαν-
τον, quasi *peso dell'intelletto*.
táli. ag: *A t. Talchè, talmente che*.
sc: =. ot: tále.
taliáno. dli: ot: it: - rc: Ιταλιάνος,
-νός.
tambúri, to. dli: ot: - rri. rc: ταμ-
πούρι(ον), ταμπούρο(v). gb: ταβού-
λιον. trc: طبل, tabl e volgarm:
داول davúl. Dal pers: ar: الطصور
tambúr. - Cf: Dz. I, 408.
tamburéddi, to. *Cembalo, tambu-
rello*. sc: tammuréddu.
tamburlu (MRL.), to. Lo stesso che
tambúri. - Cf: l'it: tamburlano
ed il sc: ταμπουρλίζω.
tamíssi, to. *Cáglio*. - *ταμίσιον. a:
τάμισος, δ.
tánfa, i. dli: *Tanfo*, che è l'ant: alto
ted: tamf. neo-alto ted: dampf.
Dz. II, 74.
t'apánu. V: apánu.
tappína, i. *Pianella, zoccolo*. - sc:
ταπηνός?
tasti(gh)jégguo. ao: etastí(gh)jez-
za. *Tastare, tast-eggi-are*. - sc:
tastiári.
tavró. impf: etávro. ao: etávria.
imp: tavré o távra. cong: ao:
na tavrío. inf: tavrísi. *Tiro*,
scaglio, percuoto, frusto. - Távri-
t̃hī (= τράβη-θι) apíssu. *Tirati*
indietro. - rc: τραβάω, -έω, -ίζω,
τραυρίζω. gb: ταβρίζω e ταυρ. *mal-
tratto, uso violenza*.
távula, dli: dm: -éd̃da, i. in MRL.
-úgli, to. Crató mfan d. *Faccio*
un convito, metto f. - gb: e rc:
τάβλα, -ιον. gb: ταβλα. *ταβού-
λιον.
tázza, i. dli: ot: e sp: =. port: taza.
prov: e dd: lomb: tassa. fr: tasse.
rc: τάσι, to. In val: tas ed in serb:
tàs, *quantiera da elemosine*, dal

pers: طاس tās, passato anche in trc. Cf: Dz. I, 413.
 téddeco, -i. pr: corr: dimostr: *Tale, tanto*. Il gruppo dd che costantem. in questi dd: equivale a λ(λ), m'induce a crederlo l'a: τηλίκος, con regresso d'accento e variazione di significato, anzichè il rc: (τ)έτ(ο)-ιος, τίτ(ο)ιος (ML. 203, 205), e secondo il Cp. anche τέττοιος V: téfto.
 téfto e tésto, -i. pr: corr: indéf: *Uno, un tale, certuno, cotale, sifatto*. Oscura derivaz. di τοιοῦτος.
 teglioma. to. *Fine*. 'S to t. *Alla f.* - rc: τελείωμα.
 tegliónno. ao: etéglioa. p: pr: tegliónnonda. ppp: teglioméno. *Finisco*. - gb: e rc: τελειόνω. a: -όω. In ot: *spicciéo, finéo*.
 ténda, i. dli: ot: =. rc: τέντα. gb: -δα.
 ténnero. ag: *Tenero*. - sc: ténniru.
 tēpurró (= ἄρτι πουρνό). av: *Stamane* (= isto mane?) - ot: árte porná. - V: purrí.
 tesóro, to. dli: - lat: thesaurus. θησαυρός, ó.
 tésser[i], -e, -a, nu: *Quattro*. ot: téssari, -e, -a. - τέσσαρες, -a, ma nell'a: jon: τέσσερες, -a. V: cató e higliáda.
 tésto. V: téfto.
 thálassa (fal. MRL.), i. *Mare*. - ot: tálassa (ttálass = Cp.). - θάλασσα.
 thalassfa, i (C° LXIII). È voce fuori d'uso: per VL. è il *mare*; per l'ap: del Cp. è nome d'una santa. Mi par l'ag: rc: θαλασσία (K.) usato qual sost: come l'it: marina. L'epiteto di ájo che nel C° citato prende questa voce, è espressione enfatica d'amor religioso come il

magni lutrujfa che vien dopo, e forse per quest'ultime *reliquias Danaúm* è un'eco lontana dell'omerico ἄλς δια.
 thámme. av: dubit: *Forse*. - Th. ti ércome. *F. verrò*. - Pel M. Mr. è un *θάκαμην da τάχα. - « Probabilmente è a ripetersi dall'a: θ(e)-δομαι, *vedo, osservo*, preso nel senso di *sono in forse*, che ha in it: ». N. Cm. A sostegno di quest'opinione noto 1°: che θέδομαι esprimeva ancora il *guardar colla mente, riflettere, considerare*: ora in cal: *forse* si esprime appunto con piénzuca, piénsica, cioè *penso* che, dove la cong: ca collegata col verbo, trova preciso riscontro nel ti b: della locuz. thámme ti ércome. *Forse(che) verrò*. 2°: che in tosc: la locuz: *Tonino non viene*; a(l) *vedere è ammalato*, significa *forse, probabilmente è a...* - Quanto all'av: alb: θόμσε, *forse*, che letteralm: significa *io dico che*, non offre pel Cm. che una fortuita somiglianza con thámme. Ma anche ammesso che il verbo θόμ-e o θώμ-e sia per *φώμ-e = φημί (Cm. I, 46), anzichè legarsi a θεδομαι, non v'ha dubbio che il concetto di parlare non si associi a quello di pensare o riflettere. In T. d'Ot: il dubbio si esprime con due av: 1°, áramu (dubbio <). 2° sáleste (dubbio >, tema). Il primo tentò spiegare Mr. per ἀρα+μῶν; l'altro per σαλεύω+εἶσται (*temo essere*), od anche σῶζ(ει)' εἶσται, fr: peut-être (155-56). Quest'ultimo potrebbe non esser altro che il fut: θέλ(ει)' εἶσται, sarà, che anche in it: esprime talora un dubbio.
 [thánato, o]. gen: ossit: -atú, nell' *Ave Maria. Morte*. - ot: dánato,

tán. - θάνατος. Questo nome, così frequente nei canti del Mr. sembra perduto a Bova, o almeno v'è poco in uso. VL. mi offre solo *mórti*, MRL. τάσανατος.

thélima, to. *Volontà* (Oraz. III).

Voce fuor d'uso. - θέλημα.

thélo (dh. W.). impf: íthela (ídh. Cr. τίταλα Lb.). ao: ethélia. cong: ao: na thelfo. inf: ao: thelfsi. *Voglio*. Th. calò, áharo. *V. bene, male*.

ot: (i)télo (te' 2ª e 3ª s: téu 3ª pl: nel Cº X).

(i)'tela, íd., ís. ao: eté(li)sa, té-

(li)sa. impf: ao: téliso. cong: ao:

[na] telíso. - trans: *Voglio*; in-

trans: impers: *ci vuole, fa d'uopo*.

θέλω. - V: *App. Gramm.*

théma, to: pl: -áta, ta. *Il lavorare a giornata, uomo da lavoro, opra*.

- θέμα.

theotó[co]. Il solo vocat: Theotóche Parténe, *Vergine, madre di Dio*, nell'*Ave Maria*. - θεοτόκος, ή. θεοτόκε Παρθένε.

théra, i. *Erba selyatica*. - *θήρα per θήρα (θοράνη).

therída (W.), i. *Porta*, e thorída, i. *Finestra*. - ot: tirída, *nicchia senza imposte nelle pareti della camera che serve di ripostiglio specialmente di cose mangereccie* (Mr. 162).

- gb: e re: θυρίδα, *nicchia e finestra*. - ίδι(ov), *porta, finestrino*. Pare che tanto in b: che in ot: sieno voci andate in disuso, insieme a τήρα. V: Comunemente s'incontra pórtā e fenéstra.

therízzo. ao: ethéria. cong: ao: na therífo. Ps: inf: ao: therísti. - *Mieto, falcio*. - ot: terízo. na therís[ò]. impf: ao: tériso. - θερίζω.

théro (o?). *Messe*. - ot: =, pur col valore di *giugno*. - έρος, τό. M. Mr.

thimónfa, i. *Bica, acervus*. - θημωία.

thió (dh. - W.), o. *Dio*. - ot: theó, seó. - θεός. a: lacon: σός.

thío, o; -a, i. *Zio*, -a. - ot: =.

θεός. - zacon: τσέτε (Dv. 331).

ti, e dav: a vocale t'. 1) cong: dichiar: o desider: *Che, perchè, come, e nelle locuz. ammirative oh quanto! come!* 2) pr: rel: indecl: *Il quale, la qu., che* (talora strumentale, *col qu., colla qu.*). Ambedue si alternano con pu. 3) V: Cº XLV, not. 1. ot: 1) =. 2) Non si usa in ot: - δ ti.

ticandí. V: tisc.

†tichí (M. Mr.), i. *Fontana*. Non conosco in questi dd: esempio di τ per π (quanto a κ per τ V: ti(s)), se non in qualche caso d'assimilaz. Quindi, o si volle scrivere τpi-ghí (πυγή), o si deve leggere *fortuna* (τύχη). Comunque sia, nei miei appunti non trovo pel b: che pigádi o *funtána*, e *fortúna* o *furt*. V:

tífo, to. dli: - τήφος, ó.

tigáni, to. *Padella*. teg-am-e. - ot: tiáni. - τηάνιον. τήανον (R. τας, τήκω, Cr. 218): quest'ultimo nel contratto già citato di Circlario (Z. 120): in altro scritto nel 1249 a Castrovillari τηάνιον (Z. 131): nel Capaccio l. c. tiano, in cal: tigánu.

tiganízzo. ao: etigánia. *Friggo*. - ot: (anche *io tormento*) tian. dian. ppp: to tianimméno, *il fritto*. - τηγανίζω.

tihífo, to: pl: tihífa (tichífa VL., dichífa Cr.). *Muro, -a, argine*. - ot: - tího, to: gen: -u. pl: tíhi, ta. - τείχιον. τείχος, τό. τοίχος, ó: gen: τείχους, τοίχου.

tihónno. ao: etíhoa. *Io muro*,

fabbrico. - *τειχώνω. a: τειχέω. τει-
χίζω.
tilfzzo. *Aggomitolo*. - τυλίσσω. rc:
τυλίγω.
timbáni, to (dli?). *Cocchiume*. -
τυμπάνιον.
timf (timé), i. *Riguardo, sugge-
zione*. - ot: =, *onore che si rende
ai defunti* (Calim. Mr. 162). - τιμή.
timúni, to. dli: - sc: =. rc: τιμόνι
(trc: dumén). gb: τιμόνη.
Dall'it: timone. lat: temon-em.
tinágliā, i. dli: - sc: tinágghia. -
gb: e rc: τανάλια, da tenaculum,
pl: tenacula. Dz. I, 408.
tinári, to. È un *τινάριον, dall'it:
tino, lat: tinum, -a.
tinásso. *Scuoto*. - T. to húma apa-
nottémmu. *Mi leva la terra d'ad-
dosso*. - ot: = τινάσσω.
típote. V: tíspo.
tirannía, i. dli: - τυραννία, che è
pure nei canti alb: (Cm. II, 176).
tiránno, -a. dli: lat: tyrannus.
τύραννος.
tirí, to. *Cacio, formaggio*. - ot:
=, Nel Cosentino tiríngu. -
rc: τυρί(ον). gb: τυρή. τυρός, ó. -
« Paratífri, to. *Il primo cacio*.
Trimízzi, e tiromízzaro, to.
L'ultimo cacio che non è buono,
o perchè sa di fumo, o perchè il
latte è guasto dalla copula. *παπα-
τύριον, *τυριμύζιον? » (M. Mr.).
tirofá(gh)jēna, o. *Grattugia*: lette-
ralm: *mangiacacio*. - *τυροφά-
γηνα (M. Mr.), nel dli: gratta-
cásu. Ho qualche dubbio sulla
traduzione di questa voce: non
potrebbe esser nome d'un uccello?
V: melissofágh(jēna) e sicofá-
(gh)jēna.
ti(s), e dav: a s anche tfse: casi
obl: tinó e men bene tfno. pr:
rel: *Chi, chiunque*. Pému me ti-

nón báí, ce su légo ecíno ti
cánni. *Dimmi con chi tu vai, e ti
dirò che fai* (M. Mr.). ot:
(t)is, tíspu (obl: tinó); altrimenti
cío pu (= éκεῖνος ποῦ), e císpu,
-o, in cui tanto può vedersi un
ci(o)s + pu (έκεῖνος) quanto un
cis=tis+pu (cf: gli a: dor: δ-κ-α,
τό-κ-α, πό-κ-α = δ-τ-ε, τό-τ-ε, πό-
τ-ε, Cr. 480, ed il zacon: κ-ιμή
= τ-ιμή, κ-ιουρέ = τ-υρί, Dv., pag:
84: lat: patri-c-ius = patri-t-
ius, ra-c-io = ra-t-io, Dv., pag:
87). V: ti ed *App. Gramm.*
tís? m: e f: ti? n: casi obl: tinó?
pl: m: f: e n: ti? - pr: interr: che
si confonde col precedente. *Chi?*
che? - ot: *) m: e f: tis? m: tio(s)?
n: ti? accus: s: m: e f: tinó? tio?
pl: m: f: n: ti, catí. *) m: péos?
f: nom: ed accus: péa? τίς;
πολος, -a; zacon: τοί indecl: n: già
confrontato coll'alb: τέσ ο τςί (Cr.
Philol.).
tiscandí, m: e f: ticandí, n: - pr:
correl: indecl: (indecl:?) *Qualcuno,
qualche cosa*. - *τίς κἀν τίς, τί κἀν
τι. rc: κάτις, κάτι, deriv: da κἀν
τις, Ml. 212. Cf: col pr: ot: (o)ti-
canéne, *ogni cosa, tutto*, letteralm:
checc'hè mai sia, e coll'av: (o)pu-
canéne, *in ogni luogo*, lett: *dove
mai sia*. *ὅτι κἀν ἦναι, *ὅπου κ. ἦ.
V: Mr. 126.
tíspo, m: e f: típote, n: - pr: indecl:
indecl: *Nessuno, nulla*. - *Sénza*
típote. *S. un perchè*. Tíspote
áddo. *Null'altro*. - ot: =, e tí-
poti, típiti, n: che davanti ad
áddo (άλλον), ed in qualche altro
caso (Mr. C° CVII), è sempre típo,
típi (Mr. 125 bis). - *τίσποτε (in-
vece dei rc: οὐδένας, μηδένας, che
qui sono ignoti): rc: τίποτε(ς). -ta.
zacon: τσίπτα (Dv. 69, Cr. 96).

- título, to. dli: - bg: e rc: τίτλος, δ.
Dal lat: titulus.
- tomári (MRL. to?). *Barda*. - ot: =, *tomajo*. rc: τομάρι(ον). gb: τομάρη. *pelle*: cf: l'it: tomajo (τέμνω?).
- tornísi, to. dli: *Tornese*: la metà del *grano*, mon: che aveva corso nell'ant: regno delle due Sicilie. - ot: turn. pl: turníscia. - gb: τρνέσιον. Dal fr: tournois, mon: di Tours.
- tórno, to. dli: - lat: tornus. - τóρνος, δ.
- tórta (o aperto), in Cp. †dórta, i. *Fune, ri-tórta*.
- tossich[éggmo] (Cp.). V: 'ntoss.
- tóssico, to. dli: - τοξικόν.
- tóssso (f: -i). ¹) pr: correl: dimostr: *Tanto*. Éne tóssi tóssi *fami-gliúsi* (C° I, 3). ²) av: quantit: *Tanto*. - T. ti. *T. che*. T... póssso. T... *quanto*. ot: =. - ¹) τόσος (epic: τόσος). ²) τόσσον. - V: *App: Gramm.*
- tóte. av: temp: *Allora*. T. póte. *Allorquando*. - ot: = e tóa. - τότε. V: póte.
- trabú(c)o, to. *Trabocchetto, trabocco*. - ot: =. sc: -u.
- tracléno, -énome. *Mi corico*. - rc: τρεκλόνω. V: tracléno.
- tráclima, to. *Il coricarsi: il tramonto del sole*: cf: fr: le couchant. - *τρέκλημα.
- tracló. ag: *Curvo, inclinato, coricato*. - rc: τρεκλός, che non senza esitare confronterei con στρεβλός (cf: κ-αυκαλός = β-αυκαλός, κ-αθκος = β-αθκος).
- tradégguo. ao: *etrádezza*. - gb: τραδιτεδω. Dal lat: tradere.
- traganó. *Sterile, detto del terreno*. Horáfia traganá. *Terre sterili*. - a: τραγάω, -ρίζω, sono sterile. Il rc: τραγανός significa soltanto *car-tilaginoso*.
- tramuntána, i. dli: - sc: =. rc: τραμο(υ)ντάνα. gb: τρεμουντ.
- tránta. V: triáconda.
- trapáni, i. ¹) *Falce*. ²) *Sorta di misura* (M. MRL.). - ot: =. δρεπάνιον.
- trapanízzo. *Io trivello*. - τρυπανίζω. L'ot: trapanízzo, *io falcio*, è il rc: δρεπανίζω. Cp. (XLIII) ha l'ao: trapánepse, che io credo errore di trascrizione per *trapássepe*.
- trapazégguo. *Io strapazzo*.
- †trapézi (MRL.), to. *Lenzuolo* (sic): masarebbedavvero troppo grave anche per gli irrigiditi Lapponi. Avrà voluto o scrivere o leggere *tavola*, τραπεζίον, ma gli sarà successo il medesimo che per fuséchi e per hióni. *Humanum est errare*.
- trappíto, to. dli: *Frantojo*, trap-peto. Nel Capaccio =: sc: -u. lat: trapētum. cf: τραπ-έω (Cr. 462), ed il cal: trappáre, *premere*.
- trástena, i. *Zaino*. dli: Coll'alb: τράστ-α, δράσστα, *borsa, sacco da viaggio* (Cm. I, 340), mi par certo a ripetersi dal δράστην = κόφινον d'II.
- trattégguo. ao: *etráttezza*. - gb: τρακταίζω e τρατάρω. *Cron. Cipr.* τρακτιάζω e θραχτιάζω.
- tráva, i. dli: *Trave*. - rc: τράβα.
- travudáo (Cp. e VL.), trag(h). (L. F. e Lb.) = impf: etravúdo. ao: etravúdia. impf: pres: travúda, -áte. cong: ao: na travudfo. p: pres: travudóna. *Io canto*. - ot: travudó (-áw), -tó, -dízo, ed in Cp. etraudfz[o]. (e)travúdis[a]. impf: ao: travúdiso. na travudf[so]. inf: to travudísi, -tísi. travudóna. - rc: τραγουδάω, -έω. a: τραψιδέω.
- travúdi, to. *Canto, canzone*. - ot:

- =, traúti, Cr.). dm: -dági. - rc: τραγούδι(ον), -δάκι(ον). a: τραγυδία. travúdimá, to. *Id.* - rc: τραγούδιμα. trého. impf: étreha. ao: étrezza, -xa. imp: ao: trézze, -pse; -šte. cong: ao: na trézzo. inf: tréi (τρέχειν). *Corro.* ot: = (trech. Cr.). ao: édrama, (e)tr. imp: ao: drámo(ne). cong: ao: na drámo, tr. - tréhotte (τρέχονται), si rincorrono. -τρέχω. έθρεξα, ed in rc: comun: έτρεξα, έδραμον. rc: τρέξε. rc: δράμε.
- tremitó (ossit:), to. dli: *Tremito*, tremolio. - rc: tremoδρα, ή, da τρέμω.
- tremugliázzo. ao: etremugliástina. it: e bl: *Tremulo*. - rc: tremouliázω. In ot: tremázzo, tram. rc: τρομάζω. Cf: τρέμω. zac: céμου (Dv. 322), ed ot: tremulízzu, paura.
- tría. nu: n: *Tre*. - ot: m: e f: tri(s). n: tría. -τρέε, tría. zacon: cet (Dv. 324). alb: m: trè, f: trè: skt: tri. zing: del Molise tri(n). (Asc. *Zig.* 131).
- triacentindria. nu: *Trecento*. - V: centinári.
- triáconda e tránta. nu: *Trenta*. - T. éna, mía; t. dfo, etc. *Trent'uno*, -a; t. due. Azzé tr. hronó. *Di trent'anni*. - ot: triánta. - τριάκοντα. gb: e rc: triánta. - gb: τράντα (rc: τραντά-φυλλον. V: triandáfil[o]). zing: -trc: trándá. zing: del Molise triándá. Asc. *Zig.* CLXXI, p. 131.
- † triandáfil[o] (MRL.), to. Rosa. - gb: triandáφυλλον. gb: e rc: τριαντ. « von triánta und φύλλον, wie centifolia (K. *Neugr. Chrest.* 253) ». alb: τρανδαφίλε, -ja.
- tribunáli, to. dli: - gb: τριβουνάλιον.
- tri cǎlli, to. V: álogo e cf: l'Arch. *Stor.* IX, 1846, p. 265.
- tridéndi, to. *Fiocina*, tridente. - sc: tridénti.
- triffǎdi, to. *Trifoglio*. Secondo il M. Mr. si chiama ancora con questo nome la *faglia del gelsa*, forse perchè spesso trilobata. - rc: τριφύλλ(ον). τριφυλλον.
- trífo. ao: étrizza, -xa. imp: ao: trízze. *Io trito, raschia, gratto, frego, stropiccio*. T. to tiri. *Gr. il cacio*. - Non mi pare nè τρίβω, nè l'a: τρύχω, ma θρύπτω diventato *τρύπτω con aspirazione traspota e seguendo l'analogia di κλέπτω. rc: κλέπτω. b: cléfo.
- trifopondicaría, i. *Cunicolo della talpa*. - *τυφλοποντικαρία.
- trifopóndico, o. *Talpa*. - ot: tiflopondicó, o; -a, i. - rc: τυφλοπόντικος, ó, -ον, τό. - V: pondicó.
- tríghghia, i. dli: - sc: =. τριγλα; -η, τριγλίον.
- trighízzo. ao: etríghia. cong: ao: na trighífo. *Vendemmio*. ot: trízo. - rc: τρυγίω. γάω.
- trígo, o. *Vendemmia*. - ot: trífo. - rc: τρύγος, a: τρύγη, ή, vend., e τρύγος (gloss.), una di vend.
- trigóni, to. *Tortora*. - τρυγόνιον. a: τρύγων, ó. In ot: non trovo che túrtura.
- trihigliáde. nu: *Tremila*. V: higliáda.
- trimma, to. *Tritume*. - τρίμμα.
- trimodía, i. *Tramoggia*. - (M. Mr.) - sc: tri-módja. - *τρι-μοδία, che è precisam: il tri-módia di Varro-ne, da cui io deriverei direttam: l'it: anzichè supporlo col Dv. un *trema-moggia; da jener behälter stets in zitternder bewegung ist (I, 422). d: berg: mügia.

- trípa, i. *Buco*, -a. Man t. 's to ti-
hífo. *Un b. nel muro*. - ot: trípi.
- τρῶπα. bg: τρύπη. rc: τροῦπα.
tripáo e tripízso. impf: etrípo. trímba, i. dli: - ot: dm: -béttá. -
ao: etrípia. *Io trasforo, e per me-
taf: affliggo, cruccio*. - τρυπάω. rc: τρύπα.
tríplo. ag: dli: - lat: triplus. tri-
πλοός.
tripódi, to. dli: *Treppiede*. - τρι-
πόδιον, dm: dell'a: τρίπους, δ. Al-
trove in dd: merid: it: = (Z. 68).
trispido, to. *Trespido, trespolo*.
- sc: trispitu. Altrove c. s. trí-
spedi (Z. 68).
trísti, i. *Martedì*. - ot: trídi. - rc:
τρίτη.
trionfégguo. dli: *Io trionfo*. - lat:
triumpho. θριαμβεύω.
trivulijázzome. *Mi cruccio, tri-
bolo*. cal: trivulúsu. *Meschino*,
tribolato.
troféo, to. dli: - lat: tropaeum. -
τρώπαιον, -αίον.
trógo (3 pl: tróme in MRL.). impf:
(é)troga. ao: éfaga (erroneo il
trogame del Cp. XIX. V: il mio
C° LVII, e pínno). imp: ao:
fá(e), fá(e)te. cong: ao: na fáo.
inf: ao: fái. p: pres: trógonda.
Mangio. Páme na fáme ((ó)πά-
γομεν νά φάγωμεν). *Andiamo a man-
giare* (MRL.). ot: tró, dró.
impf: édrónna (†-e, Mr.). ao: éfa.
fáe, fá(e)te. na fáo. fái. tró(o)nta,
dró(o)nta. ao: fánta. ppp: famé-
no. rc: τρώγω. ἔτρωγον, -α. ἔφα-
γον, -α. φάγε, -ετε. νά φάγω, φαγω-
μένος. - zacon: τροθ(ν)ου (Dv. 327).
tróno, to. dli: - ot: =. lat: thro-
nus. θρόνος, δ. alb: θρόν-e.
tropicí[a], i (C° XLII). Pianta edule
montana a me ignota. alb: τρώπ-e?
cespo. a: τροπ-ηλί-ς? *mazzo d'erbe*.
trúa, i. *Filo, agugliata*. - ot: = e
crúa. Si potrebbe pensare alla R.
κλω: ma può aver ragione il Mr.
a supporre un *κρόκα (o non piut-
tosto κρόγα?) = a: κρόκη.
trúmba, i. dli: - ot: dm: -béttá. -
rc: τρύπα.
trúncá, i. *Tronco*.
truppédđi, to. *Rotolo di panno*. -
sc: truppédđu, *grosso legno ed
informe*. - a: τρώπη, τράπη, δ,
pezzo di legno lungo e rotondo, già
ricongiunto dal Cm. (II, 162, 167)
coll'alb: τρώπ(π)α, *cespo, macchia*,
boscaglia, con τρώφε, *tronco*, e col
sc: τρώffa, *ramo d'albero colle
foglie*.
tu, m: e n: ti, fi: - pr: pers: della
3ª. *Di lui, lei; suo*, -a. ot: tu: ti(s).
- rc: τοῦ, τῆς, τοῦ. - a: οἱ. V: *App.
Gramm.*
tulupédđá, i. *Fascetto di canape*,
lana, etc. - rc: τουλοῦπα. τολύπη.
túmbula, i. dli: rc: τόμπολα.
túmeno, ed in Cp. dúm., to. *To-
molo*, sorta di misura di biade e
legumi. Déca túmena sitári.
Dieci t. di grano. - sc: túmmi-
nu. Le pergamene latine degli
Arch: napol: ricordano frequentem:
il thuminus. V: p. e. quelle spet-
tanti agli anni 1279, 1289, 1290,
1291, nel *Syllab. membr. ad Reg.*
Siclae Arch. pertin. Neap.
túndo, e talora per assimilaz: túd-
do: m: e n: túndi (†túnde Cp.),
fi: - pl: túnda, túdda, ed anche
ettúna. - pr: dimostr: *Questo, co-
testo*. - È forma abbrev: di et-
túndo, il quale alla sua volta è
ettúno, to. V: ettúno ed *App.
Gramm.* - Túndomu, túndosu,
etc. Q. mio, tuo.
túnno, to. dli: - lat: thynnus,
thun. - θύννος, δ.
túno. V: ettúno.
turchí, to (Lb.). *Fico d'India*, O-

puntia Ficus indica. - *τoup-
κίον.
túrco, o. ¹) *Turco*, il più delle volte
in senso di *barbaro, crudele*, come
in tutti i canti popol. d'Italia. - ot:
=; f: túrchia (CP. 51). - τούρκος.
È una parola-medaglia che ci fa
rammentare le incursioni dei Sa-
raceni, confusi dal volgo coi Tur-
chi, e le più recenti ruberie dei
pirati, turchi in gran parte. Questo
significato vien qualche volta a
scompigliare l'etnografia. Cíni
scíqđi Túrchi Ebréi - (l)bbían
ghjuréonta ton Messía (*Quei
cani Turchi Ebrei - Andavano
cercando il Messia*), dice un canto
religioso di Martano (MR. I). ²)
Significa ancora il frutto del *fico
d'India*. Non conosco in rc: altro
nome di questa pianta che συκή
ιβδική: d'altronde, oriunda com'è
dall'America, ed introdotta in Eu-
ropa nel secolo XVI (POKORNY,
St. illustr. del Regno veget. 116),
non credo che il suo nome b: possa
servir di base a serie induzioni
storiche circa queste colonie. Con-
fronta quell'epiteto col nome it:
granturco, pianta nativa anch'essa
d'America (POKORNY, 75), e forse
ne concluderai che non significa
altro che *straniero, forestiero*, pres-
s'a poco come il rc: φραγκικός, che
vale spesso *occidentale, europeo*.
turiáca, i. dli: T(e)riaca. - θηριακή.
túrri, i. dli: lat: turris. τούρρις.
túrta, i. dli: - gb: e rc: τούρτα. gb:
tórta. bl: ed it: torta.
turtéra, i. *Teglia*. - sc: =. Da
torta.
tuscáno. ag: dli: - rc: τοςκάνος.
túto. V: et(t)úto.
tuvaglídí (MRL.), to. ¹) *Salvietta*.
²) *Specie di sindone che cuopre il
capo alle donne*. V: tuvágliá.

tabélla - tácco, to - taglióla -
tána - tánto - táppo, to - ta-
rantéqđa - tarántula - taríffa -
tasséqđo, to, sc: -u. tent - ter-
remóto, to: ot: terram. térzo-
tigna - tímido - timpésta sc:
= ot: temp. timúri, to - tínta
- tintúri, o - tócco, to (= ac-
cidente) - tóppa - tórchio, to -
torment, ot: trument - tormén-
to, to: ot: trum. torriúni, to -
tórt[o], to; pl: -ti, ta - tra -
traball - tradiménto, to - tra-
ditúri, o: sc: =: -úro - traffich
- tramut - trapil (i=e) - tra-
sform - treméndo - tréno, to -
triángulo, to - trincétto - Tri-
nitá(tí) (i Santíssimo) - tríppa
- trótto, to - trov - trumbúni,
to - trúppa - túbo, to - tím-
bula - tuncúni, to (= tincone) -
túndo (u=o) - turchíno - tutú-
ri, o - tuvágliá: dm: -édqđa, sc:
tuvagghiédqđa.

U

uffício, t'. dli: gb: ὀφφίκιον. rc: ὀ-
φίκιον, dal lat: officium. ungiári, t'. *Cocca del fuso*. *ὀγκιά-
πιον, dm: di ὀγκίον, *uncino*.

†uran[o], o. dat: (?) †ranú nell'O-
raz. III. acc: uráno (paross.) nella
L. F. dat: pl: †urenís. Il cielo
nel senso fisico è in questo d: áero.
V: pel senso religioso s'usa *ciélo*,
o si ricorre a theó. V: *Oraz.* IV
e *Parab. di S. Luca*, 18, 21. -
Quanto ad οὐρανός non s'usa più
neppure in ot: V: †stórnos.
†uscéris, o. *Usciére* (MRL.).
úso, t') dli: - gb: οὐσων.

ubbid - *ubbiédiénza* - *udiénza* -
uf (a) rad: german. (Dz. I, 435) -
umanitáti - *umiditáti* - *úmilo*
(o = e) - *úmilo* (t = d) ag: e sost:
to - *únda*. lat: e sc: =. *unégguo*
- *unióni* sc: =. *università* - *úr-*
mo, to: sc: - u (r = l) - *úrso*, o:
sc: -u. *úrtime*: ot: =, sc: -u: 'S
to u. *Alla fine* - *úrto*, t' - *us* -
usurp - *útili*, ag: e sost: to:
Cánno ú. *Fo guadagnò*.

V

vádðo, e men bene báððo (†bállo).
ao: (é)vala. imp: ao: vále, -áte.
cong: ao: na válo. inf: ao: váli.
Md: ps: vádðome. ao: evártina
(= ἐβάλην). imp: vártá, -áte.
ppp: valiméno, e più frequent:
varméno. *Pongo, metto*. Tu v:
hiéri t' apánu. *Gli m. la mano*
addosso. ot: vádðo. impf:
évadða. ao: évala, 'bál[a]. Md:
ps: vádðome. ao: evál(t)imo,
evártimo, valméno, varméno.
Indosso, mi metto. - βάλλω. rc:
volg: έβαλα. βαλμένος.
váfo. ao: évazza. ppp: vamméno.
Tingo. ot: =. ao: évafs[a]. rc:
βάφ-ω, βάπ-τ-ω.
valóra, i. dli: *Ghiera*. - sc: =. Forse
da valore, trasl: per *metallo*?
vambáchi (MRL.), to. dli: - *Cotone*,
bambagia. A Nardò in T. d'Ot:
vambáce. - gb: e rc: βαμβάκιον.
vangélio. to. *Vangelo*. - ot: van-
géglio. ευαγγέλιον.
vantatína, i. *Vanto*.
várca, i. dli: sc: =. dm: -úðða, i.

Barca (bl: =). ot: barchédða. -
rc: ed alb: βάρκα.
várda, i. dli: *Basto, barda*. - sc: e
nap: Vocab: d'origine incerta. V:
Dz. I, 53.
varédði, ed in Cp. -lli, to. *Barile*.
- rc: βαρέλι(ov). gb: βαρέλη.
varéo e varó. impf: eváro. ao:
evária. *Io peso*, intrans: - ot: va-
rízo e varésco, var[ó], anche in
senso morale. ao: evárisa. - βα-
ρέω. rc: -έσκω, -ίζω.
varífo, -fa. ag: *Pesante*. - ot: varéo.
-éa. βαρύς, -εία, -ύ (skt: guru-s.
lat: grav-i-s. got: kaur-s. Cr.
468). Cf: lo zing: -trc: vária, *peso*,
voce dei maniscalchi per indicare
il martello che batte sul ferro ro-
vente, da βάρος. V: Asc. *Zig*.
(XLII, CLXXI) che lo collega col
pers: indost: بَار, bār, *soma*.
varvéris. V: barbéri.
vasiléggui, -iázzì. - O íglio v. *Il*
sole tramonta. En íto vasiliá-
onta. *Non era tramontato*. - βασι-
λεύω, bezeichnet in der neuen

- Sprache, neben der altgriechischen Bedeutung, das Untergehen der Sonne, des Mondes und der andern Gestirne. K. *Neugr. Chrest.* 215.
- vasflemma, -imma, to. *Tramonto*. - rc: βασιλευμα. Il concetto del Sole-Re non è nuovo per chi conosce i miti e i linguaggi orientali, e trova riscontro pur nei poeti latini (tuus jam regnat Apollo, VIRG. *Ecl.* IV, 10): ma l'idea del regno associata a quella del tramonto non è di facile comprensione. Forse il βασιλεύει può significare che ha ben compiuto il suo corso (Cf: Salm. XIX, 4, 5, 6), perchè Qui faciet recte, non qui dominatur erit rex (Auson. *Edyl.* Inconnexa, 3): o forse meglio è riduzione a falsa etimologia, da βάσις.
- vasilicó. o. *Basilico*, Ocymum Basilicum. - ot: =. rc: βασιλικός, ó. a: -όν, τό.
- vástima, to. *Battesimo*. - ot: váftima. βάπτισμα.
- vastistári, o. *Battezziere*. - βαπτιστής.
- vastízzo. ao: evástia. *Battezzo*. - Crasí vastiméno. *Vino battezzato*. - ot: vaftízo. βαπτίζω.
- vasúli, to. *Fagiuolo*, -i. - rc: φασούλι(ον), -όλι(ον) (trc: فاصوليا fasúlia). a: φάσηλος, ó.
- vathífa, i (b: ?). *Valletta*. È in uno dei canti di Condof: che ho inviato al MR. - ag: [βαθύς], f: -εία [n: -ύ].
- vathilífa, i (*Oraz.* III). *Regno*. - ot: vasilífa. - βασιλεία. È voce fuori d'uso: in T. d'Ot: significa solo *il regno dei Cieli*, e non la trovo che in un vecchio canto di Corigliano (XCVIII).
- vática, i. dli: *Traffico*. - nap: = e vática, *compagnia di viandanti*, *carovana*, onde il vaticale, vatecále, *mulattiere*, usato a Benevento, a Napoli, e altrove.
- vaticihégguo. ao: evatíchezza. *To traffico*.
- vdérro. V: sdérro.
- vecchiáno. ao: evécchiasa. *Invecchio*.
- veddáno, o. *Villano*, *agricoltore*, dm: f: vennanéddà, per assimilaz. - sc: vidđánu, vidđanéddà. - Sui βελλάνοι, βιλλ. υιλλ. donati dai Normanni ai monasteri dell'It. mer. V: l'INTRODUZ. XXXIV.
- veláda (MRL.), i. *Giubba*. È voce dei dd: settentr: d'Italia, e forse fu scritta per errore in luogo di sgiambérga. V:
- veláni, to: pl: -áña. *Ghianda*. - ot: =: pl: dm: velanági: - rc: βαλάνι(ον). βάλανος, ή.
- velátri, to. *Stimolo*, *pungiglione*. - *βελάτριον da βέλος.
- vellúto, to. dli: - rc: βελ(λ)οόδο(v). Da villutus (Dz. II, 451).
- vélo, to. dli: - rc: βέλον o βήλον (Pw. *Ind. verb.*), dal lat: vĕlum.
- velóni, to. *Ago*. - Cánno énam bóndo me to v. *Faccio un punto coll'ago*. - ot: =, βελόνιον.
- verníci, i. dli: - rc: βερ(ο)νίκη. βερ(ο)νίκα(ον). sc: virnící. V: nel Dz. I, 441, altre forme di questo vocabolo d'origine oscura.
- vértula, i. *Bisaccia*. - sc: =. *bertola. Cf: colgot: baúrthei, *soma*: ant: irl: bert, *fagotto*, richiamati da Cr. (300) alla R: skt: bhar = gr: φερ, lat: fer.
- vésperi, to. *Vespro*. - sc: véspiri. lat: vesper(us). ἑσπερος, ó. V: nel Cr. 380 altre forme indogerm.
- viaggiáta, i. *Viaggio*.

viaggio, to. Per lo più nel senso di *volta*. Éna *v*. Una *v*. Dfo *v*. Due *v*., etc. - Lfgo to *v*. A poco alla *v*. - Dal lat: viaticum (Dz. I, 443).

viáta. av: *Sempre*. Al Cp. (86) parve vocabolo del dli: e veramente pel b: già s'è incontrato pánda: ma in cal: io non conosco che sém-p(r)e o sém-pi: forse si tratta del cal: viátu, *presto* (it: di-viato), con alterazione di significato. V: pánda.

vigliia, i. dli: - it: e lat: =. rc: e gb: βίγλα.

vihižo (M. Mr.). *Tosso*. - *βηχίζω. βήχω. βήσω. rc: -άω.

vínac[o] (to?). pl: vínaca, ta. dli: *Vinaccioli*. Dal lat: vināceum, -ācium.

vindftta, i. dli: - sc: =. gb: βινδύκτα, βενδ. Dal lat: vindicta.

vióla, i. dli: it: lat: =. rc: βιόλα.

violfno, to. dli: - it: =. rc: βιολί-(ov). In T. d'Ot: *colasciúna*, o.

vírga, i. dli: sc: lat: =. rc: e gb: βέργα. gb: βίργον.

vísta, i. dli: rc: βίστα.

†*viivlío* (MRL.), to. *Libro*. - βιβλίον, che in alb: si è femminilizzato βιβλί-α, come l'it: bibbia.

vizzánno (zz dolce). ao: evízasa. *Poppo*, *allatto*. - ot: vizzánno. ppp: vizzammén[o]: vizziázo, *dò da póppare*. - βυζά(ι)νω. a: μυζάω.

vizzí, to. *Mammella*, *poppa*. - ot: vizzí. - rc: βυζί(ov).

vlásta, *vláfta*, bl, i (M. Mr.). *Piat-tola*, *Blatta orientalis*. gb: βλάτιον, dal lat: blatta.

vlépo. V: avlépo.

vlízzo. V: avl.

vlogáo e *vloghízzo*. impf: evló-ghiz(z)[a]. ao: evló(gh)ja. ppp:

vlo(gh)jm(m)én[o], f: -i. ot: vlo(g)ó. ao: evlójsa. impf: ao: vlójsso (Cp. 67). ppp: vlojm(m)én[o]. - rc: βλογάω, -έω. εδλογέω. bg: -ίζω.

vloghífa, i. *Benedizione*, ed anche *qualunque sostanza benedetta*, come olio, acqua, etc. Dos tu vl. *Benedicilo*. L. F. - ot: avlo(gh)ja. V: cuccí. - rc: βλογία, εδλογία. A Treviglio, in casa della gentil Sig^a Annunciata Comparetti, osservai un'ampolla fittile cristiana, già destinata a contenere olio benedetto, provenuta con altri oggetti da tombe del Gran Cairo: da un lato offriva di fronte e in piedi la figura di S. Menna, martire alessandrino, con aureola e le braccia aperte; ai piedi due agnelli: dall'altro, in una corona, l'iscrizione ΑΓΙΟΥ ΜΕΝΑ ΕΥΛΟΓΙΑ, cioè *Benedizione di San Men(n)a*, che è pregevol variante di quelle registrate nel *Bullettino di Archeologia cristiana* del De Rossi (Ann. VII, 20, 31, 32, 44, 46). Detta *eulogia* esiste ora in Bergamo, nel museo Sozzi.

vloghimífa, i. *Benedizione*. - *βλογημία. rc: εδλογημα.

voréa, o. *Vento*, *tramontana*. To v. méga. *Turbine*. - βορέας, borea. vosciáo. impf: evósci[o]. ao: evósci(as)a. cong: ao: na vosci[áo]. *Io pasco(lo)*. - βόσκω.

vóscima, to. *Pastura*, *pascolo*: - βόσκημα.

vrachía (MRL.), ta. *Calzoni*, *brache*. - rc: βρακία. a: βράκαι, aí, lat: braccæ, calzoni corti dei Galli. È voce gallocelt: in bretonne brag(ez) ed in caled: briogais. Cf: Dz. I, 8, e MONTI, *Saggio di vocab. della Gallia Cis. e Celtico*. Milano 1856. †*vrachiéri* (MRL.), to. *Braciere*.

- vrádi. ¹⁾ av: *Tardi*. ²⁾ nom: to v. *La sera*. - ot: vrá(d)i e vráti: árte v. *Stasera*: em'brái. *Di s.* - rc: βράδυ, τό. ἐν βρ. ag: βραδύς, -εία, -ύ.
- vradía, i. *Sera(ta)*. 'S tin vr. *Di s.* - *βραδία.
- vrahóna, to. dm: -hióni: pl: -hiónia. *Braccio*. - ot: =, o. pl: -i. - rc: βραχίων, τό. a: ό.
- †vrangatúra, i (C° VI). *Apertura* (VL.), *statura* (M. MR.). R. franc?
- vrásta (-tá, LB.), i. *Febbre*. - cpr: βράστ-η, βρά-σι-ς, ή, βράσ-μα, τό, *bollimento*, *ebullizione*, da βρά-ζ-ω. In T. d'Ot: termási, i. θερμ-α-σι-ς, *riscaldamento*. Coll'idea di bollore inclusa nella voce b: (che trova quindi riscontro in voci di altre lingue pur di ceppo diverso) confronta quella di calore inclusa in θερ-μη, e di fuoco in πυρ-ε-τό-ς.
- vrastádi, -ári, to, e
- vrastája (LB.), i. *Caldaja*. Da
- vrázso. ao: évrasa. cong: ao: na vráso. ppp: vraméno. *Io bollo*. ot: (e)vr. ao: =. βράζω. V: psomí.
- vré(c)hi. impf: évre(c)he. ao: é-vrezze, -xe. v: impers: *Piove*. - ot: (i)vréhi. impf: évreche (Cp.). ao: évrefse. - βρέχει. V: mané.
- vrísia (†vrimfá), i. *Ingiuria*. - ό-βρισία.
- vrísma, to. *Idem*. - όβρισμα.
- vrízso. impf: évrizza. ao: évria. *Ingiurio*. - ot: vrízo. rc: βρίζω, όβρ. V: culuvrízso.
- vrondáda, e vrondí, i. *Tuono*. - ot: vrontí: pl: e vrontá (Cp. 58, 62. rc: αί βρονταίς). - βροντή.
- vrondái, -dázzi, -dízzi. ao: e-vróndiae. v: impers: *Tuona*. - ot: vrontá. - βροντῆ. gloss. -άζ[ei]. *íz[ei].
- vrondimáda, i. *Tuonata*, *scoppio di tuoni*. - *βροντημάδα da βρόντημα.
- vrúthaco, o. dli: *Ranocchio*. A Castrovillari vróticu: a Cerchiara vutrácchiu. - βάτραχος. cpr: βόρτακος. Cf: col gb: βορδικκάς, *rana*.
- vucáta, i. *Bucato*. - rc: μπουγάδα. sp: e port: bugada. fr: buée. Dall'it: buca « weil die lauge durch ein mit kleinen löchern versehenes tuch geseiht werde ». Dz. I, 91.
- vuccéri, o. *Macellajo*. - sc: =, *venditor di carne*, *propr: bovina* (MORTILL., Op. cit. 937). ant: it: bucciere. prov: bochier. fr: boucher, che altri trasse da bouche, e meglio il Dz. (II, 232) da bouc, becco, ricongiungendoli coll'it: beccáro, -ájo. Cf: coll'ag: lat: bŭcĕr(i)us, *bovino*?
- vuccería, i. *Macello*. - fr: boucherie. prov: bocaria. it: becchería.
- vucíssi ed agrov., to(?). *Frasca da ardere*. M. MR. Onde?
- vuđđáto, to. *Fango*, *zacchera*, *schizxo di mota*. Cf: βώλος, ή, e l'alb: βάλ-ε(τα).
- vúđđoma, to. *Tappo*, *turacciolo*, *sigillo*. - rc: βούλλωμα, τό.
- vuđđónno. ao: evúđđoa. *Io sigillo*, *turo*. - rc: βουλλώνω. gb: βουλεύω, dal lat: bulla.
- vúdi, to: pl: vúdia, ta. *Bue*. - ot: vúdi, vídi: pl: vúja, vídia: dm: vudá(g)i. - rc: βούδι(ον), βόδιον. dm: βοῦδάκι (Pw. *Ind. verb.*). a: βοός. dm: βοῦδιον, βοῖδιον. zacon: βοῦ (Dv. 56).
- vúla. V: gúla.
- vulutrónnome. *Mi voltolo nel fango*. Da βώλος? ovvero dal lat: volŭto con epent: di r?

<i>vurdédđi</i> , to. <i>Bordello</i> , <i>postribolo</i> . - sc: <i>burdédđu</i> . Dal prov: cat: <i>borda</i> . ant: fr: <i>borde</i> , <i>baracca</i> (Dz. I, 74).	<i>vuttúni</i> , to. <i>Bottone</i> . - sc: <i>buttúni</i> .
<i>vurfuráda</i> , i. <i>Nebbia</i> , <i>caligine</i> , <i>umido</i> . - βόρβορος, δ, <i>mota</i> , <i>fango</i> . Cf: fr: <i>bourbe</i> . vallon: <i>borbou</i> (Dz. II, 234).	<i>vuttunniázzo</i> . ao: <i>evuttúnniasa</i> . <i>Abbottono</i> .
<i>vurvuthunfa</i> , i. <i>Sterco di bue</i> . *βολβιτινία. a: βόλβιτος, δ.	<i>va!</i> - <i>vagabúndo</i> , o - <i>valúri</i> , to
<i>vutána</i> , i. <i>Coperta di lana</i> . = <i>bovutána</i> da <i>Vúa</i> = <i>Bova</i> : voce istorica.	- <i>vanaglória</i> - <i>váncu</i> , o sc: -u (v=b) - <i>vapúri</i> , to - <i>vascéllo</i> , to - <i>veléno</i> , to (V: <i>zargára</i>) -
<i>vutáno</i> . ag: <i>bovese</i> . - βουτάνος, che occorre in qualche diploma dei Normanni. V: <i>spesi-spásu</i> .	<i>velenúso</i> - <i>vellegiatúra</i> -
<i>vuthulfa</i> , i. <i>Vacca</i> . - gb: βουθουλιά, -λεία, βουθηλεία = βοὺς θήλεια.	<i>ventágghio</i> , to - <i>véro</i> ot: =
<i>vútoma</i> e <i>vútumo</i> , to. <i>Giunco fiorito</i> , <i>Butomus umbellatus</i> L. - βούτομον, -μος, δ.	<i>veraménte</i> - <i>versétto</i> - <i>vidúta</i>
<i>vuttí</i> , to. <i>Botte</i> . - <i>Cron. Cipr.</i> βουτίν. rc: βωτί(ον), βουτζί(ον).	- <i>viet</i> - <i>víla</i> sc: = (i=e) - <i>víli</i> sc: = (i=e) - <i>víltà</i> - <i>vína</i> sc: =
<i>vúttima</i> , to. <i>Tuffo</i> . - rc: βούτμηα.	(i=e) - <i>vinc</i> - <i>vindich</i> - <i>vípara</i>
<i>vuttízzo</i> , -ónno. ao: <i>evúttisa</i> . lo <i>tuffo</i> , <i>affondo</i> . rc: βουτίζω, βουτῶ. a: βυθίζω, -θάω.	- <i>vírgini</i> - <i>vírgula</i> - <i>virtù</i> -
	<i>vísita</i> ot: <i>vtseto</i> (bis-), to (= <i>mortorio</i>) - <i>visit</i> - <i>víso</i> , to, ot: =. <i>vítro</i> , to - <i>vittória</i> - <i>vituper</i> - <i>vívo</i> - <i>víxio</i> , to - <i>vocabolárie</i> , to - <i>vóglia</i> - <i>vol</i> (io <i>volo</i>) - <i>volontà</i> - <i>vomitívo</i> , to - <i>vulcáno</i> , to.

X

<i>xaforégguo</i> e <i>z.</i> ao: <i>exafóresa</i> . <i>Confesso</i> . - εξαγορεύω. ot: <i>fsemolá</i> . ao: <i>fsemól(o)isa</i> . cong: ab: <i>†xáppa</i> (VL.), i. V: <i>ῥάppa</i> .	<i>xándalo</i> . V: <i>z</i> .
na <i>fsemoloíso</i> . (Mi) c. rc: <i>ἔαγ. εξαγορεύω. ἔεομολογέω. ἔομ.</i>	<i>xarfí</i> , ps. e <i>z.</i> , i: (ossit): pl: <i>xarfáde</i> . <i>Cugina</i> . - ot: <i>afsaderff</i> , <i>afsadref(f)í</i> . - ἑαδέλφη.
<i>xaforénnome</i> . <i>Mi confesso</i> . - ἑαγορεύομαι.	<i>xarfó</i> , ps. e <i>z.</i> , o. <i>Cugino</i> . - ot: <i>afsaderfó</i> , <i>afsadreffó</i> (ossit.) ἑαδελφος.
<i>xalídi</i> . V: <i>psal</i> .	<i>xarizzo</i> e <i>z.</i> <i>Gratto</i> , <i>rodo</i> . - <i>ἔαρ-ίζω</i> .
<i>xalístra</i> e <i>z.</i> († <i>xalíscia</i> M. Mr.), i. <i>Radimadia</i> . - *ευρί-σ-τρα. V: <i>xarizzo</i> . alb: <i>τσιρ-ίς</i> o <i>τσιρ-ίς</i> .	

xáxara. V: *Zaz*.

xéma. V: ps.

xematáro. V: ps.

xenia e z. *Terra straniera*. - ot: fs: - ξενία.

xéno, ps. e z. ag: *Stran(ier)o, fore- stiero*. - ot: fséno. ξένος.

xéno e z. v: cong: ao: na xáno. *Io cardo*. - εάλνω. zacon: τσάλνω.

xeráo e z. ao: exérasa. imp: ao: xeráse, -óte. cong: ao: na xeráo. *Io vomito*. - ot: efseró, afs. ezz. - έΞερáo.

xerási (i?), parossit: *Vomito*. - a: έΞερασίς, ή. rc: Ξεράτι (Pw.Ind.verb.).

xerénno. impf: ezzérenna. ao: exérasa (VL.), -ésa (M. Mr.). *Io vuoto*. - ot: efcerónno, etc. - rc: eúkairéw. Cf: con eúkairéw. V: éz-zero.

xéro, ps. e meglio z. (ps. Cp. cz. L. F.). impf: fzzera, ix. 'z. fzs. ao: azzipóresa ed azzipória, ax. imp: ao: 'vré, vréte. cong: ao: na ziporéo, o n'az. inf: (az)-ziporéi. So. ot: (e)fséro, ifs. (i)fsera. cong: ao: na pséra (Cp. 76). rc: (é)Ξεύρω, ήΞ., Ξέρω, derivato dall'ao: di έΞευρίσκω. L'ao: è un *έΞ-ημπόρεσα = rc: ημπόρεσα da έμπορώ, posso, sono capace (cf: l'a: δύναμαι). V: aporáo e la nota 4 del C° LXVII. Per l'imp: v: horó.

xeró, ps: f: -f. ag: *Duro, arido, asciutto*. - ot: fs., ps. dm: -ύδδi, f: -έδδα. rc: Ξερός, ξηρός, zacon: τσερέ.

xía, -o. V: z.

xícchinfa. V: z.

xicchfno. V: z.

xiddístra, i. *Glistere*. - *άπο-λύ-σ-τρα da άπο-λύ-ω, come l'it: so-lu-tiv-o da so-lv-o. Circa ad axé = άπό V: apú.

xfddo. V: ps.

xfídi (MRL.). V: azz.

xidiáto e z. ag: *Acido*. - cf: rc. Ξυδ-δρο-ς, che è sotto l'aceto. V: azzidiázzo.

xíghi (MRL.), to. *Lardo, sugna*, ed antiq: *songia*. - bg: e rc: (δ)Ξύγιον. Dal lat: ax-ung-i-a. Cf: mil: songia. berg: sonza, come a Crema ed a Venezia, ma nella Valle Gandino songia e nella Valle S. Martino sungia.

xihf. V: ps.

xihráda, xihráo, xihréno, xihró. V: ps.

xilistráo, ax. azz. atz. ao: exilf- strisa, *Io sdrucchiolo, scivolo*. - rc: (Ξε)-γλυσ-τρ-ά-ω. cf: δλισ-θ-άν-ω (Cr. 370).

xílo, ps. z. to. *Legno, barca*. Páo ja xíla. *Vo a far legna*. - ot: fsf- lo, ma a Stern: anche z. - Ξύλον.

xiló. V: ps.

xilófurra, z., ta. *Fascina minuta*. - *Ξυλόφουρνον. V: xílo e fúrro.

xilostravó, o. *Stravagante, bisbetico* (letteralm: *legno torto*. V: stravó).

xímba, xímbaro, ximbíli. V: z.

xínno e z. ao: ézzia. *Raschio*. - rc: Ξύνω. Ξύω.

xinnónno e z. ao: ézzia. *Id.* - *Ξυνόννω.

xirínga, i. *Siringa*. - σθριγγέ, ή.

xistí, to. *Boccale, vaso di creta per acqua potabile*. bg: Ξεστίον. Ξέστης, ó, dal lat: sextarius.

xíttu, xódδα. V: z.

xof[áo]. V: z.

xofráta. V: z.

xomí. V: ps.

xoppí(z)o e xóppo. V: z.

x(sc)íto. V: csc.

xúcca, xuccarígnò, xúccaro. V: z.

xuch[égguo]. *Suggo*.

xúco, to. *Sugo*. - sc: súco. lat: suc(c)us. X. tu limunfu. *Agro di limone*.

Z

†zacári (MRL.), to. *Zucchero*. - rc: Ζα(κ)χάρι(ον), Ζάχαρη, σάκχαρη, ἡ. a: σάκχαρ(ι), -ον, τό. lat: saccharon, -um, che il Grimm inclina a derivare dal skt: sagara (*arundo saccharifera*): quanto agli altri nomi europei, compreso il trc: شکر sceker, sentono l'influenza pers: ed araba: arab: السكر (as)sokkar: Die Araber bauten zucker sowohl in Ägypten, Kreta und Syrien als auch in Sicilien und Spanien; aus Ägypten holten ihn die Venezianer, aus Spanien wänderte er nach Südfrankreich (Dz. I, 451):

zaforégguo, -énnome. V: x.

zála, i. *Grido, strido*. - Ζά-λη, *agitazione, onda agitata, vertigine* (R. Ζεσ Ζέ-ω Cr. 380). alb: Ζα-λη, -la, che per me si collega coll'alb: Ζάλε, *lido del mare*, citato dal Cm. (I, 93), mentre egli lo riannette ad ἄλ-ς o ad αἰγί-αλό-ς. Quindi zaláo. *Io grido, strido, urlo*. - a: Ζα-λ-ά-ω. gloss: Ζα-λ-αίν-ω, sono *agitato*. rc: Ζα-λ-ίζ-ω. alb: Ζα-λ-ισ-ε, *io disturbo*.

zalfídi. V: x.

zalistíri, x, to. *Naspo*. A Rogh. e Gallic. scilistíri. È un *ἔξ-ει-λικ-τήριον che il M. Mr. confronta col cipr: ἀπ-εἰλικ-τρον. Un *πηνισ-τήριον dal rc: πηνισ-τήρ (cf: l'a: πήνισ-μα, πην-ίο-ν, πήνη, *filo, tela*) sarebbe più remoto.

zalfístra. V: x.

zambatári, o. dli: *Pastore*. *τζαμπατ-άρη-ς. È il sc: zammatáru, *custode della cascina*. cf: rc: τζάμπα, *vigna*.

zándalo (z tenue) e x. dm: -άci, to. *Pezz-uola, straccio*. Mi pare un *ζάνταλον affine ai rc: ζαντόν (καίνω), *pezzo di lino*, e ζάντζαλον, *straccio, pezza*, che forse ci spiega l'it: zendále, send. -ádo. sp: port: prov: ant: fr: cendal. mez: alt: ted: zendäl, zindal. neo: alt: téd: zindel, tratti generalm: da σινδών (Dz. I, 450).

†zangáris (MRL.), o. *Calzolaio*. - rc: τζαγγάρης, τζαγκάρης, τζαγγάς, τζαγκάς, ó. Sotto i Bizantini τζάγγαι e τζαγγία erano le scarpe nobilissime dell'Imperatore, e τζαγγάς, il *calzolaio aulico*; τζαγγάριος un *calzolaio* qualsiasi. V: Mrs.

zanízzo. V: x.

zappúni, x. to. *Marra; zappone*. - rc: τζαπίον. V: *zappatúri*.

zarff e zarfó. V: x.

zargára (i?). *Veleno*. - cipr: ψάχη, cret: ψακά (M. Mr.)? trc: زهر zèhr? Potrebbe esser vocabolo del dli: di origine araba, come il sc: zárcu, *smorto, livido*, da zarqâ (Dz. II, 195).

zargariázo. *Avveleno*. - zargarón-nome. *Mi avveleno*.

zarízzo. V: x.

zar[ónno]. ppp: zaromén[o]. i. *Raggrinzo, accartoccio*. - gb: e.rc: ζαρόνω.

záxara, i. *Zazzer(a)*. Dall'ant: alt:

- ted: zatâ. ted: mod: zotte, ciocca
(Dz. II, 81).
zéma. V: ps.
zéma, to. Brodo. - a: ζέμα. « ζέμα
per ζουμί è notato nel Du Cange.
Il Sophocles nel suo *Glossary of
later and Byzantine Greek* nota
questo vocabolo, ma solo in senso
di *acqua calda* ». Cp. 93.
zematáro. V: ps:
zematízo (M. MR.). V: zom.
zenfa. V: x.
zénno. Io *puzzo*. - *δζάλνω. δζω.
zéno. V: x. bis.
zeráo, zéro, zeró. V: x.
zéro, to. - it: sp: port: =. fr: zéro.
Voc: arab: (Dz. I, 450).
zésta, i. *Caldo estivo, arsurà*. - rc:
ζέσ-τα, -η. ζέ-σι-ς.
zéta, to. - ζήτα. Dal fenic: 𐤆, ebr:
ז, tzade.
zfa, x., i. dli: - ot: [tía]. rc: θεία.
zibfbbo, to. dli: Voc: arab: (Dz. II,
82).
†zibúchi (MRL.), to. *Pipa*. - rc:
τζιμπούκι(ον) dal trc: چبقي tcibúk.
zicchinfa, x., in WIT: †zicchini.
Camicia da uomo. - τζοχινία? dal
gb: e rc: τζόχα, τζώχα, τσώχα, *roba
di lana, panno*, e nei canti albano-
cal: *gonna nuziale* (Cm. II, 118):
ag: τζοχένιος, τζόχινος. V: stríta.
zicchfno, to. dli: rc: τζεκί(ον), da
zecca. sp: zeca, s. che è voce
araba. V: Dz. II, 81, e prima di
lui il MURAT. (Dissert. XXXIII).
ziddízzo. V: fidd.
ziddo. V: ps.
zidiáto. V: x.
zihalfzzi, zihf, zihráda, zihró.
V: ps.
zihf. V: ps.
zihráo. V: ps.
zihréno. V: ps.
zílo. V: x.
ziló. V: ps.
zilófurra. V: x.
zímba e x., i. dli: *Porcile*. - sc:
zímma. - κύμμη (*vaso, coppa, schifo,
tasca, bisaccia*), con κ=z come
nello ζουφαλά per κεφαλή (Dv. 172.
MR. 101). Cf: zimbáli e il se-
guente.
zímbaro, e x., o. dli: *Becco*. - a:
χίμαρος, con b epent: Cal: Cit: zím-
maru.
zimbáli, e x., to. *Doppio sacco di
giunco da attaccare ai due lati del
basta*. - *κυμβάλιον? sc: zimmfli.
rc: χεϊμπές, ó, che è il trc: ڪھڪھ
heibé; ma questo può provenire
da κύμμη.
zimfa, i. *Danno*. - ζημία.
zímma, to. *Giogo*. - ζεϋγμα. V: zi-
gó.
zínna, i. *Fiaccola*. Non credo che
abbia che fare con δατς: è il gb:
τζίκα, *cenere*, cipr: ἀζίνα, *scintilla*,
che potrebbe derivare dal lat: ci-
nis.
zínno, zinnónno. V: x.
zfo, x., o. dli: - ot: τίfo. θετός. zacon:
τσειε (Dv. 331).
zfo. impf: íz(z)o (V: not: 3, C° XXXV).
ao: ézia ed íz. cong: pr: na z[ó].
impt: ao: zfe, zfete. cong: ao:
na zfo. inf: zfsi. Io *vivo*. Se
túndi *fidi* thélo na zfo. *Voglio
vivere in questa fiducia*. ot: zfo,
ed in un canto di Calim. zô. impf:
ízinna. ao: ízisa. cong: ao: na
zfsó. inf: ao: zfsi. - ζω. impf:
έζων, rc: volg: έζοσα. ao: έζησα.
rc: να ζω. να ζήσω [ζήσειν].
zirángula, i. *Acino, vinacciuolo*. -
ξηπαίνω?
zitáo. ao: ezítia. p: pr: zitóna.
p: ao: zitóna. *Domando, chiedo,
cerco*. Zitamúto, *domandamelo*.
Z. perdúno. Ch. p. Z. túti grá-

- zia tu Hristú. *Ch. questa gr. a Cristo.* ot: (a)zitéo. cong: ao: na zitís[o]: più frequent: (gh)juréo. - ζητέω.
- zituláo. ao: ezitúlia. p: pr: zitulónða. *Io mendico, accatto.* Collo stesso signif: páo zitulónða. - rc: ζητ-ουλ-εύω.
- zitulfa, i. *Elemosina.* - rc: ζητ-ουλ-ία.
- †ziváli (MRL.), to. *Sacco.* - rc: τζουβάλιον. gb: τζούβαλον. Dal pers: trc: چوچا tciuvál.
- zó, to: pl: zóa, ta. *Animale in genere, e più specialm: capra, il cui allevamento forma per questi greci una delle occupazioni più consuete.* - ζωον.
- †zóca (MRL.), to. *Panno.* - rc: τζόχα. alb: τσόχα, dal trc: چوچا tcióqa.
- zódda, x., e ps: dm: -úna, i. dli: *Ragazza.* - sc: ciólla, *donna scempiata, imprudente* (cf: berg: cióla, ciúla, *minchione*). it: ciúlla, *fanciulla*, di cui si vuole aferesi, ma potrebb'essere indipendente: sp: chula, = alb: τσούλι, τσούνι). La somiglianza col russo tciádo, *ragazzo*, mi par casuale.
- zof[áo]. ps., x. impt: pr: psófa. *Crepo.* - ot: fsofó (Cl: II). fsófa. impt: ao: fsófiso. - rc: φοφάω. a: -έω.
- zofingári, to. *Carogna.* - *φοφιμάριον. rc: φοφιμ(ον).
- zofráta, e x., i: *Lucertola.* Piuttosto un *σαυράδα da σαύρα, che l'a: σαυρ-ι-τη-ς, ó; perchè il raro passaggio dell'i tonica in α (*Cron. Cipr. ἀπλάκιον* = ἀπλίκιον, *abitazione*) è estraneo ai nostri dd: Piuttosto ritroverei quel vocabolo nel sc: suffr-í-zi-u, *scorpionie*.
- zogguári, to. *Pajo.* Z. azzé vúdia deména 's to zigó. *P. di buoj aggiogati.* - ot: zugúari. *P. di buoj.* - a: ζευγάριον, *p. brutto e piccolo di buoj.* gb: e rc: *pajo.*
- zoggufa, i. Jûg-eru-m. - ot: zió, to. - *ζυγία. ζυγόν.
- zof, i. *Vita, esistenza.* - ot: =. ζωή (ζάω).
- zomatíz(z)o. ao: ezomátisa. *Scaldo vivande.* Z. to ja fái (M. MR.). *S. il mangiare.* - ζεματίζω. Forse il passaggio dell'e atona in o, che non è raro dinanzi a labiale (apovromízzo, (gh)jomónno) ebbe luogo in questo caso per la reminiscenza di ζωμεύω.
- zomí. V: ps.
- zóna, i. dli: - ζώνη.
- zondári. ag: m: e f: *Vivo.* - *ζωντάρη-ς. rc: ζωντ-α-νό-ς.
- zó[nno]. cong: ao: na zóso. *Cingo, lego attorno.* - rc: ζώνω. a: ζών-νυμι.
- zoppízzo e x. ao: ezzóppisa. *Zoppico.*
- zósi, i. *Vita, parte del corpo, dai fianchi alle spalle.* - ζω-σι-ς (ζών-νυ-μι).
- zúcca, i. dli? ¹⁾ *Pignatta, pentola.* ²⁾ *Zucca* (per VL. †zúha) in botan: Cucurbita Pepo, ma nelle arti e mest: vaso di corteccia secca di zucca per tenervi commestibili o bevande. Quindi
- zuccála, i; -áli (†zicagli MRL.), to. dli: *Pignatta.* - ot: zuccáli. gb: e rc: τζουκάλι(ον), usato dai Greci in Cal: fino dal tempo di Ruggero II (Z. 184). gb: τζ(ο)υ-κάλη, τζηκάλη, τζηκάλιν. rc: τζου-κάλα. V: zúcca.
- zulégguo. *Io odio.* ppp: zulemméno. *Schifoso.* - ζηλεύω.
- zulfa. *Odio, astio, invidia, schifo.* -

*Ζουλία. rc: Ζούλια, Ζηλειά (Pd.). alb: Ζιλjt-α. a: Ζήλωσις, ή, Ζήλος, δ. alb: Ζιλjt-α, Ζηλία e Zil-e (Cm. I, 46).
 zulí[o], -íα (C° XLVIII). ag: *Invidioso*. - *Ζουλειος per l'a: Ζηλασιος.
 zulónno. *Prendo schifo*. - rc: Ζηλό-
 νω. a: -όω.
 zúmpa, i. *Tronco d'albero*. Mi pare
 affine all'alb: τσόπ(π)-α, -ε, *pezzo*,
 che il Cm. (I, 88) collegò con κοπ-ή.
 Circa all'epent: del m cf: il gotico
 hamf-s, *tronco*, che Cr. (152) ri-
 ferisce alla stessa R. κοπ.
 zunári, to. *Fascia, orlo, balza; di-
 rupo inaccessibile*. - a: ζωνάριον.
 zurgúni, to. *Canestro da olive, vaso*.
 Sembra vocabolo del dli: ma l'o-
 rigine non m'è chiara. Il signifi-
 cato del gb: σουργούνιδες, *coloni*
 (Mrs.), e del rc: σουργούνι(ον), *e-
 silio*, è assai remoto dal nostro:
 più vicino sarebbe quello dello sp:
 zurrón: port: surrão, *panattiera*,
sacco, dall'ar: çorraḥ, *borsa da*
danaro (Dz. II, 196); ma non mi
 soddisfa molto.
 zurrijégguo. ao: ezzurrijezza.
Io frullo. - sc: zurriári, *cigolare*.
 sp: zurri(a)r, riferito dal Dz. (II,
 196) a susurrare.
 záp̃pa - zappatúri e x., o. sc: =.
 zít̃tu. ag: ed interiez: sc: =, zóp-
 po.

NOMI PROPRI

A. — ALCUNI NOMI DI PERSONA.

Cárrro, o. dli: <i>Carlo</i> . - Κάρολος.	Jácuvo, o. <i>Giacomo</i> . - 'Ιάκωβος.
Caterinúḡḡa, i. <i>Caterinella</i> . - *Καθαρίν-ουλά.	Léo, o. <i>Leone</i> . - Λέων.
Chéccia, i. Abbrev: di <i>Vincenza</i> . - Cfr: il sc: Cecé ed il tosc: Cén- cia.	Licianó, o. <i>Luciano</i> . - Λουκιανός.
Cíccio, o. Abbrev: di <i>Francesco</i> . - sc: =.	Lisabétta, i. dli: 'Ελισάβετ.
Dominicúḡḡa, i (Lb. fr: 2). <i>Do- menicuccia</i> .	Lorénzo, o. dli: rc: Λαυρέντιος.
Filíppo, o. dli: sc: -u. - Φίλιππος.	Lucía, i. dli: rc: Λουκία.
Filoména, i. dli: - p: prs: pv: φι- λουμένη.	Maddaléna (VL.), dli: Mavdalinf (Cr.), Maddalinf (M. Mr.), Mid- dalinf (C° LXIII), i. - ot: Mad- daléna e Matalanf. - Μαγδαλη- νή.
Francíscro, o. dli: - rc: Φραγκίσκος.	Márco, o. dli: Μάρκος.
Gaitáno, o.	Margaríta, i. rc: Μαργαρίτη.
Genandría, o. <i>Gi(ov)annan- drea</i> .	María, i. dli: ot: =. dm: -úḡḡa. - Μαρία. rc: -ίτσα, -ιου.
Giórgi, o. dli: Γεώργιος.	Mariánna, i. dli: - rc: Μαριάννα.
Giuséppi, o. - 'Ιωσήφ.	Márta, i. Μάρθα.
Giuvánni, o. dli: 'Ιωάννης. rc: Γιάννης, 'Ιάν.	Martíno, o. dli: rc: Μαρτίνος.
Gnázio, o. dli: sc: -iu. - rc: 'Ιγνά- τιος.	Michéle, o. dli: rc: Μιχαήλ.
Grabéli, o. dli: sc: Grabiéli. Γα- βριήλ.	Míco, o: -a, i. Abbrev: di (<i>Do</i>)me- nico. - sc: -u, -a.
	Péppa, i. dm: di <i>Giuseppa</i> . sc: =.
	Péppi, o. dm: di <i>Giuseppe</i> . sc: =.
	Pétro, o. dli: Πέτρος.
	Nárdó, o. dli: Abbrev: di <i>Ber-</i>

<i>nardo e Leonardo.</i> - sc: -u. -	<i>Rósa</i> , i.
Βερνάρδος.	Sabédḡa, i. <i>Isabella</i> . - dli: sc: sab-
'Ndrífa, o. dli: 'Ανδρέας.	bédḡa. - rc: 'Ισαβέλλα.
'Ngélica, i. dli: - rc: 'Αγγέλικα,	Sansúni, o. dli: Σαμψών.
-ίκη, -ική.	Stéfano, o. dli: Στέφανος.
Nicóla, o. dli: - rc: Νικόλαος.	Terésa, i. dli: rc: Τηρεσία, Θηρ.
Nína, i. dli: Abbrev: di <i>Antonina</i> .	Totó, o. Abbrev: d' <i>Antonio</i> . - sc:
- rc: 'Αντωνίνα.	=.
Níno, o. dli: Abbrev: di <i>Antonino</i> .	Túri, o. Abbrev: di <i>Salvatore</i> . -
- ot: dm: Antonái (= άκον). -	sc: = col suo vezzezz: Turíḡḡu.
rc: 'Αντωνίνος.	Vánni, o. Abbrev: di <i>Giovanni</i> . -
'Ntóni, o. 'dli: sc: =. ot: Antóni.	sc: =.
- 'Αντώνιος.	Vetríci, i. dli: <i>Beatrice</i> . - rc: Βε-
Páolo e Pá(v)ulo, o. dli: Παύλος.	τριξ.
Ríni, i. Abbrev: di <i>Caterina</i> .	Vincénza, i.
Rócco, o. V: C° LXVIII.	

B. — NOMI GEOGRAFICI

FONDI, CONTRADE, PAESI, EDIFIZI, STRADE, ECC.,

DI BOVA E SUOI CONTORNI (1).

Addénzio. Fondo b: *'Αδδ-έν-τζι	<i>Affaccio</i> . Altura orientale di Bova,
(Con pari uscita il nome del vil-	detta dal Vl: la finestra del
laggero greco Καλ-έν-τζι). Cfr: con	paese. Dall'it: affacciare, -arsi.
αυθέντης.	Áfrico, o. *'Αφρικος. Paese del cir-

(1) Per chi non è nato in Calabria e ne vive molto lontano, in luogo dove scarsissimi mezzi si offrono a siffatte ricerche, sarebbe vana e pericolosa fatica l'affastellare congetture etimologiche su nomi fin qui inesplorati di fondi e contrade, perchè talora alludono a circostanze locali, o scomparse o ignorate da chi li raccolse; non di rado son tratti da cognomi o epiteti qualificativi dei proprietari, e risentono quasi sempre l'azione consumatrice del tempo. Quando però il nome locale offra evidente somiglianza con voci greche, non sarà inutile il confronto; e questo riuscirà viepiù giovevole per la storia delle nostre colonie, allorchè trovi

cond: di Reggio (abit: 1364 nel 1871
V: *Tabella B* del Censim: della
popolaz: del Regno approvata con
Decreto 15 dic. 1872). - *Africóta*,
o. *Abitante d'A.* (= *Ἀφρικώτης*).
Aglióna. Fondo b: - *Ἀ(γίος) Λέων?*

vill: del com: Naphth: dip: e prov:
di Zacinto; οὐνvero ** *Ἀλιῶνας* da
Ἀπελιῶνας vill: del com: Andriz-
zena, dip: di Messenia, prov: di
Olimpia (*Γαλατσοῦνας*, *Ζαραφῶνας*,
Ἀγγελῶνας, etc.).

frequenti corrispondenze con nomi di villaggi e comuni di Grecia. Per i quali m'è stata di grandissimo giovamento la Στατιστικὴ τοῦ συνοικισμοῦ καὶ τῆς ταχυδρομικῆς γραμμῆς τῆς Ἑλλάδος di TEMISTOCLE IOANNIDIS, stampata nel 1871 in Patre, che ebbi da' Atene per la gentilezza del signor Filippo Palli. — Ad avvalorare i miei confronti, ed a scusare i miei errori, sento lo studioso ciò che scriveva lo Zambelli nell'opera più volte citata: « Ὑπάρχουσιν οὐ μόνον ἐκεῖ, ὅπου ἡ ἑλληνικὴ ἀναμφιλέκτως ὑπερίσχυσεν, ἀλλὰ καὶ εἰς ἄλλας ἀδιαμνημονεύτους ἐπαρχίας, ὑπάρχουσιν δνόματα τόπων, ὧν ἡ σημασία, οἱ φθόγγοι, ἡ κατάληξις, ὁ σχηματισμὸς, τὸ παράπαν νεοελληνικώτατοι, ἀπαράλλακτοι σήμερον ἔτι ἐπικρατοῦσιν εἰς τὴν τοπογραφίαν τῆς πατρίδος. Ἰ Τίς ὁ ἐν τῇ χωρογραφίᾳ τῆς Καλαβρίας, τῆς Ἀπουλίας, τῆς Σικελίας μὴ σημειώσας ἀπειρον πλῆθος λέξεων, συνθέσεων, ὑποκορισμῶν, ἁλλοτριῶν μὲν τῇ πρεσβυτέρᾳ Ἑλληνίδι, συνηθεστάτων δὲ πρὸς τὴν χυδαιοτέραν καὶ τανῶν καθομιλουμένην; Τίς ὁ μὴ ἀναγνωρίζων λόγου χάριν εἰς τὴν ὀνομασίαν τῆς κωμοπόλεως Riace τὸ νεοελληνικὸν Ῥιάκι, καθὼς εἰς τὸ Gerace (Ἀγία) Κυριακὴ, καὶ εἰς τὸ Monastarace τὸ Μοναστηράκι; Ἰ Δὲν παράγονται τάχα τὸ Cataforio ἐκ τοῦ Κατηφόρου, ἡ Platanià ἐκ τῆς Πλατανιάς, ἡ Dafinà ἐκ τῆς Δαφνιάς, ἡ Caridà ἐκ τῆς Καρυδιάς, ἡ Aciri ἐκ τῆς Ἀκρῆς; Ἰ Δὲν εἶναι τὴν καταγωγὴν νεοελληνικαί, ἢ ὡς ἂν τις εἴποι, Βυζαντιναὶ καὶ αἱ τοποθεσίαι Καλίππαρο, Βελανίδι, Κεφαλοῦδι, Κεφαλοῦ, Νεόκαστρον, Πολύκαστρον, Ῥιζάκι, Μεσὸ Ῥάχον, Πολύστενα, Ψυχρὸ, Στρογγυλὴ, Καλαμίτζη, στοῦ Κοντορχίδη, στοῦ Πιταρᾶ, στοῦ Καλαβροῦ, στοῦ Μελικουκκά, Παράβολη, Δύναμις, Ἀμυγδαλιὰ, Καλυβίτης, Κυριακὴ, Σταλακτὴ, Γεροκάρνη, Ἀκόνη, Καμῖνι, Ζαχαρόπολις, Ἀκρόπολις, Μονόπολις, Παναγιὰ, Κουροπαλάτης (Cropsalati), Παπασίδερος, τὸ Χονδρὸ, Πεντεδάκτυλο, Ποταμιὰ, Πετρίτσα, Κοντοϊάννη καὶ τὰ παρὰ πλῆσια; Τίς ἀφ' ἐτέρου ὁ συνοικειωθείς ὅπως οὖν μὲ τὰς ἐπωνυμίας τῶν Βυζαντινῶν ἀρχόντων δὲν ἀποδίδει εἰς Ἑλληνας τοῦ μεσαιῶνος τὴν ἰδρυσιν ἄλλων πολιχνίων καὶ κάστρων, φέρ' εἰπεῖν τοῦ Κυμηνᾶ (Ciminà), τοῦ Κοντογούρη (Contoguri), τοῦ Καλοπινάκη, τοῦ Ψυχροῦ (Cirrò), τοῦ Λαχανᾶ (Lacanati) καὶ οὕτως ἐφεξῆς; Πολλὰ, πλείστα ὅσα ἀμφίβολα χωρὶα τῆς Βυζαντινῆς ὑπόσχεταί ποτε νὰ σαφηνίσῃ τὸ χωρογραφικὸν τῆς μεσημβρινῆς χερσονήσου καὶ τῆς Σικελίας ὀνοματολόγιον· ἀλλ' ὁ κλάδος οὗτος τῆς ἐτυμολογίας ἀκόμη (l'autore scriveva nel 1864) δυστυχῶς δὲν συνετάχῃ εἰς τὴν σειράν τῶν διπλωματικῶν ἀσκήσεων. Pag. 54, 55.

Agrappidá, i. Fondo b: *Ἀγριαπιδά (ἀγριαπιδάδα, *pereto selvatico*) da agrappídi, V: Cfr: con Ἀγρι-πιδο-χωρί vill: del com: Pinijío, dip: d'Acaja-Elide, prov: d'Ilfa (Per questo suffisso locale in nomi desunti da vegetali cfr: con Amid-dal-á, Buciss-á, Calamith-á, Carid-á, Marat-á, Silip-á, Vutum-á; e in Grecia Ἀχυρ-ά, Κολοκυθ-ά, Ἀμπελ-ά).

Agriḍḍéi. Contrada b: - Ἀγριῶται, ἀγριελῶτα, *oleastro*. Ἀγριῶτα vill: del com: Therasia, dip: delle Cicladi, prov: di Thera. (Verc-éi, Γκουμ-ῶται, Κακούρ-ῶται, Σπαν-ῶται). Agrosucía, i. V: agrosucía.

Ájo Arcángelo. S. A. Chiesa b: (= Ἅγιος Ἀρχάγγελος).

Ájo Lavréndi, o. *San Lorenzo*, paese del circond: V: INTROD: V. - Ajo lavrendiciáno, o. *Abitante di S. L.* (= Ἅγιος Λαυρέντιος; suff: gentiliz: -ικι-ανός).

Ájo Licianó. Fondo b: (= Ἀγ. Λουκιανός).

Ájo Limómeno, o Limómio. Altura di Bova dove forse sorgeva una chiesa di questo nome. *Ἀ. Λημώμενος (λημάω?). Che sia San Liminino?

Ájo Linárido. Contrada b: Ἀ. Λεονάρδος. (Λινάρδος è cogn: gr:).

Ájon Bétro. «Spazio cinto da muro su di una roccia assai alta di Bova: forse v'era una chiesa di questo nome». VL. (= Ἀγ. Πέτρος che è pur nome di alcuni vill: greci).

Ájon Drifono. *San Trifone* (= Ἀ. Τρίφωνος) Strada di Bova (V: nota 1 del C° XXXVII). « Nel luogo dell'antica chiesa di questo nome sorge una casa nel cui interno si conserva ancora un sepolcro ». VL.

Ájo o *Santa Marta* « era una chiesa a mezzo chilom: fuori di Bova ove si seppelliva (C° XLVI), e di cui si veggono ancor le rovine. Oggi v'è una piazzetta pel passeggio ». VL.

Ájo Nicóla. Fondo b: (= Ἅγιος Νικόλαος). Sette villaggi di questo nome esistono in Grecia nei dip: d'Eubea, d'Acaja-Elide, Arcadia, Laconia e Corinzia.

Ájo Precópi. Fondo b: (= Ἅγιος Προκόπος).

Ájo Rócco. « Piccola chiesa e contrada di Bova ». VL.

Amiddalá, i. Fondo b: *Ἀμυγδαλ-ά, -άδα, *mandorieto*.

Amiddalá, i. Fiumana e paese, detto in cal: Amendoléa (INTROD. V). V: amiddalá. *Ἀμυγδαλέα, -ιά, -ία. - Amiddulitáno, o. *Abitante d'A.* *Ἀμυγδαλιτ-άνος. Μυγδαλιά vill: del com: Carystia, dip: Eubea-Ftotide, prov: di Carystias. - (Caridéa e Miléa fondi b: e in Grecia, derivati parimente da nomi di piante, Μυρτ-ιά, Συκ-ιά, Κυπαρισσία, Σπαρτ-έα: quest'ultima uscita -έα per siffatti nomi, occorre frequentissima in Laconia: Ἀπιδ-έα, Καρ-έα, Λυγαρ-έα, Μαραθ-έα, Συκ-έα). Per la stessa uscita in altri nomi laconi V: Peristeréa.

Amalá, i. Nome d'un largo o piazza di Bova, *La pianura*. - a: ὁμαλία. - Ὁμαλή vill: del com: Cassopeio, dip: Corcira, prov: di Oros.

Anzári, o, Lanzáro, to. Strada ed altura b: V: C° VIII. - *Ἀντζ-άρι (rc: ἀντζά?) L'Ἀ. - Ἀαντζ-ά-ρος, rc: (λάντζα?). Forse viene da un λαντζ-άριο-ς, lance-ariu-s, come dal gb: δρουγγ-άριο-ς, *globi militum praefectus*, il nome del vill:

- gr: Δρογγ-άρι. - (Mes-ári, Vard-ári, Μαντζ-άρι, Παλαμ-άρι, Πουρν-άρι, Φαν-άρι, Τριαντ-άρο-ς).
Arámbeio. Fondo b: Ὑπάμπελος, *sottovigna*. Cfr: con Ἑξάμπελα in Grecia.
Arcángelo. V: Άιο Arc.
Arpá(jh)ena, i. Fondo b: *Ἀρπάγ-αινα, o con uscita del pari frequente -ena. Da ἀρπαγή. (Fló(gh)-jena, Carús-ena, Bán-aina, Βέρβ-aina, Καρύτ-aina, Σελίβ-aina, Σέγγ-ena, Ἀρα-γόζ-ena, Δρέστ-ena).
Avlámbi. *εὐλάμβη? V: lám bi.
Báglio. È il sc: bággliu, *cortile*, divenuto a Bova nome proprio di quel « piccolo spazio quadrato cinto da muro ed elevato assai sulla strada che è presso la chiesa dello Spirito Santo ». VL.
Barbarfa, i. Nota provincia dell'Africa settentr: - rc: Βαρβαρία, Μπαρμπ. Questo nome che, come quello di Turchia, occorre nei canti popolari d'Italia, di Grecia e d'Albania è l'eco lontana di età dolorose. V: MARCOALDI, *Canti popolari*: ined: *umbri, liguri, piceni*, ecc. Genova 1855, pag: 118, nota 186. TIGRI, *Canti pop: tosc*: Firenze 1856, pag: 68, 171, & Pw.CCCXXXI, 6. *Canti di Cargese*, III, 17. Cm. II, 89.
Beddujánni. Fondo b: *Bello Gi(ov)anni*. - Cfr: col cognome Μπέλλος e con Βέλλου villaggio gr:
Brísha. Fondo b: *Βρύχ-α. a: βρύξ, *abisso, voragine*. - Βρύκιον vill: del com: Itylos, dip: di Laconia, prov: Itylos-(Βράχ-α, Βράν-α, Βρύν-α, etc.).
Bruzzanfti. Fondo b: - *Μπρουτζαν-ίτη(ς) da Bruzzáno nella Cal: Ult: I (Cessan-fti nella Cal: Ult: II, Cofter-fti V: Φωνα-ίτη-ς, Παναρ-ίτη, Λεποβ-ίτη, Μαλεν-ίτη: V: tra i cognomi Manglav-fti. V'è anche l'uscita -ίτι, Καππανδρ-ίτι, Ἀρβαν-ίτι).
Búa. V: Vúa.
Bucissá, e Vuc. Fondo b: *Μπουκισσ-ά da vucíssi. V: Agrapidá.
Búrgo. « Borgo fuori della porta di Ráo ». VL.
Cagliórga. Fondo b: *Καλλιόργ-α. rc: καλλιέργεια, *cultura*. In ot: calorghía, calaríá, i, *campo ben coltivato*. Καλλιόργου vill: del com: Carystias dip: Eubea, prov: Carystias.
Calamithá. Fondo b: *Καλαμινθ-ά, luogo ove abbonda la nepitella. V: calamítha ed Agrappidá.
Calánna. Paese del circond: di Reggio (2166 abit: nel 1871). Cfr: con Κάλανος vill: del com: Phar, dip: Acaja-Elide, prov: di Patre.
Calojéro, o (parossit:). Fondo b: - rc: καλόγερος, *frate*. - San Calójaru è un castello nel golfo di Catania. Καλογέρεσι è un vill: del com: Tripyli, dip: Messenia, prov: di Triphylias. Καλογεράς è pur oggi cognome frequentissimo di famiglie greche d'Andro, Spezia, Epidauro-Limira, Corfù.
Cambanári, to « Strada di Bova sotto il Duomo, così detta dal campanile di quest'ultimo che la domina da un'alta rupe ». VL. V: cambanári.
Cándia. Fondo b: - rc: Κανδία nota isola. Κάνδια vill: del com: Minoa, dip: Argolide-Corinzia, prov: di Nauplia.
Cannistrá, o. Contrada b: *Καννιστρα-ά(ς). rc: κανιστράς, ó, *paniera* (Κουταλ-άς, Καλαθ-ά).
Caridá, -éa. Fondo b: *Καρυδ-ά, -δ-éa, *noceto*, da carídi V: E pur

- nome d'un paese del circond: di Palme (Cal: Ult: I). Καρύα è nome di molti vill: greci. V: Agrappidá e Amiddalfa.
- Carmine.** Chiesa b:
- Carúsená.** Fondo b: *Καρούσ-αίνα. - Καρούσι è un vill: del com: Labryt., dip: Acaja-Elide, prov: Calabryt. Altri tre vill: gr: hanno il nome di Καρύσσα, ed uno, quello di Καρύτ-αίνα nel com: Gortyn, dip: d'Arcadia, prov: di Gortynias (V: Arpá(gh)jena).
- Castanéto.** Luogo nei dintorni di Bova: *castagneto*. lat: castane-tum.
- Castaníe (i).** Contrada b: rc: κα-στανιαίς, al, *castagni*. Il s: Καστανιά è nome di parecchi vill: gr: - (Καρυ-αίς, Συκι-αίς, Μηλι-αίς).
- Castédđi, to.** *Castello* o fortezza di Bova: è l'edifizio più elevato, e non va confuso col
- Castedđio, to.** Luogo di Bova. καστέλλιον, *castelletto*.
- Cattedrále, i** « È molto bella e ricca, in proporzione alle entrate del paese. Sotto alla piazza anteriore esistono altari greci ». VL.
- Ceramídfio, to.** Fondo b: *Κεραμ-ιδ-εῖο-ν, κεραμ-εῖο-ν, *tegolaja, tegoleria*. Cfr: le Tuileries di Parigi. V: ceramídi. (Paracop-fo, Βαλαν-εῖον, Ἐμπορ-εῖο-ν, Ζαχαροποι-εῖο-ν, Κλαυσ-εῖο-ν).
- Chidázza, i.** *Piazzá* maggiore di Bova. - sc: =.
- Clistí, i.** *Fonte, -ana*. *κλυστή da κλύζ-ω, come clostí, rc: κλωστή da κλώθ-ω. Cp. lo dice vocab: *proprio di questo d:* (94); e veramente i lessici non lo registrano; ma non oserei affermarlo estraneo a tutti quanti i vernacoli greci. In Bova ha perduto il suo significato ge-nerale, ed è rimasto nome proprio « d'una fonte a tre vasche che è a mezzodì della città, presso S. Arcangelo ed il Tamburino, e che per l'acqua cattiva serve solo a lavare e ad abbeverare le bestie ». VL. - 'S tin Gl. *Alla F.*
- Cofterítí.** Fondo b: *Κοφτερ-ίτη. rc: κοφτερός, *tagliente*. Forse è cognome. V: Bruzzanítí.
- Cóme.** Fondo b: - κύμη, ή, *borgo*. È nome di vari vill: gr: Notevole il suono arcaico dell'η, se non si deve avere per Κώμαις.
- Concenzióne, i.** *La Concezione*, chiesa e piazzetta di Bova.
- Condofúri, to.** Nome d'un paese vicino (κοντά) a Bova. V: la nota 12 della L. F. - Κοντοχώρι vill: del com: Thera, dip: delle Cicladi, prov: di Thera (Κουτρο-χώρι, Παλαιο-χώρι, Ἐλευθερο-χώρι, Καινούριο-χώρι, Μεσο-χώρι).
- Cosmánó.** Fondo b: *Κοσμ-άνο-ν. Cfr: con Κοσμάς, che non solo è cognome, ma è pure un vill: del com: Selinus, dip: d'Arcadia, prov: di Cynurias. Il suff: -ano, non è raro in Grecia, ma è frequentissimo in Italia; anzi in certe località, p: e: nel circond: di Gallipoli, è quello che più occorre (Aless-áno, Andr-áno, Casar-áno, Ruff-áno: in Grecia Δραγ-άνο-ν, Μπεζ-άνο-ν ed altri, la cui formazione può essere antica, e derivare da influenza romana). Il venerando glottologo Giovanni Flechia, i cui studi sui nomi locali d'Italia rimarranno per molti anni insuperabile e portentoso monumento di pazienza e di genio, ha luminosamente provato che fra noi questo suff: secondario, a forma tutta latina, fu usato a derivar possessivi da gentilizì, per

esprimere specialm: la proprietà di un dato *rus, praedium, fundus*, etc. V: l'aurea dissert: *Nomi locali del Napolitano, derivati da gentili italiani*. Torino 1874, e la rassegna che ne fece nella *Rivista di filologia* (Anno III, p: 415) il mio dotto amico Prof: D'Ovidio.

Cotróni, i. *Κοτρώνη. *Cotrone*, piccola città della Cal: Ult: II (ab: 771 nel 1871); l'antica Crotone, Κρότων dei Magnogreci. - Κοτρώνη, vill: nel com: di Leftro, dip: Laconia, prov: d'Itylos. Κότρωνα, vill: nel com: Colochynth: dip: Laconia, prov: Gythion (Κοκκ-ώνη, Κορ-ώνη, Λατυρ-ώνη).

Cropané. Fondo b: Cfr: con κρού-πάνα, τα, gloss: *zoccoli*. Κροπανή in perg: greco-cal: del 1217. M. Mr. (Άγαλι-ανή, Γαλ-ανή).

Crucifia o Crocifia, i, non Gerucifia (Gr. XXI), è un « crocicchio di Bova formato dall'intersezione della strada che dalla *Concezione* va al *Tamburino*, con quella che dalla Piazza va a *Porta di Rao* ». VL. - ot: croce-ia (IMBR:-CAS: II, 110). nap: crocevia.

Cuvédđi, -lli, to. Strada di Bova. V: not: i del C° XXXVII. - rc: κουβέλι(ov) V: civérti. - Κούβελος, vill: nel com: Calabryt, dip: Acaja-Elide, prov: Calabryt. Κουβέλια, vill: nel com: Caltez, dip: d'Arcadia, prov: di Mantinea. Κουβέλης, Γουβέλη, e Γουβέλλης son cognomi gr: di Patre e d'Egira. Cupelle era nome d'un fondo dell'It: merid: registrato in atto di donazione steso in latino nel 959. V: *Reg: neap: arch: mon: N: LXXXV*. Cupélio è un paese del circond: di Vasto nell'Abruzzo Cit:- Cívéllo, Cúvio e Cuvéglio son paesi del circond:

di Como e di Varese, che forse ebbero la stessa origine greca di tanti altri paesi circonvicini (Lipomo, Urio, Lemna, Nesso, Peglio, Griante, Lenno, Dervio, Corenno, Piona, Pona, Gaeta, Pallanzo, Lierna, Cerano, Dorio, Plesia, Monte Olimpino, Lecco, Argegno, Pigra), fin da quando, per le devastazioni dei Reti, si ripopolò di nuova gente Como e le sue terre sotto Pompeo, Cajo Scipione e Cesare. V: MONTI, *St. di Como*, I, 63, 64, ed AMORETTI, *Viaggio ai tre laghi Maggiore, Lugano e di Como*. Nell'ottobre del 1877 soggiornai in Pigra e visitai alcuni di questi luoghi; ma, all'infuori del loro nome, non trovai nel dialetto tracce sicure di ellenismo. - (Var-édđi b: Sav-élli, Cal: Ult: I, Aj-élli, Nav-élli, Abruzzo Ult: II, Καπαρ-έλι, Καρβ-έλι, Κάστ-έλι).

Déri. « Contrada oggi rovinata vicino alla costa, ove, secondo antica tradizione, era un tempo costruita Bova; finchè i suoi abitanti, molestati dai continui sbarchi dei Saraceni, si diedero a salir la montagna, e stabilirono, a quanto dicesi, fra il *Castello* e l'*Ospedale*, la loro nuova dimora, che poi cambiò ancora di sede, si ingrandì e divenne l'odierna Vúa ». VL. -a: δέρη, -ις, ή, gola, monte?

Drómo (o?). È una delle porte di Bova. - δρόμος, ό, strada *maestra*, alb: tsk: δρόμ-ε, alb: it: δρόμ-ος.

Flógh(j)ena. Fondo b: *Φλόγ-αινα, dal rc: φλόγ-α, ή, *fiamma*? onvero *Εύλόγ-αινα da εύλογία, *benedizione*? Εύλογία è nome d'un vill: della Locride (V: Arpá(gh)jena).

Fránza, i. *Francia*. - rc: Φράν-
τζα, ή. - Non sembra che in questi
dd: come in Grecia, il nome di
Fr: equivalga a qualunque paese
occidentale od a tutta l'Europa.
Nei canti ot: non lo rinveno; ed
è probabile che nel nostro sgan-
gherato C° XXII, ove solo ci oc-
corre, veli idea disonestà, e adombri
l'osceno morbo che in Latium...,
per tristia bella - Gallorum,
irrupit nomenque a gente
recepit.

Fullitto. « È un vicolo che passa
sotto la sacrestia della Cattedrale, e
prende nome dalla credenza vol-
gare che vi abitasse un folletto ».
VL. Lámie.

Fundífa. Fondo b: *Φουνδ-ífa. V:
fúndo e cfr: con Fundí, città del
Lazio (Ong-ífa, Pinn-ífa, Γαμβρ-ífa,
Διχαλ-ífa).

Gallicianó, o. Nome d'un vill:
greco-cal: vicino a Bova (V: IN-
TROD: V, not: 1). *Γαλλικ-ι-ανός
(Αγαλ-ι-ανός).

Garíno. Fondo b: *Γαρ-íno-v. a: γα-
ρίνος, ό, sorta di pesce, probabilm:
l'acciuga, Engraulis encrasi-
chulus. - (Boval-íno in Cal:
Ult; I, Cas-íno, Verz-íno, C: U:
II, Lar-íno nel Molise, Ferent-
íno-m nel Lazio: Μαλανδρ-íno-v,
Μαρτ-íno-v in Grecia nel dipart:
Ftiotide-Focide).

Gesú e María, i. Chiesa e strada
di Bova.

(Gh)jaló, o. Contrada b: *La Marina*.
V: (gh)j. I suoi abitanti son detti
(gh)jalótiSSI *οτ αγιαλότεις. Anche
in Grecia nella prov: di Same, dip:
di Cefallenia, com: Same, c'è un
paese che ha nome Αιγιαλός.

(Gh)jtonfa ti megáli. Letteralm:
Il vicinato grande, è una piazzetta

di Bova. Il VL. traduce per *Ruga
grande*. V: (gh)jtonfa e rúga.

Gióe. Fondo b: *Γιό(σ)ε. Cfr: con
Κιοσέ, vill: del com: Megalopoli,
dip: d'Arcadia, prov: Megalop:
e con Γκιόζα, vill: della Corinzia.

Giúvanni. V: *San G*.

Guđđé. Fondo b: *Γουλ-αίς. - Cfr:
con Γούλας vill: del com: Pron,
dip: di Cefallenia, prov: Cranea, e
col cogn: Γούλης. - (Έγκαρ-αίς, Καρυ-
αίς, Μελαν-αίς).

Háraca. Contrada b: *Χάρ-ακ-α. a:
χάραξ, ή, *fossa*, che è pur nome di
un vill: del com: Zarax, dip: La-
conia, prov: d'Epidauro Limira. -
(Στύρφ-ακ-α, Σχοινόλ-ακ-α).

Hóra, i. V: hóra. Anche in Grecia
quattro vill: nelle Cicladi, in Ar-
cadia e nella Laconia, hanno il
nome di Χώρα.

Hrisáfi. Fondo b: *Χρυσ-ά-φι. V:
hris. e muđđarra. - Χρύσαφα
vill: del com: Therapni, dip: di
Laconia, prov: di Lacedemone.

Igliandro. Fondo b: -(o)leandro,
Nerium Oleander? dli: e sc:
lándru.

Jemedđarfía. Fondo b: *Γεμελλ-αρ-
ífa. Cfr: il bl: gemellária, *am-
polla da olio*. - (Ζαχ-αρ-ífa).

Lácco. Fondo b: λάκ(κ)ος, ό, *fossa*,
che è pur nome di due vill: gr:
il primo nel com: Itylos, dip: di
Laconia, prov: d'Itylos, il secondo
nel com: di Cardamyli, dip: e prov:
cs:

Laganádi. Paese del circond: di
Reggio (726 ab: nel 1871). Cfr: con
Λαγανά, vill: gr: del com: Pinijfo,
dip: d'Acaja-Elide, prov: d'Ilífa, e
con Λαχανάδα, *cavolajo*, vill: del
com: Methóni, dip: Messenia, prov:
Pylia. - (Jon-ádi, Limb-ádi, Ric-
ádi in Cal: nel circond: di Mon-

- teleone, ed Ἀχλ-άδι-ον, Καγκ-άδι in Grecia).
- Lámie. Fondo b: *Λαμ-ι-αίς. - Λά-μα, ἡ, lat: lămia. D'una regina di Libia il cui nome era ἐπο-υελδιστον βοροίς (Eurip.), se ne fece un mostro favoloso, un vampiro che inghiottiva interi i bambini (Neu pransae Lamiae vivum puerum extrahat alvo. HOR., *Ep. ad Pis.*). In Grecia è superstiziosa credenza che le Lamie ábitino nel mare e spoglino gli uomini. In un canto pastorale di Calamaria e di Salonicco una madre ammonisce il minore dei suoi tre figliuoli a non pascolare le pecore sotto il gattice (populus alba) nè a suonare il flauto sulla riva del mare τί βγαίν' ἡ λάμια τοῦ γι-αλοῦ, ἡ λάμια τοῦ πελάγους (Pw. DXXIV). A questo vocabolo riferirei il v: sc: lamiári « dimostrat con cordoglianza l'esser famelico ». MORTIL. - Cfr: ancora con Λαμία, vill: e com: del dipart: Ftiotide-Focide. Altro nome locale creato in Bova dalla superstizione è *Fullitto*, V:
- Lanzaréllo. Luogo di Bova: dm: di
- Lanzáro. V: Anzári.
- Lavréndi. V: Ájo L.
- Lestízzi, to. Colle b: *Λεπτ-ιτζι, da lestó, V: quasi *il sottilino?* - (Pal-ízzi nella Cal: Ult: I, Petr-ízzi, nella C: U: II, Βεβ-ιτζι, Βερσ-ίτσι, Καλαμ-ίτσι, Πουλ-ίτσι).
- Licianó. V: Ájo L.
- Limacári, to: -ária, ta. Contrada b: - *λυμακ-άρι(ον) dall'a: gloss: λύμαξ, ó, *pietra*. - (Filand-ári, Simb-ário nel circond: di Mon-teleone in Cal: U: II. Αὐλων-άρι-ον, Δρυμον-άρι, Λεοντ-άρι, Φαν-άρι).
- Limómeno. V: Ájo L.
- Linárido. V: Ájo L.
- Litharúsa. Fondo b: *Pietra rossa*. a: λιθάς. V: *rúso*.
- Litrivío. Nome topograf: b: *Le tre vie? trivio?*
- Lumbardía, i. rc: Λομβαρδία, Λομ-παρδία.
- Lúppari. Fondo b: *Λούπ-αρι. - (Cfr: colcogn: Cúpp-αρι. Γούν-αρι, Κάισ-αρι, Λάμ-αρι, Πάπ-αρι).
- Madonnélla, i. « Nome d'una con- trada b: ov'è un pilastro alto circa due metri, con un dipinto sacro entro una nicchia. Si dice anche Patrunédða. » V: *Patrúna*.
- Mangúso. Contrada b: - È il sc: mancúsu, *bacío*, che è pur cogn.
- Marathá. Fondo b: *Μαραθ-ά. *Fi- nocchieto*. Anche in Grecia Μα-ραθών, com: del dip: Attica-Beozia, prov: Attica, « così nominato dal finocchio μάρathon che vi cresce in abbondanza. STRAB. III, p: 160; altrimenti PLUT. *Tes.* 32. SCHENKL-AMBROSOLI, *Vocab: gr: it:* - Questa corrispondenza di nome è assai no- tevole, tanto più che il nome pro- prio b: non offre la metatesi del comune mátharo, V: - Dal μά-ραθον trassero nome altri paesi di Grecia, come Μαραθέα, Μαραθιά, Μαραθιαί, Μαραθόλακα, e forse Ma- ratéa in Basilicata.
- María. V: Ájo M.
- Márta, i. *Malta*. - rc: Μάλτα. - a: Μελίτη.
- Mavrópulo. Contrada b: - Μαυρ-ό- πουλον, vill: del com: Lilant, dip: Eubea, prov: di Calcide. Cfr: con Μαυριόπουλος cognome - (Βλαχ-ό- πουλον, Δημητρ-ό-πουλον).
- Mazzacúa. Contrada b: - Dubbio il tema (Mázza, rc: μάτζ-α? zacon: μαντσ-αρόλη = άμαθος Dv: 193?

- Ματζός** vill: di Corinzia?) e l'uscita (ούα parossit: per δβα, 'Ρόζ-οβα, Βάρσ-οβα, Σίτσ-οβα, Γλόγ-οβα, Στρέζ-οβα, Τέρν-οβα, Τάρ-οβα pare improbabile). Se non è nome it: (Mazza-acu[t]a) è meglio pensare ad altro dileguo: -ού[λ]α (Σκαλ-ούλα), -ού[σ]α (Βελ-ούσα), etc.
- Mesári.** Fondo b: *Μεσ-άρι. Tre villaggi di nome Μεσαριά esistono in Grecia: il primo nel com: Istoni, dip: di Corcira, prov: Oros: il secondo nel com: Callisti, dip: delle Cicladi, prov: di Thera: il terzo nel com: e prov: d'Andro, dip: delle Cicladi. - (V: Anz-ári).
- Mesiméri.** Contrada b: μεσημέρι. V: mesim.
- Mesofúgna.** Contrada b: Μεσοβού-νια vill: del com: Dolichio, dip: Cefallenia, prov: di Same. - (Λιθο-βούνια).
- Miléa.** Fondo b: *Μηλ-έα. V: mil-í ed Amiddalía.
- Milí.** Contrada b: *Μηλ-ί. Tre Μηλιά in Grecia: il primo nel com: Tolo-phon, dip: Ftotide-Focide, prov: Doride: il secondo nel com: Ido-meni, dip: Acarnania-Etolia, prov: Valtos: il terzo nel com: Carpe-nisi, dip: cs: prov: Evrytania. Cfr: ancora con Μηλος, nota isola delle Cicladi. - (Plagh-í, Δαφν-ί, Σταυρ-í).
- Mindéndena.** Fondo b: *Μιντέντ-αίνα, -ενα. - ('Αλέστ-αίνα, 'Αλωνίστ-αίνα, Μέντζ-αίνα; Μάδ-ενα, Μάκρ-ενα, Σέγγ-ενα).
- Muzzolíthi.** Fondo b: V: μυζι-λίθι.
- Nápoli**, i. Νεάπολις.
- Nicóla.** V: Άίο Ν.
- Ongía.** Fondo b: *Ογκ-ία. a: ογκίον, *uncino*. (V: Fund-ía).
- Ospedale** [t'?). « Edificio e strada di Bova sotto il Castello, così detta dal nuovo spedale: il vecchio è sotto la Cattedrale ». VL.
- Pagliacorfó.** Fondo b: *Παλαιο-χωρ-ίο-ν. - Παλαιο-χωρί è nome di molti paesi e villaggi di Grecia: pel significato, cfr: coi nostri Castelvecchio, Civitavecchia. La forma della prima parte del vocabolo esiste anche in Παλιά 'Ράχη nell'isola d'Egina, e nel seguente. Per la seconda parte V: Paracorfó.
- Pagliápoli.** Fondo b: *Παλαιά-πο-λις. - Παλαιούπολις, vill: nel com: e prov: Elide, dip: d'Acaja. - (Νεά-πολις).
- Palázzo vescovile e seminario.** « Fabbricati di Bova a entrate diverse ma uniti internamente. Questo seminario è recente: i ruderi del vecchio esistono presso al Campanile ». VL.
- Palízzi.** Paese del circond: di Gerace (2087 ab: nel 1871) *Παλ-ίτζι. - (V: Lestízzi).
- Panaghía.** Fondo b: - Παναγία e -ιά son due vill: l'uno nel com: Dyst, dip: d'Eubea, prov: Carystia: l'altro nel com: Serifo, dip: Cicladi, prov: di Cea.
- Panagúdda.** Fondo b: *Παναγ-ού-λα. Cfr: con Παναγ-ούλη-ς cognome. - (Κηπ-ούλα, Μαγ-ούλα, Σεργ-ούλα).
- Pandalémo.** V: San P.
- Paracorfó.** Fondo b: *Παρα-κο-πει-ν(?) - Per la prep: cfr: con Παρα-βόλα, Παρα-λογκόν, Παρα-ποδγγ, e col seguente: per l'uscita V: Cera-midío.
- Paracorfó.** Fondo b: *Παρα-χωρ-ίο-ν. - (V: Pagliacorfó).
- Peravíno.** Fondo b: V: av: péra, e *νίνο*? Anche in Grecia, con péra si son formati vari nomi di villaggi p: e: con Μετόχι noi troviamo Πέρα

- Μετόχι, Μαχαλάς e Περαιμαχαλάς, Χώρα e Περαιχώρα, etc.
- Πέρδικα.** Fondo b: *Περδ-ικᾶ. - Πέρδικα, vill: del com: e prov: d'Egina, dip: Attica-Béozia. V: pérδικα. - Da perducfa - V: (Βουρν-ικᾶ, Μπο-ικᾶ).
- Peristeréa.** Fondo b: e torrente. *Περιστερ-έα. V: peristéri. - Περιστερά, vill: nel com: Nonacride, dip: Acaja-Elide, prov: Calabryt: un altro nel com: Phare, dip: cs: prov: di Patre. Περιστερί, vill: del com: d'Atene, dip: Attica-Béozia, prov: Attica. - (Uscita -έα in nomi non riferibili a vegetali: Amant-έα, Scal-έα nella Cal: Cit: Γαρμπλ-έα, Ψιχ-έα, Γον-έα, tutti in Laconia. V: Amiddalía. Tuttavia potrebbe anche derivare da περιστερέων, *verbena*, *erba colombina*.
- Pétro.** V: Άjon B.
- Pezzó.** Fondo b: πεζός V: pezó. a: πεζόν, *infanteria*. - (Ζυγ-ός, Ματσ-ός, Στεν-όν, Λουτρ-όν, Ζουν-ό, Στασι-ό).
- Pietà.** « Luogo di passeggio a ponente di Bova ». VL.
- Pietrapannáta,** -penn., i. Paese del circond: di Reggio (V: *Introd: XIV*).
- Pietrefilipo.** Nome d'una fontana nei dintorni di Bova, forse dal proprietario del fondo. V: Pétro, Filíppo.
- Pinnfa.** Fondo b: *Ποιμν-ία. - a: ποιμνιον, τό. ποιμνη, *greggia*, *ovile*. - (V: Fund-fa, Ong-ía).
- Piomúnti,** to. dli: *Piemonte*. - rc: Πιδεμόντιον.
- Pírgoli.** Quartiere di Bova già abitato da Ebrei. *Πύργ-ολ-η da πύργος, *torre*, *castello*. V: pírgo. - Πυργέλα è un vill: gr: nel com:
- Arghí, dip: Argólide, prov: d'Argo. - (Χόβ-ολ-η).
- Piromállì.** Fondo b: *Περαμάλι? (o atono=a, p-o-ssáli, sp-o-lássi V:) V: máli. - Μάλι è un vill: gr: del com: Tripyli, dip: Messenia, prov: di Triphyllia. Per la formaz: cfr: Peravíno.
- Piscópi.** Fondo b: - *ἐπισκόπ-ι, bl: episcopium. - Ἐπισκοπή, vill: gr: nel com: Conistr: dip: Eubea, prov: Carystia. Nel circond: di Monteleone Piscópio, ed in Basilicata Episcópia. - (Βαρυμπόπ-ι).
- Placalíscio.** Contrada b: *Lastraliscia*. Anche un paese gr: nel com: Mflos, dip: delle Cicladi, ha nome Πλάκα. V: placa e *liscio*.
- Plaghí.** Fondo b: *πλαγ-(ον). V: plá(ghj). - Πλαγιά sono due vill: gr: uno nel com: d'Asso, dip: di Cefallenia, prov: di Same: l'altro nel com: Anactóron, dip: Acarnania-Etolia, prov: di Vónizza e Xiromero. - (Varg-í, Δαφν-ί, Καστρ-ί, Μπαλ-ί).
- Plévro** (parossit.). Contrada b: *La costa*. πλευρόν. V: pl:
- Pólemo.** Fondo e contrada b: πόλεμος. V: pol. È parola storica che ricorda una battaglia tra Saraceni e Bovesi, di cui anc'oggi dura la tradizione.
- Precópi.** V: Άjo Pr.
- Pricondéri.** Fondo b: *Πικρονδέρη, quasi πικρά δέρη, o meglio πικρόν *δέρη. Cfr: con Aspromonte. V: pricfo e Déri.
- Púndi,** to. *La punta*. « È una piccola spianata di Bova sopra una roccia sporgente sulla strada, onde si vede buon tratto di campagna ». VL. V: pun.
- Ráo** (Porta di). Nome d'una porta

- di Bova. - a: *ῥάχος*, siepe, cinta? Per l'espuls: del *χ* leggi la nota 1 al C° XXXII.
- Rí(gh)ji, to: gen: -ju. *Reggio*. - *Ῥήγιον*.
- Roccafórtē*. Borgata del circond: di Reggio, ove si parla il greco: ab: 702 nel 1871.
- Rócco. V: *Ájo R*.
- Roghúdi o Roh. Borgata del circond: di Reggio, ove si parla il greco. V: *Introd*: V. **Ραχ-οῦδι*. Cfr: col rc: *ῥάχ-η*, a: *ῥαχ-ία*, rocc-i-a, a: *ῥάχ-ος*, dumeto; rc: *ῥαχ-οῦλ-α*, colle, monte; a: *ῥαχ-ώδη-ς*, roccioso. - (*Ἀρκ-οῦδι*, *Καλαμ-οῦδι*, *Μαντ-οῦδι*).
- Rogó. Fondo b: *Ῥογ-ός*, vill: nel com: *Córthion*, dip: delle Cicladi, prov: d'Andros. - (V: Pezz-ó).
- Rómi, i. - ot: -a: *Ῥώμη*.
- San Giuvánni*. Luogo a settentr: di Bova. « Forse vi fu una chiesa in onore di questo santo; ma oggi di sacro non v'è che un dipinto in una nicchietta intagliata nel masso ». VL.
- San Léo*. « Antichissima chiesa di Bova posta su di un'altura: ha un bell'altare con colonne di marmo, la statua del santo in marmo, e la protome del medesimo in argento ». VL. - *Ἅγιος Λέων* è pur un vill: di *Záchynthos*.
- San Pandalémo*. Contrada b: forse da una chiesa di questo nome.
- Saracéna*. Fondo di Roccaforte (M. Mr.) e vill: del circond: di Castrovillari. **Σαρακ-αίν-α*. Anche in Grecia vari villaggi tolgono nome dai Saraceni: *Σαρακινάδα*, *Σαρακίνη*, *Σαρακίνι*. - (*Πολ-αίν-α*).
- Scáddica. Fondo b: **Σκάλ-ικ-α*. - (*Μπόζ-ικ-α*, *Πέρδ-ικ-α*).
- Scílla, i. *Σκύλλα*. Grosso paese del circond: di Reggio Cal: (ab: 7448 nel 1871) che sorge nel sito dove Omero pose il noto mostro marino. Ogni anno a primavera vi si fa la lucrosa pesca dello squisito immanis *xiphias magno* mucrone timendus, così stupendamente descritta in elegantissimi esametri dal Vitrioli (*Xiph.*, I). V: *σείδδα*.
- Sidérono, -i. Fondo b: **Σιδέρ-ον-ο*, -ον-ι. Cfr: con *Σιδέρι*, vill: del com: *Amphipaghfti*, dip: di Corcira, prov: d'Oros, e col b: *Sivéroni*.
- Sifóni, -e. Fontana b: per antonomasia *σιφών-ιο-ν*.
- Silipá. Fondo b: **Σιλιβ-ά*, cardeto, dall'a: *σῖλυβον*, *cardo*. Anche in un atto lat: steso in Calabria nel 1094 un altro fondo è chiamato *Sylipa* (*R. Neap. Arch. Mon. CCCCLXXIX*). *Cardeto* è pur nome d'uno di questi paesi greci. (*Introd*: V). Per l'attenuamento del *β* cfr: l'ot: *cripó* = *ἀκριβός* (MR. 109). - Cfr: con *Τζιλιβή* vill: del com: *Psophis*, dip: e prov: *Záchynthos*. - (V: *Agrapidá*).
- Sivéroni. Contr: b: **Σιβέρ-ον-ι*. In Grecia quest'uscita è sempre tonica: *Κατσαρ-όν-ι*, *Ἀνδρ-όν-ι*: cfr: con *Μελιδ-ών-ι*, *Μπεδρῶν-ι*, *Ἑρμι-όν-η*, *Ῥοκ-ών-η*, *Λατυρ-ών-η*. Le uscite nasali meno discoste in nomi proparossitoni sono -*ᾶν-η*, -*ᾶν-ι* (*Ἀγόρ-αν-η*, *Ἀμόρ-αν-ι*), -*ων-αις* (*Στρώπ-ων-αις*, *Τράχ-ων-αις*). Nota ancora il nome *Βαρυπόμ-ονη*.
- Spirito Santo*. Chiesa e strada di Bova.
- Stafti. Paese della Cal: Ult: I. Circond: di Gerace (ab: 1378 nel 1871). **Στα-ίτη*. - (V: Bruzzan-íti).
- Stássusa. Fondo b: **Στάσσ-ουσα*. - (*Ἐρίκ-ουσα*, *Καράμ-ουσα*).
- Stavrá o Croci. « Spazio di Bova

- ove si passeggia, così detto dalle tre croci che sorgono sul piccolo rialto vicino, detto *Monte Calvario*. VL. V: Σταυρό e il seguente.
- Stavría. Contrada b: - Σταυρ-ιά vill: del còm: Vurei, dip: Acaja-Elide, prov: d'Egialea. Altri vill: gr: sono Σταυρί e Σταυρός. - (Γαυρ-ιά, Γουργ-ιά, Πλαγ-ιά, etc.).
- Stenómata, -i. Contrada b: - Στέ-νω-μα (cioè *chiusa*, cfr: Clusium, Chiusa, Clusone) vill: del com: Carpenisi, dip: d'Acarnania, prov: d'Evrytania.
- Sterúsa. Fondo b: *Στερ-ούσα, *Πτερ-ούσα, *felceto*. V: stéra e cfr: con Πτέρ-η, vill: del com: Egiei, dip: Acaja-Elide, prov: d'Egialea. - (Βελ-ούσα, Χοτ-ούσα).
- Suríz(z)o. « Entrata orientale di Bova, alta e in parte scoscesa e mal riparata, coi ruderi dell'antica porta ». VL. - *Σουρίτσ-ος. - (Κώτσ-ος, Κλειτσ-ός).
- Súrva. Fondo b: Σούρβ-ας cognome ancor vivo in Grecia. Cfr: con Σούρ-πη nome di due vill: l'uno nel com: Pteleati, dip: Ftotide-Focide, prov: Ftotide: l'altro nel com: e prov: di Levadia, dip: Attica-Beozia. - (Cogn: Μάτζ-ας, Σάββ-ας, Βάφ-ας, Ζήρβ-ας).
- Tamburíno. Luogo di Bova.
- Trí. Fondo b: Cfr: con Δρὺ, vill: del com: Messa, dip: Laconia, prov: di Itylos.
- Trífono. V: Άjon Dr.
- Trígono. Contrada o fondo b: - τρίγωνος, -ον, (α) *triangolo*.
- Túrri, i. « Entrata occident: di Bova, forse così detta dai ruderi d'una torricella vicina ». VL.
- Vardári. Fondo b: *Βαρδ-άρι (V: Anz-ári). - Cfr: pel tema con Βαρδ-ά-ταις, vill: del com: Iracioti, dip: Ftotide-Focide, prov: Ftotide.
- Varéddi. Fondo b: *Βαρ-έλι (V: Cuv-έddi). - Cfr: per la R. con Βάρ-η, Βαρ-ούσι, Βαρ-ὺ, Βαρ-ὺδι di Grecia, e con Bar-i d'Italia.
- Vargí, Vergí. Fondo b: *Βαργ-ί (V: Plagh-í). Pel tema cfr: con Βάργ-ι-αν-η, vill: del com: Doriei, dip: Ftotide-Focide, prov: Parnaside.
- Vercéo, -éi. Fondo b: *Βερκ-αί-ος, -αί-ο-ν. - (Γιαννισ-αί-ος, Agriḡḡ-éi V:).
- Vírgoli. Luogo alto di Bova. *Βίργ-ολ-η. Cfr: con Pírg-oli, se non è forse tutt'uno.
- Virgólitro. Fondo b: *Βιργ-όλ-ι-τρο-ν, -θο-ν. Cfr: con Pírg-ol-i, e pel suff: con ἄρο-τρο-ν, Πούλ-ι-θρα (in Arcadia): a: poet: πτολί-ε-θο-ν.
- Víno. Fondo b: Cfr: con Pera». Vríha. Fondo b: V: Bríha.
- Vrondiméni. Fondo b: Quasi βρον-τη-μένη χώρα come Καῦ-μένη Χώρα e Χαλασ-μένη.
- Vúa, i (o, nel C° XV). *Bova*. (Introd: pag: V, nota 1, e pag: LIII) *Βοῦα. Pare che questo nome derivi dagli armenti di bovi che in origine si tenevano su quell'altura, mentre l'abitato era più in basso. V: Déri. Cfr: coll'a: lacedem: βοῦα, *drappello di giovani*, se quest'ultimo deriva da βοῦς anzichè da βοή.
- Vucissá. V: Buc.
- Vunáso. Contrada b: *Βουν-άσο-ς da Βουνός, *colle, monte*? Cfr: con Σπιν-άσα.
- Vúnemo. Fondo b: -α: βούνομος, -ον, *ove pascolano i buoi*.
- Vuní. È il nome che questi Greci danno a Roccaforte. rc: βουν-ί(ον), *monte*. - Vunitáno. *Abitante di Roccaforte*. V: tra i cognomi Autelitáno. - Boun-í è il nome di

due villi: l'uno nel com: Córthion, Vutumá. Fondo b: *Βουτομ-ά, *giundip*: delle Cicladi, prov: d'Andro; *cheto*. V: vútoma, e Agrappi dá. l'altro nel com: Lixúríon, dip: di Xalíthi(a). Fondo b: *Ψαλίθ-ι-(α). V: Cefallenia, prov: di Pali. psalídi.

C. — COGNOMI DI FAMIGLIE RESIDENTI A BOVA (1).

Aguí (D'). V: D'Aguí.
Aláti. *Αλ-ά-τη-(ς). Cfr: ála ed aláti nel Lessico. - (Con pari uscita i cognomigr: Κουμπ-ά-τη-ς, Σταμ-ά-τη).
Amodéi. *Αμοδ-έ-η-(ς). - (Φατζ-έ-η-ς).
Andréa (D'). V: D'A.
Autelitáno, Avt. *Αιτωλ-ιτ-άνο-ς, d'Etolia? (Stell-it-áno, b:).
Barbarélio. *Μπαρβαρ-έλλ-ο-ς. - (Bor-éll-o, b: Μαρκ-έλλ-ο-ς, Ζαροκαν-έλλ-ο-ς: in qualche pergam: greco-cal: Βον-έλλ-ο-ς, Καρδ-έλλ-ο-ς).
Bertóne. *Μπερτ-ών-η-(ς) d'orig: it: come *Pa-ón-e*, b: Cas(s)-ón-e, it: Picci-ón-e, it: passati in Grecia, Κασ-ών-η-ς, Πικι-ών-η-ς. Malang-ón-e e Pand-ón-e in due atti lat: dell'It: merid: scritti nel 978 e nel 1108 (*R. Neap. Arch. Mon.* CLXXII, DXXVIII).
Borrélio. *Μπορρ-έλλ-ο-ς. In Gr: Βερρ-έλλη-ς. - (V: Barbarélio).
Calléa. *Καλλ-έα-(ς). Da κάλλαιον? Cfr: colcogn: it: Bargigli. - (Φατζ-έα-ς).
Caráccio. *Καράτζ-ουλ-ο-ς. È frequente e antico nel mezzogiorno d'Italia. In pergam: lat: del 1104 Caraczulo (*R. Neap. Arch. Mon.* DXII). Cfr: con Καρατζάς e coll'it: Caracci.
Carcapiló. *Calcapηλό(ς), conforme all'it: Calcaterra, V: piló; onvero *Καρκαπ. come il gr: Καρκαβίτσας. < (Πιτζπι-ός-ς; Κωδικην-ός-ς, biz:)
Carídi. Καρ-ύ-δη-ς, ancor vivo a Patre nel Pireo ed altrove. - (Κρεμ-ύ-δη-ς).
Carpentieri. it: carpentiere *Καρπεντ-ι-έρη-(ς). - *Ρεκ-ι-έρη-ς, Κασ-σ-ι-έρη-ς).

(1) « Βρίθουσιν Ἑλληνικῶν ἐπωνύμων ἡ ἱστορία καὶ ἡ σύγχρονος κοινὴ τῆς Σικελίας καὶ τῆς Νεαπόλεως. Κοινὰ σήμερον ἐστὶ τὰ Μαληνός, Σπάθας, Πρωτοσπάθας, Δεσπότης, Λογοθέτης, Στρατηγός, Ἀμυράς, Ῥοδοτάς, Ῥοδινός, Σκλάβος, Σπανός, Ζουρλός, Μακρῆς, Μακρηδήμας, Παππούλης, Καβαλλάρης, Greco, Del Greco, Di Greca, Grieci, Di Grecia, κ. τ. λ. Ὅρα Gen: Grande, Origine dei cognomi gentilizi nel regno di Napoli ». Z. 60, not: a.

Castle. - it: Capr-*fl*-e.

Catánia, -éa. Dalla città di Κατάνια.

- Coi b: Melíto, Nucéra, Ródo

V: appartiene a quella categoria di cognomi che consistono in nomi di città o di paesi (Ascoli, Ancona, Padova, Rignano, Parigi: Μουφεράτος: cfr: ant: Sybaris, Philotera).

In Italia questa formazione è frequentissima, e non è vero, come credono molti, che sia adottata di preferenza dagli Israeliti: il D'Ovidio ci spiega benissimo il fatto: « egli è che siccome (*gli Israeliti*)

« non appartengono punto alla po-

« polazione rurale, così hanno

« quasi sempre nomi di città più

« o men note e notevoli. Mentre i

« cattolici, diffusi in ogni più ri-

« posto angolo del paese, portano

« spessissimo nomi di luoghi così

« ignorati al di fuori della piccola

« cerchia locale, che possono parer

« cognomi semplicemente perso-

« nali ». Loc: cit: pag: 418. Tali

sono p: e: i cognomi bergamaschi

Branzi, Caleppio, Carobbio,

Medolago, Solza, Barsizza,

Vertova, che corrispondono ad

altrettanti nomi locali di questa

provincia: tali Gavi e Parodi

nella prov: d'Alessandria, e Qua-

dri, Castelli, Longhena,

Bianchi, Spotorno in altre

parti d'Italia.

Chiriáco. In Grecia Κυρία-κό-ς; qui

parossit: come Σαραντ-άκο-ς, Σπυρ-

άκο-ς, Τσιρ-άκο-ς. Cfr: con Κυριάκιον

vill: del com: Distomio, dip: At-

tica-Beozia, prov: Levadia.

Cimíno. *Κυμ-ίνο-ς, -ίνο-ς. - Κυμινά è

cogn: biz: (Z. 55) rimasto inalte-

rato qual nome d'un paese della

Cal: Ult: I, Ciminá. - (Φερεντ-

ίνο-ς, Μαρ-ίνο-ς, Μαλναδρ-ίνο-ς, Κο-

ζαδ-ίνο-ς in Grecia: Κουσεντ-ίνο-ς,

Μανδαρ-ίνο-ς biz: Μαρ-ίνο, b:).

Cleménsi. *Κλεμ-έν-τη(-ς). Cfr: con

Κλημέντι, vill: del com: Pellíni,

dip: Argolide-Corinzia, prov: Co-

rinzia. - (Λεβ-έν-τη-ς).

Condémi. *Κοντ-έ-μη(-ς). - (Πολ-έ-

μη-ς).

Cortisáno. fr: courtisan. it: cor-

tigliano. *Κορτισ-άνο(-ς). Ovvero

di Κουπτέσα vill: del com: Cleoné,

dip: Argolide-Corinzia, prov: Co-

rinzia. - (Καραμ-άνο-ς: Καρυσ-άνο-ν

biz:)

Cotronéi. *Κοτρων-έ-η(-ς). Da Co-

troni V: (A mod-é-i V:).

Cristóforo. Χριστόφορος.

Cumpusióne. *Κουμπουζ-ι-όν-η(-ς)

dal rc: κουμπούζιον, *tiorda*. - (Βρυ-

όν-η-ς, Κασ-ών-η-ς).

Cúppari. *Κούπ-αρ-η(-ς). S'incontra

nel mezzog: d'It: fino dal 982 (R:

Neap: Arch: Mon: CXLIII). - (Γούγ-

αρ-η-ς, Βότζ-αρ-η: Σκύλλ-αρ-η biz:

Cfr: con Lúpp-ar-i, nome di

fondo).

Curátola. - sc: curátula = ca-

stalda. V: curatóla.

Cúzzilla. *Κότζ-ιλλ-α-ς. rc: κοτζ-ιλ-

ιζ-ω, io *spruzzo*; ovvero κουζ-ουλ-

ό-ς, *pazzò* (cogn: it: (De) Pazzi). -

(Cf: con Δεσύλλ-α-ς paross:).

D'Aguí. Cfr: con ag(g)uó e col cogn:

it: Dell'ovo: ovvero αὐγή. - Un

Γεώργιος 'Αγουέ è ricordato fra i vil-

lani che Ruggiero I donò agli ere-

miti di Stilo nel 1096. Z. 158.

Damiáni. *Δαμ-ι-άν-η-ς. - (Βαλλ-ι-

άν-η-ς, Νταλ-ι-άν-η-ς; Mes-i-áni

V:).

D'Andréa. In Grecia 'Ανδρέου, 'Αν-

δρέας, 'Ανδρεάδης, 'Ανδριάδης.

Diéni. *Διέν-η-[-ς], -ι[-ο-ς]. - (Πολέν-

η-ς, Δρέν-ι-ο-ς).

Fiáti. *Φη[β]-ά-τη-[-ς] per Θηβάτης,

dal rc: Φήβα per Θήβαι (M. Mr.). - (Κουμπ-ά-τη-ς, Χιον-ά-τη-ς, Γαλ-ά-τη, Σακ-ά-τη).

Fotía, Fóti. *Φωτ-ία-ς, *Φώτ-η-[ς]. - (Δωρ-ία-ς: 'Αναν-ία-ς, Σοφ-ία-ς biz: - Βάσ-η-ς).

Gentile. gb: γεντήλιος dal lat: gentilis.

Hriséo. Non riterrei che questo cognome fosse l'ag: χρύσεός, ma piuttosto un gentilizio. Verisimilm: può riferirsi a Κρίσ(σ)α com: del dip: Ftiotide-Focide, prov: Parnas: ovvero a Χρυσόν, paese dello stesso comune. Nel com: Agrei, dip: Acarnania-Etolia, prov: Evrytania c'è anche Χρύσου. Quindi *Κρισ-αίο[ς], Χρυσ-αίο[ς], come Κορων-αίο-ς da Κορώνης in Messenia, 'Οθων-αίο-ς da 'Οθωνολ, isoletta sotto Corcira etc. - Ούρσον τοῦ Χρυσού è in un atto di donaz: scritto in Cal: nel 1099. Z. 173. V: Rom-éo.

Hrisopúlli (paross:) Χρυσόπουλος. Chrispulo in un atto steso in lat: nel 1031 nell'It: merid: (R. N. A. M. CCCXLVI). L'uscita -πουλ-ο-ς è la più frequente nei cognomi greci: 'Ρηγό-πουλ-ο-ς, Στεφαν-ό-πουλ-ο-ς, Παππαχριστοδουλ-ό-πουλ-ο-ς.

Jarfá. *'Iap-ία-ς, -εία-ς, forse da iepéas, come il cogn: ebr: יהיב Cohen, italianizzato in Sacerdoti. - (Δωρ-ία-ς, Ξυδ-εία-ς).

Jirfti. bg: ιερείτης, *sacerdote*, V: Jarfá. - 'Αγορείτης, cogn: d'Ándros. Potrebbe ancora derivare da Γύρι, vill: del com: Naphthi, dip: e prov: di Záchynthos: *Γυρ-ί-τη-ς come Νεζερ-ί-τη-ς da Ναζήρι in Messenia, 'Αρβαν-ί-τη-ς da 'Αρβα-νίτι in Acaja etc.

Jofridá. *'Iofp-íd-α-ς. Cfr: con Giofredo. - (Κροκ-ίδ-α-ς).

Lahaná. Θεόδωρος ὁ Λαχανάς è ricordato fra i coloni dell'isola di Lemno in un docum: greco del 1331 (MÜLLER, *Byz. Anal.* nei Sitzungsber. d. K. Akad. d. Wiss. p: 416). Laganádi e Λαχανάδα già li abbiamo incontrati tra i nomi geogr: Quanto all'uscita in -ά-ς, -ά-ς che parecchi cognomi tolgono in prestito a nomi di terre, cfr: Γαβαλ-ά-ς, Καληγ-ά-ς, Καρβελλ-ά-ς, Μεταξ-ά-ς, con Γαβαλ-ά (Eubea), Καλλιγ-ά (Ftiotide), Καρβελ-ά (Laconia), Μεταξ-άτα (Cefallenia).

Larízza. L'uscita in -ίτσα-ς, -ίτζα-ς pei cognomi (Ζαχαρ-ίτσα-ς, Δαμουλ-ίτσα-ς, Καρκαβ-ίτσα-ς θ Καν-ίτζα-ς biz:) è onnia quanto quella in -ίτσα per le terre (Κερασ-ίτσα, Κερν-ίτσα, Στεμν-ίτσα, Παν-ίτσα, Σιλ-ίτσα). V: tuttavia se quest'ultima non rampolli da -ίτσα (*'Αμφ-ίτσα, Μάρπ-ίτσα, Λάρ-ίτσα), e se il nostro cogn: non ci riporti alla celebre città di Tessaglia.

Lavrenzáno. *Λαυρεντζ-άνο-ς da Λαυρέντιος, ovvero oriundo di Άιο Lavréndi V:

Léggio. sc: léggiu = *leggiero*. *Λέτζ-οιο-[ς], -ιο-[ς] come Βέβρ-οιο-ς, Κάσσ-ιο-ς.

Máfrica. *Μαύρ-ικα[ς]. - (Πράτζ-ικα-ς, Σκάντζ-ικα-ς).

Mafríci. *Μαύρ-ίκη-ς. Anche questa uscita ci richiama a nomi geografici. Μάυρ-ικα son due villaggi: uno nel com: Egíei, dip: Acaja-Elide, prov: d'Egialea; l'altro nel com: Tegea, dip: d'Arcadia, prov: di Mantinea (Γάρδ-ίκη-ς da Γαρδ-ικα nella Ftiotide ed in Arcadia, Λοιδορ-ίκη-ς da Λοιδωρ-ικα-ον nella Doride).

Malára. *Μαλ-άρα-ς - (Παλαμ-άρά-ς, Καντζ-άρα-ς, Καμ-άρα-ς).

- Malgéri.** *Μαργ-έλ-η-ς per metat: Cfr: con Μαργέλι, vill: del com: Vuf-raso, dip: Messenia, prov: Pyliá. - (Βορβ-έλ-η-ς, Καρ-έλ-η-ς, Σαρδ-έλ-η-ς).
- Manglavíti.** Μαγκλαβ-ί-τ-η-ς. Questo cognome occorre nell'importantissimo diploma lat: di Ruggiero I fra i nomi dei 112 ribelli italo-greci di Capua che dopo infinite torture vennero nel 1102 da quel monarca mandati come schiavi e villani in parecchi monasteri della Calabria (Νικόλαος Μαγκλαβίτης μετὰ δύο τέκνων. Z. 176). - (Jir-i-ti V: Βελιαν-ί-τη-ς, Βαλαρ-ί-τη-ς, Ίωανν-ί-τη-ς).
- Mánti.** Μάν-τη-ς. - (Διαμάν-τη-ς, Λεβέν-τη-ς, Ποφάν-τη-ς).
- Maríno.** Μαρ-ίνο-ς. Ve n'è qualche famiglia in Corfù, in Leucade ed altrove, ma non manca in Italia. - Μαρίνα, vill: del com: Andrízzena, dip: di Messenia, prov: d'Olimpia, e Μαρίνου, vill: del com: Callidromiti, dip: d'Acarnania, prov: Evritania. - (V: Cim-íno).
- Marzáno.** *Μαρτσ-άνο-ς. Cfr: con Mart-áno, che è il principale dei paesi gr: di T. d'Ot: (Introd: IV) e coi cogn: Cortis-áno, Lavrenz-áno.
- Melahríno.** Ὁ Μελαχρινός σὺν τῶν παίδων του è ricordato, insieme ad altri villani, in calce d'un diploma di Ruggiero I del 1086 (Z. 151). Cfr: col rc: μελαγχρινός, -ός, e col cogn: it: Bruno. - (V: Cim-íno, Πετρ-ινό-ς).
- Melissári.** *Μελισσ-άρη-ς. I figliuoli d'un Gregorio Melissári sono ricordati fra i villani che Ruggiero nel 1096 diede al monastero di S. Matteo in Calabria (Z. 165). - Καμιν-άρη-ς, Μαζουν-άρη-ς, Γρυππ-άρη-ς).
- Melíto.** Dall'omonimo paese della Cal: Ult: I*, che è fra quelli ove più di frequente si scrissero idio-grafi e diplomi in greco (Z. 53).
- Mesiáni.** *Μεσι-άν-η-ς. Un Πρεσβύτερον Νικόλαον Μισιδνή trovo fra i servi donati da Ruggiero I nel 1086 al vescovato di Miletto in Calabria (Z. 152).
- Migliardi.** *Μιλι-άρδη-ς (Λεον-άρδη-ς: it: Cacci-árdi, Gagli-árdi, Leon-árdi, Manus-árdi).
- Miséferi.** *Μισέφ-ερ-η-ς. Questo cognome, coi due seguenti, non mi pare d'origine greca, nè ha aspetto italiano. Neppure rinvento nulla di simile nei nomi geogr: di Grecia e d'Italia. Chi può averne il comodo consulti il TRINCHERA, *Syll. graecar. membr.* Napoli 1865, che non trovo nè a Bergamo, nè a Milano (!), e forse rinverrà qualche cosa. È probabile che insieme al Μουσούρη e Μουσαράς dei diplomi normanni (Z. 157, 182) e vivi anc'oggi in Grecia, sieno d'origine araba o saracena, e derivino dai rimasugli dei battaglioni siculi che Ruggiero disperse nel continente (*Introduzione*, XXXIV). Nel lessico gb: del Mrs. trovo la voce Μουσούριον, epistola Sultani, e nel K. μουσαβέρς, *adunanza del Senato* e μουσαφίρης, *forestiero*, voci tolte dal turco, che presentano una qualche analogia con questi cognomi.
- Modáffari.** *Μοδάφ-αρ-η-ς. - (Cúpp-ar-i).
- Mutásfari.** *Μουτάσφ-αρ-η-ς. - (Id. cs:).
- Natóli.** *Νατ-όλ-η-ς forse per *Ανατόλ-η-ς od *Ανατόλ-ιος da *Ανατολή, *Asiaminore, Anatolia*. È cognome non raro anche altrove, ed illustre in Sicilia. - Un Νικόλαος τοῦ Ἀνα-

τόλιου è in fine al suddetto dipl: del 1102. - (Μαν-όλ-η-ς, Καρα-μαν-όλ-η-ς, Παπα-μαν-όλ-η-ς).

Nésci. *Νέσκ-η-ς: confrontane la forma coll'it: Crésc-i.

Nicoló. *Νικολ-ό-ς. Cfr: col nome ident: in it: e col gr: Νικόλαος, che esiste pure nelle pergam: biz:

Nucéra. Nocéra, comune nel circond: di Nicastro, prov: Cal. U. II. (ab: 2,691 nel 1871). È l'antica Nūcēria delle Iscrizioni. Altre tre erano in Campania, nell'Apulia e nell'Umbria. - V: Catánia, Melito, Ródo.

Orlándο. Ὀρ-λάνδ-ο-ς. È comune all'It: ed alla Grecia, ed ha orig: germ: (Ro-land-o, Gua-land-o).

Panagía. *Παναγ-ία-ς. V: Apanaghia nel Lessico. - Παναγία è un vill: del com: Sérifo, dip: delle Cicladi, prov: di Cea, e Παναγιά, altro vill: del com: Dysti, dip: Eubea, prov: Carystia.

Páncallo. πάγκαλος, bellissimo. È nome e cognome che occorre di frequente nelle pergamene lat: e gr: dell'It: merid: del tempo di Ruggiero I. - Πρεσβύτερον Παγκάλην σὺν τῶν παίδων: Βασίλειον Κουτζο-χέρην Παγκάλου (Anno 1086). Κωνσταντῖνος τοῦ Παγκάλου (1099). Leotta Pancallus, Pancallus de presbitero Arcudio (1102). V. Z. 152, 153, 173, e R. Neap. Arch. Mon. DX. - (*Ροδό-καλλο-ς, biz:).

Paóne. È l'it: pa-v-one, che è pur cognome in altre provincie. *Πα-ών-η. - (Καρπουν-η. Cfr: Bertone).

Parásporo. *Παρασπόρ-ος. V: parasp: e cfr: col cogn: it: Seminati.

Parísi. *Παρ-ίσι-ος o meglio Παρ-ήσι-ος, cioè di Πάρος, una delle Ci-

cladi. - (Ίθακ-ήσι-ος, Μοσχον-ήσι-ος, Λαζαρ-ίσι-ος, come gli it: Prati-ési, Calabr-ési, San-ési, Genov-ési, Lucch-ési, si rannodano a nomi geografici: Ίθάκη, una dell'isole Ionie, dip: di Cefallenia, Μουσχιώνας e Λάζαρος nelle Cicladi). In origine anche questi, com'altri cognomi, sono aggettivi gentilizi pari all'omerico Ίθακ-ήσι-ος (*Ίτακήτ-ιο-ς, lat: Ithacent-io diventato Ithacens-i-s). I sopraccitati accennano tutti a origine insulare.

Pel(l)icanó. Πελεκ-ανό-ς che in Grecia è anche parossit: Θεόδωρος Πελεκανός s'incontra con altri cognomi in calce al citato diploma di Ruggiero II (anno 1102, Z. 180). - Πελεκάν e -άνος, -άς, δ, secondo i lessicografi, significano uccelli diversi; in rc: ora sono il *tuffetto maggiore*, Podiceps cristatus, ora il *pellicano*, Pelecanus onocrotalus: in a: ora il *picchio nero*, Picus martius, ora il *verde*, P. viridis, ora il *pellicano*, ora perfino la *folaga*, Fulica atra: un'intera uccelliera! Ma in rc: i due ultimi significano ancora *scarpellino*, *falegname*, *intagliatore*, quello insomma che fa uso d'uno *scalpello* o *piccozza*, πελέκιον. Stando quindi al primo significato, il nostro cognome apparterebbe alla categoria di quelli tolti da nomi d'uccelli: (Περδίκης: Πύρριος, Z. 180: Turdus, Merula: Capponi, Merlo, Passeri: Huhn, Adler, etc:) il secondo invece ci riporterebbe a quella serie di cognomi assai frequenti in ogni lingua, tratti da nomi d'arti, mestieri o professioni (Μεταξάς, Μυλωνάς, Ίατρός; Salinator, Pictor: Fábbrì, Mé-

dici, Calzoláři: Müller, Schneider, etc.). - Possono qui confrontarsi ancora due nomi locali: Πελεκαν-άδα, vill: del com: Vufraso, dip: di Messenia, prov: Pylias e Πέλεκας, vill: del com: Mesohoriti, dip: di Corcira, prov: di Mese, e vedersi in questo cogn: un gentilizio. - (Ζωντ-ανό-ς, Cortis-áno).

Pezziiménti. *Πεζιμ-έντη-ς. - (Πιτζι-[-μός], Πιτζι[-λέων]: [Λεβ]-έντη-ς: Pézzi, Pezz[-όλι-ι]: [Val]-έντι, [Man]-έντι).

Pitili. *Πιτ-ιλ-η(-ς), -έλ-η(-ς): rc: πιτιλιά, ή, *rugiada*. - (Ζαρδ-έλη-ς, Καρ-έλη ed altri, che non solo esistono in Italia, Sard-élli, Car-élli, ma che possono dall'Italia essere passati in Grecia al tempo del dominio Veneto, o in altro periodo: Pet-il-iu-s: Rom-fli, Mang-fli, Capr-fli).

Poliméni o Pul. *Πολε-μένη(-ς) da πολεμ-έω (Παππα-και-μένη-ς, biz:).

Potamísi. *Ποταμ-ήσιο-ς, -ίσιος, -ίση-ς. Oriundo d'alcuno dei tanti paesi che in Grecia traggon nome da ποταμός. - Ποταμός è nome di due vill: delle Cicladi, l'uno in Therasia, l'altro in Amorgo: ma anche in Corcira c'è una borgata di questo nome: ed in altre parti di quel regno v'è Ποτάμι, Ποταμά, Ποτάμιον, Ποταμών. - (Circa all'uscita -ήσιο-ς, -ίσιος, V: Parísí: quanto ad -ίση-ς cfr: col cogn: Καμπ-ίση-ς, cioè oriundo di Κάμπος che è ancora nelle Cicladi).

Pugliátti. *Πουλι-άτη-ς, o meglio -αύτη-ς, -άκτη-ς. - (Κουμπ-άτη-ς: Σακ-άτη-ς, biz: V: Fi-áti, Έλεγ-αύτη-ς, Κοτσ-αύτη-ς. Elia Políactos *Πολυάκτος è in un dipl: lat: di Ruggiero I dell'anno 1094,

Z. 155). Se è gentilizio può riferirsi a Πούλια, vill: del com: Tricolonii dipart: d'Arcadia, prov: di Gortynia. Può anche pensarsi all'it: Puglia (lat: Apūlia) ed ai nostri cogn: Pugli-áni, Pugli-ése, etc.

Rédi. *Ρέδ-η-ς ovvero Ρέδ-ιο-ς. it: =. Cfr: il gr: Ρένδ-η-ς e Κάσσ-ιο-ς.

Ródo. a: Ρόδος, nota isola oggi soggetta ai Turchi, in rc: Ρόιδο. Ovvero ródon, che è pur cognome in it: Rosa.

Roméο. rc: ρομ-αίο-ς, cioè *greco, bizantino*. Per l'uscita gentilizia V: Hris-éo.

Sáddi. *Σάδ-η(-ς). - (Καψάδ-η-ς, Άρ-βάλ-η-ς, Καράλ-η-ς: Κάλλ-η, biz:).

Scórdo. *Σκόρδ-ος, *aglio*. V: scórdo. - Cfr: con Σκούρτ-η-ς, cogn: e con Σκούρτα e Σκουρτοθ, due villaggi, l'uno in Beozia, l'altro in Acarnania. - (Ród-o).

Scupel(l)fti. *Σκοπελ-ί-τη-ς. Può derivare da Σκόπελος, nota isola dell'Egeo. - (Manglav-f-ti).

Sgró. *Σγ-ρό-ς. Cfr: col cogn: Σγοθρος e coll'ag: rc: σγουρός, *crespo, ricciuto*, il che troverebbe riscontro nel prenome rom: Crispus e nei nostri cognomi Crespi, Crispi, etc. Ma forse si tratta dell'ag: αίσχρ-ός, *brutto*, diventato cogn: come tant'altri che esprimono difetti fisici, o deformità: (Tració V: Κοντός, Στραβοπόδης: Σκληρός, biz: Zoppi, Storti: lat: Strabo, Macer, Scaurus, etc:).

Spadáro, Spat. - rc: - rc: σπαθ-άρο-ς, *che forbisce sciabole*: pei Bizantini σπαθ-άρ(ι)ο-ς era un *satellite o guardia imperiale armata di spada*, σπάθη. S'incontra in un atto latino del 1072, e Spatáro in uno del 1073 (*Reg. Neap. Arch. Mon. CCCCXVI e CCCCXVII*). -

- Cfr: con Σπαθ-άρι, vill: del com: Chironiléon, dip: d'Eubea, prov: di Calcide, e Σπάθ-αρι, vill: del com: Tropei, dip: d'Arcadia, prov: Gortynia. Questo cogn: vive pure in altre parti del Mezzodi, p: e: in Sicilia. Il suff: -aro è il lat: -ario che forma nomi d'artefici e professioni: (argent-ariu-s, ferr-ariu-s. Cfr: coi cogn: it: Ferr-áro, -áριο).
- Spanó. σπαν-ός, ag: a: gloss: per σπάν-ιο-ς, ovvero per 'Ισπαν-ός-ς, come in Vegez: Isid: ed altri, Spānūs per Hispanus (lo Spáno, illustre cogn: sardo). Non è raro in Grecia. In Cal: lo incontriamo due volte nella lista dei villani gr: di Stilo e di Castelvetere che Ruggiero I nel 1096 donò al monastero di S. Matteo (Z. 166), e occorre pure nel dipl: lat: più volte cit: del 1102 (Z. 175). - (Χλωρ-ός-ς; Κοιν-ός-ς, biz: ovvero cfr: con 'Ρωμ-αν-ός-ς, 'Αμαλφ-αν-ός-ς del citato diploma greco del 1086. Z. 153).
- Stel(l)itáno. Se non è una cosa sola con Autel(it)áno (cfr: αὐτί in b: astí), sarà allora molto probabilm: Στελ-ιτ-άνο-ς, *abitante di Stilo*, com: del circond: di Gerace, prov: Cal: U: I, che occorre in qualche diploma dei Normanni. Anche in Grecia v'è Στήλια, vill: del com: Pylíni in Etolia. - (V: Autel(it)áno, Tropeáno, etc:).
- Tímpano. *Τύμπαν-ο-ς. - τύμπανον.
- Tracló. * rc: τρεκλ-ός-ς. V: trecló e Sgró.
- Trápani. È il nome it: della nota città di Sicilia, l'a: Δρέπαν-ο-ν, Drepan-um, diventato cognome. - Δρέπαν-ο-ν, ο-ο-ς è un vill: gr: del com: Patr: dip: Acaja-Elide, prov: di Patre. - V: (Melfto).
- Trícili. *Τρίκηλ-η-ς. Forse da Τρίκαλ-α, l'antica Τρήκη, città di Tessaglia (Pw. *Ind. verb.*).
- Tripépi. *Θεοπρέπ-η-ς. rc: θεοπρεπής ossit: Un Νικόλαος Θεοπρέπου πούβλικος νοτάριος di Reggio è ricordato in un atto di donazione steso nel 1273 (Z: 133).
- Tripódi. a: τρι-πόδ-η-ς. τρι-πόδι-ο-ν. rc: τρί-ποδ-ον. V: tripódi. - Τρίποδες, capoluogo del com: Vívlos, dip: Cicladi, prov: di Naxos.
- Tropeáno. *Τροπαι-άνο-ς di Tropea, paese del circond: di Monteleone, prov: Cal: U. II, che ci riporta a Τροπαία. - (V: Stel(l)itáno).
- Tuscáno. Τοσκ-άνο-ς. della Toscana. Un Leo Tuscanus è nel cit: dipl: di Ruggiero (R. *Neap. Arch. mon.* DX, anno 1102 e Z. 177).
- Vadalá. *Βαδάλ-α-ς. Non trovo da raffrontargli che Badoláto, paese della Cal: U: II: tuttavia, anziché d'origine geografica, potrebbe riferirsi a qualche arte o mestiere. - (Lahan-á, Zuccal-á).
- Veloná. rc: βελων-ά-ς, *spillaio*. Cfr: con Βελων-άδε-ς, vill: nel com: Amphipaghiti, dip: di Corcira, prov: d'Oros. - (V: Zuccal-á e Vadal-á).
- Vióla. rc: βιόλα, dall'it:.
- Záppia. *Ζάππ-ια-ς. Cfr: con Ζαμπιά, vill: del com: Potidanfa, dip: Ftiotide-Focide, prov: Doride. - (Πύρρ-ια-ς, biz:).
- Zuccalá. rc: τσουκαλ-ά-ς, *pentolajo*. Questo cognome s'incontra due volte nel precitato dipl: lat: del 1102. Cfr: col cogn: Τζουκαλ-η e con Τσουκαλ-άδε-ς, nome di due vill: uno nel com: e prov: Liva-dfa, dip: Attica-Beozia; l'altro nel com: Levcad: dip: di Corcira, prov: di Leucade.

